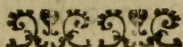
RITRATTO
DI
ROMA
MODERNA.
All'Eminentiss. e Reuerendiss. Sig.re
il Sig. Card: Antonio Barberino.
InROMA per il Mascardi. Ad Instanza di Pompilio Totti. con licenza de
Superiori, e Priuilegio. L'Anno. M.D.C.XXXVIII.

ALL' EM.^{MO} E REV.^{MO} SIG.^{RE}

IL SIG. CARD.

ANTONIO BARBERINO

CAMERLENGO DI S. CHIESA.

MIO Padre, che gli anni passati diede alla luce la Traslatione della Santa Casa di Loreto, la dedicò à Vostra Em. come Protettore di quel miracoloso luogo, e come Signore humanissimo, che dentro l'eminenza della dignità, della virtù, e della grandezza, sà anche mostrare magnanimità, col gradire le dimostrationi deuotissime de' Serui suoi più inferiori. Hora hauendo egli raccolto vn Trattato

di Roma Moderna, aſſai à propoſito, per ſoddisfare alla curioſità de' foraſtieri, che corrono à veder queſta Reggia del Mondo, è venuto à me penſiero di mandarlo alle Stampe, e d'imitare l'iſteſſo mio Padre, col dedicarlo parimente al nome glorioſo di Voſtra Em. confidando anch'io nella ſomma ſua benignità, che ſi degnerà compiacerſi, di veder il Figliuolo calcare le veſtigie del Padre, nel riuerire con eguale diuotione le qualità Eroiche dell'Em. Voſtra. Ma l'argomento iſteſſo di queſto volume m'inuitaua anche da per sè à fare ſtudio, acciòche riluceſſe con lo ſplendore del nome di Voſtra Em. poiche, ſe egli hà da ſeruire, per notificare a' foraſtieri le coſe riguardeuoli, ſegnalate, e moderne della Città di Roma, ben'io conoſco, (non oſtante la mia freſca età) che trà le più degne vi ſi haurebbono da notar quelle, che v'imprime la mano generoſa, e magnanima

del-

dell'Em. Vostra. Et io mi sarei posto à formarne vn Catalogo nell'istesso Libro, se non fossi certo, che l'ali della Fama non han bisogno della mia penna, per far palese da per tutto il valor sublime, e gli atti dell'animo grande di Vostra Em. Onde à me basta, di far conoscere à tutti gli altri, che (ancorche giouinetto) sò fissar anch'io il guardo ne' raggi lucidissimi del gran merito di Vostra Em. e supplico lei humilissimamente, à gradir anche questo picciol segno del riuerente ossequio mio, & à raccorre ancor me, e la Casa mia sotto l'ampio manto della protettione sua benignissima. E me le inchino con profonda riuerenza. Dal Semin. Rom. li 18. di Nouembre 1638.

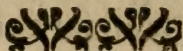
Di Vostra Eminenza

Hum.mo Deu.mo & Oblig.mo Seruo

Lodouico Totti.

POMPILIO TOTTI

AL BENIGNO

LETTORE.

Auendo gli anni passati dato alla publica luce il ritratto di Roma Antica, che pure da molti è stata in diuerse maniere stampata. Hora non hò voluto mancare d'andar anche raccogliendo da più luoghi de' Scrittori, e mandar fuora la presente Roma Moderna, che pur da altri è stata in varie guise scritta: ma pare à me, che non sia così copiosa per sodisfare il curioso Lettore. Hò pigliato dunque quest'ardire con aiuto particolare di Persona intendente, & erudita; per arricchirla di molte cose da me tralasciate: e per far questo non hò guardato à spesa di far'intagliar in rame diuerse Chiese, Palazzi, & altre cose più famose, come quì si vedranno.

Et hò cominciato la presente opera nel Rione di Borgo dalla Chiesa di San Pietro Principe de gli Apostoli, e dal Palazzo Pontificio Vaticano, e và à finire al gran Rione de' Monti nel Quirinale.

Se io hauerò dato piacere in far questa fatica, lodino il mio pensiero, perche dò quello, che la mia arte mi somministra; & accettino almeno vn'ottima volontà, che forse sarà cagione di suegliare persona di maggior ingegno, e di miglior dottrina, e supplire a' mancamenti di questa mia Opera. E viui felice.

RISTRETTO
DELLA
PRESENTE OPERA
DISTINTO
IN SEI GIORNATE
DOVE SI CONTENGONO.

Chiese
Monasterij
Hospedali
Compagnie de' Secolari
Collegij
Seminarij
Palazzi
Architetture
Librerie
Musei
Pitture
Scolture
Giardini, e

Ville sì dentro Roma, come fuori.

Con vna Tauola copiosissima di tutta l'Opera.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiſs. P. Mag. Sac. Pal. Apoſt.

Io. Bapt. Alt. Ep. Cam. Viceſg.

IO Ottauio Tronſarelli, per commeſſione del Reuerendiſs. P. Maeſtro del Sacro Palazzo Apoſtolico Frà Niccolò Riccardi, hò conſiderato il Ritratto di Roma Moderna raccolto da Pompilio Totti: e douendo sì degna Opera vſcire alle Stampe, giudico, ch'eſſa, per hauer li meriti della Religione, debba anco ottenere gli applauſi della Fama.

Ottauio Tronſarelli.

Imprimatur,

Fr. Hyacinthus Lupus Mag. & Socius Reuerendiſs. P. Fr. Nicolai Riccardij Sac. & Apoſt. Pal. Mag.

INDICE
DELLE COSE MEMORABILI.

B

C

Ca-

Gre-

INDICE.

stri

G

INDICE.

H

I

Mon-

Ho-

INDICE.

Q

R

Mo-

T

Te-

IL FINE.

ROMA

ROMA MODERNA
DISTINTA
IN SEI GIORNATE.
Giornata Prima.

RIONE DI BORGO.

LA Città di Roma innanzi al Pontificato di Sisto V. era diuisa in tredici Rioni solamente; ma questo Pontefice v'aggiunse il Rione di Borgo, per compire il numero di 14. secondo l'antico numero del tempo d'Augusto: e gli diede per insegna vn Leone in campo rosso, & vna Stella sopra trè monti, che è l'arme propria della sua Fameglia. Volle però alludere col Leone all'antico nome della Città Leonina, hora detta, Borgo: e fi-

 guro

gurò questo Leone sedente, come anche i Monti posati sopra vn Cassone cerchiato di ferro, per significare i trè millioni d'oro, che ne' trè primi anni del suo Pontificato ripose in Castello, nel modo, che si dirà più di sotto.

Contiene il Rione di Borgo sei gran Borghi, ò vogliamo dire, vie principali, e maestre, che tutte, incominciando all'vscir di Ponte, vanno à terminare nel Vaticano.

Il primo Borgo si dice di S. Angelo, ad honor dell'Angelo, che apparue nel Castello.

Il secondo, è l'Angelico, fatto da Pio Quarto, che innanzi al Pontificato nominauasi Angelo.

Il terzo, si chiama Pio, dal nome dell'istesso Pontefice.

Il quarto, Alessandrino, fatto da Alessandro Sesto, con occasione dell'Anno Santo 1500.

Il quinto, hà il nome di Borgo vecchio.

Il sesto, più vicino al fiume, dalla Chiesa di Santo Spirito è denominato.

Sono in questo Rione molti Palazzi, come quel de'Cesis abbellito di molte Statue antiche, de'Rusticucci, e de'Campeggi, la cui architettura è di Bramante, e quel de'Sannesij di bellissime Statue, e numerose arricchito, e molti altri.

Vi sono anco molte Fonti, la prima delle quali è nell'entrar de'Borghi, passato il ponte, e l'antica mole d'Adriano hora Castel S. Angelo, con questa inscrittione.

PAVLVS V. PONT. MAX.
Regionem Leoninam perennium aquarum inopia laborantem aquæ ab se in Vrbem deductæ vberi dispensatione varijs Fontibus attributa locupletauit.
ANNO DOMINI MDCXIV. PONTIF. X.

CASTELLO S. ANGELO.

IL Ponte Elio fù edificato da Elio Adriano, Imperadore con vna Mole congiunta ad esso Ponte, la quale fece ad imitatione del Mausoleo d'Augusto, e quello egli fabricò per sua sepoltura; in cima vi fece porre vna pigna di metallo indorato, di smisurata grandezza, con quat-

tro Pauoni belliſſimi, pure di metallo indorato, doue furonč poſte le ſue ceneri, e di tutti gli Antonini ſuoi ſucceſſori Dalla parte di fuori era intorniata, e circondata di groſſiſſimi marmi tutti commeſſi, & incaſtrati con grandiſſima architettura, e diligentia. Nel mezzo, cioè dalla parte di dentro, vi è vna machina, e Mole rotonda di grandezza marauigliosa, & in cima si larga; che appena vi ſi arriuerebbe co vn tiro di mano. Erano nella parte di ſopra attorno attorno ſtatue d'huomini grandiſſime, come anco di caualli, e d'altri ornamenti, tutte di belliſſimi marmi riccamente lauorate, le quali furono mandate à terra dalla malignità de'ſoldati di Beliſario nella guerra de' Gothi, perche parte ne buttaron à baſſo intiere, e parte ne ſpezzarono, per buttarle addoſſo a nemici; di modo che in poche hore furono rouinate così eccelſe, e marauiglioſe grandezze: P. Bonifatio IX. lo riduſſe in forma di fortezza, & Aleſſandro VI. gli fece i foſſi attorno e gli poſe le guardie, e feceui il corridore, che va fino à S. Pietro, e così molti altri Pontefici l'hanno di tempo in tempo riſtaurato, e fortificato. Clem. VIII. lo abbellì molto facendoui le porte di bronzo, e leuando alcuni impedimenti, ch'offuſcauano la ſtrada, acciò reſtaſſe bella, ampla, come hoggi ſi vede; ma ſopra tutti l'hà fortificato, & abbellito l'Anno 1628. N. S. P. Vrbano VIII. degno certo di eterna memoria, hauendolo cinto intorno di fortiſſimi baluardi, & arricchitolo d'infinita quantità d'Artiglierie, di ſentinelle, Armature di tutte le ſorti, & ampliſſimi alloggiamenti per Soldati, con vn grandiſſimo foſſo, che lo circonda; in ſomma l'hà ridotto in vna delle Fortezze d'Italia. Et al ſuo corridore, che vien dal Vaticano, ha coperto il tetto, e demolite le caſe intorno. Con le ſeguenti inſcrittioni.

VRBANVS VIII. PONT. MAX.
DEDVCTVM IN ARCEM LATENTI FORNICE
TRANSITVM
A VATICANO RVINAM MINANTEM
CONSTABILIVIT TECTOQVE MVNIVIT
ANNO M. DC. XXX. PONT. VIII.
Stà al Corridore per andare in Caſtello.

VR-

VRBANVS VIII. PONT. MAX. ANNO VI.

Stà nella facciata di Castello.

Hora non gli resta quel nome della Mole d'Adriano, se non per vna memoria antica, perche volgarmente è chiamato Castel S. Angelo, perche fù veduto l'Angelo Michele rimetter la spada sanguinosa dentro il fodero, mentre passaua quiui Gregorio Magno, accompagnato processionalmente con il Clero, cantando le Letanie, implorando dal Signore, che volesse hauer misericordia al suo Popolo, in liberarlo da vna crudel peste. Et d'all'hora in poi sempre è stato chiamato Castel S. Angelo.

In questo Castello si conseruano li trè milioni d'oro, e ve li pose Sisto V. con oblighi scritti, che non doueßero seruire ad altro, se non prima à difendere, in occasione di guerra, lo stato della Chiesa, poi altre Prouincie della Christianità, quando fosse pericolo di venire in podestà d'Heretici, o d'infedeli; terzo se da fame, ò peste venisse trauagliato lo stato Ecclesiastico.

Tre Bolle in ciascuno di quei tre anni egli fece, alle quali con giuramento, e voto sottoscrissero i Cardinali. In oltre dichiarò, che se fuori de i tre sudetti casi qualche parte ne leuassero, i successori suoi con la volontà, e consenso delle due parti de Cardinali, & auanti di morire non facessero la debita restitutione al luogo; si potesse andare contra gli heredi del morto Pontefice, e delle sudette due parti de' Cardinali, che gli haueßero acconsentito.

In oltre comandò, che del cassone serrato con sei chiaui tre n'haueßero tre Cardinali capi de gli Ordini, la quarta il Camerlengo, la quinta il Decano della Camera Apostolica: la sesta il Tesoriero, & alla fine si chiudesse la porta della stanza, in cui si hauesse à mettere il cassone con due altre chiaui, delle quali vna fosse presso il Cardinale Decano, l'altra la tenesse il Tesoriero del Papa.

Della Basilica Vaticana.

I Colli Vaticani, come luoghi anticamente destinati a Supplicio de' rei, furono già cognominati infami. M espiati, e consacrati poi col pretioso lauacro del san gue del Principe degli Apostoli, e d'infiniti altri San Martiri Christiani, passarono dall'estremo delle ignominie al col-

al colmo delle glorie; non essendo luogo in tutto il Mondo, che ò quanto alla Santità, ò quanto alla Maestà, e grandezza, non ceda loro liberamente il Principato.

Quanto alla Maestà, e grandezza, non può chiunque riguarda il nuouo Tempio non confessare, quelli hauerne detto poco, che ò fattura degli Angeli, lo chiamarono per la bellezza; ò veramente opera lo credettero de' Giganti, per la vastità. Poiche è tale l'ampiezza di questa superbissima Mole, che i sette decantati miracoli della terra comparati à lei potriano restar priui d'ammiratione; non hauendo mai, non dico i Greci, gli Egittij, ò gli Hebrei; ma gli stessi potentissimi Romani arriuato in alcuna lor fabrica all'eccellenza, e vastità di questa. Argomento ne sia, che il gran Panteone, vno de' maggiori sforzi dell'arte, e potenza Romana, non sarebbe ad vna picciola sua parte comparabile; essendo (ancor che fabricato in terra) di diametro, di altezza, e di grossezza molto minore del solo Tamburo della Cupola Vaticana, parte piccola della Chiesa, e fondata si può dire in aria.

Dell'eccellenza del disegno, basti dirsi, ch'è opera di Michelangelo: e dell'ampiezza, e maestà, ch'è parto del vastissimo animo di Giulio II. huomini insieme da Dio con somma prouidenza, congiunti, perche seruendo l'vno, con la eccellenza del suo ingegno alla magnanimità dell'altro, ne risultasse, à gloria sua, & honor di S. Pietro, vna struttura, che fosse lo stupor dell'arte, la metà della potenza, e magnificenza humana, e'l miracolo de' miracoli del Mondo.

Il principio (se alla prima origine riguardiamo) le fù dato da Santo Anacleto prete, che fù poi Pontefice Romano, che in reuerenza del Martirio di S. Pietro, vi edificò primo di tutti, vna picciola Chiesa; che fù poi dal Magno Costantino Imperatore in vna Regal Basilica conuertita: à cui (cauando con l'istesse sue mani la terra, e portandone, in riuerenza de' i dodici Apostoli, dodici cofani sopra le spalle) volse egli medesimo humilmente locare i fondamenti.

Ma dopò molti Secoli minacciando, per la vecchiezza, rouina, il prenominato Giulio II. fù quello, che diede al nuouo disegno principio, che continuato poi susseguentemen-

te da' ſucceſſori Pontefici, ſi vede à tanta ampiezza peruenuto.

La bellezza della parte eſtrinſeca (tutta di trauertini induſtrioſiſſimamente lauorati) è ſenza paragone: e la facciata, ſi come eccede in tutte le ſue eſtenſioni quella di qualſiuoglia altro Tempio, di che s'habbia ſin'hora memoria; così è anco negli ornamenti ſuoi mirabile. Vi ſi aſcende per quattro lunghiſſime, & ampie ſcalinate di marmi: & hà il primo adito in vn auguſti. mo porticale con pilaſtri, che ſoſtengono la più marauiglioſa, e ricca volta del Mondo. Sono in eſſo particolarmente ammirabili cinque grandiſſimi antiporti per l'ornamento di quattro nobiliſſime, e rare colonne per ciaſcheduno ſuperbiſſimi, trè de' quali con due altri minori nella facciata, che ſi chiudono con gran cancellate di metalli, ſono alle cinque belliſſime porte della Chieſa corriſpondenti; la maggior delle quali è di bronzo, opera del Pollaiuolo Scultor celebre Fiorentino.

Sopra queſto Porticale è vna loggia di ſimigliante grandezza, & ornamento, che ſeruendo per le publiche beneditioni, hà fineſtre di ampiezza degna della Maeſtà Pontificia.

Da i lati della facciata ſon pur due gran campanili del medeſimo diſegno, e fattura; aggiuntoui, non tanto per amplificar la proſpettiua di eſſa, che per renderla più forte, e ſicura: & hà per finimento nella parte più alta vna gran balauſtrata, che terminando intorno intorno tutto l'Edifitio, ſerue anco di baſe à i coloſſi, ò ſtatue di grandezza gigantea, che ſon l'eſtremo de gli ornamenti di eſſa.

Entrando nella Chieſa empiono tutti di ſtupore le ſmiſurate volte, che cariche d'oro, e lauorate tutte à roſoni, e fogliami di tutto rilieuo grandiſſimi, & eccedendo di grandezza qualſiuoglia delle antiche, laſciano auuilita la ſuperbia delle più eccelſe, e ricche moli, c'habbino mai l'età paſſate celebrato.

La Cupola grande, che è la Reggia della Chieſa, è il maggiore edificio, c'habbia mai in queſto genere partorito l'humano ardimento. La parte interna rappreſenta vn Paradiſo (per le Hierarchie celeſti eſpreſſeui mirabilmente à muſaico dalla dotta mano del Caualier Giuſeppe d'Ar-

pe d'Ar-

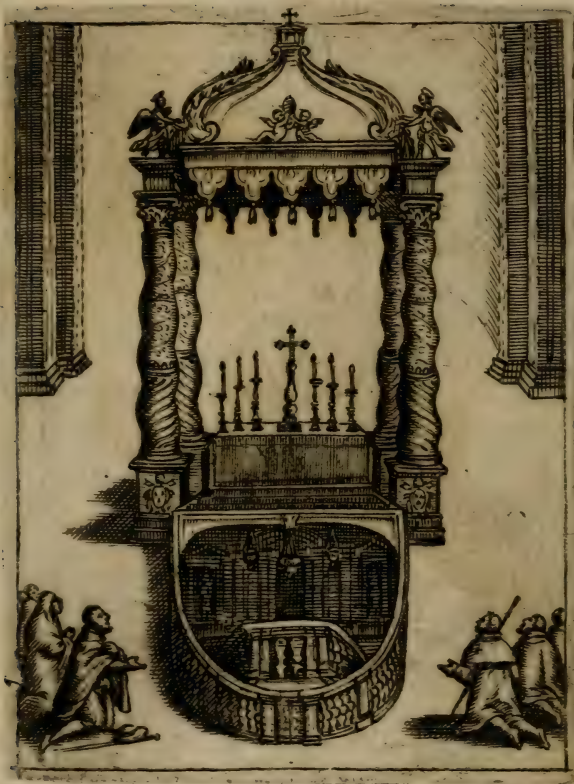
pe d'Arpino, e per moltiſſime Stelle di metallo indorate) riſplendentiſſimo. L'eſtrinſeco è coperto di piombo con coſte grandiſſime di metallo indorato (come ſono anco le dieci altre Cupole minori) & è con vna lanterna altiſſima terminata, c'hà per finimento vn globo di metallo indorato, così grande, che capiſce commodamente più di trentacinque perſone.

Le Cappelle della Chieſa, ma ſpecialmente le quattro maggiori (ciaſcheduna delle quali ſi può dire vn Tempio) ſon tutte di finiſſimi marmi, e di varie pietre, con vaghiſſimi lauori incroſtate con colonne, e pitture corriſpondenti alla grandezza loro, e del Tempio, le cui parti tralaſcierò di rappreſentare ne gli ornamenti ſuoi particolari, non eſſendo opera da narratiua compendioſa, come è queſta; doue le coſe non ſi vanno minutamente deſcriuendo, ma ſolamente accennando.

E però, dal materiale paſſando allo ſpirituale, dico, che ſe alla ſantità poi di queſta Chieſa riguardiamo, è neceſſario affermare, queſta eſſere il Sacrario della Chieſa Cattolica, riſplendendo in eſſa le più pregiate pietre del Santuario di Dio, raccolte con religioſa mano dalla pietà de' Sommi Pontefici, e d'altre pie perſone, e qui per gloria di Roma, e conſolatione de'Cultori della Religion Chriſtiana, collocare.

Non vi è ſpatio, che dal ſangue de'Santi Martiri non ſia ſtato mille, e mille volte conſacrato: e le reliquie de i tanti che laſciarono in queſto luogo per honor di Chriſto la vita, che nelle grotte in numero infinito ſi conſeruano, fanno chiara teſtimonianza alle genti, queſto celeſte Colle, eſſer di ſacre palme sì fecondo, che non debba di gloria cedere al Carmelo, ò inuidiare in modo alcuno la ſua bellezza al Libano.

E doue gli Antichi hebbero la via trionfale, hora i Martiri del Cielo hanno i loro trionfi.

Del-

Dell'Altare Maggiore de' SS. Apostoli.

L'Altar Maggiore posto nel centro della Chiesa, fù chiamato dal Magno Leone Letto della sacra dormitione, per riposare in esso i Santissimi Corpi di S. Pietro, e di S. Paolo. Questo è quell'istesso luogo, doue il Principe degli Apostoli coronato di laurea d'immortalità, trionfò,

fò, frà gli applausi del Cielo, e della Terra, glorioso: & è communemente detto la Confessione di S.Pietro (che vuol dire l'istesso, che martirio) per hauer'egli qui ratificato col sangue la confessione, che haueua già fatto di Christo nostro Saluatore vero Dio, & huomo. A questo però tutte le Nationi dell'Vniuerso hanno hauuto in ogni tempo, come à pietra della Fede, e fondamento della Chiesa, diuotamente ricorso. E fù sempre di tanta veneratione appresso al Mondo, che non solo gl'Imperadori, e Monarchi Cattolici gli hanno recato continui tributi di riuerenza, e di ossequio; ma gli stessi Barbari, & inimici della Fede si sono, ne'più crudeli saccheggiamenti di Roma, reuerentemente temperati dal fare, ò ingiuria alla Chiesa, ò violenza à chi vi si fosse ricouerato dentro; bastando anche la sola comminatione della prohibitione dell'ingresso in questo santo luogo, fatta da' Pontefici, ad atterrire i Principi, e renderli deuoti, & ossequenti alla Sede Apostolica.

Clemente VIII. rifece, e consacrò questo Altare. Paolo V. adornò, & aperse la Confessione, che prima staua chiusa. Et vltimamente la Santità di N. S. Vrbano VIII. con l'aggiunta dell'augustissimo ornamento di bronzo, che lo cuopre tutto, e circonda, lo vestì di maestà conueneuole alla santità di tanto luogo.

Questo edificio é non meno ammirabile per la materia, e lauoro, che per esser vnico al Mondo; essendo certo, non esser mai stata sin'hora fatta, nè anco da gli antichi Romani, mole alcuna di metallo in tanta vastità, e bellezza. E' disegno, e fattura del Caualier Bernino Scultore, Architetto, e Pittor Fiorentino di singolarissimo nome. Le quattro colonne di bronzo, che sostengono il baldacchino sopra il detto Altare passano di peso cento dieci mila libre, poiche essendosene pesate due, si trouarono pesare co'lor capitelli, e base libre cinquantacinque mila, ottocento, e nouantasette.

Nelle quattro faccie de' grandissimi Pilastri, che fanno à questo Altare superbissimo Teatro, son quattro Cappelle nuouamente erette dal medesimo Vrbano VIII. in honor delle quattro insignissime Reliquie, che ne' Ciborij nuouamẽte pur fatti dalla Santità sua, maestosamente si conseruano.

La

La principale à man destra dell'Altare, con la statua di Santa Veronica di statura gigantea di Francesco Mochi, è dedicata alla medesima Santa, per conseruaruisi quel Sacrosanto Sudario, doue Christo N. S. andando à consecrar se stesso nel Caluario, volle col suo diuino, e pretiosissimo sangue, il proprio volto imprimere, per lasciare in terra questo memoriale eterno dell'infinito suo amore verso il genere humano. Effigie, e reliquia veramente più d'ogni altra sublime, & adoranda, per esser non fattura di mano Angelica, od humana, ò delineata con colori terreni; ma dal Fattor medesimo degli Angeli, e degli huomini col proprio sangue miracolosamente. E' detto comunemente il VOLTO SANTO, e vi è questa Inscrittione:

Saluatoris Imaginem Veronicæ Sudario exceptam, vt loci maiestas decenter custodiret, VRBANVS VIII. Pont. Max. marmoreum Signum, & Altare addidit, conditorium extruxit, & ornauit.

Rincontro à questa è la Cappella dedicata à S. Longino, con la Statua di somigliante grandezza, del Cauallier Bernino, per conseruaruisi il ferro della Lancia, che trafisse il cuore à Christo crocifisso: & è posta in vn pretiosissimo vaso di Cristallo di montagna, dono pio dell'Eminentissimo Francesco Cardinale Barberino Arciprete di questa Basilica; e vi è questa inscrittione:

Longini Lanceam, quam Innocentius VIII. à Baiazette Turcarum Tyranno accepit, Vrbanus VIII. Statua apposita, & Sacello substructo, in exornatum conditorium transtulit.

La terza Cappella con Statua simile di S. Elena, di mano del Boggi, è dedicata alla Santissima Croce, per conseruaruisi vn grandissimo fragmento di quel Sacrosanto instromento dell'humana redentione. Ne è stata la Basilica modernamente arricchita dalla Santità di Vrbano VIII. che la leuò, per questo effetto, dalla Chiesa di S. Croce in Gerusalemme: e si mostrano queste trè santissime Reliquie tutte insieme al Popolo molte volte l'anno. In questa è l'infrascritta inscrittione;

Partem Crucis, quam Helena Imperatrix è Caluario in Vrbem adduxit, Vrbanus VIII. Pont. Max. è Sessoriana Basilica desumptam, additis Ara, & Statua, hic in Vaticano collocauit.

E la quarta Cappella accanto à quella del Volto Santo, con la Statua di S. Andrea di Francesco Fiammingo, contiene la testa di esso santo Apostolo, che si mostra deuotamente al Popolo il giorno della sua festa, e traslatione a questa Basilica; e vi è questo Epitaffio:

S. Andreæ caput, quod Pius II. ex Achaia in Vaticanum asportandum curauit, Vrbanus VIII. nouis hic ornamentis decoratum, sacrisq. Statua, ac Sacelli honoribus coli voluit.

Il numero delle Reliquie, che sono in questa Chiesa, è infinito; poiche, oltre à moltissime, che vi si conseruano in vasi d'oro, e d'argento nella Sagrestia, non vi è quasi Altare, che non habbia il corpo di qualche Santo insigne: e le grotte parimente ne son piene; onde essendo impossibile farne catalogo, passeremo ad altro.

Nel portical della Chiesa stà la Porta Santa, per segno, che in quell'anno s'apre solennemente la porta del perdono a' penitenti; e questa si apre dal Pontefice ogni Anno Santo.

Si conserua qui parimente con gran veneratione la Catedra, ò Sede medesima Pontificia di S. Pietro, che essendo il Trono Apostolico, dimostra il Pontefice risedere in questa Chiesa, non come Vescouo di Roma, come in quella del Laterano, ma in qualità di Vescouo, e Pastore di tutta la Chiesa vniuersale. Onde e per questo, e per tante altre sue singolari prerogatiue, fù da i Sommi Pontefici, e da altri esaltata con elogij, che la dimostrano Capo, Maestra, e Madre di tutte le Chiese del Mondo, e conseguentemente Chiesa delle Chiese. Meltiade Papa la chiama fabrica del Tempio della prima Sede del B. Pietro. Giulio Pontefice, Chiesa, che è la prima, e capo delle altre. Innocenzo III. Madre, e Specchio di tutte le Chiese. Giouanni XIX. che da questa, come da Maestra, e Signora, hanno quasi tutte l'altre Chiese presa la dottrina. Nicolò III. che in essa stà il capo della Santità

della

della Chiesa. Vrbano IV. che con special dignità auanza tutte le altre. Giouanni XXII. che da qui deono tutte le Chiese del Mondo prendere esempio. Clemente VI. che merita di essere sopra tutte le Chiese del Mondo, come lor Capo, honorata. Sisto IV. Basilica Patriarcale, e frà tutte le altre di Roma, e del Mondo principale per dignità, & honore. Nicola V. ornata di honori, e titoli sopra tutte le Chiese dell'Vniuerso. Leone X. che in essa è posto il Solio della Sede Apostolica. S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, Chiesa reuerenda, Madre, e Capo delle Chiese. E finalmente tanti altri, che sarebbe superfluo minutamente registrarli, con somiglianti titoli, sopra qualunque altro luogo del Mondo, la sublimano.

Dalle attioni pure, che qui fanno i Pontefici in atto solenne, chiaramente anco si comprende, questa essere il Tribunal di Dio in terra, e l'Oracolo del Cielo; essendo il luogo doue si fanno le canonizationi de'Santi; e si pronuntiano le scommuniche, & assolutioni publiche de' Vescoui, e Principi della terra: doue gl'Imperadori, Rè, e Principi hanno alla Sede Apostolica pie oblationi fatto, di Città, Regni, e Prouincie, e prestato i lor solenni giuramenti; e nel quale i Pontefici riceuono i censi, e tributi de'luoghi suggetti; e i Gonfalonieri della Chiesa, e Gouernatori de'suoi patrimonij prestauano similmente i lor giuramenti solenni, come fanno parimente i Vescoui, e li Patriarchi.

In questa Chiesa si son fatte molte adunanze Episcopali, e tiene il suo tribunale, in remissione delle colpe, il Cardinale Sommo Penitentiero: e'l sacro suo limitare è quello, che è stato sempre religiosamente venerato dalli Monarchi del Mondo: e che tutti i Vescoui son tenuti, ogni tant'anni, in segno della loro soggettione alla Sede Apostolica, à visitare. Questo si può dire anche essere il Propitiatorio, doue si tengono per li bisogni del Christianesmo le supplicationi, e rogationi publiche, seguitando in tali funtioni tutto il Clero di Roma il sacro Vessillo della Croce di questa Chiesa; e doue eran riuolte le peregrinationi de'fedeli: se bene non vi si ammetteua anticamente forestiero, che non facesse prima publicamente la professione della vera Fede.

E' qui

E' qui finalmente, doue habita quegli, al cui arbitrio si aprono, e serrano i Cieli, più che in qualsiuoglia altro luogo della terra, si diffondono i diuini tesori delle celesti benedittioni: essendo innumerabili le Indulgenze concedute à chi decentemente visita con diuotione questa sacrosanta Basilica.

Il suo Sacro, & Illustrissimo Clero è copioso per la quantità, costando di trenta Canonici, trentasei Beneficiati, e ventiotto Chierici beneficiati, con alcuni Cappellani, che constituiscono vna Hierarchia bellissima di tre Ordini; ma molto più per la qualità, essendo stato in ogni tempo pieno d'huomini insigni, e Seminario di Cardinali, e Prelati. E' tanto stimato, che gl'Imperadori son soliti di ascriuersi, prima che riceuer per mano del Sommo Pontefice la Corona dell'Imperio, nel numero de'Canonici; per denotar forse, che l'vltimo de'gradi, per ascendere al colmo degli honori terreni, altro non è, che il titolo di Seruitore, e Ministro attuale del gloriosissimo Pietro, Principe della terra, & arbitro del Cielo. Hà vn Cardinale per Arciprete, dignità collocata hoggi nella Persona dell' Eminentissimo Cardinale Francesco Barberini, che vi tiene per suo Vicario l'Illustrissimo Fausto Poli, Arciuescouo di Amasia, Maggiordomo di Nostro Signore, e Canonico della medesima Basilica.

Tra li depositi, che sono in questa Chiesa, si scorgono, e risplendono quelli della Contessa Matilde, di Sisto IV. di Paolo III. e'l nuouo della Santità di Vrbano VIII. fatto dal Caualier Bernino.

Et oltre l'esquisite pitture, e nobili musaichi, che da singolari Maestri fatti à gara dentro le Capelle s'ammirano, è dignissima d'ogni stupore la scultura della Madonna della Pietà, opera del gran Michelangelo, maestro de gli scultori; e come vn de gli architetti di questa sacrosanta Basilica, così vnico maestro d'architettura.

Della

Della Naue di Musaico, che è dalla parte di dentro della facciata di S. Pietro.

QVesta Naue fluttuante è vn simbolo misterioso della Chiesa continuamente da gl'inimici della nostra Fede combattuta, e non mai sommersa. Fù fatta per mostrar, che la Fede Cattolica sarà sempre, secondo i vati-

vaticinio, e promessa di Christo, *Ego rogaui pro te, Petre, vt fides tua nunquam desiciat*, stabile & inconcussa, non ostante gli sforzi di qualsiuoglia auuersaria potenza. E' opera di Giotto Pittor'egregio Fiorentino, stata sempre in somma veneratione, non tanto per lo suo misterio, quanto per la rimembranza dell'artefice, essendo stato il Padre, e rinouator della Pittura, ne'suoi tempi, per l'inondation de'Barbari, totalmente in Italia perduta: e fù per questo dalle rouine della vecchia Basilica preseruata, & vltimamente dalle scale, doue era stata posta da Paolo V., d'ordine di Nostro Signore Vrbano VIII. in questo luogo collocata.

In somma ad ornare questa mirabil Mole con ogni magnificenza sono concorsi ne' nostri tempi, i Sommi Pontefici Paolo V. & Vrbano VIII. e sopra la Porta parimente di dentro, di queste inscrittioni ne hanno riportato segnalate memorie.

PAVLVS V. PONTIFEX MAX.

Sacrosanctam B. Petri Principis Apostolorum Basilicam quam Iulius II. Pontifex Maximus inchoauerat, alijq; Pontifices Maximi prosecuti fuerant, vt vniuersum Constantinianæ Basilicæ ambitum religione venerabilem includeret. Chorum, Sacrarium, ac Porticum benedicendo populo exædificaret, grandi accessione adiuncta opus amplissimum, ac magnificentissimum absoluit. Anno MDCXV. Pontif. X.

VRBANVS VIII. PONT. MAX.

Vaticanam Basilicam à Constantino Magno extructam, à B. Siluestro dedicatam in amplissimi templi formam religiosa multorum Pontificum magnificentia reductam solemni ritu consecrauit, Sepulchrum Apostolorum ænea mole decorauit, odæum, aras, & sacella statuis, ac multiplicibus operibus ornauit.

Onde meriteuolmente questo maestoso, e sacrosanto Tempio é stato Sepolcro in diuersi tempi à 134. Pontefici, à varij Imperadori, Imperadrici, Rè, Regine, Cardinali, Principi, ed Huomini insigni nell'armi, & incomparabili nelle virtù; & alla sua maestà non dirò s'inchinano, ma anco s'aprono i Cieli.

PALAZZO PONTIFICIO DI S. PIETRO.

IL Palazzo Pontificio di San Pietro in Vaticano fù eretto da'fondamenti da Simmaco Pontefice, e poi Nicolò III. l'accrebbe di modo, che lo ridusse facilmente ad esser habitatione de'Pontefici. Dopo è stato ampliato da altri Pontefici successori: Nicolao V. vi fece le mura altissime. Sisto IV. vi edificò la bellissima Libraria Vaticana, la Cappella, & il Conclaue. Et Innocentio VIII. edificò Beluedere con il Palazzo, & iui fece alcuni Portici bellissimi. Paolo III. fece dipingere nella Cappella il Giuditio finale dall'eccellente Michel'Angelo Buonarota, e messe a oro la sala del Conclaue, à capo della quale eresse vna bellissima Cap-

pella

pella dipinta dall'iſteſſo Michel'Angelo; opere, che per la loro eccellenza vagliono vn theſoro. Vi ſono poi loggie dipinte da Raffael d'Vrbino con l'hiſtorie del Teſtamento vecchio, coſe delle più belle, e marauiglioſe, che ſiano al mondo, & anco alcune ſtanze dipinte dall'iſteſſo, doue concorrono da tutte le parti valentiſſimi huomini per vedere, e riportar diſegno di coſe così celebri, e ſegnalate. Siſto V. ampliò & ornò la belliſſima Libraria Vaticana, come anche poi hà fatto Paolo V. Greg. XV. & Vrbano VIII. di maniera che non s'è trouato fin'ad hora, chi l'habbia auanzata, ancorche alli tempi addietro vi foſſero quelle tanto celebri, come quella d'Auguſto, l'Vlpia, quella d'Aſinio Pollione: Tutte ſono reſtate indietro offuſcate dalla nobiltà, & eccellenza di queſta. Fondò egli il palazzo nuouo, e riduſſelo à buon termine, e Clemente VIII. l'accrebbe grandemente, e vi fece la bella ſala Clementina, che per la ſua magnificenza vien'ammirata da'cittadini, e foraſtieri, vedendoſi in eſſa la forza dell'arte auanzar la natura, & accrebbe grandemente il Palazzo. Venne poi Paolo V. è lo finì di perfettionare, aggiungendoui fabriche non ſolo di gran bellezza, ma vtili, e neceſſarie à render compito così bell'edifitio, come la guardia nuoua de'Tedeſchi, l'horologio publico, le fontane belliſſime. In particolare rifece di maniera la fontana sù la piazza già quiui da Innoc. VIII. poſta, e poi da Aleſſandro VI. rifatta, che vien giudicata delle più belle di Roma. E la ſantità di Vrbano VIII. oltre hauer riſtaurato le gallerie, e fattoui molti altri importantiſſimi miglioramenti, l'hà vltimamente arricchito d'vn'armeria delle più belle di Europa con armature d'ogni ſorte per quaranta mila ſoldati à piè, & à cauallo à difeſa della Sede Apoſtolica, e ſuo ſtato; e perche il vaſo di eſſa è giuſto ſotto alla libraria, vi hà però meſſo il motto. Vrbanus VIII. litteris arma, arma litteris. Et in ſomma quanto di grande, e di nobile ſi può deſiderare, è tutto qui, eſſendo luogo ſtato edificato, ampliato, & habitato dalla maggior parte de'Pontefici. Vi è poi il belliſſimo giardino nominato Beluedere ripieno di belliſſime fontane, e ſtatue nobiliſſime di gran valore, e particolarmente quella di Laoconte.

LAOCHOON.

La Statua di Laocoonte in Beluedere.

ESe bene in Beluedere ſon di belle ſtatue; pur queſta di Laocoonte con due ſuoi figliuoli, tutti tre in vn marmo ſolo; é opera certamente molto degna, fatta d'accordo da tre antichi ſcultori eccellentiſſimi Ageſandro, Polidoro, & Artemidoro Rodiotti, la qual fù ritrouata nelle ſette ſale,

ſale, come qui ſe ne vede la copia fatta con ogni diligentia a beneſitio de'Curioſi, che ſi dilettano di ſtatue. Vi ſono due ſimulacri l'vno del Nilo, & l'altro del Teuere ſtimati gran prezzo per la loro eccellenza. Romolo, e Remolo, che vanno ſcherzando attorno alle mammelle della Lupa, vna belliſſima Cleopatra, con vna infinità di ſtatue d'ammiranda bellezza, e vaghezza, che per breuità tralaſcio: baſti crederſi, che trà gli altri palazzi, e giardini di Roma, che vuol dir del mondo, queſto ſia il primo.

Della gran Pigna di Metallo di Adriano.

LA maggior parte di quelli, c'hanno trattato della mole, cioè del ſepolcro d'Adriano, tengono, che la Pigna, che già era in mezo il cortile della chieſa di S. Pietro in Vaticano, & hora ſta in Beluedere, eſſendo ſtata leuata per dar luogo alla facciata nuoua della chieſa, foſſe nella ſommità di detta mole, & che ſeruiſſe per coperta delle ceneri del detto Adriano: ma chi conſidera bene il ſoggetto della pigna, è forzato tenere il contrario, poiche ſe bene è vota, di ſotto è però maſſiccia, talche non poteua ſeruire per queſto effetto, ma ſolo per ornamento, come fine della ſommità del ſepolcro: hoggi è anco ſpogliata delli Delfini, e delli Pauoni di metallo, che vi erano ſopra, quando era nel nominato cortile, li quali credono gli antiquarij, che foſſero per ornamento del ſepolcro di Scipione. Et hora anch'eſſa in Beluedere è poſta.

Nel Cortile di Beluedere vi è la belliſſima fontana, che da vna antica tazza ſaetta l'acqua in alto, con due inſcrittioni in honore del Pontefice Paolo V., che ve la poſe. Vna ſi è.

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS.
Craterem loco deductum, quo Iulius. II. erutum è ruinis Thermarum Titi Veſpaſiani conſtituerat, renouata, exornataque baſi reſtituit.
PONTIF. ANNO V.

l'altra ſi è.

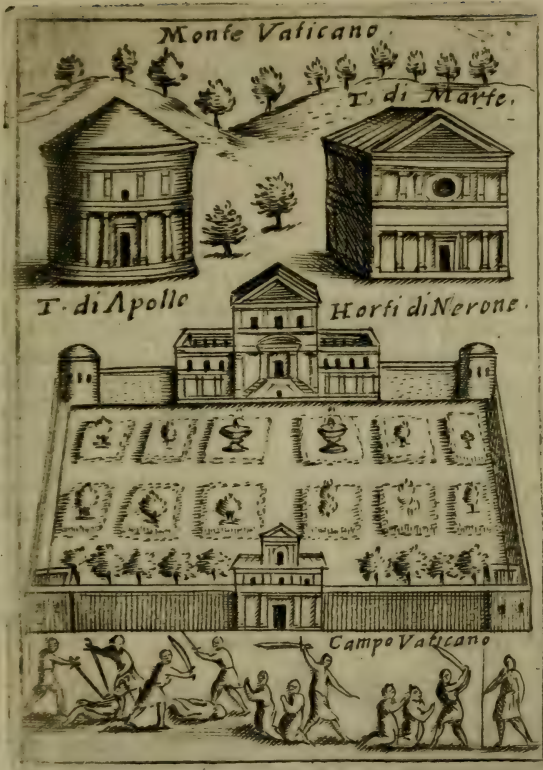
PAVLVS. V. PONTIFEX MAXIMVS.
Craterem annis amplius XL. terra obrutum, ad
huius amplissimi theatri vetus ornamentum,
effodiendum, erigendumque mandauit.
PONTIF. ANNO V.

Et in faccia sotto il portico vi è anco vna Fontana da Vrbano VIII. fattaui, che da tre capi getta acqua perfettissima con questo distico.

Quid miraris Apem, quæ mel de floribus haurit;
Si tibi mellitam gutture fundit aquam?

Et egli stesso auanti la porta di detto Cortile nell'aperto hà ampliato la vecchia Fonderia, doue molte bombarde per la fortificatione del Castello hà fatto fabricare.

Di qui per la porta Borgia passando nella piazza di S. Pietro hoggi vi si vede la Guglia, che venne da Egitto, e staua nel Cerchio di Caio, e di Nerone sacrata alla memoria d'Augusto, e di Tiberio; e poi da Sisto V. nella piazza trasferita fù consacrata alla santissima Croce.

In questi luoghi anticamente fù memorabile il Tempio d'Apollo, cioè del Sole, fonte di luce; poiche qui doueua esser'il Tempio del Vicario del Sole di giustitia, fonte di gratia, e luce di perdono. Come anco eraui il Cerchio del crudel Nerone, nato ad opere d'estrema sceleraggine; & à nostri tempi vi si essercitano atti chiari di somma bontà: e non tanto già fù diffamata, quanto hora è famosa la sacra memoria de'campi Vaticani.

Il Cam-

Il Campo Vaticano.

I Campi Vaticani, che per questa pianura verso il Castello S. Angelo si stendeuano, furono già celebri per gli horti del Tiranno Nerone, & hora son maggiormente famosi per li gran Tempij de' Santi, che domarono l'orgoglio de' Tiranni, e nel Cielo godono gli horti dell'Amore eterno.

Di S. Angelo. 1.

SE bene trà gli Angeli innumerabili sono tre con i nomi loro honorati dalla Santa Chiesa, nondimeno di quattro chiese in Roma dedicate a S. Michele, questa si drizzò a quell'Angelo, che apparue al tempo di S. Gregorio Papa sopra il castello, dando segno, ch'era cessata la peste; e perche non manifestò, quale Angelo egli fosse, gli restò'l nome semplice di S. Angelo.

Non però da principio ella si fondò in questo luogo, ma più sotto il castello, e fù quà trasportata, quando Alessandro VI. fortificò il castello con baluardi, e nella Città Leonina dalle forze nemiche rese i Pontefici più sicuri. Chi poi la fondasse nel primo luogo, e chi instituisse la Compagnia, che sotto lo stesso titolo di S. Angelo n'ha la cura, non si può sapere, perche nell'inondatione del Teuere, hauendo perduti i suoi primi statuti, bisognò farne degli altri l'anno 1565. Forsi ancora non ci era Compagnia, ma alcuni Deputati ad vno spedale vnito alla chiesa, come raccontano i vecchi, le cui entrate hauranno seruito per la fabbrica di questa Chiesa, che fù l'anno 1564.

Tra l'altre buone opere di questa Compagnia, vna è di maritare ogni tre anni 25. pouere zitelle, che habitino in Roma, e non siano state al seruitio d'altri; e questo maritaggio si fà nel giorno di S. Michele di Settembre.

Di S. Maria Traspontina. 2.

QVesta chiesa pure essendo vicina al castello, bisognò, che di là si leuasse, onde per essere poco lontana dal ponte hebbe il sopranome di Traspontina: Per la inondatione del Teuere anch'essa patì danno di molte scritture perdute: qualche cosa però della fondatione di quella prima presso del Ponte, raccoglieremo dalle reliquie, & altre degne memorie, che da quella chiesa furono trasportate a questa.

Perche i Padri Carmelitani presso della vecchia chiesa haueuano il monasterio. Pio IV. ordinò, che qui si disegnasse

il sito

il sito per la fabbrica d'amendue, e vi si pose la prima pietra l'anno 1566. e con l'aiuto di molti diuoti di quest'Ordine si ridusse al fine il 1587. gouernando la chiesa di Dio Sisto V. che la ripose trà i titoli de'Preti Cardinali, e con solenne processione dalla chiesa vecchia a questa si portarono co'l S.Sacramento vn'Imagine della Madonna; le colonne, alle quali furono flagellati i SS. Apostoli Pietro, e Paolo & vn Crocefisso che gli parlò; alcuni corpi santi; & altre reliquie.

In questa chiesa finalmente l'anno 1593. sotto Clem.VIII. si diede principio ad vna Compagnia, co'l titolo d'ogni arte militare, e ne fù cagione il Cardinale Pietro Aldobrandino, ch'auanti riceuesse la porpora da suo zio Clemente VIII. essendo Castellano di S. Angelo, e considerando co'l suo luogotenente Amerigo Capponi Fiorentino, che in occasione di guerra la Chiesa Romana chiamaua da paesi lontani i Bombardieri, risolsero di fare vna compagnia co'l suo Capitano, & altri officiali di guerra, & assegnar loro alcune prouisioni da mantenersi. Ottennero poi in questa chiesa vna cappella, e la dedicarono a Santa Barbara, a cui sono raccommandate le fortezze. Mantengono per la detta cappella vn sacerdote, che vi celebra ogni giono la santa Messa, che nella festa della Santa solennemente canta, & all'inalzare del santissimo Sacramento, il Castello spara alcuni colpi d'artiglieria, e con bella ordinanza di soldati ci viene la detta compagnia con vn prigione, a cui della vita è fatta gratia.

Dell'Oratorio di S. Sebastiano. 3.

QVando la passata chiesa di S. Maria era presso del Castello, occorse nel 1513 che portando il parochiano il viatico ad vn'infermo, vn solo chierico l'accompagnaua, tenendo vna torcia accesa in vna mano, & il campanello nell'altra, e dal vento estinto il lume, bisognò, che a riaccenderlo entrasse in vna bottega, e fuori si trattenesse il Sacerdote co'l Sacramento in mano, dal che mosse alcune diuote persone fecero vna Compagnia del Sacramento, congregandosi in quella chiesa.

Hauendo poi ottenuta la seguente chiesa di S. Giacomo dal Capitolo di S. Pietro, con l'obligo della parochia per celebrare gli offitij loro, fecero quest'Oratorio il 1691. e mandandoci a benedirlo Clemente VIII. volse, che al glorioso martire S. Sebastiano si dedicasse per vna particolare diuotione della sua fameglia Aldob andina verso di questo Santo. Vestono sacchi bianchi, con vn calice, e con l'Imagine della Pietà, ch'essercitano in sepellire per amor di Dio i poueri di questo Rione di Borgo. Nella Domenica trà l'Ottaua del santissimo Sacramento fanno la loro processione per la parochia, e danno la dote a pouere zitelle, e liberano vn prigione.

Di S. Giacomo Scossacauallo. 4.

DAll'archiuio di S. Pietro in Vaticano, a cui fù vnita questa chiesa da Innocenzo III. che fù del 198. habbiamo, che si diceua del Saluatore a Scossacauallo. Poi del 1250. hebbe il titolo di San Giacomo nel portico di S. Pietro, ch'insino là fù ritirato da ponte S. Angelo per questa parte anticamente passaua; & vna tale mutatione di titolo sarà stata circa il 1231. in cui hauendo Innocenzo IV. confermato l'Ordine de i Monaci Siluestrini, i Canonici di S. Pietro concessero loro questa Chiesa, & essi appresso vi fabbricarono vn Monasterio, che poi abbandonarono.

S. Giacomo Scossa Caualli è sù la piazza à mezo Borgo: e vi è la pietra, sopra la quale fù offerto il nostro Saluatore nel Tempio, nel dì della sua Circoncisione; e quella, sopra la quale Abramo volse sacrificare il suo figliuolo. Le quali furono portate à Roma, per metterle in S. Pietro da S. Elena, e giunte, che furono, doue e hora questa Chiesa, li caualli, che le conduceuano, mai volsero più oltre andare, e quanto erano più battuti, tanto più ricalcitrauano, e s'inarborauano, si che con calci, e scuotere, che faceuano, gettarono a terra il peso, e di quì è venuto, che sempre è stato detto Scossacauallo. Furono poi poste queste pietre in questo luogo, fabbricando loro vna cappella, e poi la Chiesa presẽte, la qual'è Parochia, e vi è la Compagnia del Santissimo Sagramento, la

quale

quale trà l'altre buone opere, sepellisce i morti di Borgo per carità, & ogni anno nella Domenica frà l'ottaua del Corpus Domini marita Zitelle.

Di S. Maria della Purità. 5.

S. Maria della Purità, è delli Caudatarij delli Cardinali, & è trà Borgo Sant'Angelo, e Borgo nuouo; è assai ben tenuta, e gouernata.

Di S. Martina del Priorato. 6.

L'Occasione d'hauere in faccia della Chiesa di S. Pietro fatto il palazzo del Priorato di Roma, con la presente cappella à S. Martina, sarà stata per commodità dell'Abbate già di S. Maria nell'Auentino, perche fù vno di quei venti, che assisteuano al Papa, quando Pontificalmente celebraua. Hora la detta Badia sotto titolo di Priorato stà in commenda nel Collegio de' Cardinali, & à chi si dà, insieme possiede questo palazzo, che gli è vnito.

Di S. Caterina Vergine, e Martire. 7.

S. Caterina in capo di Borgo Nuouo, è nel principio della piazza di S. Pietro à mano dritta, vi era la Compagnia delli Mazzieri del Papa, e Cardinali, è membro di S. Pietro: e per essere hora buttata à terra la Chiesa della Compagnia del Santissimo Sagramẽto della Chiesa di S. Pietro, la qual'era nel cortile, perche impediua la fabbrica nuoua della facciata; tal Compagnia adesso è ridotta in questa Chiesa. Vi è quì del latte, che vscì in luogo di sangue dal collo di S. Caterina, quando le fù tagliata la testa, e dell'olio, che vscì dal suo sepolcro. Perche si dica poi questo Borgo nuouo, è, perche Alessandro VI. lo ridrizzò, e rifece assai.

Cominciò questa Compagnia il 1540. con l'occasione di fare vn'altare da riporui il Santissimo Sacramento dentro ad vn Tabernacolo, tenendosi per l'adietro con poco honore in certe finestrelle presso dell'Altare maggiore, come si fà

l'Olio

l'Olio Santo. Et acciòche oltre all'honore, che ſe gli deue nelle Chieſe, l'haueſſe ancora, quando ſi porta à gl'infermi, buon numero di Compagnie ſotto di queſto titolo ſi ſono fatte abbracciando ancora altre buone opere. Tiene queſta vna bara coperta, e vi ſon genti prouiſionate da pòrtare i poueri infermi à gli ſpedali, e marita zitelle, e libera vn prigione per la vita, il giorno dell'Ottaua del Santiſſimo Sacramento, nel qual giorno fà la proceſsione: & il 1586. pigliarono i ſacchi roſsi, & in mezo de' SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo dipinſero vn calice, & hoſtia per loro ſegno particolare. Qui e la piazza di S. Pietro, con la già detta Guglia dirizzata dalla buona memoria di Papa Siſto V. e la bella Fontana, fatta fare dalla felice memoria di Papa Paolo V. della Famiglia Borgheſe.

Dell'Aſcenſione di N. Signore al Cielo. 8.

TRouandoſi in Roma l'anno 1588. vn certo Albentio Albentij Calabreſe, ch'andaua cercando limoſine per alcuni luoghi pij, fù da Dio inſpirato di fondarne vno da raccogliere i Romiti, che vengono in pellegrinaggio à queſt'Alma Città, e ſecondo che raccoglieua limoſine, andaua facendo à pezzi ſenz'alcun diſegno queſta ſua fabbrica, e dedicò la Chieſa all'Aſcenſione di N. Signore.

Se gli accoſtarono altri compagni dello ſteſſo volere, e ſenz'altra profeſsione di voti ſolenni viuono di limoſine in commune con l'habito de' Frati bianchi. Si compiacque ancora in queſta ſanta opera la Beatiſsima Vergine, e l'hà dimoſtrato in vna ſua Imagine l'anno 1618. a' 11. di Giugno, nel qual giorno cominciò à fare miracoli, è quel giorno ſi celebra ogni anno, la quale Imagine portò il detto Albentio di Terra ſanta.

Di S. Gio. Battiſta de' Spinelli. 9.

DA vn Canonico di S. Pietro, il quale fù di Caſa Spinelli, vogliono, che foſſe edificata queſta Chieſa, e Parochia vnita alla vicina Chieſa di S. Lazaro, & i Preti di S.

Pietro

Pietro quà vengono à celebrare il giorno della Natiuità di S. Gio. Battista.

Di S. Lazaro. 10.

IN quanto alla prima fondatione di questa Chiesa con lo Spedale vnito per la cura de'lebrosi, trouiamo, che vi teneua hosteria vn Francese, che morendo l'anno 1480. lasciò, che vi si facesse la detta fabbrica, e fù buono il pensiero, hauendo simili infermi à stare fuori dell habitato, e separati da gli altri: onde si raccoglie, che è dedicata à S. Lazaro lebroso. Vi si fà però memoria di S. Lazaro fratello delle SS. Maddalena, e Marta nella Domenica di Passione, essendosi il precedente venerdì letto l'Euangelio della sua resurrettione.

Vi celebrano ancora li Vignaroli il giorno di S. Maria Maddalena, a cui apparue dentro ad vn'horto il Signore, & essi mantengono vn Cappellano all'altare di lei, & hauendo per molti anni perseuerato in questa diuotione, fecero vna Compagnia circa il 1598. & hebbero, come l'altre; gratia di liberare vn prigione per la vita nella detta festa, in cui ancora maritano alcune delle pouere loro zitelle.

E' vnita al Capitolo di S. Pietro, il qual vi mantiene vn Parochiano per quell'anime, che stanno sparse per le vigne di quel contorno: si prouede di elemosine a gli infermi, parte date dal Maestro di casa del Papa, e parte raccolte da passaggieri.

Di S. Croce sù'l Monte Mario. 11.

IL Monte Mario, che di belle vigne, e fruttuoso vestito, gode l'amenità, e'l fauor d'vn salutifero Cielo, è in opinione di altrui, che sia così chiamato da Mario Console, ma con più fondate ragioni vogliono altri, che fosse anticamente detto Monte Malo, e che sotto i tempi di Sisto IV. prendesse il nome di Mario, da Mario Millino, il quale haueua, come hà hoggi ancora la sua antica, e nobil Fameglia, in esso Monte, il dominio di molte possessioni.

Quiui

Quiui fù eretta circa l'anno 1470. e dedicata alla S. Croce, da Pietro Millino, vna picciola Chiesa, & alli 3. di Maggio, vi si celebra la festa.

Et hoggi al dirimpetto di questo luogo i Padri di S. Honofrio fabricano sù l'alto dentro vn luogo del Sig. Gio. Vittorio de' Rossi in honore del culto diuino deuota Cappella.

Dalla parte di questo monte, ch'è verso Ponte molle, passato il famosissimo Giardino di Madama, luogo nella State d'incomparabil delitia per la foltezza de gli alberi, in vn vallone si è scoperta di nuouo vna chiesa antica di tre nauate à volta, che anco riserba antichissime imagini; e vogliono forse, che da questo luogo Costantino vedesse in aria il segno della Croce, che gli promise vittoria contra il Tiranno Massentio: e che quiui forse la memoria della pace della nostra religione presso gli antichi Christiani si riuerisse.

Di

Di S. Maria del Pozzo. 12.

CON tutto che presso vna valle molto bella, e piaceuole sia questa Chiesa, nondimeno valle dell'Inferno la dimanda il Volgo; e se in corrompere altre voci egli hà dello strauagante, non sò che di sauiezza pare, che dimostrasse in questa, douendosi dire, secondo che in Latino già si pronunciaua, *vallis infera*, bassa valle, poiche non seruendosi bene de' piaceri mondani; siamo tirati all'Inferno.

Ma propriamente valle dell'Inferno, fù questa l'anno 1527 poiche di quà ne venne alla sprouista Carlo Duca di Borbona con 40.mila huomini a dare il sacco a Roma nel 1527.

Hor torniamo alla nostra Chiesa. Si dice la Madonna del Pozzo, per vn'Imagine della Beatissima Vergine, cauata, come si tiene, da vn pozzo, che pur si vede auanti la porta di questa Chiesa. Ma quando ciò fosse, e si vnisse al Capitolo di S.Pietro, non lo sappiamo; la sua festa principale è la Natiuità di Nostra Signora, in tutte l'altre feste, e Domeniche vi si dice Messa, a benefitio di tanti; che stanno per questa foresta. Ma ritorniamo a Roma, doue per alcune altre ci bisogna prima passare.

Di

Di S. Pellegrino. 13.

FEce questa Chiesa, con vn grande Spedale Papa Leone III. circa gli anni del Signore 800. e dedicolla a S. Pellegrino. Si crede habbia seruito questo Spedale a' Pellegrini, che veniuano a visitare la Sacra Basilica del Principe de gli Apostoli.

Può anch'essere, che il detto Papa Leone consacrasse questa Chiesa a S. Pellegrino, per hauere ottenuto da Carlo Magno il suo corpo, che hora stà in S.Pietro, alla cui Chiesa è vnita questa, per essere con lo Spedale quasi disfatta.

Di S. Egidio. 14.

DA vna Bolla di Papa Bonifacio VIII. habbiamo, ch'essendo egli stato Canonico di S. Pietro, gli piacque di vnir'alla Chiesa di S. Pietro questa Chiesa vacata per la morte d'vn'altro Canonico, il quale n'era stato titolare, e fù l'anno 1300. donde si raccoglie l'antichità sua poiche nel detto anno era fatto beneficio sẽplice dato ad vn Canonico di S.Pietro; e nel primo di Settembre vi si fà solẽnissima festa con fuochi.

Di S. Anna. 15.

DAlla diuotione di questa nobil Matrona Sant'Anna mossi i Palafrenieri del Papa, e de' Cardinali, fecero vna Confraternita il 1378 e doppo di essersi contentati d'vn' Altare a lei dedicato nella Chiesa vecchia di San Pietro, fecero questa bella Chiesa, con le stanze per vn Cappellano, & altri bisogni il 1572. che fù molto prima, che si gettasse a terra la detta Chiesa per la vecchiezza. Trà l'altre buone opere, che fanno di molta charità, è la cura, che pigliano de i figliuoli, i quali per la morte de i loro padri, che furono Palafrenieri, restano abbandonati. Celebrano la festa di questa Santa con molta solennità, e ci vẽgono sopra le mule de i loro padroni molto ben'adobbate, nel giorno della loro festa.

De' SS. Martino, e Sebastiano, alla Guardia de' Tedeschi. 16.

L'Anno 1568. Pio V. ordinò, che in questo luogo, doue hanno le stanze loro i Tedeschi, si facesse la presente Chiesa per commodità della Messa; perciò ogni festa, e Domenica hanno vn Cappellano della natione, che lor dice Messa; e tal'hora vi si predica.

Di S. Stefano de gl'Indiani. 17.

DA varie bolle de' Romani Pontefici, le quali nell'Archiuio di S. Pietro si conseruano, habbiamo, che per la diuotione verso di questo gran Principe de gli Apostoli, quattro monasterij si fecero presso la chiesa di S. Pietro, i cui monaci andauano in S. Pietro, a cantar'i diuini offitij; nè d'alcuno ci resta più segno, se non di questo detto S. Stefano maggiore.

Per 600. anni stettero qui i monaci: poi Leone IX. mancando i monaci, l'vnì al Capitolo di S. Pietro. Che monaci poi fossero questi, e per qual cagione si partissero, non lo sappiamo. Poi circa l'anno del Signore 1439. pare, che Papa Eugenio IV. lo concedesse a questi Indiani.

D'Indiani lor danno il nome; se bene sono Etiopi, perche da i regni di Spagna per le Indie si passa ne i paesi loro, che insin'hora stanno sotto l'imperio d'vno, che dimandano Pretegianni. Perche adunque abbandonata non restasse dalla Chiesa Romana vna gente tanto antica nella fede Christiana, e di cui predisse il Profeta: *Aethiopia praeueniet manus eius Deo*, sono qui raccolti, e dal palazzo Papale sono prouisti de'lor bisogni con vn cappellano, che loro dica la messa, essendo prima essaminati, & instrutti nella fede Cattolica; & il Capitolo di San Pietro, per non perdere le sue antiche ragioni, ci fà cantar la messa il giorno di S. Stefano.

Di Santa Marta. 18.

FV cominciata questa chiesa con lo spedale il 1537. per seruitio della fameglia del Papa, à cui talhora non auanza tempo d'andare per altre chiese, li Sommi Pontefici fecero partecipe questa dell'indulgenze, che hà S. Giouanni Laterano, & il Saluatore alle Scale sante, e S. Giacomo in Compostella, & altre, che per essere à tutti ancora communi, è visitata con diuotione da molti. Fù questa buon' opera instituita da vna Confraternità fatta dalla detta fameglia, parendo à loro strano, che nell'infermità hauessero d'andare per gli spedali publici; & alle volte ancora maritano Zitelle. Quì Monsignor Fausto Poli maggiordomo d'Vrbano VIII. ha fatto nuoua fabbrica. E da questa parte si entraua nel Cerchio di Nerone.

Di S. Stefano de gli Vngheri. 19.

INfino all'anno del Signore nouecento nouanta, stette l'Vngheria nelle tenebre della Gentilità: ma, essendo venuta alla fede, fù questa chiesa fabbricata da S. Stefano Rè de gli Vngheri, ad honore d'Iddio, e di S. Stefano Protomartire. Era già collegiata, hora è vnita à S. Apollinare. Alli 20. d'Agosto si fà la festa del detto S. Stefano Rè.

Di Santa Maria in Campo Santo. 20.

S. Maria in Campo Santo,fù fabbricata da Leone IV.prima era fondata sotto il nome del Saluatore De ossibus, per esser quì grandissima quantità d'ossa, e poi è stata detta S. Maria della Concettione. Vogliono alcuni, che sia detta S. Maria in Campo Santo, perche quì S. Elena madre del grande Imperatore Costantino, e molti pellegrini portassero della terra santa di Gerusalemme. Quì si sepelliscono li pellegrini, e pouere persone d'ogni natione, e per quanto si dice, in trè giorni si consumano le carni de'morti; vi sono molte indulgenze, e reliquie de'Santi: c'è la Compagnia con lo Spedale de'Tedeschi,e de'Fiamenghi,e si fanno molte limosine.Oltre di tenere ben prouista questa chiesa delle cose necessarie, portano à sepellire gran parte de i poueri di Borgo, con fare per essi il debito funerale; e nel giorno del S. Sacramento; doppo la processione del Papa, fanno anch'essi la loro con molta solennità.E quì fù la scuola de'Longobardi.

Raccogliamo ancora l'antichità di questa chiesa da vn legato fattole da vna Regina di Gerusalemme, Cipri, & Armenia, che nominauasi Carola; questa bisogna, che fosse moglie ad vno di quei Rè, che (presa da'Francesi Terra santa il 1099.) per qualche tempo, doppo Gottifredo Buglione regnarono in Gerosolima. Et il legato è, che ogni venerdì si dia a più di due mila poueri vna libra, e mezza di pane con vna foglietta di vino per ciascuno, e per la maggior parte a quelli, che son carichi di fameglia,& in particolare a chi ha figlie femmine per tutta la casa.

Di S. Angelo alle Fornaci. 21.

L'Arte de' Fornaciari si risolse il 1552. di fondare questa chiesa à S. Michele Archangelo protettore della Chiesa militante; & in questo luogo particolarmente si mossero à mettere la prima pietra, per esserci auanti, sopra d'vn pezzo di muro, come si suole alla foresta, vna sacra imagine.

Piacque il pensiero al Capitolo di S. Pietro, la cui paro-

chia ſtendendoſi per queſti contorni, veniua alleggerita, con mettere qui vn'altro parochiano; e così non ſolamente aiutò la fabbrica della Chieſa, ma ci mantiene ancora il Curato, & à tutto il reſto poi prouedono li Fornaciari.

Di S. Saluatore del Torrione. 22.

V N'altro ſopranome trouiamo, che hebbe queſta chieſa, e fù in Magello, amendue oſcuri. Il primo l'hebbe dalla

vici-

vicina porta, che del Torrione si disse, perche di quà si vsciua, per andare ad vn luogo di tal nome. L'altro poi essendo alquanto corrotto, facilmente s'intenderà, cangiando il g, in c, e dirà macello de'martiri, come ne vedremo vn'altro a Santa Maria de gli Angeli al Pantano, & vn'altro a S. Vito.

Quì si può credere, che fusse vna pietra, che hora si troua nelle grotte Vaticane, co'l soprascritto d'esserui stati coronati molti santi martiri; e questa sarà stata la cagione d'hauer fatta qui la presente chiesa al Saluatore, da cui hebbero quei suoi combattenti la vittoriosa palma, bene è marauiglia, che infino al 797. non fosse fondata in memoria d'vn luogo tanto antico, e sacro, lasciandosi questo pensiero al diuotissimo Rè Carlo Magno, che anco l'arricchì di varie reliquie; trà le quali fù di S. Lorenzo vna costa, e del grasso, e de' carboni, sotto la graticola accesi. Ma perche tali tesori non erano in questa Chiesa molto sicuri, furono riportati a quella di S. Pietro, doue il 1611. li rinchiuse in vn bello, e ricco reliquiario il Canonico Angelo Damasceno Romano.

Per aggrandir le carceri del Sant'Offitio, che è quiui, fù distrutta parte di questa Chiesa. E qui era la scuola de'Franchi.

Di S. Michele in Sassia. 23.

HAuendo Carlo Magno doppo la guerra di 33. anni finalmente soggiogata la Sassonia, mandò gran numero di quella gente, come tante colonie, parte nel regno di Francia, parte nella Germania, e parte à Roma; a questi fù assegnata questa parte, che da essi n'ha ritenuto insin'hora il nome di Sassia; & anche della Frisia bisogna, che ne venissero altri, poiche si troua questa Chiesa detta San Michele nella scuola de' Frisoni, perche forsi qui si doueuano ammaestrare alcuni, come hora si fà ne i Seminarij.

S. Angelo in Borgo di S. Spirito, fù edificato da Carlo Magno in honore di S Michel'Arcangelo sotto Leone IV. Due sono le feste, che si fanno nella presente Chiesa, alli 8. di Maggio, & alli 29. di Settembre, mà questa è più principale, & è frequentata con grandissima diuotione, facendosi la Scala, ch'è in questo luogo, a ginocchione fino all Altare del

Crocefiſſo, che ſono ſcalini 33. ad honore delli 33. anni, che viſſe in queſto mondo il Saluatore noſtro Gieſù Chriſto per amor noſtro, e de gli Angeli: Queſta Chieſa è membro di S. Pietro: e Monſignor Paolino hà fatto pingere, e riſettare la predetta Scala, e ſempre ſi dà ad vn canonico di San Pietro; Come dipreſente l'ha il Canonico Palutio.

In queſta Chieſa ſi ritroua il corpo di S. Magno Veſcouo, e Martire, ſe ben la teſta, & vn braccio fù portato alla Baſilica di S.Pietro; onde anche Chieſa di S. Magno fù chiamata. E però nella ſcala ſotto Clemente VIII. rinouata queſta memoria ſi legge.

CLEMENTE VIII. PONT. MAX.
Eccleſiæ B. Michaelis Arcang.
Et ſancti Magni Epiſcopi, & Mart.
ſcala populi deuotione celebris
reſtituta,& picturis ornata.
PONTIFICATVS ANNO XII.
Chr. Sal. M D C I I I.

Di S. Lorenzo in Borgo vecchio. 24.

DElli borghi, ne i quali più principalmente è diuiſo queſto Rione, già ſi e detto; e per il nuouo di Aleſſandro VI. queſto ha di vecchio il nome. Quanto alla Chieſa, la trouiamo aſſai antica, perche ſotto d'Innocenzo III. che fù del 1200. era vnita al Capitolo di S. Pietro, & haueua per ſopranome *in Piſcibus*, per qualche piazza già quiui da vendere peſci, doue poi il 1411. Tomaſſo Armellino Ingleſe, fatto Cardinale da Papa Gio. XXII. vi fabbricò vn palazzo, e vi rinchiuſe la Chieſa non ſenza qualche riſtoro. Hora la nobile fameglia Romana de' Ceſis l'hà con altre fabbriche accreſciuito, pigliando tutta l'Iſola.

Della Chieſa eſſendoſene ſeruite varie Confraternita, la tiene al preſente vna di S. Spirito, che biſogna cominciaſſe con lo ſpedale di quella Chieſa, perche l'anno 1478. Siſto IV. confermando l'opera pia di quello ſpedale, dice, come anco fece Eugenio IV. che fù del 1431. E parlando di queſta

Compagnia, afferma, che fù fatta per difendere, e conseruare i beni, e le ragioni dello spedale, volendo egli stesso con li Cardinali essere di quella, con scriuere tutti i nomi loro in vn proprio libro: & à fare lo stesso essorta l'Imperadore, & altri Principi secolari, & Ecclesiastici; e se in persona ciò non potessero, lo facciano per mezzo de'procuratori, acciò fossero partecipi delle molte indulgenze, gratie, e priuilegij, che lor si concedeuano. Ma essendo mancata, D. Melchior della valle di Bisanzone, già Priore di quei Padri, che gouernano il detto spedale, lor diede qualche riforma l'anno 1609. e vestirono sacchi turchini, e sopra ci posero vn segno particolare di Croce, che portano i detti religiosi, de'quali hora si dirà alla Chiesa di S. Spirito.

Di S. Spirito, e suo gran Spedale. 25.

INnocenzo III. di casa Conti lasciò in Roma due segnalate memorie della sua pietà verso le persone bisognose. Della prima si dirà alla Chiesa di S. Tomasso preso della Nauicella, doue fece vno spedale da raccogliere gli schiaui, li quali riscattati dalle mani d'Infedeli non haueuano il modo per aiutarsi. L'altra fù in questo luogo, doue Papa Leone IV. l'anno 851. finita che hebbe la sua Città Leonina, che hora è tutta di questo Rione, fece vna Chiesa, dedicandola à Santa Maria sempre Vergine; & il 1204. Innocenzo sudetto aggiunse vn altro spedale, sì per gl'infermi poueri, sì per altre persone abbandonate, e sicome di quello diede la cura ad vn'ordine di Religiosi nuouamente da lui instituito, così fece di questo ad vn'altro pure da lui approuato sotto'l titolo di S. Spirito, non si mutando però a quest'opera pia il primo titolo di S. Maria in Sassia, del cui sopranome già si è detto alla vicina chiesa di S. Michele.

E perche alle spese della Sedia Apostolica fù edificato questo luogo pio, a lei stà immediatamente soggetto, e l'hà fatto esente da ogni sorte di grauezza. E benche nella bolla d'Innocenzo non vengano specificati i fanciulli esposti, che qui indifferentemente sono raccolti, pare nondimeno, che gli volesse comprendere, aggiungendo à quelle parole

poueri infermi, & altre opere pie: e le ſteſſe vsò in vn'altra bolla dell 1291. Nicolò IV. & alla fine del 1476. chiaramente li nominò Siſto IV. nella ſua bolla, & acciò non penſaſſe alcuno, che ſotto di queſto Pontefice ſi cominciaſſero à riceuere queſti fanciulli da'parenti abbandonati, ſi rappreſenta con pitture, & inſcrittioni in vna grande, e bella ſala il detto Innocenzo, à cui dal fiume vicino ſi portano i fanciullini morti, e vi ſi legge, che da vn'Angelo fù auuiſato à prouedere ad vn tal caſo.

Di qui è, che di colore turchino, che anco celeſte ſi dice, ſono veſtiti i putti, e miniſtri di queſto ſpedale, moſtrandoſi, che dal Cielo venne quell'Angelo a comandare queſt' opera; e che da Mompeliere di Francia chiamò lo Spirito ſanto à Roma ſei perſone di quella patria, dotte, e pie, e deſideroſe, che ſotto l'habito di chierici ordinarij Innocenzo ſudetto le approuaſſe con inſtituto di nuoua religione; e trouatele meriteuoli, ſodisfece a i ſanti loro deſiderij, e applicò loro a queſt'opera parimente ſanta: Et acciò nell'habito foſſero diſtinti da gli Antoniani, de'quali ſi dirà alla chieſa loro ne'Monti, diede loro ſopra la veſte vn'altra croce, da quella de gli Antoniani differente: ſicome queſti portano ſopra la veſte vn T di color turchino, cosi quelli vna Croce bianca, che in due luoghi ſi attrauerſa nella cima: e viuono ſotto l'oſſeruanza regolare, che dall'altrui volere tutta dipende.

Ma il tempo, che d'ogni coſa fù ſempre lima ſorda, sì a mal termine riduſſe la fabbrica d'Innocẽzo III. che l'anno 1471. Siſto IV. vi poſe la mano, e da'fondamenti, con regale magnificenza la rifece in modo, che raſſembra vn gran caſtello, che rinchiude più palazzi, e con varie piazze trà ſe diſtinti. In vno ſtanno 40. balie, che lattano i bambini eſpoſti, oltre altri duemila, che ſi danno fuori ad alleuare con la debita mercede, accettandoſi qui & i naturali, & i legitimi, acciò di neceſſità non muoiano.

Nel ſecondo palazzo habitano i fancilli già creſciuti, e ſono da 450. e quiui da miniſtri, e maeſtri loro s'inſegna la dottrina Chriſtiana, & anco a leggere, e ſcriuere con i principij di quell'arti, alle quali ſi moſtrano inchinati, acciò giunti al-

ti all'età di 12. in 13. anni le vadino ad essercitare, e guadagnarsi il viuere. Nel terzo luogo sono da 500. fanciulle sotto la disciplina di monache, le quali per essere come in vn monasterio chiuse sotto l'inuocatione di Santa Tecla, se ne dirà poi. Il quarto l'hanno gli ammalati in vn ben lungo, e largo corridore, capace di mille letti, che nella estate tutti si riempiono. Tiene poi da vn fianco verso la strada vn portico aperto della stessa lunghezza per lo passaggio de' ministri, i quali tenendo con molta politezza il luogo de gl'infermi, escono tal'hora sotto di quello à pigliare aere. Dall'altro canto sono varie stanze per quelli, che patiscono varij mali, per li quali non possono stare con gli altri; ma bisogna, che ciascuno habbia la sua camera. In capo dello stesso corridore si vede vna delle belle spetiarie di Roma, prouista di tutte le cose necessarie per gli ammalati. Sopra di questo appartamento sono altre stanze bene accommodate per qualche persona di grado, che non hauesse, doue ricorrere.

Tanta cura poi si tiene di tutto quello, che portano gl' infermi; che fattone vn fardello con l'inuentario è depositato co'l denaro in mano del Tesoriero, acciò lor, se guariscono, sia fedelmente restituito il tutto, e, se muoiono, si dia a'lor heredi. Restano altri due luoghi in questa gran fabbrica. L'vno è il palazzo del Commendatore dell'Ordine, e la sua fameglia, ch'arriua al numero di 90. in varij offitiali, e ministri posti alla cura de gl'infermi, andandoui anche egli spesso à visitarli. L'altra è della Chiesa con le stanze per li religiosi di quest'ordine, e d'altri Sacerdoti in aiuto de gl'infermi: perche oltre del penitentiere, che subito giunti li confessa, altri lor ministrano i sacramenti della Communione, & oglio santo, con la raccommandatione dell'anima. Vi sono quattro cappellani per dire Messa, e quei da basso nel mezzo del corridore hanno vna bellissima cappella con vn'organo di sopra, che di quando in quando si suona per ricreatione de gli ammalati: & à quei di sopra vi è vn'altra: nel cui ministerio sono paramenti, e tapezzerie di molto valore.

Quanto alla Chiesa, che è parochia, se bene Sisto Quarto nella sua bolla non le dia il primo titolo di S. Maria, non

leggia-

leggiamo però, che sotto questo di S. Spirito la ristorasse. Puo dunque stare, che da questo ordine regolare di San Spirito ne pigliasse la chiesa il nome, quando l'anno 1544. D. Raffaelle Lando Bolognese, che prima fù Canonico Regolare a S. Pietro in Vincoli; poi fatto da Paolo III. maestro generale di quest'Ordine, la rifece da'fondamenti, e fù consecrata il 1561. a' 19. di Maggio.

Trà le belle Chiese di Roma, e tenute con molta pulitezza, questa n'è vna, con gran consolatione de'sacerdoti forastieri, che ci vengono à celebrare, essendo in vna ricchissima sagrestia nobilmente seruiti. Di più ne i giorni di Quaresima, e feste dell'Auuento vi si predica; e con musica, & organo tutto l'anno vi si cantano i diuini offitij. Delle reliquie de' SS. Trifone, Respicio, e Ninfa, che sono in questa Chiesa, ne ha anche parte la Chiesa di S. Agostino, vnita a quella di S. Trifone, doue si posero prima.

Lo Spedale di questo luogo è fondato sopra l'antica via Trionfale; sotto il cui portico stanno appese l'ossa d'vna gran balena, presa ne'luoghi, ch'essi hanno in su la marina. Il Palazzo, doue habitano i Commendatori, è grande, e bello. E dentro la Chiesa d'ogn'intorno vi sono opere esquisite d'eccellenti Pittori.

Nella strada poi sotto il campanile sta affissa nel muro scolpita in pietra vna memorabil inscritione del lagrimeuole sacco di Roma.

D. O. M.
Bernardino Passerio Iulij II. Leonis X. & Clementis VII.
Ponttt. maxxx. aurifici, ac gemmario præstantiss. qui
cum in sacro bello pro Patria in prox. Ianic. parte
hostium plureis pugnans occidisset, atque aduerso militi
vexillum abstulisset, fortiter occubuit Pr. N. Mai.
ꝏ DXXVII. V. A. XXXVII. M. VI. D. XI.

Iacobus, & Octauianus Passerij fratres
patri amantissimo posuere.

Di

Di S. Tecla. 26.

DI Santa Tecla raccoglieremo quì da'Santi Padri alcune cose degne di memoria, e di fede: Si come dice il Suio. D'vna tale vergine Apostolica, e prima discepola di S. Paolo, non essendo in Roma alcuna Chiesa, ordinò Clemente V-III. che se le dedicasse questa, l'anno 1600. Et anco à proposito fù questo luogo Apostolico, hauendolo fondato, e riccamente dotato la Sede Apostolica. Conueniua ancora, che ad imitare questa santa Vergine s'inuitassero le zitelle, che dal mondo insino dalle fascie abbandonate, quiui s'alleuano con ogni virtù in tanto numero, che d'ordinario sono 500. perciò stanno sotto la disciplina di quattordici monache di S. Agostino, e d'altre molte maestre, che loro insegnano tutte l'arti, che a donne si conuengono, & ogni anno si maritano da 40. dandouisi da questo sacro luogo la debita dote: e se alcune desiderano farsi monache, trà queste possono entrare, e con esse cantare i diuini offitij nel choro, vdire la messa, le prediche, e riceuere i santi Sacramenti.

Et accioche si possino da gli sposi vedere quelle, che si hanno da maritare; tre volte l'anno si fanno vscire di quì in processione. La prima è nella Domenica più vicina a S. Antonio, andando a San Pietro. La seconda è il giorno di S. Marco, donde comincia la processione delle Letanie, e và a S. Pietro, La terza è il secondo giorno di Pentecoste, e vanno pure a San Pietro, doue loro si mostra il Volto santo, come anche la prima volta.

Presso questo Monasterio euui la porta, che di S. Spirito dalla vicina Chiesa si nomina, & è disegno del famoso Bonarota. E quel Ponte, le cui rouine da questo luogo mirano nel Teuere, è il Trionfale, donde anticamente i Trionfanti per l'ordinario dal Vaticano passauano al Campidoglio.

Del Ponte Trionfale.

QVesto Ponte, per la ſua antichità, habbiamo da credere eſſere ſtato fabbricato al tempo de'Conſoli; e che il Teuere, *che il tutto ha domato*, anco del Ponte trionfale habbia voluto trionfare.

Gior-

Giornata Prima.

RIONE DI TRASTEVERE.

CON tutto che queſto foſſe frà gli antichi Rioni di Roma, non però vi habitaua gente nobile, ma di baſſa conditione, e che eſſercitaua meſtieri vili. Qui ancora confinauano i foraſtieri, e ſoldati, che andauano vagando per Roma, per ſoſpetto, che haueuano di qualche ſolleuamento,

Quiui ancora haueuano ricetto i ſoldati, che teneua Ceſare Auguſto in Rauenna à fronte del Mare Adriatico, per ogni biſogno di guerra; in caſo che da Rauenna foſſe neceſſario a quei ſoldati di venire à Roma, onde hebbe il nome della città de'Rauennati; come ſpeſſo leggiamo ne gli Atti de i ſanti Martiri.

Nello ſteſſo tempo, che regnaua Auguſto fù dato Traſteuere per habitatione a gli Hebrei, donde raccogliamo, quanto ſia, in queſt'alma Città, antica la generatione degli He-

brei:

brei: ma hora in altra parte gli hanno chiusi i Pontefici Romani; se bene anc'hoggi nell'istesso Trasteuere hanno i loro sepolcri.

Hora questo Rione porta per insegna la testa d'vn Leone in campo rosso, forse, perche molti Martiri l'hanno consagrato co'l lor proprio sangue. Ha il Trasteuere il nobile palazzo detto della Corgna habitato dall'Eccellentiss. Duca di Bracciano, quello de'Riarij con la sua Villa, e l'altro de' Ghisi passato ne i Farnesi, famosissimo per le pitture, che vi si veggono di Raffaelle, di Baldassarre, e d'altri pittori celebratissimi di quei tempi: e non è da tralasciarsi il bellissimo Monasterio de'Monaci Cassinensi à S. Calisto.

Di S. Honofrio. I.

CIrca gli anni di Nostro Signore 1380. dalla fameglia Gambacorta in Pisa nacque il B. Pietro da Pisa, il quale con alcuni compagni, ad imitatione di S. Girolamo si ritirò in vna collina, detta Montebello, sei miglia lontana da Vrbino, & iui con alcuni compagni, senza professione regolare, si diede ad vna vita molto santa, & aspra sotto titolo di Romiti di S. Girolamo.

All'essempio di questi si risuegliò vn'altro in Pozzuolo, detto il B. Nicolò, e con altri compagni anch'egli venne à fare la stessa vita sopra il monte, doue è questa Chiesa, che è parte del Gianicolo. Quà dunque venuti l'anno 1446. ci vissero, circa, insino al 1568. nel quale Pio V. gli obligò a fare la professione de'tre voti, conforme a tutti gli altri Ordini Regolari, & obedendo si constituirono sotto la regola di S. Agostino; e qui morendo il primo loro fondatore, con opinione di santità, fù in questa Chiesa honoreuolmente deposto.

Eugenio IV. l'aiutò nella fabbrica della Chiesa, e del monasterio, concorrendoui ancora la fameglia de'Cupis, e fù molto a proposito dedicare questo luogo a S. Honofrio, come s'intende dalla sua vita, la quale stà dipinta attorno'l chiostro.

Di questa Chiesa altro non ci è, se non che hauendola Papa Leone X. posta trà le Diaconie de'Cardinali, Sisto V. la

pose

pose fra'titoli de'Preti: & accioche la salita ad essa fosse più facile, vi aperse in faccia vna bella strada l'anno 1588. e poi di limosine si lastricò il 1600. Benemerito è anco di questa Chiesa il Cardinale Lodouico Madrucci, che hauendola in titolo da Pio IV. vi fece alla Madonna vna cappella. In detta Chiesa sta il sepolcro di Torquato Tasso, con il suo Ritratto, dall'Eminent. Card. Beuilacqua fattoui fabricare.

In vn luogo ameno dietro a questa Chiesa fanno ragunanza i Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri dal secondo giorno di Pasqua insino à S. Pietro tutte le Domeniche, e feste di detto tempo con sermoni, & altri trattenimenti spirituali con grandissimo contento, e profitto delle persone deuote.

Lungo questa collina si vede la Villa del Signor Cardinale Lanti, e quella del Manfroni, ricche di delitie, e d'amenità.

Di S. Leonardo. 2.

Molto antica bisogna, che sia questa Chiesa, poiche Papa Inocenzo III. che fù del 1198. pose la parochia sotto quella di S. Spirito, & vnì la Chiesa al Capitolo di S. Pietro, che poi sotto Gregorio XIII. la concesse a'Camaldolensi

lensi riformati di Montecorona, li quali non hanno mancato di render la debita ricognitione verso del sudetto Capitolo, il quale nel giorno della festa, che è a'6. di Nouembre, ci viene à celebrare la messa.

Di S. Giacomo in Settignana. 3.

SI dice questa dal volgo, in Settignana, douendosi dire Settimiana, dalla porta vicina, fatta dall'Imperadore Settimio Seuero: ò forse vuol significar Porta sotto Iano, per esser ella sotto al Gianicolo.

Da vna inscrittione di questa Chiesa, pare, che la fondasse Leone IV. volendo abbellire la sua città Leonina, hora detta Borgo. Poi Innocenzo III. l'vnì al Capitolo di San Pietro: & Innocenzo IV. hauendo l'anno 1247. approuato l'ordine Siluestrino, di cui si dirà a S. Stefano del Cacco, glie la concesse. I Canonici di quella Catedrale, & i Monaci vi fabbricarono vn monasterio. Poi lasciandolo, ne sapendosi come, Giulio II. che fù del 1503. applicò l'entrate per mantenimento della musica di S. Pietro. Finalmente l'anno 1620. fù data a i Frati del Terzo Ordine Francescano riformati in Francia, sotto il titolo di Penitenti. Et hora dall'Eminentissimo Francesco Card. Barberino con nuoua, e bella fabbrica è stata impetrata per le pouere Conuertite, che prima con le altre nella strada del Corso communemente habitauano; e l'istessa Eminenza n'è liberale, e vigilante Protettore.

S. Croce della Penitenza. 4.

NEll'anno 1615. mosse Dio il cuore del P. Generale degli Scalzi Carmelitani della Scala a far questo monasterio per quelle donne, che veramente pentite della mala vita passata, vogliono far penitenza de'loro peccati. Aiutò notabilmente quest'opera il Signore Baldassarre Paluzzi nobile Romano con buone limosine.

Ma hora è tempo, che passiamo al Gianicolo.

Di

Di S. Pietro Montorio. 5.

FRa i Monti, che in più volte dentro le ſue mura rinchiuſe Roma, vno è queſto, doue è la Chieſa di S. Pietro Montorio; e Gianicolo ſi nomina dall'antico Giano.

Fù queſta Chieſa prima in mano di Monaci, poi hauendola abbandonata, alcuni Franceſi per diuotione di sì ſanto luogo cominciarono à riſtorar'il Monaſterio. Nel 1471. Siſto IV. hauend'inteſo la ſantità del B. Amadeo dell'Ordine Franceſcano, lo volſe per ſuo Confeſſore, e però da Portogallo chiamandolo a Roma, diede al ſuo ordine queſta Chieſa, e nel ſuo mezo ſi conſerua ancora vn quadretto di marmo, ſopra'l quale ſoleua queſto Santo orando ſtar'inginocchioni.

Tra tanto occorſe, che il Rè di Spagna Ferdinando, non hauendo prole dalla ſua moglie Eliſabetta, il B. Amadeo gli promiſe, che Dio gli darebbe vn figlio maſchio, ſe compiuano la fabbrica di queſto monaſterio, e riſtorauano la Chieſa. Verificoſſi la profetia del ſeruo di Dio, & eſſi qui di ſe laſciarono memoria regale, che particolarmente riſplende ſopra di quel ſacro luogo, doue fù San Pietro crociſiſſo, hauendoci fatto vna rileuata, e ritonda cappella, degna opera di Braman-

te. Il cui altare fece dipoi priuilegiato per l'anime de i defonti Paolo III. e vi concesse Indulgenza plenaria dalla Domenica di Passione insino all'ottaua di Pasqua. Et hoggi questo luogo è stato nobilissimamente ristaurato dall'Eminenza del Cardinal Mellino.

Fù poi la Chiesa consecrata il 1500. a' 9. di Giugno, e da Sisto V. posta trà i titoli de'Card. Raffaelle dipinse il quadro maggiore, Fra Bastiano del Piombo l'altare di Christo flagellato; e poi i deuoti di S. Francesco ornarono con la sua vita il chiostro. Et il 1605. spiccandosi ogni giorno più dalle pioggie la terra nelle salite attorno'l monte, con pericolo di cadere la Chiesa, & il monasterio; Ferdinando Pacecco Marchese di Vigiena, trouandosi in Roma Ambasciadore del Rè Cattolico Filippo III. ottenne da Sua Maestà, che vna si degna memoria de'suoi maggiori non mancasse; onde con regal magnificenza cinse di mura, che larghe strade riserrano, tutta la salita del monte, per lè quali da due lati si ascende, ou'hebbe Martiale gli horti, e Numa Pompilio il Sepolcro; & in faccia della Chiesa spianò vna gran piazza in quadro, che da forti mura è sostentata d'ogn'intorno. Poi altri diuoti di questa sacra Religione, fecero nel mezo di questa piazza vna bella fontana, pigliandone l'acqua da vn'altra vicina, e maggior fontana, che le stà sopra, fabbricata in cima dello stesso Monte dalla fel. mem. di Paolo V. con bella architettura, con la seguente inscrittione, sopra nel frontispitio di essa fontana?

PAVLVS QVINTVS PONT. MAX.
Aquam in agro Brac-
cianensi
saluberrimis è Fontibus
collectam veteribus a-
quæ Alnetinæ ductibus
restitutis, nouisque
additis.
xxxv. ab Milliario duxit
A. D. M. DC. XII. PONT. SVI
SEPTIMO.

Que-

Queſt'acqua anticamente la conduſſe Auguſto in Roma
[d]al lago Alſietino, e poſela nella regione Traſtiberina; dopo
[a]lcun tempo, ò per vecchiezza de'condotti, ò per crudeltà
[d]e'Barbari perſe Roma così gran benefitio, finche venne
[P]apa Adriano primo, e di nuouo riſtaurandoli, la ricondusſ-
e, e tornata di nuouo à perderſi queſt'acqua, detto Paolo
[f]ecela ricondurre con grandiſsima ſpeſa per trentacinque

D 2 mi-

miglia di condotto, e passando per la porta se ne viene à posare in questo bello edificio, dopo distribuendosi per varie parti della Città forma in molti luoghi nobilissime fontane.

Di quest'opera di Paolo V. ne gli archi fuori della porta della Città, se ne fà mentione con due memorie, l'vna dice verso la parte di Roma.

PAVLVS V. ROMANVS PONTIFEX OPT. MAX.
Aquæductus ab Augusto Cæsare extructos æui longinqua vetustate collapsos in ampliorem formam restituit
ANNO SALVTIS MDCIX. PONT. V.

e l'altra verso Bracciano.

PAVLVS V. ROM. PONTIFEX OPTIMVS MAXIMVS
Priori ductu longissimi temporis iniuria plane diruto sublimiorem, firmioremq. à fundamentis extruxit
ANNO SALVTIS MDCIX. PONTIF. V.

Di S. Pancratio. 6.

S. Pancratio anco è fuori di questa Porta, la quale da lui di S. Pancratio si nomina, che altre volte si dimandaua Porta, e Via Aurelia, perche tengono molti, che fosse Aurelio Imperatore, ò Aurelio Console, che la facesse edificare; si disse anco Traiana, perche fù rifatta da Traiano Imperatore, & similmente Cornelia, da Cornelio, hora vien nominata di S. Pancratio, come s'è detto, per il martirio, che patì qui questo glorioso Santo. Questa Chiesa primieramente fù edificata da S. Felice Papa, e poi rifatta da Papa Simmaco, & Honorio I. Vi stanno li Padri di S. Ambrogio ad Nemus, cioè al bosco: l'origine de'quali furono trè Gentil'huomini Milanesi, vno detto Alessandro Criuello, l'altro Alberto Besuzzi, & il terzo Antonio Pietrasanta al tempo di S. Ambrogio; vogliono, che così sia detto, perche iui era vn bosco, e che S. Ambrogio conuersaua con quelli: è Titolo di Cardinale: vi è Statione la prima Domenica dopo la Pasqua. Quì è il Cimiterio di Calepodio Prete, e Martire sotto la Chiesa, nel quale sono

infi-

infinite ossa di Santi. Vi è il corpo di S.Pancratio Caualiere, e Martire, de'SS. Vittore, Malco, Madiano, e Gotteria. La buona mem. del Card. Torres detto Monreale vi fece spianare la strada, far'vna bella piazza, e risarcire tutta la Chiesa. Quà sotto Innocentio IV. furono trasferite le Monache dette Penitenti, che prima à S. Maria sopra Minerua se ne stauano.

Quiui è sepolto Crescentio, che per la potenza occupò il Castel S. Angelo, & per qualche tempo gli diede il nome di Castel Crescentio.

E quì Gio. XXIII. accolse Lodouico Re di Napoli; & Innocentio III. coronò Pietro Rè d'Aragona.

Di Santa Prassede, detta Passera dall'ignorante volgo. 7.

PEr venire da S. Pancratio a questa Chiesa, bisogna ritornar'a dietro insino alla porta, e fuori delle mura, girando venire alla porta di Ripa, e già Portuense; e caminando per la strada maestra, là si ritrouerà a canto il fiume; ma prima di voltar'à questo lato, si vede sù la stessa via la forma d'vn pozzo quadro, & hora chiuso, e pieno di terra, che chiamano pozzo di S. Pantaleo; Dell'acqua di questo pozzo pare vsassero i Gentili in varie superstitioni loro, come ad vn'altro pozzo si dice alla Chiesa di San Giorgio. Qui pur'il volgo hà ritrouato vn'altro nome, & è d'affoga l'asino.

Poco di quà lontano v'hebbe vn cimiterio S. Prassede, sorella di S. Pudentiana, & ambedue benemerite de'primi Christiani di Roma, & in segno di gratitudine qui dedicarono a S. Prassede quest'altra Chiesa, del che ne danno fede, e l'antichità della fabbrica, e la buon'entrata, che tiene, per mantenere i Canonici di S. Maria in Via lata, e per hauer'il nome di Basilica nella vita di S. Gregorio Papa, co'l titolo de' SS. Ciro, e Giouanni, i cui corpi vi furono portati dalla Città d'Alessandria in Egitto, e lo mostrano due versi intagliati in marmi sopra della porta, e sono li seguenti;

Corpora sancta Cyri renitent hic, atque Ioannis,
Quæ quondam Roma dedit Alexandria magna.

Di S. Maria del Riposo. 8.

SOtto di questo titolo di Santa Maria del riposo già fù vn' altare in S. Giouani Laterano, il quale al presente non vi è più. Quì, doue la fameglia de' Massimi possiede molti campi rinouò essa in questa cappella vna tal memoria, di cui non sappiamo il principio, ma solo che il 1600. stando per cadere, Massimo de' Massimi nobile Romano la rifece, & ogni festa vi fà celebrare la santa messa per commodità di tutti quelli, che lontani dalle Chiese di Roma, habitano per questi contorni.

E fin quì dicono, che anticamente gli Horti di Cesare si distendessero.

E però sù la porta della vigna de' Masimi, euui l'inscrittione.

HOR-

HORTOS PORTVENSES
Cæſar olim moriens teſtamento
legauit Populo Rom.
Nunc Maximus Maximus
eiuſdem populi delicijs
viuens dedicat.
Et vt gratiores ſint,
ſuo ſumptu elegantius excolit.
ANNO DOM. M. DC. XXIX.

Di qui per la Porta Porteſe ſi ritorna in Roma; & alla man dritta lungo la riua del fiume veggonſi alcuni Granari fabbricati dal Pontefice Giulio III. e poi riſarciti ſotto Gregorio XV. & hora da Vrbano VIII. per vna ſcalinata, che ſcende al Teuere, reſi molto commodi a'trafichi.

Qui hoggi ſi fermano tutti i legni, che da quelle parti di lontano recano le mercatãtie à biſogno, ed vtile della Città di Roma. E la ſua ſponda per vaghezza è tutta d'alberi frondoſi adornata; e per ciò vi ſi legge in vn marmo da vn lato.

EVANDER DE COMITIBVS
Gurgæ Marchio,
Riparumq. Camerarius
ANNO SALVTIS MDCXXXII.

e dall'altro.

VIAM HANC AMPLIAVIT,
æquauit,
& arboribus opacauit.
EODEM ANNO.

E l'Arſenale del Popolo Rom. ſecondo gli antiquarij era anco in queſta parte del famoſiſsimo Teuere per le ſue degne memorie da gli antichi per loro Dio riuerito, e con inſegna di fertilità honorato.

Quindi poi torcendo alla man manca, e passando à lato d'alcune vigne, ritrouasi il Monasterio di S. Francesco.

Di S. Francesco. 9.

QVesto Rione, come habiamo detto, fù da'Romani dato ad habitare à gente forastiera; onde non trouiamo ch altro Tempio vi fabbricassero, se non qui vno alla Fortuna forte, il cui Tẽpio si può vedere nel discorso di S. Grisogono.

E perche le venti Badie de'Monaci nella città di Roma priuilegiate, haueuano presso delle Chiese loro alcuni spedali d'alloggiare i pellegrini, come si sà pure a quello di San Lorenzo in Panisperna, quì teneua il suo spedale la vicina Badia, che hora di S. Cosmato si dice, & era de'Monaci di S. Benedetto, co'l titolo di S. Biagio, ma comparendo al mondo l'humile S. Francesco d'Assisi, fù con tanta benignità raccolto da i detti Monaci, che gli donarono questo spedale di S. Biagio, & il vicino lor monasterio di S. Cosmato il 1209. con l'approuatione di Papa Innocenzo III. Ma il gran seruo di Dio Francesco, cercando in ogni cosa il suo disprezzo, prese per li suoi Frati questo spedale, & alle Monache dell'Ordine suo ridiede il monasterio della Badia.

Hauend'egli dunque habitato in questo sacro luogo, meritamente s'honorano alcune sue memorie; vna è la sua pouera cella, della quale con la vicina del suo compagno si è fatta vna Cappella assai angusta, e minore ancor'appariua, se d'ambedue non s'inalzaua il soffitto; e perche non vi si poteua salire, se non passando per il dormitorio de i Frati, fù leuato quest'impedimento da Monsignore Lelio Biscia Cherico di Camera, & hora Eminentis. Cardinale, riuoltandosi con bella maniera da gli architetti le scale, acciò dal chiostro, e sacristia tutti vi potessero entrare, dalle donne in poi.

Vn anno auanti, che in Assisi fosse quella Chiesa, quì si fece questa, & à canto vi fabbricò il monasterio il Conte Ridolfo dell'Anguillara, per esser di quest'Ordine Serafico diuotissimo; & anche assai antiche mostrano d'esser le pitture attorno il chiostro, doue si rappresentano quelli, che lasciate le corone, e scettri, vestiron la pouera tonica di S. Francesco. Il

chorọ

choro poi della Chiesa fù del 1601. rinouato dal detto Emi-nentissimo Bilcia, e del 1603. Alessandro Viperesco nobile Romano aggrandì il Monasterio con vna commoda infermeria & alla fine vi prese l'habito. In questa Chiesa sta il corpo della B. Lodouica Matthei Romana.

Quì finalmente nel giorno di S. Francesco si fà il maritaggio d'alcune zitelle, in virtù d'vn legato, che il 1544. fece Bernardina de' Rustici Romana, lasciandone essecutrici le due Compagnie del Saluatore alle Scale sante, e del Confalone.

Il quadro di Christo al monumento, nell'Altare de' Matthei, è pittura del Caraccioli.

E perche sotto Papa Paolo V. è stata notabilmente la regione di Trasteuere nobilitata, nella facciata della Chiesa v'è questa inscrittione.

PAVLO V. PONT. OPT. MAX.
Quod Vrbem augustissimis templis,
& ædificijs illustrauerit,
Trastyberinam regionem vberrimis
riuis ex agro Brachiano
supra Ianiculum ductis
irrigauerit,
noxijs olerum hortis in pomaria,
domosq. distributis
Cælo salubritatem reddiderit,
priuatorumq. censum auxerit:
vijs quà apertis, quà amplificatis, directisq.
insignia SS. Benedicti, & Francisci
monasteria,
portamq. Portuensem in nobiliorem
prospectum dederit,
expedito vtroq. Fabritij pontis aditu,
& scalis ad Tiberis alueum deductis
ciuium, peregrinorum, nautarum
commodis consuluerit
S. P. Q. R.
publicis ad Deum votis, atque muneribus
felicitatem precatur.

Paulo

Paulo Alberino
Tiberio Annibaldensi de Molaria Cosss.
Paulo Bruno.
Ludouico Gabrielio Cap. Reg. Priore.
Alexandro Muto Laurentio Alterio
Aedd. Curr. MDCXI.

E qui d'intorno nel tempo antico, come dice il Marliano, furono le nobilissime Terme d'Aureliano Imperadore, e la fabbrica si vedrà nel discorso di S. Grisogono.

S. Maria dell' Horto. 10.

DI quant'animo e valore fossero gli antichi Romani nelle guerre, sicome lo vedremo dall'altra parte del Teuere in Horatio Coclite presso la cappella di S. Lazaro, cosi hora da quest'altra ci è qui rappresentato C. Mutio, che per la salute della Patria fece in questo vn'atto, che supera ogni humana credenza, come si e detto nella Roma antica.

In questi prati era vn'horto chiuso di mura, & in vna parte, come si vsa, fù dipinta il 1488 vn'imagine di quella, che salutiamo co'l titolo d'Horto chiuso; dalla cui diuotione mosse alcune persone pie le fecero vna cappella, che vi durò insin'al

fin'al 1495. nel quale si fece vna Compagnia co'l titolo di S. Maria dell'Horto. Poi diedero principio a questa sì grande, e bella, e che, al pari dell'altre fatte da Confraternità, è benissimo tenuta, & offitiata, con musica, organi, e ricchi paramenti. Veste sacchi turchini, con l'imagine della Madonna, che tra due Pini tiene il suo figlio nelle braccia. Celebrano la festa della Santa Natiuità di lei; & oltre la chiesa hanno vn Oratorio.

Vengono a gli 8. di Giugno ad honorare questa Chiesa i Musici di Roma, cantandoui vna Messa solenne per voto fatto alla Beatissima Vergine il 1584. acciò li liberasse da vn gran pericolo di naufragio, che patirono andando per ordine di Gregorio XIII. ad Ostia ad incontrare con canti gli Ambasciadori Giapponesi, quando vennero a rendere vbbidienza alla Sede Apostolica.

Doppo la fabbrica di questa Chiesa diede la sudetta Compagnia principio ad vno spedale vnito ad essa, per gl'infermi di varie arti, li quali in varij mesi con larghe limosine aiutano l'opera del sudetto spedale, che il 1616. aggrandirono con bella fabbrica i Pizzicaruoli.

De' SS. Quaranta Martiri. 11.

Sotto Licinio Imperadore, & Agricolao Prefetto in Sebaste città d'Armenia fù esperimentata l'inuitta fortezza, e costanza di 40. martiri, a'quali doppo lunga prigionia, e graui trauagli furono con sassi ammaccate le bocche, e poi nel maggior freddo dell'anno furono forzati ad entrar nudi in vn stagno d'acqua gelata, doue questa era la loro oratione: Signore, quaranta siamo entrati in steccato, quaranta ancora fate, che siano coronati di vittoria.

Hora tra le Chiese, che alla Collegiata di S. Maria in Trasteuere furono soggette, essendoci stata la presente, fù data libera alla Compagnia del Confalone, come si fece d'alcun altre nel principio della sua fondatione, delle quali si dirà all' Oratorio della stessa Compagnia, sotto'l titolo de SS. Pietro, e Paolo. L'anno poi 1608. stando questa Chiesa in mal'essere fù rinouata dalla detta Compagnia, la quale vi fece dipinge-

e il martirio di questi Santi Quaranta, e nel giorno della festa loro, che viene a'noue di Marzo, vi danno elemosina di pane, e faua.

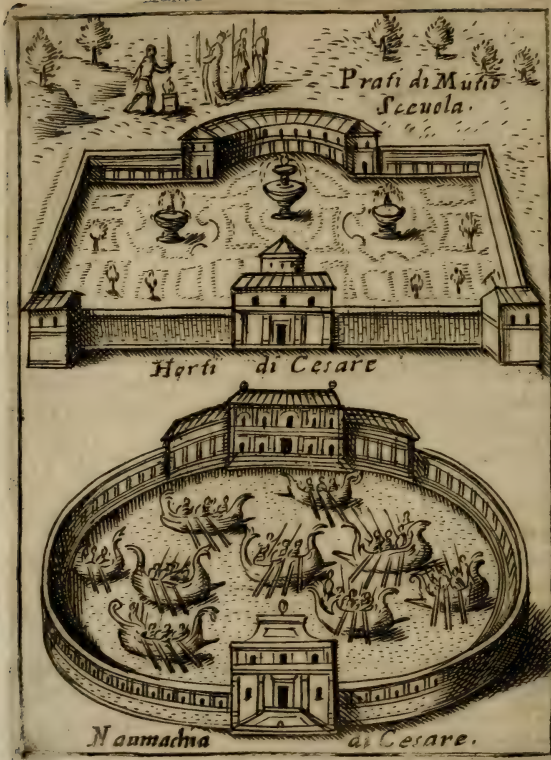
De'SS. Cosimo, e Damiano, detto S. Cosmato. 12.

SIcome per fama si tiene, che di Norcia venendo à Roma S. Benedetto habitasse, doue hora è vna sua Chiesa presso'l ponte di S. Bartolomeo in Isola; così pare, ch'egli possedesse qui molti beni, che stendeuansi per insino al Ponte, che di S. Maria si dice, & anco infino alla Chiesa di S. Francesco, donde i suoi Monaci hebbero vno spedale per li pellegrini; & essi qui il monasterio loro, il cui Abbate era vno di quelli, che nelle Messe Pontificali assisteuano al Papa.

E perche i Monaci di questo gran Patriarca S. Benedetto non furono mai inuidiosi d'altri Ordini regolari, che Dio alla giornata fondaua nella sua Chiesa, anzi li fauoriuano con tanta liberalità, che cedeuano i lor proprij luoghi, e come fecero con S. Nilo alla Chiesa di S. Pantaleo ne'Monti, così fecero con San Francesco, come s'e detto alla sua vicina Chiesa, ritenendosi egli lo spedale, e per le monache lasciando il presente monasterio.

Queste monache si riformarono il 1450. sotto l'indrizzo di due monache, che vennero dal monasterio di S. Lucia di Fuligni, vna detta la B. Serafina, e l'altra la B. Teodora, ambedue Romane.

Circa lo stesso tempo fù rifatto questo monasterio da Sisto IV. per esser'anch'egli stato dell'Ordine Francescano. E qui d'intorno anticamente furono la Naumachia, e gli horti di Cesare, si come il Marliano riferisce, li quali poi Augusto con l'Acqua Alsietina ornò, e rese fertili: e di questa anco fecondò tutto il rimanente de'giardini, che nel Trasteuere si ritrouauano.

Di

Di S. Calisto. 13.

S. Calisto essendo già quasi abbandonato, hora subito che li Monaci di S. Benedetto l'hanno hauuto, non hanno mancato di far risplédere il loro animo nobile, ornandolo molto bene à gloria d'vn tanto Pont. e di questo glorioso luogo, nel quale da S. Calisto molti furono battezzati, & esso

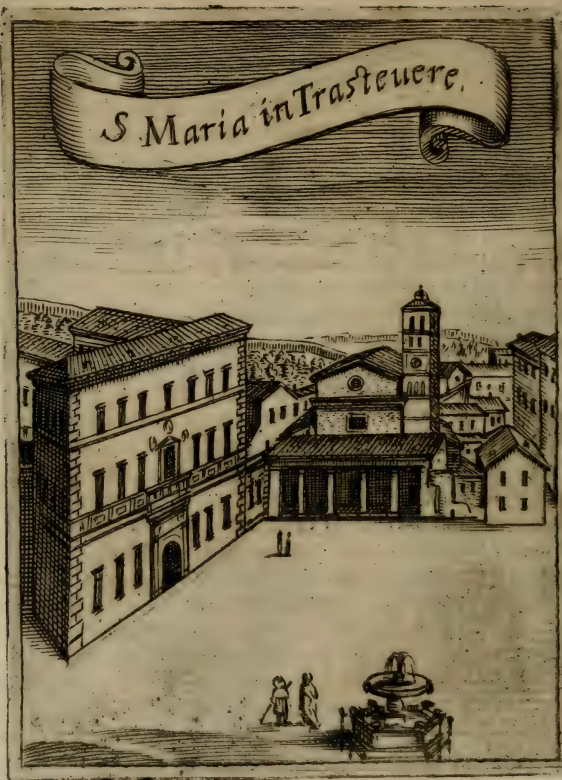
esso finalmente dopo molti trauagli per comandamento di Alessandro Imperatore fù precipitato nel pozzo con vn sasso al collo,il qual'al presente si vede in Santa Maria di Trasteuere, & il pozzo medesimamente in questo luogo si conserua.

Hora se bene tant'antica è la memoria di questo sacro luogo, non ritrouiamo però,che fosse ristorata, se non da S.Gregorio III. che fù del 741. e pare, che insino a'tempi nostri hauesse più forma d'Oratorio, che di Chiesa, restando il sudetto pozzo fuori allo scoperto, da vn lato della Chiesa.

Poi hauendo Paolo V.spianata l'habitatione,che i Padri Benedittini haueuano a Monte cauallo,per mettere in quadro il palazzo Papale, diede loro in ricompensa questa Chiesa, con l'habitatione contigua,e cõ quest'occasione i Padri da'fondamenti la ristorarono sotto maggiore, e più bella forma, rinchiudendo dentro ad vna cappella detto pozzo,della cui acqua molti ne beuono per diuotione.Fatta la Chiesa, posero mano alla fabbrica del monasterio molto bella,e sontuosa.

D'vn tal rabbellimento compiacendosi molto Paolo V. rese alla Chiesa l'antico suo titolo, che dato le hauea Calisto III. & auanti le aperse due lunghe strade,vna per diritto sentiero guida alla chiesa di S. Francesco;l'altra a Porta Portese, e di là per vn'altra si ritorna pure alla Chiesa di S.Francesco,

Questi, che qui risiedono son detti monaci neri,a differenza de gli altri,che presero varij colori,chi nella veste di sopra, chi in quella di sotto, ma questi hanno ambedue le vesti di color negro; quella di sopra ha le maniche molto larghe, e questo è il proprio habito di S Benedetto,& era in quei tempi proprio di tutte le persone Ecclesiastiche, si come dimostrano l'antiche loro figure Questi Monaci neri furono detti di Monte Cassino, & anco di S. Giustina di Padoua, doue co'l mezo di Lodouico Balbo Venetiano si fece il 1410. vna Congregatione, nella quale i Monaci di quest Ordine all'hora alquanto rilassato, si ridusse all'antica osseruanza del Monasterio di Monte Cassino.

Di

Di S. Maria in Trasteuere. 14.

DOue hora è questa Chiesa vi fù la Taberna meritori[a] nella quale era dato dal Senato il vitto alli soldati fi[-] no al fine della vita, li quali per vecchiezza, o altr[a] imperfettione non poteuano più militare.

Ma circa l'anno del Signore 224. San Calisto domand[ò] questo

questo luogo ad Alessandro Imperatore affettionato a'Christiani, e l'ottenne: e cosi dedicollo al figlio di Dio, & alla sua santissima Madre.

In questo luogo occorse quel celebre miracolo, quando nell'Imperio d'Augusto scaturì vn giorno intiero vna fontana d'oglio nel terzo anno del detto Augusto, sicome si scriue da Eusebio. E se bene questo miracolo occorse molti anni prima del nascimento di Christo, che nacque nell'anno 42. del detto Imperatore; ad ogni modo, si dice communemente, che ciò fù vn presagio della venuta di Christo, che era il Rè vnto sopra l'vniuerso: e fù argomento della gran misericordia, che Christo doueua vsare col mondo, mediante il beneficio della nostra Redentione. E però sù la porta della Chiesa, di dentro, leggonsi questi versi.

Dum tenet emeritus miles, sum magna Taberna;
Sed dum Virgo tenet me, maior nuncupor, & sum:
Tunc oleum fluo, signans magnificam pietatem
Christi nascentis, nunc trado petentibus ipsam.

Nell'Imperio d'Alessandro, già detto, crescendo molto il numero de'Christiani, si solleuò vna crudel persecutione contra di loro: e seguì, che furono priuati di questo luogo, e costretti à ritirarsi vna buona parte di essi in vna casa vicina: doue S. Calisto Papa fù poi martirizato. E questa casa hora è Chiesa dedicata al detto S. Calisto.

Di questo bel drappello, che fù di cento, & vndici insieme coronati di martirio a' 10. di Maggio, non sappiamo, doue riposino i lor corpi, saluo quello di Calepodio; e questo sarà, ò perche da' Christiani posti con S. Calepodio nel cimiterio di San Pancratio, vi stiano insin'ad hora nascosti, come altri molti; ò perche Vulpiano hauendo inteso, che s'era trouato il corpo di S. Calepodio, & honoreuolmente sepellito, facesse in modo, che de gli altri non ci fosse memoria; nè tardò molto la diuina giustitia à castigar Vulpiano di tante sue impietà, hauendolo di notte le guardie Imperiali miseramente vcciso.

Con questo nuouo acquisto fù honorata questa Chiesa, venendoci a riceuer'il santo Battesimo Simplicio con sessant'otto della sua fameglia, & all'vltimo tutti con S. Palmatio, e

ſua tameglia diedero la teſta per Chriſto, & in varie parti del la città comandò Vulpiano, che s'inalberaſſero quelle ſa cre teſte, per dare ſpauento a'Chriſtiani; e perche nel far prigioni, vi fù colto S. Calepodio, ſtraſcinato che l'hebber per le vie di Roma, lo gettarono in fiume preſſo dell'Iſola.

Fù da fondaměti rinouata queſta Chieſa del 340. da S.Giu lio, e vi drizzò le belle colonne, che inſin'hora ci ſtanno Hebbe ne'tempi antichi hora titolo di S. Caliſto, hora di S Giulio, hora di S. Maria in Traſteuere, non hauendo al pre ſente altro che l'vltimo; e trà quei de'Preti Cardinali, queſt' il primo, donde ſogliono ſalire ad vno de i ſei Veſcouati.

S. Gregorio II. nato in Roma, monaco Benedittino fatt Pontefice l'anno 714. rinouò il tetto, e mura di queſta Chie ſa, e la fece tutta dipingere con varie Imagini, e doppo tren anni Adriano I. le aggiunſe altre due naui a i fianchi, è l'827 Gregorio IV. per li gran miracoli da Dio operati in queſta Chieſa, acciò foſſe ben tenuta, vi fece a canto vn monaſte rio, e lo diede a'Canonici Regolari di S. Agoſtino, & ad imi tatione di S. Maria Maggiore vi fece vna Cappella del Preſe pio, e sù l'altare poſe vn'Imagine della Madonna, & il tutt adornò con piaſtre d'argento, & oro, e molte pretioſe gioie.

Piacque poi à Dio, che l'anno 1142. Papa Innocenzo II.d S. Bernardo leuato lo ſciſma, ch'Anacleto II. e doppo lui Vit tore IV. ſolleuarono contra della Santa Chieſa, deliberaſſ d'aggiungere a queſta Chieſa quella parte, che piglia con la tribuna, & altar maggiore tutta la cima, dandoci forma d croce. E quiui poi fù ſepolto; Nel cauare i fondamenti, la terr ch'era preſſo il fonte dell'oglio, ſtringendoſi con la mano, l'vr geua: e queſto Papa, per eſſere di queſto Rione v'aggiunſe molti altri ornamenti, e fece dipingere la tribuna con vari pietre, e laſtricare il pauimento, e cingere con colonne di po fido l'altar maggiore, per ſoſtenerui ſopra vn tabernacolo d marmo, e finalmente rifece la cappella del Preſepio. Fù que ſto Papa di caſa Mattei, che prima fù detta Guidonia, e p de'Papareſchi.

Doppo ſei anni rimunerandolo Dio, fù ſepellito in queſt Chieſa, e non hauendo conſecrato ſe non l'altar maggiore, Cardinal Giouanni della ſteſſa fameglia congregando il Po

polo

polo di queſto Rione, ſupplicarono Innocenzo III. di caſa Conti, che voleſſe conſecrarla, e ci venne a' 15. di Nouembre il 1203. & anche d'entrata, e pretioſi doni l'arricchì. Con tal'occaſione pare, che mancaſſe l'indulgenza, che vi poſe Caliſto II. nella Domenica doppo la feſta di S. Caliſto, e forſi era della conſecratione antica; vi reſta però l'altra, che pur'è dello ſteſſo Caliſto nel primo giorno dell'anno, ma la ſtatione del giouedi doppo la ſeconda Domenica di Quareſima ve la poſe il ſanto Pontefice Gregorio, detto il grande; e la feſta principale di queſta Chieſa pare, che ſia dell'Aſſunta per l'offerta, che in vn tal giorno le fà il Popolo Romano.

Queſto fecero i Pontefici Romani ad vna tant'antica memoria della glorioſiſſima Vergine Signora noſtra, e gli hanno imitati alcuni Cardinali, che l'hebbero in Titolo, tra' quali fù Marco Scitico de' Conti d'Altemps in Germania, e nepote di Pio IV. da cāto di Sorella, che vi fece vna grande, e bella cappella, in cui ripoſe la dett'Imagine della Madonna, che della Clemenza ſi dice. & in eſſa eleggendoui la ſepoltura, vi fù poſto il ſuo corpo l'anno 1595. e l'altro lo fece priuilegiato per l'anime de' morti Gregorio XIII.

Il Cardinal'ancora Aleſſandro Medici, poi Leone XI. fece di vaghe pitture adornar'il choro ſott'il moſaico di Papa Innocēzo II. Del Cardinal Giulio Antonio Santorio è il ſoffitto dorato, che dinanzi il choro attrauerſa la ſuprema parte della Chieſa; ma in grandezza, e bellezza l'auanza quello della naue di mezzo, fatto dal Cardinale Pietro Aldobrandino, che fù nepote di Clemente VIII. poi ſotto dello ſteſſo ſoffitto dall'vna, e l'altra parte con debita proportione aperſe fineſtre, che danno à tutta la Chieſa maggior lume. E di tal magnificenza ſi ſerba nella Sagreſtia queſta degniſſima memoria.

PETRO CARD. ALDOBRANDINO S. R. E. CAM.
Clementis VIII. Pont. max. fratris F. qui ſua
erga Mariam Genitricem pietate Baſilicæ
huius parietes vetuſtate collabentes
reſtituit,

E a tectum

tectum altius sustulit,
laqueari cælato, aurato exornauit.
Capitulum, & Canonici
Optimo Patrono. B. M. F. C.
ANNO CHR. MDCXX.

Sotto la giurisdittione di questa Chiesa pose Calisto, e la passata di S. Calisto, e la seguente di S. Egidio, e de' Santi Cri spino, e Crispiniano, che sotto d'altri titoli furono prima, co me ad esse vedremo, & auanti di Porta Portese vna vi fù d S. Giouanni, e sù'l Montorio vna dedicata à gli Angeli. Hor ci restano le Chiese di S. Dorotea, delle SS. Ruffina, e Secon da, e di San Giouanni della Malua, e ne trattaremo à i propri luoghi.

Di questa però ci restano alcune cose da dire, perche es sendo Collegiata, auanti che Papa Gregorio IV. che fù del l'827. le facesse il monasterio per li detti Canonici Regolari haueua l'Arciprete Cardinale, come S. Giouanni Laterano S. Pietro in Vaticano, e S. Maria Maggiore, ma non si è potu to sapere, quando partiti i Canonici Regolari, ci venissero al cune Monache, le quali si partirono il 1218.

Finalmente il 1564. essendo titolare di questa chiesa il Car dinale Giouanni Morone, & habitando con la sua corte nel palazzo, che l'era vnito, & hora incorporato nel monasterio di S. Calisto, vn barbiere detto Giouanni Colli mosse i cor teggiani del Cardinale, & i Canonici di questa Chiesa à far vna Compagnia del Santissimo Sacramento, accioche si mantenesse decentemente nella Chiesa, & honoreuolmente si portasse à gl'infermi della parochia, ma raffreddandosi al quanto, si rinouò il 1578. e dal Capitolo di questi Canonici gli fu assegna[illegible] la cappella del Card. Altemps. Vestono sac chi bianch[illegible], e per insegna fanno vn'altarino co'l Sacramento dentro ad vn tabernacolo nel mezo a due candelieri accesi, e due fratelli, che inginocchiati l'adorano. Fanno la proces sione d'vn tanto Sacramento la Domenica trà l'ottaua della sua solennità. Et vltimamente vi è stata riposta l'Imagine mi racolosa, trouata à tempo d'Vrbano Ottauo, qui vicino, alla quale Monsignor Cecchini ha fatta vna bella capella.

Da ciò molti raccolgono, che la prima Chiesa, che fusse edicata al vero culto di Dio in Roma sotto titolo della sua ntissima Madre, fù questa di S. Maria in Trasteuere. Questo empio dalle SS. Cecilia, e Francesca Romana ne'loro temi fu spesse volte visitato: e per le sue gran prerogatiue è deaamente anche nominato Basilica.

L'Assunta, che si vede soura il soffitto, è pittura del Doenichini. E la Tribuna, e la facciata di Musaico sono ope: del buon seruo di Dio Pietro Cauallino. Questa Chiesa, e sua porta nell'Anno santo 1625. fù sustituita, ad esser visita dal Popolo in luogo della Chiesa, e porta santa di S. Pao, doue non si poteua andare liberamente, essendo vietato commercio fuor di Roma per sospetto della peste, che era Italia; e pero v'è stata messa questa memoria.

VRBANO VIII. PONT. MAX.
Quod Trigemina Porta pestilentiæ metu clausa
In Basilicæ D. Pauli locum,
Templum hoc, Portamque eius mediam
Magnam Anni sacri partem
Substituerit
Canonici Memores Beneficij
Posuere
ANNO IVBILEI
MDCXXV.

La Fontana, che è nella piazza, dicono già esserui stata :ta da Adriano I. Pontefice, il quale (come habbiamo scrit) rifece i condotti dell'Acqua Alsietina, e la ricondusse in oma, benche nell'Albertini si legga. *Est & fons marmoreus ud Ecclesiam S. Mariæ Trastiberinæ, quem Lupes Car. funda, ut carmina sculpta denotant; & cum desiccatus fuerit Reu. ircus Vigerius Saonensis vir doctiss. eiusdem tit. Card. in priiam formam restituit.* Poi Alessandro VI. in miglior for la rifece; e Clemente VIII. con vago disegno la rabbellì: per mancanza d'acqua è rimasta abbandonata, e comin à rouinare.

Di S. Egidio. 15.

SOtto il titolo di S. Lorenzo essendo questa Chiesa vnita al Capitolo della passata di S. Maria, fù da esso Capitolo conceduta il 1610. da ristorare ad Agostino Lancillotto, il quale la dedicò à S. Egidio Abbate.

In successo di tempo si mossero altri à fondarui vn monasterio di monache; del che rallegrandosi molto Agostino, lo fece herede d'vna buona parte de'suoi beni. Sono queste monache vn pretioso frutto de i molti, che in questo Rione di Trasteuere raccogliono i Carmelitani Scalzi.

Hauendo poi Francesca Mazziotti fatto a questo luogo donatione di tutto quello, che possedeua, fù eretto in Monasterio con l'approuatione di Paolo V. l'anno 1610. a'20. di Giugno; & oltre alle zitelle, che già vi erano, vi pigliò anche l'habito la vedoua Mazziotti, & al gouerno di tutte ci vênero due professe dello stess'ordine, cauate dal monast. di S. Gioseppe.

Di S. Maria di Monte Carmelo. 16.

QVesta Chiesa fù prima Parochia dedicata à S. Biagio, e poi sotto l'inuocatione de' SS. Crispino, e Crispiniano

fù data

data a'Calzolari; ma hora nel 1630. sotto Vrbano VIII. è stata congiunta al sopradetto Monasterio delle Scalze Carmelitane, e si nomina S. Maria di Monte Carmelo.

Di S. Maria della Scala. 17.

CIrca l'anno di N. S. 1592. trà certe case qui del monasterio di S. Chiara, vna vi fù, che sotto d'vna Scala haueua vn'Imagine di Maria Vergine, la quale non comportando di star'in vn luogo sì poco decente, cominciò à risplendere con molti miracoli, e gratie: onde il Card. di Como, & altri si mossero à fabbricarui questa sì bella Chiesa.

Et accioche fosse ben tenuta da qualch'Ordine diuoto della Santissima Vergine, ella si degnò chiamare insino dalla Spagna quello di S. Maria del Carmine riformato da S. Teresia di Giesù: e l'occasione di farli venire quà da sì lõtani paesi nel 1596. fù la venuta del Procurator dell'Ordine Fra Giouanni di S. Girolamo, che menò seco Frà Pietro della Madre di Dio, il quale haueua gran talento in predicare con molto spirito, dottrina, santità, e zelo dell'anime.

Per le virtù di questo buon seruo di Dio si mosse Clemente VIII. à voler'in Roma i Padri Carmelitani Scalzi, e diede ordine al Cardinal di Como, che vedesse in qual parte della Città fosse più bisogno d'aiuto spirituale, e giudicandosi questa di Trasteuere, parue ancora molto à proposito la presente Chiesa, della quale pigliarono il possesso l'anno 1597. il giorno della Purificatione, e con l'aiuto di persone pie, e lor diuote si liberarono dall'interesse, che pagauano al Monasterio di S. Chiara, & accrebbero, & abbellirono la fabbrica della Chiesa, e da'fondamenti fecero quella del Monasterio, e con molto studio attendono alla salute dell anime per via de'Sacramenti, e della parola di Dio. E negli altari son belli Quadri.

Di S. Dorotea. 18.

TRà le Chiese, che dicemmo soggette alla Collegiata di S. Maria in Trasteuere, c'era questa co'l titolo di S. Silvestro, ò perch'egli la fondasse, ò perche la consecrasse: E dalla

Confessione auanti l'altar maggiore si conosce ancora la sua antichità, e forsi che di Santa Dorotea si disse poi, quando vi fù posto il suo corpo, come dimostra vn'inscrittione sopra la stessa Confessione, che da riporui i corpi de' Santi si faceuano anticamente nelle Chiese: e se vi manca l'anno, già più volte si dirà, che simili traslationi si faceuano segretamente.

Essendo Rettore di questa Chiesa (la quale è parochia, vicina a Porta Settignana) l'anno santo 1500. Girolamo Pasio, vi fece vna opera degna di molta lode, per conseruare vna memoria di S. Pietro, se bene da pochi sia conosciuta, e notata. Staua à questa Chiesa vnita vn'altra nel Montorio, doue l'Apostolo S. Pietro fù crocefisso, dedicata à gli Angeli, perche iui s'inginocchiarono sopra d'vn sasso, quando S. Pietro fù inalzato sopra di quel legno, lasciandoci impresse le ginocchie, mancando poi per vecchiezza quella Chiesa de gli Angeli, il detto Rettore di questa quì fece portare quel sasso, & incastrarlo nel muro dalla parte dell'Euangelio.

Di S. Giouanni della Malua. 19.

TRà le Chiese parochiali sotto la giurisdittione di Santa Maria in Trasteuere c'è anche questa co'l sopranome *Mica aurea*: le quali parole non intendendo il volgo, per esser Latine, le hà corrotte, e ridotte in vna molto lontana dal vero, & è di Malua.

Da quelle due parole dunque *Mica aurea*, intendiamo, che ne'tempi antichi si daua in questa Chiesa il giorno di S. Gio: Battista vna pagnottella indorata per qualche pio legato.

Quà presso è il ponte già Aurelio, ò Gianicolo, & hora dal Pontefice Sisto IV. che in questa forma lo rifece, Sisto nominato con due inscrittioni, l'vna da vn lato.

MCCCCLXXV.
Qui transis, Xysti quarti beneficio,
Deum roga, vt Pontificem optimum maximum diu nobis saluet, ac sospitet bene.
Vale, quisquis es, vbi hæc precatus
FVERIS.

e l'al-

e l'altra dell'altro.

XYSTVS IV. PON. MAX.
Ad vtilitatem P.R. peregrinæque multitudinis ad Iubileum venturæ pontem hunc, quem merito ruptum vocauerant, à fundamentis magna cura, & impensa restituit, Xystumque suo nomine appellari VOLVIT.

Di S. Apollonia. 20.

FV edificata questa Chiesa nel 1582. e consacrata il 1584. a'12. di Maggio; e per quello, che da queste monache s'è inteso, auanti il 1300. hauendo qui vna casa Paluzza Pierleoni gentildonna Romana vi congregò alcune donne dello stesso volere, e pietà; che sotto la regola del Terz'Ordine di S. Francesco vi perseuerarono insino al Ponteficato di Pio V. che le ridusse poi à clausura, e solenne professione.

Di S. Margherita 21.

LE Monache, che stanno qui, hebbero l'istesso principio, che quelle di S. Apollonia, e sono del medesimo Ordine; ma queste non sanno il nome della Gentildonna Romana loro fondatrice; solo habbiamo, che più antica è questa fondatione, perche hebbe principio sotto Nicolò IV. com'esse affermano, che fù l'anno 1288. Bisognando poi, che si rinchiudessero queste ancora, Giulia Colonna lor fabbricò questa Chiesa, & il monasterio l'anno 1564. & essendo prima dedicato a S. Elisabetta Regina d'Vngheria, che fù anch'essa del Terz'Ordine, piacque alla nuoua fondatrice di cangiarlo in questo di S, Margherita.

Delle SS. Ruffina, e Seconda. 22.

DA quello, che all'altra Chiesa di queste sante nel Laterano si dirà sotto il Rione de'Monti, raccogliamo, che heb-

hebbero quì la propria casa, con vn bagno, secondo il costume de nobili Romani,come si vedrà alla chiesa dl S. Pudentiana, & alla vicina di S. Cecilia,la quale si come fù condannata à morirui dentro affogata dal caldo, così à queste due sante vergini successe, ma vent'ott'anni doppo S. Cecilia, perch'ella patì del 232. e queste del 260.

Il Capitolo di S. Maria in Trasteuere concesse questa chiesa, con la debita ricognitione il 1600. ad alcune donne forastiere, congregate à viuer'insieme, le quali con limosine di persone pie l'hanno ristorata,& appresso le fecero vna commoda habitatione.

Di S. Grisogono. 23.

GLi atti di questo santo martire, per esser vniti à quelli di S. Anastasia; si riseruano alla sua chiesa: & in questa si metteranno i ristori fatti da'Pontefici, e Cardinali, che l'hebbero in titolo, per esser'vna di quelle,che doppo le persecutioni si fecero al tempo di S. Siluestro.

S. Gregorio dunque il III. che fù del 731. essendo questa chiesa in pericolo di cadere per la vecchiezza, oltre di ristorarla, vi fece appresso vn monasterio per monaci, e lo dotò con buon'entrata; e quantunque Anastasio lasciasse di nominare la professione di questi Monaci; nondimeno, perseguitando all'hora nell'Oriente i Monaci Leone Isaurico, il quale non voleua, che s'honorassero le sacre imagini; & essi facendogli più de gl'altri resistenza; furono sforzati à fuggire, e venendone molti à Roma, benignamente li raccolsero i sommi Pontefici, come S. Pasquale I. in S. Prassede ne'monti; e S. Paolo I. in S. Siluestro di Campo Marzo; così potiamo credere, che facesse qui S. Gregorio III. massime che dirimpetto S. Gregorio ne fece vn'altro sotto il titolo di S. Agata.

Fù di nuouo ristorata questa chiesa l'anno 1125.dal Cardinal Giouanni da Crema, e vi consacrò vn'Oratorio,forsi perche seruisse di choro ne i tempi freddi,essendo la chiesa molto grande; mostra quel sopranome da Crema,che di qualche Ordine regolare fosse questo Cardinale; creatura egli fù di

Pasqua-

Pasquale II. già Cluniacense. Certo è, che il Cardinal da Crema fù di grand'animo, e valore, poiche fece prigione in Sutri Bordino Antipapa contra di Gelasio II. & à Roma lo condusse, e'l presentò à Calisto II. il 1121. Poi da Papa Honorio II. essendo il Cardinal da Crema fatto suo Legato andò in Inghilterra, e Scotia, che riconoscendo all'hora per Vicario di Christo il Pontefice Romano, in varij Concilij, ch'iui fece il Cardinale, riformò il Clero, ch'andaua per la mala via.

Finalmente il 1480. hebbero questa chiesa i Frati Carmelitani. Auanti che da questo Titolo ascendesse Paolo V. al Pontificato, ottenne egli il 1601. che'l Popolo Romano le offerisse ogni anno vn calice, come à molte altre chiese di Roma. Poi il Cardinale Scipione Borghese suo nipote hauendola hauuta in titolo vi fece l'anno 1620. vn bellissimo soffitto indorato, & essendo oscura, la fece comparire, aprendoci a i fianchi finestre con debita proportione.

Onde sù la porta maggiore di dentro la chiesa questa inscrittione leggesi.

AEDEM HANC DIVO CHRISOGONO SACRAM
à Gregorio. III. an. dom. DCXXXI. reparatam,
à Card. Cremensi an. MCXXV. refectam,
post quingentos annos vetustate
collabentem
Scipio Card. Burghesius
maior Pœnitentiarius
suum, & auunculi Pauli V.
non dum ad Pontificatum euecti
titulum instaurauit, ornauitque
ANNO DOMINI MDCXXIII.

La Madonna, ch'è nel soffitto à dirittura della tribuna, è opera del Caualier Gioseppe d'Arpino; & il S. Grisogono, che è sopra la metà della Chiesa, è pittura del Caualier da Cento.

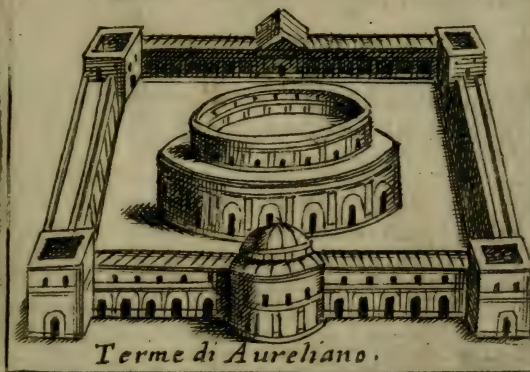
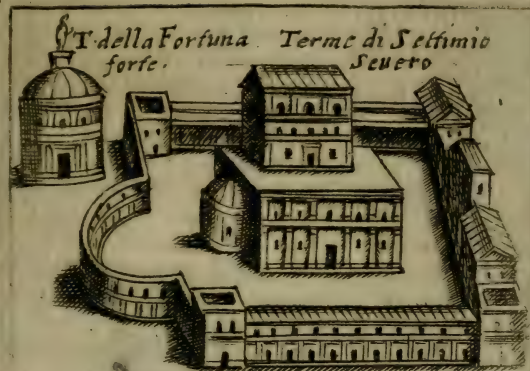
Oltre del Titolo, che hà di Cardinale, è parochia, ha sette altari con varie indulgenze, come in alcune delle sette Chiese; e pare, che a somiglianza d'esse habbino i Pontefici posti

altret-

altrettanti altari à consolatione di quelli, che per infermità, ò vecchiezza non possono far le sette chiese.

Ha questa chiesa il capo, & vna mano di S. Grisogono. Et in detta chiesa è vna confraternità di S. Maria del Carmine, che si vnì il 1543. con vn'altra del Santissimo Sacramento quì instituita all'hora, & hanno auãti la chiesa il loro Oratorio. Maritano alcune volte zitelle la terza Domenica di Luglio, per esser festa propria della Compagnia del Carmine, del che non habbiamo ancora saputa la cagione. Vestono sacchi bianchi con mozzetta lionata. Qui stà sepolto il dottissimo Girolamo Card. Aleandro titolare di questa Chiesa.

Le colonne, & i marmi, con li quali fu fabbricata detta chiesa, furono presi dalle Therme di Seuero Africano, che qui d'intorno erano superbamente edificate; e nel Marliano se ne fa mentione.

Essendo il Trasteuere per la calidezza dell'aere luogo à Therme proportionato, onde anco Aureliano le sue v'eresse, come già nella Chiesa di S. Francesco s'è accennato.

Di S. Agata. 24.

BEnche Siciliana fosse questa Santa, nondimeno in Roma pure antichissima è la memoria di lei,come si vedrà ll'altra sua chiesa di Suburra. Doue è questa chiesa, hebbe S. Gre-

S. Gregorio II. la sua casa paterna, & il 717. fatto Sommo Pontefice ve la fabbricò in Chiesa.

Appresso della chiesa ornata con doni pretiosi fondò vn Monasterio di Monaci, doue pur si stendeua la sua casa.

Sino à quando stettero quì i Monaci, non lo ritrouiamo; poiche già sono molti anni, che ridotta è la chiesa in poco sito, & essendo vnita alla vicina di S. Grisogono, Clem. VIII l'anno 1596. la diede con l'obligo della parochia alla Congregatione della Dottrina Christiana.

Il principio di questa Congregatione fù in Roma il 1569 per mezo d'vn Milanese, detto Marco Sadi, che con altre persone diuote cominciarono ad vnirsi in S. Apollinare, e le feste andauano per le parochie di Roma, essercitandosi in quest'opera di tanto giouamento, e necessità; poi altri vi si accompagnarono, & essendoci alcuni sacerdoti letterati fecero questa Congregatione, viuendo, e vestendo com'altri Cherici regolari, ma non fanno professione.

Di S. Bonosa. 25.

TRà le vergini Romane, che sono celebrate, si per la santità della vita, come per la fortezza dell'animo i confessare la nostra fede, vna fu S. Bonosa.

L'anno 1480. volendo il Rettore di questa chiesa rifare l'altar maggiore, ci vide molte reliquie, e trà l'altre di S. Bonosa. Hora la parochia con la chiesa è vnita alla seguente.

Benemerito alla fine di questa chiesa fù l'anno 1604. il suo Rettore Ariedeno Roncone Senese, hauendo rifatto il tetto e dipinto le mura, nè altro d'vna sì antica memoria habbiamo ritrouato.

Di S. Saluatore della Corte. 26.

QVelle, che gli antichi dimandauano *Curiæ*, e delle qua si dirà a' SS. Giouanni, e Paolo, le chiamarono dipoi Corti, essendo luoghi, doue si teneua ragione in tutte le cause, & al principio ne bastò vna sola; ma crescendo pi ogni dì più la Città di Roma, per ogni Rione si pose vna

Corte,

Corte, onde ſotto la chieſa, che le Monache di Torre di Specchio hanno fabbricato in alto, v'era vna detta Santa Maria della Corte.

L'antichità di queſta ſi conoſce e dalla forma, e Confeſſione auanti dell'altar maggiore, e dalle pitture d'intorno.

Nella cui Tribuna è effigiato il martirio di S. Pigmenio prete del titolo di Paſtore, che dal Ponte Sacro, ouero Sublicio fù gettato nel Teuere; e quì dicono eſſerui parte del ſuo corpo. E fù già pio, e religioſo maeſtro dell'empio Giuliano Apoſtata, la cui barbara effigie è queſta.

Di S. Edmondo Rè. 27.

HEbbe l'Inghilterra due Regi di queſto nome. Vno fù tanto limoſiniero, che venne in habito ſconoſciuto à chiedergliela S. Gio. Euangeliſta, di cui egli fù diuotiſſimo, & all'hora non trouandoſi il Rè denari, ſi traſſe di mano vn pretioſo anello, e corteſemente glielo diede, nè tardò il ſanto Euangeliſta ad apparirgli manifeſtamente, e gli reſe l'anello. Ma ſtrano caſo fu quello, che nella ſua morte permeſſe Dio. Hauendo condannato vn ladro alla forca, tanto fu quegli

quegli sfacciato, e temerario, che doppo esser fuggito trauestitosi si pose alla mensa con i corteggiani dello stesso Rè, & hauendolo il Rè scoperto, lo piglio per li capelli; ma se gli cacciò sotto il ladro, e ne'fianchi lo ferì con vn pugnale, e l'vccise; & essendo morto per la giustitia, meritamente s'honora come Santo, l'anno però, & il giorno si desidera.

Ad honore di questo Santo, il cui giorno si celebra a'20.di Nouembre fece questa chiesa con vn spedale à canto vn mercatante Inglese per li suoi paesani, che di tanto lontano veniuano a visitare questi sacri luoghi di Roma; li quali hauendo poi con le loro heresie sprezzati, restando quest'opera in mano della Sedia Apostolica l'ha vnita ad vn'altra maggiore, & a beneficio loro; com'è il Collegio per la giouentù Inglese alla chiesa di S. Tomasso Cantuariense.

Di S. Gio. Battista de'Genouesi 28.

MEritamente dedicò questa natione la sua chiesa al gran Precursor di Christo, per hauer'ella d'vn tanto santo le sacre ceneri, e che di Genoua tiene singolare protettione; poiche ogni volta, che nel porto stanno le naui in pericolo, per la furia de'venti, di rompersi l'vna con l'altra, subito si quietano al comparire di quelle sante reliquie portate sopra la torre à mezzo il molo: Come poi il suo corpo ridotto in cenere dal fuoco,per comandamento dell'apostata Giuliano, siasi portato à Genoua, si dirà alla chiesa di San Siluestro in Campo Marzo, doue stà il capo.

Quì dunque Meriaduce Cigala nobile Genouese, fece da' fondamenti questa chiesa con lo spedale vnito; stando egli in Roma Tesoriere del Fisco Apostolico, sotto Sisto IV. Poi venendo à morte il 1481. quì fù sepellito, e vi lasciò d'entrata tremila scudi, non solo per mantenere la chiesa,ma per lo spedale, a benefitio de' Barcaroli Genouesi, quando fosser'infermi, onde anc'hoggi vi si legge.

Meriadux Cicada Genuen. ob fidem, ac religionem
à Syxto IV. Pontifice Maximo Fisco Apostolico
seruanda electus. Vixit Ann.51.D.7.Hor.4.

hospi-

hoſpitali hoc pauperibus nautis alen. & morbo
curan. pecunia ſua à fund. faciund. teſtamento
reliquit dote non præterita.
Heic ſitus eſt quarto Non. Aug. anno ſalutis
MCCCCLXXXI.

Ma nella guerra, che fù poi ſotto Clemente VII. eſſendo queſti beni occupati da varij particolari, Gio. Battiſta Cigala, per la memoria del fondatore Auo ſuo, e per honor del ſanto, di cui haueua il nome, doppo d'eſſere ſtato Auditore della Camera Apoſtolica fatto Cardinale da Giulio III. il 1551. tanto fece, che ſotto Paolo III. ricuperò parte de'ſudetti beni, e li diede in cura alla natione de'Genoueſi con la chieſa, e ſpedale.

Perciò il 1553. fecero vna Compagnia, e la confirmò il ſudetto Giulio III. e ſi allargò la charità ad altri poueri infermi Genoueſi, acciò s'accettaſſero in queſto ſpedale. Veſtono ſacchi bianchi, e ſopra vi portano dipinto S. Gio. Battiſta, che nella mano ſiniſtra tiene il miſterioſo Agnello. Celebran'ancora la feſta di S. Giorgio, per eſſer'vn'altro Protettore della Republica di Genoua, ma in quella del Precurſore hanno gratia di liberare vn prigione per la vita.

Di S. Cecilia. 29.

VN'altra chieſa ſi vedrà a queſta ſanta Vergine dedicata, in Campo Marzo: a Monte Giordano ve n'era vn'altra, la quale adeſſo non c'è più: e queſta in Traſteuere è la terza, & in tutte v'hebbe caſe: e dello ſpoſo, e del cognato hereditò con tutt'i loro beni, quando fatti Chriſtiani, ſe ne priuarono, per andar più ſpediti al martirio.

S. Cecilia in Traſteuere, fù la propria caſa di S. Cecilia, benche altri vogliono per vna antica inſcrittione trouata in S. Biagio de'Materazzari al palazzo de'Medici, che quella foſſe: con tutto ciò la Chieſa tiene il contrario, poiche dice, che il corpo di S. Cecilia, di S. Valeriano ſuo ſpoſo, e d'altri furono dal Cimiterio di Caliſto leuati, nel qual Vrbano Papa li haueua collocati, da Paſchal Primo di queſto nome traportati in queſto luogo, che era caſa, e di ciò l'anno 1599. ſe ne hebbe chiarezza, poiche l'Eminen. Paolo Cardinale Sfondrato

drato Titolare di questa Chiesa facendo fabricare questo benedetto luogo fù trouato il detto corpo di S. Cecilia, Vrbano, Lucio, Tiburtio, Valeriano, e Massimo: il corpo di S. Cecilia fù intatto ritrouato con la sua veste di seta intersiata con fili d'oro, scalza, con vn velo riuolto intorno alli capelli, giacendo con la faccia riuolta in terra, con li segni del sangue, & di trè ferite sù'l collo, la qual reliquia fù riposta in vna cassa d'argento dalla felice memoria di Papa Clemente VIII. concorrendoui tutta Roma. Il detto Cardinale hà fatto ristorare tutta la Chiesa nobilissimamente, con vn pauimento intorno all'Altar maggiore tutto d'alabastri, & altre pietre Orientali, & anco intersiato di gioie, oue si vede in vn candido marmo scolpita l'effigie, & imagine di questa gloriosissima Vergine, e Martire nel modo, come fù ritrouata, e s'è detto: ha anco ornato la Chiesa di molte lampade d'argento, con entrata perpetua, acciò sempre ardino, e perciò nel suo sepolcro vi si legge.

DEO TRINO VNI.
Paulo Sfondrato Card. Epis. Alban.
Gregorij XIV. Fr. fil. Bonon. Legato
Signaturæ iustitiæ Pręfecto Cremonensi
Præsuli pietate in Deum, caritate in pauperes
planè memorando.
quod S. Cæciliæ corpus
insigni sepulchro luminibus
ad centum perpetuò collucentibus
terrestri prope Cælo decorauit,
templum exornatum
sacerdotibus, ministris,
pretiosis vasis, & reliquijs auctum
hæredem in asse reliquit;
quodque omnem eiusmodi rerum memoriam
viuens repulit,
demortuo anno ętat. LVIII. Sal. MDCXVIII.
Odoardus Card. Farnesius, Augustinus Faccinellus
SENEN. TESTAMENTARII EXECVTORES
P P.

Sotto

Sotto l'Altar maggiore è vn'Altare, nel quale è il corpo di detta Santa, e de gli altri già detti, quiui trasportati, riserbate però alcune parti, le quali hà fatto ornare di argento dorato il detto Cardinale; per la moltitudine, e ricchezza è stupore a vederle. Vi hà anco gli anni passati il Marchese di Vigliena Ambasciadore Cattolico donato vna lampada, & vn'incensiero d'argento di molto valore. A mano dritta nell'entrare in Chiesa, è il luogo ristorato, oue era il bagno di S. Cecilia. E' vero, che si potrebbe saluare l'vna, e l'altra ragione, dicendo, che quella fosse la paterna, e questa la sposalitia, cioè del marito di lei, non mai toccato, ò carnalmente conosciuto. Vi è la Statione il Mercordi dopo la seconda Domenica di Quaresima, e nel giorno di S. Cecilia v'è indulgenza plenaria, vi sono anco molte altre reliquie, oltre li detti corpi, & è parochia. In questo luogo è vn Monasterio di Monache di Camaldoli, le quali hanno cura di questa santa Chiesa.

Il Quadro del Christo flagellato è pittura del Vanni; & il tondo della Madonna sù l'altar Maggiore è del Caraccioli. Le colonne del Portico dicono esser anche esse delle Therme di Settimio Seuero, la cui effigie è questa.

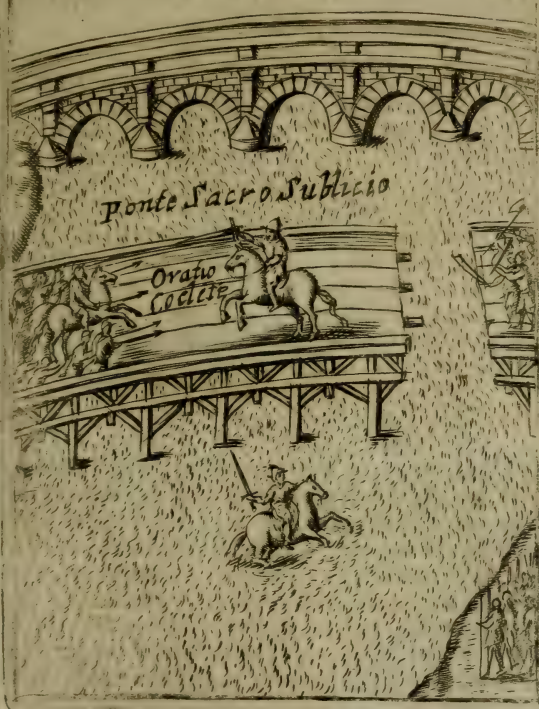
Finalmente vi è anco la Compagnia del Santissimo Sacramento, la quale hà vna Chiesa separata per Oratorio.

Di S. Maria della Torre à Ripa. 30.

PApa Leone Quarto, volendo impedire il paſſo del fiume a'Saraceni fece sù queſta riua vna Torre; e dirimpetto vn'altra, & altre due più à baſſo dall'vna, e l'altra parte del Teuere, doue ſi attrauerſaua vna catena, acciò ſe i Saraceni l'haueſſero paſſata, foſſero da queſt'altre due Torri battuti, e diſcacciati.

Hora per eſſer l'altra fuori dell'habitato, non ſi vede più, e queſta reſtandoci à beneficio de'Marinari, che quì ſcaricano le merci loro, l'hanno dedicata in vna Chieſa alla ſantiſſima Vergine; fù poi data in cura a i Padri di S. Agata in queſto Rione, e vi celebrano l'Aſſuntione della ſantiſſima Vergine.

E ſtà incontro alla Dogana di Ripa; oue ſi cuſtodiſcono le robe, che vengono sù pe'l Teuere.

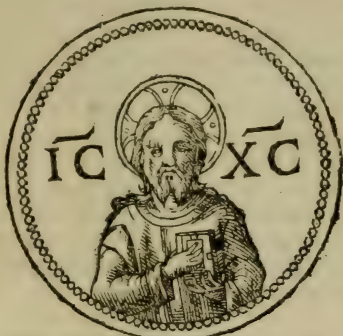
E di

E di qui rimiransi nel mezo d'esso Teuere i pilastri, e le rouine del ponte Sublicio, ò d'Horatio, sopra i cui pilastri a nostri giorni fu alzato vn ponte di legno, e dalla forza del Teuere parimente fù disfatto; & hora alle pescagioni serue.

Di S. Maria in Cappella. 31.

LA più antica memoria, che s'habbia di questa Chiesa, è, che fu consacrata il 1090. & haueua il titolo del Saluatore alla Pigna. Poi haurà preso il nome di S. Maria, quando S. Francesca hauendoci vnita la sua casa vi fece vn gran spedale, e ci veniua à seruire gl'infermi; poi vi s'aggiunse il sopranome di Cappella, ò Cupella. Poiche hauendoui li Barilari nel 1540. fatta vna Comp. ottennero con la debita ricognitione la presente chiesa delle Monache di Torre di Specchi, come heredi della fondatrice loro; se bene dello spedale sudetto non c'è più segno, & trouando i Barilari la chiesa in mal'essere, la rifecero, e vi mantengono vn cappellano, & altra festa non vi celebrano che di S. Giacomo Apostolo. Raccontano anco le dette Madri, che pigionandosi la casa di S. Francesca, se vi entrauano donne di mala vita, ò moriuano in breue, ò si conuertiuano.

Di S. Andrea. 32.

PEr quanto si raccoglie da alcune lettere di S. Pasquale I. dell'821. nell'apparitione di S. Cecilia, ristorato ch'hebbe la sua vicina chiesa, pare, che fabbricasse questa l'821. Et accioche honoreuolmente il Santissimo Sacramento si portasse a gl'infermi di quella parochia, si fece l'anno 1575. vna Compagnia a questo fine, e le fù data questa chiesa, acciò le seruisse d'Oratorio. Poi ritrouandosi il corpo di S. Cecilia, in honore della virginità, e martirio di S. Cecilia vesti sacchi rossi con vna mozzetta bianca con l'imagine di S. Cecilia nel modo, che fù trouata a giacere nella cassa, doue S. Vrbano la pose.

Del Saluatore al ponte di S. Maria. 33.

QVesta Chiesa è chiamata del ponte S. Maria per vna imagine della Madonna, ch'era già in S. Pietro sopra l'altare de'SS. Processo, e Martiniano, la quale rubata, e spogliata delle gioie, & oro, che n'era ornata, fù gittata dal Ponte di S. Angelo in fiume, e miracolosamente in questo luogo

del Teuere fermossi. Et hora nella chiesa di S. Cosmato è posta dalla deuotione del popolo riuerita.

Di questa chiesa non habbiamo à dir'altro in particolare; se non che bisogna, che la sua edificatione sia molto antica; poiche vi furono i corpi de'SS. Proto, e Giacinto, de'quali si dirà à SS. Apostoli, doue stà il corpo di S. Eugenia, di cui furono eunuchi, & à S. Giouanni de Fiorentini, doue si trasportarono. Sappiamo bene, che da Sisto IV. è stata vna volta rifatta, come dimostrano le insegne sue; e che è parochia.

Quì si vedono le vestigie del Ponte già Senatorio, e Palatino, poi di S. Maria, da gl'impeti del Teuere nel 1598. rouinato, ed hoggi Ponte rotto dal volgo si nomina; nè vi è restata altra parte se non quella, che vna volta essendo già rouinata, per l'occasione dell'anno Santo fù da Gregorio XIII. fatta rifare, con questa inscrittione.

EX AVCTORITATE GREGORII XIII.
Pont. Max.
S. P. Q. R.
Pontem Senatorium, cuius fornices
vetustate collapsos, & iampridem
refectos fluminis impetus denuo
deiecerat, in pristinam firmitatem,
ac pulchritudinem restituit.
ANNO IVBILEI MDLXXV.

Di S. Benedetto. 34.

TRe chiese furono in Roma dedicate al glorioso Patriarca S. Benedetto, questa, & vn'altra a'Catinari, la terza non v'è più, & era à Piazza Madama; e perche di nissuna trouiamo le prime lor fondationi, bisogna, che siano antichissime. Hoggi ancora v'è l'Oratorio de'Norcini sotto l'inuocatione di questo Santo, come diremo al suo luogo.

Venendo S. Benedetto à Roma, per attendere à gli studij si tiene, che quì hauesse la casa; e pare, ch'appresso vi fosse vna chiesa, per esserci vn' imagine antichissima di Nostro Signore in vna cappella all'entrar di questa chiesa, doue in vn Mes-

Meſſale ſtà, che S. Benedetto le haueua gran diuotione; e pochi anni ſono, che per fabbricare qui d'intorno, ſi tagliò vna pianta di mandole, ch'era di ſmiſurata grandezza, e da tutti ſi diceua, che vi era ſtata piantata dal ſanto Abbate.

Queſta chieſa è parochia, & à queſta già fù aggiunta vn'altra chieſa, che era qui vicino di S. Lorenzo. Et in queſto ſito dicono, che ſtaſſe la famoſa Caſa Anicia Senatoria chiara ne ſecoli antichi per le Prefetture di Roma, e nobilmente da Claudiano celebrata, della cui fameglia ſcriuono eſſere ſtato S. Benedetto; e pero in queſto luogo verſo S. Cecilia con bella, e dotta Libreria, l'Abbate D. Coſtantino Caietano Monaco Caſſinenſe hà dato principio al Collegio Gregoriano della Caſa di S. Benedetto; la qual Fameglia hoggi Frangipana ſi nomina, e dentro la chieſa vicina di S. Cecilia v'è nel pauimento vna ſepoltura della loro nobiliſſima ſtirpe.

Fine della Prima Giornata.

COMOB

VRBS ROMA

Giornata Seconda.

RIONE DI RIPA.

ON men'abbelliſcono Roma i Monti, ſopra de'quali è fondata, che il Teuere, il quale in guiſa d'vn Serpe con varij giri vi paſſa per mezo, e vi rinchiude vna bell'Iſola, di cui vedremo alcune coſe nella prima Chieſa di queſto Rione; il quale alza per ſua inſegna vna Rota in Campo Roſſo.

Et ha di mirabile in ſe il Theatro di Marcello, Palazzo de li Eccellentiſſimi Sauelli, e gli horti Palatini de'Sereniſſimi Farneſi.

Nel rimanente ha fertili vigne, e deuote Chieſe. l ſito fin'hora più largo, e profondo, che habbia queſto fiume, ſtà, doue ſi dice à Ripa: & iui Anco Martio, Quarto Rè de'Romani, fece come vn porto, acciò vi ſi fermaſſero le naui, che da'varij luoghi portauano mercatantie alla ſua gran Città di Roma.

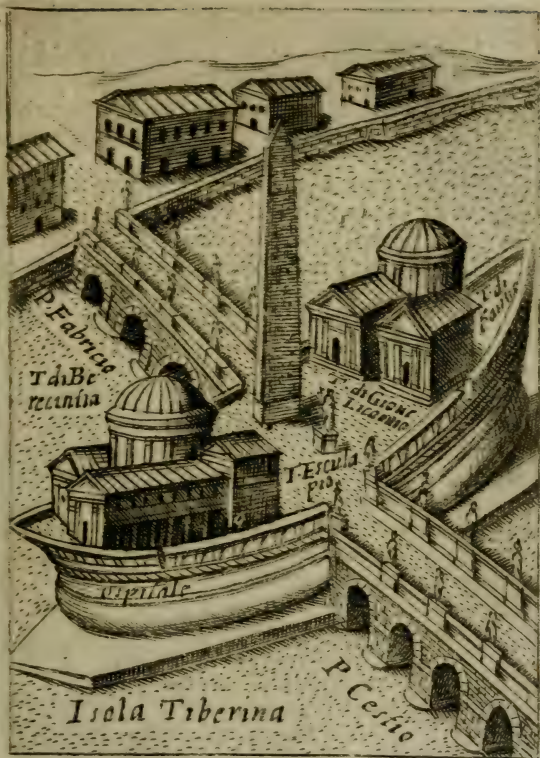
Si dice

Si dice Ripa grande à differenza d'vn'altro luogo più basso verso il Popolo, doue si fermano, come in vn porto, barche, che vengono da luoghi più vicini sù pe'l nostro Teuere.

E dentro la porta del Monasterio de' Padri di S. Bartolomeo si conserua la base, che secondo grauissimi Scrittori seruiua alla statua di Simon Mago trà li due Ponti inalzatagli con queste parole.

SEMONI SANCO DEO FIDIO
Sex. Pompeius S. P. F.
col. Mussianus
Quinquennal. Decur.
DONVM DEDIT.

E se bene da questa il presente Rione ha preso il nome, abbraccia nondimeno le chiese, che sono dall'altra parte del fiume, leuando le due prime.

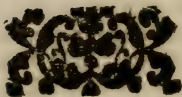
Del-

Dell'Isola di S. Bartolomeo. I.

QVesta anticamente fù detta Isola di Gioue Liçaonio, e fù fatta della materia, la quale fù gettata nel Teuere, dal Campo de'Tarquinij, che era il Campo Marzo, come dice Dionisio: cioè fù fatta dalla gran copia del frumento Regio d'esso Tarquinio, che per sentenza publica

blica fù gittato nel fiume, in pena d'esso Tarquinio. Il qual frumento à poco à poco si assodò in questa parte del Teuere, e se ne fece vn'Isola.

Questa Isola hà forma di Naue, perche fù consacrata ad Esculapio, il cui simolacro, e serpente fù portato quiui da Epidauro, con vna naue; la memoria di cui fù conseruata da' Romani, con fare questa mole nel Teuere, con la forma di naue.

In questa stessa Isola erano già molti Tempij di Dei; cioè di Gioue, di Fauno, di Diana, e d'Esculapio, che per essere stimato Dio della Medicina, fù causa, che in questo stesso luogo si fabricasse vn Nosocomio, cioè vn'Hospedale degl'Infermi; di cui questa voto leggesi, parlando d'Esculapio. *Hisce diebus Caio cuidam cæco oraculum edidit. Veniret ad sacrum altare, & genua flecteret; à parte dextra veniret ad læuam. & poneret quinque digitos super altare, & eleuaret manum, & poneret super proprios oculos; & rectè vidit.*

Per due ponti s'entra in quest' Isola; l'vno (& è quello verso Roma) Tarpeio, e Fabritio fù detto; da lui fatto, mentr'era Maestro delle strade, e l'approuarono i Consoli Marco Lepido, e M. Curtio; hora si dice Quattro capi, per quattro capi, che vi si vedono scolpiti in marmo, e rappresentano Giano quadriforme per le quattro stagioni dell'anno, ouero dimostra vno di quei termini, che si metteuano à i confini de' campi. L'altro ponte dal lato di Trasteuere fù detto Cestio, & Esquilino, e lo rifecero gl'Imperadori Valente, e Valentiniano.

E poi

E poi Benedetto Senatore, come vi si legge, il riparò. *Benedictus almæ Vrbis summus Senator restaurauit hunc pontem ferè diruptum*. Hora Ferrato si nomina, & anco dalla principal Chiesa, dicesi di S. Bartolomeo.

Questa chiesa fù fabbricata nel sito, doue era il Tempio d'Esculapio falso Dio de'Gentili: il quale era vn Serpente portato à Roma dalla città d'Epidauro, al tempo della peste: e perche era stimato Dio della medicina, li Romani li fecero questo Tempio, per essere soccorsi da lui in quel loro bisogno della contagione. Questo Tempio d'Esculapio fù fondato nell'Isola, la quale è in mezo al Teuere, e doue è l'horto de'Padri, fù lo Spedale de gli antichi.

Nell'anno del Signore 983. Ottone Imperatore trasferì à Roma da Beneuento il corpo del glorioso S. Bartolomeo, e lo ripose in questa Chiesa, la quale fù dedicata al nome del detto Santo.

Nel pozzo auanti all'Altar maggiore, si dice, che fussero trouati li corpi di S. Paulino Vescouo di Nola: di S. Gilberto: di S. Esuperio, e di S. Marcellino Confessori.

Papa Pasquale II. à questa forma la ridusse il 1113. Poi l'anno 1179. la consacrò Alessandro III. & il 1601. il Cardinal Giulio Antonio Santorio, & Arciuescouo di S. Seuerina hauen-

hauendola in titolo, fece il ciborio sopra dell'altar maggiore, e dipinse la tribuna, & adornò con vn bel soffitto indorato la cappella della Madonna.

L'anno presente 1624. venn'adornata questa chiesa d'vn bellissimo soffitto per vna lassita fatta dal Signor Capitano Curtio Zannelli, la quale è stata recuperata con l'aiuto del Sig. Cardinal Trescio. E di fuori il portico, e la facciata con bellissima architettura venn'adornata con limosine trouate dal P. Guardiano, chiamato Fra Bernardino Tonozzi da Veletri con l'aiuto d'vna gran limosina data dal sudetto Signor Card. Trescio.

Fù questa chiesa Collegiata infino al 1513. nel quale Papa Leone X. la diede a i Frati Osseruanti di S. Francesco, lasciando la chiesa di S. Girolamo della Charità, e si diceuano Chiarini da Frat'Angelo Clareno, che si ritirò con alcuni compagni dello stess'Ordine à far vita Romitica sopra d'vn monte, vestendosi d'vn'altr'habito, e da Celestino V. fù questa lor congregatione approuata. Poi l'anno 1568. parue meglio à Pio V. che si vnissero con gli altri Osseruanti di S. Francesco.

Circa il giorno festiuo di S. Bartolomeo, trouiamo, che variamente si è celebrato nella chiesa di Dio, perche i Greci nel Martirologio loro l'hanno in due luoghi a'10. di Giugno, e 13. d'Agosto; ma ne i Martirologi nostri è posto a'24. dello stesso mese d'Agosto, e tal giorno si osseruaua insin'al tempo di S. Girolamo, e San Gregorio il grande.

Le reliquie di questa Chiesa sotto Paolo IV. per l'inondatione del Teuere, che fece cader parte di detta chiesa, e del Monasterio, furono portate à S. Pietro, ma poi da Pio IV. furono fatte solennemente riconsegnare a'Padri di questo luogo nel 1560. Vi sonno molte indulgenze, e nella festa vi è anco l'Ottaua con grandissimo concorso di gente.

Di S. Giouanni Colauita. 2.

S. Giouanni Colauita, ò Calibita é nell'Isola, gia vi stauano Monache, le quali dapoi s'vnirono con quelle di Sant'Anna, hora vi stanno Religiosi, detti volgarmente, Fate

ben

ben Fratelli, li quali hebbero principio da vn buon ſeruo di Dio Spagnuolo, detto Giouanni di Dio, che perciò ſono anco chiamati Frati di Giouanni di Dio;la lor'origine fù intorno all'anno 1540. Quì era la caſa di San Giouanni Colauita, il quale ſconoſciuto ſe ne mori in caſa propria volontariamente, come S. Queſti Religioſi attendono alle opere di carità,gouernando gl'infermi, che trouano per le ſtrade. Qui è il corpo del detto S. Giouanni Colauita, d'Abacone, & Audiface fratelli, di Mario, e Marta padre, e madre loro, & altre reliquie.Furono poſti ſotto la regola di S. Agoſtino da Pio V. il 1572. e volſe, che riconoſceſſero gli Ordinarij, a'quali rendeſſero ogni anno conto delle ſpeſe nel mantenere gli ſpedali, & in ogni luogo delle Congregationi loro vno ſolo foſſe Sacerdote. Poi Clemente VIII. ordinò il 1596. che faceſſero vn voto di ſeruitù a gli ſpedali loro proprij;alla fine Paolo V. il 1611. gli obligò alla profeſsione de'tre voti ordinarij; co'l quarto ſudetto, e che nel Regno di Spagna per ogni famiglia de'lor Conuenti haueſſero due ſacerdoti dello ſteſs' Ordine; e ſi chiamano Fate ben fratelli, (come di ſopra ſi diſſe) perche il ſeruo di Dio Giouanni lor capo, quando andaua cercando la limoſina, la chiedeua con tali parole.

Circa l'anno ſanto 1600. rinouando queſta loro chieſa, trouarono alcuni teſori naſcoſti di corpi ſanti, tra'quali fù quello di S. Giouanni Colauita; di più ſcoprirono vn'arca di marmo, ſopra di cui erano ſcritti i nomi de'SS.Mario, Marta, Audiface, & Abacone; ma ſi deue intendere di qualche parte. C'era ſcritto ancora il nome di S. Hippolito, & anch'egli ſarà parte ò di quello, che battezzò San Lorenzo, ò pur di quell'altro, che è in S. Agata di Suburra.

Et vltimamente l'Eminentiſsimo Card. Lanti ha fatto à ſue ſpeſe ingrandire, più della metà, lo ſpedale, doue ſtanno li ammalati per maggior capacità di letti a'poueri infermi.

Quì fù il Tempio di Gioue Licaonio, e dalla parte di dietro quello di Fauno sù la ſponda del Teuere; donde hoggi ſi ſcende à macinar grani. Nel Palazzo poi allo incontro della chieſa habitò già il Card. Gaetano, il quale fatto Pontefice hebbe il nome di Bonifatio VIII. E per prima v'era ſtata la Conteſſa Matilde, come anco il Pontefice Vittore III.

Di S. Gregorio à Ponte Quattro capi. 3.

E' Parochia, e vien detta à Quattro Capi, perche all'entrare del ponte vi è vno de'detti Giani, che ha quattro faccie.

Poco più oltre alla man diritta verſo Ponte rotto à meza ſtrada è vn piccolo Ghetto d'Hebrei con la ſua ſcuola.

Di S. Maria Egittiaca. 4.

ALl'incontro di queſta chieſa appaiono le ruine d'vn'antica fabbrica, la quale dall'ignorante volgo è tenuta, che ſia del palazzo di Pilato. Quelli, che delle antichità Romane ſcriſſero molte coſe, qui poſero vna piazza da vender peſci; ma ſotto nome di peſci intendeuano ancora tutte l'altre coſe neceſſarie al viuere humano, delle quali abbondaua queſta piazza.

Qui

Qui poi, dou'è la presente chiesa, ci habbiamo altre ruine
vn Tempio profano. Questo chi lo diede alla Fortuna
irile, chi alla Misericordia, e chi alla Pudicitia, non hauen-
› letto vn'inscrittione antica fatta rinouare dal Cardinal
iulio Santorio, come protettore de gli Armeni, à'quali fù
ita questa chiesa, e vi si legge che già fù Tempio del Sole,
di Gioue, che rettori del Mondo fecero i Gentili;

Hoc dudum fuerat fanum per tempora prisca
Constructum Phœbo, mortiferoque Ioui.
Quod Stephanus veteri purgauit stercore Iudex.

E poi fu dedicato alla santissima Vergine, forsi per quel miracolo d'vna sua Imagine, occorso nel vicino ponte, che però di S. Maria si chiama, & alla chiesa di S. Saluatore ne habbiamo anco ragionato.

Poi l'anno 1590. venendo à Roma per ambasciadore del Rè dell'Armenia à Pio IV. Sepher Abagaro, che discendeua da quella stirpe reale, fu benignamente raccolto dal Pontefice, il quale diede alla sua natione vna chiesa, la quale dal successor di lui Pio V. essẽdo rinchiusa nel serraglio de gli Hebrei, & essendo profanata, le diede questa, e la rifece con l'habitatione loro. Poi Gregorio XIII. amoreuolissimo anch'egli delle nationi straniere prouide, quanto al viuere bisognaua. E per essere gli Armeni ribelli della Sede Apostolica, qui non s'accettano, se prima non fanno la professione della fede auanti del protettore, che sempre è qualche Cardinale. Et hora è l'Eminentissimo Cardinal Borghese, e la cura, che dell'anime haueua questa chiesa, fu vnita alla vicina di Scuola Greca, e le cangiarono il titolo di S. Maria Vergine in quello della peccatrice Egittiana.

Dentro vi è dipinta la storia del Rè Abagaro; e vi è rappresentato alla man sinistra nell'entrar della chiesa in piccola architettura il sepolcro di Christo nostro Signore.

Di S. Stefano alle Carrozze. 5.

DVe tempij dedicarono i Rè de'Romani alla Dea Vesta; Romolo fù il primo, & era, doue hora stà la Chiesa di S. Maria delle Gratie sott'il Campidoglio; di Numa Pompilio fù poi il secõdo, & è questo, che dopo alcuni miracoli al Protomartire S. Stefano dedicò la fameglia Sauelli, quando lasciato l'Auentino, onde hebbe l'origine, venne ad habitar'al basso, come dice il Panciroli; & altri ad Hercole vincitore lo fecero sacro, come dicono il Fuluio; & altri Antiquarij al Sole.

Hoggi si nomina la Madonna del Sole; oue ad vna imagine del-

ne della sempre Vergine Maria il popolo con grandissima diuotione concorre.

E quì sotto, come anche hoggi si vede, la Chiauica Massima con grandissima spesa dal Rè Tarquinio Prisco fabricata entraua nel Teuere.

Di S. Maria à Scuola Greca. 6.

DI varie antichità trouandosi ornata la memoria di questo sacro luogo, non si hanno da lasciare, perche da tutte coglieremo buoni ammaestramenti, hauendo i Romani seguito in molte cose il chiaro lume.

Fù dunq; fondata questa chiesa da S. Dionigi Papa, & Adriano I. la ornò; è detta Scuola Greca, perche quì v'era fabbricato vn luogo come, Scuola publica, nel quale s'insegnaua questa lingua, perche la Latina all'hora era commune. Dicono poi, che si dica Bocca della Verità, perche anticamente ci fosse vn'Altare molto grande, sopra del quale conduceuano i colpeuoli, per giurar il vero, e che il detto Altare fosse fabricato sopra la bocca d'vna Chiauica, e perciò cosi si chiami. E' Titolo di Cardinale, & è Chiesa antichissima. Tengo io, che questa fosse la seconda chiesa, che fosse dedicata alla S. Vergine in Roma.

Disunita che poi fù la chiesa Greca dalla Romana, quà vennero i Monaci di Monte Cassino, e vi stettero insino al 1513. nel quale essendo creato Sommo Pontefice Leone X. la fece collegiata, e Pio V. v'aggiunse la cura dell'anime, che abbraccia il Monte Palatino, & Auentino, & vscendo fuori della porta di S. Paolo, arriua insin'ad Ostia. Dallo stesso Pontefice hebbe vn'Imagine della Madonna, che dipinta in vn muro fuori d'vna casa soggetta à questa Parochia, fù posta nella cappella, che sta nell'entrare à mano dritta.

Altri miglioramenti hebbe questa chiesa da vno, che fù Camerlengo di S. Chiesa, e di cui altro non habbiamo, che il nome di Alfano, il quale fece il pauimento di marmi intersiati all'antica, & insin'hora si conserua con questa inscrittione.

Alfanus fieri tibi fecit Virgo Maria,
Et Genitrix Regis summi, Patris alma sophia.

Finalmente il Cardinal Gio. Vincenzo Gonzaga, hauendola in titolo le fece la sacristia; & vna cappella co'l choro, per cantarui nell'inuerno i diuini offitij, e morendo il mille cinquecento nouant'vno qui volse la sua sepoltura, e vi lasciò tutta la sua guardarobba.

Questa S. Maria vogliono, che si dica in Cosmedin, che è Greco, & in lingua volgare non significa altro, che ornamento, perche forsi in quei tēpi era di molti ornamenti ricca.

Quì dietro era l'Ara massima d'Hercole.

Di S. Maria à piè dell'Auentino. 7.

S. Anna in Auentino, è alla salita di S. Sabina, & è vnita alla detta Chiesa di S. Sabina.

Quanto alla prima fondatione di questa chiesa, considerando, che i Palafrenieri sì del Papa, come de'Cardinali, auanti di fabbricar'in Borgo la chiesa loro a S. Anna, haueuano nella chiesa vecchia di S. Pietro nel Vaticano, à lei pure dedicato vn'altare, pare, che di questa si seruissero, quando i Romani Pontefici habitauano a S. Sabina, a cui è questa vnita. E vi sta vn Romito alla cura di detta chiesa.

E qui vicino sono le Saline, oue il Sale cocendosi s'imbianca ad vso del popolo; e vi si vendeua.

E poco

E poco più oltre fù l'arco da Romani inalzato in honore d'Horatio trionfante de'Toscani su'l Ponte.

Come anche v'era la porta Trigemina antica, donde i tre Horatij Romani partirono à combattere contra i tre Curiatij Albani.

Questo contorno dicesi Marmorata dalli marmi, che da Massa di Carrara quiui condotti già si sbarcauano.

Di S. Sabina. 8.

S. Sabina, è Chiesa molto antica, & è nel monte Auentino, e vogliono, che qui fosse il Tempio di Diana, e poi la casa paterna di detta Santa; Quando, e da chi fosse edificata, non vi é cosa molto sicura; ben si sà, che l'anno di nostra salute 425. sotto il Pontificato di Celestino I. Pietro di Schiauonia Cardinale, e di questa Titolare la rifece da' fondamenti, e poi consecrata fù da Sisto III. che successe al detto Celestino. Gregorio il Magno vi pose la Statione il primo giorno di Quaresima, e li Sommi Pontefici già vsauano venire in tal giorno qui à far Cappella, e dare le Ceneri. Honorio III. dapoi che hebbe confermato l'instituto di S. Domenico, li donò questa chiesa, e parte del suo palazzo, sicome anco

 al pre-

al presente resta memoria, si che in quel luogo il gran Patriarca S. Domenico vi fondò il Monasterio, & anco vi piantò vna pianta di melarancio, la quale fino al di d'hoggi fà frutti, & il frutto suo non solo, mà anco le foglie stesse sono tenute con gran diuotione. Vi sono li corpi delle SS. Sabina, e Serafia sua maestra, Euentio, & essendo salito l'824. al sommo Pontificato, Eugenio II. la rifece anch'egli, e sotto dell'altare maggiore pose i corpi delle SS. Sabina, e Serapia, & altri. Egli ancora nella chiesa di S. Pietro in Vaticano coronò Lotario Imperadore, il quale fece vn decreto, che in elegger'il Sommo Pontefice non vi s'intromettessero, se non quei Romani, a'quali, secondo l'antica vsanza, conuiene. Fù poi consacrata questa chiesa il 1238. a' 19. di Nouembre per mano di Papa Gregorio IX. e da quattro Cardinali altrettanti altari.

Fù la terza volta rifatta questa chiesa il 1441. dal Card. Giuliano Cesarini. Ed anco Sisto V. nel 1587. le rese grandezza, e splendore; però vi si legge.

Sixtus V. Pont. Max.

Ecclesiam hanc intermedio pariete, ruinosoque tectorio, sublatis, pauimento strato, gradibus erectis, picturis ad pietatem accomodatis, altarique vna cum sacris martyrum Alexandri Papæ, Euentij, Theodoli, Sabinæ, & Seraphiæ reliquijs ob stationarias, Pontificiasque missas celebrandas translato, in hanc formam restituit An. Pont. II.

Finalmente essendo stato Priore in questo monasterio il Cardinal Fra Girolamo Bernerio da Correggio, oltre d'hauer fatto il 1598. molte stanze si per li Frati, come per il Sommo Pontefice, quando ci viene il primo di Quadragesima, dotò vna bella cappella, doue il Quadro trà colonne d'alabastro è dipinto da Liuia Fontana, & il resto da Federico Zuccaro.

Il sasso in mezo alla chiesa fu gettato dal Demonio sopra S. Domenico, mentre quiui oraua.

Del Palazzo qui congiunto dice l'Albertini.

Palatium S. Sabinæ, in quo Honorius III. & IIII. Eugenius II. Pontiff. habitarunt, antiquum, quod quidem Reuer. Card. Montis regalis instaurauit; postea verò a Fatio Sanctor. Viterb. eiusdem tit. Card. cum viridario in non nullis locis instauratum.

Et anticamente vi fù fatto il Conclaue.

Di S. Aleſſio. 9.

QVeſta Chieſa hora dedicata a S. Aleſſio, e S. Bonifatio fù già tempio dedicato ad Hercole Auentino,forſe perche qui ſotto ammazzò il moſtro Cacco;e l'hebbero i Monaci di S. Benedetto,e fù illuſtrata con la preſenza di quel gran ſeruo di Dio Adalberto Veſcouo,e martire glorioſo; e quì preſe l'habito del ſanto Patriarca Benedetto.

Queſto hauendo la chieſa di Dio di Praga in Boemia,e vedendo, che non poteua riformare la mala vita de' ſuoi, ſi riſolſe di rinuntiarla in mano del Romano Pontefice, ch'all' hora fù Giouanni XV. e deſideroſo dalla vita monaſtica, lo conſiglio il B. Nilo fondatore del monaſterio di Grotta ferrata à veſtirſi.

Inſino a quanto reſtaſſero quì i Monaci di S. Benedetto, non lo ritrouiamo, ſe non fù circa il 1400. nel qual'anno pare, che ci veniſſero i Frati di S. Girolamo; perche eſſi hanno da certa traditione, che il Conte di Monte Granello Carlo Romena lor fondatore, con altri compagni, trà quali fù vn Gualtiero di ſantiſſima vita, andando in Iſpagna fondarono varij monaſterij de quali vno fù quello, che dal luogo ſi dice lo Scuriale. Poi di Spagna venne à Roma vno di quei primi, detto Lupo Olmetto Spagnuolo, & hauuta queſta chieſa co'l monaſterio, ſantamente vi morì il 1433. & hanno conſeruata la memoria di lui nella ſepoltura con l'inſcrittione, che ſta doppo l'altar maggiore.

Quanto a'riſtori fatti à queſta chieſa,ſolo habbiamo li moderni, perche de gli antichi non trouiamo chi ne ſcriua. L'anno 1582. queſti Padri fecero dipingere la tribuna,e ſopra dell'altare maggiore inalzarono vn ciborio con degni lauori fatti di marmo, e vi poſero l'armi del Cardinal Gio. Vincenzo Gonzaga, sì per eſſer' all'hora di queſto Ordine Protettore, come hanco per hauer la chieſa in titolo. Poi il 1603. eſſendo titolare il Cardinal Ottauio Parauicino, fece ſopra dello ſteſso altare vn tabernacolo di gran ſpeſa, e trà balauſtri di marmo aperſe vna ſcala da calare in vna cappella ſotto dello ſteſs'altare,doue ſono riposti i corpi de SS. Bonifatio,Aleſſio, & Aglae.

Questa chiesa fù vna delle 20. priuilegiate Badie di Roma. Et in essa v'è vn'antichissima cappella de' Sauelli Duchi Auentini, come nel Sansouino si legge, & vna sepolura antica de' Massimi. E la Madonna del Tabernacolo era nella Città d'Edessa.

Di S. Maria nell'Auentino. 10.

PRima di calare da questo monte, habbiamo nell'estrema sua parte la presente Chiesa, la quale fù anch'ella vna delle 20: priuilegiate Badie, & hora sotto il titolo di Priorato si dà in commenda à qualch'vno de' Cardinali. E se nel riuoltare il profano culto de' Gentili nel sacro, e vero, osseruarono i fedeli qualche proportione, qui la ritrouarono assai conueniente, nel dedicare à Maria Vergine vn tempio, ch'era della Buona Dea.

Con l'antichità di questo monasterio, si perdeua insieme la memoria della chiesa, se da Pio V. non veniua ristorata, ordinando, che vi si facessero alcune stanze da poteruisi habitare. Onufrio Panuino Frate di S. Agostino, hauendo l'anno 1570. dato il luce vn libro delle sette chiese, in quella di S. Giouanni Laterano, mettendo le chiese delle 20. priuilegiate Badie, che in Roma haueuano i Monaci, aggiunse à questa, che c'è 'l corpo di S. Sabino Vescouo. Tre n'hà il martirologio Romano, di Canisio a' 9. di Febraro, di Piacenza a gli 11. di Decembre, & a' 3. di Spoleti; e perche tutti furono auanti S. Gregorio il grande, de i primi due Confessori egli ne tratta ne i suoi Dialogi.

Di S. Lazaro sotto dell'Auentino. 11.

LO spedale di S. Lazaro fuori di Port'Angelica, di cui si disse nel Rione di Borgo, sostentandosi in parte con limosine, per coglierne alcune da chi và alle sette chiese, fece in questo passo la presente cappella.

Alla man diritta erano i granari antichi de' Romani.

Caminãdo più oltre s'arriua in vna spatiosa, e verde pianura, ou'alcune volte sono stati fatti giochi, e caccie publiche.

Ma

Ma chi potrebbe nè dire, nè credere, che trà tante, belle, grandi, e marauigliose fabbriche fatte per tanti secoli in Roma, niuna più dimostri del vicino monte Testaccio, il suo gran potere. Questo è vn monte, che gira mezo miglio, e s'inalza cento sessanta piedi, tutto fatto di rottami di vasi di creta. Ma come i Romani habbino di tal materia formato vn sì gran monte, hà dato che pensare a molti. Vogliono alcuni, che dentro à vasi di creta si portassero i tributi, che da varie prouincie si pagauano all'Imperio Romano, & arriuati che erano spezzassero i vasi, e buttassero quei fragmenti in questo luogo, onde crebbe in vn monte tale; ma non è verisimile, che li tributi si portassero in vasi di terra, e che spezzati habbino potuto fare vna tanta machina.

Altri vogliono, che sia fatto di statue d'Idoli, & ornamenti de' tempij, vrne, & altri vasi di creta rotti, poiche solo d'opere di creta per grandissimo tempo si seruirono i Romani, li quali, per non potersi gettar'in fiume per prohibitione fatta dal Senato, si gettauano quì, per esser luogo più vicino, e commodo all'arte de'vasai, a'quali era stata assegnata questa campagna, che prima era fuori delle mura di Roma, per la commodità dell'acqua vicina del Teuere; e questo par più verisimile.

Sepoltura di Cestio.

E che fuori di Roma foſſe queſta parte, ne vediamo infin'hora il ſegno, che ci dà la vicina machina in forma d'vna piramide, fatta per ſepultura de i ſette Epuloni.

Per Epuloni s'intendono alcuni ſacerdoti in grado, e ric-

chezze à tutti gli altri ſuperiori,che così ſi diceuano da *Epulæ*, che in Latino ſignificano le viuande, ch'eſſi per offitio proprio ordinauano ſi apparecchiaſſero in alcuni conuiti, e certi giorni hor'à Gioue, hora ad altri Dei ne'loro tempij, e poi chiuſe le porte mandauano fuora il popolo, con dirgli, che i Dei non voleuan'eſſer viſti à menſa,ma eſſi erano quelli, che vi ſedeuano, e di naſcoſto vi banchettauano.

Queſti haueuano ancora carico di fare ſpedir le cauſe pie, ſe ben'era con qualch'intereſſe loro, eſſendo ſacerdoti con molt'autorità. Non fu però queſta machina ſepulcrale fatta alle ſpeſe di tutti i ſette Epuloni, ma d'vn ſolo più de gli altri potente, e ricco, detto C. Ceſtio, ch'arriuò ad eſſere Conſole di Roma.

E qui appreſſo da Beliſario fu trasferita la Porta di S. Paolo detta Oſtienſe, quando contra l'incurſione de' Gothi cinſe Roma di nuoue muraglie.

Da queſta porta fin'alla baſilica di S. Paolo (come dice Procopio) era vn portico, che haueua colonne di marmo, e tetto di piombo; fatto per commodità di chi viſitaua detta Baſilica. E poi dalli Pontefici Adriano, e Benedetto III. reſtaurato. Ed hora v'è ſemplice via d'alcuni ſelci Romani antichi laſtricata.

Del

Del Saluatore fuori della porta di S. Paolo. 12.

ESsendo stata questa gran campagna dal principio di Roma fuori delle sue mura, qui non fù porta alcuna, ma per venirci, si vsciua ò da porta Ardeatina,ch'era trà il monte Celio, & il Palatino sotto la chiesa di S. Gregorio, ò dalla Trigemina. Poi allargandosi le mura, qui si fece vna porta, e fu detta Ostiense,perche di quà si và ad Ostia. Poscia n'hebbe il nome di S. Paolo, per altre cagioni.

Hora veniamo a questo sacro luogo, doue stà nascosta vna segnalata memoria dell'Apostolo S. Paolo. Condannato ch' egli fu alla morte con San Pietro, bisogna, ch'vscissero dalla sudetta porta Ardeatina; e perche non si diuisero insino, doue stà la seguente chiesa, per vederli passar di quà, ci venne vna lor discepola, detta S. Plautilla nobile Romana, onde per modestia entrando in vna vicina casa,doue hora è la presente chiesa, andò à metterſi ad vna finestra,& essendosi data la sentenza ad ambidue circa la qualità della morte, S. Paolo dimandò a Plautilla il velo d'abbendarsi gli occhi al colpo della spada, & ella subito calò giù da vna scala, che fino a' tempi nostri si mostraua in questa chiesa, e trattoselo

da

da capo riuerentemente glielo diede, & egli le promesse, che trà poco glie l'haurebbe reso.

La cappella, che ci stà incontro, fù fatta da gli orfanelli, per metterci vn'imagine della Madonna dipinta in vn muro vicino, & insieme per chiedere limosina a' passaggieri per gli stessi poueri orfani.

Dalla memoria dunque lasciata quiui da S. Paolo, n'ha preso con ragione il suo nome questa porta, & insieme la chiesa fatta da Constantino più innanzi, doue riportarono à sepellire il sacro corpo di lui; onde nè à questa picciola chiesa, nè alla seguente, doue si diuise da S. Pietro, fu dato alcuno de' loro nomi; e se à questo è posto quello del Saluatore, pare, che sia moderno da vn'Imagine dipinta sù l'altare. Et essendo questa chiesa vnita à quella di S. Saba data con la Badia per fondatione del Collegio Germanico da Papa Gregorio XIII. vengono ad essere amendue soggette alla chiesa di S. Apollinare.

De' SS. Pietro, e Paolo Apostoli quì separati. 13.

NElla sentenza data sopra la morte di questi due Santi Apostoli, c'era, che S. Pietro fosse trà' Giudei crocefisso in Trasteuere sopra del Gianicolo, hora Montorio; e che à S. Paolo, come cittadino Romano, per gratia concessa a' suoi maggiori in Tarso di Cilitia si troncasse il capo alcune miglia fuori di questa porta.

Cauati ambidue dalla prigione, per essere menati al supplitio, furono condotti insieme fin quì. E nell'istesso luogo, doue furono separati, fu fabbricata questa chiesa. Ad vna tal diuotione vogliono alcuni si trouasse presente San Dionigi Areopagita; perche in vna lettera, che scriue a San Timoteo, riferisce le parole, che trà di loro passarono in questa separatione. E prima disse S. Paolo à S. Pietro: *Pax tibi fundamentum ecclesiarum, & Pastor agnorum, & ouium Christi*: & rendendogli S. Pietro il saluto disse: *Vade in pace prædicator bonorum, mediator salutis, & dux iustorum*.

E quantunque trà l'opere, che hora habbiamo di S. Dionigi, non si troui quest'epistola scritta da lui à S. Timoteo,

non si

non si deue per questo negare, trouando ancora trà l'opere di S. Grisostomo aggiuntoci altre di nuouo cauate da' libri antichi scritti a mano, e conseruati in librerie d'illustri personaggi.

Chi poi ne'tempi antichi hauesse cura di questa memoria, non habbiam'altro, se non che al tempo di Pio IV. stando nel mezo della strada in mal termine, alcuni della Compagnia della Santissima Trinità de' pellegrini l'ottennero dal Põtefice, e la ristorarono. Douendosi poi acconciare la strada, fù dalla stessa Compagnia trasportata nel presente luogo, & e all'incontro del primo, e vi aggiunsero vn poco d'habitatione, per chi ne douesse hauer la cura.

Poco più oltre alla man dritta era la vigna di Santa Francesca, & hora delle Monache di Torre di Specchio per alcuni suoi miracoli quiui occorsi grandemente chiara.

Per la diritta strada poi auanti la Basilica di S. Paolo euui vn'antica colonnella gia a Vulcano, hora alla Croce eretta; Onde v'è questo Edifitio nella base, che è in fronte alla strada.

Olim ignes, nunc sacra Dei vexilla, triumphum
Deuicta mortis, symbola pacis habet.

dalla parte opposta.

Hanc sacris Veteres facibus statuere Columnam,
Quam Casinenses restituere Cruci.

e nel lato della via publica.

MDCVI. x. Maij.

Di

Di S. Paolo Apoſtolo. 14.

SEguita che fù la glorioſa morte di S. Paolo, fù portato il ſuo ſacro corpo in queſto luogo, che era all'hora horto d'vna pouera donna, che ſi chiamaua Teona; e ſecondo alcuni fù di Lucina nobile Romana, onde ſi legge. *Paulum Lucina in prædio ſuo via Oſtienſi non longe à loco, vbi fuerat oc-*

cifus; Petrum vero Cornelius non longe à loco, vbi fuerat crucifixus, reposuerunt.

Questa gran Basilica fù fatta ad instanza di S. Siluestro Papa da Costantino Magno Imp. nel luogo, doue era stato sepellito il detto corpo dell'Apostolo S. Paolo, e v'era stato per lo spatio di trecento anni in circa.

Et hà questa chiesa per ornamento cento colonne, come haueua quella di S. Pietro in Vaticano; & ha cinque nauate e fù dotata dall'Imperatore sopradetto con ricchissime entrate.

S. Siluestro Papa consacrò questa Basilica ne l'istesso giorno, nel quale si fà la festa della sua Dedicatione, e di quella di S. Pietro. E qui il detto S. Siluestro ripose l'altra meza parte de'corpi di S. Pietro, e di S. Paolo Apostoli in vna pretiosissima cassa sotto l'altar maggiore, come in S. Pietro fatto hauea.

S. Marcella Romana si saluò in questa chiesa, quando Roma fù presa da'Gothi, come dice S. Giroiamo. E così anche moltissimi fedeli si saluarono, parte in questa stessa chiesa, e parte in quella di S. Pietro in Vaticano, come scriue Paolo Diacono.

Procopio nella guerra de'Gothi riferisce, che li Gothi non fecero mai danno alla Chiesa di S. Paolo: anzi diedero licenza alli Sacerdoti, che vi si ricouerassero sicuramente. Di che ne fa anco testimonio Paolo Diacono.

Il Musaico dell'arco grande di questa Basilica di S. Paolo è antichisimo, e fu fatto da Leone Magno nel 440. e forsi alla spesa di questo Musaico concorse Placidia sorella degl'Imperatori Honorio, & Arcadio: che però nel detto Arco si leggono questi due versi.

Placidiæ pia mens operis decus hoc faciebat,
Suadet Pontificis studio splendere Leonis.

Nella colonna maggiore dell'arco, che attrauersa la chiesa, è scolpito questo editto del medesimo Leone III.

LEON VESCOVO SERVO de i serui di Dio, a tutti li Christiani notifica tale prohibitione, e proclamo.

Qualunque ardirà di leuare i doni, ouer'offerte del santissimo altare del glorioso Apostolo S. Paolo, e di tutta la Chiesa sua, che sono offerti per commodo, & vtile di quelli, che in questa

questa Chiesa seruono à Dio, ouero che per denari, ò per altre vie storte eleggerà il rettor di questo luogo contra l'ordine de'nostri maggiori, e contra il bando nostro, ouero che dissipando le proprietà di questo luogo, ardirà venderle, ò comprarle, habbia la maledittion di Dio nel corpo, e facultà sue, e sia da tutti tenuto infame, e sacrilego, infino ch'egli habbia restituito il mal tolto, ò mal venduto, e'l testimonio suo non sia in cosa alcuna ammesso, e tutta la roba gli sia confiscata; e se non si pentirà, sia con l'autorità de i due Principi de i santi all'inferno condannato. fiat. fiat. fiat.

Nella Libreria Vaticana si conserua vna lettera di Valentiniano, d'Arcadio, e d'Honorio Imperatori.

Da questa lettera si raccoglie, che li detti Imperatori ristorarono la Chiesa di S. Paolo: & di più l'ampliarono con nuouo Disegno, più magnifico del primo, affinche questa Basilica fusse capace di moltissime nationi, che veniuano à Roma alli luoghi santi.

Il che anche si conferma dalla scrittura di certi versi di Prudentio in honore de'santi Apostoli.

Il Musaico, che è nella facciata principale della chiesa, fù fatto da Clemente VI. ouero da Gregorio XI. suo Nipote,

 quan-

quando tornò à Roma da Auignone, nell'anno 1376. e vi si veggiono le sue Armi.

Le porte di bronzo di questa Basilica furono fatte in Costantinopoli: come si raccoglie dalle lettere Greche scolpite in esse porte, nell'anno 1070. al tempo di Alessandro Secondo, come dice Onofrio. E Pantaleone Castelli Console Romano ve le fece fabbricare, nelle quali euui il Castello sua gentilitia Insegna, & egli innanzi ad vna sacra imagine stassi in ginocchione, & in esse porte hauui l'Aquila, che egli come Console Romano portaua, e da quella de' Patritij, e de' Prefetti varia si diuisaua.

Nel cortile di detta Basilica è la sepoltura di Pier Leone, nobilissimo Cittadino Romano, padre di Pietro Antipapa, che fù al tempo d'Innocentio Secondo: dal quale Pier Leone dicono, che discende da Casa d'Austria. Con questa memoria.

Te Petrus, & Paulus conseruet Petre Leonis,
Dent animam Cælo, quos tam deuotus amasti,
Et quibus est idem tumulus, sit gloria tecum.

La lunghezza di questa Basilica rifatta da' sopradetti Imperatori è di 477. piedi, e la larghezza di 258. piedi, & è di cinque naui, nella base d'vna Colonna leggesi questa antica memoria d'vn Prefetto di Roma.

Fl. Eugenius Afellus C. C.
Præf. Vrbis V. S. I. reparauit.

Il Musaico della Tribuna maggiore fù fatto da Papa Honorio Terzo di Casa Sauelli, che fù nel 1216.

Stettero al gouerno di questa chiesa Cherici insin'al 943. nel qual tempo Martino II. ci fece venire i Monaci di Monte Cassino.

Poi il 950. potendo assai in Roma Alberico Ottauo, essendo Padre di Papa Giouanni XXII. leuò questa da i detti Monaci, e la diede a' Cluniacensi. Ma il 1410. essendo vscito dalla generosa pianta di S. Benedetto la Congregatione di S. Giustina in Padoua, per imitare l'osseruanza de' Monaci di Monte Cassino, tanto buon'ordine ella diede nella Santa Chiesa con tal riforma, che doppo quindici anni Martino V. le diede questa chiesa, ò pur vi furono richiamati, per esser'imitatori di quei di Monte Cassino, a' quali fù prima data.

E quan-

E quanto ne siano benemeriti, lo fecero vedere l'anno santo del 1600. e nella fabbrica del Monasterio, e nel choro sotto la tribuna, e nella naue, che l'attrauersa, con due altari per ogni capo. Et vn'altro ne fecero à corrispondenza di quello del Crocefisso, che affettuosissimamẽte parlò à S.Brigida, per metterci vna diuota Imagine della Madõna, che fuori di questa naue rinchiusa trà cancelli di ferro si riueriua sopra d'vn' altare. E quà venne da Roma S.Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù a fare la professione della sua regola.

Alli gradini auanti il Ciborio, sopra quali si hanno da porre due esquisite sculture di Francesco Mochi, da lato vi è la statua di Papa Bonifatio IX. con questa memoria.

BONIFATIO IX. TOMACELLO
Pont. opt. max.
grati animi monumentum
a Casinensi Congregatione
olim erectum
mox temporum iniuria collapsum
Lucretia Tomacella Columna
Paliani Dux
GENTILI SVO RESTITVIT.

In questa chiesa vi sono li sette altari, con indulgenza a chi li visita, e vi si celebra quattro volte l'anno la statione: è nel numero delle cinque Patriarcali, e delle sette, e delle quattro per l'anno santo, & hà la porta santa sotto commodo Portico; e v'era ampio Cortile di numerose colonne ornato. Gode parte de'corpi di S. Pietro, e S. Paolo, e molte reliquie.

Et vltimamente sotto Paolo V. è stato fatto vn Pauimento intersiato tutto di varij marmi Orientali di molto valore auanti all'altar maggiore, & d'intorno a quello è'l tutto vagamente dipinto, e messo a oro, & oltre al quadro del Mutiano, che è quello, che stà sù l'Altare della porticella verso l'Altar maggiore, vi sono stati scoperti tre altri quadri molto stimati; il primo che sta in faccia à quello del Mutiano, è fatto per mano di Gio.de Vecchi dal Borgo San Sepolcro, & il secondo, che sta a lato a questo, è d'Oratio Gentileschi, & il

terzo incontro al ſecondo, è dipinto per mano di vna Donna Bologneſe detta Lauinia in tal'arte famoſiſſima, il quale rappreſenta, quando S. Stefano fù lapidato. E'l Quadro dell'altar maggiore, e gran pittura di Franceſco Cigoli, ch'anco in S. Pietro ha ſingolariſſimo quadro, & in S. Caliſto la Cappella à man manca è ſua pittura. Sù queſto Altare è ſtato ridotto a fine vn tabernacolo di diuerſe pitture belliſſime, & altri finimenti di architettura mirabile di Honorio Lunghi. E non men vaga di pitture è la Cappella del S. Sacramento, opera del Caualier Lanfranchi; come anco in S. Pietro hà nobil quadro; & in S. Marta è ſuo quel di S. Orſola, e l'altro della Madonna.

In queſta Baſilica è ſepolto Pietro Caual lino, il quale fece il già detto Croceſiſſo di S. Paolo, e di moſaico ornò la facciata di eſſa chieſa; come anco di lui ſi ſcriue, che già pingeſſe a freſco l'iſteſſo Tempio di S. Paolo, & anco quello di S. Maria in Traſteuere, di S. Griſogono, di S. Cecilia in Traſteuere, di S. Franceſco, e di S. Maria in Araceli ſopra la Sagreſtia; e ne'ſuoi tempi fù celebre ſcultore, e pittore; & aiutò Giotto, in far la Nauicella di S. Pietro, oue anco fece il Croceſiſſo.

E quì gli ſteſſi Padri di S. Benedetto ſeruono per penitentieri. E vi hanno grande, e nobile habitatione.

De' SS. Vincenzo, & Anaſtaſio martiri. 15.

QVeſta Chieſa ſi diſſe prima di S. Paolo, eſſendogli quì vicino ſtato troncato il capo; e da'Monaci hebbe forſi il ſecondo di S. Maria, che poi ſi diede alla ſeguente chieſa, quando à queſta eſſendo portato il corpo di S. Anaſtaſio, da lui, e S. Vincenzo preſe il terzo, & vltimo titolo, ch'inſin'hora vi dura; e ſe bene il corpo di S. Anaſtaſio fù portato al Saluatore nella cima delle Scale ſante, nondimeno ci è reſtato il capo, e ci ſono ancora reliquie di S. Vincenzo, & è quello di Valenza, come che in vn marmo è notato qui, e patì il martirio di S. Lorenzo; e ci ſono grandiſſime indulgenze.

Hauendo Papa Honorio I. da fondamenti rifatta queſta chieſa co'l monaſterio l'anno 625 biſogna, che ſotto il ſudetto titolo di S. Paolo, ò di S. Maria, lo faceſſe, perche del 627.

occor-

occorse il martirio di Sant'Anastasio. Dell'800. essendosi partiti i Monaci, Carlo Magno la dotò splendidamente, & hauendo S. Leone III. rifatta la chiesa, ci fece ritornare i Monaci, & all'hora haueua il titolo de'SS. Vincenzo, & Anastasio, il cui corpo dugento anni prima le haueua mandato l'Imperadore Heraclio. Patirono il martirio a'22. di Gennaro ambidue, ma in diuersi anni.

Quando poi il 1140. co'l mezo di S. Bernardo si leuò lo scisma, che Pier Leone mosse contra d'Innocenzo II. egli volse, che da Cistertio quà venissero i Monaci del Santo Padre, e con tal'occasione da'fondamenti rinouò il monasterio, & il primo Abbate fù da' Cardinali eletto Papa, e fù detto Eugenio III. E qui molte reliquie di Santi si conseruano.

Di S. Maria Scala del Cielo. 16.

DVe nomi si trouano dati à questi contorni, & ambidue tolti da vn picciol fonte, che dal vicino colle scaturisce; il primo fù *Gutta iugiter manans*: tal nome diede anche Martiale ad vn altr'acqua di Porta Capena, hora di San Sebastiano, per vn laghetto, che si fà da varij fonticelli; l'altro nome è all'acque Saluie da vna fameglia antica, e nobile, di cui erano qui alcuni poderi, e di questa fù Ottone Imperadore Romano,

Il terzo nome più di tutti honoreuole è di Scala del Cielo, perche stando S. Bernardo nel vicino monasterio de'SS. Vincenzo, & Anastasio, & in questa chiesa celebrando per vna persona defonta, gli fù mostrata ascendere per vna scala al cielo. Prima che si dedicasse quì vna tal memoria alla Vergine, fù consecrata con la morte, e sepultura di diecimila, e trecentotre Martiri, de'quali S. Zenone fù capo: & in vna gran catasta si vedono di sotto à questa chiesa, la quale cadendo per la furia de'venti il 1582. il Cardinal'Alessandro Farnese, all'hora Commendatario, la rifece da'fondamenti con bel disegno, & il successore di lui Cardinal Pietro Aldobrandino ridusse a perfettione il bel musaico della tribuna; e questi Martiri furono quei Christiani, che auanzarono dalla fabbrica delle Therme Diocletiane.

A la Testa di San Paolo.
B la Chiesa delle tre Fontane.
C la Chiesa de' SS. Vincenzo, & Anastasio.
D la Chiesa di Santa Maria Scala Cæli.

Di

Di S. Paolo alle tre Fontane. 17.

TRe macelli de' Martiri ſappiamo, che fecero in Roma i tiranni; vno a S. Maria de gli Angeli in via Aleſſandrina, l'altro a S. Vito; il terzo al Saluatore del Torrione di Borgo. Queſto però fù di tutti più illuſtre, hauendolo conſacrato S. Paolo con la ſua glorioſa morte; e forſi che fù il primo à ſpargerui per Chriſto il ſangue; onde ſeruì poi à migliara d'altri SS. Martiri, come s'è detto alla paſſata chieſa. Del 1600. ſi giudicò, che ſteſſe in pericolo di cadere, oltre d'eſſere fatta alla ruſtica, perciò il Cardinal Pietro Aldobrandino eſſend'Abbate di queſte ſacre memorie, da' fondamenti con bell'architettura volſe riſtorare queſta; & eſſendo vna delle noue chieſe, e con molta diuotione viſitata, per leuar'ogni diſordine, che prima dalla ſtrettezza del paſſo vi poteua naſcere, v'aperſe dinanzi vna gran piazza; e dalla vicina chieſa de' SS. Vincenzo, & Anaſtaſio fece portare vna colonna di tant'altezza, ch'appoggiandoui, e legandoui S. Paolo, auanzaua co'l capo, acciò dal miniſtro più ſicuramente riceueſſe il colpo; e però fù poſta auanti la prima fontana con la debita proportione al primo ſalto, che diede la teſta. E però vi ſi legge ſcolpito in marmo.

Petrus Diac. Card. Aldobrandinus S. R. E. Camerarius Locum S. Pauli Apoſtoli martyrio, & trium Fontium, qui ex tunc præciſi capitis ſaltu emanarunt, miraculo inſignem, vetuſtate deformatum, ęde extructa magnificentius reſtituit, & ornauit an. Sal. MDIC. Clementis Papæ VIII. patrui ſui Pontif. an. VIII.

E' bella, e mirabile pittura del gran Guido Reni il Quadro di S. Pietro Croceſiſſo, che ſtà in queſta Chieſa all'acque Saluie; dou' i Pontefici hanno conceſſe grandiſſime indulgenze.

Vi ſono anco per queſti campi molte acque ſalſe, che a benefitio de' corpi nella ſtate da gran frequenza di popolo ſi beuono, & acetoſe s'appellano.

Di

Di S. Maria Annuntiata. 18.

HAuendo i pellegrini, che vengono a Roma, da caminar' assai per questa campagna nell'andare ad alcune chiese, che si trouano dalla porta di S. Paolo à quella di S. Sebastiano, per compassione d'essi, l'antica pietà Romana fece qui vno spedale, doue potessero in caso d'infermità ricouerarsi. E' vna delle noue chiese; fù consacrata il 1270. e per le molte reliquie poste nell'altare, bisogna, ch'assai maggiore fosse la chiesa. Quì si dà pane il giorno dell'Annuntiata, e la prima Domenica di Maggio dalla Compagnia del Confalone, a cui è vnita questa chiesa; e vi sono grandissime indulgenze. E di qui partendosi, auanti che si arriui a San Sebastiano, si troua il sepolcro di Cecilia Metella figliuola di Quinto Cretico, e moglie di Crasso ricchissimo Romano; & hora dicesi capo di Boue.

Capo di Boue.

Dicesi capo di Boue da quei teschi de' buoi, che (per esser questo vn sepolcro) i Gentili soleuano all'anime de' lor morti sacrificare.

E qui da lato vedesi vna Chiesa in parte rouinata.

Qui

Qui vicino è il cerchio di Caracalla con la guglia in mezo rotta, e di lettere Egittiane intagliata. E quasi a questa mole congiunto era, secondo alcuni, il Castro Pretorio.

Doue i Soldati Pretoriani, ch'erano eletti per la guardia del Principe, alloggiauano; e perche non fussero cagione di tumulto, gl'Imperadori (come scriue il Biondo) fuori della Città li teneuano; e nel vicino Cerchio s'essercitauano.

Di

Di S. Sebastiano. 19.

TRà tutti i cimiterij di Roma questo di Calisto nella via Appia fù il più nominato,& illustre; hebbe varij nomi per hauerlo consacrato co'loro sacri corpi diuersi illustri Martiri: tra' quali si deue il primo luogo a'Principi degli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, che vi stettero più di dugen-

gent'anni, non perche da principio vi fossero posti, ma doppo qualche tempo con l'occasione, che hora si dirá.

Essendo venuto di Grecia a Roma grã numero de'Christiani conuertiti da S. Paolo, s'accordarono di leuare il corpo di S. Pietro dal Vaticano, e di S. Paolo dalla via Ostiense, e fattolo con secretezza, quà li portarono in distinti luoghi, ma poco distante l'vno dall'altro, & auanti l'vltimo ristoro di questa chiesa, all'entrare c'era la memoria d'ambidue, e vi si andaua a fare oratione; & essendo assai lontani da Roma, giudicarono i detti Greci d'hauerli posti in sicuro, per leuarli poi à lor piacere, e portarli nell'Oriente.

Ma, come racconta S. Gregorio il grande, nel mettere mano all'impresa, di tal modo si turbo il cielo con folgori, e baleni, che i Romani auuistisi del furto, vennero correndo quà, e leuatoli dalle mani de'Greci, nascosero i sacri pegni in vna vicina fossa, ò pozzo, ma senz'acqua, sopra di cui forsi, ch'insin'all'hora fù vn'altare, hauendo quella parte del cimiterio seruito a'Romani Pontefici nelle persecutioni, per celebrare co'l Clero i diuini offitij, & in segno vi stà ancora la sedia pontificale, sopra di cui sedendo S. Stefano Papa, gli fù troncato il capo, rimanendo tinta del sangue suo, che pur vi si vede.

Stettero questi sacri corpi in questo pozzo 252. anni, come si legge in vna tauoletta vicina a detto pozzo: poi resa la pace alla chiesa furono leuati da quel pozzo per man di S. Siluestro, e posti nella chiesa loro, doue erano prima, come dice S. Gregorio, benche da Constantino non fossero anco state edificate in maggior forma; & è da sapere, che il tempo che questi santi corpi stettero nel pozzo sudetto, si teneua communemente dal popolo, che fossero ne i luoghi di prima, e doue poi Constantino lor fece le chiese; e se pur da qualch'vno si sapeua, che iui non erano i loro corpi, ma nel detto pozzo di questo cimiterio, nondimeno si visitauano, e riueriuano i luoghi di prima, come se realmente vi fossero.

Poi sott'il Pontificato di S. Innocenzo, che fù del 402. si troua quì notato in vn marmo, che da Proclino, & Orso preti del titolo di Bizantio fù per voto dedicata questa chiesa

al glo-

al glorioso martire di Christo San Sebastiano, il cui corpo era stato trasportato dalla B. Lucina in questo cimiterio, essendogli apparso il Santo, e manifestatole questa essere la sua volonta.

Fù ristorata questa chiesa la prima volta da San Damaso Papa, nel qual tempo pare, che non hauesse monasterio, di cui poco discosto si veggono i segni con vn'altra chiesa fatta da San Leone I. che fù del 440. dedicata à S. Cornelio Papa, & il cui corpo haueua quà portato S. Lucina. Poi del 772. fù rifatta questa chiesa da Papa Adriano I. Che Monaci poi fossero in questo Monasterio al tempo di S. Leone, non lo sappiamo perche non era comparso ancora il Padre S. Benedetto. Vero è, che S. Bonifatio IV. che fù del 607. qui prese l'habito di S. Benedetto. Poi il 1259. Alessandro III. la diede a i Canonici Regolari Lateranensi, e doppo noue anni l'hebbero i Cistertiensi, e del 1431. Eugenio IV. la ristorò, ma del 1584. mancando l'entrate, e minacciando ruina il monasterio, si partirono i Monaci, e restando beneficio semplice, con felice sorte cadde nella persona del Cardinale Scipione Borghese nepote di Paolo V. il quale nel 1612. cominciò à ristorarla da'fondamenti, e di molto sconcertata, ch'era prima, ad vna bella proportione la ridusse, vguagliandola al piano della strada, con farci doppia piazza vna chiusa, l'altra aperta sù la via maestra. Vi fece vn bel soffitto, accommodò gli altari, & i luoghi, per doue s'entra & esce da vna parte di questo cimiterio, che serue per vna mostra di tutti gli altri a i pellegrini, e d'vn tal ristoro parue, che il Santo Martire Sebastiano se ne compiacesse, mostrandolo in vn miracolo occorso nella traslatione del suo corpo.

L'istesso Cardinale procurò poi, che questa chiesa fosse data a'Monaci Foglientini di S. Bernardo, i quali la mantengono con grandissima pulitezza. E'nel numero delle sette chiese, hà cinque altari soliti a visitarsi con molte indulgenze. Vi sono ancora particolari indulgenze in tutte le Domeniche di Maggio.

L'ornamento delle reliquie, che si conseruano nella Chiesa, è magnificenza d'vno de'Serenissimi Duchi di Bauiera.

Li Cimiterij, che per tante persecutioni de'Tiranni erano

habita-

habitationi, e ſepolcri di Chriſtiani, furono detti anco Tombe, catatombe, catacombe, are, e grotte arenarie, nelle cui pareti in più ordini l'vn ſopra l'altro incauauano ſepolcri, e come armarij con tauole di marmo, ò tegole di terra i S. Cadaueri riſerrauano: vi ſcolpiuano Epitaffij, inſtrumenti di martirij, palme, Croci, imagini di Chriſto, & il ſuo nome, come l'vsò Coſtantino; vi ſi celebraua Meſſa; predicaua, battezzaua & i S. Papi vi faceuano le funtioni Pontificali: paſſate poi le perſecutioni, il popolo non ceſſaua di riuerire quei ſanti luoghi, li quali in queſto lato tanti furono, che tutte queſte campagne penſili ſi poſſono nominare; e di ciò a pieno nella Roma ſotterranea del Boſio ſi tratta. E queſti anco furono luoghi famoſiſſimi per li gran ſepolchri de gli Antichi; come per tutto anc'hoggi le veſtigie vi ſi vedono.

Di S. Vrbano. 20.

ALlargandoſi poi verſo la Caffarella in vn luogo alto rimiraſi vn'antico tempio di Bacco fatto a mattoncini, ma con portico di colonne di marmo, e ſotto ha vn'Oratorio oue S. Vrbano catechizzaua, e battezzaua, sì che da queſto luogo dicono eſſere ſtato condotto al martirio: & eſſendo ſtato al detto S. Vrbano dedicato, ma per lungheza di tempo tra ſterpi, & hedere ſepolto, hora dal feliciſſimo Vrbano VIII. nel 1634. è ſtato ſcoperto, e di nuoua fabbrica rabbellito; e d'antiche, e deuote figure è ornato, e proueduto d'ogni coſa neceſſaria; perche i giorni feſtiui vi ſi celebri meſſa a beneficio, e commodo de' conuicini habitanti.

A piedi d'vn Chriſto ſopra la porta di dentro vi ſono queſte lettere.

✠ Bonizzo. frt
A. XPI. MXI.

E nelle pitture d'intorno vi ſi ſcorgono alcuni belli riti dell'antica Chieſa.

Nella meza colonna, ò baſe, che ſoſtiene il pilo dell'acqua Santa, ſon lettere Greche, che ſignificano:

Aræ Dionyſij Apronianus Sacerdos.

Poiche era appreſſo li Greci l'iſteſſo Bacco, che Dioniſio; e

però

però essendo S. Vrbano in luogo di Bacco riuerito, altri in vna sua cronologia di lui scrisse. Pro Baccho coli cœpit.
E qui presso v'è vna lapide rotta, che dice.

Desora Elpidia inlæsi genitalis tori,
Femina singulari pudicitia, rari exempli;
Femina, que bene bibendo maritali
... e culta est disciplina, que vixit annos xxxiiij.
menses xj. dies vj. quiescit in pace.
. qui fecit marito suo Heterio annos xviij.
conpari merenti fecit.

Oue per gli errori, & per li sentimenti duri scorgesi esser del secolo rozzo; nè vi si raccoglie altro dalla forma del dire, se non che ella fusse Christiana; e stà la sua effigie nel fine della lapide con le mani aperte quasi aspettando la gloria da Dio. Questo luogo fù ritrouato dal Sig. Sebastiano Biliardo.

Di S. Maria delle Piante. 21.

IN questo luogo à tempo de'Gentili era vn tempio di Marte da cento colonne sostenuto, e quando veniuano à Roma Ambasciadori di gente nemica, per trattare di qualch'accordo, acciò non entrassero nella città, in fin quà vsciua il Senato, à dar loro vdienza, & hauendo essi Marte per Dio della guerra, e da lui riconoscendo tante vittorie ottenute da genti straniere, di molte palme cinsero questo lor tempio; onde leggiamo, che anche delle Palme fù detto: hora da quelle parole di S. Pietro à Christo hà il nome di *Domine quo vadis*.

E perche di questo vero, e proprio luogo dell'apparitione di N. Sig. viua rimase la memoria, Dio inspirò ad vn Frate Sacerdote de'Penitenti Scalzi di S. Francesco, detto Ignatio Floriani, da Castel Fidardo nella Marca, di chiederla à Paolo V. e l'ottenne il 1610. & oltre d'hauer migliorata la chiesa, vi pose nel mezo la forma delle piante di N. Sig. cauata da quella pietra, doue da lui furono impresse, e che si cõserua nella passata chiesa di S. Sebastiano. E per esser in questa la porta di fianco più in vista, v'ha fatto pingere sopra il Signor con S. Pietro, come staua prima sù l'altra, che è nella facciata.

Staua S. Pietro in carcere per commandamento di Nerone, come à quel sacro luogo si dirà; & hauendoci battezzato molti, essi per gratitudine lo fecero vscire. Giunto à questo luogo s'incontrò con Nostro Signore, della cui presenza marauigliato, gli disse: *Domine quo vadis*? Vado, gli rispose, à Roma, per esser vn'altra volta crocefisso. Intese di subito S. Pietro il misterio, e si ricordò, che à lui ancora haueua predetto vna tal morte, quando gli diede il gouerno della sua chiesa, però voltando il passo ritórnò a Roma, & il Signor nello sparire lasciò il segno delle sue piante in vn selce, de' quali era lastricata la strada: e di quà prese questa chiesa sopranome delle piante, e sopra la porta maggiore staua in pittura quest'apparitione.

Vna si degna memoria forsi, che si perdeua, se Reginaldo Polo Inglese, fatto Cardinale da Paolo III. il 1536. non la faceua rinouare in vna cappella ritonda posta nel mezo della strada, si che sono i luoghi sagri, l'vno in forma ritonda, oue Pietro scontrò Christo, & hoggi è in piedi, e l'altro in forma lunga, oue Christo sparue, e questo dalla tempesta nell'anno 1637. è andato in rouina. E qui Carlo V. quando venne a Roma sotto Paolo III. fù da'Cardinali incontrato nel 1536.

Più verso Roma poi è il fiume Almone, ouero Acquadaccio, oue gli antichi lauauano il simulacro di Cibele, quasi acqua d'Ati, che era il giouane da Cibele amato; ed hoggi serue ad vso di molini.

Dalla man dritta poi, lungo le mura, giungesi alla Porta Latina.

Di S. Giouanni à Porta Latina. 22.

Questa cappella alle radici del monte Celio è stata fabbricata in honore di S. Gio. Euangelista, nel luogo, doue fù posto senz'offesa in vna caldaia d'oglio bollente. Qui a tempo de' Gentili era vn tempio dedicato a Diana, onde Cicerone disse. *L. Pisonem quis nescit his ipsis temporibus maximum, & sanctissimum Dianæ Sacellum in Cælicolo sustulisse*. Tanto amatrice fecero Diana dell'honestà, che per conseruarla dissero, ch' andaua con altre Vergini per boschi, e selue;

ue; & all'entrare di questa chiesa si vede in vn marmo scolpito vn cacciatore a cauallo con vn cane, & vn contadino auanti.

Collegiata fù questa chiesa insin dal 1044. nel quale era Arciprete vno, ch'alcuni dimandano Giouanni, altri Gratiano, che poi fù eletto sommo Pontefice.

Fù ristorata questa chiesa da Adriano I. che fù del 772. hebbe alcuni miglioramenti dal Card. Alessandro Criuelli Milanese, e dal Cardinale Girolamo Albano Bergamasco. Nella cappella, ch'è dinanzi la porta Latina si legge in vn marmo che vi è il vaso, in cui fù posto S. Giouanni, & anche dell'oglio, che fecero bollire in quel vaso, e de'capelli, e del sangue, che toccandolo prima senza rispetto gli trassero dalla cotica.

Martyrij palmam tulit hic Athleta Ioannes,
Principij Verbum cernere qui meruit.
Verberat hic fuste Proconsul, forcipe tondet,
Quem feruens oleum lædere non valuit.
Conditur hic oleum, dolium, cruor, atque capilli,
Quæ consacrauit inclyta Roma tibi.

Questa chiesa è nel luogo detto il Celiolo. Leone X. la posse fra Titoli di Cardinali; & anticamente fu monasterio di Donne. Hora è soggetta al Capitolo, e Canonici di S. Gio. Laterano.

Vi sono molte reliquie, e vi è statione il sabbato dopo la quinta Domenica di Quadragesima.

Di S. Cesareo. 23.

NElla vita di S. Sergio Papa trouiamo, che Anastasio diede il sopranome a questa Chiesa del sacro Palazzo, e dell'Imperadore; perche quì risedeua, quando veniua a Roma.

In quest'Imperiale, e sacro Palazzo fù creato Pontefice il detto Sergio l'anno 687. contra dell'Arciprete, & Archidiacono della chiesa Lateranense.

Se bene dal Marliano si può raccorre, che tal nome prendesse dal Palazzo, che iui già erà del superbissimo Caracalla dicendo. *Visuntur adhuc in radicibus Auentini ad viam olim*

Ardeatinam, & apud nunc S. Balbinam Thermarum Caracallæ ingentes ruinæ cum altis parietibus, columnisque semisepultis miræ & magnitudinis, & pulchritudinis. Magnum autem ambitum amplectebantur, & ductus ille aquarum, qui ante portam Capenam transit, in eas olim aquam deducebat. Sub thermis Antonianis ipse nobilissimum posuit Palatium, cuius vestigia vix supersunt.

S. Cesareo era chiesa antica, e quasi abbandonata, mà la fel. mem. di Clemente VIII. l'hà di tal sorte rifatta, & ornata, che hora è vna Chiesa bellissima, & hauendo creato Diacono Card. Siluestro Aldobrandino suo pronepote, gli diede questo Titolo, che perciò si chiamaua il Cardinale S. Cesareo; la tengono li Preti del Collegio Clementino, detti li Somaschi: la festa di questa Chiesa è il primo di Nouembre; il corpo di questo glorioso santo con quello di S. Anastasio è in S. Croce in Gerusalemme. Fù questa delle 20. Abbatie principali di Roma.

Di S. Sisto. 24.

LA strada, sopra la quale stanno fabbricate questa, e la seguente chiesa, presso de' Romani fù molto celebre. Da Appio Claudio Censore fù detta Appia, che dall'Arco di Cōstantino lastricolla insin'a Capua, & altri poi la stesero fino a Brindisi, in Calabria, spianando monti, & inalzando valli, per renderla più agiata a' passaggieri: v'era ad ogni miglio drizzata vna colonnella, doue si leggeua il numero delle miglia passate; e trà ciascuna di queste colonnelle stauano molti seditori di marmo, che seruiuano di riposo a' pedoni, e di scabello a chi fosse bisognato salire a cauallo.

Fù fondata questa Chiesa sopra le rouine del Tempio di Marte, ch'anco in questa via della Piscina publica hebbe il suo culto. Onde Cicerone disse. *Romæ & maximè Appia ad Martis mira proluuies, Crassipedis ambulatio ablata, horti; tabernæ plurime, magna vis aquæ vsque ad Piscinam publicam*, e fù dedicata a S. Sisto Secondo Papa, e martire, il cui corpo quì si riposa: percioche nō lontano da questa chiesa il Santo fù martirizzato, fuori della porta Capena, hora detta di S. Sebastiano;

no; & hebbe per compagni nel martirio li ſanti Feliciſſimo, & Agabito ſuoi Diaconi : e di più S. Gianuario, S. Magno, S. Innocentio, e Stefano Suddiaconi : il che ſeguì appreſſo all'altro Tempio, c' habbiamo detto di Marte; parte di cui fece cadere S. Siſto con le ſue orationi.

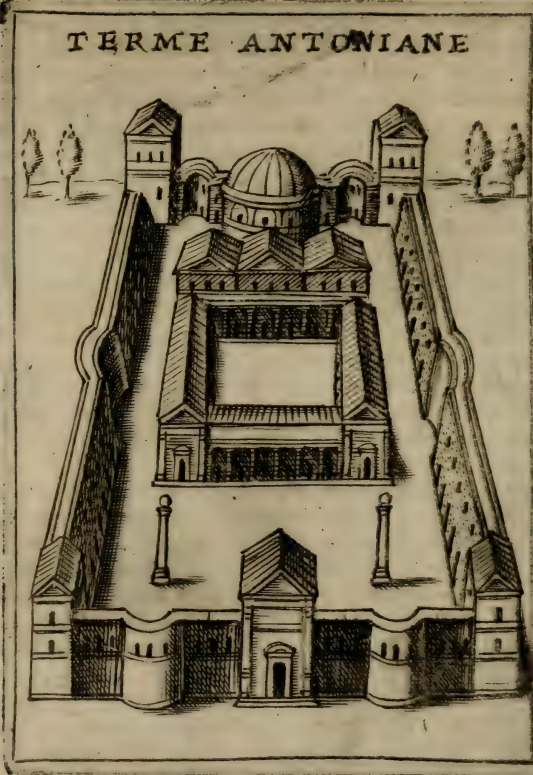
Honorio Terzo di caſa Sauelli, conceſſe queſta chieſa a S. Domenico, il quale l'habitò, e vi riſuſcitò tre morti. In queſto ſteſſo luogo il detto Santo congregò inſieme le Monache, le quali erano ſparſe per Roma : & egli ſteſſo n'hebbe cura in queſto Monaſterio, oue habitarono fino al tempo di Pio Quinto; donde poi furono trasferite al Monaſterio, che ſi chiama di Montemagnanapoli, ſotto il titolo di S. Siſto, e di S. Domenico : e con le Monache, vi fu anche trasferita vn'Imagine della Madonna, che dicono ſia ſtata dipinta da S. Luca : la qual'Imagine era ſtata portata a S. Siſto da S. Domenico proceſſionalmente.

In queſta Chieſa di S. Siſto ſono li corpi di eſſo S. Siſto Papa, e martire, e de'SS. Felice, Zefferino, Antero, Lucio, e Luciano Papi, e martiri: e de'ſanti Sotero, Calocero, Parthenio, Lucio, e Giulio Veſcoui, e martiri.

Queſta chieſa fù fabbricata primierameute da vna donna detta Tigride, e perciò ſi chiamaua il titolo di Tigride. Fù rinouata nell' 1200. dal Pontefice Innocentio III. Fù ſotto Paolo II. da Pietro Card. Ferrici reſtaurata; e poi da Filippo Card. Boncompagno adornata; & hora nobilmente detta fabbrica ſi compiſce.

E vi è Statione il mercordì dopo la terza Domenica di Quadrageſima.

De'SS. Nereo, & Archileo. 25.

DAlla ruine grandi, che doppo queſta Chieſa ſi vedono, con ragione vi ſi dice l'Antoniana, perche ſono d'vn palazzo, e Therme dell'Imperadore Antonino Caracalla.

Therme di Caracalla.

Il sopranome, che di Caracalla prese Antonino, fù per hauer'egli di Francia portato vna certa sorte di veste militare, detta così, ch'andaua insin'a i talloni; e di queste molte ne donò al Popolo Romano.

SS. Nereo, & Archileo, era chiesa antica, e mal ridotta; mà la buona memoria del Cardinal Baronio subito, che hebbe questo Titolo, la ristorò di tal sorte, come si vede, che è molto bella, e l'anno 1597. ottenne dalla felice memoria di Clemente VIII. che processionalmente si leuassero li Corpi di questi Santi, e di Flauia Domitilla; e con tale occasione rifece da fondamenti questa chiesa, e la diede in cura a i Padri della sua Congregatione dell'Oratorio.

Pare, che ristorando questa chiesa Papa Leone III. circa l'ottocento, fosse di maggior forma, e che poi a questa la riducesse Papa Sisto IV. l'anno santo del 1475. & alla fine il Cardinal Baronio l'abbellì dentro, e fuori con varie pitture, e rinouò vn costume, che fù nelle chiese antiche, di metter auanti dell'altar maggiore nella naue di mezo due pulpiti da leggerui l'Euangelio, & Epistola, quando si cantaua la Messa; e se presente vi fosse stato il Papa, vi soleua predicare vn Cardinale.

Solennissima fù poi la traslatione di questi santi corpi, che si fece dalla chiesa di S. Adriano a questa nel dett'anno 1597. a'12. di Maggio, nel quale dalla santa chiesa è celebrata l'anniuersaria lor memoria. Nell'vscire di S. Adriano girarono per macello de'Corui, e passando per la chiesa del Giesù salirono in Campidoglio, e dindi furono raccolti da tre antichissimi archi trionfali, già drizzati a tre Imperadori Seuero, Tito, e Constantino, che tutti discendeuano con S. Domitilla dalla fameglia illustrissima Flauia. Perciò il popolo Romano cominciò con la solita offerta ad honorar'ogni anno questa chiesa, e nella statione ritornò ad accoppiarsi con la vicina di S. Sisto nel mercordì, ch'è doppo la terza Domenica di Quaresima.

Questa Chiesa fù edificata, oue era anticamente il Tempio d'Iside. E fù detta titolo di Fasciola, o da qualche Signora, che la fabbricò, o dalla Fascia, che quiui, secondo alcuni, cadde a S. Pietro, con la quale haueua ligata la gamba da ceppi della prigione impiagata, quando da Roma se ne partiua.

Il quadro di S. Flauia è del Caualier Christofaro Pomarancio, il quale anco nella Clementina di S. Pietro ha dipinto

mirabil quadro; & i disegni delli Musaichi in quella Cappella sono suoi; e parimente è suo nella Madonna della Scala il primo quadro a man manca.

Poco più oltre, l'Acqua Marrana attrauersa la via, così nominata, per nascer'essa in certi campi, che dicono essere stati di Mario; ed hoggi serue o per horti, o per molini.

Questi contorni già furono da'soldati di Badula, detto per cognome Totila, empiamente bruciati sotto l'Imperio di Giustiniano.

E fù sì graue l'incendio, che Pomponio Leto nel Libro II. del Compendio delle storie Romane lasciò scritto. *Non omnia ædificia in cineres iuisse; verumtamen tres regiones, Portam scilicet Capenam, Piscinam publicam, & Auentinum ipsum adeo consumpsisse, vt neque tunc, neque postea restitui poterit.*

Di S. Balbina. 26.

QVesta Chiesa è nel monte Auentino, e fu consecrata da S. Gregorio, & è titolo di Cardinale e vi è statione il martedi dopo la seconda Domenica di Quaresima, nel cui giorno il capitolo di San Pietro vi và a celebrar la Messa; & ogni

ogni di vi ſono anni ſette d indulgentia, e vi ſono li corpi dì S. Balbina, di S. Quirino, & di cinque altri ſanti.

Mettendo Anaſtaſio queſta chieſa fuori di Roma, penſarono alcuni, che ſia vn'altra da quella, che fondò S. Marco. Varij dipoi ſono ſtati i riſtori fatti à queſta chieſa come da S. Gregorio il III. del 731. e da Paolo II. del 1464 e del 1599. dal Cardinal Pompeo Arigone, che l'haueua in titolo; alla fine eſſendo ſtata ſotto la cura de gli Eremitani di S. Agoſtino, Pio IV. l'vnì al Capitolo di S. Pietro in Vaticano.

Il Cimiterio di Balbina fù fuori di Roma nella via Ardeatina, come ſcriue il dotto Vgonio.

Di S. Saba Abbate. 27.

S. Siluia madre di S. Gregorio Papa, primo di queſto nome, habitando qui vicino in vn luogo, detto Cella nuoua, di là mandaua ogni giorno a S. Gregorio vna ſcudella di legumi macerati nell'acqua, tanta fù la ſobrietà, e penitenza di quel ſeruo di Dio, e della ſanta ſua madre Siluia.

Quant'all'antichita di queſta chieſa la potiamo raccogliere dall'eſſere ſtata vna di quelle 20. Badie priuilegiate nella Corte Romana preſſo del Sommo Pontefice; & era de' Monaci Greci; trà' quali (del 772. che fù creato Papa Adriano I.) eſſendoci vno detto Pietro, lo mandò ſuo Legato con l'Arciprete di S. Pietro in Vaticano, ch'all'hora non era vno de' Cardinali, al concilio Niceno Secondo, per condannare gl'impugnatori delle ſacre Imagini. Abbandonando finalmente i Greci con tanti loro ſciſmi, & hereſie la Chieſa Romana, doppo d'eſſer data in commenda queſta Badia da' Sommi Ponteſici, piacque à Gregorio XIII. d'applicarla a S. Apollinare per la fondatione del Collegio Germanico.

Qui è lo ſcapulario di S. Saba, da cui eſce molta virtù, per riſanar molte infermità. E vi ſi vede il ſepolcro antico di marmo di Veſpaſiano, e Tito Imperadori Romani.

Di S. Prisca. 28.

Quiui si vide vna fontana, detta di Fauno, che lo faceuano figlio di Pico Rè della Toscana. Finsero i Gentili, che i Fauni, e Satiri, fussero Dei delle selue, e boschi, e che però questo Monte Auentino, per esser pieno di alberi, fosse albergato da essi, e che à questo fonte veniuano a bere, e che il Rè Numa Pompilio desideroso di sapere, come nell'aere si facessero i lampi, e tuoni, della cui scienza teneuano, che fossero instrutti i Fauni, e Satiri, li fece prigioni a quest'acqua hauendoli imbriacati di vino generoso, ch'in loro assenza iui fù posto in molti vasi.

Venuto poi la prima volta à Roma S. Pietro Apostolo fece questo luogo, che è presso le Therme di Decio Imperadore; altri dicono queste esser le Therme di Varo; e di profano lo fece sacro, co'l battesimo, che diede a molti con l'acqua di questo fonte, & in questa chiesa si conserua ancora il vaso che per questo effetto adopraua. Qualche luogo ritirato qui trà gli alberi doueua esser questo, e da gente plebea habitato.

Altri due Pontefici la ristorarono, Adriano I. del 772. e Calisto III. del 1455. e di lui vi si leggono questi versi.

Prima

Prima vbi ab Euandro sacrata est Herculis ara,
Vrbis Romanæ prima superstitio.
Post vbi structa ædes longè celebrata Dianæ,
Structaque tot veterum templa pudenda Deum.
Montis Auentini nunc facta est gloria maior,
Vnius veri relligione Dei.
Præcipuè ob Priscæ quod cernis nobile templum,
Quod priscum merito par sibi nomen habet.
Nam Petrus id coluit, populos dum sæpe doceret,
Dum faceret magno sacraque sæpe Deo.
Dum quos Faunorum fontes deceperat error,
Hic melius sacra purificaret aqua.
Quod demum multis se se voluentibus annis
Corruit, haud vlla subueniente manu.
Summus & Antistes Calistus Tertius ipsum
Extulit, omne eius restituitque decus.
Cui simul æternæ tribuit dona ampla salutis,
Ipsius ne qua parte careret ope.

Auanti di questo Pontefice habbiamo, che fù ristorata questa chiesa da'fondamenti il 1098 da vno, che l'haueua in titolo, ma non si legge il nome, e bisognando leuare il corpo di S. Prisca, fù posto in vn'altra Chiesa, e trouandosi all'hora in Roma Vualo Vescouo di Parigi, hebbe dallo stesso Titolare vn pezzo della testa di S. Prisca.

Hora essendo l'antico Titolo de'SS. Aquila, e Priscilla cangiato a questa chiesa in quello di S. Prisca vergine, e martire, che nell'età di tredici anni diede la vita per Christo nel decimoterz'anno di Claudio, fù qui rinouata questa memoria in quelle pitture.

Fù battezzata nel secondo anno di Claudio, non hauendo ella all'hora più di due anni; & in quell'anno appunto il detto S. Pietro venne a Roma, doue lo raccolse Pudente Senatore. Il padre di S. Prisca era Console di Roma e da S. Pietro fù battezzato con sua figlia. Nè dia fastidio, che S. Prisca si faccia protomartire trà le donne, hauendo nel quinto anno di Claudio I. patito S. Tecla, e nel decimoterzo S. Prisca. Perche questa s'intende protomartire dell'Occidente, e quella dell'Oriente. Il Cardinale di questo Titolo lasciò il

nome,

nome, e da questa nominossi; ond'hoggi i Cardinali, ò dal cognome, ò Titolo delle chiese loro si nominano.

Il Cardinal Benedetto Giustiniano rifondo la facciata, e l'inalzò à miglior forma, allargando la piazza. Rinouò parimente la Confessione con la cappella di sotto, il cui altare sarà quello, che S. Pietro consacrò, e doue si posero i corpi de'SS. Aquila, Priscilla, e Prisca. Poi d'vn bel soffitto dorato fece risplendere tutta la chiesa, & à canto della chiesa diede principio alle stanze di quelli, che l'hanno in cura, e sonno i Frati di S. Agostino di S. Maria del Popolo; e questo fù circa il 1600. Si che trà l'antiche memorie de'luoghi sacri in Roma, questo è dignissimo di esser visitato a'18. di Gennaro, giorno festiuo di S. Prisca, & in quello della statione, che viene il Martedi santo.

Sù l'Altar maggiore la pittura è del Passignano, come anco in S. Pietro l'istesso ha nobili quadri.

Di qui giungesi alla piazza di S. Gregorio, oue era il Settizzonio, sepolcro (conforme ad alcuni) di Settimio Seuero, e per allargar detta piazza fù finito di gettar'a terra dal Pontef. Sisto V. E quiui dall'empio Nerone fù principiato l'incendio, ond'arse Roma sei giorni, e sette notti; e sotto tal pretesto principiò la persecutione de'Christiani.

Di S. Gregorio nel Monte Celio. 29.

S. Gregorio all'Arco di Costantino è così detto all'Arco di Costantino, a differenza delle altre due Chiese dedicate a S. Gregorio, & è detto l'Arco di Costantino, perche venendo quà dalla parte del Coliseo, ouero di Campo Vaccino, si passa sotto al detto Arco fabbricato dal Popolo Romano ad honore, e grandezza del magno Costantino, per hauere scacciato Massentio, e precipitato giù di Ponte Molle nel Tenere, & essere stato causa di molta quiete al detto Popolo, si come ne testificano l'inscrittioni, e rappresentationi, che sono nel detto Arco, che benche fatte da Senato Gentile, vi si legge, Costantino hauer contra il Tiranno ottenuta la vittoria per istinto diuino.

Oue

Oue hora è questa chiesa fù casa paterna di S. Gregorio I.
detto Magno per la dottrina, e beneficio fatto alla Chiesa di
Dio, il quale la consecrò a S. Andrea Apostolo, benche adess-
o sia detto S. Gregorio. Il dì delli Morti con tutta l'ottaua
vi sono molte Indulgenze, e perdono per li Morti, e chi ce-
lebra

lebra a qualſiuoglia Altare di queſta Chieſa nel detto tempo libera vn'anima dal purgatorio; nel reſtante poi dell'anno ſono quattro gli Altari priuilegiati, il maggiore, e gli altri due di qua,e di là,e quello a mano dritta nell'entrare della chieſa. La Cappelletta picciola verſo la Sagriſtia, nella quale non è Altare, dicono, che in eſſa ſoleua ripoſare eſſo S. Gregorio. Vi è vn braccio di detto Santo,vna gamba di S. Pantaleone, & molte altre reliquie. Vi ſtanno li Monaci di Camaldoli,fù loro fondatore S. Romualdo prima Monaco di S.Benedetto, che diede principio al preſēte Ordine circa l'anno 970. Sono detti Camaldoleſi, per quel loro tanto celebre ſacro Eremo de'Camaldoli, fondato dal detto S.Romualdo nel luogo detto Camaldolo. Vi è Statione in queſta chieſa il dì,che è a SS. Gio. & Paolo, cioè il primo Venerdì di Quareſima. Dapoi ſi vede vna bella Cappella dedicata a S. Gregorio,la cui pittura è del Caraccioli, fatta dal Cardinal Saluiati di buona memoria, il quale ſimilmente raccomodò la ſcalinata innanzi la chieſa, e fece fare quella gran piazza,che ſi vede;è priuilegiato l'Altare di queſta Cappella. Queſta Chieſa era vna delle 20. Abbatie principali di Roma.

Si tiene, che i detti quattro altari foſſero conſacrati per l'anime de'morti da S. Gregorio, e che la cappella preſſo di quello,ch'è nella cima del cantone a man dritta,foſſe la cella di lui, ò pure doue ſoleua dir la meſſa,per eſſere egli auanti il Papato viuuto in queſto ſuo monaſterio ſotto la regola di S. Benedetto,& hebbe due Abbati,a'quali fù ſoggetto Hilarione,e Maſſimiano, & a quali egli poi ſucceſſe.

La diuotione delle trenta Meſſe di S. Gregorio hebbe origine dal ſeguente fatto. Vn Monaco detto Giuſto ammalato a morte confeſsò di tenere naſcoſti tre ſcudi, il che eſſendo ſtato riferito a S. Gregorio,ordinò,che neſſun Monaco lo ſeruiſſe più in quell'infermità, da ſuo fratello ſecolare in poi. Morto che fù, lo fece ſepellire con quelli tre ſcudi a terrore de gli altri; ordinò poi che per trēta giorni con hinni ſi celebraſſe la Meſſa per eſſo, nel fine de'quali apparue tutto riſplendente al fratello ſuo carnale.

Di quà, come hò detto, nacque nel popolo fedele vna particolare diuotione, che infin' hora ſi mantiene di far dire

per

per vn defonto trenta messe, e di visitare questa chiesa dal secondo di di Nouembre (giorno della Commemoratione de'defonti) per otto giorni seguenti.

Se ne fà la festa il giorno del suo beato passaggio, che fù a 12. di Marzo, con la solita offerta del Popolo Romano. Questo luogo cento anni doppo la morte di S. Gregorio restò del tutto abbandonato da'suoi Monaci; ma essendo assunto al gouerno della Chiesa Gregorio II. Romano, e dello stesso Ordine di S. Benedetto, vi fece ritornare i suoi Monaci. Fù finalmente fatta Badia, e data in commenda; l'anno però, in cui furono i Monaci Benedettini priuati di questo sacro luogo, e dato in custodia a i Camaldolensi, non l'habbiamo potuto ritrouare.

Ben sappiamo, che per la memoria lasciata in tre luoghi di questa chiesa dal santo Pontefice Gregorio, non hanno mancato gli Abbati Cardinali di ristorarla. Del primo luogo, che fù stanza, ò cappella del Santo, già si è detto. L'altro è vnito alla chiesa a mano manca, doue stà vn'Imagine della Madonna, che si tiene parlasse a S. Gregorio. E perciò l'anno 1600. il Cardinale Antonio Maria Saluiati la volse honorare con la detta cappella; e per fare piazza auanti la chiesa, a cui per stretto passo bisognaua salire, spianò vna sua vigna con grande ornamento della chiesa, e commodità del popolo, che nella sudetta Ottaua de'Morti, numerosissimo vi concorre.

Il Cardinale Scipione Borghese auanti la chiesa ha fatto vn nobilissimo Portico (architettura del Soria) tutto di trauertini eccellentemente lauorato, essendone Abbate: & hora dopo la sua morte gli è successo e nel titolo, e nella magnificenza l'Eminentissimo Cardinal Pier Maria Borghese.

E questa chiesa in tempo di pestilenza è stata posta per vna delle sette dentro di Roma.

E però v'è scolpita in marmo questa memoria.

D. O. M.

Vrbanus VIII. Pont. Opt. Max. sempiternæ, ac faustissimæ memoriæ. Quod sæuientis per plurimas Italiæ partes contagij periculo Ecclesiam Diuo sacrã Gregorio felici quon-

dam

dàm pro hac Vrbe vitiati Cæli labe contacta apud Deum, cælestisq; Militiæ Principem aduocato S. Pauli vni ex septem Ecclesijs substituerit, Monaci Camaldulenses deuoti argumentum animi posuere.

ANNO DOMINI MDCXXX.

Di S. Siluia. 30.

MAdre fù ella di S. Gregorio Papa, & habitaua presso la Chiesa di S. Saba, doue doppo la sua morte fecero vn oratorio; ma perche suo figlio la fece dipingere in questo suo monasterio, è da credere, che anco sepolto vi fosse il suo corpo, ma per esser persa la memoria del detto suo oratorio, in questo la volse rinouare il Cardinale Cesare Baronio, quando gli fù data in commenda questa Badia, e sopra l'altare inalzò vna statua di lei formata in candidissima pietra, cauandone il ritratto della detta pittura di lei; scoltura del Franciosino. Poi l'anno 1608. il Cardinale Scipione Borghese nipote di Paolo V. vi fece il soffitto, e l'orno di pitture, e la festa della Santa si celebra a cinque di Nouembre.

Due cose in questo Oratorio ci lasciò rappresentate detto Cardinale; vna in pittura, l'altra in due marmi, & ambidue auuenute, viuendo S. Gregorio; quella essendo egli qui Monaco, l'altra quando era Papa, & habitaua nel Palazzo Lateranense.

Hora veniamo alla memoria, che si riuerisce quì nella persona di S. Gregorio; & è, ch'essendo egli Sommo Pontefice, daua ogni giorno da mangiare a 12. poueri, & anco l'acqua alle mani prima, che sedessero alla mensa, che non molto lontana staua dalla sua. Di tale opera di carità si compiacque tanto N. Signore, ch'egli vi si trouò vn di presente, e se bene sparue, quando a lui si auuicinò S. Gregorio, per dargli l'acqua alle mani, la notte seguente però se gli diede a conoscere.

Vn'altro giorno accorgendosi, che i poueri erano tredici, e domandando al suo limosiniere, perche non osseruasse il sacro numero Apostolico rispose, ch'egli più di dodeci non vedeua. Tacque, il Pontefice per all'hora, ma finita la mensa chiamò quello, che fuori de i dodeci luoghi ordinarij staua a sedere, e tir an-

tirandolo in disparte, dimandogli chi fosse? Sono, gli rispose, vn'Angelo, e quello, che venni tante volte a chiedere limosina al tuo monasterio, e doppo dodici monete in più volte riceuute, hebbi vna scudella d'argento, e per tanta pietà siete Vicario di Christo; e così detto sparue. Et essendo accaduto questo nel suo Palazzo Lateranēse; d'indi a quest'Oratorio haueranno portato la mensa di marmo, alla quale mangiauano i detti poueri; e nella cima vi hà fatto il Card. Baronio mettere la statua di S. Gregorio, che stà sedendo scolpita in candido marmo, cauata al naturale da vn suo antico ritratto.

Viuendo S. Gregorio, auanti che fosse Papa, in questo monasterio con grande osseruanza, & astinenza, soleua mandarli sua madre vna scudella d'argento con legumi, & vn giorno non hauendo i monaci rimandato il vaso d'argento à S. Siluia, fù dato per limosina con l'occasione, che è degna da sapersi, acciò insieme vediamo, quanto poueramente quì si viuesse, e quanta carità si vsasse co'poueri.

Vn giorno dunque apparue alla porta vno in habito di mercatante, che diceua d'hauer fatto naufragio, e però chiedeua limosina dall'Abbate S. Gregorio, e cortesemente glie la fece dare; ma ritornando insino à tre volte, lamentandosi, che poco se gli fosse dato, nell'vltima dimandò S. Gregorio al Guardaroba, se ci era più cosa alcuna da consolare il pouero. Altro non ci è, rispose, che la scudella, in cui da vostra madre si mandano i legumi: E quella se gli dia, replicò egli. S'intese poi, che fù vn'Angelo, à cui si fecero quelle tre limosine.

La statua di S. Gregorio fù abbozzo di Michelangelo, e poi finito dal Franciosino.

Di S. Andrea. 31.

NElla passata chiesa si è detto, che sù l'vltima parte di questo monte hauendoci il suo palazzo S. Gregorio vi fece vn monasterio con vna chiesa, la quale dedicò à S. Andrea Apostolo; ma ritrouandola quasi disfatta il Card. Baronio, quando hebbe la Badia in commenda la ristorò, & il successore di lui Scipione Borghese finì d'ornarla l'an-

 no 1608.

no 1608. Et il quadro è mano del Caualier Pomarancio ; la ſtoria sù'l muro a man diritta dell'altare è di Guido Reni, di cui anco ſono i due quadri dentro il Bagno in S. Cecilia,e'l tondino della Madonna sù quel Ciborio : l'altra ſtoria à man manca poi sù'l muro è del Domenichini, che in S. Pietro hà il nobil quadro di S. Sebaſtiano.

Si tiene, che la madre di S. Gregorio con due ſorelle di ſuo padre haueſſero in queſta chieſa honorata ſepoltura , annouerandoſi trà le ſante, che regnano in cielo . Della ſanta ſua madre Siluia già ſi è detto alla ſua chieſa , e qui ci reſtano le ſue cognate, che furono zie di S. Gregorio, i cui nomi erano Tarſilla , & Emiliana .

Cominciarono inſieme à far vita religioſa con voto di perpetua virginità in caſa di ſuo padre, che haueua quiui il ſuo palazzo , e doppo d'hauere per qualche tempo perſeuerato con gran feruore, Gordiana rallentaua i paſſi, e daua ſegni di vanità , e leggierezza e con tutto che l'altre due ſorelle non mancaſſero di riprenderla; & ella per vn poco ſi raccoglieſſe, ritornaua però ſempre a i ſuoi licentioſi coſtumi, e tanto più ſe le rilaſciò il freno, quanto per la morte delle ſorelle leuato le fù ogni ritegno .

Tra le homilie di S. Gregorio, vna c'è, che fece in queſta chieſa il giorno di S. Andrea, a cui eſſendo in Roma dedicate molte chieſe, queſta viene ad eſſere delle più antiche ; con quale occaſione poi dedicaſſe a S. Andrea queſta chieſa, ſi dirà allo ſpedale a S. Gio. Laterano .

Di S. Barbara. 32.

SOtto nome d' Oratorio ſi nomina queſto ſacro luogo, forſi perche ſi come a'tempi noſtri ſi fanno oratorij da'ſecolari preſſo le chieſe de i Religioſi, per eſſere da eſſi indrizzati in alcune particolari deuotioni ; così doueua eſſere all'hora . E di queſta ſanta memoria, come dell'altre già viſte, n'è ſtato diligente ſuegliatore il Card. Ceſare Baronio .

De'

De'SS. Giouanni, e Paolo. 33.

DI quattro cose, ch'anticamente furono in questo luogo, d'vna sola ci restò il nome insino al tempo di San Gregorio I. che fù del 600. e questa è la calata di Scauro. Nobilissima fù in Roma la fameglia de'Scauri; ma che fabbrica hauesse in quest'alta salita del monte Celio, non si legge, saluo che presso l'arco di Tito si nomina vn palazzo de' Scauri, nel cui cortile erano colonne di smisurata grandezza.

Dell'altre antichità solo appaiono le rouine, come della Curia vecchia, e dell'Hostilia.

Sopra queste rouine doppo molte centinara d'anni fabbricarono la casa loro i SS. fratelli Gio. e Paolo. Furono eunuchi di S. Costanza figlia del gran Costantino Imperadore, & in corte di lei hebbero vffitij, e carichi honorati, e d'importanza. Ma fattasi ella Monaca in S. Agnese fuori di Porta Pia; essi in questa lor casa attendeuano alla Christiana perfettione, massime in albergare pellegrini.

Alcuni vogliono, che questa Chiesa fusse fabbricata nella casa paterna di questi Santi fratelli Martiri, e che quì anche fussero martirizzati; per confirmatione di ciò, in mezo alla detta Chiesa è vn marmo, sopra del quale dicono, che essi fussero decapitati al tempo di Giuliano Apostata.

Questa Chiesa hà il titolo di Pammachio, perche esso la fabbricò, hà tre nauate, & è da 20. colonne sostenuta. Questo Pammachio fù deuotissimo di S. Girolamo, & hebbe per moglie la figlia di S. Paola Romana, chiamata Paolina dal nome della madre.

Il detto Pammachio, essendo poi restato senza moglie, e figliuoli, si fece Monaco, e sopra di questo monte, che è parte del monte Celio, nella stessa casa de'SS. Giouanni, e Paolo, habitò con altri Monaci.

Doppo questo glorioso martirio non tardò molto la diuina giustitia à gastigare Giuliano, che fù vcciso nella guerra, che mosse a'Persiani; onde più che mai rinouandosi in ogni parte del mondo la Christiana Religione, Pammachio in

honore di questi Santi qui fabbricò vna chiesa con vn monasterio, doue egli fù capo di monaci, e Pammachio si risolse d'imitare il suo maestro S. Girolamo. Morì S. Pammachio, assediando i Gothi Roma, che fù l'anno 410. & a'30. d'Agosto ne fà memoria il Martirologio Romano, & in questa sua chiesa è da credere, ch'egli fosse sepellito.

Da molti Pontefici Romani si troua questa chiesa honorata trà' quali fù S. Gregorio il primo, che doppo 200. anni confermò l'entrate, che date le haueua S. Pammachio, e la pose nel numero delle stationi Quadragesimali, dandole il primo venerdì; e nella terza Domenica doppo la Trinità egli ci venne a predicare. Si legge, che quiui habitassero i Romani Pontefici, ma non si nominano quali fossero, nè in che tempo. Certo è, che da questo Titolo, ch'è di prete Cardinale, ascesero tre al Sommo Pontificato, de'quali furono due Santi, Giouanni primo, & Agapito Primo, il terzo fù Honorio III.

Certo è ancora, che i due primi non ci vennero ad habitare, perche furono auanti il sudetto S. Gregorio, nel cui tempo vi stauano i Monaci di S. Pammachio. Pare dunque ci venisse Honorio III. quando lasciò il suo palazzo presso di S. Sabina alli Padri di S. Domenico.

Essendo poi mancati questi Monaci, nel 1216. si fece Collegiata, ma da'Canonici ancora poco meno che abbandonata, non ci venendo più i Pontefici; & hauendola il 1454. in titolo il Cardinale Latino Orsino, l'ottenne da Papa Nicolò V. per li Frati Giesuati. Questi vengono dal B. Gio. Colombini. Vrbano V. l'anno 1367. fattili essaminare, approuò l'Ordine loro, e diede lor l'habito, che portano sotto la regola de gli Eremitani di S. Agostino. E se di san Girolamo anco si dicono, egli è, per hauerlo in particolare auuocato, e protettore.

S'impiegano questi Padri in distillare herbe d'ogni qualità, non lasciando per questo gli essercitij di varie orationi, e penitenze. E perche da principio lasciarono affatto quelle delle humane scienze, non poteua trà essi ordinarsi alcun sacerdote; ma l'anno 1611. furono à Paolo V. rappresentate alcune ragioni, che lo mossero ad alterare l'ordine in

questa

questa parte, volendo, che vi fossero Sacerdoti, con obligo di recitare l'hore canoniche, ma lasciassero di vdire Confessioni.

Nello stesso anno, che da Vrbano V. fù confermato quest'ordine, morì il suo fondatore in Siena, e fuori ad vn monasterio detto S. Bonda fù portato il suo corpo, per hauerci fatta monaca vna sua figliuola. Altra memoria del B. Colombino Roma non ha, se non del cilicio, e veste sua in S. Marta all'Arco di Camigliano.

Era questa chiesa al principio voltata all'Oriente, talmente che doue hora è la tribuna, staua la facciata, e per ascenderui S. Simmaco Papa vi fece vna scala, e fù circa l'anno 500. Poi occupandosi la piazza sì di questa chiesa, come della vicina di S. Gregorio con vigne, e riuoltandosi la facciata di queste; le fece auanti vn portico il Cardinal Guglielmo Enconuondi di natione Todesco, e creatura di Adriano VI. con due Leoni di pietra alla porta, simboli della vigilanza nel culto di Dio: così anche i nostri antichi in cima a'campanili l'effigie del Gallo poneuano in segno della vigilanza, e per simbolo della predicatione. Ma il choro sopra la porta maggiore con i due altari l'vno dirimpetto all'altro nella naue di mezo fece vn'altro Titolare detto il Cardinal Nicolò Pelue Vescouo di Sans. Il Cardinale Agostino Cusano Milanese fece il bel soffitto, & il Cardinal Antonio Caraffa Napolitano adornò con belle pitture la tribuna, trà le quali è l'immagine del fondatore S. Pammachio, come fù anco del monasterio, che pure dallo stesso Card. si ristorò.

Questo ben meritaua e l'antichità della chiesa, & il pretioso tesoro di tanti corpi santi, ch'ella conserua; perche oltre i due già detti, a'quali è dedicata, molt'altri ci sono. La cappella a man dritta, è di Raffael da Reggio, di cui anco è'l Presepio in S. Maria in Trasteuere; l'altra cappella all'incontro è di Paris Romano. Vi è statione il primo Venerdì di Quadragesima. E l'anticaglia di pietra alla man sinistra quì vicina è'l castello dell'acqua Claudia.

Scendendo dal Monte Celio si passa per il piano, oue già fù la Casa aurea di Nerone, compendio della grandezza, e potenza Romana.

Palazzo Palatino.

Indi poggiasi al Palatino, anticha stanza d'Imperadori, e di Senatori, ed hora luoghi ripieni di rouine, e ricoperti di herbe, vestigij miserabili dell'abbattuta Reggia del Mondo.

Di

Di S. Sebastiano. 34.

QViui si vede la nuoua Chiesa di S. Sebastiano dalla deuotissima magnificenza d'Vrbano VIII. in questa forma rifatta, e di belle pitture ornata.

Fù S. Sebastiano prima saettato, ma da Irene risanato; & egli di nuouo al Tiranno rappresentatosi, in questa parte, ch'era Hippodromo, ò Campo Palatino, fù a colpi di bastone morto. Onde qui gli fù vna Chiesa poi edificata, dipinta co'l martirio suo, e di S. Zotico; e dicono, che nel 1274. fusse collegiata. Chiamossi anco S. Andrea in Pallara, & anche S. Maria parimente in Pallara, & vi fù il sepolcro di Giouanni Papa VIII. così dal nome del Palladio, che in questo lato vn tempo conseruossi, corrottamente nominata. Et anco fù Monasterio de'Santi Sebastiano, e Zotico detto. Opera già pensata da Clemente VIII. che di questo Santo fù molto deuoto.

Hora è baliatico in persona dell'Eminentissimo Francesco Cardinal Barberino; & è iuspatronato dell'istessa Eccellentissima Fameglia.

Quiui poi son gli horti regij de'Farnesi per ampiezza mirabili, e tra le amenità Romane dignissimi di fama.

Di S. Maria Liberatrice. 35.

QVi doue è questa chiesa alle radici del Palatino, fù anticamente il Lago Curtio, così detto da Quinto Curtio Caualiero Romano, il quale vi si precipitò spontaneamente armato a cauallo, sperando conforme alla risposta degl'indouini, con la sua rouina rimediare à quella laguna, donde esalaua pestilentissimo aere in danno di tutta la città, nè mai con humane forze si era potuta riempire con quanta terra vi si buttasse dentro.

E fù ancora da Maria Vergine qui schiacciato il capo del serpente infernale; poiche si deue credere, che san Siluestro vi dedicasse questa chiesa; e si legge, che si dimandaua anco di san Siluestro in Lago; e con tutto che di lui qui

ſi celebri la feſta, nondimeno più communemente ſi chiama di S. Maria Liberatrice,per dirlo con vna parola nella noſtra lingua. La feſta principale di queſta chieſa è dell'Aſſunta. Quì M.Tullio,hauendo la ſua caſa in altra parte di Roma poco honorata, ne comprò vna con belliſſimi giardini,e peſchiere da Craſſo, co'l prezzo di cinquemila ſcudi preſtatili da Silla, per hauer difeſa la ſua cauſa,e non molti anni doppo gli fù per inuidia abbruciata da Clodio.

Per quello,che dalle Monache di Torre di Specchi s'è inteſo,ci era vn monaſterio della Beata Sãtuccia Terrebotti d'Augubio, il quale fù poi dalle ſue Monache abbandonato l'anno 1550. per eſſer in luogo di mal'aere, e fù da Giulio III. vnito a quello di Torre di Specchi. E quantunque per l'aere cattiuo quiui non ſiano ſtanze a propoſito, nondimeno ſempre hanno tenuto buona cura di queſto ſacro luogo con varij miglioramenti; & alla fine il Card. Lanti l'hà riſtorata, & abbelſita ſopra modo. Et è bella architettura di Honorio Lunghi. E quelle tre colonne, che vi ſono auanti, dicono eſſere del Tempio di Gioue Statore.

Fra queſta parte, e l'altra di S. Teodoro tutto il piano, preſſo il Ligorio, fù vero ſpatio dell'antico Foro Romano.

Di S. Teodoro. 36.

POco diſcoſto da queſta chieſa paſſaua anticamente il Teuere, e quì doue hora ſtà queſto Tempio, giungeuano taluolta le onde, quando'l fiume ingroſſaua; e quando furono li fondatori di queſta Città Romolo, e Remo portati per ordine di Amulio lor zio ad eſſer ſommerſi nell'acque del Teuere, quì furono eſpoſti, ma ſubito eſpoſti ſcemò la corrente del Teuere, e ritirandoſi l'onde, reſtarono gl'innocenti bambini in ſecco, doue trouati da vna certa Larenza moglie di Fauſtolo paſtore, furono benignamente raccolti, e portati alla ſua vicina grotta, e come proprij figli allattati, e nutriti.

In quē-

In questo luogo dunque fecero i Romani vn Tempio ad honore di Romolo e Remo, rappresentando la memoria di questo fatto in vna Lupa di bronzo con due puttini pendenti dalle sue poppe; nella Lupa rappresentandosi Larenza, che per la sua dishonesta vita, appresso li pastori di quel contorno, nome di Lupa si era acquistata. Questa bella Lupa non sono ancora molti anni, che da questo Tempio fù trasportata in Campidoglio, doue hora con la sua vaghezza nudrisce gli animi de'spettatori non meno, che nudrisse di latte i suoi bambini. Ma poi fù diuertito da Tarquinio Superbo il corso del Teuere, acciò non inondasse più questi contorni, che erano il più bello di Roma; quello, che era letto di fiume, spianate le ripe, e ripieno di terra diuentò strada publica, che però si disse *Via noua*, e cominciaua dall'Arco di Settimio, che stà nel principio della Piazza Romana, hoggi detta Campo Vaccino, e passando auanti questo Tempio di S. Teodoro andaua a terminare alla Madonna della Consolatione, e delle Gratie, non molto lontano dal Tempio anticamente della Dea Vesta.

Di quà ancora attrauersaua vn'altra lunga strada, che fin'al tempo di Andrea Fuluio, che scrisse dell'Antichità di Roma l'anno 1544. si diceua Vico Tosco, per essere stato dato da-

gli

gli antichi Romani quel quartiero alla Natione Toscana, doue essi fabbricarono molte botteghe di Profumieri, Setaroli, e Bombagiari, arti che fino da quei tempi si trouarono in Roma.

A questo Tempio dedicato a Romolo, e Remo portauano le donne Romane ad offerir i loro figliuolini, quando patiuano di qualche infermità; e perche questa vsanza andarono seguitando l'istesse ancor fatte Christiane, per leuar da loro ogni ombra di superstitione gentilesca, i Pontefici Romani consacrarono questo Tempio a S. Teodoro.

Fù posto trà l'antiche Diaconie, e sin'hora è chiesa Collegiata, se bene è poco il numero de' Canonici a che è ridotta.

Due volte poi trouiamo, che da' Romani Pontefici fù questa chiesa ristorata. Vna da Adriano I. creato Pontefice l'anno 772. l'altra da Nicolò V.

Di S. Anastasia. 37.

DE i sette monti, che da principio rinchiuse Roma, quello, che Palatino si disse, fù il primo, & il più nobile di tutti, hauendoci habitato Romolo, non tanto perche vi fosse alleuato da Larenza, quanto che presso di questa chiesa hebbe la sua casa, e con tanta religione conseruata dal Popolo Romano, che se per la vecchiezza mancaua in qualche parte, di subito la ristorauano in modo, che della sua prima forma non si mutasse punto. Quì pur vicino habitò il gran Pompeo, e dall'altre parti, doue si vedono tante rouine d'antichissime fabbriche, sono le stanze Imperiali; & il primo, che le fece, fù Cesar'Augusto, che anche vi nacque. Questa chiesa è antichissima, & è posta ne' titoli de' Cardinali, che furono auanti il 500.

Gran diuotione v'era ne' tempi antichi, venendoci il Papa nella solennità del santo Natale, quando habitando il Palazzo Lateranense, detta che haueua la prima messa in San Giouanni, quì nell'aurora celebraua la seconda, & in S. Pietro nel Vaticano la terza, e perciò la statione quì è la mattina, & il giorno al Presepio in Santa Maria Maggiore: e la cagione di venire il Papa, e la statione à questa chiesa il gior-

no

no di Natale, non è già, perche seruisse di commare alla Madonna, ma perche occorse il suo martirio nello stesso giorno; e però nella seconda Messa se ne fa commemoratione. Di più riueriamo in questa chiesa i pannicelli, & il velo, che di capo si trasse la Vergine, per infasciare il suo nato bambino, e del mantello di S. Giuseppe per coprirlo.

Molte altre sante reliquie tien questa chiesa, ma lasciando le communi di dire: propria è quella di S. Donnina con altre vergini, e martiri nella Città di Terni; & altro di esse non trouiamo. Dignissima pure è la memoria, che di se lasciò S. Girolamo, quando chiamato à Roma da S. Damaso Papa, per seruirsi di lui nello studio delle diuine lettere, vi habitò, è si mostra il calice, con il quale consacraua.

Due ristori trouiamo fatti a questa chiesa, come mostrano alcune inscrittioni. Vna da Papa Innocenzo III. del 1120. l'altra da Sisto IV. del 1471. Poi hauendola in titolo l'anno 1605. il Card. Bernardo Roias Arciuescouo di Toledo vi fece molti miglioramenti, essendo molto deserta: con tutto che vi sia il giorno di Natale suo festiuo, v'è anco la statione il martedi doppo la prima Domenica di Quaresima, & il giorno di Pentecoste. Et ha due colonne di grandissimo prezzo.

Finalmente il 1617. essendosi vniti in compagnia i Lauoranti de' Sartori con i Calzettari, e Giubbonari, pigliarono per loro titolo la Santa Croce, che di Maggio si celebra. Fatta la sudetta Compagnia, ottennero in questa chiesa vna cappella, per attendere, come l'altre, all'opere di Christiana pietà, maritando anch'essi zitelle, che siano figlie di quelli, ch'essercitano l'arti loro. Vestono sacchi lionati cinti d'vn cordone rosso, con l'insegna della Croce di color di legno.

Ma essendo poi nel 1636. caduta la facciata della Chiesa, dal Santissimo Vrbano VIII. è stata magnificamente rifatta e con essa l'habitatione de' Preti fabbricata, & è collegiata.

A lato nel basso era il Cerchio Massimo capace di dugento sessanta mila persone, marauiglia delle Fabbriche Romane.

E nella piazza d'auanti anc'hoggi è la Fonte antica di Giuturna, & per la commodità dell'acqua vi s'è principiata buona fabbrica, per faruì vna Ferriera.

E quiui

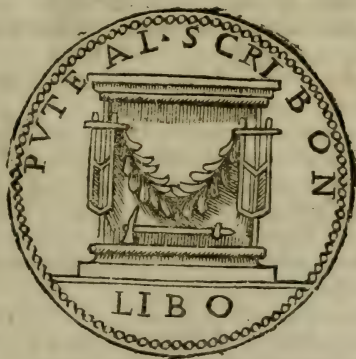
L'Arco di Giano.

E quiui appresso è l'arco del quadrifonte Giano, che le quattro stagioni dell'anno significaua, ouero le quattro parti della Terra, alle quali i Romani erano co'l valor dell'armi penetrati.

Di

Di S. Giorgio. 38.

AVanti d'entrare in questa chiesa, si vede al fianco di essa vnito vn picciol'arco di marmo, in cui sono scolpiti boui, e sacerdoti con gli stromenti, ch'vsauano da sacrificarli a gl'idoli, e lo fecero gli Argentieri, e Mercatanti ad honore di Settimio, e M. Aurelio Imperadori; e di quà n'hebbe il nome di Boaria questa gran piazza, hora da molte rouine ingombrata; e seruiua per lo mercato de'Boui; ò pur Boaria si disse, perche nel mezo ve ne fù drizzato vno di bronzo, ò perche ve ne sacrificasse vno Hercole, vcciso ch hebbe quel famoso ladrone detto Cacco.

E la presente Chiesa fù dedicata ad vn più valoroso Capitano di Scipione Africano, poiche qui anticamente era il Palazzo di detto Scipione. Questa Chiesa anco si nominaua ad sedem, ò per il Tribunale di Scribonio Libone qui vicino, che diceuasi puteal Libonis, poich'era presso vn pozzo d'acqua per certe superstitioni de'Gentili molto famoso.

O perche quiui era la Basilica di Sempronio, oue i Giudici, sedendo, decideuano le cause de'Mercatanti.

Se

Se ben l'hiſtoria di S. Giorgio fù falſificata da'gli Heretici, nondimeno mettendola il Surio co'l teſtimonio di tre Autori è chiara: però la Santa chieſa, & i Rè nelle guerre contra de gl'infedeli inuocano S. Giorgio. Il Popolo Romano nel giorno della ſua feſta cala dal Campidoglio a queſta chieſa con vn ſtendardo ſpiegato, e le offeriſce alcune torcie.

Trà l'antiche Diaconie de'Cardinali, eſſendoci queſta, l'honorò S. Gregorio Papa, mettendoci la ſtatione il ſecondo giorno di Quareſima, & hauendola alcuni Monaci, commando all'Abbate Mariniano, che la rifaceſſe, e vi celebraſſero i Diuini vffitij. Ottant'anni, doppo S. Gregorio, gouernando la chieſa di Dio S Leone il II. non hauendo forſi i Monaci compita la rinouatione di queſta chieſa, ò non la fondando bene, fù dal ſanto Pontefice rifatta, & aggiuntoui il titolo di S. Sebaſtiano; e penſarono alcuni de'noſtri tempi, che ciò faceſſe, perche il corpo di S. Sebaſtiano foſſe gettato in vna chiauica la quale sbocca da queſta ripa del fiume, ma oltre che troppo diſcoſto è quella chiauica da queſta chieſa, molto tardi hauriano i fedeli di Roma riconoſciuto vna si degna memoria, ben la riueriranno ad vn'altra chiauica ſcontro alla chieſa di S. Andrea della Valle, com'iui ſi accennerà. Accompagnò dunque S. Leone in queſta chieſa il nome di S. Giorgio con quello di S. Sebaſtiano, perche Santa Chieſa nelle guerre ambidue li piglia per difenſori, e padroni, eſſendo ſtati nella militia del mondo inuitti Caualieri.

Doppo cinquant'anni ritrouò S. Zaccaria Papa con felice ſorte nel ſuo Palazzo Lateranenſe la teſta di S. Giorgio martire, e la fece portare a queſta chieſa, ma quando Roma riceueſſe vn dono tale, altro non habiamo, ſe non che l'anno 561. andando S. Germano Veſcouo di Parigi a viſitare i luoghi di Terra ſanta, giunſe ancora a Conſtantinopoli, & hebbe da Giuſtiniano Imperadore vn braccio di S. Giorgio. Poi con l'occaſione di queſto teſoro naſcoſto da S. Zaccaria ritrouato per arricchire queſta chieſa, la riſtorò anch'egli, maſſime che fu di Cappadocia, come S. Giorgio.

Altri miglioramenti ſi leggono fatti qui da vno detto Stefano, che qui era priore; donde ſi raccoglie, che partiti i ſudetti Monaci, quà vennero altri Regolari, de'quali è proprio

quel

quel titolo di Priore: ma di qual'ordine foſſero, nè in qual'anno riſtoraſſe queſta chieſa il detto Priore, iui non ſi nota. Solo di certo habbiamo, che del 1611. hauendola in titolo il Cardinal Giacomo Serra Genoueſe, e vedendola a mal'eſſere, ſi diede a riſtorarla, & acciò foſſe ben tenuta vi fece venire i Frati Eremitani di S. Agoſtino della Congreg. di Genoua.

Hebbe queſta riforma l'origine ſua in quella città il 1470. da vn Frate pur'Eremitano Genoueſe detto Battiſta Poggio, che fù per lettere, e virtù molto ſegnalato nel mondo. Queſto ſi conformò con la diſciplina, e regola, che S. Agoſtino diede, auanti d'eſſere Veſcouo, a i Romiti.

Queſta chieſa ha venerabili reliquie, e dalla parola Latina *Velabrum* hoggi corrottamente diceſi al vello d'oro.

Di S. Aniano. 39.

QVantunque non habbiamo riſpoſta, da chi poteua darci qualche luce di queſta chieſa; nondimeno per quanto ella foſſe deſerta, e quaſi profanata, non haueua per queſto perſo l'antico ſuo titolo di S. Maria. Ma eſſendoſi il 1614. vniti in vna Compagnia i Lauoranti, e Garzoni de'Calzolari, hebbero queſta chieſa mezo disfatta; onde da'fondamenti riſtorandola mutò ella l'antico titolo in queſto di S. Aniano, la cui imagine portano ſopra ſacchi bianchi, & a'diciſette di Nouembre ſuo giorno feſtiuo maritano alcune pouere zitelle, figliuole di quelli dell'arte loro.

Di S. Gio. Battiſta Decollato. 40.

INſin'al 1488. fù continuato il far giuſtitia de'rei sù'l monte Caprino, ch'è parte del Campidoglio, & è poco di quà diſcoſto. Hora hauendo ogni vno biſogno d'aiuto ſpirituale nell'eſtremo di ſua vita, i Fiorentini ſi moſſero à compaſſione di quelli, che ſono per lor delitti condannati à morte, & a queſto fine fecero in Roma vna Compagnia co'l titolo della Miſericordia, pigliando S. Gio. Battiſta per auuocato loro; però dipinto in vn bacino portano in fronte ſopra ſacchi neri la teſta di detto Santo.

De'

De'ſoli Fiorentini è queſta Compagnia, nè più di noue s'accettano ogni anno, e con molt'eſſame di coſtumi, e vita loro, e con voti di due terzi; ricercando queſt'vffitio perſone di molta carità, prudenza, & arte per maneggiare nell'vltimo paſſo della vita anime, che alle volte inſin'all'hora furono ſchiaue del nemico.

Condannato ch'è alla morte il reo, vanno à conſolarlo due di queſti fratelli, nè mai l'abbandonano inſino, che a Dio non rende l'anima, poi la ſera ci vanno tutti in proceſſione con l'habito proprio à pigliar'il corpo, & in vn cataletto lo portano à ſepellir nel cimiterio, che han fatto al fianco di queſta chieſa in forma di chioſtro, con due altari in due cantoni da celebrarui le meſſe per l'anime di quei defonti; e molto bene fù à chiudere queſto cimiterio dentro ad vn chioſtro, acciò ſi leuaſſero molte diaboliche ſuperſtitioni, che da'mali Chriſtiani ſi fanno attorno i corpi de'miſeri condannati, perciò ſono anche diligenti queſti Fratelli à conſeruare i capeſtri de gli appicati, per abbruciargli il giorno di S. Gio. Battiſta decollato.

Fù poi queſta Compagnia da Papa Innocenzo VIII. confermata il 1460. e quì le diede vna chieſa detta S. Maria della foſſa, perche doueuaſi in eſſa dar ſepoltura à i giuſtitiati nel detto monte Caprino, e ſotto queſto Pontefice fu ordinato, ch'iui non ſi giuſtiziaſſe più alcuno, ma all'entrare del Ponte di S. Angelo. Hauuta dunque la preſente chieſa dalla Compagnia della Miſericordia, la rifece da fondamenti con bell'architettura, e la dedicò à S. Gio. Battiſta decollato, nel cui giorno hebbero da Giulio III. priuilegio di liberare vn prigione per la vita; e nella Feſta dell'Aſſunta, à cui fù prima dedicata quella chieſa, maritano zitelle. Ottennero ancora da Pio V. di potere eleggere vn Cappellano, per dir la meſſa a i condannati due hore auanti il giorno, e communicarli, & aſſoluerli da tutti li caſi riſeruati; e perche giunti al detto luogo in Ponte, biſogna alle volte aſpettare, vi hanno queſti fratelli fatto vna Cappella, doue i rei ſi trattengono in oratione con quelli, che li confortano, & il Cappellano, acciò ſe gli occorreſſe, poſſi riconciliarli. Et in tal modo ſono aiutati, & hanno l'eterna ſalute molti, che reſtando

in vita

in vita si sarebbono persi. L'altar maggiore è pittura di Giorgio Vasari, di cui anco è la Conuersione di S. Paolo in S. Pietro Montorio. La prima cappella è di Giacomo Zucca, di cui anco sono in S Spirito la tribuna, & altre pitture. La Visitatione è del Pomarancio, e'l S. Gio. nella Caldara del Naldino.

Nell'Oratorio l'altare co'due Sãti, e parte dell'historie sono del Saluiati; di cui anco è l'Annuntiata in S. Francesco. E nella lor festa fanno nobilissima mostra d'esquisitissimi quadri.

Di S. Eligio de' Ferrari. 41.

NOn accommodandosi bene in bocca del volgo il nome di questo Santo, l'ha sconueneuolmente il volgo cangiato in Alò.

Li Ferrari si vnirono il 1500. & a questi s'aggiunsero quelli, che danno caualli a vettura. Poi il 1563. rifecero da' fondamenti questa chiesa dedicata prima a i SS. Giacomo, e Martino, e nella festa di S. Eligio liberano vn prigione, e maritano zitelle, figlie di quei dell'arte loro. E più de gli anni passati celebrarono questo giorno di S. Eligio il 1620. per esser loro venuto di Francia vn braccio di questo santo Vescouo, la cui imagine portano dipinta sopra de' sacchi turchini.

Di S. Huomo buono. 42.

CHe sorte di mercatantia essercitassero i progenitori di questo Santo, non lo scrissero nella vita sua i Canonici della Cathedrale di Cremona.

S. Huomobuono, fù già detto S. Saluatore, hora si dimanda S. Huomobuono, il quale per essere stato Sarto, & essercitato tal'arte con ogni carità, e sincerità, venne a tal perfettione di vita, che operaua miracoli infiniti, come di lui si legge, e fù di patria Cremonese. Quì è la Compagnia de' Sartori, li quali hanno pigliato questo glorioso Santo per loro Auuocato.

Molt'anni la passarono i Sartori sotto il Consolato dell'arte loro. Poi il 1538. hauendo i Calzettari, e Giubonari fatto vna Compagnia sotto l'inuocatione di S. Antonio da Padoua

doua s'vnirono con essi il 1573. e dallo Spodale della Consolatione ottennero questa chiesa, detta il Saluatore in Portico, & essendo questo sopranome restato alla seguente, iui si dirà che significhi

Ma trouando questa i Sartori mezo disfatta, la rifecero sotto l'inuocatione di S. Huomobuono, e di lui hanno vn braccio, & essendo la chiesa commune a tutti, vi fabbricarono a canto l'Oratorio da celebrare i loro diuini vffitij. Vestono sacchi berettini con l'imagine de i sudetti Santi. Dimandati perche habbino per auuocato S. Huomobuono, risposero, che faceua delle vesti, per dare a' poueri; i Canonici però di Cremona nella vita di lui, come s'è detto, non spiegarono, ch'arte facesse in particolare.

Qui fù il vero Erario antico di Saturno, come per alcune tauole di bronzo, quiui ritrouate, il Ligorio dottamente afferma. E però la Dea Moneta appresso gli antichi era adorata.

Di S. Maria in Portico. 43.

QVanto alla prima fondatione di questa Chiesa, ella si fece nel palazzo di S. Galla Patritia. Qui dunque nel giorno di S. Alessio, che si celebra a' 17. di Luglio, sedendo la

Santa,

Santa, prima che fosse Monaca, a mensa, con dodici poueri, quelli che seruiuano, videro sopra della credenza vn'imagine della Madonna in mezo d'vna gran luce, e dandone subito auuiso alla padrona, se ben'ella vi corse, altro però non scopriua che lo splendore, & accadendo lo stesso ad altri nobili Romani, che vi vennero a vederla; si risolsero d'andare con S. Galla al Papa, che in quell'anno del 523. era S. Giouanni I. e lo pregarono a venire, & ordinare quello, che voleua si facesse in vn sì marauiglioso caso.

Dal suo Palazzo dunque Lateranense fece ordinare la processione, e quà venne a piedi con i Cardinali, Clero, e Popolo Romano; & inginocchiandosi auanti di quel celeste splendore, di subito s'vdirono suonare tutte le campane di Roma, incominciandosi da quelle di S. Giouanni, antica residenza de'Sommi Pontefici, & ecco nello stesso tempo apparire nell'aria trà due Serafini l'Imagine di Nostra Signora co'l suo figlio in braccio; all'hora con maggior'affetto, & humiltà seguitãdo il sãto Pastore l'orationi sue, pregaua la Madre di Dio, che si degnasse di concederli quella sua celeste Imagine, & ella per mano de gli stessi Angeli glie ne fece vn gratioso dono.

Doppo la prima fondatione di questa chiesa, trouiamo, che fù due volte ristorata, l'vna da San Gregorio VII. il 1073. che a gli otto di Luglio consacrò l'altar maggiore, e sopra vi fece vn tabernacolo, doue si conserua, & attorno vi si leggono qnesti due versi:

Hæc est illa piæ genitricis imago Mariæ,
Quæ discumbenti Gallæ patuit metuenti.

L'vltimo ristoro l'hebbe questa chiesa da due Titolari. Vno fù il Cardinale Fra Vgo Verdala Francese, e gran Maestro de'Caualieri di Malta, che circa il 1590. fece il soffitto dorato. Dindi ad ott'anni il Card. Bartolomeo Cesis Romano fece dipingere in tutta la chiesa l'historia, che di questa sacrosant'Imagine si è raccontata, & a mano dritta nell'entrare fece vna bella cappella in honore di San Giouanni Papa, e di S. Galla, come primi fondatori di questa chiesa; e perche di S. Galla s'è detto assai, è da sapersi, che questo santo Pastore della chiesa Cattolica fù grandemente benemerito, a gloria di Dio, e della Toscana, dou'egli nacque.

Fu Collegiata insin'al 1601. quando hauendola rinouata il detto Cardinal Cesis, prego Papa Clemente VIII. che la concedesse alla Congregatione de'Cherici Regolari della Madre di Dio, li quali si chiamano della cõgregatione di Lucca, perche in questa Città circa l'anno 1575 per mezo d'vn buon seruo di Dio detto Gio. Leonardi fù instituta. E' parochia, & è titolo di Cardinale. Vi è la compagnia de'Candelottari; E del Portico è detta da vn vicino Portico, che quiui Ottauia sorella d'Augusto haueua. E prima v'era vicino il tempio di Giano da Duilio fabbricato.

Di S. Nicolò in Carcere. 44.

IN due luoghi di Roma, doue i Gentili fecero prigioni per li malfattori, habbiamo due chiese; di S. Pietro, e S. Nicolo; e pero sono dette in Carcere. Volsero alcuni, che Mamertino si dicesse quello, e questo Tulliano.

Con ragione dunque si dedicò a S. Nicolò il tempio, che gli antichi quì fecero alla Pietà, per la pietà largamente vsata da lui con li bisognosi: Questa bisogna, che dell'altra sia la più antica chiesa; poiche è trà le prime Diaconie, e nelle stationi Quadragesimali hebbe da S. Gregorio il sabbato doppo la quarta Domenica, quando indifferentemente si dauano i titoli a i Cardinali, ò fossero preti, o Diaconi: da questa salì al Pontificato Nicolò III. & Alessandro VI. auanti d'essere Vescouo di Albano, e di Porto, hebbe anch'egli in titolo questa Diaconia; e se bene d'Alessandro solo quì appaiono l'insegne, che mostrano d'hauerla ristorata circa il 1493. è pero da credere, che lo stesso facesse Nicolò III. Poi l'anno 1599. il Cardinal Pietro Aldobrandino auanti d'ascendere ad vn altro Titolo di Prete Cardinale, lasciò in questa degna memoria di se, ornandolo dentro, e fuori con vna bella facciata; & acciò meglio si godesse, vi allargò dinanzi la piazza.

Conosciamo ancora l'antichità di questa chiesa dalla Confessione, che si faceua in quei tempi sotto l'altar maggiore, da metterci corpi de'Santi, e questa hà parte de'SS. Marco, e Marcelliano.

Solo ci resta dire, che fù sempre Collegiata, con cura d'anime.

me. E già fù detta Chiesa di Pier Leone, poiche qui presso hebbe la sua casa, & in essa anco v'è il lor sepolcro. E Lucretia de'Pier Leoni fù verso questo Santo splendidamente deuota, nobilissima fameglia, che ha dato gl'Imperadori al mondo. La Tribuna è pittura del Gentileschi; e l'altar del Sacramento del Caualier Baglioni, di cui anco so. o il nobilissimo quadro in S. Pietro; in S. Marta la pittura della santa; in S. Maria dell'Horto l'Altar maggiore con due altre cappelle; & in S. Cecilia alcuni altari, e quadri.

Del Santissimo Sacramento per la sudetta Parochia. 45.

L'Anno del Signor 1583. dandosi principio nella passata Chiesa di San Nicolò ad vna Compagnia del Santissimo Sacramento, acciò con maggior'honore vi si mantenesse, e ne'bisogni si portasse a gl'infermi, i Fratelli d'essa per hauer commodità di recitare i loro vffitij, & essercitarsi, come quelli dell'altre Confraternità, in opere pie, fecero quest'Oratorio, e nella Domenica trà l'ottaua dello stesso diuino Sacramento fanno la processione dentro i confini della Parochia. Vestono sacchi bianchi, e sopra vi sono dipinti due Angeli, che in vn tabernacolo sostengono il celeste pane.

Del Theatro di Marcello.

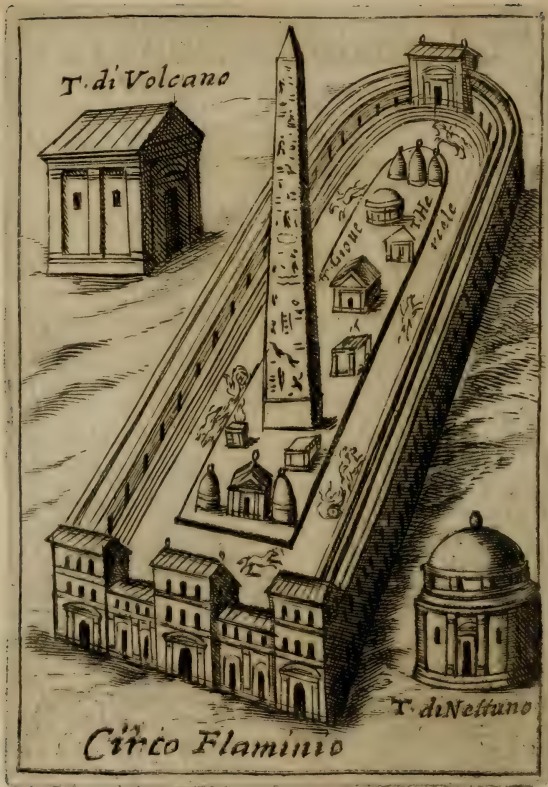
Trà i molti, e gran theatri, che da rappresentare varij spettacoli fecero in Roma gl'Imperadori, questo fù memorabile, e capiua in giro per sederui ottanta mila persone, e lo fece Augusto, e sotto nome di Marcello suo nipote dedicollo, e d'architettura ogni altro auanza.

Ruinò poi,e con le sue tuine ha fatto vn monte,che de'Sauelli dicesi, soura'l quale essi Signori hanno fatto nobilissimo palazzo; e le stanze del vecchio Auentino hanno cangiate in habitatione di così augusta Mole.

Gior-

Giornata Seconda.

RIONE DI S. ANGELO.

RA' gli antichi Rioni di Roma vno ve ne fù detto il Rione del Cerchio Flaminio; & era questo Rione maggiore di tutti gli altri, stendendosi per la pianura, che era fra il Teuere, e li vicini Monti, leuato il Quirinale, sotto di cui era il Rione di Via lata. Hora questo Rione è diuiso in tre de'Moderni, cioè Colonna, Campo Marzo, & il presente, detto di S. Angelo, ch'è il minor di tutti, non hauendo se non cinque chiese, & hà preso il nome dalla prima, ch'è di S. Angelo. Porta per insegna vn'Angelo in campo rosso, che tiene vna spada in vna mano, e nell'altra vna bilancia. Et in esso sono li maestosi Palazzi de i Signori Matthei; e la loro bellissima Fontana.

Cerchio Flaminio.

Questo Cerchio, dal quale pigliaua il nome il Rione antico fù detto, di Flaminio, ò perche lo fabbricò Flaminio Consolo, ò perche vn'altro Flaminio diede il sito da fabbricarlo, ò per-

ò perche vn terzo Flaminio lafciò in teftamento vna certa entrata, per far certi giuochi.

Era di forma ouata, e da Pirrho Ligorio ottimamente è ftato defcritto, e con vna Guglia in mezo dedicata al Sole, e con vn'altra più piccola eretta alla Luna, fi diftendeua in larghezza dalla chiefa di S. Angelo fino quella di Santa Lucia alle boteghe fcure, & in lunghezza dal Palazzo de' Mattei fino a piazza Margana, e cauando il Sig. Afdrubale Mattei l'anno 1599. i fondamenti del fuo palazzo, ne traffe da luogo profondo marmi grandiffimi delle rouine di quefto Cerchio.

Di S. Angelo in Pefcaria. I.

QVi, & in due altri luoghi di Roma già fi vendeua il pefce, ma fopra d'ogni altro luogo fu giudicato quefto à propofito, per effer'ombrofo, e frefco,

Quan-

Quantunque del Cerchio Flaminio non ci ſia più ſegno, nè de i tempij, che ſopra il giro delle ſue mura erano fabbricati da'Gentili; nondimeno per l'Apparitione di S. Michele, in queſto di Mercurio ci è reſtato vn poco di memoria nel Portico, il quale abbruciandoſi fu riſtorato da gl'Imperadori Settimio Seuero, e M. Aurelio Antonino Pio, nell'Imperio de'quali l'anno del Signor 200. vi apparue ſopra l'Archangelo S. Michele, e meritò, ch'al nome di lui lo conſacraſſe il ſanto Pontefice Bonifatio.

Vn'altra volta ſi troua rifatto ſotto di Papa Stefano il giouane da vn Benedetto Diacono, e Teodolo Primicerio, che gran grado era nella chieſa di Dio, ma quanto al Pontefice Stefano detto il giouane, s'intende il terzo, che fu del 752. Il detto Pontefice arricchì queſta chieſa d'alcuni corpi de' SS. Martiri, leuati da vn'altra chieſa, che era nella via di Tiuoli, e furono i corpi de'SS. Getulio, e Sinforoſa ſua moglie, con ſette loro figli, nati in Tiuoli nobili, e molto ricchi.

Stauano queſti ſanti corpi ſotto l'altar maggiore in modo, che per mezo d'vn vetro ſi poteuano vedere, il che diede occaſione a quei di Tiuoli di ricercarne parte da Papa Gregorio XIII. con promeſſa di fabbricar loro vna chieſa, & ottenutane la gratia il 1587. ſeruarono eſſi la promeſſa, & il rimanente fù ſotto dello ſteſs'altare in vn'arca di marmo rinchiuſo da Mariano Pierbenedetti da Camerino, già Canonico di queſta Collegiata, e poi Cardinale di Santa chieſa.

Trà quelle chieſe, ch'ogni anno con offerta d'vn Calice riueriſce il Popolo Romano, queſta è delle più antiche, leggendoſi, che del 1334. hauendo Saulo Mellini vinto in guerra Franceſco di Vico Prefetto di Roma, per hauere occupato Viterbo con altre caſtella in Toſcana, volſe con tal'offerta riconoſcere in queſta chieſa il Principe della celeſte militia, e l'inuitto difenſore della Cathedra di Pietro, che ſtand'all'hora il Papa in Auignone, grandi furono i ſolleuamenti, e diſcordie dentro, e fuori di Roma.

Molt'obligata ſi riconoſce ancora queſta chieſa al Card. Andrea Peretti, che il 1611. hauendola in titolo l'hà rinouata dalla cima al fondo in quel di dentro, ch'era mal compoſto, e riceueua poco lume, rendendola chiara, e ben'ordi-

nata,

nata, & acconcia. Degna pure è la memoria, che di se lasciarono qui i Pesciuendoli, hauendo il 1618. fatto spalliere di seta per adornare tutta la chiesa, & vn'organo, che in tutto ascendono al valore di 1200. scudi.

Nel 1572. Gio. Paolo Micinelli Romano chiese a i Canonici di questa chiesa vn'altare per consacrarlo à S. Andrea Apostolo, & ottenutolo vi fece vna cappella molto bella, hauendoci speso tremilia scudi, l'hà prouista d'vn Cappellano, e di paramenti, che si conseruano in vna separata sagrestia: nell'ottaua del Corpus Domini qui si fà la processione per li confini della Parochia.

La festa principale di questa chiesa è l'Apparitione di S. Michele a gli 8. di Maggio, ò sia per questa di Roma, ò per quella del Monte Gargano. Vi si celebra ancora la Consacratione a' 29. di Settembre. Questa chiesa del 500. la rifece il Santo Pontefice Simmaco. E quiui era anticamente la via Trionfale, che i vincitori conduceua al Campidoglio, e della quale Gioseppe historico nel trionfo di Tito copiosamente scriue.

Di

Di S. Caterina de' Funari. 2.

DVe ſopranomi furonó da gli antichi dati a queſta Chieſa, il primo della Roſa non l'ha più , il ſecondo ci reſta, ch'è di S. Caterina de Funari, dalle funi, che qui ſi lauorano. Della Roſa ſi diſſe per vna gran chieſa con tre naui qui dedi-

cata

cata a S. Rosa vergine di Viterbo, che viueua al tempo di Papa Alessandro IV. il 1254. di quelle tre naui appaiono i segni nel presente Monasterio. Quà furono portati i corpi de' SS. Martiri, Saturnino, Sisinio, e Romano, stando ciascuno da se in altre tant'arche di marmo, e di ciò n'habbiamo la fede da queste monache, hauendole vedute, quando si trasportarono dalla chiesa di S. Rosa a questa nuoua di S. Caterina vergine, e martire.

La carità, che si fà nel monasterio congiunto à questa chiesa a pouere zitelle pericolose, hebbe principio da S. Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù, con l'aiuto di alcune persone diuote, e nobili, che si mossero a compassione con lui di molte zitelle, che ò per necessità, ò dal mal'essempio, e peggior cura delle madri loro, stauano in pericolo dell'honore, & acciò l'opera non hauesse à mancare si fece trà quei gentil'huomini intorno il 1543. vna Congregatione, dalla quale dipendessero queste zitelle vnite insieme.

Trà'quali eterna sarà la memoria del Cardinal Federico Cesis, che il 1564. con vaghissima facciata di marmo, e bel campanile, architettura di Giacomo della Porta, fece questa chiesa, e'l monasterio dotandolo di 40. luoghi de' monti, e di belli, e ricchi paramenti adornò l'altar maggiore. Poi l'anno seguente fù consacrata la chiesa a' 18. di Nouembre; e tanto s'è compiaciuto Dio in questa pia, e santa opera, ch'inspirò due molto ricchi in Roma a lasciarla per la metà de' lor beni herede, e per l'altra metà gli Orfani, e Zitelle disperse. Vno fù Cosimo Giustino il 1605. l'altro M. Antonio Pietra il 1614.

E perche fossero ben'ammaestrate, si diedero in cura a Monache di S. Agostino; e trà esse non entrano, se non di queste zitelle; e perche in questo monasterio le Monache non passano il numero di venti, quando non c'è luogo per queste, si procura d'accommodarle in altri monasterij; e quelle che non son chiamate alla religione, si maritano, dando à ciascuna 50. scudi di dote, e 10. per vna veste.

Tiene detta Congregatione il Procuratore prouisionato, per difender le cause dell'alunne del luogo, etiam maritate, e vedoue.

Tiene

Tiene anco cura particolare di visitar le maritate, e vedoue, e quando si troua, che non tenghino vita honesta, ò che le vedoue cadute in pouertà non hanno, doue ritirarsi, tiene vna casa vicina al monasterio, accommodata a guisa di monasterio, con sua cappella, doue ogni giorno si celebra, e con diuerse prigioni in essa casa, doue simettono quelle, che si trouano tenere vita dishonesta, & altre stanze à proposito, & accommodate di tutto il necessario per quelle, che spontaneamente, o per pouertà, ò per discordia con li mariti, vengono ad essa, nella quale sono non solamente alimentate, e prouiste d'ogni cosa necessaria al corpo, ma ancora all'anima, essendo visitate spesso da'Confessori, e persone religiose con sermoni, & altri essercitij spirituali da due Monache poste dalla Congregatione per gouerno di dette donne, alle quali essendo vedoue si procura trouar loro altro marito, alle maritate di riunirle cõ li loro mariti; & à quelle che viuono licentiosamente in assenza de'loro mariti, si tengono in detta casa, nè si rilassano, se non doppo vista per lunga prattica, emendatione di vita, e mutatione di costumi cattiui in buoni a gloria di Dio per salute dell'anime loro. E v'è buona musica dall'istesse Suore deuotamente cantata.

L'altar maggiore co'due Santi è di Liuio da Forlì, e le storie da lati sono di Federico Zuccaro. La prima Cappella nell'entrare è d'Annibal Caroccioli, di cui ancora è la Cappella de'Madrucci in S. Honofrio; la seconda del Mutiano, di cui anco in S. Pietro sono i due Quadri, & i Musaichi dentro la Gregoriana; la terza del Gaetano, e l'altra al rincontro è del Venusti, pitture singolarissime.

Hora l'Eminentissimo Card. S. Honofrio ha accresciuto il Monasterio di nuoua fabbrica, v'ha anco ridirizzata la strada.

Da lato vi sono i nobilissimi Palazzi de'Sig. Marchesi Matthei per pitture rari, e per statue marauigliosi, benche altri de'Signori Matthei habiti nel Trasteuere presso Ponte Ferrato, oue hanno due honoreuoli Palazzi d'antichità ripieni. E nella piazza poi v'ha nel mezo vna vaghissima fonte con quattro statue di bronzo nel 1585. fatte da Taddeo Landino Fiorentino, opera singolare d'eccellente Maestro; oue la facciata, che all'incontro è qui dipinta, è di Taddeo Zuccaro.

Di S. Ambrogio della Massima. 3.

CAsa paterna già quì possedeua il santo Padre, e Dottore della Chiesa Ambrogio, e staua questa memoria notata in vn muro all'entrare della chiesa vecchia, la quale douendosi rinouare, queste Monache ne presero copia, di cui ne hanno fatto poi gratia al Pancirolo.

Gouernando la chiesa di Dio S. Celestino I. gli venne da Constantinopoli vna lieta nuoua l'anno 432. della condannatione di Nestorio nel Concilio Efesino, dichiarando contra di colui, che la Vergine era Madre di Dio, e non solo di Christo in quant'huomo, però il santo Pontefice aggiunse nella salutatione Angelica quelle parole: *Sancta Maria Mater Dei*: & in honore di lei fece alcune chiese in Roma, trà le quali vna fù questa, essendosi prima seruito le Monache d'vn' altra dedicata a San Stefano Protomartire, che poi fù rinchiusa nel monasterio; quindi è, che celebrano con particolar solennità le feste della Natiuità di Nostra Signora, e di S. Stefano.

Questa è quella chiesa, che nella vita di Papa Leone III. che fù del 796. dimanda Anastasio S. Maria d'Ambrogio; alla quale dice, ch'offerì molti doni; onde pare, che titolo di Santo non hauesse all'hora questo gran Dottore della chiesa. Quando poi l'antico titolo di S. Maria, che hebbe questa chiesa, fosse cangiato nel presente di S. Ambrogio, non lo trouiamo, hauendo in occasione di guerre, e sacchi dati à Roma queste monache perso con le scritture i beni temporali ancora lasciati loro dalla sorella di S. Ambrogio, nè meno si può sapere, che regola seruassero quelle prime, che furono quì monache cent'anni auanti di S. Benedetto, del cui Ordine hora sono.

Tengono d'hauer'in questa chiesa il corpo di S. Candida, ma non possono mostrare, se di Carthagine fosse portato, ò s'ella venne a morire in questo Monasterio, nè sapendo il giorno del suo felice passaggio al Cielo, fanno di lei l'vffitio semplice solamente. Oltre le sudette feste della Madonna, e di San Stefano qui si fa di S. Marcellina a'17. di Luglio, e di

S. Am-

S. Ambrogio in due giorni, vno a'4. d'Aprile, ch'è della sua Cathedra in Milano: e dal 1606. in quà le possono con maggior solennit celebrare, perche stando la chiesa in mal termine, fù da'fondamenti rifatta da Donna Beatrice Torres quì Monaca, aiutandola il Cardinale Ludouico Arcluescouo di Monreale suo fratello.

E' detta della Massima questa chiesa dalla Cloaca Massima, fatta per cogliere tutte le bruttezze di Roma. & in questa sola fabbrica non si è mostrata Roma meno marauigliosa, che in tutte l'altre; quando furono rinchiuse dentro le sue mura le sette Colline, vedendo che nelle valli tiraua seco l'acqua ogni lordura, & iui stagnandosi corrompeua l'aria, il Rè Tarquinio Prisco, come già accennammo, per darui rimedio, fece vn'impresa, che al giudicio d'ogni vno pareua impossibile; e questa fù di trapassare tutti questi sette monti con si larghi, & alti condotti, che vi poteua commodamente passare vn carro ben carico di fieno, si come nella Roma Antica di ciò a pieno trattossi.

Del Saluatore a Piazza Giudea. 4.

FV questa piazza cosi detta, per essere dinanzi al serraglio de'Giudei. Grand'abuso fù veramente nel Christianesimo

nesimo auanti il Ponteficato di Paolo IV. stando gli Hebrei confusamente trà Christiani, intanto che non solo dall'habito non erano conosciuti, ma presso delle nostre chiese pigliauano stanza, comprauano terreni, & haueuano seruidori, e balie Christiane; quantunque si facesse per guadagnarli à Christo, essi nondimeno abusando la gratia, cercauano sotto mano di scacciare i Christiani, & impadronirsi de'lor beni, come nella sua bolla racconta il detto Pontefice.

Con tutto ciò si può dire, che questo santo Pontefice vsasse misericordia, non li scacciando dallo stato, come hanno fatto i Rè di Francia, e Spagna. Ordinò poi, che portassero in segno della lor religione la berretta gialla.

Di più comandò, che come appestati stessero rinchiusi in vn luogo appartato, doue non hauessero più d'vna sinagoga, e che disfacessero l'altare, che hauessero altroue; e se possedessero beni stabili, tutti li vendessero a'Christiani, e si mantenessero dell'arte, che in Roma chiamano de'Ferrauecchi, comprando, e vendendo cose vsate, e vecchie.

In oltre lor concesse, che potessero dare ad vsura per vn mese, e che ne i giorni delle nostre feste non vscissero ad essercitar'alcuno de'loro vili mistieri, nè lor li desse del Signore, nè di V. S. essendo serui di tutte le nationi della terra.

Nella bolla sopra di loro comanda ancora a tutti i Christiani, che non conuersino famigliarmente con essi, nè mangino, nè giuochino, nè alleuino i loro figli, benche alcune di queste cose hoggi non s'osseruino, & in parte il rigore contra loro sia mancato. Ammiano Marcellino li chiama puzzolenti Giudei; & è cosa marauigliosa, che riceuuto il santo Battesimo non puzzano più.

Questa chiesa già fù Parochia, & hora è beneficio semplice.

Di S. Maria in Publicoli. 5.

DA qualche fameglia, fondatrice di questa Chiesa, hauerà preso vn tal sopranome, che fù de gli antichi Romani, come di Valerio Publicola, ma il volgo per esser vicina al palazzo della nobil fameglia Santacroce, che vi ha bel-

li palazzi, le hà dato il titolo di S. Croce, parendogli più degno; nè altro habbiamo, se non ch'è parochia, e vi sono alcune memorie di detta fameglia.

De' SS. Valentino, e Sebastiano. 6.

S. Pasquale il I. leuando alcuni corpi de' Santi, che non stauano bene in alcune chiese fuori di Roma abbandonate, portò questo di S. Valentino, ch'era fuori di Roma, a S. Prassede ne' Monti. E può essere, che in questa chiesa si sia rinouata la memoria di quella, che fuori della Porta del Popolo desolata se n'era rimasta.

Qui fù essercitata la cura dell'anime insino al 1593. che si diuise in altre chiese vicine, hauendo ottenuta questa la Compagnia de' Merciari; Poi separandosi da i Merciari Fiamenghi, vnironsi con i Profumieri, Setaroli, e Banderari.

Hanno per auuocato loro S. Sebastiano, e vestono sacchi rossi cinti d'vn cordone bianco. Il lor Quadro maggiore è del Caualier Gioseppe, di cui anco sono in S. Pietro i Musaichi della Cupola, e dell'altar di S. Michele; la S. Barbara in S. Maria Traspontina; il S. Francesco a fresco dentro il choro di S. Francesco; la Madonna a fresco nel choro de' Padri della Scala; & in S. Gio. Colauita la prima cappella a man manca.

Fine della Seconda Giornata.

Giornata Terza.

RIONE DELLA REGOLA.

E non ſapeſſimo, come in Latino ſia detto queſto Rione, ſaria impoſſibile intendere la cagione, d'hauergli dato queſto nome di Regola. Chiamandoſi dunque in Latino Arenula, che ſignifica Arena, il volgo l'hà corrotta, mutandola in queſta di Regola. Fà per inſegna vn Camozzo in Campo Roſſo. E co'Rioni di Ponte, di Parione, e di S. Angelo diſtintamente confina.

Quiui ſtà il Palazzo dell'Eccellentiſſimo Signor D. Taddeo Barberini Prefetto di Roma, dell'Eminentiſſimo Cardinale Spada, e delli Sereniſſimi Duchi Farneſi, e quello del ſacro Monte della Pietà.

E vi ſono le vaghe fontane di Ponte Siſto, e della Piazza de'Farneſi.

Di S. Anna a i Funari. 1.

DI quattro Chiese dedicate in Roma a questa Santa. questa n'è vna, e de' Funari le diamo il sopranome, per esser vicina alla contrada loro.

Circa il 1293. fù in Agubbio vna gran serua di Dio, chiamata Santuccia Terrebbotti. Questa,essendo il marito entrato in Religione, pigliò il terz'Ordine de'Serui,& iui visse con tanta fama di santità; e di regolar disciplina, che da'Sommi Pontefici fù chiamata a Roma per la riforma delle Monache di S. Benedetto, e con Breui Apostolici,i quali si conseruano in questo monasterio, la crearono Badessa generale, con autorità di visitare alcuni monasterij,che in varij luoghi d'Italia s'erano da lei fondati, sotto la regola del sudetto Patriarca S. Benedetto.

Di questi furono in Roma tre,e tutti dedicati a Maria Vergine, il primo S. Maria Liberatrice, il secondo a cant'il fiume ma nell'Isola, hora disfatto; il terzo fù questo, che si disse di S. Maria in Giulia, e questa fu de'Caualieri Templarij, ch'essendo in quei tempi ricchissimi, la donarono il 1297. alla detta Santuccia con tutte le ragioni, e beni stabili, che l'erano vniti: e perche dipendeua da vn lor Priorato di S.Maria nell'Auentino, obligarono questo monasterio ad offerire vna candela di due libre ogni anno alla detta chiesa nel giorno dell'Assunta, che è sua festa.

Mori questa santa donna nel giorno,che mori S.Benedetto l'anno 1305. & in questa chiesa fù sepellita.

Le Madri di questo monasterio non sanno, doue riposi il suo corpo,e tengono però con gran riuerenza le sue vesti. Essendo nel monasterio incorporata vna chiesa del Saluatore il 1538. da'fondamenti fù ristorata la maggior parte del monasterio il 1614. In questa chiesa si conserua l'anello di S. Anna, Madre di Maria Vergine.

Et hora di nuoua fabbrica s'adorna.

Di S. Carlo a i Catinari. 2.

MOlt'antica pare,che sia questa piazza,hauẽdo il suo nome da i vasi di legno, che vi si lauorauano,detti in Latino Catini,se pure in quei tempi s'essercitaua tal'arte:sia come si voglia, e veniamo al miserabil caso, che occorse quì l'anno mille seicento, e vndici, quand'essendosi in vna casa riposto di molto fieno, si riscaldò in modo, che à meza notte vscendone vn gran fuoco non si puotè impedire. Quì nel 1612. posero la prima pietra di questa chiesa.

L'occasione di far questa chiesa con l'habitatione de'Chierici Regolari di S. Paolo decollato detti Barnabiti, fù,che hauendo essi in questa lor parochia la chiesa di S. Biagio dell' Anello, così detta, perche vi era quello di S. Biagio,bisognò lasciarla a i Padri Teatini, per accommodare l'habitatione loro, che tengono presso la chiesa di S. Andrea della Valle; e perche la detta chiesa di S. Biagio hebbe da Sisto V. il titolo di Cardinale, parue bene a Paolo V. di trasportarlo a questa; con l'obligo della Parochia.

Impiegandosi questi Padri nell'aiuto dell'anime, per meglio promouere questa impresa, nello stess'anno, che si posero i fondamenti,fecero vna Compagnia dell'Humiltà.

L'essercitio di questa Compagnia è di congregarsi quì ogni Domenica, & a'nobili si fà la mattina vn sermone da questi Padri, e doppo pranzo vn'altro a gli artigiani, e mercatanti, & a tutti si danno alcune opere pie da fare trà la settimana, & ogni venerdì la sera và, chi n'hà diuotione, a far la disciplina. Le donne poi vna volta l'anno si congregano in chiesa, e fatta la Presidente s'impiegano in varij vffitij di carità, massime di visitare l'inferme della parochia, e de' Spedali; Fù confermata da Paolo V. e le concesse varie indulgenze in perpetuo.

L'Eminentissimo Card. Leni ha lasciato a questa chiesa gran facoltà,accioche si finisca la fabbrica. Vi hanno fatta la Cappella. Et hoggi v'inalzano la facciata di trauertini,e dentro ornano tutta la chiesa. E gli angoli, che reggono la Cupola, sono esquisitissima pittura del Domenichini. Il Tẽpio è

vaga architettura di Rosato Rosati; è la Facciata è del Soria.

Incontro a questa Chiesa e il Palazzo de'Signori Marchesi S. Croce con alcune statue nobilmente rinouato.

Di S. Benedetto. 3.

DI molto brutta,ch'era prima,questa Chiesa per la vecchiezza,fù l'anno santo del 1600.rinouata dal suo Rettore Paolo Fabba da Chieti;onde con più allegrezza ci vengono le sue pecorelle a riceuere i santi Sacramenti; poiche è parochia.

Di S. Biagio de'Cacabari. 4.

QVesto sopranome de'Cacabari sarà della fameglia, che fondò questa Chiesa. Fù dedicata, alla purissima Concettione di Maria sempre vergine, forsi ch'all'hora fù, quand' il 1136. i Canonici della chiesa di Lione mossi da vn celeste auuiso, cominciarono a celebrare vn tanto misterio.

La cura d'anime,che haueua questa chiesa,fù l'anno 1594. trasferita ad altre vicine,per dar questa a i Ragattieri,che fecero vna Cõpagnia distinta da li Materazzari. E perche hanno per lor'auuocato S. Biagio, celebrano quì la sua festa, e quella della Concettione.

Di S. Maria del Pianto. 5.

CIrca il 1546. incontrandosi due nemici in vna strada quì vicina, vno chiese perdono all'altro, e vedendosi disprezzato,voltato l'amore in sdegno,diede la morte all'ostinato, e suo contrario, ma per l'impatienza dell'vno, e dannatione eterna dell'altro, si videro vscire lagrime da vn'imagine della Madonna, ch'iui era dipinta in vn muro.

Donde staccandola, fù con molta riuerenza portata nella vicina chiesa parochiale,dedicata già al Saluatore,e posta sopra dell'altar maggiore, sotto del quale si leggeua essere stata adornata da vn nobile Romano,detto Nicolò Acciaiolo, se bene l'origine sua veniua da Fiorenza. Con tal occasione

sione il titolo del Saluatore si cangiò in questo di S. Maria del Pianto, & essendo grande la diuotione del Popolo verso di questa sacra Imagine, e la chiesa picciola, e mal fatta, di limosine da' fondamenti si rinouò con questo bel disegno incominciandosi, & essendosi il 1612. à termine di potersene seruire, vi trasportarono la dett'Imagine con solennissima processione il primo di Maggio.

Nella Quaresima dalla metà fin'a tutta l'ottaua di Pasqua questa Miracolosa Imagine stà scoperta.

Dell' Oratorio di Santa Maria del Pianto. 6.

NEllo stess'anno, ch'auuenne il sudetto miracolo, si fece vna Compagnia con lo stesso titolo di S. Maria del Pianto, per hauer cura di quella sacra Imagine. Vestono sacchi leonati, portano per insegna la stessa miracolosa Imagine, e mantengono la vicina chiesa a lei dedicata, co'l Parochiano, & altri sacerdoti, e per li Rioni di Roma prouedono a poueri infermi di Medico, e medicine.

Poi se bene quel miracolo auuenne a'10. di Gennaro, nondimeno per celebrare più solenne festa, la fanno in quella Domenica, la quale viene auanti il giorno di S. Antonio Abbate, & essendo questa la principal solennità loro, liberano vn prigione in tal giorno, e maritano zitelle, & il martedì trà l'Ottaua del Santissimo Sacramento, fanno la processione per li contorni della parochia.

Di S. Thomasso de'Cenci. 7.

DI Cintia in Cenci vogliono alcuni che si sia cangiato il nome di questa nobil fameglia Romana, di cui fù Papa Giouanni X. che d'Arciuescouo di Rauenna passò a quell'alto grado il 914. e con l'aiuto del Rè Berengario discacciò da tutta l'Italia i Saraceni, in tanto che ne pur'vno vi restò; perciò l'anno seguente coronò Imperatore Berengario, ma perche non poteuano, come prima, dominare quelli, che sempre haueua fauorito, s'accesero di tanto furore, che l'af-

fogarono dentro del palazzo Papale,ch'era in quei tempi vnito alla chiesa di San Giouanni Laterano.

Da questa fameglia ancora de'Cenci s'è detto il monte, sopra di cui fecero con la chiesa il Palazzo loro, non è però de i sette principali fatti dalla natura,e che dentro le mura di Roma furono rinchiusi; e fù qui fatto per difendersi dall'inōdationi del vicino Teuere. E quì si vede la nobil libreria del Sig. Christofaro Cenci.

Della prima fondatione di questa chiesa nulla habbiamo inteso, solo da vna inscrittione in essa potiamo dire, che il 1575. la rifece, e dotò Francesco Cenci, & è parochiale; e forsi con l'occasione d'vn tal ristoro, ottenne alcune reliquie de'Santi, ò pur da'suoi maggiori furono da principio date a questa chiesa, e riposte sotto dell'altare maggiore, trà le quali notabile é quella di S. Felice Papa,per esserne quattro di questo nome,e tutti Santi. Et é iuspatronato della detta Fameglia.

Di S. Bartholomeo de'Vaccinari. 8.

L'Anno 1552. i Vaccinari fecero vna Compagnia, e si congregauano a far le loro diuotioni in S. Paolo chiesa vicina alla presente. Poi Pio V. l'anno 1570. concesse loro questa chiesa dedicata all'hora a S. Stefano detto in Silice, per esser fondata sopra di quell'alto scoglio della riua del Teuere, che però mai vi giunge con l'inondationi sue. Era questa chiesa tanto pouera, che non potendo mantenere il parochiano, fù la cura dell'anime vnita alla seguente di S. Maria, e da'Vaccinari fù rifatta questa con gran spesa, e la mantengono di tutte le cose necessarie al culto diuino.

L'altar maggiore é mano di Gio. de'Vecchi, e'l S. Stefano lapidato è di Francesco Ragusa.

Di S. Maria Monticelli. 9.

NOn essendo la Campagna di Roma piana, & vguale, varie collinette vi s'inalzano, onde paragonata questa con l'altre sette maggiori, n'hebbbe il nome di Monticelli,

con

con tutto ciò fù d'altezza tale, che il 1598. inondando il Teuere per questi contorni la notte del santo Natale di N. Signore, questa restò intatta dall'inondatione.

L'antichità di questa si raccoglie dalla sua consacratione fatta del 1350. ò perche si fondasse all'hora, ouero si ristorasse. Mostr'ancora questa antichità l'esserui il corpo di S. Mamilcano martire quà trasportato da qualche cimiterio; di lui però altro non habbiamo, se non che in Roma patì il martirio a' 12. di Marzo. Poi essendo questa chiesa collegiata, fù vnita a quella di S. Lorenzo in Damaso, e qui restò la sola parochia.

In questa Tribuna v'è dipinto Christo con mano aperta, che in segno d'vniuersal dominio tiene alzata; & in altre sta co i quattro fiumi a' piedi, e gli agnelli, che beuono; e sono i fedeli, che beuono l'acque del Vangelo da' quatro Scrittori composto; e in altre anco l'istesso Christo sotto forma d'agnello vi si vede, di cui fù detto. *Agnus Dei*; e in altre essendo ferito, dal lato sparge sangue a piè d'vna Croce; belli simboli del Saluatore.

Di S. Paolo alla Regola. 10.

VEnendo à Roma la prima volta S. Paolo, con tutto che l'hauesse prigione vn soldato, lasciaua però, che liberamente andasse a trattare per li tribunali di Roma la sua causa, per essersi appellato all'Imperador Nerone, e perche trouiamo, che Scuola di S. Paolo fù detto il luogo, doue è questa chiesa, pare, che ci venisse a cathechizzare quelli, che conuertiua a Christo, per esser questa parte di Roma assai ritirata.

In vna pietra si leggono scritti del 1096. i nomi d'alcune reliquie de' Santi, che vi furono poste, e trà l'altre essendoci del braccio di S. Paolo, ci fa credere, che fosse di quel braccio fatta partecipe, quando il suo corpo con quello di S. Pietro si diuisero da S. Siluestro.

Si conseruano ancora in questa chiesa le scarpe di N. S. i cui lacciuoli si teneua il gran Battista indegno di sciorre. Qui sono ancora le reliquie di S. Anna Profetessa; & altre.

Stettero in questa chiesa gli Eremitan riformati di S. Agostino per alcuni anni, insin che il 1619. hauendo comprato altri due migliori siti, lasciarono la presente chiesa a i Frati riformati del terz'ordine di S. Francesco.

De'SS. Vincenzo, & Anastasio. 11.

DI questi due Santi essendosi detto a bastanza in altre lor Chiese, di questa ci resta da notare, che stando per la vecchiezza in pericolo di cadere, il parochiano si risolse di rinuntiarla alla Compagnia de' Cuochi, e Pasticcieri, che il 1513. s'erano vniti nella chiesa di San Luigi, sotto il titolo dell'Annuntiata, e vi manteneuano vna Cappella, e per habito loro presero sacchi bianchi con l'insegna d'vn'arme, con vna corona in cima, e nel mezo hanno queste tre lettere A.G. P. che significano Aue gratia plena.

Venendo poi a questa chiesa, non solo l'hanno ristorata, ma pigliarono il carico di prouedere alla parochia d'vn buon Curato, e venendo a Roma alcuno dell'arte loro, procurano di trouarli partito, di qualunque natione sia.

Oltre la festa dell'Annuntiata lor propria, celebrano ancora quella della chiesa, & in vna d'esse taluolta maritano pouere zitelle figlie di quelli della Compagnia.

Dell'Oratorio per la Compagnia della Santissima Trinità. 12.

A S. Maria della Pietà in Piazza Colonna, auuicinandosi l'anno santo del 1550. vedend'alcuni, quanto patissero i pellegrini, che da varie parti del Mondo veniuano a visitare questi sacri luoghi di Roma, non trouando alle volte, chi li raccogliesse, cominciarono a pensare, come vi si potesse prouedere. Trà questi fù S. Filippo Neri Fiorentino, con altri sedici del 1540. & 1550. & a questo fine si congregarono nella chiesa del Saluator'in Campo 1548. doue animati da S. Filippo, e dal Confessore di esso Santo, detto Persiano Rosa, fecero questa Compagnia, e fù confermata dal Vicario del Papa sotto il titolo della Santissima Trinità.

Ve-

Venuto dunque l'anno ſanto, preſero vna caſa a pigione, e vi menauano i pellegrini, che trouauano a giacer'in terra ſotto de'Portici. Da vn tal'eſſempio ſi moſſero anche le donne verſo le pellegrine, trà le quali fù Helena Orſina, che diede per ciò gratioſamente vna ſua caſa alla Ciambella, e d'all'hora cominciarono a lauar'i piedi a i pellegrini. Come ne i loro tempi fecero il Pontefice Clemente VIII. onde ve n'è memoria.

CLEMENTI VIII. PONTIF. MAX.
Quod Xenodochium paterna charitate inuiſerit,
ſingulari liberalitate ſuſtentauerit,
Sodalitas opportuna eius ope conſeruata poſuit
MDCVIII.

Et anco il Santiſſimo Vrbano VIII. onde anche di lui ve n'è memoria.

VRBANO VIII. PONTIF. MAX.
Cæleſtis, humanæq; rei diſpenſatori liberaliſſimo,
quod anno Iubilei MDCXXV. apertis vtriuſq.
munificentiæ valuis Xenodochium hoc
ære plurimo iuuit, noua ſuppellectile auxit,
præſentia illuſtrauit.
Sodalitas grati animi monumentum poſuit.

Apparecchiano loro la menſa, e doppo cena conduconli a ripoſare in buoni letti. Paſſato poi l'anno Santo, accioche la Compagnia ſi manteneſſe con l'eſſercitio di qualche altra buon'opera, ſi riſolſero, doppo d'eſſerſi molto raccomandati a Dio, di pigliare la cura de'Conualeſcenti, che da gli Spedali vſcēdo ſubito, ch'erano liberati dal male, vi ricadeuano molti, per non hauer'il modo da gouernarſi: e così perſeuerando ſon'iti di bene in meglio, come vedremo alla chieſa loro, doue ne gli altri anni Santi ſono auuenute coſe marauiglioſe.

L'anno poi 1570. hauendo fatto queſt'Oratorio per gli eſſercitij loro, e riuſcendo molto capace, fù giudicato a propo-

ſito

ſito d'inſtituirui vna predica per gli Hebrei con la ſegũente occaſione.

Vn dottiſſimo Rabbino Hebreo, che ſi conuertì, e fù da Papa Giulio III. battezzato, e chiamato Andrea del Monte, hauendo compaſſione della ſua cieca gente, le cominciò a predicare in alcune chieſe di Roma con molta dottrina, e ſpirito.

Ma perche ad vdirlo non andauano gli Hebrei, e gli huomini, quanto poteuano, lo sfuggiuano, operò con Papa Gregorio XIII. che ſotto d'alcune pene ad arbitrio de gli Ordinarij foſſero i Giudei sforzati per vn terzo di loro d'andare il ſabbato con le donne, e putti di 12. anni ad vdire la parola di Dio. E ſi reſtò, che ne veniſſero de gli huomini cento, e delle donne cinquanta ogni ſabbato doppo il pranzo; & acciò non dormino, e ſtiano modeſti, vi ſtà vno sbirro con vna bacchetta in mano, che all'auuiſo del Predicatore tocca, chi dorme;e perche all'entrare in queſta chieſa,vanno a dar'i nomi loro ad vno,che preſſo della porta gli ſcriue, finita la predica, và lo sbirro a notare i contumaci, e ſi condannano in vn teſtone per vno, che ſi applica a poueri catecumeni.

I primi, che predicaſſero in queſta chieſa furono due, con diuider trà loro lo ſpatio d'vn'hora.

Hoggi di queſto luogo n'è protettore l'Eminentiſs. Cardinale D. Antonio Barberino, e v'è Primicerio Monſig. Fauſto Poli Arciueſcouo d'Amaſia, e Maggiordomo di N. Sig. Vrbano VIII.

Il Venerdì Santo co'lor pellegrini fanno deuotiſſima proceſſione a S. Pietro.

Il Quadro di queſto Oratorio è di Giacomo Zucca.

Del

Del Saluatore all'Onda. 13.

TRà le nobili, & antiche fameglie Romane, quella de' Cesarini è vna, scriuendo il Sansouino in quell'opera sua delle Fameglie Illustri d'Italia, che questa viene dalla stirpe Imperiale de'Cesari, e che egli n'hà visto la memoria in Orta in Sabina.

Ha-

Haueua, dic'egli, per insegna vn monte verde in'campo giallo con vna colonna sopra, ma dal 1200. aggiunsero vn' Aquila Imperiale sù la cima della colonna, a cui nel fondo stà incatenato vn'Orso. Presero nell'arma loro questa nuoua insegna, come pur'afferma il Sansouino, regnando in Italia le parti de'Guelfi, e Ghibellini.

Nè minori furono quelli, che le apportarono i Gothi, e Longobardi, hauendo nella Fameglia Cesarina fatto diuisione, onde alcuni habitando in Piazza Montanara lor diedero il cognome, conforme alla prima insegna, che tiene vn monte, altri s'elessero questa parte di Roma presso del Teuere; e trà questi nomina il detto Sansouino vno, che dalla fameglia si disse Cesareo, e del 1260. grande fù presso di tutti la sua fama, non tanto per le molte ricchezze, e belle parti della sua persona, quanto per la pietà verso del culto diuino, e la dimostrò nel fondare questa chiesa, e dotandola con buon'entrata co'l titolo del Saluatore, e di S. Cesareo, di cui essendo nel Rione di Ripa vn'altra chiesa, qui restò il primo titolo del Saluatore; così è nominata da Papa Clemente VII. in vn suo Breue del 1525. & a differenza d'altre chiese del Saluatore in Roma, a questa dà il sopranome, In onda, che ci giunge, gonfiandosi il Teuere.

Dal sudetto Breue habbiamo, ch'ella è parochia, e che vi stauano i Frati di S. Paolo primo Romito, il cui Ordine cominciò, quando si fondò questa chiesa, poi abbandonandola, Eugenio IV. che fù del 1431. diede questa con le case vnite al Procuratore Generale de'Francescani Conuentuali, e non essendo spedite le Bolle, supplirono quelle di Clemente VII. nelle quali per maggior bene de'sudetti Frati ordina, che in vita stia quì il Procuratore Generale.

Di S. Francesco a Ponte Sisto. 14.

Gianicolense già si disse questo Ponte, perche daua il passo alla salita del monte Gianicolo, hora Montorio, per esserui caue d'arena gialla, che è di sembianza d'oro.

Per intendere l'origine di questa chiesa, e spedale vicino, è da sapere, ch'essendo multiplicato molto il numero de'mendicanti,

dicanti, e dando gran disturbo nelle chiese al culto diuino; fù supplicato à Gregorio XIII. il 1581. di qualche rimedio; a cui parue bene, che la Compagnia della Trinità gli vnisse tutti, anche per forza, in qualche luogo, doue si mantenessero con limosine; e trouandosi il monasterio di S. Sisto abbandonato, furono condotti là in processione al numero d'850. trà huomini, donne, e putti, & essendone molti stroppiati, se n'empirono quattordici carrozze.

Ma per essere quel sito di mal'aria, e peggio disposti i poueri, s'auuidero, che era pericolo d'appestare la Città, però la detta Compagnia li trasportò in alcune case presso della sua chiesa. Poi morto Gregorio, trouandosi la detta Compagnia assai grauata in raccogliere i pellegrini, e conualescenti, supplicarono Sisto V. che si degnasse di sgrauarli, & egli come buon pastore quì diede principio ad vno spedale, dedicando la chiesa a S. Francesco.

Diede poi a questo spedale nouemila scudi d'entrata, e lasciò il gouerno d'essi a quattro Deputati, che s'eleggessero ogni anno, due della Compagnia della Trinità, e due in publico Consiglio del Popolo Romano, e fece essenti dalle communi grauezze i beni di quelli, che in seruitio di questo luogo poi impiegassero le fatiche loro.

Il quadro del S. Francesco è del Caualier Celio, che anco in S. Pietro ha nobili pitture. Et hora dall'Eminentissimo Cardinal Lanti vi è stata aggiunta nuoua, e bella fabbrica; e con occasione della Fontana è stata trasferita la Porta dello Spedale vn poco più a basso, sopra della quale è posta questa inscrittione.

SISTVS V. PONT. MAX PICENVS.
Pauperibus piè alendis, nè pane, verboque careant,
multo suo coëmptas ære
has ædes extruxit, aptauit, ampliauit,
perpetuo censu dotauit.
ANNO MDLXXXVII. PONT. II.

A dirittura poi della strada Giulia fù posta da Paolo V. la Fontana dell'acqua di S. Pietro Montorio, che per il Ponte

Sisto passando, qui sbocca con bellissima caduta; e nella state se nè seruono ad inondare la strada con questa memoria.

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS.
Aquam munificentia sua in summum Ianiculum perductam citra Tiberim totius Vrbis vsui deducendam curauit.
ANNO SAL. MDCIX. PONT. V.

Di S. Giouanni de' Bolognesi. 15.

NEll'anno santo del 1575. si mossero i Bolognesi a fare vna Confraternità, e lor concesse Papa Gregorio XIII. questa chiesa, dedicata prima a S. Thomasso, e della Catena si diceua, per esserui stato vn'altra Compagnia, i cui Fratelli si disciplinauano con vna catena di ferro.

Parue poi a' Bolognesi di rinouare in questa lor chiesa la memoria d'alcun'altra di Roma non tanto frequentata, e che fosse delle più antiche, e tale giudicarono quella di S. Giouanni innanzi di Porta Latina, che non s'apre, se non il giorno della statione Quadragesimale, e della sua festa a'6. di Maggio, perciò portano la figura del suo martirio per insegna sopra sacchi bianchi, & in fronte vna Croce rossa inalzata sopra di tre monti parimente rossi, la cui insegna è dello spedale, che in Bologna chiamano della vita, al quale fanno professione d'esser'vniti. Il Quadro maggiore è del Domenichini. Celebrano di più a'4. d'Ottobre la festa di S. Petronio dignissimo Vescouo di Bologna. E sogliono apparare solennemente tutta la strada. Di qui poi passando per strada Giulia alla man sinistra ritrouasi l'Oratorio, e chiesa della Morte.

Di S. Maria dell'Oratione. 16.

DOppo che Roma fù da Dio castigata con quel miserabile sacco, si risuegliò di modo, che la maggior parte di tante diuote Compagnie de' Secolari cominciarono doppo quell'anno lagrimeuole del 1527. onde il 1538. trouandosi per la Cāpagna di Roma molti cadaueri de'Christiani, a'quali per varij accidenti non si daua sepoltura in luogo sacro, alcuni si

ni si risolsero d'abbracciare quest'opera di misericordia, e fecero vna Compagnia sotto il titolo della Morte.

Perche dunque l'andare cercando i corpi de' morti è vna gran fatica, e di molta melanconia, cominciandosi a raffreddare quelli, che a ciò diedero principio, e mancando il numero de'Compagni necessario si rinforzarono con molto spirito l'anno 1555. con le prediche d'vn Capuccino, il quale in S. Lorenzo in Damaso essortando il Popolo alla continua oratione, e persuadendo quella delle 40. hore per memoria d'altrettante, che N. Sig. stette nel sepolcro; parue alla Compagnia della morte, che saria questo vn buon mezo da promouerla, ad impiegarsi con spirito nell'opera incominciata di sepellir'i morti, e risolsero di voler'in ogni mese fare l'oratione delle Quarant'hore.

Fù da Pio IV. approuata questa Compagnia il 1560. sotto il titolo dell'Oratione, ouero della Morte. Nel sudetto anno santo, ch'alloggiarono le Compagnie aggregate loro non senza spesa, diedero principio a questa chiesa deuota, e bella, e la dedicarono alla purificatione della Beatissima Vergine, e vi portarono vn'Imagine di lei, che dipinta in vn muro della publica strada era con molta diuotione riuerita da' Fedeli.

Poi il 1586. nel giorno dell'Annuntiata si consecrò la chiesa, e tenendola ben'vffitiata a commune vtilità di tutti vi fecero per essi vn'Oratorio. Portano sacchi negri, e per insegna hanno vna testa di morto co'l segno della santa Croce. Fanno la processione del Santissimo Sacramento il lunedi trà la sua Ottaua, la quale è delle belle, che si faccino in Roma; come anche quella del Venerdi Santo a S. Pietro.

Degna è finalmente la memoria d'vna reliquia di S. Lorenza Anconitana, mandata per la fede Christiana dall'Imperadore Diocletiano in bando, e con vn'altra donna vi patì il martirio.

Nell'ottaua de'morti vi si fanno solennissimi Oratorij. E tal volta nella Quadragesima; e qui è sepolto il fondatore de' Putti, detti da lui, di Letterato.

Di S. Caterina da Siena. 17.

NElla seguente chiesa di S. Nicolò, essendosi vnitii Sanesi il 1519. per far'vna Compagnia di persone diuote, raccolsero tãte limosine, che comprarono questo sito da farui stanze, e chiesa a S. Caterina Vergine, la quale non solo fù ornamento della Città di Siena, ma di tutta la Santa chiesa, per la cui riforma N. Sig. la fece Ambasciatrice sua appresso de' suoi Vicarij in terra.

Essend'occorso il suo felice passaggio all'altra vita nel giorno, che si celebra la festa di S. Pietro Martire, quella di lei si trasferisce, e dalli Padri Domenicani si celebra la prima Domenica di Maggio, e dalli Fratelli di questa Compagnia la seconda, portando in processione vn dito di lei, nel quale da N. Sig. hebbe l'anello del suo sponsalitio con Christo. Scriue S. Antonio, ch'era nel dito della mano dritta, & in quello, doue communemente si porta, e ch'era d'oro fino con vn diamante nel mezo di quattro perle, e che tale sponsalitio fù celebrato suonando l'arpa sua il santo Rè Dauid, & essendoui presente la Vergine, e S. Gio. Euangelista, S. Pietro Apostolo, e S. Domenico.

Nella detta Domenica, che celebra questa Compagnia la festa, marita zitelle pouere della stessa natione per vn legato d'Hettore Quercio Sanese. Liberano vn prigione per la vita, mantengono vn medico per gl'infermi, e morendo li portano a sepellire, e per li poueri fanno le spese del funerale. Vestono sacchi bianchi cinti d'vn cordone negro, & hanno per insegna l'imagine della detta Santa vergine.

Et incontro v'è il bel Palazzo di Monsig. Diomede Varese con Fontane, e Statue.

Di S. Eligio de gli Orefici. 18.

DOppo che per dugent'anni stettero vniti sotto d'vn Consolato gli Orefici con i Ferrari, e Sellari, parue a gli Orefici, e come anche fecero gli altri due artisti, di fare vna Compagnia da se, e quiui a S. Eligio il 1509. fecero la presen-

presente chiesa con bel disegno, che poi il 1601. lor fù necessario rifarla, minacciando rouina, per essere stati mal seruiti da' muratori.

Celebrano la festa di S. Eligio a' 25. di Giugno, & in tal giorno danno la dote alle lor zitelle, e liberano vn prigione, con bellissimo apparato, e solennissima processione. Di S. Eligio, e de i giorni suoi festiui variamente celebrati da queste tre arti, si dirà alla chiesa del Saluator delle Copelle, doue i Sellari hanno la compagnia loro.

In faccia ha pitture di Federico Zuccaro, & a man manca di Gio. de' Vecchi, & alcune figure di stucco di Prospero Bresciano.

Di S. Nicolò de gl'Incoronati. 19.

DI questa Chiesa parochiale altro non habbiamo, se non che dalla fameglia de gl'Incoronati n'hà il soprannome, per hauerla fondata; & essa qui vicino ha le sue nobilissime habitationi.

Dello Spirito santo chiesa de' Napolitani. 20.

QVesta Chiesa fù dedicata già a S. Aurea vergine, e martire, & haueua vn monasterio contiguo, le cui Monache, con tutte l'altre di Roma ridotte a poco numero, S. Domenico per commissione del Papa le congregò nella chiesa di S. Sisto.

Hora hauendo i Napolitani comprato questo sito il 1572. dalle Monache di S. Sisto, vi fecero con l'Oratorio vna chiesa, e la dedicarono allo Spirito santo per vna particolar diuotione della Città loro verso la persona dello Spirito santo. Portano dipinta vna Colomba sopra de' sacchi bianchi, e nella festa della Pentecoste liberano vn prigione, e tengono prouisionati vn' Auuocato, e Procuratore per le cause de' poueri soggetti del Regno di Napoli, quando in Roma sono carcerati.

Benemeriti di questa Compagnia furono Pietro Corso di Policastro in Calabria del 1583. essendo in Roma Protonotario Apostolico, e del 1611. Violante Santaseuerina.

E nella lor festa vi fanno bellissimo apparato. Il Quadro di S. Francesco è del Caualier Gioseppe.

Di S. Lucia alla Chiauica. 21.

QVesta Chiesa della Compagnia del Confalone a'nostri giorni nobilissimamente risarcita, & abbellita fù la principale hauuta dal Capitolo di S. Pietro in Vaticano; & era vnita alla Badia di S. Biagio della Pagnotta, è che vna delle 20. priuilegiate. Fù poi dalla detta Compagnia rifatta da'fondamenti, e la mantengono con molto splendore.

Due segnalate opere fanno questi Fratelli, vna è di maritar'ogni anno il giorno dell'Assunta vn gran numero di zitelle con buona dote; l'altra è di riscattare schiaui sudditi della Chiesa Romana; onde il 1581. hebbero da Gregorio XIII. licenza di cercar'a questo fine limosine per tutto lo stato Ecclesiastico; & il 1586. Sisto V. sopra varij vffitij di Roma assegnò tremilia scudi; se bene i Frati, sì della Mercede, come della Trinità hãno per instituto proprio di liberare schiaui, e di cercarne per ciò limosine.

Nel giorno della sua festa v'è gran concorso di deuotissimo popolo; e n'è protettore l'Eminentissimo Cardinal Francesco Barberino.

E fin

E fin qui si distendeuano le mura di Roma antica ampliate dall'Imperator Claudio.

Onde presso la Chiauica di detta chiesa già fù ritrouata in pietra questa memoria.

TI. CLAVDIVS DRVSI F. CAESAR AVG.
Germanicus pont. max. trib. pot.
VIIII. Imp. XVI. Cos. IIII. Censor, P. P.
auctis populi Romani finibus,
Pomerium ampliauit, terminauitque.

Di S. Filippo Neri. 22.

NEl vicolo di detta Chiauica già da Rotilio Brandi profumiere fù instituito vn'Oratorio di secolari, che delle Piaghe diceuasi, e vi si faceuano grand'essercitij di humiltà. Poi ad vtile della pouertà si diede questo buon'huomo a raccorre alcune ragazze, che per loro mendicità erano mal cõcie. Hora queste sono giunte a buon numero, e con limosine egli vi ha fabbricato vn loro luogo particolare nel detto Vicolo; e nella strada Giulia ha fatta la Chiesa sotto l'inuocatione di S. Filippo Neri all'habitatione delle zitelle congiunta, le quali anco di S. Filippo si nominano; e tal volta escono per la Città alle deuotioni.

Di S. Giouanni in Aino. 23.

DA qualche fameglia di questa chiesa fondatrice viene il sopranome di lei: altro di questa chiesa non habbiamo, se non ch'ella è parochia; & in parte a nostri giorni è stata risarcita. La facciata a fresco qui vicina è di Polidoro.

Et auanti a detta chiesa ha bel Palazzo con statue l'Eminentissimo Cardinal Rocci.

Della Concettione della Madonna. 24.

IN questa parte della Città, per supplire più facilmente al lor santo instituto, hanno i Ministri de gl'infermi fatta

questa nuoua chiesa fin'hora piccola, ma molto diuotamente offitiata, & è vicina al già detto Palazzo, sotto l'inuocatione della Concettione; e v'è il lor Nouitiato.

Di S. Maria di Monserrato. 25.

NEl mezo della Prouincia di Catalogna in Ispagna s'inalzano monti si alti, & aspri, che pare, siano con arte segati in forma di molte piramidi, & obelischi, onde n'hebbero il nome di Monserrato.

Essendosi poi il 1475. vniti sotto la corona di Castiglia i Principati d'Aragona, Valenza, e Catalogna s'accordarono il 1495. d'honorare la Madonna di Monserrato, con la fabbrica di questa chiesa, hauendocene rinchiusa vn'altra di S. Andrea già disfatta il 1575. per aggrandire lo spedale, che pur qui fecero per le nationi loro. E perche la Sardegna è sotto la corona d'Aragona, participa di questa opera anch'essa, massime che nel sacco di Roma perse vn suo spedale, che haueua a Porta Settignana; e la Madonna è pittura del Pomarancio.

E' molto ben'offitiata, e la festa sua principale é la Purificatione dell' Immacolata Vergine, e per significar'i lumi, co'quali nel Monserrato si dimostrò la sua Imagine, danno in quel giorno molte candele con il loro impronto al popolo deuoto. E v'è principiata vna bella facciata di pietra.

Di S. Tomasso de gl'Inglesi. 26.

QVesta chiesa è, passato le Carceri di Corte Sauella; e dal nome della santissima Trinità già hebbe il suo titolo; & il S. Thomasso, che qui si riuerisce, è quello, che fù Arciuescouo di Cantuaria in Inghilterra. E vogliono alcuni, ch'egli qui habitasse, quando, per difendere la libertà Ecclesiastica, se ne venne à Roma.

Benemerito di questo luogo fù vn ricco Inglese detto Giouanni Scopardi, che l'aggrandì con la compra d'alcune case, e de'suoi beni lasciollo finalmente herede, venendo a visitare questi sacri luoghi di Roma.

Gre-

Gregorio dunque XIII. per salute di quel regno pensò di far in questo luogo vn Seminario d'Inglesi, doue fossero alleuati, & instrutti nella fede Cattolica, e nella pietà, e diuotione Christiana; e pero loro accrebbe l'entrate, e deputò alla cura i Padri della Compagnia di Giesù, sotto la buona educatione de'quali son riusciti molti valorosi campioni di Christo, che nell'Inghilterra hanno difesa la fede Cattolica con la dottrina, e co'l sangue; animati da molti Padri della Compagnia, che co'l martirio, & infiniti disagi patiti per Christo in quel Regno, andarono inanzi con l'essempio. Giurano questi alunni prima d'esser'accettati, di voler'essere buoni Cattolici, e di ritornare nelle lòr patrie in aiuto di quell'anime, quando à i loro Superiori parerà. Il Quadro maggiore è di Durante dal Borgo.

Si sono detti Padri impiegati con ogni diligenza, non solo alla coltura di questa giouentù, ma della chiesa ancora, hauendola ornata con belle pitture, tutte de'Martirij, che molti Cattolici patirono sotto la crudel Regina Isabella, acciò da quelle si animino questi alunni alle corone loro proposte. E qui sono molte reliquie di Santi. Di questo luogo è protettore l'Eminentissimo Signor Cardinale Barberino.

Di S. Caterina della Ruota. 27.

QVesto sopranome della Ruota bisogna che sia doppo che i Sanesi fecero poco di quà lontano la chiesa loro a S. Caterina di Siena, perche nell'Archiuio di S. Pietro in Vaticano, à cui è vnita questa, si nomina S. Maria in Caterina, ouero S. Maria, e Caterina, o perche fosse dalla prima fondatrice, detta Caterina, dedicata à Maria Vergine; ò pure di S. Caterina fu il primo titolo, il che in altre è solito farsi, quando loro si aggiunge nuouo titolo.

E da ciò raccogliamo l'antichità di questa chiesa, come anche la dimostra l'vnione sudetta fatta da Papa Alessandro III. che fu del 1156. & essendo il Capitolo di S. Pietro obligato à mantenerci vn Parochiano, bisogna, che di buona rendita fosse la sua fondatione, di cui però altro nō sappiamo. Et è parochia. L'altare à man dritta a fresco è del Mutiano,

Di S. Girolamo della Carità. 28.

ESsendosi fondata in Roma vna Compagnia di Cortigiani forastieri dal Cardinale Giulio de'Medici nel 1519. hebbe la Compagnia da Papa Leone questa chiesa, & a S. Bartolomeo in Isola mandò i Frati, che v'erano & a detta Compagnia diede alcune entrate sopra dell'vfficio criminale del Gouernatore di Roma; e volse, che per testamento potesse hereditare ancora beni feudali; & ella per suo titolo prese con ragione quello della Carità, hauendosi addossata la cura di prouedere a varij bisogni de'poueri, come delle Conuertite, Prigioni, Pupilli, Vedoue, & aggrauati di fameglia; e perche oltre la necessità del pane, hanno i pupilli, e vedoue bisogno di chi nelle cause loro li difenda presso de'Giudici, loro si mantiene vn'Auuocato, e Procuratore, e paga le spese della scarceratione de'poueri; & essend'infermi hanno in Torre di Nona letti appartati in alcune stanze con medico, medicine, e gente deputata per seruirli, e tutti stipendiati da questa Compagnia; & in ogni prigione mantiene vna cappella con vn sacerdote, ch'ogni giorno lor dica Messa.

Per la moltitudine de'poueri, di Roma già in Campo Santo si soleua dare il pane ogni Lunedi, e Venerdi, & anco il vino a migliara di persone, e ciò da quattro mesi in quattro rinouando le loro polize: hora questa opera si è ridotta dentro il Palazzo del Pontefice; poiche veramente la lascita, che noi dicemmo di Carlotta Regina di Cipro in Campo santo, non è se non vanità di fama; ma la verità si è, che è limosina del Pontefice, & ogni 4. mesi si varia a diuersi Rioni con cedola sottoscritta *Faustus Polus Magister Domus*, e di tali poueri se ne fa visita particolare. Come anco il medesimo Pontefice per via del Limosiniero segreto con danari souuiene gran nobiltà bisognosa, e per via del sotto limosiniero di continuo dà soccorso alla miserabil plebe. E nell'istesso Palazzo imitando il santissimo Gregorio dà ogni giorno a tredici poueri forestieri da mangiare, santissimo Pastore, e dell'anime, e de'corpi.

Così i Signori Deputati di questa compagnia della Carità, imitando l'opere del Beatissimo Pontefice, per aiuto anch'essi di

si di bisognosi, e miserabili, alle pouere fameglie distribuiscono il Sabbato molta copia di pane; e quant'è maggior la carestia, tanto più s'allarga la mano.

Di più la Compagnia tiene due persone pagate, acciò con vna lettica a mano portino a gli spedali i poueri, che da tutti fossero abbandonati nell'infermità loro. Tiene ancora Ministri, cataletto, e candele per li funerali, di chi si trouasse morto in estrema necessità, & alla fine maritano ogni anno vn buon numero di pouere zitelle nella festa di S. Girolamo.

Accioche poi tal'opera sia ben mantenuta, oltre d'hauere vn Cardinale protettore, eleggono ogni anno per loro capo vno de i principali Prelati della Corte Romana, il quale interuiene a tutte le visite delle carceri, che si fanno ogni mese, conforme all'ordine lasciato il 1435. da Papa Eugenio IV. accioche li prigioni habbino sodisfattione di poter dire le sue ragioni auanti i Giudici di tutti li Tribunali di Roma, ò da se, ò con l'aiuto de'proprij Auuocati, e Procuratori, douendosi tutti i sudetti Giudici trouarsi insieme vna volta la settimana in vna delle prigioni di Roma a vicēda, & a questo modo, non vi essendo appellatione, si compongono le parti nelle cause ciuili con giustitia, e carità; e nelle criminali si mitigano le pene, e si dà fine alle cause de'poueri prigioni.

Mantiene in varie stanze vnite a questa chiesa vn buon numero di Sacerdoti, e Cherici; & a questi fa insegnar lettere, musica, e buoni costumi, e la chiesa è di tutt'il necessario abbondante, e riccamente prouista, e di sacerdoti, che ministrano i sacramenti, frà'quali sono stati S. Filippo Neri Fiorentino, e Monsignor Cacciaguerra Sanese; e quale fosse egli, lo dimostrano l'opere sue date in luce, Nicolò Leopardi, che in Recanati sua patria fondò co'l suo patrimonio il Collegio de'Padri Giesuiti, e Francesco Marsopini d'Arezzo in Toscana; di questo auanti il 1600. ci fece testimonianza Gio. Domenico B-rtolomeo da Terni, già sacerdote di questa chiesa, che doppo molt'anni aprendosi la sepoltura, in cui fù posto, trouorno come d'vn visco la sua destra mano, con la quale fù tanto pronto a ministrare i Sacramenri della Confessione, e Communione. Quì finalmente hauendo i Fratelli di questa Compagnia vn Oratorio edificato, e ristorato nel 1614. e poi da

vn'in-

vn'incendio del tutto arso dalla liberalità del Cardinal Francesco Barberino Protettore è stato souenuto;e vi si congregano tre volte la settimana a far la disciplina, & altre loro diuotioni. E nell'Inuerno la sera vi fanno bellissimi Oratorij.

S. Girolamo della Carità hà ogni giorno indulgenza plenaria, e remissione delli peccati.

Il quadro maggiore della chiesa è pittura del Domenichino, e la Cappella vicina di Durante Alberti.

Di S. Brigida. 29.

QVi noi habbiamo vna degna memoria di S. Brigida, la quale da sangue regale diede la Suetia al mondo: fino al fine di tre anni non parlò; poi fu sempre di poche, e bē considerate parole. Nell'età di sett'anni le apparue la Madonna, & in capo le pose vna corona, e nell'età di dieci la visitò N. Sig. con accenderle il cuore nell'amore della sua passione, & in tutta la sua vita l'imitò, affliggendosi con aspre penitenze, con le quali humiliando la carne, le fù dal Signore, e da sua Madre illustrata di modo la mente, che delle sue riuelationi scrisse vn gran libro approuato da S. Chiesa.

Per essere stata questa santa donna molto diuota de' poueri infermi ne gli Spedali, doue andaua a seruirli, lasciò, che qui se ne facesse vno per la sua natione, e lo doto con buona entrata.

Canonizzata poi che fù S. Brigida il 1391 da Bonifatio IX. le fù fabbricata questa chiesa, e da quei della sua natione sotto Leone X. fu rifatta, onde sù la porta vi furono poste queste parole.

Domus S. Brigidæ Vastenen. de regno Suetiæ instaurata. Anno Domini. 1513.

Fù alla fine honorata questa Santa da Gregorio XV. con l'vffitio semidoppio di precetto in tutta la Chiesa.

Et ha vn'Eminentissimo per protettore.

In questo luogo è la nobil Piazza del Duca di Parma, doue si vede il superbissimo Palazzo de' Farnesi.

Questo

Questo Palazzo ha porta principale, che dentro la sua entrata ha colonne, le quali formano portico triplicato, e poi da vn'altro portico, sostenuto da pilastri, in mezo v'è nobilissimo cortile, e con bellissime scale poggiasi a'suoi appartamenti reali. Vi è poi vna Galleria dipinta dall'eccellente, e famoso Caracciolo, e dell'istesso è il camerino di chiaro scuro delle storie d'Hercole, la sala grande è di Francesco Saluiati, e la parte sopra la porta è di Taddeo Zuccaro, di cui anco è l'Annuntiata nella Madonna dell'horto. E vi sono finalmente belle loggie, corridori, stanze, e tanta diuersità di statue, che a pena si potriano numerare. Et il cornicione lauorato del tetto è opera incomparabile. L'architetura fin al primo ordine è di Antonio da S. Gallo, il resto è di Michelangelo Buona Rota, e la loggia verso strada Giulia è di Giacomo della Porta, & in questo Palazzo tra le cose pretiose conseruasi il famoso Museo del dottissimo Fuluio Vrsino.

Buona parte delli trauertini di questa regia fabbrica sono dell'Anfiteatro di Tito.

Pa-

Palazzo de' Farnesi.

Tra li primi edificij di Roma è questo Palazzo de'Duchi di Parma di casa Farnese, edificato da Paolo III. infin da quando era Cardinale, & è di forma quadra con quattro porte. Tra le sue statue singolari hà'l Commodo, la Flora, e l'Hercole.

Statua del Thoro.

E v'è anco in vna ſtanza del ſecondo Cortile verſo ſtrada Giulia il belliſſimo Toro ſcolpito in vn ſolo ſaſſo con cinque figure maggiori aſſai del naturale, opera d'Apollonio, e Tauriſco Scultori delli più pregiati, in quei ſecoli d'Auguſto; fù cõdotto anticamente da Rodi, e peruenuto ſecondo la ſucceſ-

ſione

ſione de'tempi in varie mani. Finalmente capitò in potere d'Antonino Caracalla Imperatore, e poſelo nelle ſue belliſſime Therme nel monte Auentino, e dindi al tempo di Paolo III. cauandoſi nelle rouine di queſte Therme vi fù ritrouato, e fattolo con ſomma diligenza riſtaurare, fù poſto in queſto nobil Palazzo.

In queſta Piazza hoggi ſono due ſingolariſſime Fontane, che gettando acqua in alto, cadono dentro vna tazza, e dindi in conca grandiſſima di granito Orĭetale, e già furon trouate nelle antiche Therme di Tito. Nella ſtate allagano la Piazza con bella, e diletteuol viſta, e vi e gran concorſo di gente a prender il freſco.

Nel Palazzo de'Sig. Pichini, che è parimente in detta Piazza, vi e la ſtatua dell'Adone, che non e mai per morire nelle memorie della Scoltura, & è di grandiſſimo prezzo.

Di S. Maria della Quercia. 30.

NOn molto lontana dalla Città di Viterbo haueua vna vigna Battiſta Clauaro nato in quella Città, & eſſendo egli

do egli diuotissimo della Madonna, fece dipingere l'Imagine di lei in vna tegola quadra, e l'appese ad vna Quercia, ch'era dẽtro la siepe della sua vigna, doue stette per sessant'anni, senza che in alcuna parte fosse gia mai offesa da ingiuria de'tempi: il 1467. cominciò a manifestarsi con molti miracoli, in tanto che fino dall'Africa, e da Constantinopoli l'erano mandati voti, e limosine in tanta quantità, che vi si fece vna gran chiesa con vn monasterio, che poi a'Padri Predicatori diede Paolo II.

A diuotione di quella fu fabbricata qui la presente chiesa, la quale hauendo ottenuta i Macellari per loro Confraternità l'anno 1532. la risarcirono. Questa Compagnia veste sacchi bianchi, e fa per insegna la Madonna, la quale trà i rami d'vna Quercia stà co'l suo Figliuolo nelle braccia.

Molto bene tengono questa lor chiesa, e con gran solennità celebrano la festa loro nella Domenica doppo la Natiuità della gloriosa Vergine, perche se bene l'Apparitione di quella sua miracolosa Imagine fu a gli otto di Luglio nel sudett'anno, può nondimeno stare, che la traslatione dalla Quercia alla nuoua chiesa occorresse in quella Domenica, & in vn tal giorno sogliono dar la dote alle pouere lor zitelle.

Della Santissima Trinità con lo Spedale per li Pellegrini. 31.

ESsendosi eretta vna Compagnia con l'occasione, e fine già dichiarato all'Oratorio, ch'ella tiene poco di quà lontano, sotto di questo altissimo, & incomprensibile misterio di nostra santa fede, le fù da Paolo IV. il 1558. concessa questa chiesa, dedicata prima a S. Benedetto, co'l carico della Parochia: & il suo quadro maggiore è pittura di Guido Reni Bolognese.

Cosa di gran merauiglia è stato, che l'anno 1560. confermando questa Compagnia Pio IV. si legge nelle sua Bolla, ch'ella non haueua all'hora più di quindici scudi l'anno, e nondimeno poi di limosine hà fatto, come vedremo, spese grandissime, che da tali bassi principij Dio comincia quelle cose, le quali vuol'ingrandire, acciò da lui si riconosca il tutto.

to. In quello ſteſs'anno Pio IV. le diede il titolo d'Archiconfraternità, accioche ſe le poteſſero vnire altre, che fuori di Roma s'haueſſero da fondare, e doppo dieci anni le conceſſe di traſportare a queſta chieſa vna Imagine della Madonna, ch'era con voti riuerita ſopra d'vn muro del palazzo di Capranica.

E perche oltre di mantenere in queſta chieſa il parochiano, ſi tengono molti ſacerdoti per dire le Meſſe, e confeſſare, & ogni giorno vi ſi predica la Quareſima, ne fecero vn'altra nel medeſimo luogo aſſai maggiore, e di belliſſima forma, & il 1614. la riduſſero al fine. Veſtono ſacchi roſſi, e per inſegna fanno la Santiſſima Trinità, la cui feſta celebrano co'l maritaggio di pouere zitelle, e liberatione d'vn carcerato per la vita, e nel mercordì trà l'Ottaua del Santiſſimo Sacramento fanno la proceſſione trà i lor confini, hauendo comprato vn gran numero di caſe vnite alla cheſa per lo ſpedale de'Pellegrini, e Conualeſcenti, doue per tre giorni danno albergo, e vitto a qualſiuoglia pellegrino, e conualeſcente.

Ne gli anni ſanti è arriuato in alcuni giorni il numero de' pellegrini a cinquemila, e non potendo capire in queſto ſpedale ſi raccomandarono a perſone pie, ch'amoreuolmente li riceuerono.

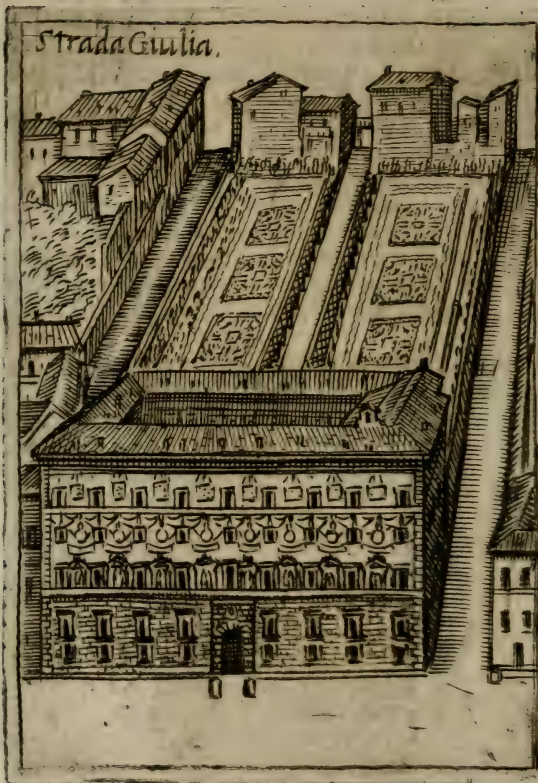
Giunti che ſono i pellegrini a queſto ſanto hoſpitio, lor ſono lauati i piedi, eſſendoci a queſt'effetto due luoghi ben'accommodati, vno per gli huomini, l'altro per le donne: & in queſt'opera di tanta carità, & humiltà s'affaticano molti Romani dalle dicianoue hore inſino a molta notte.

Finito il lauar de'piedi ſtanno pronti chirurghi alla cura di chi haueſſe qualche male a i piedi. Ma l'anno ſanto lauati i piedi lor ſi fà vn ſermone, e poi ſi conducono mille per volta alla menſa, gli huomini ſon ſeruiti da nobili Romani, & in vn'altro luogo le femine dalle gentildonne. Finito l'anno ſanto del 1600. ſi raccolſe la ſomma de'pellegrini quì riceuuti, e ſcritti ne'libri, e de gli huomini fù quattrocentoquarantaquattro mila, e cinquecento, e delle donne vinticinquemila e cinquecento, ſe bene in certi giorni (per la gran moltitudine) fu impoſſibile ſcriuerli tutti, ma ben'è certo, che tutti di limoſine furono paſciuti da queſta ſanta Compagnia.

Di

Di gran marauiglia ancora fù vedere Cardinali, Prelati, & altri nobili perſonaggi alleuati delicatamente venire quà all'hora del lauar'i piedi, & inginocchiarſi a lauar'i piedi di perſone pouere, e che molte volte erano piagati, e puzzolenti, & al fine baciarli. Lo ſteſſo Papa Clemente VIII. due volte ci fù, lauandone venti la prima volta, e la ſeconda dodeci, e con l'ordine, che ſe gli offerſero ne i proprij luoghi; come anco ha fatto il Santiſſimo Vrbano VIII. come ſi e accennato.

Vennero quà alcuni Turchi, & Heretici, per vedere, s'era vero quello, che vdito haueuano; e confuſi, e compunti ſi conuertirono. Vi furono alcuni artigiani, che fidatiſi della diuina Prouidenza chiuſero le botteghe loro, e vennero per tutto l'anno ſanto ad impiegare in queſt'opera le fatiche loro; nè reſtarono defraudati della ſperanza, che poſero in Dio.

Occorſe, che lauati i piedi a certi, e poi conſegnati a'Chirurgi, non ſi videro più; onde ſi giudica, che ſiano ſtati Angeli in forma di pellegrini.

Palazzo Spada.

Qui vicino a man manca è'l Palazzo dell'Eminentiſs. Spada già nel tempo di Paolo III. fabbricato dal Cardinal di Capo di ferro. Poi fu de' Signori Mignanelli gentilhuomini Romani, & vltimamente il Palazzo Spada dal detto Eminentiſſimo

mo ſi nomina, da cui è ſtato rinouato, ampliato, & adornato, ricco di eſquiſite pitture, tra le quali alcune ſon diſegni di Daniel da Volterra, & alcune opere di Giulio Piacentino, di cui anco ſono le ſtatue, e ſtucchi del cortile, e della facciata; la proſpettiua della ſala è d'alcuni giouani Bologneſi; Hà dentro vago giardino, e fuori buona piazza.

Di S. Saluatore in Campo. 32.

IL campo di queſta piazza è ridotto a sì picciola forma, che ſol di Campo, ſenz'altr'aggiunta, gli è reſtato il nome. Fù però aſſai fecondo campo in produrre la Compagnia della Santiſſima Trinità, come ſi diſſe al ſuo Oratorio, nè di queſta ſi è potuto intender'altro, ſe non che tiene cura d'anime.

Paſſata queſta chieſa ſi troua il gran Palazzo, e la nuoua piazza Barberina, doue habita l'Eccellentiſſimo Principe D. Thaddeo Prefetto di Roma, nepote del Pontefice Vrbano VIII. ampliato, & ornato con degna magnificenza.

Quindi poi ſi paſſa ad vn'altra Piazza vicina, che del Monte della Pietà ſi dice, doue a'poueri, ſenza pagar frutto, ſi preſta danaro, e nella facciata v'è l'inſcrittione.

CLEMENS VIII. PONT. MAX.
Montem Pietatis
Pauperum commodó institutum
Ne crescentis operis augumentum
Loci præpediret angustia
Ex ædibus à Sixto V. P. M. coëmptis
In has ampliores transtulit
Et beneficijs auxit
Anno Sal. MDCIIII. Pontif. XIII.
Petro Cardinali Aldobrandino
Protectore.

Et il luogo con nuoua fabbrica dalla Santità di N. Signore Vrbano VIII. è stato accresciuto. Et il tutto più distintamente qui sotto si potrà intendere.

Di S. Martino al Monte della Pietà. 33.

PErche li poueri in certe loro occorrenze per mancamento del denaro pronto non patino qualche gran disastro, fù instituito da persone pie vn'opera detta Monte della Pietà, e fù di mettere insieme vna gran quantità di denari da prestarsi a chi n'hauesse bisogno.

Del denaro prestato fino à certa somma non se ne paga niente, e solo si ricerca, che chi li riceue, lasci vn pegno in mano de'Ministri di quest'opera; passando poi certa somma si paga vna poca cosa per cento, per mantenimento di quest'opera.

Dal Palazzo dunque di questo Monte, s'è dato il sopranome alla presente chiesa, lasciando quel del volgo, che la dimãda S. Martinello, per esser piccola. Della prima fondatione di questa non sappiamo altro, se non che il 1598. cauandosi dentro di essa trouarono tanti corpi di Santi, che ne riempirono dieci gran casse, e con essi gli stromenti de'loro martirij, tra i quali si vide vno spiedo, che trapassaua vna di quelle sacre teste, & era per la vecchiezza tanto consumato dalla ruggine, che quasi andaua in pezzi, come di vista ci raccontò Matthia Claro,

Claro, ch'all'hora fù qui Rettore. Fù poi questa Parochia vnita alla vicina di S. Benedetto, per dare la presente chiesa alla Compagnia della Dottrina Christiana, di cui essendo all'hora Protettore il Card. de'Medici, che fù poi Leone XI. rifece questa chiesa co'l soffitto, e quadro sopra dell'altare maggiore. Essendo stata la serenissima Fameglia de'Medici nelle cose della religione sempre singolarissima. E perciò l'Albertini di lei scrisse, *Praclarissima Familia Medicorum in locis pijs omnes alias Familias nostri temporis superauit.*

Incaricandosi molto nel Concilio Tridentino confermato da Pio IV. il 1564. a quelli, che hanno cura d'anime, l'insegnare la Dottrina Christiana a i putti nelle Domeniche, e feste solenni, Dio mosse quattr'anni prima alcuni diuoti secolari ad abbracciare vna sì degna impresa, come si dimostrò a S. Agata di Trasteuere. Et accioche per sempre si mantenesse, fondarono la sudetta Compagnia. E sì degna opera si essercita anco in diuerse chiese di Roma.

Altre buon'opere ancora si fanno da questa Compagnia, come di maritar zitelle, e liberar'vn prigione per la vita nella Domenica trà l'Epifania, nella quale si legge l'Euangelio, in cui N. Signore di 12. anni fu trouato nel Tempio trà'Dottori, con fargli varie dimande. Fanno ancora qui ogni venerdì la disciplina.

* *
*

Giornata Terza.

RIONE DI PARIONE.

ARIONE è parola corrotta in luogo di *Apparitores*, che significa in Latino quelli, che in Volgare chiamiamo Corsori, ò Mandatarij: e perche qui faceuano la loro residenza tutti li Cursori, e molti Mandatarij, perciò questo Rione fù così chiamato. Hà per insegna vn Grifo in campo bianco.

E quì si vedono i nobilissimi Palazzi de gli Orsini di campo di Fiore, della Cancellaria, de gli Orsini di Pasquino, de' Massimi, de'Panfilij, e de'Cupis.

E vi sono anche le famose Fontane di Piazza Nauona.

Di S. Tomasso d'Aquino in S. Barbara. I.

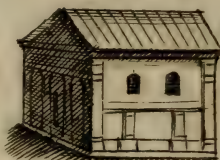
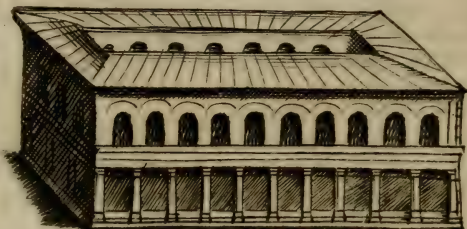
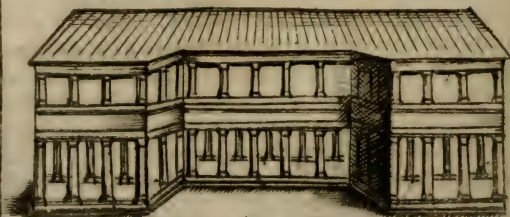
QVanto alla fondatione di questa chiesa trouandosi consacrata il 1306. forsi ch'all'hora si fece, che trasportossi il corpo suo à Venetia, e delle sue reliquie n'hebbe Roma in varie chiese, e nell'altar maggiore di questa fù posto del capo, e velo di lei, con altre molte reliquie.

Quando Papa Leone X. pose ne i Titoli de'Cardinali questa chiesa, forsi lo fece, acciò qualch'vno la ristorasse, ma non essendo seguito l'effetto, Sisto V. glie lo leuò, per darlo ad altre chiese più riguardeuoli, e quiui restando la cura d'anime in poco numero. Clemente VIII. l'vni ad altre vicine, e diede la chiesa à i Frati de SS. Gio. e Paolo nel monte Celio, acciò di là occorrendo loro di venire in queste parti di Roma più habitate per lor'affari, hauessero qualche decente hospitio; ma non riuscendo loro, la rinuntiarono alla Compagnia de'Librari.

Si vniron'essi in questa Confraternità il 1610. e pigliarono per loro Auuocato S. Tomasso d'Aquino. Veste questa Compagnia vn sacco bianco con vna mozzetta nera, & vna cintura di corame per diuotione dell'habito di S. Domenico; e nel giorno della sua festa libera vn prigione. Celebrano quella pure di S. Barbara, e per le diuotioni loro particolari hanno di sopra l'Oratorio. N'è prottetore l'Eminentissimo Cardinal Francesco Barberino.

Ed hora per occasione d'vn' incendio auanti la chiesa v'è commoda Piazza.

E dietro era il portico di Pompeo, di cui ne lasciò scritto Ouidio.

Tu modo Pompeia lentus spatiare sub vmbra,
Dum Sol Herculei terga Leonis adit.

Portico di Pompeo.

E quì era la principale habitatione, e Palazzo d'vn si generoso Cittadino Romano, che se non hebbe, almeno merito l'Imperio del Mondo. Suetonio scriue, che Caio Cesare fù ammazzato nella Curia, cioe nel palazzo di Pompeo, da congiurati, e principalmente da Bruto.

E qui

E qui appresso era il suo famosissimo Theatro. Questo Theatro fù il primo, che di pietra fusse fatto in Roma. In questo soleuano adunarsi i Romani, per fare sacrificij, e giochi, conforme al costume Atheniese. E lo chiamarono Theatro, perche fù di forma di mezo cerchio: nel cui mezo era vna Scena di tre solari, doue si faceuano le rappresentationi sceniche. La più commoda, & honorata parte del Theatro si chiamaua Orchestra, & era luogo di Nobili, donde commodamente poteuano vedere. M. Scauro fù il primo à far Theatri. In questo l'Imperator Nerone fece congregare il Popolo Romano, per mostrarlo ad alcuni Signori Germani. C. Caligola lo fece ristorare; vltimamente fù rifatto da Teodorico Rè de'Gothi.

Hora v'è vn'antico Palazzo de gli Eccellentissimi Orsini, di cui lasciò scritto l'Albertino. *Domus Vrsinorum cum horologio campi Floræ, quam eximiè Franciscus Venetus Vicecancellarius fundauit, postea vero à Reuerendiss. Petro Rhegino Siculo Presbytero Cardinali intus, & extra varijs exornata est statuis, atque picturis.*

Dinanzi v'hà poi la Piazza, già campo dedicato a'giochi della Dea Flora. Ed hora a'suoi tempi vi si vendono biade, e grani; e vi si fanno giustitie publiche d'heretici, e di simili delinquenti.

E nel

E nel mezo v'è nobil vaso di Fōtana con Delfini di bronzo. In questa piazza è vn Palazzo incominciato,disegno di Baldassar da Bologna, di cui anco è quel de Ghisi alla Lungara.

Del Santissimo Sacramento per la Parochia di S. Lorenzo in Damaso. 2.

LA riuerenza, che ad vn tanto Sacramento si deue, s'intepidì tanto nel Christianesimo, che si teneua con l'Olio santo in alcune finestrelle fatte nel muro à canto dell'altar maggiore, donde hauendosi à leuare per qualche infermo, con vn sol cherico si portaua.

Spiacendo ciò molto ad vn pio sacerdote, communicò à quattro diuoti secolari di voler fare vna Compagnia ad effetto di honorarlo, quanto più si potesse, e sortì il suo santo desiderio; & il 1501. si eresse vna Compagnia del Santiss. Sacramento, alla quale fu nella vicina chiesa di S. Lorenzo concessa dal Capitolo la cappella, che stà a man sinistra nell'entrare.

Hebbero dipoi il 1508. la confermatione da Papa Giulio II. e fecero quest'Oratorio, e lo rinouarono il 1620. Altre buon'opere abbracciano. come di maritare zitelle pouere nell'Ottaua del Santissimo Sacramento, portandolo solennemente in processione, e con molta carità prouedono a'fratelli della Compagnia, quando sono infermi. L'habito loro è bianco co'l segno delle cinque piaghe, e sopra vna corona di spine.

E qui allo'ncontro è il bel Palazzo de' Signori Siluestri.

Di S. Lorenzo in Damaso. 3.

POmpeo haueua vna poco ben composta casa, ma doppo che in difesa della Republica tre volte gloriosamente trionfo, tra il Palazzo de gli Orsini (come habbiamo detto) e questo luogo fece il suo Palazzo, con vna piazza nel mezo, e da cento colonne erano sostenuti i portici, che la cingeuano, & appresso vi fabbricò il teatro di marmo, essendo fin all'hora stati gli altri di legno. Fù esso il primo à rappresen-

tare

tare in esso giuochi d'Elefanti; era capace d'ottanta mila spettatori tutti a sedere, senza che vno impedisse la vista dell'altro. Come Tito Liuio nè scriue.

Imperando poi Nerone venne a Roma Tiridate Rè dell'Armenia, e prima di monstrargli questo teatro, lo fece in vn giorno indorare; ma tanta vanità non si comportando nel gran teatro del cielo, fù questo consumato a caso dalle fiamme, come Appiano racconta.

Ad honore poi di S. Lorenzo martire, S. Damaso Papa fabbricò qui presso questa chiesa, e la fece Collegiata. Le diede il titolo di Cardinale, e la dotò di buon'entrata, & e Parochia si grande, ch'altre ventiquattro chiese le sono soggette.

Raccontano i vecchi, che al pari dell'altre chiese di Roma, fece questa S Damaso con tre naui, fù ristorata da Papa Adriano I. che fù del 772. che rifece il tetto: il 1468. il Cardinal Rafaelle Riario la ridusse a questa forma, e la rinchiuse nel Palazzo, che se le vede congiunto, per edifitio del quale prese i trauertini del mezo disfatto Coliseo, e d'vn'arco di Gordiano, ch'era poco discosto da S. Vito. E ben vero, che a questa fabbrica haueua dato principio il Cardinale Lodouico Mezzaruota Padouano, essendo Camerlengo.

Piacque poi a Clemente VII. che questo fosse in vita del Cardinale Vicecancelliere Prete, ò Diacono ch'ei fosse, & hauendolo Alessandro Farnese, vi fece il soffitto dorato, e dipingere il martirio di S. Lorenzo, & accommodar l'altare maggiore con l'imagine pure di S. Lorenzo, e di S. Damaso, & è pittura di Federico Zuccaro, onde fù di nuouo consacrata la chiesa il primo di Settembre del 1577.

La parte a man dritta sù'l muro dipinta a fresco è del Caualier Giuseppe d'Arpino, a mano manca di Nicolò Pomarancio, e nel mezo è di Gio. de'Vecchi; la Cappella della Concettione di Pietro da Cortona, che hà nobil quadro in S. Pietro, e la statua di S. Carlo è dell'Ambrogini.

Di più v'è la statione il martedì doppo la quarta Domenica di Quaresima.

Fù anche arricchita questa chiesa d'alcuni corpi santi sotto dell'altare maggiore; oltre quello di S. Damaso v'è il corpo di S. Eutichio martire posto con S. Sebastiano nel cimiterio

di Ca-

di Calisto, & insin'hora si leggono in vn marmo alcuni voti fatti da S. Damaso, ne'quali racconta le varie pene, che per Christo patì. Sotto dello stesso altare stà la metà de'Santi Fausto, e Giouino; e sotto quello de'SS. Michele, & Andrea vn altra metà de'SS. Buono, e Mauro, e di tutti quattro v'è memoria a SS Apostoli, doue si conserua il resto de'loro corpi. Poi trà le reliquie, che per esser minute, non si notano, qui è il cilitio di S. Paolo.

In questa chiesa sono state trasferite alcune Cappelle, che erano in S. Cecilia di Monte Giordano, la quale nella nuoua fabbrica de'Padri della Vallicella hora si rinchiude.

Et hora con vaga, e nobile proportione d'architettura da i lati dell'Altar Maggiore vi si rifanno i Chori della Musica, e vi si pongono i suoi Organi.

E qui è sepolto il Caro, Ingegno famosissimo.

Qui finalmente, per far buon'opere, sono varie Compagnie di persone secolari, oltre la già detta nel suo Oratorio del santissimo Sacramento; più di tutte antica è quella della Concettione di Nostra Signora, che si cominciò il 1468. con l'occasione d vn'Imagine di lei leuata da S. Maria Grottapinta, e posta in vna cappella di questa chiesa, fatta dal sudetto Cardinal Riario; e di tutt'il necessario è mantenuta dalla istessa Compagnia: quì dunque celebrando questo sacro Misterio, maritano vn buon numero di pouere zitelle, per vn legato di Euangelista de'Magistris candelottaro, e vestono tre poueri.

Assai antica è parimente la Compagnia de' Merciari Fiamenghi, c'hebbeui il suo principio l'anno 1507. e prese a mantenere vn Cappellano all'altare di S. Nicolò, & il 1601. l'adornò con balaustri di marmi, e con molta solennità celebrano la festa di questo santo. Altre quattro Compagnie qui furono instituite, sì per aiuto proprio, come d'altri ne'bisogni loro spirituali, e corporali, e le racconteremo secondo l'ordine de gli anni.

Essendo questa parochia molto grande, nè mancando i Titolari di soccorrerla con larghe limosine a poueri di quella, acciò fruttuosamente si dispensassero, i gentil'huomini della stessa parochia fecero vna Compagnia il 1602. sotto il titolo

del

del Soccorſo, per informarſi delle vere neceſſità de poueri della parochia, & anco de'loro coſtumi, e vita. Nelli giorni di Carneuale eſpongono con grand'apparato della chieſa, e dell'Altar maggiore il Santiſſimo Sacramento con oratione continua, ſermoni, e muſica eccellentiſſima di coſe pie, cominciando il giouedì della Seſſageſima, ſino alla Domenica ſeguente.

V'è la Compagnia co'l titolo della Mortificatione, ſotto l'inuocatione della Vergine Annuntiata. S'vnirono da principio i laici con i ſacerdoti, poi ſi ritirarono queſti in Sacriſtia, e quelli nelle caſe de'Confeſſori, come ſi dirà poi, & iui ſotto la cura d'vn ſacerdote v'entra ogni ſorte di perſone, purche ſiano di buoni coſtumi, e di vita eſſemplare, e d'anni ventidue.

Accioche poi ſi manteneſſe queſt'opera, & a sì gran parochia non mancaſſero Confeſſori, il Cardinal Montalto fondò il 1611. vna Congregatione di preti ſecolari inſino al numero di otto, di lettere, e ſpirito, acciò con frutto miniſtraſſero in queſta chieſa i ſanti Sacramenti, andaſſero a raccommandare l'anima a chi ſteſſe in extremis, e congregandoſi quei delle Mortificationi à far tre volte la ſettimana la diſciplina, gli animaſſero con qualche breue ragionamento; quì vicino lor diede ſtanze, e con licenza di Paolo V. loro hà per ſempre applicato i frutti di due chieſe, cioè di S. Valentino che hanno i Merciari Italiani, & di S. Maria de'Cacabari conceſſa a i Ragattieri, eſſendoſi le parochie loro vnite ad altre vicine.

Nello ſteſs'anno del 1611. per le prediche fatte quì da Fra Michel'Angelo Venetiano Cappuccino, ſi fece vn'altra Compagnia co'l titolo della Purità di Noſtra Signora.

V'ha all'vltimo la Compagnia de'Curſori; e ſi congregano ogni meſe nella cappella del Sacramento.

Il Palazzo della Cancellaria.

Con ogni merito si deue ascriuere trà l'altre nobilissime fabbriche, il sontuosissimo Palazzo della Cancellaria, architettura di Bramante, habitatione pro tempore de'Sig. Card. Vicecancellieri di S. Chiesa, hoggi posseduto dal Sig. Cardinal Fran-

Francesco Barberino Vicecancelliero. Fù questo da'fondamenti edificato dal Card. Raffaelle Riario di Sauona, nepote di Giulio II. in sito principale, e commodo a tutti i negotianti di Roma. E' di grandezza,e di bellezza rara,isolato per se stesso, le sue mura incrostate di bellissimi marmi,con quattro ordini di finestre, che rendon'ammiratione, e grandezza insieme; La porta principale fatta dal Card. Montalto è situata nella piazza de'SS. Lorenzo,e Damaso, grande, spatiosa, e tutta composta di marmo,& è disegno del Fontana,per la quale entrandosi si và rettamente nel cortile cinto intorno di bellissimo Portico,e sostentato da gran quantità di colonne grosse, e belle tutte di pietra, che così oltre alla commodità, rende magnificenza, e grandezza a'risguardanti. Al primo piano di detto Palazzo vi è vn'altro Portico, che fa giro attorno, sopra al primo, ornato parimente di bellissime colonne, per doue si và a ciascuno appartamento, oue sono pitture di Giorgio Vasari, e di Francesco Saluiati,e d'altri famosi,rinchiudendo in esso tante stanze,che sono state in vn medesimo tempo habitate da sei Principi con le lor fameglie senza incommodo di nessun di loro.La sala di detto Palazzo è adornata di bellissime pitture,destinata per la Cancellaria, oue si congregano il Martedì, Giouedì, e Sabbato di ciascuna settimana al numero di dodeci Prelati, deputati per la reuisione delle Bolle Apostoliche,e da quelli segnate, e spedite: parimẽte interuengono in detta sala tutti gli Offitiali di Cãcellaria,che sono in gran numero,che per breuità si tralasciano. Oltre l'habitatione rinchiude per se stesso commodo giardino con fontane.E quel che più importa contiene dentro di se la chiesa de'sopradetti SS. Lorenzo, e Damaso, la quale è connumerata trà le belle di Roma.

E però disse l'Albertini. *Domus Reuerendiss. Cardinalis Sancti Georgij cum statuis, ac picturis, columnis, & multis marmoribus suffulta, cum Ecclesia ibidem inclusa, est perpulchra.*

Et in questa piazza vi è l'offitio de'Cursori, li quali intimano i Concistori,e le altre funtioni Pontificie; e vi si affiggono bolle, monitorij, interdetti, scommuniche, e bandi.

E per le grand'arti, che qui dintorno sono, v'è vn continuo Mercato.

Segue

Segue poi la ſtrada de gli Orefici tutta piena di ſeta, oro,e gioie.

Di S. Stefano in Piſciuola. 4.

QVando i bãchi della Peſcaria di qui ſi portaſſero a S.Angelo, nulla ci gioua il ſaperlo. Della Chieſa habbiamo, che hauendo il Rè dell'Vngheria S. Stefano dedicato in Roma vna chieſa collegiata a queſto glorioſo Protomartire, crediamo ſia queſta. Eſsendoſi poi ribellati quei popoli alla Chieſa Romana, di Collegiata è fatta queſta parochia. E già qui v'era la cappella della Compagnia de' Bicchierari.

Di S. Maria, e S. Gregorio in Vallicella. 5.

S. Maria Vallicella, detta anco Pozzo Bianco, per vn pozzo, che era qui, e per essere questo sito alquanto basso, si dice della Vallicella: è anco addimandata la Chiesa Nuoua, per esser tutta rifatta, sotto vna si bellissima forma, con

l'aiuto del Cardinale Pier Donato Cesis, e la facciata di Monsignor de'Todi dell'istessa fameglia, di buona memoria, tanto compitamente, che non ha sparagnato ad alcuna spesa. Onde n'hanno meritata questa memoria.

CAESII FRATRES
Petrus Donatus S. R. E. Presb. Card.
apsidem fundauit,
ædes multas coëmit,
sacerdotum habitationem ampliauit.
Angelus Episcopus Tudertinus
sacellum extruxit, ac dotauit;
anteriorem templi patrem
FVNDAVIT, ORNAVIT, PERFECIT.

E dentro vi sono pitture d'esquisiti Maestri, tra le quali l'Ascensione è di Girolamo Mutiano; il Cocefisso del Gaetano; la Visitatione di S. Elisabetta, e la Presentatione della Madonna del Barocci; la Circoncisione di Christo, e l'Incoronatione della Madonna del Caualier Gioseppe d'Arpino; il Christo al sepolcro del Carauaggio; il S. Filippo di Guido Reni; ed i tre quadri all'altar maggiore d'vn Fiamengo.

S. Filippo Neri Fiorentino fondatore di questa Congregatione dell'Oratorio, di età d'anni 18. abbandonando la patria, li parenti, & vna grossa heredità, se ne venne a Roma, doue dimorò fin'a gli anni 80. della sua vita, senza vscir mai fuori delle porte, se non per visitare le sette chiese.

Questo glorioso Santo, essendo stato pregato dalla Natione Fiorentina di tener cura della chiesa loro, fece ordinare sacerdoti alcuni de'suoi, e li mandò alla cura di quella, i quali andauano ogni giorno a S. Girolamo della Carità a gli essercitij dell'Oratorio. Ma crescendo tuttauia il numero procurò il Santo da Gregorio XIII. d'ottenere vna chiesa, nella quale i suoi potessero essercitare tutte le funtioni dell'Oratorio, le quali per alcuni anni, trasferiti da S. Girolamo, si erano fatte in detta chiesa di S. Giouanni; e così nel 1575. ottenne questa di S. Maria in Vallicella, la quale in quei tempi era parochia, doue era vna miracolosa Imagine della Madon.

donna, che percoſſa da vn beſtemmiatore nel 1535. mandò fuori ſangue, come ſi dice di quella della Pace. Et in queſto luogo fondò S. Filippo la ſua Congregatione con autorità Apoſtolica: come appare per bolla di Gregorio XIII ſotto il dì 15. di Luglio del 1575.

Le ſtatue delle due Cappelle ſono del Vacca, e del Valſoldo. Et il diſegno della facciata è di Iacomo della Porta.

Vi poſe la prima pietra Aleſſandro de'Medici Cardinale di Fiorenza, che fù poi Papa Leone XI. nel ſudetto anno 1575. alli 16. di Settembre. Ridotta poi la fabbrica a buon termine nell'anno 1577. alli 23. di Febraro cominciarono que'Padri a celebrarui li diuini offitij, e vi celebrò la prima meſſa ſolennemente il ſopradetto Cardinal di Fiorenza, & egli ſteſſo la conſacrò alli 23. di Maggio nel 1599.

Vi ſono poi ſei cappelle per banda, oltre l'altar maggiore, e la cappella di S. Filippo; & in ciaſcheduna di eſſe vi è qualche miſterio, ò Imagine della Madonna ſantiſſima, le quali ſono ſtate dotate, & adornate da diuerſi Benefattori.

Venuti ad habitare i Padri alla Vallicella, S. Filippo reſtò a S. Girolamo, e nell'anno 1583. nel giorno di S. Cecilia, per comandamento di Gregorio XIII. ſe n'andò anch'egli ad habitare co'ſuoi alla Vallicella.

L'inſtituto della Congregatione è; che coloro, che viuono in eſſa, debbano mantenerſi in ſtato di Preti, e Cherici ſecolari, nè ſi legano in modo alcuno con voto, nè con giuramento, ma liberamente, e ſenza legame ſeruono a Dio, attendendo alla ſalute dell'anime loro, e de'proſſimi con l'eſſercitio dell'oratione, parola di Dio, e frequenza de'Sacramenti: e quindi preſe il nome della Congregatione dell'Oratorio. E v'è deuota, e buoniſſima Muſica.

In ciaſchedun giorno feriale, eccetto il ſabbato, ſi fanno quattro ſermoni di mez'hora l'vno; alla fine de' quali ſi canta qualche mottetto ſpirituale; e ne'giorni feſtiui doppo il Veſpro ſi fà vn ſolo ſermone, ſenza quelli, che ſi fanno altroue, come a ſuoi luoghi ſi legge. Si è poi queſto inſtituto propagato in molte città d'Italia, e fuori, e tuttauia và multiplicando con frutto grande de'luoghi, doue s'introduce: non dependendo vna Congregatione dall'altra, ma viuendo cia-

scheduna sotto l'Ordinario, conforme alle regole di S. Filippo, confermate da Paolo V. con Breue Apostolico.

E nel Giouedì di Carneuale vanno con numerosissimo popolo a visitare le 7. chiese.

Le feste principali, che in essa si celebrano, sono la Natiuità della Gloriosa Vergine alli 8. di Settembre, Titolo della chiesa. Di S. Gregorio Magno alli 12. di Marzo titolare anch'egli della chiesa insieme con la Natiuità della Madonna. Di S. Filippo Neri lor Fondatore alli 26. di Maggio, nel qual giorno il Popolo Romano presenta vn calice d'argento, e quattro torcie in honor del Santo, nelle quali tre feste vi è Indulgenza plenaria. Vi si celebra anche la festa de'SS. Martiri Papia, e Mauro alli 29. di Gennaro, presi da que'Padri per auuocati della lor Congregatione. E finalmente della Consecratione della chiesa alli 13. di Maggio.

Vi sono molte reliquie, tra le quali hanno, co'lor corpi intieri, il Fondatore S. Filippo Neri, e la serua di Dio Felice da Barbarano, quiui dalla Chiesa di S. Cecilia trasportata.

Dal principio di Nouembre fin'a Pasqua la sera fanno deuoti Oratorij con buoni sermoni, e musica per lo spatio d'vn'hora, e meza. Hanno fatto nuoua, e bella sagrestia, disegno del Marucelli, dipinta dal Cortona, e la statua del Santo è dell'Algardi, & hora seguono la fabbrica per loro habitatione, disegno del Brumini. E vi è dotta, e gran Libreria con pretiosi manuscritti.

In detta Chiesa è sepolto il dottissimo, e famosissimo Cardinal Baronio; e la sera della festa del Santo si celebrano da vicini con bellissima vista di numerosi lumi, come anche la Chiesa è per lui di grandissimi voti ricoperta.

Innanzi a detto luogo vi s'è aperta dalli Padri dell'Oratorio vna nuoua strada con belle habitationi, tra quali è l'honoreuol Palazzo di Monsignor'Antonio Cerri Auditore dell'Eminentissimo Signor Cardinale Francesco Barberino, architettura del Peparelli. E sotto vi habita lo Stefanonio, che ha cose rare di figure, e d'antichità.

E qui vicino è il Palazzo de'Signori Fieschi Conti di Lauagna, del quale disse l'Albertini. *Est domus cum turri de Flisco apud Puteum album, quam Vrbanus Lauaniæ Comes fundauit:*

po-

postremo vero a Nicolao Lauania Comite Cardinali de Flisco am-pliata est, ac varijs picturis decorata. Hora è dell Eccellentissimo Signor Duca di Sora, nepote di Papa Gregorio XIII.

Sboccando poi nella strada diritta di Parione, vi sono gran botteghe di copiosissimi libri, nostri, e forastieri.

Di S. Tomasso in Parione. 6.

QVesta Chiesa, che per esser dalle altre due dedicate a questo santo Apostolo distintamente nominata, dal suo Rione tiene il sopranome, fù cosecrata nel 1139. & hà cura d'anime

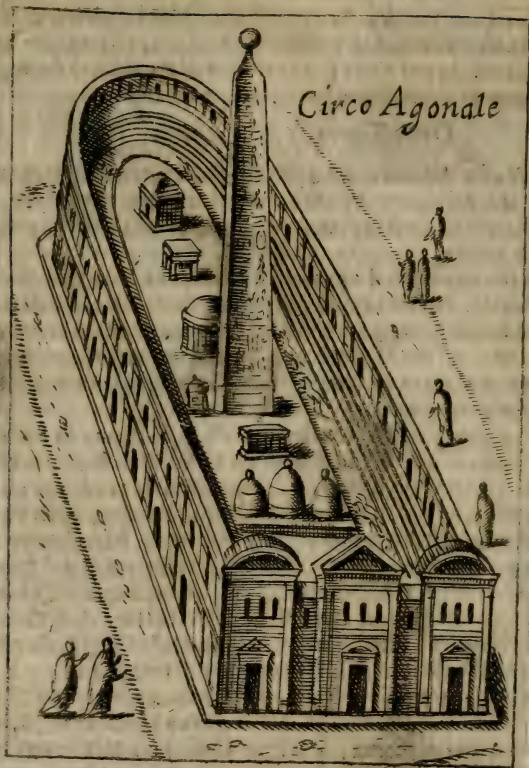
Fù fatta titolare il 1517. da Papa Leone X. & è di Prete Cardinale. Poi il 1581. fù con molla spesa ristorata da due nobili Romani Mario, e Camillo Cerrini; Et essendo per questi contorni molti Scrittori, fecero quì vna Compagnia il 1561. e presero per lor'Auuocati i SS. Gio. Euangelista, e Nicolò Vescouo.

Et il giorno dell'Annuntiata v'è indulgenza in forma di Giubileo. E qui vicino stanno gli Offitij dell Eminentissimo Card. Vicario da vn lato, oue s'appende la tauola de gli scõmunicati, che non hanno presa la Communione nella Pasqua dopo essere stato esposta nel portico di S. Bartolomeo dell'Isola per otto giorni nella sua festa alla frequéza del Popolo.

Et il Collegio Nardino euui dall'altro, il quale sta sotto il gouerno de' Signori Guardiani del Saluatore di S. Gio. e di qui è vscito a'nostri giorni Scipione Cobellutij Eminentissimo Cardinale di S. Chiesa, specchio di bontà e di virtù.

Nel Palazzo poi, che già fu del Cardinale Nardino, & hora della Camera Apostolica, ha perpetua residenza l'Illustriss. Gouernator di Roma, oue sono Officij ciuili, e criminali, e residenza di Giudici.

Di S. Agnese in Nauona. 7.

QVesta Chiesa fù fabbricata ad honore di S. Agnese vergine, e martire, perche ella fù in questo luogo condotta ad essere violata: cioè al Cerchio Agonale, che era vn gran largo, destinato a'combattimenti: che però la piazza, oue è questa chiesa, hora si chiama cõ vocabolo corrotto Nauona,

Del Cerchio Agonale antico.

E' certo, che simili Cerchi, e luoghi publici erano ridotti di donne impudiche: onde è, che Santa Agnese fù condotta in qnesto lnngo, & esposta alle voglie di huomini dishonesti, come in vn publico postribulo. E perche la santa Vergine fù miracolosamente liberata dall'Angelo suo Custode;

ſtode; di qui è, che in memoria di queſto fatto, e di cosi gran beneficio di Dio, fù eretta queſta Chieſa in queſto ſteſſo luogo, oue ſucceſſe il caſo.

Vn'altra cauſa dell'erettione di queſta chieſa fù il miracolo, che S. Agneſe operò, quando ella riſuſcitò in queſto luogo medeſimo il figliuolo del Prefetto di Roma, il quale voleua violar la Santa, e cadde morto a'piedi di lei: la quale anche lo conuertì alla noſtra ſanta Fede. Hora queſta Chieſa è officiata molto bene dalli Cherici Regolari, detti Minori.

Nel 1597. hauendo già Siſto V. approuato l'inſtituto regolare de'Cherici Minori, il ſuo nipote Cardinale Montalto l'ottenne per eſſi con l'obligo della parochia aſſai antica, dico antica, poiche battezzata, e creſimata vi fù S. Franceſca, maritandoſi poi in Traſteuere preſſo di S. Maria in Cappella; dunque il 1604. ſi moſſe il Popolo Romano ad honorare queſta nel ſuo giorno feſtiuo con l'offerta d'vn calice, e torcie. Fù meſſa nel numero de'Titoli Cardinalitij da Papa Leone X.

Et hora l'ha in titolo l'Eminentiſſimo Cardinal Girolamo Colonna Arciueſcouo di Bologna; e figlio dell'Eccellentiſſimo gran Conteſtabile D. Filippo Colonna.

Piazza Nauona Moderna.

1 Palazzo dell'Eminentiſſimo Cardinal Panfilij.
2 Caſa del Sig. Teodoſio de'Roſſi Auuocato.
3 Palazzo del Principe di Maſſa di Caſa Malaſpina.
4 Palazzo del Sig. Vrbano Mellini.

5 Chieſa

5 Chiesa di Santa Agnese.
6 Palazzo de'Signori Riualdi.
7 Palazzo del Sig. Francesco de Cupis habitato dall'Eccellentissimo Sig. Ambasciadore dell'Imperatore.
8 Casa del Sig. Antonio de'Nigris habitata da sua Signoria.
9 Palazzo del Sig. Flaminio Razzanti habitato dal detto Signore.
10 Palazzo del Sig. Diego Cornouaglia.
11 Palazzo de'Signori Massimi habitato dal Signore Andrea Brogiotti Stampatore Camerale.
12 Chiesa di S. Iacomo de'Spagnuoli.
13 Palazzo del Gran Duca di Fiorenza, e sua piazza.
14 Case di S. Luigi de'Francesi con la loro chiesa.
15 Case dell'Eminentissimo Cardinal Rocci, e Monsignor Varese.
16 Palazzo dell'Eminentissimo Cardinal Torres.

Della Piaza Nauona.

IL Circo Agonale così chiamato anticamente, fu edificato con bellissima architettura, secondo costumauano a quei tempi, poiche non solo era ampliato, spatioso, & in bellissimo sito, ma arricchito attorno attorno, e dalla parte di dentro d'vna fabbrica marauigliosa, essendo cinta di bellissimi marmi, che formauano quasi vn cerchio tutto lauorato a similitudine delli portici, che cingeuano gli Amfiteatri, (come nel cauar'i fondamenti della chiesa di S. Nicolo de'Lorenesi hoggi dì s'è visto) Nel mezo poi di detta piazza a lungo del cerchio vi erano alcune Mete, ouero Guglie con li suoi archi tra mezo, e sopra le sue statue, che rendeuano vaghezza marauigliosa. Vi erano medesimamente dalla parte di dentro intorno li suoi sedili, oue si poteua commodamente sedere, e vagheggiare le belle feste, che in esso si faceuano. Nel predetto cerchio in alcuni tempi dell'anno per ricreatione de'Cittadini era solito farsi molte feste, oue correuano li principali e più nobili della città & anco gran parte della plebe. Quì si vedeua la più bella giouentù Romana domare, e far correr caualli a saltoni, correre sù li carretti tirati da caualli bian-

chi;

chi; & vsauano girare attorno quelle Mete sette volte auanti che si fermassero; Vi si faceuano le caccie, & altre feste, doue sempre interueniua il Principe, e la figura di sopra, al suo luogo, è stata posta. Hoggi questo sito si chiama PIAZZA NAVONA; e se bene la lunghezza del tempo ha destrutto quelle antiche muraglie, nondimeno questo luogo è nobilitato da tre bellissime fontane edificate da Papa Gregorio XIII. Li pili, e conche sono grandissime di pietra mischia, vna delle quali è ornata di bellissime statue di marmo cō alcuni draghi pure di marmo, che rappresētano l'arme di detto Pontefice, & ogni vna di dette figure versa gran copia d'acqua. In mezo a ciascheduna delle due principali vi è sì grosso capo d'acqua, oltre molte altre fistole, e cannelle, che seruono communemente; & attorno le cinge vna bellissima balaustrata. Quella poi, che è in mezo a questa piazza, è vn vaso di pietra di gran valore a piano della terra senza nessuna fistola; ma sorgendo vn'acqua di sotto terra sempre sta pieno, che è di commodo grande, e benefitio publico; oltre hauer arricchito di molte case priuate con l'istessa acqua. Vi si fa anco ogni Mercordì vn bellissimo mercato, instituito già per ordine dell'Eminentissimo Cardinal Rotomagense di natione Francese con gran concorso, & vtilità grandisima della Città. In somma questa Piazza non solo è frequentata per li cōtinoui traffichi, ma nobilitata da gran numero di carrozze, & altri passeggi, e la sua bellezza la rende amabile a tutti. Vi si faceua anco la mattina di Pasqua di Resurrettione vna festa sontuosissima, celebrata dalla Natione Spagnola in honore della Resurrettione di Nostro Signore Giesù Christo, doue concorreuano non solo li Cittadini, ma molta gente de' Paesi forastieri. Hoggi si tiene non solo per la più bella piazza di Roma, ma anco viene communemente reputata delle più belle piazze, che siano in Italia, & forsi fuori.

Et a nostri giorni vi è stata fatta nobilissima giostra con magnificenza reale, e degna di Theatro Romano.

Qui in vna parte del Palazzo de' Signori Riualdi Monsignor Felice Contilori Segretario della Consulta ha fatto vna bellissima Libreria di tutte le scientie.

Ve-

Vestigi della Statua di Pasquino.

PAsquino è vna ſtatua antica, per eccellenza reputata pari al famoſo Hercole di Beluedere: Se bene all'vna, & all'altra per ingiuria del tempo, ò de Barbari, altro non è reſtato, che il tronco, eſſendo nelle altre membra del tutto quaſi inutile, e guaſta.

Cre-

Credesi, che il nome, tanto a questa, quanto a quella di Campidoglio, che volgarmente si dice Marforio, sia stato posto per ischerzo, ò più tosto per ironia; Perche essendo in Italia con vocaboli di questa sorte cognominati gli huomini grossi, & idioti; sono stati soliti gl'ingegni acuti, quando ne' tempi passati, hanno voluto con argutia motteggiare de'fatti altrui, sotto questi due nomi publicar le lor maledicenze, per tenersi occulti: Et il sito di detta statua hà molto seruito a questi tali, perche stando essa nel più frequentato di Roma, & essendoui la strada, che si chiama Pontificia, molta opportunità daua di attacarui i lor libelli, acciò fossero più presto veduti, e publicati per tutto.

La celebrità pero di essa, ha dato il nome non solo alla contrada, ma al Palazzo ancora; nella cantonata del quale è situata, che ambedue, per suo rispetto, si chiamano hoggi di Pasquino: se bene il Palazzo è de Signori Orsini Baroni antichissimi, e principalissimi Romani, e gia Prefetti di Roma & ha anco, per essere de'più ampli, e magnifici della Città, seruito sempre di habitatione a Signori grandi.

E qui si dice esser'il centro di Roma.

E quindi poi giungesi ad vna Piazza vicina, oue l'arte de' Materazzari ha la sua residenza, e di S. Pantaleo si nomina.

Di S. Pantaleo a Pasquino. 8.

PEr intelligenza della presente Chiesa, habbiamo dal suo Rettore Alessandro Lutio Romano, ch'ella si fondò il 1216. & era Collegiata, e vi stauano Preti Inglesi, come dimostra l'inscritione d vna campana fatta il 1243.

Stando in pericolo di cadere, l'anno 1318 fu rifatta da Alessandro Sauelli, e sua moglie Caterina Muti Vitelleschi. Vi si celebra la festa di S. Pantaleo alli 27. di Luglio, & il popolo per deuotione vi va a prender vn'acqua benedetta con le reliquie di detto Santo.

E qui era la Cappella della Compagnia de'Pellicciari.

Presso di questa chiesa incominciarono alcuni buoni Cherici, ad aprire scuole per insegnare a'poueri le prime lettere, e la Grammatica; e sotto nome di Scuole pie furono da Paolo V.

lo V. approuate il 1614. & il 1621.da Gregorio XV. ammesſi alla profeſſione regolare de' Mendicanti.

Et hoggi queſta chieſa è ſtata a loro conceduta.

Qui appreſſo e'l nobil Palazzo dell'Illuſtriſſima famiglia de'Maſſimi, & ha portico adorno di colonne di pietra, con vaghi ſtucchi, architettura mirabile di Baldaſſar da Siena; ou'in poco ſpatio ſono tre Cortili,ha chiari lumi, molti baſſi rilieui, belle ſtatue, e vaghe fontane; e nelle ſtanze vi ſi vedono ſuperbiſſimi Quadri, e le pitture ne' muri ſono di Danielle da Volterra. E nelle caſe di Pietro de'Maſſimi già nel 1455. ſotto Nicola V. fu la prima volta eſſercitata in Roma l'arte marauiglioſa della Stampa; & i primi libri, che qui vſcirono alla luce, furono S. Agoſtino della citta di Dio, e Lattantio Firmiano.

Di S. Maria Grotta pinta. 9.

SIcome nel mezzo del cerchio Agonale ſi aprì piazza Nauona, così in quello di Flora ſe ne aprì vn'altra,e ſi diſſe Campo di Fiore. Tante furono le ricchezze,che dalla nobiltà Romana, e particolarmente dal gran Pompeo, traſſe la famoſa Flora, che nella morte obligo il Popolo Romano ſuo herede à dedicarle qui vn cerchio, in cui reſtaſſe della sfacciataggine ſua anche doppo morte memoria infame, in certi giuochi dishoneſti, e furono giuochi indegni di eſſer nominati;e perche varij tempij d'Idoli haueuano queſti cerchi,trà gli altri preſſo di queſta chieſa vno vi fù dedicato a Venere vittorioſa.

Et il Popolo Romano per ricoprir la vergogna di adempire ſimil legato, nel dedicarle queſto cerchio,la fece Dea della Primauera; e nel meſe di Maggio l'honorauano con giuochi detti Fiorali. E ciò ſopra habbiamo accennato. Ma quella, ch'è il fiore de'campi, & il giglio delle belle valli, e che da mille,e mille vergini accompagnata glorioſamente vediamo trionfare di Venere, volle con vna ſua Imagine dipinta in vna grotta di queſto cerchio, benedirlo, e ſantificarlo, come S. Agneſe fece l'Agonale.

Il Palazzo, che qui vicino hà Caſa Orſina, come habbiamo

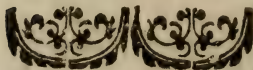
mo già detto,ci fà credere che essi fondassero questa chiesa.

Ben'egli è vero; che nell'anno 1599.in disfare l'altar maggiore di questa, il suo Rettore Giacomo Tosi da Formello diocesi di Nepi trouò vna carta pergamina, in cui si leggeua, che il 1343.fù consecrato cō la chiesa a gli otto di Decembre in honore dell'immacolata Cōcettione della Santissima Vergine, e questa consecratione bisogna, che fosse per essersi da' fondamenti ristorata la chiesa, perche lo stesso Rettore tiene instromenti d'vna donatione di due case, fattale ventiquattr'anni auanti, & è detta S. Maria Grottapinta; e se tanto antica ella fu sotto di questo titolo, bisogna che molto più sia quello del Saluatore, che hebbe da principio, ma la detta Imagine della Madonna si trasportò a S.Lorenzo in Damaso.

Di S. Elisabetta. 10.

Molt'antica è la pietà de'Fornari Tedeschi in Roma, poiche auanti il 1487. che pigliarono questo sito per fabbricare la presente chiesa,manteneuano in S.Agostino vn Cappellano ad vn'altare.

Poco meno di cent'anni prima haueua ordinato Vrbano VI. che si celebrasse la festa di S. Elisabetta,per memoria della visita fattale dalla Vergine, e che si facesse con l'ottaua, e vigilia, ma per la morte di lui non essendo publicate le bolle, Bonifatio IX. che gli successe il 1390. supplì al mancamento, e determinò il giorno di questa festa a'2. di Luglio.

Era già Monasterio di Monache, le quali poi furono vnite con quelle di San Giacomo delle Muratte.

Gior-

Giornata Terza.

RIONE DI PONTE.

NON vi ha dubbio, che molti furono i Ponti da Romani fabbricati, per passar sopra il Teuere alle altre parti della Città; e benche due hoggi vi si veggano affatto rouinati, come è il Sublicio, & il Trionfale; & il Senatorio, o di S. Maria in parte disfatto. Pure vi restano in piede, se ben'ò ristorati, ò rifatti, il ponte Ferrato, il Ponte S. Bartholomeo, il Ponte Sisto, & il Ponte S. Angelo, ma perche questo vltimo riceue in se la via Pontificia, guida alla fortezza della Città, e poi conduce al Tempio di S. Pietro, marauiglia de'Tempij; à ragione, mentre si dice il Rione di Ponte, di questo per eccellenza deue intendersi, poiche ha sopra gli altri meritata prerogatiua.

L'Arme

L'Arme di queſto Rione è vn Ponte con il Caſtello in Campo roſſo.

Et in eſſo molto riguardeuoli tra gli altri edificij ſono i Palazzi de'Signori Orſini di Monte Giordano; de gli Altemps, e de gli Sforza. E le librerie di S. Agoſtino, e de'gli ſteſſi Signori Altemps.

Di S. Celſo, e Giuliano. I.

ACciò commodamente ſi poteſſe andare tanto ne i tempi caldi, come di pioggia alla chieſa del Principe de' SS. Apoſtoli in Vaticano, era non ſolamente coperto il vicino ponte già Elio, e d'Adriano.

Et hora di S. Angelo: Ma paſſato che ſi era dall'vna, e l'altra parte, trouauanſi portici tirati inſino alla detta chieſa, & all'entrare del Ponte vi fù drizzato vn'arco da gl'Imperadori Gratiano, Valentiniano, e Teodoſio, che inſieme regnarono l'anno 379. per dare bella entrata a i detti portici.

Ma quando la machina di Adriano si fece da i Romani Pontefici Castello per difesa della Città, bisognò, che si gettasse a terra con li portici anco l'Arco, acciò d'ogn'intorno hauessero libera vista le guardie della Rocca.

Et in particolare sotto Clemente VII. fu allargata, e rifatta la bocca del Ponte, e postoui le due belle statue di S. Paolo, e di S. Pietro, ou'erano prima due capellette fabbricate da Nicola V. con l'inscrittione.

Dall'vna parte.

Binis hoc loco sacellis bellica vi, & parte Pontis impetu Fluminis disiectis ad retinendam loci religionem, ornatumq; has statuas substituit.

E dall altra parte.

Clemens VII. Pont. Max. Petro, & Paulo Apostolis Vrbis Patronis. Anno salutis Christianæ MDXXX.
Pontificatus sui X.

E sotto Clemente VIII. essendo nel 1598. ruinata parte delle sponde per l'inondatione del Teuere, da lui furono ristorate. Et hora dal Santissimo Vrbano VIII. per dar più facile adito al Fiume, fù gettato a terra il torrione di pietra, e sono stati riaperti gli vltimi archi, che erano verso il Castello con la seguente memoria.

VRBANVS VIII. PONT. MAX.
Propugnaculum duo hæc intercludens
ſub Pontis fornice ſpatia
inutiliter antiquitus fabricatum
ſolo æquauit
Fluminis lapſu hac ex parte reſerato,
quod munitam magis Arcem efficit,
& exundationes ingruentes cohibet.
ne Poſteri prouenientis hinc vtilitatis
ignari ſecus quid moliantur,
hoc voluit extare documentum.
AN. DOM. MDCXXVIII. PONTIFIC. V.

Nella Piazza vicina a queſta Chieſa per le molte arti, e per le gran robe, che vi ſi vendono, v'è quaſi vn continuo mercato: & a'ſuoi tempi vi ſi fanno le publiche giuſtitie.

Quanto poi alla prima fondatione di queſta chieſa potiamo dire, che foſſe in quei tempi, che li ſacri corpi de'SS. Celſo, Giouita, e Baſiliſſa furono trasferiti a Roma d'Antiochia, doue haueuano patito il martirio: nell'archiuio di queſta chieſa ſi conſerua in antichiſſimi caratteri, ſcritta a mano, la vita loro; e nell'vffitio al matutino v'erano le proprie loro lettioni: e Papa Clemente VIII. diede licenza, che quà ſi riportaſſero da S. Paolo fuori delle mura, doue furono traſportati; ma quando, ò con quale occaſione ciò ſi faceſſe, non lo ſappiamo, ne meno in quale anno veniſſero a Roma, eſſendoſi già detto in altre chieſe, che tali traslationi ſi faceuano ſecretamente.

SS. Celſo, e Giuliano in Banchi è Chieſa Collegiata, e Parochia Battiſmale. Vi è vna Compagnia del Santiſſimo Sagramento, con il ſuo Oratorio ſeparato. Vi è vn piede della Maddalena, & altre reliquie.

Del Santiſſimo Sacramento per la parochia di S. Celſo. 2.

DVe Compagnie furono inſtituite nella chieſa di S. Celſo. Vna del Santiſſimo Sacramento il 1560. l'altra fù del

del nome di Dio il 1565. poi volendosi leuare ogni occasione di qualche disordine, che poteua nascere, per essersene l'anno auanti fondata vn'altra del nome di Dio nella Minerua, di cui iui si dirà: queste due si vnirono in vna, riseruandosi il titolo del Sacramento, e nome di Dio.

Fecero poi questo Oratorio, non hauendo nella chiesa di S. Celso commodità d'essercitare le diuotioni loro. Sopra de' sacchi bianchi portano dipinto vn calice con l'hostia, e l'inscritione dell'vna, e l'altra Compagnia, però celebrano il primo giorno dell'anno, che fù santificato co'l nome di Giesù; & il lunedì trà l'Ottaua del Sacramento fanno vna solenne processione.

Poi entrando nella strada di Banchi si vede il Palazzo degli Alberini, e poco più oltre nella piazza la Zecca vecchia nobilissime architetture del gran Bramante.

Di S. Maria della Purificatione in Banchi. 3.

QVando fù Roma signora di tutto'l mondo, per trattare le cause de i mercatanti, e d'altri infiniti litigij non bastando la piazza Romana, hora Campo Vaccino, furono aggiunte da gl'Imperadori altre vicine, con portici d'ogni intorno, come fù la chiesa di S. Adriano, che pero si truoua nominato in foro. Hora sono ridotti in questa contrada, che Banchi si dice, doue sono dall'vna, e l'altra parte alcune stanze al piano, in forma di botteghe, con i banchi attorno de' Notari dell'Illustrissimo Auditore della Camera, a riceuere gli atti di tutte le cause. E vi sono anco nobilissimi banchieri di monete.

Era questa chiesa vnita a quella de' SS. Tomasso, & Orso: ma fù smembrata l'anno 1444. per darla alla Confraternità de' Tramontani. Gran diuotione hebbe quel popolo nel tempo delle persecutioni verso del Vicario di Christo, perche bisognando, che hor quà, hor la si ritirasse, i Tramontani per accompagnarlo teneuano vn cappellano, che celebrasse loro la messa. Pare nondimeno, che a forma di Confraternità non si riducessero, insino che l'anno sudetto non hebbero questa chiesa, e la mantengono come si vede. Per vn le-

gato di Bernardo Tesio da Biella fatto a questa chiesa maritano zitelle ogni anno il dì della Purificatione.

De' SS. Tomasso, & Orso. 4.

QVanto possa la corrottione de i vocaboli nel volgo, lo conosciamo non senza dispiacere in questa chiesa, poiche nõ si può sapere a qual S. Tomasso, ò chi S. Orso de i tre, che trouiamo nel Martirologio fosse dedicata. Parue forsi a gl'ignoranti, che la chiesa di Dio non hauesse alcun Santo, detto Orso, e che male accoppiato si fosse con S. Tomasso, però di S. Orsola chiamarono questa chiesa, con tutto che nella bolla di Clemente VII. sia detta di S. Tomasso, & Orso, quando l'anno 1534. la concesse alla natione Fiorentina per farci il suo Oratorio, & essendoui la parochia fù vnita alla seguente chiesa di S. Giouanni, che pure è della natione. Vi sono pitture del Sermoneta.

E quiui nella settimana santa si fanno deuoti Oratorij.

Verso la chiesa di S. Gio. de' Fiorentini nella piazzetta della Chiauica in vn muro v'è vn'altissimo segno del Teuere nella notte del Natale di Christo sotto Clemente VIII. cresciutoui, con vn distico del Sig. Ottauio Tronsarelli iui scolpito in pietra.

Hùc vnda inclemens dum sub Clemente superbit;
Pacis Rex oritur, Tybridis ira perit.

Di S. Gio. de' Fiorentini. 5.

L'Anno 1448. nel giorno di S. Gio. Battista, doppo vna grande Eclisse del Sole fù Roma da terremoti, e pestilẽza tanto abbattuta, che non trouandosi chi sepellisse li morti, li poueri in particolare, la natione Fiorentina mossa a pietà in vn tanto bisogno, fece vna Compagnia di Persone più diuote sotto l'inuocatione dell'auuocato loro S. Gio. Battista, e pigliarono il titolo della Pietà, essercitandola molto bene in sepellire li cadaueri de gli appestati, e vestirono sacchi negri.

Cessata la peste, vestirono sacchi turchini, con vna pietà di-

dipinta in fronte, & il 1488. messero mani alla fabbrica di questa chiesa in honore de gli auuocati, e protettori di Fiorenza, che sono i Santi Gio. Battista, Cosimo, e Damiano. Era prima in questo luogo vna cappella di S. Pantaleo, & vn'horto, che essendo sotto la proprietà della Collegiata di S. Celso in Banchi, da essa la comprarono. Fece il disegno della chiesa quel famoso Architetto Michel'Angelo Buonaruota a somiglianza della Ritonda, e si conserua nel vicino loro Oratorio, per essere cosa degna da vedersi; ma perche la spesa superaua le forze, si appigliarono al presente di Giacomo della Porta, e stà al paragone di qualunque chiesa fatta in Roma dalle altre nationi. E'l disegno dell'altar maggiore è del Cortona; & il Crocifisso a man dritta è di Prospero Bresciano.

E di due cose, ch'alla perfettione di questa chiesa mancauano, l'vna fù compita l'anno 1614. cioè la cuppola, resta l'altra d'incostrar di trauertini, ò marmi la facciata, che sarà di gran spesa, ma di bellissima vista, per stare in vna riguardeuole prospettiua. Nè si manca, acciò che dentro d'vn sì bel Tempio risplenda il culto diuino con buon numero di sacerdoti, per cantare, oltre le messe priuate, le solenni, & altre hore canoniche, con organi, e musiche: e trà i pulpiti, che in Roma si danno a valenti Predicatori nella Quaresima, questo è vno, e nel martedì trà l'ottaua del Santissimo Sacramento fanno solennissima processione, & oltre le continue limosine a'poueri della natione, per gl'infermi cominciarono a canto della chiesa vno spedale, e nello spatio di due anni si finì il 1608. e per legati di particolari maritano tre volte l'anno zitelle, cioè nel giorno della Purificatione della purissima Vergine, della Natiuità di S. Gio. Battista, e festa di S. Vincenzo a'5. d'Aprile.

Di più hanno fauorito questa chiesa due Sommi Pontefici Fiorentini; vno fù Leone X. che il 1519. le diede il titolo di parochia per tutti i Fiorentini, che habitano in qualsiuoglia parte di Roma, e delle persone, che lor seruono di qualunque natione siano: e d'hauere vn Consolato per le cause de'Mercatanti Fiorentini con molti altri priuilegi, e gratie. L'altro Pontefice fù Clemente VIII. che il 1592. lor donò i corpi

de'SS. Proto, e Giacinto, che ſtauano come ſconoſciuti nella chieſa del Saluatore al ponte di S. Maria in Traſteuere.

A'due d'Agoſto fanno qui gran feſta a S. Stefano Papa, e martire i Caualieri di S. Stefano Diede principio a queſta ſacra militia il Grã Duca di Toſcana Coſmo de'Medici il 1561. acciò difendeſſe da i Turchi il noſtro mare mediterraneo, e l'approuò Pio IV. ſotto la regola di S. Benedetto, & all'animo loto grande, e Chriſtiana pietà hà Dio mirabilmente corriſpoſto, e già più volte in queſta impreſa è riſonata nel mondo la fama delle generoſe loro fattioni. Portano dalla parte del cuore vna croce roſſa ſopra l'habito loro ordinario, e sù'l Manto di ciambellotto bianco, di cui tal volta ſi veſtono, a dimoſtrare, che per lo puro honore di Dio ſono pronti a ſpargere il ſangue in difeſa della fede Cattolica. Gran Maeſtro n'è ſempre il Gran Duca di Toſcana, & in Piſa ſtà il ſuo luogotente, doue hanno vna chieſa, e monaſterio, in cui viuono alcuni, come religioſi.

In queſta chieſa ſono belle pitture del Cigoli, Sermoneta, di Santi Titi, Giampelli, Paſſignano, Lanfranchi, e vi è la memoria de'nobili Barberini già vn tempo quiui ſepolti.

D. O. M.

Antonio Barberino Patricio Florentino, integritate, eruditione, conſtantia, & eximia erga patriam caritate conſpicuo, cuius oſſa ob nouam Templi conſtructionem permixtim tranſlata iacent. Obijt anno MDII. 18. kal. Iunij ætatis ſuæ annum agens 65. Carolus Barberinus S. R. E. Dux generalis Patrui magni ſaluti conſulens in expectationem culparum, redditum annuum miſſæ ſingulis celebrandæ diebus attribuit, ne memoria exoleſceret, hic voluit extare monumentum.

MDCXXIX.

Di S. Biagio della Pagnotta. 6.

S. Biagio della Panetta fù rifatto d'Aleſſandro II. e conſecrato, e dentro l'altare vi poſe del legno della Santa Croce, della veſte di Maria Vergine, delle reliquie di S. Andrea,

drea, Biagio, Chrisanto, Daria, e Sosia. E'in strada Giulia questa chiesa, doue Papa Giulio Secondo voleua far il Palazzo degli Officij di Roma, & è del Capitolo di San Pietro: è parochia, e vi era la Compagnia del Suffragio per li morti; è detto della Panetta, ouero Pagnotta, perche nel giorno della Festa si distribuisce il pane: era vna delle 20. Abbatie principali di Roma. Su questa riua del Teuere fecero i Gentili vn lor Tempio a Nettuno, che finsero Dio dell'acque, al quale ne i pericoli di naufragio si faceuano voti, e liberati veniuano ad attaccar le tauolette.

Presso questa chiesa alla man sinistra è'l Palazzo de'Signori Acquauiui habitato dall' Eccellentissimo Ambasciadore di Francia di soffitti d'oro, di belle pitture, e di giardini ornato.

Di S. Maria del Suffragio. 7.

L'Anno 1592. alcune pie persone desiderose di solleuare quelle pouere anime, che si trouano in quelle atroci pene del Purgatorio, instituirono vna Confraternità, la quale

haueſſe per ſuo proprio inſtituto l'aiuto di quelle, e però fù intitolata la Compagnia del ſuffragio.

Fù approuata da Clemente VIII. con autorità di vnirne altre fuori di Roma, e liberare vn prigione per la vita il giouedì ſanto, ouero il giorno di tutti i Santi. L'habito ſuo è come di pellegrini, portano vna mozzetta di ſaia negra ſopra i ſacchi con vn bordone in mano, e cappello in teſta.

Si vnirono da principio nella paſſata chieſa di S. Biagio, e vi ſtettero inſino al 1616. che fabbricarono queſta chieſa per ſe. Oltre tutte le feſte della Madonna, loro proprio è il giorno della memoria, che ſi fà nella chieſa di tutti i morti, e per tutta la ottaua vanno in proceſſione a S. Gregorio. In queſta ſi celebrano ſette meſſe da morti ogni giorno feriale, & otto nelle feſte con la commemoratione de i fedeli defonti. Et in queſti giorni i fratelli, e ſorelle di queſta Confraternità recitano l'offitio de'morti con tre notturni, e nel ſudetto giorno dell'vniuerſale commemoratione de'Morti, tutti lor fanno celebrare due meſſe per vno.

De' SS. Fauſtino, e Giouita. 8.

SS. Fauſtino, e Giouita è sù la ripa del Teuere in ſtrada Giulia, vicino alli fondamenti, che fece fare Giulio II. per fabbricarui il detto palazzo, con animo di ridurre in eſſo tutti li tribunali, & officij di Roma. E fù principiato ancora vn luogo, il qual haueſſe a ſeruire per Chieſa, mà poi per la morte del detto Pontefice eſſendo reſtata l'opera imperfetta, auuenne, che il luogo diſegnato per Chieſa ſerui vn tempo ad altro vſo, infin tanto che dalla Natione Breſciana, che ſi trouaua in Roma, fù comperato, & acconcio; è ridotto in honeſtiſſima forma di chieſa, dedicata ſotto il titolo de'detti Santi Fauſtino, e Giouita martiri, e protettori della Città di Breſcia. Et è bel diſegno di Michelangelo, di cui anco è la chieſa di S. Anna in Borgo.

De'SS. Pietro, e Paolo, Oratorio del Confalone. 9.

L'Anno 1264. ritornando vn Canonico di S. Vitale da S. Giacomo di Galitia, raccontò il suo viaggio, e delle cose che haueua visto, e si doleua molto della poca diuotione veduta nel Christianesimo, però si risolsero di cercare in Roma alcune persone pie, che in vna Confraternità s'impiegassero da douero in buone opere, e ritrouandone dodici andarono per la confermatione al Vicario del Papa, che era all'hora vno dell'Ordine de i Predicatori Vescouo di Siena, detto Frà Tomasso. Questo per lo gran concetto, che haueua di Fra Bonauentura, che nello stesso tempo era in Roma generale Inquisitore del sant'vffitio, a lui inuiò quei due Canonici con i loro deuoti.

E da lui hebbe principio sì deuota Compagnia, la quale s'impiega in ricattar gli schiaui. Et è gouernata da Gentilhuomini. Et il suo protettore è l'Eminentissimo Card. Francesco Barberino.

Nell'anno santo s'impiega a riceuer grandissimo numero di Compagnie forestiere.

Il suo Oratorio è d'esquisite figure di Federico Zuccaro, di Raffael da Reggio, di Cesare d'Oruieto, e d'altri dipinto. Et i Fratelli vestono sacchi bianchi con vna Croce al lato parte turchina parte rossa. Et in S. Maria Maggiore il giorno dell'Assunta marita gran numero di Zitelle.

Non molto lontano è il Palazzo antico delli Borgia, di cui disse l'Albertini. *Domus Cancellariæ, quam Roderius Borgia Vicecancellarius reparauit, Galeottus Sixti IIII. nepos Vicecancellarius multis in locis ampliauit, ac statuis marmoreis, & pulcherrimis picturis exornauit*. E poi fu de gli Eccellentissimi Sforza.

Et hora vi sono gl'Illustrissimi Sig. Sacchetti, ou'è bella Libreria, & altre cose di molto valore.

E sotto il Palazzo vi stanno i banchi de'Cursori, che spediscono citationi.

Di S. Giuliano. 10.

QVì presso hauendo già stanza i Postiglioni, e Prestacaualli, soleuano le feste auanti giorno vdire messa in vna cappelletta dedicata a S. Angelo Mincinello, la quale essendo hoggi vnita alla vicina Collegiata di S. Celso, la riconosce ogni anno, celebrandoci la festa di San Michele a'29. di Settembre.

L'anno poi 1523. hauendo alcune diuote persone fatto vna Compagnia, pigliarono per loro auuocato S. Giuliano, di cui si dirà ad vn'altra sua chiesa presso i trofei di Mario; e quì celebrano la sua festa la Domenica più vicina a quella di S. Antonio, che viene a'17. di Gennaro, & hauuta la sudetta cappella dal Capitolo di S. Celso, la ristorarono, acciò lor seruisse d'Oratorio, come all'altre Compagnie. Vestono sacchi Turchini con l'imagine di S. Giuliano.

De' SS. Simone, e Giuda. 11.

STando questa Chiesa nel monte Giordano antichissima habitatione della fameglia Orsina, fù da lei fondata, e dotata, & è Iuspatronato di quella casa.

Questo monte fu nominato da vno detto Giordano di questa fameglia, che fù il primo, che ci venisse ad habitare dopo gli antichissimi Conti della Sabina: e forsi, fù quello, a cui l'anno 1304. Papa Gio. VII. diede la porpora, & insieme fù di Santa Chiesa vn gran Cardinale, sì per le lettere, come per le legationi importantissime.

La dedicò a S. Maria, e vi si celebraua la festa dell'Assonta, poi per quanto ci hà detto il suo Rettore Girolamo Costa di Lisbona circa l'anno 1450. nel giorno de i SS. Apostoli Simone, e Giuda, prese i nomi loro, onde ne gl'istromenti fatti dipoi a fauore di questa chiesa, all'antico titolo di S.Maria si aggiunge quest'altro de'SS. Simone, e Giuda.

Questa nobilissima fameglia secondo alcuni hebbe origine da'Goti, che vengono da vn'Isola verso la Suetia, e Noruegia, detta Gotia, la quale ancorche fosse abbondantissima di tutte le cose necessarie al vitto humano, essi però non contenti

tenti

tenti di quella ſtrettezza vſcirono alla conquiſta di altri paeſi, intanto che furono di terrore alli Romani ſteſſi.

E quiui hau bello, e gran Palazzo con belliſſima fontana dell'acqua loro di Bracciano. Et hora v'habita con molta magnificenza l'Altezza Sereniſſima del Cardinal di Sauoia ſotto la cui protettione molte volte l'anno vi ſi fa nobiliſſima Accademia di virtuoſiſſimi ingegni.

Di S. Saluatore del Lauro. 12.

FV' queſta chieſa co'l monaſterio fondata preſſo Tor di nona dal Card. Latino Orſino, che l'anno 1449. da Nicolò V. hebbe il cappello, & ad offitiarla ci fece venire i Canonici di S. Giorgio in Alga preſſo di Venetia, che l'anno 1404. hebbero l'origine da due nobili Venetiani. Vno fù Antonio Corario, che poi da Papa Greg. XII. fù creato Card. l'altro fù Gabrielo Condelmero, che dalla porpora datagli pure dallo ſteſſo Gregorio giunſe al Ponteficato, & Eugenio IV. ſi diſſe.

Era prima in quell'Iſola d'Alga vn monaſterio de' Frati Eremitani, che ridotti a tre, il Priore vedendo per vna parte, che non ſi poteua oſſeruare la diſciplina religioſa, e per l'altra conſiderando il buono eſſempio, che nello ſtato clericale dauano i ſudetti due Venetiani, paruegli bene di rinuntiar loro il ſuo monaſterio, & eſſi accettandolo fecero acquiſto di molti altri ſoggetti, tra' quali come ſtelle riſplendette il Beato Lorenzo Giuſtiniano, & inſin'hora lo dimoſtrano le opere da lui ſcritte. E per li ſuoi gran meriti ancora lo sforzaron'ad eſſere Veſcouo di Venetia, doue poi traſportandouiſi il Patriarcato di Grado, fù il primo ad hauere quel titolo.

Viſſero in quel monaſterio come tanti Canonici, ſenza profeſſione regolare inſino al 1570. che Pio V. gli obligò a quella di S. Agoſtino. Ma l'anno 1524. Clemente VII. ad inſtanza della Republica di Venetia conceſſe loro, che in tutto il ſuo dominio celebraſſero a gli otto di Gennaro il giorno feſtiuo del B. Lorenzo Giuſtiniano. Coſa marauiglioſa fù, ch'eſſendo egli morto di febbre maligna, lo tennero in moſtra più di due meſi, nè mai diede alcun ſegno di corruttione: anzi pareua, che ſempre diueniſſe più bello, e nel ſudetto giorno ſe ne fà da queſti Padri la feſta, e nobilmente riſtora-

rono

rono queſta chieſa, eſſendoſi abbruciata l'anno 1595. & hauendola prima Siſto V. poſta nel numero dei titoli. Il diſegno è del Maſcherini: & il B. Lorenzo è pittura dell'Albano.

Di S. Simeone. 13.

ESſendoci altri Santi di queſto nome ſi aggiunge il ſopranome di vecchio a quello, che nelle braccia preſe N. S. Hora il corpo ſuo ſi troua in Iadera di Schiauonia, e delle ſue reliquie ne hà Venetia, & altre chieſe di Roma, ma queſta n'è priua: fù già honorata co'l titolo de'Cardinali. Ma poi Siſto V. glie lo tolſe, per eſſere in mal termine; e quaſi naſcoſta trà tante, e si alte caſe: ma il 1610. acciò si degna memoria con la cura dell'anime non ſi perdeſſe, la rinouò dentro, e fuori il Card. Girolamo Lancillotti, & anche rifece gli altari. E qui incontro è'l ſuo belliſſimo Palazzo ricco di baſſi rilieui, pitture, ſtatue, e porta, diſegno del Domenichini.

E con tutto che nel Martirologio Romano ſi noti il giorno feſtiuo di S. Simeone a gli otto d'Ottobre, qui nondimeno per feſta principale ſi celebra la Purificatione della Madonna.

Queſta chieſa è congiunta al nobil Palazzo de gli Eccellentiſſimi Signori Ceſis, all'incontro del quale è vna belliſſima facciata dipinta dal famoſo Polidoro di Carauaggio, come anco la loro medeſima dall'iſteſſo, e da Maturino.

Di S. Maria all'Orſo. 14.

PIù communemente ſi dice all'Orſo, per la vicina inſegna dell'Orſo, e più anticamente ſi diceua di Puſterula, voce antica de'Saſſoni, che ſignifica vna porta, onde ſicome ci è vna fameglia della Porta; così di Puſterula ce ne foſſe vn'altra, che fondò queſta chieſa.

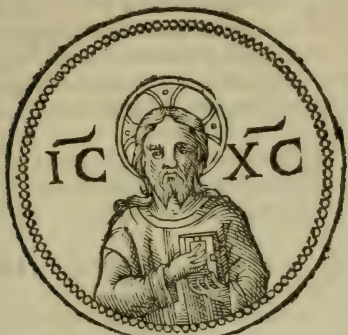
L'Imagine della Madonna ſtaua prima sù la caſa del Rettore di queſta chieſa, e l'anno 1573. hauendo illuminato vn cieco, fù portata nella preſente chieſa. Così nella prima ſtampa di queſt'opera ci affermò il ſudetto Rettore Paolo Saluato da Rocca Priora.

Hora con l'occaſione, che qui a lato, ou'era il vecchio Palazzo de gli Eccellentiſſimi Signori Gaetani, i Padri Celeſtini hanno fatto vn lor collegio nominato Vrbano, è ſtato anco

dato

dato a loro questa chiesa, che la debbano officiare.

All'incontro dell'albergo dell'Orso, euui il Palazzo, oue habitano li Signori Bruto, e Francesco Gottifredi, li quali hanno vn bellissimo studio di medaglie, e d'altre rare antichità.

Di S. Saluatore in Primicerio. 15.

S. Saluatore in Primicerio, è parochia vicino alla sopradetta, vogliono, che si dica così da vno, che la fondò, che hauesse il grado di Primicerio.

Hora perche oltre di questa chiesa di S. Saluatore in Primicerio, vn'altra ci era di S. Maria in Secondicerio, nella quale Papa Gelasio II. si ritirò, per difendersi in vn tumulto solleuato contra di lui da quelli, che seguitauano la parte di Henrico IV. si può raccogliere, che dal primicerio fosse edificata quella del Saluatore, e dal Secõdicerio quella della Madonna; e forsi erano presso de i loro palazzi; & essendosi questa consacrata l'anno 1113. nello stesso tempo era quella di S. Maria in Secondicerio, perche il caso di Papa Gelasio auuenne il 1118. non essendo egli vissuto nel Papato più di due anni. Nè altro di questa chiesa ci è da scriuere, se non ch'ella è parochia.

Andando in Piazza fiammetta la figura sopra il Barbiere è di Polidoro, di cui anco in campo santo e la Cappella della Passione in quel discorso tralasciata.

Di S. Biagio della Fossa. 16.

CHiamauasi prima in Triuio da tre vie, sù le quali è posta questa chiesa, hora si dice della Fossa da vna, ch'era nell'horto vnito alla chiesa. il cui sito fù poi dato per fabbricarci case, che pagano il douuto canone alla chiesa.

In questa chiesa vi e vna Compagnia sotto il titolo delle piaghe fatte nel corpo di N. Sig. quando fù flagellato alla Colonna, fatta nel *1619.* ad imitatione d'vn'altra in Fiorenza. Il cui fine è la riforma dell'huomo interiore con la frequenza de' Sacramenti ogni otto giorni, e con penitenza, e mortificationi, che in quella settimana si hanno a fare, impiegandosi a trattare di questo doppo il Vespro, & anco s'impiegano a far delle Paci.

E nella sua festa il popolo vi va per deuotione a farsi vngere la gola.

La pittura nella facciata della Chiesa è del Caualier Borghese.

Di

Di S. Maria della Pace. 17.

S. Damaso dedicando la sua chiesa a S. Lorenzo volse che hauesse vna spatiosa giurisdittione in altre chiese parochiali; e trà l'altre vi fù questa sotto il titolo di S. Andrea degli Acquarenarij, ouero de' Pescatori.

Ci era dinanzi vn portico, sotto del quale era dipinta vn'Imagine della Madonna, che teneua sù'l braccio sinistro il suo bambino; & vn giorno alcuni giuocatori venendoci a passare il tempo, e cominciando vna parte a perdere all'ingrosso, nè hauendo in chi voltare gli occhi se non in quell'Imagine, cominciarono a tirarle de' sassi nel viso, e ne vscì sangue, del quale si vedono insin'hora i segni in vna guancia, nel mento, collo, e petto.

Et essendo questo miracolo accaduto nel Pontificato di Sisto IV. & in tempo che per molte guerre staua sossopra l'Italia; egli ci venne a fare oratione, e fece voto di fabbricare in questo luogo vna chiesa alla Madonna, s'ella presso del suo Figliuolo impetraua pace trà i Principi Christiani; & essendo essaudito, fece questa chiesa di bellissima forma in poco sito, & ordinò, che Santa Maria della Pace si hauesse a nominare, come si raccoglie da certe lettere nel fregio della veste attorno il petto della detta Imagine.

Poi la diede l'anno 1487. a' Canonici Regolari Lateranensi, lasciando S. Gio. Laterano, doue per molte centinara d'anni erano stati, come a quella chiesa vederemo. Et accio poi restassero più contenti, oltre d'hauersi fatti liberi dalla giurisdittione di San Lorenzo in Damaso, restandoci però la cura dell'anime, diede titolo d'Abbate al Preuosto con l'vso della mitra, & altre insegne Pontificali, come di benedire nella messa con solennità il popolo, ancorhe presenti vi siano i Cardinali; & acciò vi fosse maggior concorso di popolo vi concesse indulgenza Plenaria in tutti i sabbati dall'anno, e da meza Quaresima insino al martedì, che viene doppo la Pasqua, nel qual tempo si tiene scoperta la dett'Imagine, & in tutte le feste della Madonna, alle quali Paolo V. aggiunse la Presentatione al Tempio. Ma nel giorno di S. Martino, ch'è

della Traslatione dell'Imagine dal portico alla nuoua chiesa ve la concesse Giulio II.nipote di Sisto IV.Cosi fece nel giorno di S. Andrea per memoria dell'antica chiesa,e di S.Agostino, sotto la cui regola viuono questi Canonici, & alla fine consacrandosi la chiesa, a sei d'Ottobre l'anno 1580. Gregorio XIII. le diede in quel giorno la stessa Indulgenza.

Haueua Sisto IV. dato principio anco alla fabbrica del monasterio; ma per la sua morte fù lasciato il compimento al Cardinale Oliuerio Caraffa. Vn solo difetto per mancamento di sito patì nella sua prima fondatione questa chiesa; e fù, che niente di tribuna hauea l'altare maggiore,al che si trouò rimedio con pigliare vn poco della strada; e la gloria di questa fabbrica la volse, perche maggiormente risultasse nella Vergine,Gasparo Riualdi nobile Romano,e naturale di Francia,e mise la prima pietra l'anno 1611. il Vescouo di Casale Monf. Tullio Carretti: e restò finita il 1614. con bellissimi lauori di varij marmi, di rare pitture,di stucchi,& oro; e sù l'altare fù rimessa la dett'Imagine, che prima staua sotto la cornice della cuppola dentro vn bellissimo tabernacolo fatto da Innocenzo VIII. per voto d'vna sua infermità, & acciò non si perdesse opera sì degna,fù posto nell'altare della Croce.

Quando nel portico della chiesa vecchia si dimostrò miracolosa questa santa Imagine era Rettore vn Ludouico Agnelli, che da Sisto Quarto nella sua Bolla è detto Maestro, e Notaro Apostolico;e pare,che facesse vna Compagnia d'huomini della Parochia,i quali hauessero cura della dett'Imagine,e di raccogliere i voti, e limosine, che si offeriuano,per dispensarle in far dir messe a'poueri preti, con patto che venendo altri sacerdoti a celebrare per diuotione, loro si dessero i primi luoghi,e gli stipendiati aspettassero,acciò per sodisfattione del popolo vi fossero messe insino al mezo dì,e gli stessi preti, che d'obligo diceuano le messe, doueuano ancora ogni sera, nel tramontar del Sole trouarsi con le cotte auanti della santa Imagine a cantare la *Salue Regina*, dando poi con l'acqua benedetta la benedittione a quelli,che ci erano venuti; & in insin'hora l'vno,e l'altro si osserua, non ci essendo in Roma chiesa, doue più tardi si trouino messe,che in questa; & acciò con più deuotione il popolo venga alla *Salue Regina* della sera, vi

ra, vi concesse Papa Gregorio XIII. per ogni volta cento giorni d'Indulgenza, e fece priuilegiato l'altare del Presepio: ma della sudetta Compagnia non ci è più memoria, dependendo il tutto da questi Canonici Regolari.

Obligati si riconoscono ancora questi Padri a Sisto V. che trà'titoli de'Cardinali pose questa loro chiesa, e molto più a Paolo V. perche oltre le cose già dette, essendo egli creato Pontefice l'anno 1605. a'16. di Maggio nel qual giorno andò al Cielo S. Vbaldo Vescouo d'Agubbio, e di questo ordine già Canonico Regolare, ordinò, che in tutta la Chiesa fosse celebrata la sua memoria con l'offitio semplice. Da nobili parenti in Agubbio vnigenito vscì nel mondo questo Santo, & insino da fāciullo risoluto di darsi tutto a Dio; fù da gli amici battuto, perche non voleua maritarsi. Visse in questo Ordine con grand'osseruanza, & hauendo constantemente ricusato due Vescouati, fù alla fine sforzato ad accettare quello della sua patria; nel cui grado tanto humile si mostraua con tutti, e sì patiēte, che da'suoi famigliari essendo alle volte ingiuriato, non diede alcun segno di sdegno. Grande è sua virtù in discacciare i demoni; come ne dà segno la sua mitra, & vn guanto Episcopale, che in questa chiesa con diuotione si conseruano. Ci sono anco reliquie di S. Zosimo Abbate, e di S. Maria Egittiaca.

Questa chiesa è di bellissima architettura, & è famosa per le nobili pitture di Raffaelle, di Baldassarre da Siena, del Saluiati, del Venusto, di Timoteo da Vrbino, di Girolamo da Sermoneta, del Caualier Gioseppe d'Arpino; di Lauinia Fontana, del Passignani, dell'Albano, e d'altri; e le scolture della Cappella de' Cesis, sono del Caualier Rossi.

Qui vicino il Signor Torquato d'Alessandri ha vago Museo di varie antichità.

Di S. Maria dell' Anima. 18.

L'Anno 1400. trouandosi in Roma vn Fiamengo, detto Giouanni di Pietro, fece con la sua moglie Caterina donatione a questo luogo pio di tre case. In quella di mezo si fece

fece la chiesa; le altre due seruirono per albergo di due nationi, Tedesca, e Fiamenga.

Crescendo poi la deuotione di questi popoli verso di vna opera tale, si aggrandì la chiesa, occupandosi il sito dell'altre due case, nella cui fabbrica, degna di qualsiuoglia Tempio, grande fù la liberalità della natione Tedesca, come dimostra l'inscrittione sopra della porta; a S. Maria dell'Anime loro dedicarono questa chiesa, acciò doppo morte le fossero, come canta la Chiesa, raccommandate, onde attorno l'Imagine della Madonna, che stà sù l'altare maggiore, sono dipinte alcune anime, che l'adorano.

Poi donando sette altre case vicine Teodoro Hiem Padibornense Canonico nella Catedrale di Mastricche, vi si fece lo spedale, che serue ancora per li popoli della bassa Germania, che sono in Brabantia, Holanda, Zelanda, e Gheldria; e quantunque la maggior parte sia infettata dall'heresia di Caluino, sono con tutto ciò dalla Chiesa Romana, come figli infermi, da pietosa madre inuitati a curarsi in questo spedale, doue non solo de i corpi, ma dell'anime ancora si procura la salute.

Finita che fù non senza gran spesa, e tempo questa chiesa, con le solite cerimonie si consacrò a 28. di Nouembre, il qual giorno venendo quell'anno del 1510. l'vltima Domenica doppo la Pentecoste, in questa si celebra qui ogni anno tale solennità; ma la festa principale è della Natiuità della Madonna. Fanno ancora la processione del Santissimo Sacramento nella Domenica trà l'Ottaua della sua solennità. Si offitia questa chiesa al pari delle Collegiate con dodeci cappellani, e sufficiente numero di Chierici. Vi sono organi, e fù honorata l'anno 1530. co'l corpo del Santissimo Pontefice Adriano VI. con le seguente inscrittione.

HADRIANO VI. PONT. MAX.

Ex Traiecto, insigni inferioris Germaniæ Vrbe, qui dũ humanarum rerũ maxime auersatur splendorem, vltro a Proceribus ob incomparabilem sacrarum disciplinarum scientiam, ac prope diuinam castissimi animi moderationem Carolo V. Cæsari Augusto præceptor, Ecclesiæ Dertusensi antistes, sacri Sena-

 tus

tus Patribus collega, Hiſpaniarum regnis præſes, Reipublicæ denique Chriſtianæ diuinitus Pontifex abſens adſcitus. vix. Ann. LXIIII. Men VI. D. XIII. Deceſſit XVIII. Kal. Octob. ann: a partu Virg. MDXXIII. Pont. ſui Ann. II. Vvlhel. Enkenuort illius benignit. & auſpicijs T. T. S. Io. & Pauli Presbiter. Card. Dertuſen. Faciundum Cur.

E giornalmẽte vi ſi fanno belliſſimi depoſiti di marmo dalli loro nationali: e v'è noua ſagreſtia, diſegno del Marucelli.

E tutta queſta chieſa è ornata di belliſſime ſculture, e di pitture, tra le quali quelle ſopra il depoſito di Papa Adriano ſono di Baldaſſar da Siena, di cui anco è l'altar maggiore in S. Honofrio, & vna Cappella a man manca: il S. Chriſtofaro é di Gio. Fattore, la cappella vicina di Franceſco Saluiati, all'incontro è quella di Giulio Romano, e le due vicino alle porte principali ſono di Carlo Venetiano.

E ſpeſſo il Santiſſimo Pontefice vi viene a celebrare i Giubilei per le turbolenze della Germania. Le pietre delle porte della Chieſa ſono d'eſquiſiti marmi.

Di S. Nicolò a piazza Nauona. 19.

Corrotto vocabolo é queſto dal volgo in vece d'Agona, che vuol dire combattimento, e dentro ad vn gran cerchio ſi faceua; e perciò detto Agonale, hora n'è fatto piazza; e di quanta gradezza foſſe, inſin'hora lo dimoſtra.

In varij modi quì gioſtrauano li Romani chi a piedi, chi co' pugni, chi con la cima delle dita, chi a lotta, chi nel correre. Di queſta chieſa non ci è dato altro da ſcriuere, ſe non che hora è fatta di nuouo dalla natione di Lorena con bella facciata di pietra; poiche cauando i fondamenti, v'hanno trouato ſotto ſmiſurate pietre del vecchio Cerchio Agonale, e con queſte l'hanno fabbricata. Eſſendoſi queſta parte, come quaſi le altre, per le rouine alzata grandemente; onde molti vecchi edifici reſtano, o in tutto, o in parte ſepelliti.

Di S. Aniceto. 20.

INcontro a S. Apollinare euui il Palazzo del Signor Duca Altemps, doue è vna gran Libreria di diuerse scienze; e di molti manuscritti: e dentro vi è vna bellissima Cappella dedicata a S. Aniceto Papa, oue si riposa il suo corpo, & è da' Signori Duchi nobilissimamente tenuta.

Di S. Apollinare. 21.

NOn era luogo in Roma più di questo a proposito, per dedicarlo al glorioso martire di Christo Apollinare: perche insino al giorno d'hoggi quì si dice all'Apollinare, per li giuochi Apollinari, che si faceuano dentro al vicino cerchio, detto Agonale, & hora di Nauona.

Erano gli antichi Romani molto dati a fare in publico varij giuochi, e rappresentationi.

Ora la chiesa di S. Apollinare fù fabbricata in questo luogo da'Christiani; affinchè il profano nome d'Apolline, fusse conuertito nel santo nome di questo glorioso Martire Apollinare: conforme all'antico costume de'Christiani, li quali soleuano consacrare i luoghi profani al sacro culto del vero Dio. La dedicatione di questa chiesa seguì nell'anno 772. da Papa Adriano I. che l'anno 772. cominciò a gouernare la chiesa di Dio. Di quì è, che la statione, che ci viene il giouedì doppo la Domenica in Passione, non può essere dell'antiche ordinate da S. Gregorio, che fù più di cent'anni auanti di Papa Adriano, nè meno fù trà'titoli de'Cardinali, e se l'hebbe da Leone X. Sisto V. lo ritornò poi all'essere di prima.

Il primo dunque, a cui fù dato questo titolo da Papa Leone fù il Cardinale Gio. Palauicino Genouese, che ristorò il palazzo fatto dal Cardinale di Roano, acciò fosse vicino alla sua chiesa di S. Agostino. Sisto IV. nello anno 1470. che la fondò, pose anco la mano al detto palazzo, onde bisogna che doppo la morte del Rotomagense, e suoi heredi, fosse il palazzo vnito da Papa Leone a questa chiesa, altrimenti nō l'haurebbe ristorato il detto Cardinale Palauicino, anzi che fece Colle-

giata la chiesa il 1524. e per l'entrata de'Canonici fabbricò le vicine botteghe de'pianellari, dando loro altre prouisioni. Poi al tempo di Gregorio XIII. essendo ridotto il numero de'Canonici a quattro, oltre dell'Arciprete, la diede per la fondatione del Collegio Germanico, e con quale occasione ciò fosse, è necessario di breuemente raccontarla.

Trà le molte opere pie, che procurò in Roma S. Ignatio di Loiola, fondatore della Compagnia di Giesù, questa fù vna, e lo mosse il considerare, quanto gran danno haueua Lutero fatto con le sue heresie alla Germania, onde cominciò a raunare giouani di quella natione; acciò da i Padri dell'Ordine suo ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi ritornassero ad aiutare la misera lor patria. Poi tanto fece co'l Cardinale Gio. Morone all'hora Legato Apostolico nella Germania, e con Papa Giulio III. che l'anno 1552. si diede principio a questo Collegio, sostenuto all'hora con limosine del Papa, e d'alcuni Cardinali.

Morendo poi Giulio III. auuenne, che da carestia, e rumori di guerra trouãdosi Roma in male stato, nè potendosi mantenere i Giouani Tedeschi, gli mandò per varij Collegij della sua Religione, obligandosi egli a cercare limosine per lo mantenimento loro; e dicendogli alcuni, che non era possibile con tali mezi incaminare bene quest'opera, predisse, che co'l tempo haurebbe tanto, che n'auanzeria per far limosina ad altri, il che compitamente s'adempì.

Hauendo Dio inspirato Papa Gregorio XIII. l'anno 1573. a dare non solo questa chiesa, palazzo, e tutte l'entrate con la morte de'Canonici; ma tant'altre ancora, che bastano per mantener 100. giouani Tedeschi con tredici Padri della Compagnia di Giesù, che n'hanno la cura, & oltre il vitto, e vestito, di cui sono abbondantemente prouisti, si fanno limosine a molti poueri della stessa natione.

E benche da questa chiesa fossero leuati i detti Canonici, vi restò però la cura dell'anime, che si amministra da vn Parochiano, a cui si prouede nello stesso Collegio, nè per mancamento de'Canonici hà patito la chiesa cosa alcuna nel culto diuino, perche vien'offitiata dagl'istessi Alunni, che assistono al Choro tutte le feste con musica eccellente, donde ne risulta

sulta vn'altro gran bene, & è, che alcuni di quelli si vanno au-uezzando alle ceremonie de'diuini offitij secondo il rito Romano, e vanno poi a rinouarle nella Germania, onde non è marauiglia, se tanto in odio hanno i Luterani questi Padri, vedendo ogni anno vscire da questo Collegio tāti bene instrutti soldati a fare lor guerra. Et hora con nuoua, e bella fabbrica accrescono, & adornano il detto Collegio, disegno di Paolo Maruccelli.

Sotto la cura di questi padri si è procurato l'abbellimento della chiesa, quanto sia stato possibile, si è adornato co'l soffitto indorato, & alzato il pauimento al piano della strada, & abbellite le mura con pitture del martirio di S. Apollinare, del quale hà vn braccio con altre reliquie.

Di S. Agostino. 22.

AVanti che si fabbricasse questa chiesa erano per più di cento anni i Frati Eremitani di S. Agostino in Roma, perche Papa Honorio IV. che fù del 1285. lor concesse la vicina chiesa di S. Trifone, & in Parigi li difese, e volse, che in quella Vniuersità publicamente insegnassero anch'essi. Gran tempo habitarono in vn piccolo monasterio presso di quella chiesa, in cui era vna cappella detta il Sancta Sanctorum, per le molte reliquie, ch'ella conserua, e d'vna assai pretiosa la volse arricchire Papa Martino V. trasportando l'anno 1430. da Ostia il corpo di Santa Monica, & il Pontefice vi recitò vna bella oratione in lode della Santa, raccontando alcuni miracoli fatti in quella traslatione.

E quantunque non fosse la detta cappella rinchiusa in questa chiesa, fù nondimeno, come hora la vediamo ornata con molta spesa l'anno 1440. da Maffeo Vegio gran Poeta di quei tempi, e Datario d'Eugenio IV. e con tale occasione si fece vna Compagnia di sole donne, e di qualsiuoglia natione vi possono entrare sotto il titolo di Santa Monica, per mantenere la detta cappella de'necessarij ornamenti, oltre altri esercitij di Christiana pietà, che fanno ad imitatione dell'auuocata loro, e fù dal detto Papa Eugenio confermata, Gratia

però maggiore concesse a questi Padri l'anno 1446. venendo quà da S. Pietro in processione con i Cardinali, Clero, e Popolo Romano a canonizare S. Nicolò di Tolentino, che fù di quest'Ordine. Poi l'anno 1585. Sisto V. comandò, che in tutta la chiesa ad honore di questo Santo si celebrassero i diuini offitij, e dice, che doppo la sua canonizatione cessò vno scisma di 50. anni.

Doppo tanti fauori da questi Padri riceuti in quella picciola chiesa, e monasterio di S. Trifone, cominciarono l'anno 1470. a dare principio a questa maggiore sotto il titolo di S. Agostino; ma doppo noue anni piacque a Dio darli in protettione del Cardinale Guglielmo Estoteuilla, detto Rotomagense per l'Arciuescouato di Roano e Camerlen. di S. Chiesa, il quale con animo grande, e degno di quel sangue regale da'fondamenti sotto d'vn'altra più bella, e capace forma nell 1583. la finì; e poi da Sisto V. fù illustrata co'l titolo de'Cardinali, che prima haueua S. Trifone.

Non si contentò il detto magnanimo Cardinale delle nude mura di questa sua chiesa, ma la volse adornare, & arricchire di molti, e pretiosi doni; l'Imagine della Madonna, ch' egli presentò, e consacrò a questa chiesa, è quella, che stà sopra l'altare maggiore a nostri giorni con solennissima processione trasferita in più commodo sito di ricche pietre, e di belli compartimenti ornato.

A lui fù donata da certi Gentil'huomini Greci, quando l'anno 453. presa Constantinopoli dal Turco, vennero con essa a Roma, e si tiene per vna di quelle, che S. Luca dipinse. Certo è, che tra le miracolose si può annouerare, poiche l'anno 1485. essendo vna gran peste in Roma, si liberò, portandola Innocézo VIII. in processione da questa chiesa a quella di S. Pietro in Vaticano. Questa miracolosa gratia era rappresentata in varie figure di mezo rileuo nell'ornamento di marmo, in cui era riposta.

Hora, oltre il corpo di S. Monica hà questa chiesa molte altre reliquie di Santi come de i Santi Trifone, Respicio, e Ninfa, che eran nella seguente chiesa. Quì ancora vi è vna Compagnia sotto il titolo di S. Apolionia, e vi si fece l'anno 1565.

La fondò Bernardino Marliani Milaneſe, e fù da Pio IV. confermata: è di ſoli huomini, che nõ paſſano il numero di 20. e mantengono la cappella dell'auuocata loro, e fanno il maritaggio d'alcune zitelle per vno legato del fondatore.

Quì è'l famoſiſſimo Profeta del gran Raffaelle, marauiglia, & idea delle pitture, e la S. Anna ſcoltura d'Andrea Sanſouino; l'vno fatto a concorrenza de'Profeti, e l'altra della Pietà di Michelagnolo, le quali opere (come ſi dice) meritarono, che dal Vaticano quà veniſſe il Pontefice ad honorarle della ſua preſenza: S. Apollonia è pittura del Mutiano, la Madonna de'Pellegrini del Carauaggio; S. Helena di Daniel da Volterra, la Madonna di marmo a man dritta della porta Maggiore di Iacomo Sanſouino, e la parte a freſco di Polidoro; il quadro della ſagreſtia del Mutiano, le pitture del Nauarro, Et in queſta chieſa ſono ſepolti Egidio Colonna, e'l Panuino famoſiſſimi Scrittori.

Dell'habitatione poi, che è hora di S. Agoſtino, dice l'Albertini. *Domus S. Auguſtini à Reuerendiſs. Dominico Cardinali Firmano tit. S. Crucis fuit conſtructa, quam poſtea Reuerendiſs. Franciſcus Cuſentinus Card. exornauit.*

Nel monaſterio v'è bella, e numeroſa libreria fatta dalla bona memoria di Monſignor'Angelo Rocca da Camerino Sacriſta del Sommo Pontefice, a beneficio publico di poter ſtudiare alcuni giorni della Settimana, con l'aſſiſtenza d'vn preſidente. Et in detto Conuento euui anco il P. M. Gio Battiſta Spada Romano, che con molta ſpeſa ha raccolto vno ſtudio di medaglie d'oro, d'argento, quadri, miniature, & altre coſe rare a vedere.

Di S. Trifone. 23.

ESſendo ſtata queſta chieſa dal 1604. per alcuni anni chiuſa; per eſſere vnita alla paſſata di S. Agoſtino, furon' in quella portati i detti corpi ſanti, hauendone però parte S. Spirito in Saſſia: perciò la ſtatione, ch'era quì il Sabbato doppo le Ceneri, fù da Clemente VIII. traſportata in quella di S. Agoſtino; hora eſſendo di nuono aperta queſta, ſi viſitano amendue, come in altri giorni quadrageſimali ſi è viſto ad al-

tre chieſe: e perche da principio fù queſta chieſa Collegiata, e parochiale, reſtando alla vicina di S. Agoſtino la curà dell'anime, ſi fece in queſta l'anno 1571. vna Compagnia del Santiſſimo Sacramento, lo portano per inſegna ſopra i ſacchi bianchi adorato da S. Agoſtino, e S. Nicolò di Tolentino.

Fine della Terza Giornata.

Giornata Quarta.

RIONE DI TREVI.

PORTA questo Rione di Treui per la sua insegna tre spade in campo rosso, & il suo confino occupa tutta la sponda del monte Quirinale, che guarda verso Roma. Hà nobilissimi Palazzi, come il Pontificio di Monte Cauallo, il Barberino, il Colonnese, l'Aldobrandino, e quello de'Signori Cesis a S. Marcello, & alla Fontana di Treui: & i famosissimi Giardini di Monte cauallo, e de'Ludouisij, e la detta Fontana de'Treui.

Corrotta fù dal volgo questa parola Treui, douendosi dire Triuio da tre vie maestre, che fanno capo in quella piazza, doue n'esce vna gran fontana, che pur di Treui si dice; e quantunque di Treui si dia ancora il sopranome alle chiese de' SS. Vincenzo, & Anastasio, e S. Maria, questa nondimeno tocca al seguente Rione di Colonna.

Quan-

Quanto all'acqua ſudetta, che per condotti ſotterranei con tre bocche fà di ſe bella moſtra in quella piazza; ve la conduſſe M.Agrippa genero d'Auguſto.

Et è ricca di Chieſe si nel piano del Corſo, come nell'alto del Quirinale.

Di S.Paolo alla fontana Felice, poi detta S.Maria della Vittoria. I.

SV' l'vltima parte del predetto monte Quirinale, hanno i Padri Carmelitani Scalzi l'anno 1606. fabbricato queſta chieſa co'l vicino monaſterio.

Queſta chieſa domandataſi prima di S.Paolo, fù poi ornata del nome di S.Maria della Vittoria, perche l'anno 1621. ripigliando l'Imperadore Ferdinando la Città di Praga dalle mani de gli Heretici, vi ſi trouò vn'Imagine della Madonna, che da vno di queſti Padri fù portata a Roma.

Fù queſta ſanta Imagine dal P. Domenico di Gieſù Maria, che d'ordine di Paolo V. ad inſtanza del Duca di Bauiera era andato in Germania con l'eſſercito, in compagnia dell'iſteſſo Duca, per l'occaſione detta, trouata in vn caſale detto Straconiz di vn nobile Cattolico Boemo frà molti pezzi di legname, & altre coſe ſimili, alla qual'Imagine haueuano gli Heretici cauati gli occhi, come anche all'Imagine di S.Giuſeppe, e de'Paſtori. Onde veduta dal Padre, e mcſſo dal zelo della gloria di Dio, e della ſua Madre ſantiſſima, la raccolſe, e con gran fede, e diuotione portò ſeco, quando ſi daua la battaglia a viſta di tutti, animandoli con rappreſentar loro l'occaſione, c'haueuano di vendicar l'ingiuria fatta alla Regina del Cielo. Si rincorò l'eſſercito talmente alla preſenza della Madre di Dio, che quantunque inferiore al nemico, di gente, di poſto, e d'altre coſe, ottenne in ſpatio d'vn'hora, e meza ſegnalatiſſima vittoria, da tutti giudicata miracoloſa, che perciò riconoſcendoſi di commun conſenſo dalla ſua interceſſione, ſi diede a queſt'Imagine il titolo di Madonna della Vittoria, e da tutti quei Principi, per doue il detto Padre paſsò nel ritorno a Roma, fù honorata con pretioſiſſimi donatiui; Et in Roma poi fù con ſolenniſſima proceſſione, vſcita

da

da S.Maria Maggiore,& accompagnata da tutte le Religioni, Clero, Prelati, e dal Sacro Collegio de'Cardinali, trasportata nella detta chiesa, doue fù presente Gregorio XV. e si cantò il *Te Deum laudamus*. Furono in detta processione portati molti stendardi bandiere,& altre armi hauute nella predetta battaglia, le quali furono appese alli cornicioni di detta chiesa, doue sono state poste anche molt'altre mandate in diuerse occasioni, e battaglie ottenuti in quei paesi,& in Fiandra, per la diuotione, con che tutti quei Principi son restati a questa Imagine, e con la quale ricorrono ad essa in simili bisogni, sentendone presentissimi aiuti, e poi il Duca di Bauiera mandò li stendardi, e bandiere della vittoria hauuta contra l'Alberstad, l'istesso giorno, che fù assunto al Pontificato la Santità di Nostro Signore Vrbano VIII. e molti Principi fanno dimostratione di grandissima diuotione verso questa Imagine sacratissima con li presenti, che le hanno mandato, e continuamente mandano. Quì stanno i Padri Carmelitani riformati dalla Scala, e vi sono belle Capelle, & ha nobilissima facciata di pietra fatta dall'Eminentissimo Signore Cardinal Borghese con bel disegno. Il S.Francesco è del Domenichini. S. Andrea del Caualier Gioseppe, i marmi nella Cappella del Cardinal Vidoni di Pompeo Ferrucci, e S.Paolo rapito a'Cieli di Gerardo Fiamengo.

Di S. Susanna. 2.

HAuendo i Romani Imperadori scelto i luoghi migliori, e di più bella vista nella Città per la fabbrica de'loro palazzi, come si è visto in alcune chiese, & in altre si vedrà, non sappiamo perche lasciassero questo ad vn particolare, detto Salustio. Egli fù l'historico, che oltre di tal sopranome due altri n'hebbe principali, di Caio, e di Crispo, e fù nel tempo della Rep. Romana, viuendo ancora Cicerone.

Salustia.

Altri dicono esser'vn'altro, che viueua in Roma, imperando Nerone, da cui hebbe la Prefettura dell'Africa, e finito il suo gouerno, tanto ricco se ne ritornò a Roma, che qui fabbricò

vn

vn palazzo,ch'occupaua tutto'l ſito, ch'è dètro le mura,trà la vicina porta Salara,e la Pinciana : onde hauendoci fatto belliſſimi giardini , & vna gran piazza dinanzi, per molti anni ſi celebrò,e la piazza,e gli horti ſaluſtiani,in tanto che gli ſteſſi Imperadori ci veniuano a diporto, come trà gl'altri Nerone , & Aureliano, di cui Vopiſco ſcriue, che più ne guſtaua che del proprio palazzo; e perche ſenza Therme , e bagni mancaua in quei tempi il compimento de' loro palazzi, queſto egli haueua , nell'vſcire di porta Salara.

Haueua queſto vago, e diletteuol luogo vn vicino campo detto Scelerato , perche vi ſepelliuano viue in alcune tombe le vergini Veſtali,che ſi trouauano caſcate in fallo.

Da quel tempo cominciarono i Chriſtiani ad honorare ancora la caſa di S. Caio , che è all'incontro,e la dedicarono al culto diuino,e ci fù poſta la ſtatione con queſta, donde ſi vede,quanto ſia antico il coſtume della ſtatione in due chieſe nello ſteſſo giorno,& eſſendo con la chieſa vicina di S.Caio, già molti anni ſono, mancataci la ſtatione, la rinouò Pio IV. in quella di S. Maria de gli Angeli nelle Therme , come iui ſi dirà.

Ne'Titoli,c'hanno i Preti de'Cardinali, ci erano queſti due di S.Caio, e di S.Suſanna ; e perche nel tempo delle perſecutioni erano più toſto naſcoſti , che paleſi , finite che furono co'l potente braccio del gran Conſtantino,tra le molte chieſe fatte da lui,e S.Silueſtro, non è dubbio, che vi furono queſte due ancora;ma hauendo i fedeli più diuotione a queſta , si per eſſerci i corpi di S.Gabino,e ſua figliuola S.Suſanna,sì per le gran coſe,che vi occorſero; perche nella prima fondatione ripoſti ve gli haueua S.Silueſtro, eſſendo trà gli antichi titoli nomata queſta chieſa di S.Gabino,e di S.Suſanna. Nel 800. il Pontefice Leone III. la riſarcì.

Due volte fù riſtorata. Vna da Siſto IV. l'anno ſanto del 1475. e ſopra la porta vi reſtò co'l regno l'arma ſua infino al 1600. in cui eſſendone titolare il Cardinale Girolamo Ruſticucci, & all'hora Vicario di Clemente VIII. da'fondamenti rifece la facciata di treuertini con belliſſimo diſegno, & architettura di Carlo Maderna. Poi dentro la chieſa fece il ſoffitto indorato,adornò le mura di pitture, che rappreſentano

la ſto-

la ſtoria della Giudaica Suſanna, opera di Baldaſſar da Bologna; e le tramezò con ſtatue di ſtucco del Valſoldo. Molto più riſplendono i lauori, che con gran ſpeſa hà fatto nella Tribuna, altare maggiore, e Confeſſione, che ſotto occupa vn gran ſpatio, e con belliſſimi ſcaglioni di marmo vi aperſe il paſſo a viſitare i corpi de i ſudetti Santi, iui bene accommodati nell'altare, e con altri ornamenti per tutta la cappella di queſto ſotterraneo, e venerando luogo, di cui meritamente inuaghita Camilla Peretti ſorella di Siſto V. hauendo la chieſa due cappelle da farſi, ella ne preſe vna, doue ripoſe parte de' corpi de' SS. Geneſio, & Eleutherio, che godeua la chieſa di S. Gio. della Pigna, doue ſi riſerua a dire chi foſſero; l'altare è pittura di Ceſare da Oruieto, da' lati a freſco di Gio. Battiſta Milaneſe. Di più laſciò, che ogni anno il giorno di S. Lorenzo, a cui dedicò la cappella, ſi dotaſſero per vn ſuo legato noue Zitelle con cinquanta ſcudi per ciaſcuna. Però non conueniua, che dal Popolo Romano ſi tralaſciaſſe queſta chieſa, ſenza la ſolita offerta nel giorno di S. Suſanna.

Il quadro dell'Altar maggiore è opera di Iacomo Siciliano, & il Choro è di Ceſar d'Oruieto, Baldaſſar da Bologna, e Paris Romano. Sotto il Pontefice Siſto V. quì hebbe principio il Monaſterio delle Monache, le quali hoggi qui ſono, e ſtanno ſotto la protettione della Compagnia di S. Bernardo alla Colonna Traiana, e con la regola dello ſteſſo Santo viuono, & hanno per beneficio di Paolo V. honoreuol'edificio di clauſura.

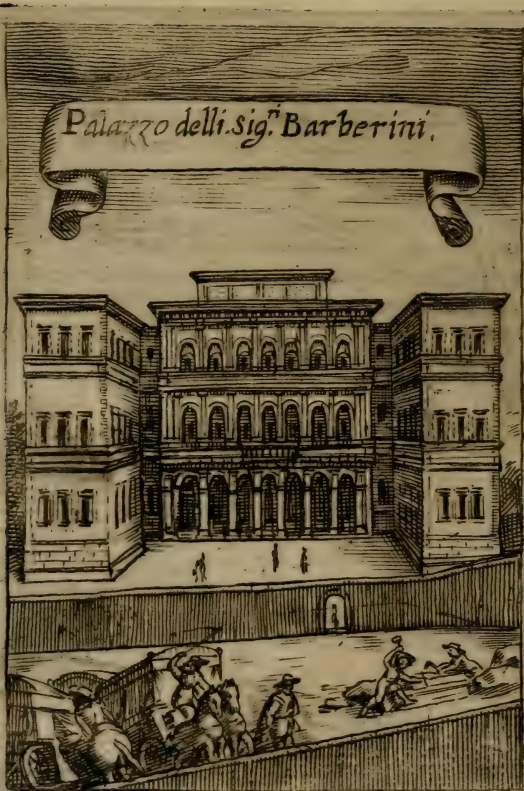
Del Palazzo Barberino.

SEguono gli horti, & il Palazzo Barberino, oue prima furono quelli del Cardinale di Carpi, e poi delli Duchi Sforzi, eſſendoſi con aggiunta d'altri horti ampliato il ſito. Queſta nobil fabbrica è diſegno del Caualier Bernino. Nella facciata hà due Colonne con ringhiera, che forma la Porta, hà cornice, e fineſtroni, che sfuggono alla viſta; & è di trauertini ottimamente lauorata. Nell'entrare hà doppio Portico con la Fontana, e doppia Scala, che da lati conduce alle ſale, & a gli appartamenti. La facciata di così raro Palazzo è

quaſi

quasi in forma di Theatro. L'habita l'Eminentiss. Cardinale D. ANTONIO BARBERINO, Camerlengo di Santa Chiesa, il quale v'hà nobilissime Pitture, e Scolture, e d'altre vaghezze è sommamente ornato. La volta della sala è dipinta, da Pietro Berrettini, detto il Cortona. Vi è la Libraria dell'Eminentissimo Cardinal FRANCESCO di libri rari in ogni sorte di scienze, e di pretiosi manuscritti ripiena, & vn nobilissimo studio di medaglie, e d'altre cose rare con gran spesa da tutte le parti del Mondo raccolte; e perche ad vtile del publico possa seruire, vi tiene Custodi.

Auanti la facciata del Palazzo euui in terra vna Guglia rotta, e mancheuole con geroglifici d'Egitto scolpita. Stimasi esser dell'Amfiteatro Castrense, doue li soldati si essercitauano; essendo qui stata condotta da fuori di Porta Maggiore.

Questo Palazzo dal lato sinistro guarda la strada delle quattro Fontane.

E dal destro canto verso il nuouo Conuento delli Padri Cappuccini v'ha tre lunghissimi, e magnificentissimi ordini di finestre, con vna grandissima ringhiera in mezzo, sì che l'opera veramente è vaghezza, e marauiglia di Roma; e vi sono bellissimi Giardini.

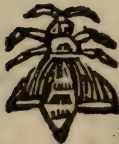
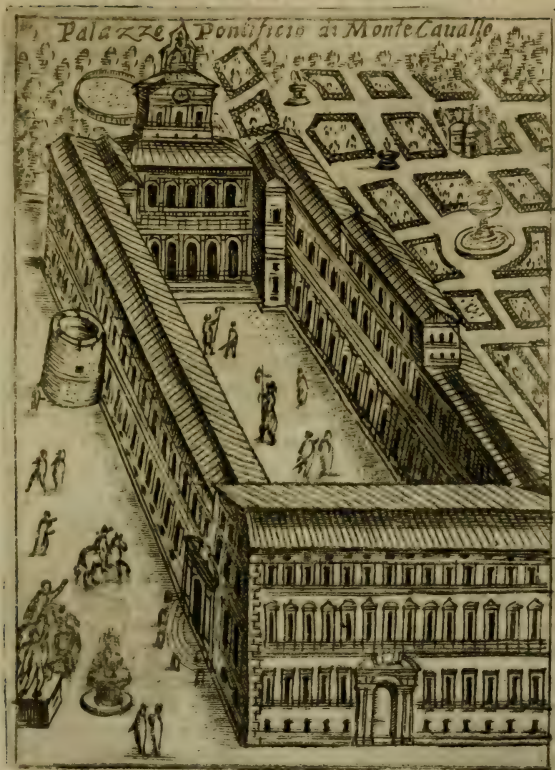
Qui

Qui vicino habita nell'Estate co' suoi Compagni il Reuerendissimo P. Maestro del sacro Palazzo, hoggi *Niccolò Riccardi*, famosissimo Predicatore.

Qui anco vicino ha l'habitatione il Signor Claudio Menidret antiquario del detto Signor Card. Francesco.

Et il Signor Leonardo Agoſtini antiquario dell'Eminentiſſimo Cardinale Spada, i quali hanno due belliſſimi ſtudij di medaglie, e di rariſſime curioſità antiche.

All'incontro poi del Palazzo Barberino è il Collegio Scozzeſe, già habitatione del Signor Iacomo Quorli gentilhuomo Fiorentino, e come luogo commodo, e delitioſo fu dalla Santità di Clemente VIII. a queſta natione comprato li quali ſotto la diſciplina de' Padri Gieſuiti fanno profitto à beneficio della Fede Cattolica in quel Regno.

Pa-

Palazzo Pontificio di Monte Cauallo.

IL nobilissimo Palazzo di Monte cauallo è vno delli bel-
li, e sontuosi edifitij di Roma, principiato da Grego-
rio XIII. ampliato da Sisto V. e da Clemente VIII. e final-

mente è ridotto a questa forma da Paolo V. e nobilitato da Vrbano VIII. Questo è situato nel monte Quirinale di architettura bellissima. Entrando dentro alla porta principale si troua vn'atrio, ouero cortile grandissimo attorniato dalla parte di dentro d'vn bel Portico sostentato da grossi pilastri, che d'ogni parte lo circonda, con vaga Fontana: Dentro vi sono stanze nobilissime, che girando a torno a torno signoreggiano tutta Roma.

Dell' Assunta del Palazzo Papale. 3.

FV la sontuosissima Cappella Papale eretta da'fondamenti da Papa Paolo V. per le funtioni Pontificie, tanto ricca, e ben'ornata, che vien giudicata delle belle cose, che sian'al Mondo. Vi è il choro degno d'vn tanto luogo, e mille altre grandezze, che a pena si potriano raccontare. Lasciamo da parte gli apparati, che meritano lodi grandi, e diciamo del soffitto, ouero volta così ricco d'oro, e pitture famose, ch'a pena se ne troua vn'altro. In somma quiui è deuotione, grandezza, e ricchezza in vn'istesso tempo. E se nel Vaticano in Beluedere la Cappella è pittura del Mantegna, il Palazzetto di Federico Zuccaro, del Baroccio, e di Pellegrino da Bologna; la Cappella Sistina di Michelagnelo, e l'altre storie (come scriue l'Albertino) *nobilium Pictorum certantium Petri de Castro Plebis, & Alexandri, Dominici, Cosmæ, atque Philippi Florent.* la Paolina del detto Michelagnolo, e di Federico Zuccaro: le capp. dl Nicola V. e di Eug. IV. di F. Gio. Domenicano; le sale di Giulio Romano, e di Gio: e Cherubino Alberti, e d'altri; le loggie, e le camere di Raffaelle, di Perin del Vaga, di Gio: da Vdine, di Pellegrino da Bologna, e di altri famosissimi; così anche nel Quirinale vi hanno dipinto eccellentissimi Maestri, nell' habitatione Pontificia il Caualier Giuseppe d'Arpino, Gio: del Borgo, Guido Reni, Andrea Sacchi, & altri pittori singolarissimi. E se nella sala Regia del Vaticano auanti la Cappella dipinsero Taddeo, e Federico Zuccari, Gio: Vasari, Liuio da Forlì, & altri; e gli stucchi sono di Danielle da Volterra, e di Giulio Piacentino: nella sala auanti la Cappella Quirinale le pitture sono del Caualier

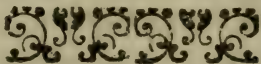
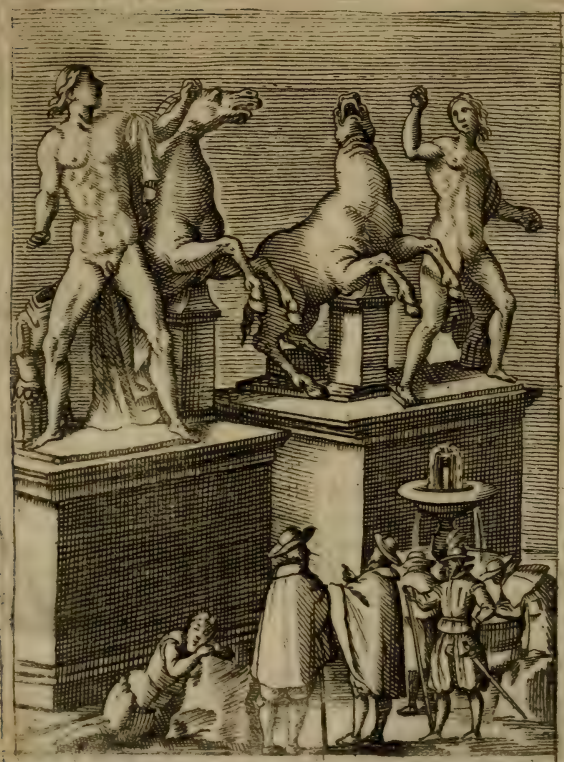
Lan-

Lanfranchi,di Carlo Venetiano, e del Taſſi; & il marmo della Lauanda de'piedi è del Landino; e ciaſcheduno hà honorato il ſuo ſecolo.

La Santità di N. S. Vrbano VIII. ha diſtaccato il Palazzo dalle habitationi,ridutto il tutto in quadro, & hora abbaſſando,& hora ſolleuando in molte parti la terra; l'ha fortificato di groſſe mura: dentro poi l'ha abbellito di nuoui compartimenti d'habitationi,e di pitture;& hora adorna di nobil Ringhiera la porta maggiore delPalazzo.V'è anco vn nobiliſſimo mo giardino chiamato Beluedere di Monte cauallo, ricco di numero di fontane,che l'adornano grandemente, nel quale vi è vna peſchiera circondata intorno d'albori, e vicino ad eſſo vi è vna fontana di particolar bellezza. Vi è anco vn bel giardino ſecreto,e tanti belli compartimenti di fuori, che rendono gran ricreatione a mirarlo, onde come opera perfettionata dal feliciſſimo Vrbano VIII. a ragione queſta inſcrittione vi ha meritato.

VRBANVS VIII. PONT. MAX.

Summorum Pontificum commoditati,oblectationi, & ſecuritati Viridarij ſpatium ampliori protendit acceſſione, quam complarauit;hinc vallis imæ ſuperficiem attollens,collis indè ſummitatem deprimens.Areas additas aptè diſtinxit, irrigauit Fontibus, & decenter excoluit. In angulo Orientali domum curarum intermiſſioni receſſum conſtituit. Excubijs militum Heluetiorum contubernia conſtruxit, & diſpoſuit. Hortos ambitu parietum vndequaque concluſit.

Queſto Palazzo già fù cominciato co'l diſegno del Maſcherino,e poi del Fontana, Flaminio Pontio, Gio: Vanſantio, Carlo Maderna, & hora del Caualier Bernino.

Delli Caualli di Fidia, e di Praſſitele in Monte Cauallo.

AVanti alla porta della facciata principale di queſto Palazzo vi ſi vedono li due belliſſimi Caualli, ſcolpiti da Fidia, e da Praſſitele, opera marauiglioſa, mandati a Roma ſecon-

ſecondo alcuni da Tiridate Rè de gli Armeni,per farne dono a Nerone: acciò il detto Rè foſſe riceuuto con ſplendidezza, fece Nerone indorare in vn giorno tutto il Teatro di Pompeo, benche alcuno voglia, che ſolo la ſala, come è più da credere. Furono poi ripoſti nelle Terme di Conſtantino, e dopoi traſportati ſu la piazza del monte Quirinale, hoggi detto monte Cauallo per li detti Caualli magnificamente riſtorati, e collocatiui da Siſto V. di felice memoria, con li ſuoi epitaffi, che ſi vedono qui conforme al ſuo originale, da'quali ſi conoſcerà non eſſer vero quello, che s'è detto di ſopra, cioè, che foſſero ſtati donati a Nerone, ſecondo dice il Fuluio, & altri, ma che Conſtantino li portaſſe di Grecia; poiche vi era.

Sotto al Cauallo di Fidia.

Phidias nobilis ſculptor ad artificij præſtantiam declarandam, Alexandri Bucephalum domantis effigiem è marmore expreſſit.

E nella ſteſſa baſe ſi leggeua pur la ſeguente inſcrittione, dalla quale s'intende, come ſiano ſtate riſtorate dette ſtatue.

Sixtus V. Pont. Max.

Signa Alexandri Magni, celebriſque eius Bucephali, ex antiquitatis teſtimonio, Phidiæ, & Praxitelis æmulatione hoc marmore ad viuam effigiem expreſſa, à Fl. Conſtantino Max. è Grecia aduecta, ſuiſq; in Thermis in hoc Quirinali monte collocata, temporis vi deformata, laceraque ad eiuſdem Imperatoris memoriam, vrbiſque decorem, in priſtinam formam reſtituta, hic reponi iuſſit. An. MDLXXXIX. Pont. IV.

Poi ſotto il Cauallo di Praſſitele.

Praxiteles ſculptor ad Phidiæ æmulationem ſui monumenta ingenij poſteris relinquere cupiens, eiuſdem Alexandri, Bucephalique ſigna felici contentione perfecit.

Et anticamente ſolo haueuano tali titoli.

Sotto l' vno, OPVS PHIDIAE.

E ſotto l'altro, OPVS PRAXITELLIS, il che tutto inſieme ne'tempi diſcorda.

E però il dottiſſimo Vrbano VIII. nel 1634. ha leuate come falſe le inſcrittioni, e con lettere del Signor Fabritio Badeſio Romano molto di ciò intendente vi ha poſto.

XYSTVS V. PONT. MAX.

Coloſſæa hæc ſigna temporis vi deformata reſtituit, vete-

ribuſ-

ribusque repositis inscriptionibus è proximis Constantinianis Thermis in Quirinalem aream transtulit. Anno sal. MDCXXXIX. Pontif. IV.

Opus Phidiæ. Opus Praxitelis.

Per far'ampia questa piazza l'istesso Vrbano presso questi Caualli ha fatto spianare alcune parti del Tépio del Sole quì da Aureliano Imp. sontuosissimamẽte edificato, e da Vopisco egregiamente descritto, & ha anco aperta più commodamente la strada. Et innauzi a detti Caualli vi è nobile Fontana. Poi per la scesa, che viene verso il Corso, e fù dilatata, & ageuolata da Paolo V. a man diritta euui la Dataria, & a man sinistra, la nuoua habitatione per la Fameglia di Palazzo nel vecchio Cortile de' padri Cappuccini da Vrbano VIII. fabbricata. E nel fine della scesa in vn muro vi si legge in memoria di papa Paolo V.

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS
Ad Quirinale a se auctum, ornatumque
viam mollito cliuo dilatauit,
atque direxit.
ANNO SALVTIS MDCXI. PONT. VII.

Della S. Croce de' Lucchesi. 4.

NOn molto honorata piazza fù questa ne i tempi antichi, hauendo seruito alla mercatantia de' porci, che pero *forum suarium* la nominarono. E di già dedicata a S. Nicolò, v'aggiunsero i Notari *in porcilibus*.

Fù pero l'Anno santo del 1575. scancellato questo vocabolo, co'l rifarsi questa chiesa ad honore di S. Bonauentura, con vn monasterio appresso per li padri Cappuccini, conforme all'vso loro humile, e pouero, ma riguardeuole per la santità, che da quelle sante mura spira.

Intorno all'institutione de' padri Cappuccini è da sapere, che Frà Matteo Baschi Zoccolante nel Monasterio di Monte Falcone nella Marca Anconitana l'anno 1525. desiderando di rimetter'in piedi l'osseruanza del primo Ordine, che nella

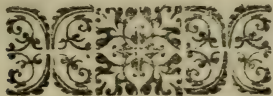
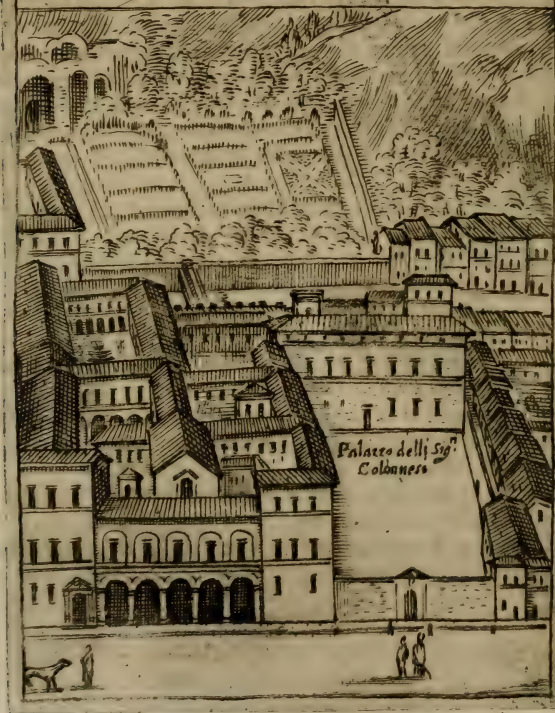
sua

ſua religione fece S. Franceſco, con altri dello ſteſſo ſpirito diedero principio à queſto inſtituto de'Cappuccini, li quali furono dalla Chriſtiana pietà ſubito veduti volentieri, & accarezzati per la diuotione, c'hebbero ſempre tutti i fedeli al Serafico P. S.Franceſco, la cui effigie pare, che gli altri rappreſentino con l'habito, che portano, come ſi raccoglie dalla Tribuna di S.Gio.Laterano, doue non molto doppo ſua morte, fù ritratto in Muſaico. Fù queſto inſtituto approuato l'anno 1528. da Clemente VII. e da Paolo III. confermato, e dal ſacro Concilio Tridentino honorato co'l nome di Religione.

Qui l'anno 1587. morì vn conuerſo, detto Frà Felice, laſciando in tutta Roma gran concetto di Santo, & hoggidì eſſendoſi trasferiti i Cappuccini al nuouo Conuento loro fabbricato a Capo le caſe dall'Eminentiſſimo Sig. Cardinal S.Onofrio dell'ordine loro, la chieſa è ſtata conceduta alla Nation Lucchese, che l'ha nobilmente reſtaurata, e dedicata in honor di Santa Croce; e'l Monaſtero ſi è accomodato per vſo della fameglia del Papa, come ſi è detto.

Quindi giungeſi al vecchio palazzo de'Signori Colonneſi, che dentro ha le ruine delle Terme di Conſtantino, & euui anco vn vago Giardino.

Poi ſi ſcende, & allo sboccare nella piazza de'SS. Apoſtoli vi ſono tre palazzi de'nobili Signori Muti, de'Papazzurri, l'vltimo de'quali è di vaga architettura, e di belle figure ornato.

De'

De' SS. Apostoli. 5.

TRà le molte chiese fatte dal gran Constantino in Roma doppo quelle due, che dedicò a i Principi de gli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, questa fù vna fabbricata presso del-

delle sue Therme a tutti i ss. Apostoli, benche communemente si dica s.Apostolo. Pelagio I. la cominciò, e Giouanni III. la finì. Questa chiesa fù da principio Collegiata, ma perche a poco a poco mancauano i Canonici, Gregorio IX. li ridusse a dodici, Innocentio IV. a dieci, Honorio IV. ad otto, Eugenio IV. a quattro. E poi nel 1463. da Pio II. fù a'Padri Conuentuali di s. Francesco assegnata. Dipoi essendo quasi la Tribuna rouinata, Sisto IV. la rifece, e Giulio II. essendo Cardinale, fece il portico, il qual'è innanzi la facciata. Essendo la Casa della Ronere nelle fabbriche dell'opere pie molto religiosa; come nel trattato, che fa l'Albertini, de Ecclesijs, & Capellis diffusamente si legge. E dentro la chiesa di questo ristoramento ve n'è in pietra la memoria con queste parole.

Sedente Syxto IV. Pont. Max.
Iulius Card. S. Petri ad Vinc. nepos hanc Basilicam
penè collabentem restituit.

Et hoggi v'è vn bellissimo organo, & vna bella Cappella de gli Eccellentissimi Signori Colonnesi. Vi é Statione tutti li Venardì delle Quattro Tempora, il Giouedì frà l'ottaua di Pasqua, e la quarta Domenica dell'Auuento: e nel primo giorno di Maggio vi è plenaria remissione de'peccati. Vi sono li corpi de'ss. Filippo, e Giacomo Apostoli, e di s. Pelagio Papa, di s. Eugenia, & altre reliqnie. Vien computata tra le Basiliche, & è parochia Battismale. Vi stanno li Padri di S. Francesco Conuentuali, & è Titolo di Cardinale. Sisto V. di fel. mem. comprò vn palazzo dali Signori Colonnesi congiunro al monasterio di questa chiesa, e l'applicò ad vn Collegio intitolato S. Bonauentura, nel quale si alleuano giouani dello stesso Ordine, sotto la dottrina del detto Serafico Dottore, per sostentatione de'quali diede l'istesso Pontefice vn' entrata di 1300. scudi. In questa chiesa son tre Compagnie. Vna detta del Cordone; l'altra de' ss. Apostoli: e la terza della Concettione: e vi si essercita vn'altra opera di gran pietà, ch'è di soccorrere a tutti i poueri vergognosi di Roma, però in honore de i dodici Apostoli ogni anno eleggono dodici nobili con vn Prelato della Corte Romana co'l titolo di

Prio-

priore, e con essi diuidendosi i Rioni di Roma, visitano quelli, che hanno dato memoriali, e deposti in vna cassetta chiusa, che stà esposta come quelle da raccogliere limosine, e l'aprono duè volte la settimana. Il Christo morto è pittura di Perin del Vaga, e qui stà sepolto Cornelio Musso famosissimo predicatore: e dentro il Conuento si fa publica Accademia di virtuosi ingegni, che Fantastici si nominano, & vn libro delle loro poesie è in stampa.

Del palazzo quiui congiunto de'Signori Colonnesi scriue il Panciroli, che fù accresciuto da Martino V. ou'egli stette, e dopo lui altri pontefici, & anco l'ha habitato s.Carlo Boromeo di loro nobilissimo, e santissimo parente. E di questo palazzo scriuendo l'Albertini a Sisto IV. disse. *Palatium SS. XII. Apostolorum à Martino V. Columen. fuit inchoatum, quod quidem postea tua Beatitudo à fundamentis sumptuosissimo ædificio restituit, ac statuis, varijsque picturis, & marmoribus exornauit vna cum Ecclesia ibidem inclusa;* e v'è anco vago giardino.

E qui a dirimpetto è l'altro nobilissimo palazzo de'Signori Colonnesi di Gallicano molto ben risarcito, e di bel giardino adornato.

Di S. Romualdo. 6.

Glà presso l'habitatione del Collegio Romano fù vna chiesa dedicata a s.Nicolo, & haueua cura d'anime, ma i padri di s.Gregorio, che l'ottennero, per liberarsi da tal peso, l'vnirono il 1566. a quella di s. Marcello con la debita ricognitione. Et essi ristorando questa drizzarono vn'altra a s.Nicolò, e dedicarono la chiesa a s. Antonio Abbate. E perche vn'altra maggiore egli ne haueua ne i Monti, il volgo chiamò questa più piccola di s. Antonino. Hora con l'occasione della nuoua fabbrica del Collegio, douendosi farui la strada, questa chiesa con l'habitatione de'padri Camaldolesi è stata nuouamente qui trasferita, e s.Romualdo dal lor Fondatore si nomina; e trà li belli quadri di questa chiesa quello della Madonna, che và in Egitto, è gentilissima pittura di Alessandro Turchi.

Nel-

Nella ſtrada poi del Corſo alla man diritta v'è la nobile habitatione de'Signori Mancini, doue ſi fa la famoſiſſima Accademia de'Signori Humoriſti ſpeſſe volte con preſenza d'Eminentiſſimi Cardinali. Alla man ſiniſtra habita il Signor Hippolito Vitelleſchi, che ha gran quantità di ſtatue rare. Indi ſegue antico Palazzo, di cui dice l'Alberini. *Domus S. Mariæ in Via lata à Reuerendiſſimo Gabriele Agrienſi Cardinali tit. SS. Sergij, e Bacchi fundata fuit. Poſtremo vero à Reuerendiſſimo Fatio de Sanctorijs Viterb. Cardinali tituli S. Sabinæ ſumptuoſiſſimis ædificijs ampliato cum atrio, & porticu, & capellis, & aula pulcherrima depicta.* Poi nelle mani de' Signori della Rouere peruenne, & indi ne gli Eccellentiſſimi Aldobrandini, trà quali gli Eminentiſſimi Card. Pietro, & Hippolito già Camerlenghi di S. Chieſa.

Di S. Maria in Via lata. 7.

TRà gli antichi Rioni di Roma vno fù in queſti contorni, che in Via lata ſi diſſe, di cui inſin'hora, altro non reſta, che il nome: e'l volgo non intendendo quella parola lata, dice, s. Maria inuiolata.

Et hora é titolo di Cardinale; e nel dì della Purificatione, e Natiuità di Maria Vergine, vi è la plenaria rimiſſione de'peccati, & vi è l'Oratorio di s. Paolo Apoſtolo, e di s. Luca, nel quale ſcriſſe gli Atti de gli Apoſtoli, e dipinſe quella imagine di Maria Vergine, che è in chieſa in quello ſtato, nel quale eſſo hebbe prima di lei notitia, e però la dipinſe cō l'anello in dito, per mezo della quale imagine Iddio nō manca operare molti miracoli. Chiamauaſi prima l'Oratorio di s. Paolo, e Luca: è collegiata, e parochia Battiſmale. Vi è la Statione il Martedì doppo la quinta Domenica di Quareſima, & vi ſono molte reliquie, particolarmente il libro ſteſſo de gli Atti de gli Apoſtoli, il quale ſcriſſe s. Luca in queſto luogo, come s'è detto di ſopra.

E ſtata ſempre tenuta da' Cherici ſecolari con la cura delle anime, & eſſendo Collegiata per lo mantenimento de' Canonici l'è vnita quella di s. Praſſede fuori di porta Porteſe; e ſe

e ſe bene trà le titolate,come ſi è detto, ella ſi troua trà le prime, la ſtatione però gli è la diede Siſto V.

Queſta chieſa già fù ſopra le rouine d'vn Arco trionfale di Gordiano fabbricata, la cui metà era anco in piedi a tempo d'Innocentio VIII. il quale nel 1491. disfacendolo da' fondamenti,la rifece, e con lui all'opera concorſero il Card. Borgia Vicecancelliero, & il Cardinal Riario Camerlengo. Hora ha tribuna nobilmente dipinta da Daniel di Volterra; e'l Principe Cardinal di Sauoia l'ha d'alcuni doni arricchita,e però ſotto il portico vi ſi legge.

SERENISSIMO PRINCIPI
Mauritio à Sabaudia
Huius Tit. Diac. Card.
Qui Regum ſatu ortus Regia liberalitate
Princeps, & abſque exemplo
Pretioſiſſima Sacrarium ſupellectile inſtruxit,
Et Eccleſiæ maiora in dies ornamenta meditatur.
Canonici
Aeternum ſtatuunt Gratiæ, & Honoris monimentum
ANNO SALVTIS M. D. C. XXXVII.

Di S. Marcello. 8.

FV già in queſto luogo dirizzato vn Tempio ad Iſide infame Dea de gli Egittij,il quale fù da Tiberio Imperadore diſtrutto, e l'Idolo gettato nel Teuere, e crocefiſſi tutti i ſacerdoti della Dea, per hauer tenuto mano ad vn graue fallo commeſſo da vna Gentildonna Romana molto nobile; Delle ruine di queſto Tempio n' apparuero alcune l'anno 1617. cauandoſi i fondamenti del Monaſterio.

Queſta chieſa fù edificata da vna Gentildonna Romana vedoua detta Lucina in honore di s. Marcello, il quale fù poſto quiui, ch'era vna ſtalla,per comandamento di Maſſentio, & iui morì dal gran fetore,che vi era; ed è titolo di Cardinale,e nella feſta di s.Croce di Maggio v'è Cappella d'Eminentiſſimi Cardinali.

Per

Per esser'antichissimo il titolo, & ad vn tanto Romano pontefice dedicata, gran conto sempre ne fecero molti de suoi Successori. Le diede S. Gregorio primo vna delle statio-ni Quadragesimali, che viene il mercordi doppo la Domeni-ca di passione, & altri di pretiosi doni, & offerte l'arricchiro-no, e Stefano IV. particolarmente.

Rouinando questa chiesa il 1519. a' 22. di Maggio, restò miracolosamente illeso vn Crocefisso, che pure nel proprio altare si conserua, nè si smorzò la lampada, che auanti gli ar-deua. Per vn tal caso sotto miglior forma si ridusse la chiesa, trasportandosi la facciata, che non hà il suo ornamento, sù la via del corso, che prima staua all'opposito: e diede a que-sta fabbrica molto aiuto il Vescouo d'Arimini, Ascanio Pari-siano: e dopo del 1597. i Signori Vitelli, che le fecero l'Altar maggiore, & vn bel soffitto dorato.

Fù al principio prepositura con dieci Canonici, & oltre il Cardinale, che l'haueua in titolo, vn'altro era Arciprete del Capitolo, e sotto la giurisdittione teneua dicianoue chiese, delle quali otto restano ancora in piedi, s. Mauto, s. Stefano a piazza di Pietra, ss. Vincentio, & Anastasio in Triuio, s. Ni-colò a capo le case, s. Andrea delle Fratte, s. Maria in Via, e di Treui, e s. Gio. della Ficoccia: le distrutte furono di s. Nicolò de Tornitoribus, & de Archionibus, s. Lorenzo, e s. Stefano; due ne haueua s. Biagio, oltre di tante che ci resta vna de Vicionibus, e l'altra de Pipionibus, che sono cognomi di fa-meglie, le quali l'haueuano fondate. Ci era anco presso di Treui vna chiesa de' ss. Hippolito, e Cassiano, hora casa, che a benefitio di questo Monasterio si appoggia. Ci era s. An-drea de Columna presso l'Antoniana; e fù leuata venendosi ad incoronare in Roma Carlo V. Et a'nostri tempi per fare vna via presso della seguente chiesa del Crocefisso, si leuò vn'altra di s. Maria in Cannella; nella fabbrica del Collegio Romano entrò vna chiesa dedicata al Saluatore, e nella fab-brica del presente monasterio vn'altra de i ss. Cosimo, e Da-miano.

Erano tutte queste chiese piccole parochie, senza il fonte battesimale, onde quando quì si consecraua, i Rettori di quel-le veniuano ad aiutare nelle cerimonie il Parochiano di que-

sta. Hora non è più in vso, saluo che alcune delle sudette chiese vengono a pigliare l'oglio santo. Durò questa prepositura insino al 1369. nel quale fù data la chiesa con le sue ragioni a i padri de' Seru, così detti per vna particolar seruitù verso di Maria sempre Vergine.

In questa chiesa fù dato principio alla Confraternità dell'habito santo, che a serui suoi diede la santissima Vergine. E tanto antica qui si troua questa Compagnia, che non sapendosi l'anno, che vi cominciò, bisogna che fosse, quando nel detto 1369. ci vennero i padri, hauendola già in altri luoghi introdotta. Di essa è la cappella della Madonna dotata dal Vescouo di Triuento Matteo Grifoni l'anno 1562. & il 1607. finì d'ornarla il Cau. Gio. Matteo Grifoni. Ogni terza Domenica del mese, che fanno la processione per questa chiesa, hà Paolo V. concesso loro Indulgenza plenaria, come anco nel giorno, che pigliano l'habito, & in articolo di morte.

Vn'altra Compagnia hauendo questa chiesa, fù rinouata l'anno 1615. da Frà Maestro Aurelio Raffaeli, Procuratore generale Apostolico dell Ordine, & è de i sette dolori, che del suo figlio patì la gloriosa Vergine.

Veniamo hora alla cappella del miracoloso Crocefisso rinouata l'anno 1613. con molta bellezza, e spesa, dalla Compagnia sotto l'inuocatione sua. Quiui oltre il sacro legno della Croce, accommodato in vn reliquiario d'argento sono quattro corpi santi, Gio. Prete, Blasto, e Diogene, de' quali parte ne possiede s. Prassede ne' Monti; e d'essi altro non sappiamo, se non che in vna pietra di questo altare con antichissimi caratteri sono detti martiri. E forsi che s. Gio. Prete è quello, che come si sà, sepelliua i corpi de i ss. Martiri, tra' quali fù ancora s. Marcello; e quì il giorno de i sudetti tre si celebra a' 16. di Luglio. Il quarto corpo è di S. Longino, e di lui pure n'ha parte la chiesa di s. Agostino. Di questo Santo scriuendo varij Autori conuengono, ch'egli fosse vno di quei soldati, che mandò Pilato al Caluario, e che trafisse il costato di N. Sig. già morto in Croce, chi però lo fà Romano, chi d'Isauria, chi di Cappadocia. Il che più si conforma col rimanente della sua vita.

Il qua-

Il quadro nella cappella de'Signori Frangipani è di Federico Zuccaro, la cappella di Taddeo, & alcune teste dell'Algardi, le pitture del Crocefisso son di Perino, la cappella della Madonna di Francesco Saluiati, e la chiesa intorno del Nauarra. Qui congiunto è'l palazzo de'Signori Marchesi Cesis.

Del Santissimo Crocefisso. 9.

QVando l'anno 1519. occorse il miracolo del Crocefisso, che stà nella chiesa di s. Marcello, come si è detto, si mosse il Popolo Romano ad hauerlo in gran diuotione, e riuerenza, in tanto che doppo tre anni, essendo Roma trauagliata dalla peste, giudicarono i Padri Seruiti, i quali tengono quella chiesa, che per ottenere da Dio misericordia fosse bene portare quel Crocefisso per la Città in processione, con farne ogni giorno vna per ciascun Rione. Si leuò dunque l'anno 1522. a gli otto d'Agosto, & alli 24. si ritornò alla sua cappella, e cessò il castigo della pestilenza.

E perche in queste processioni molti in segno di penitenza vestiti di sacco nero, e co'piedi nudi accompagnauano quella santa imagine di N. Sig. Crocefisso, hauutane la gratia fecero vna Compagnia, che vestisse quell'habito, e del Crocefisso ella si dicesse; e'l portan'al petto, con due fratelli, che l'adorano.

Poi l'anno 1568. hauendo questa Compagnia per suoi protettori due Cardinali di casa Farnese Alessandro, e Ranuccio, amendue nepoti, e creature di Paolo III. aiutarono la fabbrica di quest'Oratorio in forma d'vna bella chiesa, di bellissime figure ornata, doue i venerdì della Quaresima la sera i fratelli procurano, che vno de'più valenti Predicatori, che vada sù i pulpiti di Roma, ci faccia vn sermone, accompagnato da esquisiti suoni, & eccellenti musiche. Quiui pure, & anco nella chiesa di s. Marcello, doue stà sempre il detto Crocefisso, celebrano le due feste di s. Croce. In quella di Maggio liberano due prigioni, e nell'altra di Settembre maritano Zitelle, & in riuerenza delle cinque piaghe altrettante lampadi mantengono sempre accese auanti il detto Crocefisso, & ogni anno vestono tre poueri, e lor danno da

pranzo, e limosina con danari nel giorno dell'Epifania.

Presso è'l Palazzo de' Sig. Colonnesi Principi di Carbognano.

Di S. Maria dell'Humiltà. 10.

DOppo che Francesca Baglioni Orsina per molti anni s'affaticò nella fabbrica di questa chiesa, e monasterio, & in prouedergli tutto il necessario, Dio finalmente le diede gratia, e consolatione di vederlo compito l'anno 1603. onde nella festa di S. Michele di Settembre, qui si vestirono alcune monache sotto la regola di s. Domenico, e per loro instruttione ci vennero quattro professe dal monasterio di s. Maria Maddalena a Monte Cauallo, che sono dello stess'Ordine.

La festa principale di questa chiesa è l'Assunta. Celebrano ancora la festa di s. Michele di Settembre.

Di S. Maria delle Vergini. 11.

PEr vn'altra chiesa, e monasterio disfatto sotto il titolo di s. Maria del Refugio s'è fabbricata questa l'anno 1613. Questa chiesa, e luogo stà a piè di Monte Cauallo, del quale di sopra s'è parlato. Fù principiato sotto il Pontificato di Papa Clemente VIII. nel qual luogo era determinato di far tre appartamenti distinti, vno per honeste, e pouere zitelle, l'altro per vedoue di buon nome, & il terzo per donne cadute in peccato, per potersi emendare, ma poi è stato determinato solamente per Zitelle, la qual buon'opera fù principiata da vn Padre della Compagnia dell'Oratorio aiutato da persone pie, e dal detto Pontefice. Questo luogo è detto anco l'Assuntione, perche qui si fa tal festa principale dell'Assuntione della Madonna con Indulgenza plenaria. Stà sotto la regola di s. Agostino, doue al suo tempo senz'altro nouitiato possono fare professione, imputandosi loro a nouitiato tutto'l tempo dell'educatione.

De' SS. Vincenzo, & Anastasio. 12.

QVantunque a'22. di Gennaro si celebri il giorno di questi due Santi, nondimeno tra'martirij dell'vno, e dell'altro passarono più di 300. anni.

L'an-

L'anno 1612. fù da Paolo V. data questa chiesa alli Padri di s.Girolamo in ricompensa di vna chiesa, che hebbero già da Pio IV. sotto'l titolo di s.Saluatore prima,e poi di s.Girolamo, la quale bisognò gettar'a terra, con il gia detto monasterio appresso, per fare piazza innanzi il Palazzo Papale, & aprirui in faccia vna strada.

L'anno poi 1614. nel giorno dell'Auuocato loro s.Girolamo fù posta la prima pietra del Monasterio, ch'è stato poi da' detti Padri tirato a perfettione; con questa parochia si è vnita l'altra,che haueua la chiesa disfatta del sudetto Saluatore, e chiamasi parochia Papale, perche ha sotto di se la fameglia Papale.

Quindi partendosi s'entra nella piazza della Fontana di Treui già nel principio accennata, la quale acqua Vergine si nomina,così detta da vna Vergine, che ad alcuni soldati,che ricercauano acqua, mostrò le vene purissime di questa, e da Agrippa fù fatta venire in Roma. E circa doue miglia si raccoglie per condotto nel contado Lucullano, e poi vi è stata giunta l'acqua di Salone,vltimamente da Pio IV. l'anno 1565. introdotta; essendo stato già da Papa Nicola V. ristorato il condotto antico,e però v'è questo Epitaffio.

NICOLAVS IV. PONTIFEX MAXIMVS.
Post illustratam insignibus monumentis Vrbem
ductum Aquæ Virginis vetustate collapsum
sua impensa in splendidiorem cultum
restitui,ornarique mandauit.
Anno Dom. Iesu Christi MCCCCLIII.
PONTIFICATVS SVI VII.

V'è poi da vn lato il famosissimo palazzo de'Signori Cesis Duchi di Ceri.E dalla parte dietro euui l'altro de'Cornari habitato dall'Eminentissimo Cardinale Scaglia,oue sono esquisitissimi quadri, e bellissima Libreria.

Non molto lontano è'l Collegio Mattheo instituito dall'Eminentissimo Girolamo Cardinal Matthei, per educare alcuni giouani nelle lettere con buoni ordini, e commode entrate.

Di S. Giouanni de' Maroniti. 13.

IL più alto monte, che nella Soria si troua, è quello, che Libano si dice. & è nelle diuine Scritture per la sua bellezza singolare molto celebrato, perche se bene in ogni tempo stà nella sua cima coperto di neue, più a basso nondimeno, & alle sue radici, si può ad vn'altro terrestre Paradiso assomigliare, verdeggiando in ogni parte con alberi pretiosi, tra'quali grande è la copia di belli cedri. Iui ancora si coglie in abbondanza l'incenso, che nella voce Greca è lo stesso che Libano. Dindi nascono varij fiumi d'acque buonissime, tra'quali è il Giordano santificato co'l Battesimo di Nostro Signore.

Hora quelli, che habitano sotto vn sì felice clima, sono i Maroniti, così detti, ò da vn luogo, che Maronia si dice, di cui parlò s. Girolamo, scriuendo la vita di Malco Monaco, ouero da vno detto Marone, che dalla fede Cattolica gli trasse nell'errore de i Monoteliti, che vna sola diuina volontà metteuano in Christo. Ma l'anno 1182. mossi dallo Spirito santo quarantamila valorosi guerrieri ritornarono all'antica religione, e virilmente la mantennero. In tanto che Papa Leone X. mandò suoi Legati l'anno 1515.

S. Giouanni della Ficoccia si dice questa chiesa nel Breue Apostolico di Gregorio XIII. & in Roma fù vna fameglia di questo cognome, & hebbe vn Santo detto Giouanni, che fù Abbate nel monasterio di s. Lorenzo fuori delle mura, quando lo teneuano i Monaci, & essendo questa chiesa sotto la giurisdittione di s. Marcello, come pure iui si mostrò, e molte altre, che simili cognomi haueuano, si raccoglie, che dalla fameglia Ficoccia si fondò questa, & in honore di quel Santo suo la dedicarono all'Euangelista, e la cura dell'anime fù poi vnita a Sant'Andrea delle Fratte: & essa chiesa data a questa Nation de'Maroniti, per la quale Gregorio XIII. fondò nel

mede-

medesimo luogo vn Seminario, il quale per la morte di quel pontefice, restando senza dote, il Cardinal Caraffa con l'auttorità di papa Sisto V. gli vnì vna Badia, facendolo anche herede del suo con obligo di rifare la chiesa, di cui ne fece il disegno, hauendo fatto distruggere la vecchia, e del Seminario diede la cura a i padri della Compagnia di Giesù.

Dell'Angelo Custode. 14.

QVesta Archiconfraternità di diuoti fratelli fù prima Congregatione, e poi Compagnia fondata in s. Stefano del Cacco, & in vna cappella alla man diritta vn tempo vi sono dimorati, poi andorno a s. Valentino de' Cesarini; indi per star soli, e poter meglio essercitar le sue opere, hanno qui preso questo luogo, e vi fanno commoda fabbrica. Sono secolari, vestono sacchi bianchi con mozzette bianche sopra cui hanno vn Angelo, che per le mani guida vn'anima, e vi tengono continuamente vn Cappellano; e'l Serenissimo Principe Cardinal di Sauoia è loro protettore.

Di S. Maria di Conſtantinopoli. 15.

S. Maria di Conſtantinopoli, e della Compagnia de'Siciliani, è di molta diuotione, e Matteo Catalano Sacerdote Siciliano vi fece d'amendue queſte Nationi vna Compagnia; e le donò alcune ſue caſe l'anno 1595. con lo ſpedale, per dar principio alla fabbrica della chieſa, e dello ſpedale per li poueri di queſte due Nationi, veſtendo ſacchi bianchi, con vn cappello, mozzetta, e cordone turchino.

Dato c'hebbe vn tal principio, non mancarono poi altri ad aiutarli, tra'quali fù il Rè Cattolico, e Simone Tagliauia figlio di Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua, che per le ſue molte lettere, e virtù, oltre i meriti del padre verſo la s. Chieſa, fù da Gregorio XIII. il 1578. creato Cardinale. Et hora è nobilmente ornata, e'l Martedì doppo la Penteceſte v'è ſolenniſſima feſta.

Di S. Nicolò à capo le case. 16.

GIà qui hebbe vna piazza la fameglia, che de gli Archimonij si disse, e poi corrottamente de gli Arcioni, onde alla chiesa ancora si diede il sopranome d'Archimonij, ma per l'antichità lasciatosi, n'ha questo di Capo le case, perche le case doppo le rouine di Roma più oltre non passauano, ma da alcuni anni in qua, sono cresciute in tanto numero che di capo le case è rimasto solamente il nome. E' membro di s.Marcello, e vi stanno i Frati de'Serui, & è parochia: è dentro l'ottaua del Santissimo Sacramento fanno bellissima processione.

Di S. Maria di Fugliense. 17.

QVesta è nuoua chiesa, e con l'hospitio si fabbrica da Padri Fuglientini di natione Francesi nella strada Rasella, & alla Santissima Vergine è dedicata.

Di S. Nicolò di Tolentino. 18.

NAcque s.Nicolò in vn Castello della Marca, detto s. Angelo da'parenti sterili, per voto fatto a s.Nicolò di Bari, e promessa di mettergli il nome di lui, e consacrarlo a Dio, e si dice di Tolentino per il lungo tempo, che habitò in Tolentino.

In questi vltimi anni risuegliati alcuni buoni Frati, che stauano nel Monasterio di s.Maria del Popolo, considerando la santa vita del suo fondatore, si risolsero di ritirarsi ad vna più stretta vita regolare, a persuasione di Frà Francesco Maria Sauonese. E fù tal riforma da Clemente VIII. approuata l'anno 1599. sotto nome di Scalzi Eremitani, & il 1604. confermò l'habito, che haueuano preso, e doppo che prouarono varij luoghi di chiese antiche in Roma, comprarono finalmente questo sito l'anno 1614. per farci il Nouitiato, dedicandolo a s.Nicolò sudetto; & in questo presente anno 1624.

vici-

vicino a questa chiesa ne hanno fatto di nuouo vn'altra molto maggiore, e bella.

Di S. Antonio di Padoua. 19.

QVesta chiesa fù fabbricata l'anno 1612. de i Frati riformati del terz'Ordine di s. Francesco d'Assisi. S. Antonio fù prima Canonico Regolare di s. Agostino; poi intendendo il martirio d'alcuni Francescani, acceso da desiderio straordinario di patir la morte per Christo, passò a quell'Ordine, & hauutane, non senza molta difficoltà, licenza da' Superiori, inuiandosi al primo Conuento de' Frati Minori, che a s. Antonio era dedicato, iui con l'habito prese anco il nome del Santo con animo di tener nascoste le molte sue lettere, e talenti datigli da Dio. Ma non gli riuscì l'intento, perche trouandosi vn giorno trà molti Frati senza alcuna opinione di dottrina, ò d'altri talenti; & hauendo il Guardiano del Conuento bisogno d'vno, che predicasse al popolo: e scusandosi tutti di non esser'apparecchiati, fù da Dio inspirato di commandar ciò a Frate Antonio. Predicò egli con tanta dottrina, e spirito, che fece stupire tutti, e perciò impiegandolo in questo santo ministerio, fece si gran riuscita, che gli altri Predicatori in vdirlo si copriuano la faccia. Finalmente l'anno 1586. Sisto V. ordinò, che si facesse doppio l'offitio nel giorno della sua festa, che è a' 13. di Giugno.

Del-

Della Concettione di Maria Vergine. 20.

NOn giudicandosi che stessero più i Padri Cappuccini in faccia al Palazzo Apostolico del Quirinale, doue già erano, si risolse l'Eminentissimo Sig. Card. S. Onofrio fratello

della Santità di N. Sig. Vrbano VIII. di eriger loro vn nuouo Conuento da fondamenti, come fece, ma con maggiore grandezza dell'antico, e con ogni sorte di commodità a simil genere di luoghi necessarie, perche hoggi è capacissimo di molto maggior numero di Padri, che non era prima. Vi fece anco vn'appartamento per la persona sua propria: e la bellissima chiesa, che vi si vede sotto l'inuocatione della Concettione di Maria Vergine, e di s. Bonauentura, a cui solennemente gettò la prima pietra il medesimo Pontefice Vrbano VIII. & oltre a molte Indulgenze concedutele, è anco arricchita di pitture de' primi maestri dell'età nostra. Alla man manca poi nella seconda cappella è il corpo del B. Felice, che di grandissimi miracoli continuamente abbonda. E di questo, e de gli altri Padri alla chiesa della s. Croce de' Lucchesi alcuna cosa habbiamo detto. Sopra la porta di detta chiesa di dentro v'è la copia della Nauicella Vaticana con queste parole.

Huius picturæ exemplar, quod ante annos 320. a Iotto Florentino celebri pictore opere musiuo elaboratum est Vrbanus VIII. Pont. Max. ex area Vaticana in Basilicam Principis Apostolorum transtulit, anno salutis 1629.

Ed anco iui è questa inscrittione.

Frater Antonius Barberinus S. R. E. Presb. Cardinalis Sancti Honuphrij Vrbani VIII. germanus frater Templum immaculatæ Virginis conceptæ, Capuccinis Fratribus cænobium a fundamentis erexit, religiosi in Deiparam obsequij, beneficæ in suum Ordinem charitatis monumentum anno sal. 1624. Capuccini Fratres grati animi ergo pos.

Come anco vi si legge.

Vrbanus VIII. Pontifex Maximus nolens Pontificiæ caritatis magnificentiam Capuccinæ paupertatis limitibus coërceri, aram maximam ornauit.

Il

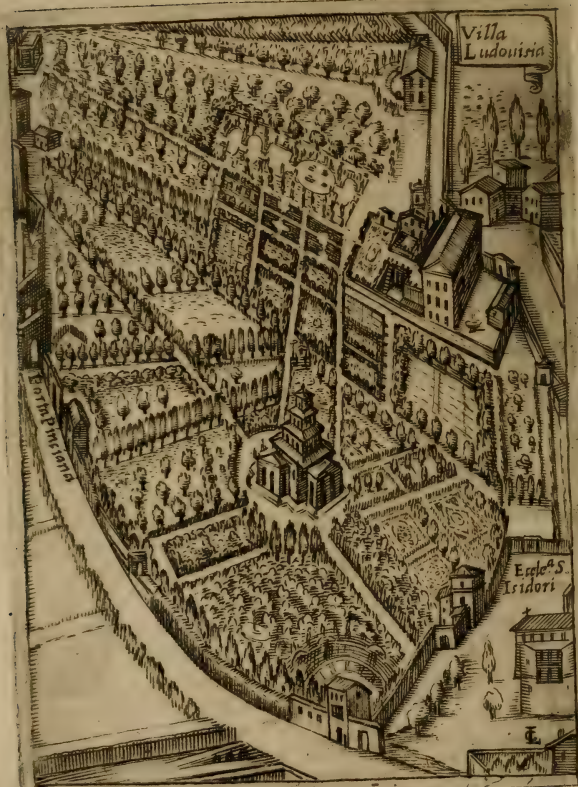
Il quadro di mezzo è del Lanfranchi, l'altri ſono del Sacchi, Carpi, Camaſſei, Balaſſi, Turchi, Mutiano, Cortona, e Guido Reni, famoſiſſimi Pittori.

Li padri Cappuccini partitiſi da s. Maria de' Miracoli al popolo, andarono già ad habitare trà s. Pudentiana, e s. Lorenzo in fonte nel vico Patritio in vna chieſa a s. Eufemia conſecrata, & hora deſtrutta; indi furono trasferiti a quella di s. Bonauentura ſotto monte Cauallo; & hora ſtanno a queſta della Concettione a capo delle Caſe.

Di S. Iſidoro. 21.

HAuendo papa Gregorio XV. l'anno 1622. canonizato cinque Santi, tra' quali fù s. Iſidoro, vennero di Spagna alcuni Frati di s. Franceſco riformati, e quiui gli dedicarono la preſente chieſa co'l monaſterio.

Fiori queſto Santo circa il 1150. la pittura dell'Altar maggiore è del Sacchi.

Quindi non lungi è la Porta Pinciana detta per innanzi Collatina dal Caſtello di Collatia; e pur hoggi i contorni fuori di queſta porta, ſi chiamano in Collatia; Fù ella traſportata inſieme con la Flumentana, e poſte doue elle ſono hora, nel tempo, che il Campo Marzo fù meſſo dentro di Roma, e cinto di mura. E ſino a quel tempo fù cominciato a domandarſi Pinciana, perche ella era preſſo al palazzo d'vn gran Senatore, chiamato Pincio.

Trà la Porta, e s. Isidoro è la Vigna del già Card. Ludouisio & in essa è gran copia di belle statue antiche d'esquisiti quadri, & altri rari adornamenti, degni d'esser veduti da i curiosi delle più degne antichità.

Qui vicino habita il Sig. Francesco Angeloni, che ha vn bellissimo studio ornato di diuerse pitture di Maestri illustri, e quantità di medaglie, & altre anticaglie curiose.

Di S. Francesca Romana. 22.

I Padri della Santissima Trinita del Riscatto, hauendo in Roma nella sua prima origine ottenuta la chiesa di San Tomaso alla Nauicella, e poi lasciandola, non la giudicarono più a proposito, quando passati molti anni ritornarono a Roma, e per nõ essere quella parte habitata, elessero questo sito l'anno 1614. nel quale fabbricarono questa chiesa ad honore di s. Francesca, e venne a benedirla il Cardinal Bandini Protettore all'hora dell'Ordine.

Di S. Guglielmo. 23.

HAuendo Pierleone co'l nome d'Anacleto solleuato scisma il 1130. contra Innocenzo II. vero successore di s. Pietro, trà gli altri, che fauorirono l'Antipapa, fù il Duca di Guascogna Guglielmo, & a guisa d'vn'altro Saulo perseguitando la chiesa di Dio, fù miracolosamente, come lui, conuertito per mezo di s. Bernardo, e con tanto sentimento, che lasciato il mondo si fece de gli Eremitani di s. Agostino, e si ritirò nel territorio di Siena in vn luogo deserto, detto Malaualle, & iui in asprissime penitenze dando fine a i giorni suoi, si fece parte del suo corpo a Castiglione, tre miglia discosto, & il suo capo con le braccia portato a Roma, quello in s. Anastasia fù riposto, e di queste vno si diede a s. Pietro in Vaticano, e l'altro a s. Agostino.

Riformandosi poi l'Ordine de' Frati Eremitani, & in Italia, come si è veduto alla chiesa di s. Nicolò di Tolentino, & in Ispagna il 1580. da Frà Luigi di Leon, vennero di questa Congregatione alcuni a Roma, e a s. Guglielmo di questo ordine fabbricarono questa chiesa, e monasterio il 1619.

Giornata Quarta.

RIONE DI COLONNA.

Vesto Rione di Colonna, e non della Traiana, ma dell'Antoniana intendesi, fa per insegna Liste bianche, e turchine. Vi sono i nobili palazzi de' Signori Aldobrandini, Bufali, Spadi, Veralli; e le Fontane di Piazza Colonna, e della Rotonda.

Di S. Gioseppe alle Fratte. I.

QVesto luogo si dice alle Fratte, perche non vi era prima se non Fratte. La sua ritiratezza lo fece giudicar molto a proposito per Monache di vita riformata: e perciò vi fù fatta la chiesa, e'l monasterio per le Carmelitane scalze sotto la riforma di s. Teresia, che hoggi vi si vede. Il fondatore

ne fù il padre Francesco Soto Spagnolo Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di s. Filippo Neri, e hauendo per più di 30. anni eccellentemente seruito di musico nella Cappella Pontificia, volse in questa opera consecrare a Dio tutto l'auanzo delle sue virtuose fatiche. Vi concorsero altre persone pie ancora: e la Sig. Fuluia Sforza particolarmente le attribuì cẽto scudi d'entrata perpetua: e per informare, e reggere questo nuouo Conuento, vi furono nel 1598. trasportate tre Monache del Monasterio di s. Marta per esemplarità, e disciplina stimato de' più lodati, e nobili di Roma. La chiesa fù l'anno passato rifatta dall'Eminentissimo Signor Cardinal Lanti: e vi si veggono alcune pitture non tanto riguardeuoli per la loro eccellenza; quanto ammirabili per la mano che l'hà fatte, essendo di s. Maria Eufrasia Benedetti, monaca, e pittrice eccellentissima in detto luogo, sorella del Sig. Elpidio Benedetti, che fù segretario in Francia di Monsignor Illustrissimo Giulio Mazzarini Nuntio straordinario di N. S. appresso alla Maestà Christianissima. E vi son belli quadri del Sacchi, e del Caualier Lanfranchi.

Di Christo adorato da Magi. 2.

ALla man diritta nel piano euui il palazzo de' Propaganda Fide, instituito sotto Gregorio XV. e poi sotto Vrbano VIII. ingrandito, oue per questa opera si fà Congregatione di Cardinali, e con molta spesa vi si mantengono letterati, e vi stampano libri 'n aiuto della Fede per tutto il Mondo, e nel 1634. vi fù fatta questa chiesa, ou'è tale inscrittione.

D. O. M.
Fr. Antonius Barberinus Vrbani VIII. Pont. Max. Germanus tit. S. Honuphrij Presb. Card. M. Pœnit. S. R. E. Biblioth. Aedem hanc Christo Infanti a Magis adorato dicatam Collegij ad propagandam Fidem instituti vsui a fundam. erexit, instruxit, ornauit. An. MDCXXXIV.

Di S. Andrea delle Fratte. 3.

FV già questa chiesa de'Scozzesi, li quali nel tempo, che la Scotia lasciò la vera fede, si partirono per Scotia, e nel partirsi lascierono la cura de'suoi beni alla vicina Fameglia del Bufalo, che fedelmente si portò, dando a'poueri tutte l'entrate, che de'lor beni si raccoglieuano. E la chiesa fù vnita a quella di s. Marcello.

L'anno poi del 1576. stando questa in pericolo di cadere, fù concessa ad vna Compagnia del santissimo Sacramento, di cui si dirà alla seguente, con obligo della parochia, che prima ci era, e così la rifece; ma perche troppo carico era questo alla Compagnia, fù data l'anno 1585. a i padri Italiani di s.Francesco di Paola.

Celebrandosi il giorno di questo santo padre alli 2. di Aprile, con l'offerta del popolo Romano, piacque a Dio, che in tal di l'anno 1605. fosse inalzato alla catedra di s. Pietro il Cardinale Alessandro de' Medici, e Leone XI. si dicesse. E perche il decimo, che pur fù della stessa fameglia, haueua canonizato questo Santo, cominciò Leone XI. da'fondamenti a ristorare questa chiesa nel modello che hora si vede. Ma perche visse pochi giorni Ottauio del Bufalo lasciò morendo l'anno 1612. buona somma di denari, acciò si finisse, è architettura del Guerra. E v'è sù la porta di dentro questa inscrittione.

OCTAVIVS BVBALVS
de Cancellarijs
Fighini Marchio
Templum hoc
Sanctis Andreæ Apostolo,
& Francisco de Paula
suæ Familiæ Patronis
exædificauit, ornauit, addixit.
ANNO DOMINI MDCXII.

Vi si fanno nella Settimana santa belli sepolcri.

Del

Del Sacramento per la Parochia di S. Andrea. 4

HAuendo qui la natione Scozzeſe vno ſpedale, come s'è detto nella chieſa paſſata, che per cagione dell'hereſie ſeminate in quelle parti abbandonarono, reſtando però alcuni ſaldi nella fede catholica, vennero due a Roma l'anno 1576. & hauendo i maggiori loro nel partirſi laſciate le chiaui alla fameglia del Bufalo, lor furono gratioſamente reſe da Paolo della ſteſſa fameglia; e Gregorio XIII. lor diede il vitto con animo di fondare per queſta natione vn Collegio, ma preuenuto dalla morte, Clemente VIII. a tal'opera loro diede principio l'anno 1600. in vn'altro luogo, come ſi è già detto, aſſegnando competente entrata.

E perche nel ſudetto anno 1576. s'era fatto vna Compagnia del ſantiſſimo Sacramento per la vicina chieſa parochiale di s. Andrea, hebbero queſto luogo da'Scozzeſi per farci vn'Oratorio; & alla fine il detto loro Collegio gliene fece vendita l'anno 1618. Veſtono ſacchi pauonazzi con l'inſegna del ſantiſſimo Sacramento; & hora hanno trasferito queſto Oratorio incontro alla chieſa.

Della Madonna di S. Giouannino. 5.

ERa queſta chieſa dedicata a s. Giouanni Battiſta, e forſi fù, quando il ſuo capo ſi portò alla vicina di s. Silueſtro, alla quale ſtà queſta vnita, che per la vecchiezza reſtando quaſi abbandonata, la Beatiſſima Vergine volſe, che ſi rinouaſſe il culto di quella l'anno 1586. per via di molti miracoli fatti da vna ſua imagine, che era in queſta chieſa; onde tante limoſine ſi raccolſero, che ſotto di queſta bella forma ſi rinouò.

Occorſe poi l'anno 1606. che alcune buone perſone della Dottrina Chriſtiana ſi moueſſero a fare vna Compagnia, che dimandarono della Diſciplina, e s'accordarono di far tre volte la ſettimana queſto ſanto eſercitio per l'anima de'defonti: poi l'anno 1610. fù da Paolo V. confermata. Poi queſta chieſa fù data a certi Canonici Caualieri; e finalmente ad or-

dine di padri religiosi. Hora è stata rifatta dalla liberalità dell'Eminentissimo Cardinal Borgia.

Di S. Siluestro. 6.

CON tutto che questa chiesa sia nel Rione di Colonna, nondimeno si dice s. Siluestro in Campo Marzo, stando ne i confini d'ambedue. Si disse anco trà li due horti, perche discacciati, che furono dal popolo Romano i Rè, che dal principio gouernauano la Città, gli horti che hebbero in questo piano, de'quali si dirà nel seguente Rione di Campo Marzo, si diuisero trà i cittadini; onde anco de gli horticelli si disse il colle vicino, che hora monte della Trinità, e già Pincio dimandarono.

Quanto poi alla fondatione di questa chiesa, trouiamo ch'è antichissima, perche auanti che finissero le persecutioni de'tiranni, la fece s. Dionigi papa, che fù del 261. poi sotto maggior forma la rifece Constantino, e s. Siluestro vi aggiunse vn monasterio di Monaci; ma di qual'ordine fossero, non lo sappiamo, non essendo in quei tempi gli ordini di s. Benedetto, e di s. Basilio. Di quà però intendiamo quello, che Anastasio scrisse nella vita di papa Nicolò I. che fù dell'860. & è, che vscendo il fiume, entrò nel monasterio di s. Siluestro, e nella chiesa di s. Dionigi, e che tutti gli scalini, da vno in poi, restarono sott'acqua.

E' antica questa chiesa, e delle venti priuilegiate Badie di Roma, s. Gregorio vi recitò vna delle sue homilie, che fece sopra gli Euangelij, e vi pose la statione il giouedi doppo la quarta Domenica di Quaresima. Papa Leone X. la pose trà titoli de'Cardinali, e non vi fù prima posta, perche non si dauano se non alle chiese, ch'erano dentro di Roma, per essere, come parochiali. E questa parte era fuori, come nel seguente Rione più commodamente si vedrà.

Non fù molto grande il monasterio, che quì fece s. Siluestro, ma s. Paolo I. l'aggrandì con rinchiuderci la sua casa, e l'arricchì di molte entrate, e lo diede a' Monaci Greci da Constantino Cononimo discacciati per lo culto delle sacre imagini. Ristorando poi questa chiesa l'arricchì di molti

corpi

còrpi santi, portati quà da varij cimiterij fuori di Roma guasti da'Longobardi. Con tale occasione s. Paolo pontefice mutò il titolo a questa chiesa, & ad altri due santi pontefici la dedicò, e furono Stefano, e Siluestro, per hauerci portato il corpo di quello, e per esserne questo benemerito, per lo monasterio, che vi fece. Di questo, e d'altri molti corpi santi ne celebrò la translatione l'anno 761. nel quale fece vn Concilio, doue interuenendo molti prelati volse, che tutti mettessero i loro nomi ad vna bolla, che fece a fauore di questo monasterio, che insin'hora la si conserua, & il Card. Baronio la registrò ne'suoi annali.

Insino al 1286. in circa stettero in questo monasterio sudetti monaci, perche Honorio IV. li mandò a s. Lorenzo fuori delle mura, per compiacere di questo il Card. Giacomo Colonna fratello della B. Margherita, che essendo ella in quel tempo, dà vn monasterio sotto la regola di s. Chiara qui si trasferì, visse, e fù sepolta.

L'vltimo ristòro c'hebbe la presente chiesa, fù dalle monache l'anno 1596. che l'inalzarono il piano, & ad vna bella proportione con varie pitture la ridussero, in tanto che fù necessario consecrarla di nuouo, come fece il Cardinale Francesco Dietrestano, ch'all'hora l'haueua in titolo, a'10. di Maggio 1607. Hà gran reliquie de'Santi, e Sante, che in questa chiesa portò il detto pontefice s. Paolo I. ci sono altre due memorie, le quali sopramodo la rendono veneranda. Vna è la miracolosa imagine di N. Signore, ch'egli stesso formò, e mandò al Rè della Soria Abagaro; l'altra è la testa del santo suo protettore Giouanni Battista, & il Giacchetti in vn suo libro diffusamente ne ha trattato.

Quì dicono, che fusse la Naumachia di Domitiano.

Di S. Maria Maddalena. 7.

ERa qui vna chiesa parochiale molto antica dedicata a s.Lucia da papa H[illegible]orio I.che fù del 626.Ma Leone X. l'anno 1520. la concesse alla Compagnia della Charità, per le Conuertite, la quale subito pose mano alla fabbrica di questa nuoua chiesa, dedicandola all'Auuocata delle peccatrici s.Maria Maddalena, & esse fanno professione sotto la regola di s.Agostino.

Di più Clemente VII. loro assegnò per lo viuere 50. scudi il mese a titolo di limosina; & ordinò, che i beni di tutte quelle, che in segreto, ò publicamente fanno mala vita, ricadino a questo luogo, ne potessero far testamento senza lasciare qui almeno la quinta parte de gli stessi beni, & obliga chiunque sapesse la vita di tali femmine a manifestarla doppo la morte loro, per beneficio di questa opera pia, della quale hauendone cura nelle cose temporali la detta Compagnia, se occorre, che herediti tutti li beni di alcuna di tali donne, s'addossa il carico delli figliuoli di quelle, prouedendo loro conforme all'heredità, e conditione.

E perche stauano molto strette di habitatione, pare che Dio

Dio voleſſe lor prouedere, permettendo l'anno 1617. nella notte dell'Epifania, che ad vn tratto tutto ſi abbruciaſſe; onde moſſo a compaſſione il Cardinale Pietro Aldobrandino loro protettore, e la ſorella ſua Olimpia, lor ſouuennero con molta liberalità. Poi da' fondamenti rifece il monaſterio Paolo V. e di quà per diritta linea aperſe vna ſtrada alla chieſa di s. Gioſeppe delle Carmelitane Scalze. E' sù la porta del Monaſterio vi è queſta inſcrittione.

PAVLVS QVINTVS PONT. MAX.
Monaſterium
Pœnitentium mulierum
Incendio pene conſumptum.
Reſtituit, auxit, inſtruxit,
Et à vicinis ædificijs ſeiunxit
Via aperta.
ANNO MDCXVII. PONTIF. SVI XIII.

Di S. Maria della Charità. 8.

GIo. Leonardo Geruſo di Santa Seuerina, detto per ſopranome Letterato, moſſo a compaſſione de' poueri putti, e fanciulle, che diſperſi con pericolo del corpo, e dell'anima andauano per le ſtrade di Roma, s'applicò con tutte le forze a radunarli inſieme; e concorrendo Iddio a queſto ſanto zelo, gli fece trouare tante limoſine, che prima preſſo della porta del popolo puote fabbricare vna picciola chieſa con l'habitatione per li ſudetti putti.

Non mancarono alcuni, che all'ignorante, mà ſanto Letterato diſſero, che doppo ſua morte andarebbe in abbandono queſt'opera, a' quali profetando riſpoſe, che gli ſteſſi Cardinali, & il Romano Pontefice n'hauerebbono penſiero, e cura, come fù, perche morendo egli l'anno 1595. a' 15. di Febraro, fù ſepellito con qualche opinione di ſantità dalla Compagnia della Morte nella chieſa loro, Clemente VIII. & il Cardinale Ceſare Baronio, conſiderando, che molto importaua queſt'opera al ben commune, leuandoſi l'occaſione a queſti abbandonati di alleuarſi in ogni ſorte

di vitij, l'abbracciarono, e la promossero, e lor diedero deputati; onde quella delle fanciulle ancora s'inalzò con felicissimi successi, come si vedrà alle due loro chiese di s. Eufemia, e di s. Vrbano.

Et i putti, perche il primo luogo vicino alla porta del Popolo era di mal'aria, furono quà trasportati l'anno 1607. con nuoua fabbrica di chiesa, & habitatione, sotto la quale hanno aperte alcune botteghe, nelle quali s'impiegano in diuerse arti. La festa principale di questa chiesa è la Natiuità della Beatissima Vergine.

Qui pure vicino ſi vedono le reliquie d'vn'arco, il quale fù dell'Imperadore Domitiano, & anco di Tripoli ſi diſſe; ò perche haueſſe egli trionfato di trè Città, come quella parola ſignifica, ò pure d'vna ſola, che in Teſſaglia hebbe il nome di Tripoli, hora dal volgo è chiamato di Portogallo, per le ſtan-

ſtanze che vi hebbe ſopra vn Cardinale di quel Regno. Si tiene ancora, che Domitiano vi faceſſe vn palazzo, onde commodamente poteſſe vedere li ſpettacoli dentro la ſua Naumachia.

Di S. Maria in Via. 9.

STupendo miracolo fù quello, per lo cui mezo volſe quì la Beatiſſima Vergine diſcoprirſi a Roma l'anno 1283. quando ignorantemente caduta in vn pozzo, ch'era sù la via publica a canto la ſtalla del palazzo, che fù del Cardinal Pietro Capocci, vn'imagine della Madonna dipinta in vna tegola, tanto s'inalzò di notte alla ſprouiſta l'acqua di quel pozzo, che riempì la vicina ſtalla, e dallo ſtrepito de i legati, e rinchiuſi caualli, ſuegliati i garzoni, entrarono a vedere, che mal vi foſſe; & ecco ſopra l'acqua andarne a galla la detta imagine; onde auuiſandone il Cardinale venne a pigliarla con molta riuerenza, e nelle ſue ſtanze la riportò.

Eſſendo accaduto queſto miracolo ſotto Innoc. IV. ordinò, che vi ſi fabbricaſſe la preſente chieſa, nel cui lato dritto reſtò il ſudetto pozzo, e n'hebbe il nome di s. Maria in Via; & il popolo meritamente hà gran diuotione in quell'acqua, maſſime doppo vi fù gettato vn pezzo dell'orlo di quel pozzo, ſopra di cui N. S. haueua ſeduto predicando alla Samaritana. Queſta miracoloſa Imagine ſi ſcuopre, come quella del Popolo, e della Pace, da meza Quareſima inſino a Paſqua, per il qual tempo Greg. XIII. le conceſſe Indulgenza.

Fù queſta chieſa con la cura dell'anime vnita a quella di s. Marcello, come iui ſi diſſe: e Leone X. nel primo anno del ſuo Pontificato la diede a i Frati de'Serui, del cui ſacro Ordine ſi è detto a s. Marcello; Queſti padri la rifecero da'fondamenti l'anno 1594. è l'Eminentiſſimo Cardinal Bellarmino titolare finì poi il Choro con la volta della chieſa, e d'ogn'intorno lo ſtuccò l'anno 1604.

Pare, che la Beatiſſima Vergine, molto ſi compiaccia di queſt'Ordine, che de'ſerui ſuoi n'hebbe il nome, non tanto per hauere i primi ſette fondatori da lei riceuuto l'habito; quanto per altre quindici miracoloſe Imagini ſue, che in va-

rie Città d'Italia s'honorano da'fedeli nelle chiese de i loro Conuenti. Dentro l'ottaua del Sagramento fanno bella processione. E' architettura di Martin Lunghi vecchio.

Qui vicino il Signor Caualier Francesco Serra ha varia, e bella Libreria.

Dell'Oratorio di S. Maria in Via. 10.

HAuendo la passata chiesa cura d'anime, accioche à gl'infermi si portasse il viatico con maggior decenza, nè vi mancasse mai, chi l'accompagnasse, vi si fece vna Confraternità del Santissimo Sacramento, che veste sacchi bianchi: e nel giorno della Candelora marita zitelle, & in quella della Natiuità di Nostra Signora libera vn prigione per la vita.

Di S. Maria in Triuio. 11.

BElla occasione qui ci porge la memoria, che di se vi lasciò Belisario, per contemplare, quanto siano da Dio fauoriti quelli, che difendono la sua chiesa, e quanto sbassato, & humiliato resti, chi la perseguita.

Era Belisario vno de i maggiori capitani, che nell'armi hauessero gl'Imperadori dell'Oriente, e questo l'anno 527. la fondò.

Hora se bene passano mille anni, ch'egli fondò questa chiesa alla Beatissima Vergine, non trouiamo però cosa alcuna in tanto tempo, se non che essendo vnita alla Collegiata di s. Marcello, piacque à Gregorio XIII. di smembrarla, e darla a i padri Cruciferi l'anno 1571. e da'fondamenti la ristorarono con bella forma. Questo Ordine Regolare è nella chiesa di Dio antichissimo, perche vien da s. Cleto Papa, che fù il terzo Vicario di Christo; come trouiamo nelle Bolle di Pio V. e Gregorio XIV. come ciò passasse, staremo à quello, che scriue Benedetto Leone, vno del loro Ordine, che fù poi Vescouo di Arcadia. Portano nell'vscire per la Città vna crocetta in mano, onde n'hebbero il nome di Crociferi; al che fù animato s. Cleto da vn'Angelo, che gli apparue con vna croce in mano.

Cele-

Celebranò questi padri la festa di s. Cleto à' 26. d'Aprile con l'Ottaua; e quando fanno la professione, ch'è loro propria, inuocato che hanno Dio, e la Beatissima Vergine, aggiungono s. Cleto; ma la festa principale della chiesa è dell'Immacolata Concettione della purissima Vergine.

Di S. Giacomo alle Muratte. 12

DAl fondatore, che fù Romano ha preso questa chiesa il nome e cognome, ne altro si è potuto sapere. Queste Monache militano sotto la regola di s. Francesco. Celebrano la festa di s. Elisabetta Regina per vn'altro Monasterio di monache rinchiuso nella fabbrica della chiesa nuoua, e che si vnì a questo.

Hanno queste madri vna pretiosa reliquia di s. Christina vergine, e martire, & è il cuore di lei. Vogliono ch'ella discēdesse dall'antica, e nobilissima fameglia de gli Anici in Roma, che poi de Frangipani si disse. Ella però co'l padre suo Gentile habitaua in vna città presso del lago di Bolsena, detta Tito, di cui non ci è più segno, hauendola con l'onde sue disfatta il lago, forsi in vendetta dell'impietà del padre della Santa che essendo Prefetto hauendola per la Christiana fede prima bastonata, ve l'affogò con vn sasso al collo; ma liberata dall'Angelo, fù da quelli, che nella prefettura gli successero con altri tormenti afflitta, e doppo d'essere stata cinque giorni in vn'ardente fornace senz'offesa, finì il suo martirio nell'età di vndici anni, con essere saettata; & il suo corpo l'hebbe la città di Palermo il 1160. ma con quale occasione ciò fosse, non ci è noto.

Di S. Paolo Decollato. 13.

COminciarono alcune persone pie in Milano a darsi allo spirito, trà quali due furono principali Bartolomeo Ferrario, & Antonio Maria Zaccaria, che anco desiderosi di tirare altri a maggior perfettione, leggeuano publicamente l'epistole di s. Paolo; e perche si muoue più con l'essempio della vita, che per via di dottrina, si dauano a varie sorti di peni-

tenze,

tenze, e mortificationi; onde tirando molti alla frequenza de'Sacramenti, & all'essercitio delle buone opere, Clemente VII. l'anno 1533. gli ammesse alla professione di trè voti solenni, sotto l'vbbidienza dell'Ordinario; doppo due anni Paolo III. gli accettò sotto la protettione della Sede Apostolica per cinque anni co'l titolo di Cherici Regolari: alla fine il 1550. Giulio III. lor concesse di fare libera, & assoluta professione, co'l titolo di s. Paolo Decollato & insieme li fece partecipi de i priuilegi, che hanno i Canonici Regolari Lateranensi; ma la festa principale della chiesa è a' 25. di Gennaro per la conuersione di s. Paolo. Si che molto a proposito fù questo sito l'anno 1596 auanti della colonna Antonina, sopra di cui haueua Sisto V. drizzato vna statua di s. Paolo, & essi dedicandogli questa lor chiesa l'ornarono di varie reliquie de'Santi.

Qui li Musici della Cappella Pontificia nella Quaresima fanno bellissimi Oratorij.

Nella

Nella piazza v'è la Colonna alzata da gli antichi in honor d'Antonino,& hora da Sisto V.dedicata a s.Paolo,e v'è la Fõtana,ch'è di finissima pietra . Intorno vi sono i nobili palazzi de gli Eccellentissimi Aldobrandini, architettura di Iacomo della Porta,e poi del Maderna;de'Signori Veralli,cominciato da

da Iacomo della Porta, de'Conti Spada, e de' Marchesi del Bufalo.

Di S. Maria della Pietà. 14.

FErrante Ruis del Regno di Nauarra, Cappellano in s. Caterina de'Funari, con l'occasione dell'anno santo, che in Roma si celebrò il 1550. si mosse con altri a dare albergo a'poueri pellegrini, e li raccoglieua in vna piccola casa, doue hora è la sagrestia di questa chiesa: ma perche vide, che si era fatta la Compagnia della Trinità per questo fine, applicò l'animo suo ad vn'altra opera non meno pia: e fù di raccogliere i poueri pazzarelli.

Per la cura di questi si fece vna Compagnia l'anno 1561. e l'approuò Pio IV. e fabbricarono questa chiesa con lo spedale vnito per la detta opera. Vestono sacchi verdi, & hanno per insegna l'Imagine della Madonna, che tiene il suo figlio morto in grembo, però a s. Maria della Pietà è dedicata la chiesa. Di questi pouerelli si mosse a pietà vna Venetiana, detta Vincenza Viara de'Ricci, lasciandoli heredi di tutti i suoi beni. Festa particolare qui non si celebra della Madonna; due altre sono le proprie, Vna di s. Caterina vergine, e martire, a cui hanno fatta vna cappella, perche il detto Cappellano cominciò la prima opera de'pellegrini nelle sue stanze a s. Caterina de'Funari; l'altra è de i SS. Innocenti.

E' sotto protettione d'Eminentissimo, & hà il suo Prelato, & altri Deputati secolari.

De' SS. Stefano, e Giuliano à Piazza di Pietra. 15.

VN'altro più antico sopranome si troua dato a questa chiesa, & è in Trullo, che nel Greco significa la volta d'vna cupola. Qualche cupola doueua essere nelle rouine delle anticaglie, che qui si vedono, e Basilica era stimata. Altri vogliono, che siano di vn palazzo di Antonino Pio.

Altri

Altri di vn Tempio dedicatogli doppo morte. Il che è più conforme a quello, che nella vita di lui scriue Giulio Capitolino. Hora quì si dice a piazza di Pietra, perche forsi qui habitaua qualche nobil personaggio di questo nome.

Della prima fondatione di questa chiesa nulla habbiamo saluo, ch'era vna delle parochie soggette all'antica Collegiata di s.Marcello, come iui si disse. Poi ne fù vnita la cura a s.Maria in Aquirio da Pio V. e l'anno 1575. Gregorio XIII. diede la chiesa alli Frati della Trinità del Riscatto, con speranza di farci vn monasterio; nè trouandoui commodo sito, e pigliandone vn'altro sotto il titolo di s. Francesca, come s'è visto, lasciarono questa l'anno 1614. alla Compagnia de gli Albergatori.

Questi in s.Eustachio haueuano vna cappella, che l'anno 1555. dedicarono a s. Giuliano, di cui hora qui fanno la festa.

De' SS. Mauto Vescouo, Bartolomeo Apostolo, & Alessandro martire Tebeo. 16.

NElla Bertagna maggiore, che diuisa in Inghilterra, e Scotia, e cinta dal grande Oceano, fiorita ne gl'anni del Signore 561. fù vn gran seruo di Dio, detto Macuto, ouero Maconio, e dal volgo corrottamente detto Mauto. A lui è dedicata questa chiesa, & a ss.Bartolomeo, & Alessandro detti de'Bergamaschi. Vi è la Compagnia de'Bergamaschi; è chiesa non molto grande, ma bella, e ben tenuta: vi é Spedale, e si maritano Zitelle. Si dimanda questo luogo di Mahuto, ouero Macuto, per esser qui alcune memorie del santo Vescouo così detto. Vi sono alcune reliquie de Santi. Portano l'Imagine di s.Bartolomeo, e di s. Alessandro per insegna sopra i sacchi leonati. In somma fù data questa chiesa in buone mani, si per hauerla da'fondamenti ristorata, si per tenerla prouista d'vn buon numero di messe, & hauerci fatto a canto vno spedale per li poueri della natione lore.

Qui congiunto è il Seminario Romano sotto la cura de' padri Giesuiti con bella fabbrica, oue a gli studij s alimentano molti giouani, che parte vestono da secolari, e parte di

lungo

lungo, e chiamansi Conuittori, & Alunni; e questi vltimi sono a spese d'alcuni Capitoli di chiese mantenuti: e ne hà cura l'Eminentissimo Cardinal Vicario.

Il palazzo vicino de' Signori Crescentij è architettura di Iacomo della Porta.

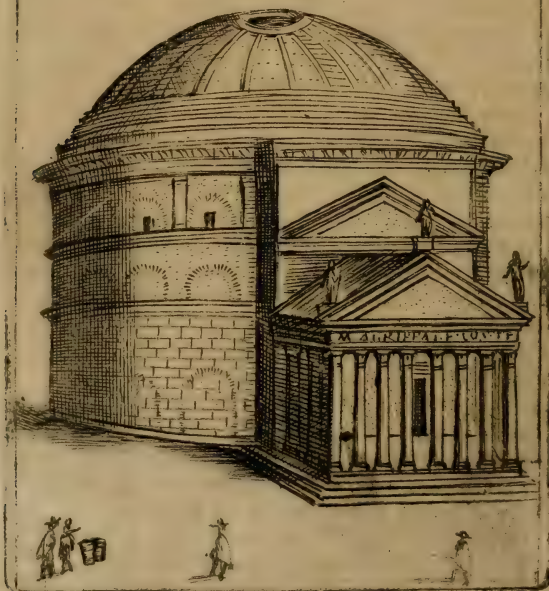
Nella piazza vi è vna Guglia con lettere Egittiane.

Nel vicolo dietro a s. Maria in Aquirio la facciata a fresco, dou'è la Giustitia, è di Polidoro.

Di S. Maria in Aquirio. 17.

S. Maria in Aquirio, detta da giuochi Equirij, che qui a Marte si faceuano, altrimente s. Elisabetta in piazza Capranica, ouero la chiesa de gli Orfanelli, è parochia. Hà molte Indulgenze concessele da diuersi Sommi Pontefici, e specialmente da Paolo III. per li detti Orfanelli. Questi son poueri fanciulli, orfani per lo più di Padre, e Madre, c' hanno per la pietà, e magnanimità dell'Eminentissimo già Cardinale Antonio Maria Saluiati Fiorentino, habitatione, gouerno, & ammaestramenti in tal luogo, doue fondò, e dotò per questo effetto il Collegio, che ci si vede con grandissima sua spesa, e rifece anco la chiesa, architettura di Francesco da Volterra.

A lato di questo luogo è il Collegio di Capranica, doue si mantengono molti giouani studenti: & è così cognominato dalla fameglia, che la fondò per questo effetto, che fù il Cardinal Domenico Capranica, oue è vn'antica, e bella libreria a penna.

E ne hanno cura i Sig. Guardiani della Compagnia del Saluatore a s. Gio. Laterano.

Di S. Maria della Rotonda. 18.

M. Agrippa Genero di Cesare Augusto fabbricò questo Tempio, e lo dedicò a tutti li Dei; e particolarmente a Gioue vendicatore; & a Cibele madre di tutti li Dei: e per

per questa causa riempi tutte le nicchie, le quali si veggono dentro di detta chiesa, di molti Idoli, e statue, donde sortì il nome di Pantheon, cioe di Tempio di tutti li Dei.

Poi fù ristorato da Settimio Seuero, e da M. Aurelio Antonino Imperatori, per essere stato deformato dalla saetta, che lo percosse.

Ma nell'anno 607. papa Bonifacio IV. impetrò questo Tempio da Foca Imperatore, e lo dedicò al culto del vero Dio, in honor della sua santissima Madre, e di tutti li santi Martiri. Prese anco da molti Cimiterij di Roma ventiotto carra di corpi di Santi Martiri, e li ripose in questa chiesa: che per ciò fù chiamata s. Maria ad Martyres.

Ma papa Gregorio IV. ordinò poi circa l'anno 830. che si facesse la festa di tutti li Santi per tutta la chiesa: donde seguì, che questo Tempio fusse dedicato non solo alla Beata Vergine, & alli santi Martiri, ma anche vniuersalmente a tutti i Santi. Questa chiesa è Collegiata.

Vi sono due Compagnie. Vna che de' Virtuosi fù detta, non entrandoui se non persone, ch'essercitano arti d'ingegno, come Pittori, Architetti, Ricamatori, e simiglianti: e fù detta anche di terra santa dal primo suo fondatore Canonico di questa chiesa, che si chiamaua Desiderio. Questo ritornato a Roma l'anno 1543. dalla visita de i luoghi di terra santa, mentre più volte di quella diuotione ragionaua con gli amici, si risolsero di fare questa Compagnia. Perciò oltre l'Oratorio per cantare i loro offitij, hanno in chiesa vna particolar cappella dedicata a s. Gioseppe, la cui festa solennemente celebrano, e maritano zitelle.

L'altra Compagnia si fece dipoi, l'anno 1578. per accompagnare il santissimo Sacramento, quando si porta a gli ammalati della parochia, e per mantenerlo degnamente nell'altare, doue si conserua. Ogni prima Domenica fanno con esso la processione dentro della chiesa; e fuori vna più solenne il mercordì trà l'ottaua della sua festa, nel qual giorno liberano vn prigione per la vita.

Quì frà gli altri fù sepolto Perino del Vaga, Gio: da Vdine, che ritrouò il pinger le grottesche. Taddeo Zucchero, & il mirabile Raffael Santio da Vrbino, il cui Epitaffio è di

Monſignor della Caſa, & il diſtico del Bembo.

Ille hic eſt Raphael, timuit, quo ſoſpite, vinci
Rerum magna Parens, & moriente mori.

Il frontiſpitio del Portico è ſtato riſarcito da Vrbano VIII. e fattiui fabbricare due Campanili. Onde ſotto il Portico vi ſono queſte due inſcrittioni.

Pantheon ædificium toto terrarum orbe celeberrimum ab Agrippa Auguſti genero impiè Ioui, cæteriſque mendacibus Dijs, a Bonifacio IV. Pontifice Deiparæ, & ſanctis Chriſti Martyribus piè dicatum. Vrbanus VIII. Pont. Max. binis ad campani æris vſum turribus exornauit, & noua contignatione muniuit. An. Dom. MDCXXXII. Pontif. IX.

E l'altra dice.

Vrbanus VIII. Pont. Max. vetuſtas ahenei lacunaris reliquias in Vaticanæ columnas, & bellica tormenta conflauit, vt decora inutilia, & ipſi prope famæ ignota, fierent in Vaticano templo Apoſtolici ſepulchri ornamenta, in Hadriana arce inſtrumenta publicæ ſecuritatis.
An. Dom. MDCXXXII. Pontif. IX.

In queſta piazza v'è bel vaſo di Porfido, e bella Fontana; e v'è per la gran roba quaſi perpetuo mercato.

Il Palazzo a man manca dell'Eminentiſſimo Cardinal Creſcentij è architettura del Sebregundi, di cui anco è l'architettura della Madonna del Pianto.

Di S. Maria Maddalena. 19.

ESſendo tanto predicata queſta ſantiſſima donna e da gli Euangeliſti, e dall'iſteſſa bocca di N. S. è marauiglia, che niuna chieſa più antica di queſta non ſi troui in Roma a lei dedicata; della ſua fondatione altra coſa non poſſiamo intendere, ſe non che fù già vnita alla Compagnia del Confalone, & hora è libera delli Reuerendi Padri Miniſtri de gl'infermi.

Heb.

Hebbe la Religione di questi padri Cherici Regolari Ministri de gl'infermi origine dal P. Camillo de Lellis di Bocchianico Terra della Prouincia di Abruzzo nel Regno di Napoli, il quale essendo stato prima Soldato, & huomo del Mondo, conuertito poi a Dio, con l'occasione d'vna piaga, che gli venne alla gamba destra, si pose a seruire a gl'infermi dello spedale di s. Giacomo de gl'Incurabili di Roma, doue essendo per la sua gran charità stato fatto Maestro di casa, e vedendo i patimenti grandi, che faceuano detti infermi, massime nell'vltima agonia, per conto de'Sacerdoti, & altri seruenti mercenarij, fù inspirato da Dio a fare vna Congregatione d'huomini pij, e di misericordia, per supplire alli detti mancamenti, hauendole dato principio nell'vltimo anno di Gregorio XIII. Conoscendosi poi l'vtile grande di questo Instituto, fù nel 1586. con Breue Apostolico confermato da Sisto V. Che poi per distinguerli da gli altri Cherici Regolari, ad instanza d'esso P. Camillo, lor diede facultà di portar la Croce di panno Tanè sopra l'habito.

Fù poi detta Congregatione nel 1591. da Gregorio XIV. eretta in Religione, finalmente da Clemente VIII. di nuouo confermata.

Hanno questi Padri per particolar'Instituto, e ne fanno il quarto voto solenne, di seruire non solo a gl'infermi de gli spedali, ma anco d'aiutare a ben morire gl'infermi agonizanti delle case priuate, etiandio in tempo di peste, e però in molte Città sono chiamati anco i Padri del ben morire.

S'impiegano ancora in questa chiesa nell'aiutare i sani per mezo de i santi Sacramenti, che loro ministrano; onde molto a proposito fù l'hauer dato quì ricapito ad vna diuota Compagnia sotto il titolo della Natiuità di N. Sig. c'ha per instituto di raccomandare a Dio l'anime de gli agonizanti. Cominciò qnesta santa opera nella chiesa di s. Agostino, e si congregauano in vna cappella della Natiuità; ma nelle Capitulationi trouandosi varie difficultà, quì furono spianate nello stesso anno, che a questa Compagnia si diede principio, che fù del 1616. nel quale ancora Paolo V. l'approuò.

Oltre le priuate orationi, che si fanno da questi fratelli, e sorelle ogni giorno per quelli, che stanno in qualsiuoglia

parte del Mondo agonizzando, ogni terza Domenica del mese si mette fuora il santissimo Sacramento per trè hore in memoria, e riuerenza di quelle, che Nostro Signore stette in Croce, morendo per noi; e quà vengono quelli della Compagnia a pregarlo per chiunque si troua in quello estremo passo.

Di S. Saluatore delle Copelle. 20.

PEr essere stata qui l'arte de' Copellari, vi è restato questo sopranome, e si disse anco della Pietà, perche vi fù prima il nome della Pietà, e poi l'anno 1196. vi si fece questa chiesa, con la cura dell'anime dedicata al Saluatore, e con due Vescoui venne a consacrare l'altare maggiore Celestino III.

Vi fù fondata vna Compagnia l'anno 1616. co'l mezo di D. Vittorio Accorense Maronita sotto il titolo de' ss. Apostoli Pietro, e Paolo, hauendo per fine l'aiutarsi nello spirito per via di conferenze spirituali, disciplina ogni mercordi la sera, e santa communione ogni mese.

Il Palazzo qui vicino, doue habita l'Eminentiss. Roma, è disegno d'Antonio da s. Gallo.

Di S. Croce à Monte Citorio. 21.

S. Croce a Monte Citorio, è luogo di Monache dell'Ordine di s. Francesco Osseruanti. Si dice Monte Citorio, perche quà si citaua il Popolo Romano, per creare li Magistrati in vn luogo quà vicino, che dimandauano Septa, cioè Serraglio: e si tiene che fosse fatto questo monte della terra cauata per piantare la Colonna Antoniana.

Quanto alla prima fondatione di questa chiesa habbiamo che l'anno 1300. alcune donne pie, e deuote del Padre San Francesco, si vnirono qui in vna casa sotto l'osseruanza del Terz'Ordine, & in breue tanto crebbe il numero, che bisognò pigliare vn'altra casa vicina, dedicandosi vna

alla

alla Croce, l'altra alla Concettione della Madonna, delle quali poi Pio Quinto fece vn solo monasterio, obligandole alla professione solenne, e riparò la chiesa sotto il primo titolo della santa Croce, di cui n'hanno vn pezzo, di tant'altre reliquie per diligenza d'vna Monaca riseruato dal sacco di Roma del 1507. Fanno ancora la festa della Concettione della Beatissima Vergine, per essergli dedicata la metà di questo sacro luogo.

E quì vicino dicono esser la Colonna, oue s'affiggeuano i nomi delle Tribu, che eran citate per l'elettione de' nuoui Magistrati.

Giornata Quarta.

RIONE DI CAMPO MARZO.

I Rè di Roma hebbero molti Campi ſotto le mura, oltre a quelli, che haueuano per la campagna più lontani. Frà queſti vno fù detto Campo Marzo, aſſai grande, giungendo ſin'a Ponte Molle, ma di Rè fatti crudeli Tiranni, furono ſcacciati, & i loro campi diuiſi frà'l popolo, dandone a chi nulla poſſedeua; leuarono però quella parte più vicina al Teuere, che per eſſer dedicata a Marte, fù detta di Campo Tiberino, e Marzo, perche ci veniua la giouentù Romana ad eſſercitarſi in varij giuochi Martiali; dall'altra parte poi ſotto il monte della Trinità, eſſendoci horti, n'hebbe il nome di Collina de gli horti.

Hora trà i moderni Rioni queſto di Campo Marzo, da gli antichi dedicato al Sole, & alla Luna, per queſto forſi ha per inſegna vna mezza Luna in campo turchino.

Queſto

Questo Rione ha i bellissimi Palazzi de gli Eminentissimi Peretti, Gaetani, e Borghesi; Le vigne di papa Giulio, de' Medici, e de gl'istessi Borghesi; e la Fontana della Trinità.

Di S. Biagio à Monte Citorio. 1.

DI questa chiesa altro non habbiamo, se non ch'essendo vnita alla vicina di s. Ambrogio con la cura dell'anime fù data con lo stesso obligo a i padri della Somasca, terra ne i confini di Milano, e Bergamo; doue l'anno 1528. vn gentilhuomo Venetiano, detto Girolamo Marini, venendo, che per la carestia moriua gran gente, mosso a compassione, contentandosi di pane, & acqua aiutaua a tagliare i grani, per poter souuenire a' poueri. Poi fondato che hebbe varij luoghi da mantenere orfani, ritornò a Somasca, e santamente vi finì i giorni suoi.

Cominciò questa santa opera co'l nome di spedale, e ve la confermò Paolo III. l'anno 1540. & a' sacerdoti fù dato il gouerno d'essi, e che vi potessero celebrare i diuini offitij, secondo il rito Romano, e Pio IV. gli fece essenti da gli Ordinarij, e lor diede licenza di fare Constitutioni, per viuere in commune; & alla fine Pio V. gli ammesse alla professione di tre voti solenni sotto la regola di s. Agostino, co'l titolo di Cherici Regolari della Somasca, ouero di s. Maiolo più loro proprio, da vna chiesa di questo Santo, che in Pauia lor diede s. Carlo Cardinale Borromeo, e l'hanno fatto capo, e madre di tutti gli altri luoghi loro.

Se de gli orfani in Roma non hanno questi padri, come in altre città, la cura, forsi fù, per essersi prima fondata quest' opera, come si disse a s. Maria in Aquirio. Poi Clemente VIII. lor diede quella del Collegio Clementino l'anno 1593. che da questo Pontefice hebbe tal nome. Nel qual Collegio si tengono in educatione molti giouani nobili, i quali s'instruiscono nelle lettere, e buoni costumi: e vi si celebra con gran solennità la festa dell'Assuntione di Nostra Signora.

Il palazzo vicino di s. Seuerina è architettura di Martino Lunghi vecchio.

Qui presso habita il Sig. Alessandro Rondanini, che ha bellissimo studio di quadri, statue, medaglie, & intagli.

Di S. Maria in Campo Marzo. 2.

PEr la persecutione cominciata da Leone Isauro in Constantinopoli contro'l culto delle sante Imagini, furono forzati molti Religiosi abbandonar'i monasterij di Grecia, e vennero a ricouerarsi in queste parti, trà'quali furono due monasterij di monache sotto la regola di s. Basilio, che fuggendo di là portarono seco le reliquie, & imagini, che nelle chiese loro conseruauano. Vno di essi pigliò porto in Napoli, doue fecero vna chiesa a s. Gregorio Vescouo della grand'Armenia, il cui capo haueuano portato seco, con altre reliquie: a queste poi succedendo altre Vergini di Napoli cangiarono la regola di s. Basilio in quella di s. Benedetto. Le monache dell'altro monasterio sbarcarono in Campagna, hora detta Terra di lauoro, e di là vennero a Roma.

Queste sopra le schiene de'Cameli condussero il corpo di s. Gregorio Nazianzeno, & alcune imagini della Beatissima Vergine, e nel passare di quà, doue era vna picciola chiesa della Beatissima Vergine, i Cameli non puoteron muouere pur'vn passo più oltre, come per lunga, e continuata traditione si racconta da queste monache. Poi l'anno 750. presso della stessa chiesa della Madonna ne fabbricarono vn'altra, e mettendoci il corpo del sudetto s. Gregorio, da lui n'hebbe il titolo; e Papa Leone III. le offerse molti doni.

L'anno poi 1580. Papa Gregorio XIII. si per l'affettione, e pietà verso s. Gregorio Nazianzeno, si perche il sacro suo corpo staua in vna picciola chiesa dentro di questo monasterio nascosto, gli parue bene, che douesse vscire a maggior luce, per essere da tutti riuerito; e doppo hauer fabbricato nella chiesa di s. Pietro vna dignissima cappella, ve lo trasportò con gran solennità, e pompa, lasciandouene qui vn braccio.

Hora si rinoua parte del monasterio, con vaga facciata.

Qui presso in casa de'Sig. Casali è bellissima testa di Cesare.

Di S. Nicolò de' Perfetti. 3.

QVesta chiesa è antichissima, perche fù data da s. Zaccaria Papa alle Monache della passata chiesa, quando l'anno

l'anno 730. vennero di Grecia; come ad essa habbiamo veduto. Poi il 1568. Pio V. la diede con la cura dell'anime a i padri di s. Sabina, perche essendo la sù poco buono l'aere, quì si potessero curare in occasione d'infermità. Perche si dica de' perfetti non si sà, forsi da qualche fameglia di questo cognome qui vicina.

Quì presso è il palazzo de' gran Duchi di Toscana in Cāpo Marzo: la prospettiua dentro il cortile è opera del palladio.

E quì vicino il Sig. Nicolo Musso, predicator celebre, ha gran quadri di famosissimi pittori.

Di S. Cecilia. 4.

DVe altre chiese non meno antiche di questa furonò meritamente dedicate alla nobilissima vergine, e martire s. Cecilia, hauendo consacrato tutti tre questi luoghi con fatti dignissimi della sua persona, come vedremo quì, & habbiam visto in Trasteuere, poiche l'altra, ch'era a Monte Giordano, al presente non vi è più.

Quasi in oblio andaua la memoria d'vn sì degno luogo per l'abbondanza, che di simili tesori gode Roma, se a caso non si trouaua vna pietra, che di questo luogo daua certo inditio, dalla Compagnia de' Materazzari, a' quali fù concessa questa chiesa, e fù l'anno 1575. e perche essi hanno per loro auuocato s. Biagio, in lui haueuano cangiato l'antico titolo, che haueua questa chiesa di Santa Cecilia, con tutto che di lei ancora facessero memoria. Non cominciò però quell'anno la Compagnia loro, ma il 1521. con vestire sacchi bianchi, portando per insegna l'imagine di s. Biagio.

Grande allegrezza hebbe il Cardinale Sfondrato nepote di Gregorio XIV. quando intese quello, che nella sudetta pietra si leggeua, perche essendo egli diuotissimo di s. Cecilia, acciò fosse questa bene offitiata, vi fece venire alcuni padri di s. Domenico, assegnandole, mentre che visse, le cose necessarie per manteneruisi, & essendo stata con buona sodisfattione della sudetta Compagnia, possono anch'essi, come le altre Confraternità, essercitare le diuotioni loro, & altre opere di charità.

Di San Lorenzo in Lucina. 5.

DVe sono le cagioni, per le quali si deue a questa chiesa il sopranome di Lucina. La prima è, perche ci fù vn Tempio dedicato a Diana, che fù anco detta Lucina. L'altra più giusta ragione di chiamare questa chiesa in Lucina è, perche la fondò vna ricca, e nobile gentildonna Romana, detta Lucina.

Poi nel 1606. Papa Paolo V. per dare vn conueniente aiuto spirituale a questa parochia (che senza dubio è la maggiore di tutte l'altre, che sono dentro la Città di Roma in quanto al numero dell'anime) leuò li Canonici, e Benefitiati di detta chiesa, & estinto il Titolo di Collegiata, la diede alli Padri Cherici Regolari Minori, accioche da essi fosse in perpetuo offitiata, e seruita, & haueßero cura della parochia, la quale con grandißima diligenza, e charità essercitano per se stessi, e non per Preti secolari, mantengono la chiesa con molta politezza, con continue prediche, confessioni, & amministrationi de'santissimi Sacramenti; e per ornamento della chiesa, e commodità de'diuini offitij hanno scostato dalla Tribuna l'altar maggiore, acciò di dentro si facesse il choro; vguagliarono al pauimento sudetto il piano del portico, & hanno spese molte centinaia di scudi in vasi d'argento, parati d'altari, e chiesa, organo, & altri abbellimenti, & ogni sabbato sera si cantano in detta chiesa con buonissima musica le Litanie, & altre lodi della Madonna, facendosi inanzi da vno delli stessi Padri vn sermone in lode della Beatissima Vergine. Fù questa Religione approuata da Sisto V. l'annò 1588. ad instanza del P. Agostino Adorno nobile Genouese loro capo, e dall'istesso Pontefice le fù dato il titolo, e nome di Cherici Minori; poi l'anno 1591. Gregorio XIV. li fece partecipi de'priuilegij di tutte l'altre Religioni, e particolarmente de'Padri Theatini: l'instituto di questi Religiosi si fà differente da gli altri, particolarmente in attendere all'oratione mentale continua, & alle penitenze corporali, cambiandosi a vicenda trà di loro nel giorno; nè per questo lascia-

lasciano d'attendere alla salute dell'anime, con gli essercitij soliti d'altre Religioni, e de gli studij.

Hà questa chiesa sotto di se cinque altre parochie, che sono obligate a riceuere il santissimo Sacramento del Battesimo in detta chiesa, e sono le seguenti, s. Nicolò in Campo Marzo, s. Iuo alla Scrofa, s. Lucia della Tinta, la Madonna dell'Orso, e s. Biagio di Monte Citorio.

Sisto III. la dedicò a s. Lorenzo martire, e dapoi da diuersi Sommi Pontefici è stato ristorata. Vi è statione il Venerdì dopo la terza Domenica di Quaresima, e vi sono li corpi de ss. Seuerino, Pontiano, Eusebio, Vincenzo, Peregrino, e Gordiano martiri, due ampolle di grasso, e sangue di s. Lorenzo, vn vaso pieno della sua carne abbruciata, & vna parte della graticola, sopra la quale fù arrostito.

Il nobilissimo palazzo vicino incominciato è de gli Eccellentissimi Principi Peretti.

Del Santissimo Sacramento per la parochia di S. Lorenzo in Lucina. 6.

NElla detta chiesa di s. Lorenzo si fece l'anno 1578. vna Compagnia del santissimo Sacramento, acciò si portasse, come nell'altre parochie a gl'infermi co'l debito honore: ma perche tali Compagnie non possono durare senza qualche essercitio spirituale in benefitio dell'anime loro, fecero questo Oratorio l'anno 1615. Vestono sacchi bianchi con vn cordone rosso, e dentro ad vno scudo portano dipinto vn calice. Oltre la processione solenne il martedì trà l'ottaua della festa del Corpus Domini, ne fanno vn'altra ogni prima Domenica del mese in detta chiesa di San Lorenzo.

Del Palazzo de' Gaetani.

E Quì vicino è'l palazzo de gli Eccellentissimi Gaetani, di bellissima vista sopra la strada del corso; architettura di Vincenzo Ammannati.

Di

Di S. Ambrogio al Corſo. 7.

DI quà paſſaua la via Flaminia, detta così da Flaminio Conſole, che dal Campidoglio con dure ſelci laſtricolla inſino alla città di Arimini. Da Arimini poi fino a Bologna la fece il ſuo collega Emilio, e dal ſuo nome Emilia ſi diſſe. Queſto altre due ne fece, vna da Arimini fino a Piacenza, l'altra in Aquileia.

Ma doppo l anno 1465. che Paolo II. fece il ſuo palazzo preſſo di s.Marco, queſto poco in via Flaminia, che reſta dentro di Roma, hebbe il nome di corſo, perche queſto pontefice introduſſe il corſo da s. Maria del Popolo ſino al detto ſuo palazzo.

Per corſo intendiamo, doue corrono a gara gli huomini, caualli, ſomari, e bufali, & a'vincitori ſono propoſti palij alla ſomma di 500. ſcudi, che ſi comprano a ſpeſe de gli Hebrei habitanti in Roma.

Queſto corſo vn tempo ſi fece in Teſtaccio; & altre volte dal palazzo de'Farneſi per Ponte fin'alla piazza di s. Pietro.

Quanto alla preſente chieſa, co'l carico della parochia era dedicata a s.Nicolò, e trouandoſi in mal termine, s'vnì la cura delle anime a quella di s.Lorenzo in Lucina, e la chieſa fù data l'anno 1471. da Siſto IV. alla natione de'Lombardi, che da'fondamenti riſtorandola, a s.Ambrogio la dedicarono, & a canto le fabbricarono lo ſpedale per gl'infermi della natione, e pellegrini, che v'alloggiano per tre giorni. Veſtono ſacchi turchini, e per inſegna portano al petto l'imagine di s.Ambrogio, la cui feſta celebrano a'7. di Decembre, nel qual giorno liberano vn prigione per la vita, e ſogliono maritar zitelle; fanno ancora la feſta di s. Carlo a'4. di Nouembre; ma doppo la canonizatione di eſſo s.Carlo aggiunſero al ſacco torchino la mozzetta roſſa, & all'imagine di s.Ambrogio, che portano al perto, vi aggiunſero l'imagine di s.Carlo. L'altar maggiore ha compartitura, e pitture di Taddeo Zuccaro.

Di S. Carlo. 8.

DA quei giorni, che nella chiesa catholica si cominciò dal Pontefice Romano a canonizare i Santi con cerimonie particolari, non si è forsi veduta vn'altra maggior solennità, & applauso di quella di s.Carlo Borromeo, che fù l'anno 1610. nel giorno di tutti i Santi, 25. anni doppo la sua morte.

Questo affetto di tutto'l Christianesimo, che in tale occasione si vide, fù dimostrato non solo in vno straordinario apparato, che si fece nella chiesa di s.Pietro in Vaticano, ma per vn commune sentimento, che scopriuasi ne gli animi di tutti, fissando i pensieri in vno, che se bene fù alleuato in delitie, e nelle maggiori grandezze della Corte Romana, essendo stato nepote di Pio IV. che gli confidaua i maggiori negotij di Santa Chiesa, nondimeno insino da i primi anni suoi fù sempre castissimo nel corpo, & humilissimo nell'animo. Quindi è, che non molto doppo la sua canonizatione si diede principio in Roma a due gran chiese sotto il suo nome, vna a i Catinari, e qui l'altra, doue per la fabbrica si spianò vn gran numero di case.

L'anno dunque 1612. a' 29. di Gennaro posta che fù qui la prima pietra, trouandouisi presenti molti Cardinali, si cominciò in Roma a desiderare alcune reliquie del sacro corpo di s.Carlo, che santificassero questo gran Tempio, e doppo molte difficoltà si hebbe il suo diuotissimo cuore, e l'anno 1614. nel giorno della santissima Trinità fù con solennissima processione portato a questa chiesa, dirizzandosi in varij luoghi archi trionfali, & altari riccamente ornati. Hora la fabbrica è ridotta a buon termine, & è bellissima architettura piantata e cominciata da Honorio Lunghi, alzata, voltata, & ornata da Martino il Figlio.

Per andar'alla Trinità de'monti giungesi nella piazza dauanti, e qui il Sig. Lelio Guidiccione ha dottissima libraria, e bellissimi quadri. Nel mezo v'è Fontana sotto forma di Vascello, che nota in mezo all'acqua, e da bocche di Soli (imprese del Pontefice Vrbano VIII.) spande veli d'acque, & è vago disegno del Caualier Bernino.

Del-

Della Santissima Trinità de' Monti. 9.

LA Trinità Santissima de'Monti è posta sù'l monte Pincio, co'l Monasterio de'Frati Minimi Francesi di s. Francesco di Paola, il quale fondò tal'Ordine l'anno 1450. Questa

chiesa fù fondata dal Christianissimo Rè di Francia Carlo Ottauo, il quale ad instanza del detto Santo, che all'hora si trouaua in Francia, fece comprare da Daniele Barbaro questo sito, del 1494. E per memoria di tal beneficio fù conceduto per spetiale priuilegio dal sudetto Santo alli Christianissimi Rè, che quel Conuento fosse habitato, e gouernato dalli Frati della natione Francese.

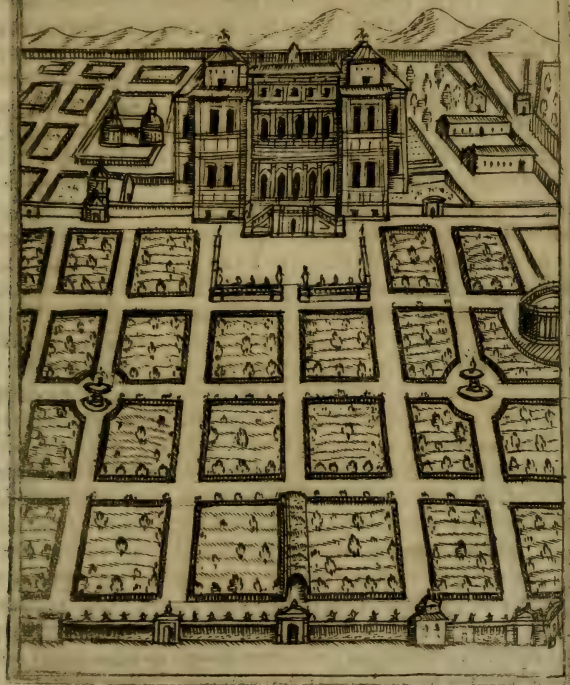
E nell'anno 1595. a' 9. di Luglio fù consacrata. Fù da Sisto V. posta trà i Titoli de i Cardinali, e l'anno 1585. comandò, che in tutta la chiesa si celebrasse doppio l'offitio di questo Santo. E per essere questo sacro luogo, come s'è detto, fatto dalla Corona di Francia, è tenuto con molta pietà da i Frati di quella natione, e i Frati Italiani di quest'ordine stanno a s. Andrea delle Fratte. E' stata dapoi ornata dal Card. Matisconense, e dal Card. di Lorena, e da altri Baroni Francesi, & abbellita di belle Cappelle con pitture da diuersi famosi pittori Daniel da Volterra, Zuccari, &altri, & in particolare v'è la bella cappella de' Signori Borghesi; & è molto frequentata. Si conseruano nella Sacristia molte reliquie di Santi. Il Claustro del Monasterio è d'intorno dipinto de'miracoli del Santo, che grandemente eccitano alla diuotione, e vi sono i ritratti al naturale di tutti i Rè di Francia.

Quì a man manca è l'habitatione già de famosissimi pittori Zuccari, da loro fabbricata.

Gian-

Giardino di Fiorenza.

IL Giardino del Serenissimo Gran Duca di Toscana è situato nel Monte Pincio luogo principalmente per l'aria salutifero, e per la vista di gran ricreatione, vedendosi di li non

ſolo gran parte di Roma, ma anco de'paeſi lontani molte miglia. Dentro di eſſo è fabbricato vn Palazzo ſontuoſiſſimo ripieno di belliſſime ſtatue, ornato di baſſi rilieui tutti hiſtoriati, che rende vaghezza, e marauiglia in vn medeſimo tempo. D'auanti alle ſcale, che fanno facciata al Palazzo è vn belliſſimo Mercurio di metallo, che ſpargendo acque rende gran vaghezza. Alla prima ſalita è vna Loggia con otto colonne, e vi ſono alcune Sabine di pietra fatte da ottimi Maeſtri. Di fuori è tutto hiſtoriato di baſſi rilieui incaſtrati, incorniciati con le ſtatue vicino ad eſſi dentro alle nicchie. D'auanti al magnifico Palazzo in vn ſpatioſo ſito è vna fontana marauiglioſa, perche vi ſale l'acqua ben cento ſcalini. Vi ſono pili hiſtoriati nobiliſſimi, & vna Galleria di gran valore, dētro alla quale ſi vedono ventiquattro ſtatue antiche di grā pregio, e ſopra ogni nicchia vna teſta belliſſima. Vi è medeſimamente vn boſco circondato da vna balauſtrata di marmi con nicchie, doue è poſto a ciaſcheduna la ſua ſtatua. Vi ſono poi gratioſi ſpartimenti di nobiliſſimi ſemplici che rallegrano in vn iſteſſo tempo la viſta, e confortano l'odorato. Vi è poi vn monte di cipreſſi fatto a foggia d'vn Caſtello, ouero Cupola con vna belliſſima fontana. Dall'altra parte in vn'atrio, ouero luogo ſpatioſo ſi vede l'hiſtoria di Niobe con quattordici figliuoli tutti grandi al naturale di belliſſimo marmo, tanto ben fatta, che non ſi può deſiderar più. Vi è anco vn belliſſimo Obeliſco, che per eſſere antico, è tenuto in gran pregio. Altre infinite ſtatue vi ſono, che ſaria longo il raccontare; baſti il credere, che trà gli altri nobili giardini di Roma poſſa tenere il ſuo luogo.

Giar-

Giardino di Borghese.

CHi desidera vedere vna delle marauiglie del Mondo, non s'allontani da questo circuito, che senza molto viaggio ne vedrà vno delli principali sul monte Pincio fuor della por-

ta, e questo sarà la bellissima Villa Borghesia situata in vn circuito amplo, nobile, di gran magnificenza, circondato a torno di fortissime mura, che pare vna Città. La porta principale è ornata superbamente di nobilissimi marmi, di grandezza proportionata ad vn tanto edificio. Dentro la quale entrando si vedono principalmente bellissimi viali, compartimenti di semplici delli più pretiosi, che siano in Roma, e fontane delitiosissime. Qui dentro è non solo quello, che conuiensi ad vn bello, & ordinato Giardino; ma anco boschi bellissimi. Vi è il varco d'animali, oue tal'hora per diletto si può essercitare la caccia. Vi sono vccelli di diuerse sorti, come struzzi, cigni, pauoni, & altri vaghi animali, che per breuità tralascio. Arriuando poi al nobilissimo palazzo, che è in mezo a questo sito, dauanti è vn spatio grandissimo, e attorno vna balaustrata di marmo con bellissime fontane circondata da vna infinità di Statue, che ciascheduna posando sopra vna bellissima base, fà vn ornamento reale. Le sue mura dalla parte di fuori sono arricchite, & incrostate tutti di bassi rilieui de' più pregiati, che si trouino, e ciascheduno è incorniciato di bellissimi stucchi fatti a festoni. E tra mezo a essi vi sono le sue nicchie, & in ogni nicchia la sua statua; e così và seguitando da terra fino in cima al tetto. Alla salita del palazzo è vna nobilissima Loggia con dentro sedili, Statue, artiglierie, & altre cose tali. Nella prima sala si vedono dodici Imperatori di pietra bellissimi, e gran quantità di Statue sopra le colonne, che circondano la Sala, e rendono vna vista marauigliosa. Vi sono anco infiniti quadri di gran valore, & altri ornamenti. In faccia a detta Sala è la Galleria con due gran tauole di porfido, e due belli vasi pur di porfido eccellentemente lauorati, e bellissimi ritratti di diuersi Principi dipinti da valent'huomini, e Statue nobili dentro le sue nicchie, vna infinità di quadri di valore inestimabile, & in altre stanze all'istesso piano sono organi, cembali, & altri instromenti rari da sonare.

Ritornando poi in Roma per l'istessa porta si scenda giù dal monte, e si prenda il camino verso la via, che del Babuino da vna fonte si nomina.

Di

Di S. Athanasio. 10.

PApa Gregorio XIII. l'anno 1577. fabbricò questa chiesa coll'habitatione appresso per il Collegio Greco, e gli assegnò buon'entrata, e questo acciò vscendo di quà bene ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi ritornassero alle lor patrie a ristorar'i danni dell'heresia. E per essere a questo fine incaminati, hanno per guide, e maestri i padri della Compagnia di Giesù.

L'architettura è di Martin Lunghi vecchio, del quale anco è la facciata di s. Maria dell'Horto in Trasteuere.

Qui presso è'l bel Giardino di capo di Ferro.

Di S. Antonio Abbate in Strada Paolina. 11.

DA Paolo III. che aperse questa via hebbe il nome di Paolina, & vn sito a proposito lo giudicarono i padri Eremitani riformati sotto la regola di s. Agostino in Italia, per farci vn monasterio, comprando vn bellissimo palazzo, che già fece il Cardinale Flauio Orsino.

Quà vengono dal Nouitiato di s. Nicolò di Tolentino, doue si è detto di questa riforma, per attendere alli studij, & impiegarsi à prò dell'anime per via di confessioni, e prediche.

Hora hanno fabbricato nuoua chiesa nel corso sotto nome di Giesù Maria, e con molta politezza l'offitiano, e trà settimana espongono deuotamente il Santissimo Sagramento.

Di S. Giacomo de gl'Incurabili. 12.

ALtro sopranome hebbe al principio questa chiesa, perche fù detta in Augusta, dal Mausoleo vicino di Cesare Augusto, che infino al fiume si distendeua; E per meglio intendere che fabbrica era questa habbiamo, che l'anno 1338. il Card. Pietro Colonna per vn suo legato doppo morte lasciò che si facesse qui vno spedale, con vna chiesa dedicata a s. Giacomo, acciò essa rinouasse la pia, e santa memoria del suo Zio Cardinale Giacomo Colonna; e questa sarà quella

che stà dalla parte di Ripetta. Et essendo quest'opera pia gouernata da vna Compagnia di nobili Romani, che per tẽpo hà cura di questa chiesa, è cresciuta sempre con larg. issime limosine d'altri; & in particolare del Card. Antonio M ria Saluiati Fiorentino, che oltre d'hauerne accresciuto lo spedale; ha rifatto da'fondamenti quest'altra chiesa tanto grande, e bella, che può stare al pari di molte altre di Roma; & acciò fosse ben tenuta, vi lasciò entrata per quattordici preti, e per li necessarij ministri, & acciò'l popolo vi hauesse maggiore diuotione, vi fece trasportare vna miracolosa imagine della Madonna, che era in vn'altra chiesa vnita a questa, detta Santa Maria de'Miracoli. Tutte queste opere dignissime vide il detto Cardinale finite l'anno santo del 1600

Pare, che in questo spedale da principio si riceuesse ogni sorte d'infermi insino al 1515. nel quale Papa Leone X. gli fece vn Breue con molti priuilegi, e gratie ordinando, che solo incurabili si pigliassero, non essendo in Roma altro spedale, che desse ricapito a tali infermi, & in essecutione di ciò comandò, che si mandassero ad altri spedali gl'infermi, ch'erano quì, & in luogo di quelli quà fossero condotti gl'incurabili, ancorche non volessero. Con tutto questo ogni tanti anni per quaranta giorni si accettano, quanti vogliono pigliare l'acqua del legno.

Nel dì dell'Annuntiatione di Maria Vergine, il primo giorno di Maggio, e de'Morti vi è la plenaria remissione de'peccati, e tutti li Sabbati dell'anno vi è la remissione della terza parte de'peccati, e molti altri priuilegi; è architettura di Francesco da Volterra, poi seguita da Carlo Maderna.

In cima al Corso habita il Sig. Ottauio Tronsarelli, & hà dotta, & honoreuole libreria d'ogni sorte di scienza.

Di

Di S. Maria del Popolo. 13.

GIà qui per molte centinara d'anni Roma conseruò, senza forsi auuedersene, vna vituperosa memoria dell'infelicissimo fine, che fece Nerone, quando fuggendo fuori di Roma

Roma disperato per gl'innumerabili suoi misfatti, se stesso vilmente vccise ; e per essere stato Imperadore, fù non senza qualche honore quà portato il corpo, & in grand'arca di marmo riposto .

Et ancorche in altri luoghi di queste nostre chiese ci habbia costui data occasione di farci conoscere, quanta sia la bontà di Dio in chiamare a penitenza ogni gran peccatore, che sia nel Mondo, hauendola qui di nuouo, non si deue tralasciare. Quasi nel colmo delle sceleraggini staua Nerone, quādo per fargli Dio conoscere, che lo voleua spogliare di quāto gli haueua dato, fece ch'egli di rabbia si cacciò due pugnali nella gola, dando l'anima a Satanasso, i cui consigli haueua sempre seguito ; e fù l'anno di Christo settantesimo, hauendo l'anno auanti fatto vccidere i ss. Apostoli Pietro, e Paolo, e fù nello stesso giorno, che tre anni prima, a' 10. di Giugno egli ammazzò sua moglie, e quà portarono a sepellire il corpo doue i suoi maggiori erano posti, come afferma nella vita di lui Suetonio, e dice, che era nella collina de gli horti vicino a Campo Marzo.

Poi co'l tempo cadendo in questo piano la terra dalla collina, tanto s'inalzò, che si puotè ben radicare vna pianta di noce, la quale occupata da'demonij in forma di tanti neri corui malamente trattauano chiunque di quà passasse. Non sappiamo di che tempo i demoni prendessero il possesso di quella pianta, solo habbiamo, che a discacciarli venne Pasquale II. che fù del 1099. e doppo il digiuno di tre giorni, accompagnato con diuote orationi, fù riuelato al Pontefice, che sotto di quella noce erano le ceneri di Nerone, e fecegli ntendere, che le gettasse nel Teuere, e si risoluesse a fabbricarui vna chiesa in honore della Beatissima Vergine.

Ci venne dunque in processione, e fù il primo a dar'il colpo in quella pianta, e pose la prima pietra dell'altare, che vi drizzò, cingeudolo di tauole in forma di cappella ; ci ritornò poi con vn buon numero di Cardinali à consecrarlo, e vi ripose molte reliquie ; onde cominciò questo luogo ad esser in gran deuotione presso del Popolo Romano, come eletto dalla Vergine.

Hora tornando a questa chiesa ; già per la vecchiezza saria man-

mancata, se da'fondamenti non l'hauesse ristorata Sisto IV. l'anno 1477. il quale in oltre vi fabbricò vn monasterio con horti molto grandi, e spatiosi, hauendoci rinchiusa gran parte del monte Pincio, e la diede con la cura d'anime a'Frati Eremitani della Congregatione di Lombardia; e trà le molte che militano sotto la regola di s. Agostino, questa è la più famosa, e maggiore di numero.

Comincio in Crema il 1444. dal F. M. Gio. Rocco Portio da Pauia, e da Fr Gregorio da Cremona, e di 68. ben fondati monasterij, ch'ella tiene in varij luoghi, a questo nondimeno si deue la precedenza, si per la dignità del sacro luogo, come della persona, che lo fondò. Quanto all'origine di tante Congregationi sotto la regola del gran Padre S. Agostino, non e qui luogo da discorrere.

Altri Pontefici Romani, oltre i tre sudetti, hanno dimostrato l'affetto, e diuotione loro verso di questa sacrosanta Basilica, Paolo II. per impetrare da Dio vittoria contra i Turchi, per li meriti della sua Madre, portò a piedi nudi con li Cardinali la detta imagine della Madonna, co'l capo di s. Gio. Battista in vna processione, che fece l'anno 1464. e Leone X. che fù del 1513. concesse a questi Padri di celebrare ne i giorni di sabbato, quando vacano d'altre feste, l'offitio doppio in honore della Madonna.

Nella Cappella de'Ghisi vi sono opere di Raffaelle, Fra Bastiano, e Francesco Saluiati; le scolture sono bellissime: e quelle due sepolture nel choro son fatte da Andrea Sansouino, e la capella de'Cerasij è pittura del Carauaggio.

Accommodò poi la porta, e la strada del corso Papa Pio IV. l'anno 1563. e di quà insino a s Marco, e Sisto V. ancora honorò questa chiesa, si per hauerla posta trà i titoli de' Cardinali, si anco perche vi constitui li sette altari con indulgenza plenaria a chi li visitarà, come a' ss. Pietro, e Paolo, e diede licenza a chi fà le sette chiese, di pigliare questa in luogo di quella di s. Sebastiano fuori delle mura; & alla fine sù la piazza inalzò l'obelisco tolto dal cerchio massimo, doue posto l'haueua Cesare Augusto.

Ma douendo hormai vscir da questa chiesa ci sia concesso, che passando per gli horti del Conuento andiamo a dar vna

vista a muro torto. Questo è vna degna memoriā delli ss. Apostoli Pietro, e Paolo, & é tale: Nell'anno 538. assediando i Goti la Città di Roma con vn grand'essercito, pensò Belisario risar questo muro, che fin d'all'hora minacciaua rouina; ma li Romani non volsero, con dire che s. Pietro, come haueua promesso, hauerebbe difeso quell a parte, come fù, perche in si lungo assedio li Goti non pensarono mai d'assaltar quella parte, e cosi come staua all'hora, si è mantenuto per mille, e più anni tal muro inclinato, che par cadente, senza essere mai stato ristorato. Il che da Procopio é attribuito a miracolo, dicendo cosi: *Quæ res cum miraculi postea loco sit habita, nec sarcire quidem in posterum quisquam, nec de integro restituere est ausus, sed ad hanc diem ea è regione seiunctus permanet murus.*

Dalla parte di fuori di questo muro siedono segni di vna chiesa, che fù dedicata a s. Felice detto *in Pincis*. Di questo Santo si fà memoria alla chiesa de'ss. Sergio, e Bacco, doue sono delle sue reliquie; e fù in altri tempi questa chiesa in gran diuotione, poiche San Gregorio vi recitò vna delle sue homelie.

Qui si dà sepoltura alla donne infami, e senza lumi, e solennità ecclesiastica son sepelite, come cadaueri di bestie.

Di S. Andrea fuori delle mura. 14.

DAndo il sacco a Roma la militia Imperiale, per non esser pagata, posero addosso il Pontefice, ch'era Clemente VII. vna si gran taglia, che trouandosi priuo d'ogni soccorso, e con pochi denari, le diede in ostaggio alcuni principali co'l suo Gouernatore Gio. Maria del Monte nato in Roma.

Hora egli stando prigione cō gli altri nobili sotto la guardia di quelli soldati, due volte furono tutti condannati alla forca in Campo di Fiore; ma grande fù la charità del Cardinale Pompeo Colonna verso del Gouernatore, perche hauendo imbriacate le guardie, lo fece fuggire per vn camino, e perche fù nel giorno di s. Andrea, lo prese egli per suo particolare auuocato; onde fatto Papa l'anno 1550. co'l nome di

Giu-

Giulio III. lo volse riconoscere cõ la fabbrica di questa chiesa, e sù questa via la fece, per esserci in vna solennissima processione passato il capo di questo santo Apostolo, come si dirà ad vn'altra sua chiesa vicina a Ponte Molle; e questa è vnita alla passata di s. Maria del Popolo. E' disegno del Vignola.

Di Santa Maria delle Gratie. 15.

PIer Gio. Antonbelli da Postergno Diocesi di Spoletì Chiauaro fabbricò questa cappella l'anno 1579. dedicandola a s. Maria per seruitio di questi contorni, che altrimenti sarebbono stati molte feste senza messa per scommodità delle chiese lontane.

Di S. Andrea à Ponte Molle. 16.

IL Ponte fù fatto da Paolo Emilio, onde fù detto Miluio, e poi Molle. Questa chiesa è membro della Comp. della Trinità di Ponte Sisto. Et é celebre, per esserui stato vna notte la testa di s. Andrea Apostolo, quando fù portata dalla Morea sotto il Pontificato di Pio II. il quale con tutto il Clero venne qui la mattina, e nel 1462. la portò in s. Pietro, oue anco si conserua; la detta Compagnia ha rifatta questa cappella con vn poco di alloggiamento per chi ne tiene cura, & il giorno di s. Andrea ci viene in processione a celebrare i diuini offitij. Hora torniamo per la medesima strada a Roma.

Il Palazzo della Vigna di Papa Giulio nella strada con la Fontana è architettura di Baldassar da Siena. Nel Palazao poi più grande, che è a dietro, in più luoghi vi son pitture di Taddeo Zuccaro, e la Fontana maggiore con varie figure è dell'Ammannato. La Porta della Villa Sannesia è di Mario Arconio. Quella de gli Altemps, hora de'Borghesi, è di Honorio Lunghi. La Porta del Popolo è di Michel'Agnolo.

La Vigna delitiosa del Marchese Giustiniani ha belle statue.

Di Santa Maria de i Miracoli. 17.

SOtto d'vn'arco vicino alle mura di Roma verso del Teuere era dipinta vn'Imagine della Gloriosissima Vergine che

che miracolosa in essa volle dimostrarsi, quando vna pouera donna con vn figlio di sette anni andando per quelle riue cogliendo legna, il semplice Garzonetto sdrucciol ãdo cadde nell'acqua,ne potendogli dar soccorso la madre, che tardi se ne auuide, si riuolto alla dett'Imagine, pregandola a non abbandonare il perduto fanciullo. E fù essaudita,perche non molto dipoi rihebbe il suo figlio, che disse non essere mai andato al fondo, per hauerlo sostenuto sempre tra le braccia vna donna vestita di bianco, perciò fù quella Imagine leuata dalla Comp.di s.Giacomo de gl'Incurabili, e le fabbricarono questa chiesa il 1525. e la diedero in cura a i Frati del Terz' Ordine di s.Francesco L'anno 1598.fù posta nella chiesa di s. Giacomo de gl'Incurabili; cõ tutto ciò a questa resta il sopranome di prima,che fù de i miracoli,e vi celebrano la Natiuità della Madonna. Hoggi è sotto cura di Padri Francesi.

Qui presso è'l Giardino del già Eminẽtiss.Card.del Monte.

Di S. Orsola. 18.

AVanti l'anno santo del 1600. si mossero alcuni di varie nationi a fare vna Compagnia sotto l'inuocatione di s.Orsola,pigliando vn sacco rosso con cordone verde, e si cõgregarono in Santa Maria della Pietà a piazza Colonna, e manteneuano in essa la cappella di s.Caterina. Ma per esser liberi nell'essercitio delle opere loro ad honore di s.Orsola, comprarono questo sito l'anno 1607. e le dedicarono questa picciola chiesa, doue hanno della sua spalla, e fanno festa di s.Caterina,e di s.Orsola,nel cui giorno maritano zitelle, e liberano vn prigione per la vita.

Il sacro martirio di queste sante Vergini si tiene,che fosse l'anno del Signore 383. imperando Gratiano,e Teodosio.

Della S. Casa di Loreto. 19.

NOn molto lontano verso Ripetta alla man diritta è la nuoua chiesa della Santa Casa di Loreto della natione della Marca fabbricata con l'habitatione congiunta, che parte sarà Spedale, e parte Collegio per molti giouani della

mede-

medesima Prouincia, e nel 1637. con solennissima processione trasferirno l'Imagine della Madonna dalla Rotonda, oue era, a questo santo luogo, & hora vi è gran concorso di popolo; & vn'Eminentissimo Cardinale n'è Protettore.

Di S. Rocco, e S. Martino. 20.

QVando questa parte di Roma, che era tutta piena di horti, donde anche de gli hortaggi si disse, incominciossi ad habitare, dalla piazza di Santa Maria del Popolo tirarono a filo tre strade maestre, vna a fianco del monte Pincio, hora della Trinità, l'altra del Corso a s. Marco, la terza è questa a canto il fiume, che hora de gli Schiauoni, hora de' Lombardi si disse. Certo è, che gli Schiauoni, de' quali è la seguente chiesa di s. Girolamo, possedeuano ancora questo sito, hauendolo comprato da essi la Compagnia di s. Rocco, e l'anno 1499. vi fabbricò questa chiesa assai grande, e bella,

Et al pari di qualsiuoglia di Roma la mantiene offitiata; hà appresso vno spedale per gli ammalati di varie professioni, & arti. Vi è anco vno spedale per le donne fabbricato, e dotato dal Cardinal Antonio Maria Saluiati, nel quale (come anco in quello de gli huomini) sono l'inferme con grandissima diligenza, & esquisitezza curate, e prouiste in spirituale, e temporale. Con molto apparato celebra quest'Archiconfraternità il giorno di s. Rocco a' 16. d'Agosto in solenni apparati, e musica, e libera vn prigione per la vita, e marita zitelle il giorno dell'Assuntione della Madonna. E se bene questo Santo non è canonizato; per quello nondimeno, che occorse nel Concilio Costantiense, e che di mano in mano è seguito, tolerandosi dalla chiesa vniuersale, è in gran diuotione appresso'l Popolo Christiano.

Confermandosi poi l'anno 1560. la Compagnia di s. Rocco da Paolo IV. con molte gratie, e priuilegi, si aggiunse a questa chiesa vn'altro titolo, ch'è di s. Martino; e la cagione di ciò fù secondo l'informatione hauuta di quà, perche da varie conditioni di persone fù nel principio gouernata questa chiesa, e frà questi vi furono gli Hosti, i quali vi eressero vn'altare dedicato a s. Martino, nel cui giorno solennemente qui cele-

brato

brato maritano zitelle pouere dell'arte loro. L'habito dell'Archiconfraternità di s. Rocco è verde, con l'imagine del Santo, e due fratelli, ch'inanzi vi sono inginocchiati.

Le due cappelle prime sono pitture di Baldassar da Siena.

Nella festa del Santo si corrono pe'l Teuere i palij delle barchette, e de' notatori; come anco si fà in quella di s. Bartholomeo.

Di S. Girolamo de' Schiauoni. 21.

ESsendo impadronito il gran Turco dell'Imperio Orientale il 1453. trà gli altri, che fuggendo la sua tirannia vennero a Roma, furono molti Schiauoni. Et hauendola Pio V. posta trà i titoli de i Cardinali, con felice sorte toccò a Fr. Felice Card. Peretti, che fatto poi Sommo Pontefice co'l nome di Sisto V. da'fondamenti la ristorò sotto questa grande, e bella forma. Di più la fece Collegiata, per la sola natione de'Schiauoni. Et hora benificati dal santissimo Vrbano VIII. gli hanno eretta questa inscrittione in pietra scolpita.

VRBANO VIII. P. O. M.

Quod Patris affectu complexus nationem Illyricam a ducentis annis in hoc templo, postea a Sixto V. a fundamentis extructo congregatam, eidem congregationi tranquillitate reddita, domo s. Caij papæ martiris Illyrici a fundamentis excitata, Baptisterio Constantini Imperatoris Illyrici illustrato, sacrorum mysteriorum libris Illyricis purgatis, alumnis Illyricis Lauretano Collegio restitutis, immortalibus beneficijs affecerit, Alexandro S.R.E. Diac. Card. Cæsarino protectore, eadem Natio grati animi hoc monumentum posuere.

AN. DOM. MDCXXX.

La chiesa è architettura di Martin Lunghi vecchio.

Il palaz-

Il palazzo della nobilissima fameglia Borghese è posto di sito nel Rione di Campo Marzo, d'architettura eccellente. La grandezza sua è marauigliosa, che più facilmente si potria giudicare vn Castello, che palazzo. Le facciate di questo nobile edifitio sono quattro, trè delle quali hanno d'auanti

tre bellissime piazze. Ma la principale è bella, e grande, intitolata dal Cognome de' suoi Signori, Piazza Borghese. Vi son da venti statue poste in diuersi luoghi per il cortile, che oltre il valore grande, rendono a fatto detto luogo marauiglioso. Dentro poi sono stanze con ornamenti Imperiali di statue, quadri de' più rari, che siano a nostri tempi, con vna galleria famosissima, & anco fontane, e giardino, e mille altre delitie.

Questo palazzo fù sotto i Dezza cominciato da Martino Lunghi, e poi sotto i Borghesi finito da Flaminio Pontio.

Vi è anco dalla man diritta il palazzo per la fameglia nobilmente in quadro fabbricato, doue il Sig. Ferrante de' Caroli hà dotta libreria, e bellissimi quadri.

Questo palazzo fù cominciato da Antonio de Battistis, e poi finito dal Soria.

Di S. Gregorio à Piazza Nicosia. 22.

PEr quanto s'intese da chi si dilettaua dell'antichità Romane, hebbe questa piazza il nome di Nicosia, perche v'habitò vn'Ambasciadore Raguseo, che di patria, ò di cognome, fù di Nicosia. Per l'inondationi poi del vicino Teuere, essendosi perdute le scritture di questa chiesa, nulla potiamo sapere della sua prima fondatione.

Di certo habbiamo, che il 1527. quì si fondò vna Compagnia de' Muratori, che vestono sacchi turchini con l'Imagine di s. Gregorio, & appresso la chiesa fecero vn'Oratorio per gli essercitij spirituali. Maritano zitelle nella festa del Santo per vn legato di Pietro Giacomo di Carauaggio, dando il primo luogo a quella, che della sua patria si trouasse in Roma.

Di S. Lucia della Tinta. 23.

L'Antichità di questa chiesa si raccoglie dalla Confessione dell'altar maggiore, che si faceuano anticamente per riporui corpi santi, che forsi ancora vi potriano essere. Di più nel muro a man manca in vn marmo ci è la copia d'vn Breue Apostolico, doue si concede Indulgenza d'vn'anno, e 40. giorni nel giorno di s. Lucia, e della consacratione, e per

tut-

tta l'ottaua, hauendola per la molta vecchiezza rifatta vn
anonico di essa, chiamato Giouanni Romanutio, che insie-
e era segretario delle lettere Apostoliche.

Al Priore, e Capitolo di questa chiesa s'indirizza questo
eue di papa Nicolò I. che fù creato pontefice l'anno 826.
stando nel Breue, che nell'anno 2. di questo Pontificato il
etto Canonico rifece la chiesa già vecchia, si raccoglie, che
sua prima fondatione và al pari con quella, che stà in Silice.
osa degna ancora da notare in quel Breue è, che ne i tempi
itichi di pochi anni erano l'Indulgenze, acciò da'fedeli fos-
ro più stimate, e conseguite con desiderio, e sollecitudine.

Hora essendo restato a questa chiesa il solo titolo della
rochia, piacque a Dio illustrarlar con vna miracolosa Ima-
ne della Madonna, che stando in vna publica strada di
ampo Marzo, fù da Cocchieri ottenuta l'anno 1545. per
etterla in questa chiesa, doue haueuano la Confraternità
ro, ma non puoteron mai staccarla dal muro, insino che il
lero non ci venne ad accompagnarla in processione.

L'anno poi 1580. stando questa chiesa in pericolo di ca-
ere, la detta Compagnia la rifece. Tal'hora maritano zi-
elle, e morendo i loro padri, che siano della stess'arte, ne pi-
liano protettione. Vestono sacchi turchini notati con
Imagine della Madonna, che trà gli Angeli tiene il suo Figlio
i braccio; & essi furono, che nel riportare la detta Imagine a
uesta chiesa, la cinsero con la pittura d'alcuni Angeli. Al
resente questa Compagnia non è più in questa chiesa; ma
a preso vn sito, per fabbricarui vna di nuouo.

Ma si bene vi sono alcuni Canonici constitaiti dal Caualier
icci, che prima andarono a s. Giouannino de'miracoli (co-
ne habbiamo accennato) & hora quì si sono posati con ha-
ito molto vago, e maestoso.

Di S. Iuo. 25.

S. Iuo è chiesa della natione di Bertagna, e parochia, e vi
è la Compagnia de gli Auuocati, per hauer'esso esserci-
ato tal'officio per vedoue, e pupilli santamente.

Grande poi è la solennità, con cui si celebra quì la Festa di

s. Iuo a'19. di Maggio, venendoci il Collegio de gli Auuocati Conciſtoriali,& inuitandoci vn buon numero di Cardinali,e da qualche perſona letterata ſi recita vn'Oratione Latina in honore del Santo, & hora pigliano vno de gli Alunni del Seminario Romano. Quando cominciaſſe il Collegio di queſti Auuocati non lo ſappiamo.

Di S. Antonio da Padoua de i Portugheſi. 26.

FV' queſto ſanto Portugheſe della Città di Lisbona.

Il principio della Nation Portugheſe in Roma viene da vna diuota Gentildonna di Lisbona, detta Cuiſmar, la quale habitaua doppo la chieſa della Madonna de'Monti; e l'anno 1360. fece nella ſua caſa vno ſpedale per li poueri pellegrini Portugheſi, che veniuano di sì lontani paeſi a viſitare le glorioſe memorie di queſta ſanta Città, e doppo ſua morte lo laſciò herede di tutti i ſuoi beni. Ma poi ſotto d'Eugenio IV. parue a'Portugheſi più commodo queſto ſito;e preſſo lo ſpedale fabbricò la chieſa il Card. Antonio Martinez de Chieues Portugheſe, che da Eug. IV. hebbe il cappello l'anno 1439.

Ma il 1486. hauendo biſogno lo ſpedale di qualche riforma,Papa Innocenzo VIII. dieda la cura al Cardinale D.Giorgio Coſta, il quale ordinò, che ogni anno dalla Natione Portugheſe due Gouernatori ſi eleggeſſero con cinque Conſiglieri; e ne foſſe capo per ſempre l'Ambaſciadore della Corona di Portugallo, hora vnita con quella di Spagna. Non ſolo è queſto ſpedale per gl'infermi dellaNatione,ma per trè giorni ancora danno il viuere, e trè giulij di limoſina a i Pellegrini Portugheſi,hauendo prima la fede, che ſiano confeſſati.

Da Gregorio XIII. hebbero gratia di fare vn'altare priuilegiato, & in queſta chieſa eleſſe la ſepoltura il Dottore Nauarro Martino Azpicuelta grande in bontà,e dottrina: Il quadro di s.Eliſabetta è del Caualier Celio.

Queſta chieſa è ſtata di nuouo rifatta, & abbellita dall Nationali;e la facciata é diſegno di Martino Lunghi giouane

Fine della Quarta Giornata.

Gior-

Giornata Quinta.

RIONE DI S. EVSTACHIO.

OV'è la chiesa co'l titolo di s.Eustachio, si tiene, che vi hauesse la casa il detto Santo; poiche la fameglia di s.Eustachio, già Conti di Tusculo, hebbe la sua habitatione nelle Therme di Nerone, e d'Alessandro Seuero, nelle quali hoggi è il palazzo di Madama, e già v'habitarono s.Eustachio, i figliuoli, & i loro progenitori. Ma questa parte, doue hora è la chiesa, fù particolarmente conuertita in vso sacro, & a detto Santo dedicata. La qual fameglia fù vna delle principali di Roma; vsandosi molto trà la nobiltà antica Romana, di fabbricare le loro habitationi

nelle più segnalate ruine della Città. Da vn antica memoria hà preso questo Rione il suo nome, e per insegna porta in campo rosso vn Ceruo, sopra di cui é vna testa del Salvatore.

Vi sono i Palazzi de gli Eccellentissimi Signori Cesarini, del gran Duca di Toscana; e la Sapienza.

Di S. Eustachio. I.

DA questa chiesa hauendo il presente Rione pigliato il nome, del 1196. fù da Calisto II. consacrata, o fù perche d'oratorio si fece Chiesa, ò pure se già da Constantino hebbe tal forma, haueua bisogno di ristoro; onde consacrandosi di nuouo, furono posti sotto l'altar maggiore i corpi de' ss. Eustachio, Teopiste sua moglie, e due loro figli Agapio, e Teopisto, che da sua madre prese il nome. Et è antica Diaconia d'Eminentissimi. Il s. Pietro a fresco è pittura di Perino del Vaga.

La presente chiesa, oltre l'offerta, che da'tempi antichi li fà ogni anno il Popolo Romano d'vn calice, e torcie a'20. di Settembre, giorno di s. Eustachio, glie n'è fatta vn'altra a'30. di Gennaro, d'vn'palio di velluto, per essersi in quel giorno il 1598. ricuperato alla chiesa lo stato di Ferrara. E per esser questa chiesa vicina allo studio della Sapienza, vi si recita il giorno di s. Luca l'oratione, ch'ogni anno si fà, per dar principio a gli studij tralasciati per le vacanze, e vi publicano i Dottori, e le materie, che hanno da leggere. Quì pure il collegio de' Procuratori celebra nel mese di Settembre la festa di s. Michele, e vi mantiene la cappella a quest'Archangelo dedicata, e vengono a honorar la festa ancora gli Auditori di Rota.

Finalmente essendosi fondata in questa chiesa il 1582. vna Compagnia del santissimo Sacramento, andaua mancando, se l'anno santo del 1600. non la risuegliauano i Canonici di questa Collegiata con l'Arciprete, & altri della parochia, che tutti le diedero i loro nomi, onde cominciarono ad accompagnare il santo Sacramento a gl'infermi, e con

mol-

molt'apparato conseruarlo nel sepolcro il giouedì, e venerdì santo; & il martedì trà l'ottaua della sua solennità portarlo in processione. E qui presso è la Dogana di terra della Città.

Poi all'incontro della chiesa la facciata dipinta è de'Zuccari. E'l palazzo non molto distante è de Signori Cenci di bella architettura. L'altro è dell'Eminentissimo Cardinal Lanti. E la nuoua fabbrica della Spetiaria della Compagnia de' ss. Apostoli è eretta per li poueri della Città.

Segue poi il Palazzo del Sig. Marchese Giustiniano, il quale ha quantità di statue di marmo antiche, e quadri di Pittori celebri, del che ne ha fatto libri con grandissima spesa.

Di S. Luigi de' Francesi. 2.

PEr farsi Dio conoscere mirabile in tutt'i Santi suoi, n'ha fatto comparire alcuni sotto le corone, e manti reali. Vno di questi fù s. Ludouico, ò Luigi Rè di Francia, e nono di

di questo nome, poiche di 12. anni cominciò ad esser tutto di Dio.

Non trouiamo, quando la Christianissima natione Francese incominciasse hauer'in Roma qualche chiesa, nondimeno potrebbe essere stato, ò quando il 740. s. Gregorio III. gli diede quel titolo, per hauer difeso lo stato della Chiesa Romana, contra di chi lo voleua occupare, ò quando l'802. Carlo Magno si fece tanto benemerito della Chiesa Romana. Di certo habbiamo, che appresso della Torre Argentina possedeua vna picciola chiesa sotto il titolo di s. Luigi, e la cangiò con questo sito, che era della Badia di Farfa, & era vna chiesa di s. Maria, a cui era vnita la passata del Saluatore con lo spedale; e questo cambio si fece il 1478. con approuatione di Sisto IV. e da lui, e da Giulio III. le furono vnite altre chiese, hora disfatte, & a questa restò la cura dell'anime.

Quanto poi siano stati i Francesi benemeriti di tãte chiese vnite loro, l'hanno dimostrato nella fabbrica di questa, per essere vna delle grandi, e belle, e ben'officiate di Roma; e per le prediche Quadragesimali procurano d'hauer'eccellenti predicatori. Di legati pij si fece vna tanta chiesa, tra'quali furono di molto valore quelli di Caterina Medici Regina di Francia, e del Card. Matteo Contarelli; e finita si consacrò il 1585. a gli 8. d'Ottobre.

Furono sempre i Francesi diuoti di riuerire i luoghi sagri di questa Città, come si è accennato in s. Peregrino di Borgo, chiesa già in parte rouinata, & hora rifatta; & indi non molto lontano, quasi doue è la guardia de'Suizzeri, hebbero habitatione Ruga Francigena detta in testimonio di quella gran diuotione, che verso s. Pietro, e Roma sempre han dimostrato.

Due volte l'anno maritano zitelle nate di poueri Francesi, la prima è nella Natiuità della Madonna, l'altra nella festa di s. Sebastiano. Accompagnano con grand'honore il santissimo Sacramento, quando si porta a gl'Infermi di questa parochia, e nella Domenica trà la sua Ottaua fanno la processione. Qui s'è fatto vna Comp. d'alcuni di Lorena.

In questa chiesa del mese d'Ottobre si dice vna Messa per Mon. Lotrecco, che liberò questa Città dall'esercito di Borbone, il quale vicino a porta Caualligieri nel salite vna scala,

per

per entrar sù le mura della Città, fù da vna archibuciata per mano di Francesco Valentini Romano tra'l ventre, e la coscia a morte ferito, e nella cappelletta, che hoggi v'è della Madonna del Refugio trà le vigne delle fornaci, miseraméte mori nel 1577. la sua armatura stà nell'armeria Vaticana, & il corpo fù portato a Gaeta.

La pittura dell'altar maggiore è di Francesco Bassano; poi nella prima cappella a man diritta il s. Mattheo, e le storie son del Carauaggio, la volta del Caualier d'Arpino, e vi son altre belle Cappelle.

La facciata della chiesa è di Giacomo della porta.

Di S. Saluatore nelle Therme. 3.

Già in più luoghi di queste nostre chiese habbiamo veduto che siano le Therme, & a chi seruissero, quì dūque per vltimo furono quelle di Nerone, tanto commode, e belle, ch'andò in prouerbio. Di Nerone qual cosa peggiore? e delle sue Therme qual migliore? Appresso delle quali Alessandro Seuero fece le sue, ma egli troppo volle, dando licenza contro del solito, che anche di notte si potesse ogni vno bagnare nelle Therme, e del suo vi fece mantener'i lumi, che anco in bene de'studianti poteuan seruire, essendo nelle Therme copiose librarie.

Quì pure fecero vn Tempio alla Pietà, il qual fù poi da s. Siluestro dedicato al Saluatore, poi da s. Gregorio fù consacrato, e si tiene, che vi siano molte indulgenze, per lo continuo concorso del popolo a visitare quella chiesa, che per esser due volte abbruciata, di grande ch'era prima, si è ridotta a questa piccola forma, & è congiunta con l'habitatione del Serenissimo gran Duca di Toscana ima hora vi si fabbrica regiamente il nuouo palazzo, disegno di Paolo Marucelli. Ci fù anco vno spedale sotto il titolo di s. Giacomo nelle Therme, & hora serue a gl'infermi, e peregrini della natione Francese.

Di S. Giacomo de' Spagnoli. 3.

HAuendo N. S. eletto due Apostoli di questo nome, vno si disse il maggiore, perche fù prima chiamato da lui, l'altro si disse minore, perche fù chiamato doppo. Nella chiesa de' ss. Apostoli riposa il corpo del minore, con quello di s. Filippo. Al primo dunque è dedicata questa chiesa.

S.Giacomo delli Spagnuoli, fù edificato da vn'Infante di Castiglia detto Alfonso, figliuolo del Rè Don Alfonso, e dapoi riedificato da Don Alfonso de Paradinas Vescouo Cucitatense; è dedicato non solo a s. Giacomo, ma anco a s. Alfonso Vescouo di Toledo, e perciò fanno l'vna, e l'altra festa. Vi è lo Spedale per huomini, e donne della natione. La chiesa è benissimo officiata, e si maritano zitelle. Vi sono molte Indulgenze, particolarmente il giorno di San Giacomo.

Grand' ornamento ancora s'aggiunse a questa chiesa il 1579. con la fondatione d'vna Compagnia de'soli Spagnoli, co'l titolo della gloriosa Resurettione di N. Sig. e per dimostrare il suo trionfo, vincendo la morte, ogni anno sù l'Aurora di quel sacro, e lieto giorno portauano già con grande apparato, e pompa attorno di piazza Nauona il Santissimo Sacramento; & vn'altra, non però tanto solenne processione, fà questa Compagnia la Domenica trà l'Ottaua dello stesso diuino Sacramento.

Marita finalmente zitelle il giorno dell' Ascensione di Nostro Signore per vn legato di Constantino del Castello Decano della chiesa di Conca, e Referendario Apostolico dell' vna, e l' altra Segnatura, e fece questo legato il 1567. in cui voleua, che di parenti Spagnoli fossero queste zitelle, & arriuassero ogni anno al numero di quattordici; e se tante in Roma non si trouassero, vi succedessero le Borgognone, & a queste le Tedesche, poi le Fiamenghe, appresso le Senesi, doppo le Napolitane, & all'vltimo quelle di Sardegna, e bisognando che tutte siano pouere, può essere, che tal volta vna c'entri per ciascuna di

que-

quest'altre nationi. Al numero di 14. vna v'aggiunse Polisena Ferrarese il 1575.

Ci sono belli depositi fatti da diuersi della natione.

Presso la Sagrestia a man manca è quello del Ciaccone, a man diritta quello di Monsignor Fontoias, scoltura del Caualier Bernino, & il s. Giacomo di marmo è opera di Giacomo Sansouino. Il quadro della cappella de gli Herreri è di Annibal Caraccioli, e l'historie son pittura dell'Albano, Domenichini, e d'altri. Incontro è la fabbrica della Sapienza, vaghissimo, è bellissimo disegno di Michel'Agnolo, e seguito da famosissimi Maestri.

La Sapienza.

LA fabbrica della Sapienza cosi detta, per esser quiui eretto dal Pontefice Romano vno studio importantissimo, e necessario per vtilità della Città: è situata in luogo principa-

cipale di Roma, ornata di belli marmi, con porta ampla, e nobile, le sue finestre incorniciate medesimamente di marmo, e le sue mura intonacate in molti luoghi dell'istessa materia: nella parte di dentro vi è vn bello, e ben ordinato portico medesimamente di marmo, che circondando vn spatioso cortile rende bellezza, e commodità grande: la fabbrica è in se stessa egregia, e singolare, ma le dottrine, che quiui entro si apprendono, sono di benefitio publico, leggendosi lettere non solo Latine, Greche, ma Hebraiche, Arabiche, studio di Legge, Medicina, Notomia; in somma ogni sorte di dottrina appartenente alla perfettione dell'huomo.

De' SS. Leone Papa, e Fortunato Vescouo nello studio della Sapienza. 5.

AVanti che Galba fosse Imperadore, menò seco a Roma M. Fabio Quintiliano, & essendo giouinetto venne con lui suo padre, di cui anco voleua Galba seruirsi, per essere dotto, e buono in molte cose di gouerno: co'l tempo il figlio auanzò il padre nella dottrina, e doppo molte ricchezze acquistate nel difendere le cause, vedendosi per la sua grand'eloquenza da tutti stimato, & honorato, gli piacque d'insegnarla ad altri, e vi s'impiegò per venti anni: e fù il primo, ch'in Roma publicamente aprisse le scuole di quest'arte, con diuidere gli studenti in varie classi, & ordini, e separando gli huomini dalle donne, trà le quali vna fù nipote dell'Imperadore Diocletiano, onde non è merauiglia, che di molte sante vergini si legga, che riuscirono eloquenti, e dotte. Ma sopra d'ogni lode si fece meriteuole Quintiliano, per non hauer impiegato l'arte sua contro de'fedeli di Christo.

S'ingannò Andrea Fuluio scriuendo, che per 600. anni auãti d'Eugenio IV. fosse Roma sepolta in scure tenebre d'ignoranza, poiche Innocenzo IV. che fù innanzi d'Eugenio poco meno di 200. anni, fondò lo studio dell'vna, e l'altra legge, e doppo cent'anni Clemente V. v'aggiunse i Maestri di lingua Hebrea, e Caldea, & il suo predecessore Bonifatio VIII. fece il 1303. in questo sito, che tiene il mezo di Roma, le scuole per lo studio publico, e dichiarò esenti da tutte le gabbelle i

Dottori,e Scolari d'esso, & Eugenio IV. che fù del 1432. gli applicò il datio del vino forastiero, sì per lo salario de'Lettori, come per accrescimento della fabbrica.

Stando poi in mal'essere per colpa de'lauoranti, fù ristorata da papa Leone X. e da Clemente VII. e di quello c'è vna Bolla del 1513. nella quale conferma ciò, che in benefitio di quest'Vniuersità haueuano fatto i suoi predecessori. Di più vieta a i Dottori di leggi il difender cause, acciò ne'loro studij meglio s'impiegassero. In oltre li diede in protettione di tre Cardinali, che fossero il Decano, il primo prete, e'l primo Diacono. Ma il 1588. Sisto V. trà le molte Congregationi de'Cardinali, ch'egli fece per lo buon gouerno di S. Chiesa, vna è, nella quale ordinò, che tutte l'Vniuersità dello stato Ecclesiastico haueßero da ricorrere a questa nelle cause loro, che gli occorresse di trattar'in Roma; e pure a questa donò ventidue mila scudi, per isgrauarla di molti debiti.

Prima che in questo luogo si facesse vna tal fabbrica, si tiene, che ci fosse vna chiesa dedicata a s Fortunato Vescouo di Todi, che per Legato Apostolico fù da s. Hormisda papa mandato in Constantinopoli all'Imperadore Anastasio, ch'a Romani dimandaua soccorso per interesse del suo stato, promettendo fintamente di volere lasciare l'heresia di Eutichete, il quale non credeua, che la Vergine si potesse dire madre di Dio. Mandò parimente con s.Fortunato, s.Ennodio Vescouo di pauia;& essendo ambidue in gran concetto di santità presso della Corte Romana, furono accompagnati da due Cardinali, Venantio prete, e Vitale Diacono; cose marauigliose di s. Fortunato racconta ne i suoi Dialogi s. Gregorio papa, dal che si vede con quanta ragione qui gli fosse dedicata vna chiesa.

Con l'occasione poi di questa fabbrica gli hanno aggiunto vn'altro titolo di s. Leone papa, di cui si fà festa a gl'11.di Aprile in memoria di Leone X. che da questa Vniuersità è riconosciuto per singolare suo benefattore, onde ogni anno qui celebra il suo funerale.

Resta per vltimo dire, che auanti il 1552.in quest'Vniuersità dello Studio Romano s'addottorauano molti per fauore senza esame: perciò Giulio III. nel sudetto anno ordinò,

che

che i Legisti fossero essaminati da gli Auuocati Concistoriali, & i Medici,Filosofi,e Theologi da'Collegij loro,e Sisto V. ordinò il 1587. che fosse gouernata da gli stessi Auuocati Concistoriali.

Di S.Caterina da Siena per li Neofiti. 6.

TRà le molte marauiglie, che Dio si diletta di fare negli occhi de'mortali,assai grande fù,d'hauer'eletta questa Santa per la riforma della sua chiesa, mandandola in Auignone a papa Gregorio XI. accioche lo persuadesse a risceder'in Roma,come fece. E perche Vrbano VI. la conobbe in Auignone auanti il Pontificato,creato Pontefice la chiamò da Siena a Roma, doue non mancauano alcuni, che fauoriuano l'Antipapa creato in Auignone.

Venuta dunque per vbbidienza a Roma qui s'elesse l'habitatione sua; per essere vicina alla Minerua chiesa de'Padri di s Domenico,sotto la cui regola essa militò. E fù leuato lo scisma per opera sua.

Ma non potendo l'inimico del genere humano soffrire tanto bene, cominciò a solleuar'il Popolo Romano contra del santo Pontefice, e crebbe di modo l'odio contro di lui, che tentò d'vcciderlo. Onde il Signore apparue alla santa vergine,dicendole, che voleua abbandonar la città di Roma, & ella volẽdolo placare,egli rispose, che la Diuina giustitia così lo ricercaua, ma si offeriua essa a patire nel suo corpo tutt'il castigo, che a Roma si doueua, & accettando il Signore vna tale offerta, cominciarono i demonij dalla Settuagesima del 1380. a darle tanti tormenti, che a'29. di Aprile vi lasciò la vita in questo luogo in giorno di Domenica, non hauendo ella più di 33. anni, donde si vede,quanto sia obligata Roma ad vna tal vergine.

Hauend'ella dunque santificato con l'angelica sua presenza,e pretiosa morte questo luogo, vi si fece vn Monasterio di Monache Domenicane, che vi stettero insin'a Pio V. a cui non piacendo questi piccoli monasterij, andarono a fabbricarne vn'altro sù'l monte detto Magnanapoli, dando loro pure lo stesso titolo di s.Caterina,e qui Gregorio XIII. diede

prin-

principio il 1577. alla fabbrica d'vn Collegio di Neofiti; e se bene per la morte del Pontefice restò imperfetta la fabbrica, lasciò nondimeno al Collegio entrata da mantenere assai buon numero di essi.

Hora detto Collegio è stato trasportato alla Madonna de' Monti, come si dirà a suo luogo.

Di S. Chiara. 7.

ESsendosi per opera di s. Ignatio Loiola congregate nel monasterio, che poi fù di s. Marta, come vedremo, quelle donne, che desiderauano di lasciar la mala vita, insinche potessero ò farsi monache delle Conuertite, ouero essendo maritate riconciliarsi con li loro mariti, & hauendosi a leuar di là, ne prese cura la Compagnia de' ss. Apostoli, e quà le condusse il 1563. in vna casa, che però di Pia se le diede il nome, e delle mal maritate le aggiunse il volgo.

Furono da principio gouernate da Monache di s. Chiara, onde sotto questo titolo Gregorio XIII. lor fabbricò la chiesa, e diede vn Protettore, e Deputati; poi essendo nate molte difficultà trà queste monache, e le dette femine, fù giudicato meglio, che nelle cose del gouerno si reggessero distinte l'vne dall'altre, come già erano di stanza; non vi essendo in Roma altra memoria di questa Santa, che nella presente chiesa.

E qui presso e'l nobile Palazzo delli Signori Vittorij, che ha molte statue; e di presente è habitato dall'Eminentissimo Card. Pio.

Di S. Benedetto, e S. Scolastica. 8.

NElla Città di Norcia già mille, e dugent'anni nacquero questi due gran lumi, per illustrare nell'Occidente la monastica disciplina, come nell'Oriente fece s. Basilio; e con tutto, che Roma in alcune sue chiese hauesse honorato il gran Patriarca s. Benedetto, nondimeno i suoi compatrioti desiderando anch'essi come l'altre nationi, farsi conoscere in questa patria commune del mondo, si risolsero il 1614. di

fare vna Compagnia,nella quale potess'entrare chiunque fosse diuoto di s.Benedetto, e per maggiormente animare le donne, v'aggiunsero l'inuocatione di s.Scolastica.

Hora militando questa Compagnia sotto l'insegne di questi due gran personaggi, celebrauano il 1615. la festa di s. Benedetto con gran pompa nella chiesa di s. Eustachio, doue cominciarono ad vnirsi insino al numero di dugento, poi il seguent'anno festeggiarono il giorno di s. Scolastica a' 10. di Febraro in vn'Oratorio, che a tempo pigliarono presso di s.Maria a piazza Colonna,& alla fine comprarono questa habitatione,che lor seruirà per farci vna chiesa, & vno spedale per quelli della natione. Per conformarsi poi con l'habito di s.Benedetto, vestono sacchi neri, con vna mozzetta di saia nera,& hauendo la confermatione da Paolo V. trà gli altri priuilegij, concesse loro di poter liberare vn prigione per la vita.

Di S.Maria Monterone. 9.

DAl Rettore di questa parochia Giacomo Crilli Bolognese intendemmo l'anno 1599. che in Siena fù vna fameglia de Monteroni, che fece questa chiesa con vno spedale, per alloggiare i pellegrini Senesi; e bisogna;che siano passate alcune centinara d'anni,perche del 1241. fù ristorata all'antica, come dimostra il Ciborio sopra dell'altar maggiore,e fù consacrata per qualch'altro ristoro del 1351.& alcuni miglioramenti pur vi fece il sudetto Rettore.La festa principale è dell'Assunta.

Di S.Andrea della Valle. 10.

IN questo sito anticamente si stendeua il Theatro di Pompeo,e nel far de'fondamenti della stessa chiesa se ne sono viste le rouine,e s'è osseruato,che il Theatro medesimo altre volte fosse stato rifatto.

In questo stesso luogo v'era vn bellissimo, e grandissimo palazzo, fabbricato dalla fameglia Piccolomini, di doue vscirono due Sommi Pontefici, cioè Pio II. e Pio III. Zio, e

Nepo-

Nepote. E perche questa Casa haueua hauuto origine dalla Città di Siena, il largo, che faceua piazza a detto palazzo, ne prese il nome di piazza di Siena, che hoggidì lo ritiene.

Hor questo stesso palazzo essendo stato hereditato dalla Sig. D. Costanza Piccolomini Duchessa d'Amalfi in Regno, & essendo deuotissima del glorioso Apostolo s. Andrea, per riposare l'ossa di questo Santo nella Città d'Amalfi, di doue ella era padrona, donò detto palazzo a' Padri Cherici Regolari, che prima stauano in s.Siluestro a Monte Cauallo, acciò v'edificassero vn Tempio ad honore del medesimo Santo.

L'instituto di questi Padri, che volgarmente sono detti Teatini, hebbe origine da quattro santissimi huomini, il P.D.Gio. Pietro Caraffa nobile Napolitano, ch'essendo stato prima Vescouo di Chieti, hauendo rinuntiato il Vescouado, e quanto haueua, pouero volle seguitar Christo pouero: ma essendo persona di gran dottrina, e prudenza, e di molti meriti, poco doppo da Paolo III. fù assunto al Cardinalato, e poi al Pontificato, e si chiamò Paolo IV.

Fù principiata la fabbrica di questa chiesa dall'Illustriss. Sig. Card. Gesualdo, ma nel bel principio preuenuto dalla morte, lasciò l'opera imperfetta. Onde il Cardinal Montalto si mosse a proseguirla; e quantunque gli fosse opposto, che non li conueniua seguitar vna fabbrica cominciata da altri, disprezzando simili humani rispetti, proseguì a gloria di Dio l'impresa con quella grandezza d'animo, ch'egli mostrò sempre in tutte le cose sue, e le assegnò sei mila scudi l'anno, & ordinò, che si finisse; e l'anno prima, che morisse, ottenne da Gregorio XV. che dieci anni doppo la sua morte restasse l'istesso assegnamento di sei mila scudi sopra le sue Abbatie, onde v'è l'inscrittione.

Alexander Perettus S. R. E. Vicecancellarius Card. Montaltus in Piccolomineorum domo a Constantia Amelphis Duce Clericis Regularibus dono data, B. Andreæ Templum ædificauit; Pio II. & Pio III. Pont.Max.monumen. restituit, & ornauit Anno salut. MDCXIV.

Questi sepolcri sono scolture di Pasquin da MōtePulciano.

Hora è succeduto alla magnanimità di così grā Card. l'animo generoso dell'Abbate D. Francesco Peretti suo nepote.

In questa chiesa sin'hora vi sono finite tre cappelle, vna del Sig. Oratio Oricellai nobile Fiorentino; L'altra è del Sig. Leone Strozzi, anche pur nobile Fiorentino.

La terza è dell'Eccellentissima Casa Barberina, architettata dalla Santità di N.S. Papa Vrbano VIII. a tempo, che era Cardinale, la quale per l'eccellenza del disegno, e per la ricchezza, & ottima dispositione delle pietre, e per l'eccellenza delle pitture è vna delle belle, e delle vaghe, che si veggano.

E perche questa cappella è posta sopra della Cloaca, doue fù battuto s. Sebastiano; si compiacque di farui questa bellissima memoria.

S. Sebastianus miles Christi fortissimus, sagittis Diocletiani iussu conficitur, virgis cæditur, in Cloacam deijcitur: inde a Lucina Matrona Romana eius in somnis monitu eximitur, & in Calisti Cœmiterio conditur; facti indicem plebs olim venerabunda Aediculam excitauit, cuius hic nuper altare maius cum apside stetit. Hanc Sixtus V. Pont. Max. ea legē æquari solo permisit, vt illius pars nouæ Aedis ambitu includeretur ad restituendam loci religionem, reique memoriam. Maphæus S. R. E. Presbyter Card. Barberinus Signaturæ Iustitiæ Præf. hoc voluit extare monumentum. Anno salut. MDCXVI.

Per esser dedicata questa cappella all'Assuntione della Beatissima Vergine, il Santissimo Pontefice doppo, che per li suoi molti meriti con allegrezza di tutto il Mondo è stato assunto al Pontificato, non contento di hauerla fabbricata con quella magnificenza, che da tutti si vede, s'è compiaciuto arricchirla di molte gratie spirituali, e per quattro volte l'anno v'hà concesso Indulgenza plenaria perpetua da guadagnarsi da tutt'i fedeli nel giorno della Concettione, della Purificatione, dell'Annuntiatione, e dell'Assuntione della Beatissima Vergine; & all'Eccellentiss. Casa Barberina, & a tutt'i suoi poste-

posteri Indulgenza plenaria perpetua per ogni giorno, il che anche s'è contentato s'estenda alli stessi padri della medesima Religione.

V'hà concesso anche vn'altra Indulgenza plenaria perpetua da applicarsi per l'anime del purgatorio per tutti li lunedì dell'anno da'fedeli, che confessati, e communicati visiteranno la medesima cappella doppo il Vespero, e innanzi al Santissimo Sacramento, che vi s'espone, pregaranno Dio secondo la loro deuotione per quell'anime, che nel purgatorio stanno a penare; e a quelli, che non saranno confessati, ha concesso sett'anni, e sette quarantene.

Nella cappella de'Signori Barberini le scolture sono del Mochi, e d'altri, le pitture del Passignano. In quella de gli Oricellai del Caual. Pomaranci. La cuppola della chiesa del Caualier Lanfranco, i triangoli di sotto del Domenichini, e la tribuna dell'istesso.

Cosi degno Tempio è nobile architettura del Maderna.

Et hoggi anco si vede cominciata la bella fabbrica del nuouo Conuento, architettura del Marucelli.

Dietro non molto lontano habita il Signor Caualier Cassiano dal pozzo, il quale come versato nelle scienze così oltre famosa libreria ha fatto vno studio di disegni, quadri, bassi rileui, medaglie d'huomini illustri, & altre cose degne d'esser vedute, & ammirate.

Dalla parte dinanzi della chiesa è la strada della Valle, Ou'habita Monsig. Coccino Decano de gli Auditori di Rota, che hà famosissima libreria; e'l Signor Pietro della Valle, doue si veggono tre mummie con le loro casse antiche dipinte, & ornate di diuersi Gieroglifici, come soleano fare gli Egittij, & altre cose portate da quelle parti Orientali, e molti marmi antichi degni di memoria.

Del Santissimo Sudario di N. Signore. II.

NOn è dubbio, che delle memorie lasciateci da N. Sig. in terra, quelle più da noi si prezzano, e maggiormente ci son care, nelle quali, per hauerle toccate, v'impresse la sua figura. Due n'hà Roma della faccia. Quella, che

diede a s. Veronica, stà in s. Pietro nel Vaticano; e quella, che mandò ad Abagaro, è in s. Siluestro di Campo Marzo.

Ma quella di tutto il sacro, e diuino suo corpo, d'ogni altra più miracolosa, e venerabile stà nella Città di Torino, e la impresse in quel lenzuolo, sopra del quale lo stesero, prima di sepellirlo; & altrettanto auanzandone da capo, ve lo riuoltarono infin'a'piedi, in modo che risuscitato vi si vide con la figura del suo corpo, & i segni delle cinque piaghe, e delle battiture in tutta la carne; & insino sotto le piante de'piedi affermano alcuni di hauerle vedute.

Santissimo Sudario è detta questa chiesa della compagnia delli Piamontesi, e di ragione conuiene, che habbino il titolo del santissimo Sudario, poiche il Duca di Sauoia conserua con ogni grandezza, e maestà il Sudario, nel quale fù inuolto il Nostro Signor Giesù Christo, quando fù sepolto, sopra il quale vi lasciò la sua sacratissima figura; è anco detta questa chiesa s. Luigi de'Piamontesi, con far il 1537. vna Compagnia sotto il titolo di questa sacra Sindone, nella quale possono entrare tutti i sudditi del Duca di Sauoia. Vestono sacchi bianchi con vna cinta di corame rosso, affibbiata con vn'osso parimente rosso.

Furono prima in vna vicina chiesa della Badia di Farfa, dedicata a s. Luigi, & essendosi per la picciolezza profanata; fecero quì questa da' fondamenti il 1605. sotto della Torre Argentina, così detta da vno d'Argentina in Germania.

Tra l'altre buon'opere di questa Compagnia, lodeuole è quella d'alloggiare i poueri Sacerdoti, e Cherici, che di Sauoia vengono a Roma. La pittura del Sudario, ch'è sopra dell'altar maggiore è fatta sù la stessa misura di quello, che stà in Torino, e vi fù stesa di sopra, e fù donata prima a Clem. VIII. dall'Arciuescouo di Bologna Alfonso Paleotto, con vn libro, che di tal materia mandò in luce: e poi papa Clemente la donò alla Compagnia. Oltre la festa principale di questa chiesa a' 4. di Maggio in honore del Santissimo Sudario, nel cui giorno maritano zitelle, e liberano vn prigione, fanno ancora di s. Mauritio a' 22. di Settembre, per conformarsi con la casa di Sauoia, che hà questo Santo per Protettore.

Li Palazzi incontra de'Signori Caffarelli sono bellissimi disegni di Raffaelle; di cui anche è quello dell'Aquila in Borgo.

Di S. Giuliano a i Cesarini. 12.

HAuendo le guerre de'Goti diuisa in due rami l'antica, e nobilissima fameglia de'Cesarini, come s'è detto alla chiesa del Saluatore in onda, quì finalmente s'vnirono in vn vicino lor palazzo, donde n'hà questa chiesa il sopranome suo, a differenza d'altre due dedicate a questo Santo. Bisogna poi (dice il Sansouino) che per qualche segnalata impresa de'Cesarini in beneficio del Popolo Romano egli habbia dato al capo di questa Eccellentissima fameglia il suo stendardo, sì ne' tempi di guerra, come di pace ne i publici spettacoli, o feste solenni, e particolarmente in quella di s. Giorgio.

Quanto alla prima fondatione di questa chiesa, fatta dalla Natione Fiamenga, la ritrouiamo assai antica, perche fù quãdo s. Bonifatio Vescouo ridusse i Fiamenghi al conoscimento di Christo il 755. in circa, essendo in quell'anno coronato di martirio s. Bonifatio nella Frisia, & appresso di questa chiesa vi fecero vno spedale per li pellegrini Fiamenghi. Poi il 1094. hauendo Papa Vrbano II. collegati i Principi Christiani per la ricuperatione di Terra Santa, e venendo a Roma Roberto Conte di Fiandra ristorò, e dotò questo sacro luogo.

Per insegna tiene s. Giuliano con vn falcone in pugno, & vn cane da lassa, perche si dilettaua della caccia. Qui da' Fiamenghi si celebra la sua festa a' 13. di Gennaro, nel cui giorno in Fiandra si fece la translatione d'alcune reliquie di s. Giuliano.

De'SS. Cosimo, e Damiano delli Barbieri. 13.

COminciò questa Compagnia il 1440. e pigliarono per loro Auuocati questi Santi, che essercitarono l'arte della Medicina, che in qualche parte a Barbieri ancora tocca.

Fù già questa chiesa di monache sotto il titolo della Santissima Trinità, ma essi celebrano questo de i lor'Auuocati, nel cui giorno liberano vn prigione, e vestono sacchi bianchi, cinti d'vn cordone bianco. Et hora in parte è stata rabbellita.

Doueua essere questo monasterio vno di quei piccoli, che da s.Domenico s'vnirono nella chiesa di s. Sisto.

Di S.Helena de'Credentieri. 14.

ESsendo in Roma gran numero di Credentieri, che seruono a molti Principi, de'quali forsi più d'ogni altra Citta, questa n'ha copia, si risolsero l'anno 1557. di fare anch'essi vna Compagnia, e doppo che in varie chiese furono andati congregandosi, hebbero questa chiesa di s.Nicolò con la cura d'anime; e stando in pericolo di cadere, fù la parochia vnita ad altre vicine, e da'Credentieri rifatta la chiesa, e dedicatala a s.Helena madre del gran Constantino.

Et in vero, che non poco obligato s'hà da riconoscere il Popolo Romano alla diuotione di questa Compagnia, in rinouare la memoria di quella, che ritrouò il sacro legno della Croce di Christo, & a Roma portò molte reliquie di Terra santa, & in quest'alma Città santamente finì i giorni suoi. Fù il suo corpo sepellito dal suo figliuolo Constantino in vn bel Mausoleo fuori di porta Maggiore; e benche poi di là fosse leuata, restarono però delle sue reliquie in varie di queste nostre chiese.

Qui presso sono i Palazzi de'Signori de'Caualieri.

Di S.Nicolò alle Calcare. 15.

HAuendo Gneo Ottauio Console ottenuto vna segnalata vittoria de'Persiani, quì fece trà il cerchio Flaminio, e'l theatro di Pompeo vn portico da passeggiare in tẽpo di pioggia, quand'impediua ne'cerchi, e ne'theatri i giuochi, & altre rappresentationi, che per trastullo del popolo si faceuano; e perche sopra le colonne, che lo sosteneuano erano capitelli di bronzo lauorati alla Corinthia, fù detto

por-

portico Corinthio, e d'Ottauio, che lo fece. Poi dimandandosi nel Greco il bronzo Calcos, vogliono, che dal volgo qui si dicesse alle Calcare, se bene pare vn'interpretatione molto stirata, non leggendosi, che da i capitelli di bronzo fosse nominato questo portico nè in Latino, nè in Greco, si che presso del volgo bisogna lasciare queste, & altre ignoranze.

Della prima fondatione di questa chiesa nulla si è potuto intendere; solo habbiamo, che il 1611. essendo parochia il suo Rettore Magno Penico d'Anagni la rifece, & innanzi v'aprì vna bella piazza.

Quì stette per alcun tempo la Compagnia dell'Angelo Custode.

Giornata Quinta.

RIONE DELLA PIGNA.

HAuendo questo Rione per insegna vna Pigna in Campo rosso, ci fà credere, che sù qualch'vna di queste contrade, ci fosse vn pino, come da vn'Olmo, n'hebbe vn'altra vicina, il suo nome.

Vi sono le famose fabbriche del palazzo di s. Marco, del Collegio Romano, e de'Duchi Sannesij.

Di S. Maria Annuntiata del Collegio Romano. I.

QVesta chiesa, e Collegio contiguo sono della Compagnia di Giesù: La prima pietra della chiesa fù messa l'anno 1562. nel qual'anno il Sig. Iddio mosse D. Vittoria Tol-

Tolti nipote da canto di madre di Paolo IV. a seguitare a sue spese la fabbrica, e la ridusse nel termine, in che hora si troua, donò in oltre alcune case per il Collegio; frà quali vna ne fù verso la piazza di s.Mauto, doue habitaua lo stesso Pontefice, quando fù assunto al Pontificato.

La presente fabbrica cognominata il Collegio Romano hebbe principio da Gregorio XIII. E' di sito posto in bella parte di Roma di vaghissima architettura, con sue finestre, e cornici tutte di marmo. La sua porta di rara bellezza, ornata medesimamente tutta di marmo. Dentro vi è vn cortile grande, spatioso, vn bellissimo Portico, che vien sostentato da grandissimi pilastri; E sopra di esso Portico vi è medesimamente il secondo della detta materia, per li quali passando si entra in grandissime sale, & altre belle stantie commode, e necessarie per così nobile studio. Questo fù eretto a publica vtilità, e commodo de'studiosi. Iui leggendosi publicamente da'Padri Gesuiti oltre alle scole di Grammatica, e di lettere Greche, Humanità, Rettorica, Logica, Fisica, Metafisica, Casi di cofcientia, e Theologia, con tanto concorso di studenti, che è cosa marauigliosa; poiche detti Padri oltre alle lettioni, e dichiarationi di dette scientie, costumano far scriuere quelle dichiarationi, cominciando dalla Logica a tutte l'altre scientie inclusiue con la Theologia, il che apporta grandissima facilità per l'acquisto di quelle. Vnito a detto Collegio vi è vna chiesa dedicata alla Gloriosissima Vergine sotto il titolo dell'Annuntiata, oue per commodità de'studenti, e di qualsiuoglia altro si celebrano continue messe da detti Padri, con frequenza, e deuotione particolare de'fedeli, assistendosi da quelli con esquisita diligenza, politia, deuotione, e particolarmēte alle confessioni. La tribuna è pittura del Zuccari cō le altre due storie, e'l s.Francesco è del Mutiano. Oltre di questo in detto Collegio vi sono Congregationi, nelle quali possono interuenire giouani soli, iui essercitandosi sermoni, discipline, & altre deuotioni, alle quali vi è vn numeroso concorso. Di più vi è commoda habitatione per li detti Padri. Dicono esser architettura di Martin Lunghi vecchio, del quale anco sono i Palazzi de gli Altemps all'Apollinare, de'Cesis alla fonte di Treui, e de gl'istessi in Borgo,

& ho-

& hor'il tutto con gran politia si vede compire: e vi si e principiata bellissima fabbrica del famosiss. Tempio di s. Ignatio.

Non si è fermata quì la charità di questi Padri, che hà voluto ancora abbracciare la cura de' poueri contadini, e baroni, li quali vanno a trouare nelle piazze, e strade di Roma, doue è maggior frequenza di loro, con quest'ordine. Si sono diuisa la Città in 12. quartieri, & ogni mese dell'anno si pigliano a coltiuarne vno con la parola di Dio, e con li sacramenti della Confessione, e Communione, facendo ogni vltima Domenica del mese in vna chiesa di quel quartiero la più commoda, e capace, la Communione generale.

Le feste poi, e Domeniche antecedenti alla Communione generale s'impiegano in ammaestrarli nel modo di ben confessarsi, e communicarsi. E se bene quest'opera fù da principio cominciata principalmente per li contadini, nientedimeno nel progresso poi del tempo, hà preso tant'accrescimento, che la Communione generale hoggidì arriua taluolta a dicidotto mila anime, & ordinariamente da dieci a dodecimila, concorrendoui nô solo gli habitatori di quel quartiero, doue si fà la Communione di quel mese, ma da tutta la città, gente d'ogni sorte di conditione, e stato.

Et hora se n'è fatta vna nuoua, e distinta chiesa piena di deuotioni sotto titolo della madre della Pietà, e di s. Sauerio.

Incontro al Collegio Romano e'l Palazzo de' Signori Marchesi Saluiati, disegno di Francesco Volterra.

Di S. Maria sopra la Minerua. 2.

QVesta chiesa fù detta di s. Maria sopra la Minerua, perche il Conuento a quella congiunto è fabbricato in parte sopra le rouine di vn Tempio di Minerua, & hoggidì ancora apparifscono li vestigij di quello in quel cortile aperto di detto Conuento, che sta a dirittura della porta sù la strada, che và dalla Ritonda a s. Mauto, e ritiene il nome di Minerua vecchia. Fù fabbricato questo Tempio da Pompeo in rendimento di gratie di molte vittorie hauute in guerra a beneficio del Popolo Romano.

La chiesa (ma in forma assai minore) fù data da Zaccaria

Papa

Papa alle Monache di Campo Marzo, quando vennero da Grecia a Roma, le quali eleggendosi per la sua habitatione Campo Marzo cedettero questa chiesa a i Padri Domenicani, come apparisce per scritture antiche, che si conseruano nell'Archiuio del Conuento della Minerua. Questo seguì, perche i sudetti Padri, che prima habitauano a s. Sabina nel monte Auentino, vedendo, che di la sù era allontanata la Corte, e che non poteuano più, come prima, essercitar l'offitio della Predicatione commesso loro dalla santa Sede Apostolica, procurarono hauere nell'habitato di Roma qualche luogo proportionato a detto fine. Cosi dal sudetto monasterio di Campo Marzo ottennero questa chiesa, e luogo della Minerua sotto il Pontificato di Gregorio X. il quale commise al suo Vicario in Roma, che all'hora era Fr. Aldobrandino Caualcanti dell'Ordine di s. Domenico, che in suo nome confermasse, come fece, la detta concessione, che fù nell'anno 1275.

Ottenuto, che hebbero detti Padri questo luogo, si diedero a fabbricarui vna chiesa assai maggiore in quella grandezza, che hoggi si vede, & il Conuento appresso, tutto con aiuto, e limosine di persone pie, & hoggi si rifà con regia spesa dall'Eminentissimo Card. D. Antonio Barberino, oue hà incluso la stanza di s. Catherina quì dal luogo de'Cathecumeni trasferita. Il choro fù fabbricato da'Signori Sauelli, l'arco grande, che è sopra l'altar maggiore con suoi pilastri da'Signori Caetani, la naue di mezzo dal Card. Torrecremata, la naue grande della Croce, e le due Collaterali da diuersi, e la facciata da'Sig. Orsini, e la porta grande dal Cardinal Capranica: finita la fabbrica fù consacrata solennissimamente, e dedicata alla gloriosa Vergine Annuntiata sopra Minerua. La Tribuna vecchia minacciando gli anni a dietro rouina, è stata rifatta da' Signori Palombari. Nella cappella del Rosario sotto l'altare si conserua il corpo di s. Caterina di Siena in vn vaso di pietra, co'l suo coperchio di marmo, nel quale stà scolpito la figura della Santa. Le pitture di questa cappella sono di mano di Marcello Venusti famoso Pittore, l'Imagine della Madonna, che stà sopra l'altare, si tiene, che sia di mano del B. Giouanni da Fiesole, detto Pittore Angelico

lico

lico dell'Ordine dei Padri: e le sue pitture spirano diuotione.

Sono in questa chiesa fondate cinque Compagnie. La prima è del santissimo Rosario, instituita gia dal glorioso S.Domenico, e diuulgata per tutto il mondo. Hà questa Confraternità per instituto particolare la deuotione alla Vergine Santissima, e per questo recitano a honor suo ogni settimana il Rosario, il quale l'anno 1600. cominciò a recitar'a chori nel chiostro del Conuento di questi Padri tre volte la settimana, e poi per mezzo del P. Frà Timoteo de'Ricci Predicatore molto insigne è stata questa santa vsanza l'anno 1623. trasferita in chiesa, doue concorre nelli detti trè giorni infinito popolo dell'vno, e l'altro sesso a recitarlo, come si è detto, a chori, da vna banda intonando gli huomini, e dall'altra le donne. Questa Compagnia del Rosario è tanto propria, & annessa alla Religione di s.Domenico, che douunque piglia qualche Conuento, ipso facto senz'altra speditione di bolle, nella chiesa di quel Conuento s'intende eretta detta Confraternità, e douendosi porre in altra chiesa, che non sia della detta Religione, il Generale di quella ne spedisce le bolle.

Ogni prima Domenica del mese si fà la processione del Rosario in questa chiesa con interuento di numeroso popolo, ma la principal festa si fà la prima Domenica d'Ottobre instituita da Gregorio Decimoterzo in memoria della vittoria nauale ottenuta l'anno 1571. dalli Christiani contra li Turchi, & in questo giorno si da la dote a molte pouere zitelle.

La seconda Compagnia è della Santissima Annuntiata, la qual'hebbe principio da Frà Gio. Torrecremata Spagnolo di quest'Ordine, prima Maestro del Sacro Palazzo, e poi Cardinale, persona a tutto'l mondo nota per la sua gran dottrina, e santità. Quest' Archiconfraterni à frà l'elemosine datele da detto Cardinale, & altri in successo di tempo è arriuata hoggidì a tanta ricchezza, che marita ogni anno nel giorno della santissima Annuntiata 300. zitelle in circa, frà quali a quelle, che vogliono monacarsi, dà buona somma di scudi.

E que-

E' quest'opera tanto stimata da'Sommi Pontefici,che in tal giorno vengono in persona con tutto il Collegio de'Cardinali, e con Caualcata solenne a far la cappella in questa chiesa,doue tutte le zitelle dotate vanno processionalmente vestite dall' istessa Comp. tutte di bianco a baciarli i piedi.

Cinque

Cinque volte l'anno fa maritaggi questa Compagnia, il giorno della Natiuità della Madonna, la seconda Domenica di Maggio a nome della festa di s.Caterina di Siena,il giorno di s.Valentino martire,& il giorno dell'Annuntiata & il giorno di s.Prassede,e questo in conformità delle dispositioni fatte da diuersi testatori.Il giorno poi di tutti i Santi dà da mangiare a' 12 poueri.

In questa chiesa ancora nella festa del glorioso s. Tomasso d'Aquino Dottor della chiesa si fà cappella solenne con interuento del Collegio de'Cardinali, alla quale il papa stesso suol'inuitare quegl'Illustrissimi Signori Cardinali nel prossimo antecedente Concistoro.

Nel giorno di s.Pietro Martire si fà ancora cappella con l'interuento di tutti li Cardinali del S.Offitio,e si distribuiscono palme benedette,che sono prese dal popolo con gran diuotione,per l'esperienza,che hanno della virtù concessa loro da Dio contra le tempeste,grandini,& altre ingiurie del tempo. Quì ancora vengono mandati dal S. Offitio ad abiurare li loro errori i rei di quel sacro Tribunale.

La terza Compagnia è del santiss. Sacramento instituita già da Frà Tomasso Stella. Questa è stata la prima Archiconfraternità del Santissimo Sacramento, e da questa hanno imparato tutte l'altre a tener'il Santissimo Sacramento con maggior decenza di quello si tenesse per prima. E però doppo la processione, che fà il papa il giorno del Corpus Domini,si fà quella di detta chiesa.

La quarta Compagnia è del Nome di Dio, alias della Santissima Trinità, instituita già da Frà Diego di Vittoria del dett'Ordine Spagnolo.

La quinta è la Compagnia del Santissimo Saluatore, incominciata da vn deuoto conuerso pur Domenicano, chiamato Frà Vincenzo da Pelestrina nell'anno 1596. sotto nome all'hora della Purità, perche hebbe principio in alcuni fanciulli nobili,e deuoti,ma per la seguente occasione le fù mutato il nome, e cominciata a chiamarsi del Saluatore. Frà Ambrogio Branzi Romano, per ordine del P. Superiore di questo Conuento, hauendo pigliato cura della sudetta Congregatione la conuertì in vna Compagnia de' Fra-

telli, e Sorelle ſotto il titolo del Saluatore.
Preſſo l'altare del Chriſto alla Colonna di Michel'Angelo Bonarota è'l ſepolcro del B.Giouanni da Fieſole pittore, che per la ſua eccellenza acquiſtò nome di Pittor'Angelico.
In queſto Conuento ſono ſtati fatti due Conclaui, & in eſſo eletti in Sagreſtia due Pontefici Eugenio Quarto, e Nicolò V.
Porta il Padiglione, o Confalone, come le chieſe Patriarchali di Roma. E' dotata in oltre d'infinite indulgenze, e priuilegi.
La facciata di queſto Tempio fù già fatta da Franceſco Vrſino Prefetto di Roma, e v'è la ſua Arma. In queſta chieſa è ſepolto il famoſiſſimo Cardinal Bembo. La Statua di Leon X. è di Raffael da Montelupo; quella di Clemente VII. di Gio: di Baccio, le altre ſtatue a'loro lati di Baccio Bandinelli. L'hiſtorie della cappella de'Caraffi ſono del Lippi, la volta di Raffaellino del Garbo. Il quadro di quella de gli Aldobrandini del Barocci, e la volta de gli Alberti, e di quella de'Cafarelli il quadro è del Caualier Gioſeppe. La teſta del Cardinal d'Aquino del Mochi, e l'altra all'entrar della porta maggiore da man diritta è di Donatello. Vltimamente la felice memoria di Scipione Cardinal Borgheſe ha fatto fare dal Caualier'Ennio Bonifatio da Cerreto due Organi, vno per banda del choro delli belli, e buoni, che ſiano in Roma. Ve n'è anco vno nella Baſilica di S.Pietro Vaticano, e nella chieſa del Gieſù vn altro fatto dal medeſimo Caualiere, il quale è trà primi d'Italia in queſta profeſſione.

Di S. Giouanni della Pigna. 3.

FOrſi, che sù queſta Piazza era vn Pino, da cui n'hà queſto Rione il ſuo nome, e cognome la preſente chieſa, per farla differente da tant'altre dedicate a queſto Santo, & auãti ſi rifaceſſe queſta, moſtraua, e dalla ſua forma, e da i corpi de'Santi ripoſtoui, d'eſſer molt'antica. I Santi furono due martiri Eleuterio, e Geneſio, che ſe di profeſſione, e coſtumi furono molto diſſimili, piacque nondimeno a Dio darli nel

fine

fine lo ſteſs'amore, che gli ſpinſe a metter la vita per la ſanta fede.

Si che reſtando queſta chieſa molto deſerta, la Compagnia della Pietà verſo gl'incarcerati, hauéd'ottennto il 1582. da Gregorio XIII. vna chieſa vicina de'ss. Coſimo, e Damiano, dimandarono queſt'ancora il 1585. a Siſto V. per fare nell'altra caſe d'affittare, & hauendol'imperato, rifecero queſta da'fondamenti; e ſotto dell'altar maggiore poſero il rimanente de'ſudetti corpi ſanti.

Cominciò queſta Compagnia da vn P. Gieſuita Franceſe, detto Giouanni Talliere, che del 1575. confeſſando nella chieſa del Gieſù, andaua, conforme all'inſtituto di quei Padri a viſitare i carcerati, & vdire le confeſſioni loro, ma conſiderando il gran biſogno, che hanno i poueri di chi ſolleciti le cauſe loro, adunò alcuni ſuoi deuoti, e lor perſuaſe ad accettare l'impreſa di aiutare i carcerati, della quale compiacendoſi molto i Pontefici Romani, la confermò Gregorio XIII. e Siſto V. le aſſegnò due mila ſcudi d'entrata, per ſcarcerare alla Paſqua, e Natale quelli, che per mera neceſſità ſono indebitati da cento ſcudi in giù, del che per ſaperne il vero, ſono queſti Fratelli diligentiſſimi, e lor cõceſſe ancora di liberare vn prigione per la vita il lunedì doppo la prima Domenica di Quareſima.

Celebrano ancora altre feſte, come la Natiuità di s. Gio: Battiſta, ch'è titolo della chieſa, e de' ss. Coſimo, e Damiano, ch'era d'vn'altra vicina vnita a queſta. Dell'Annuntiata, per eſſerſi in quel giorno fondata la Compagnia, e di s. Pietro in carcere il primo d'Agoſto in memoria della ſua liberatione, & anche del ſuo martirio con s. Paolo a' 29. di Giugno, quando furono dalla prigione condotti alla morte.

Li ſoccorrono ancora, mentre ſtanno carcerati con danari cauati parte dall'entrate loro, parte da limoſine, co'quali ogni ſettimana lor ſi compra del pane, & inſino ad vna certa ſomma pagano le ſpeſe della prigionia. Finalmente piacque a Siſto V. che ſi pigliaſſero penſiero di coloro, che per qualch'anno condannati alle Galee, non c'è poi alcuno, che ricordi al Giudice il tempo finito. Con ragione dunque ſi

deue a questa Compagnia il nome della Pietà verso gl'incarcerati.

Poco lontano è il Palazzo già de'Signori Maffei, & hora de'Duchi Sãnesij, bella architettura di Giacomo della Porta.

De' Santi Quaranta, e sacre Stimmate di S. Francesco. 4.

QVesta chiesa fù diuisa il 1594. trà altre vicine; e la chiesa fù data ad vna Compagnia incominciata già co'l titolo delle stimmate di s. Francesco in vna cappella di s. Pietro Montorio da Federico Rizzi Romano, e Chirurgo.

Veste questa Compagnia sacchi berettini con le scarpe all'Apostolica ne'piedi nudi; & è di modo cresciuta la deuotione verso di queste sacre stimmate, che Paolo V. concesse di potersi dire per diuotione l'Offitio quel giorno, e lasciare quello della feria.

Quì finalmente s'honora vna reliquia di s. Mutiano, che in compagnia d'vn'altro detto Marco patì il martirio, ma non trouiamo, doue fosse. Gratiosa però, e felicissima fù la sorte, che hebbe con essi vn piccol fanciullo, il qual'auuisando ad alta voce a' sacerdoti, che non sacrificassero a gl'Idoli, il Giudice sdegnato lo fece crudelmente sferzare, a cui riuoltandosi gli dimandò, se il Giudice era diuenuto Maestro di scuola. Con tali parole si guadagnò la corona del martirio.

Di S. Lucia alle botteghe scure. 5.

L'Anno 1598. nel quale la vigilia di Natale vscì il Teuere, si vide ad vn tratto, quanto sia basso il luogo di questa chiesa, tanto profonde quì trouarono l'acque, che poco più del tetto appariua di questa chiesa.

Di quà entrandosi nel cerchio Flaminio, vi fecero i Gentili vn Tempio ad Hercole, acciò hauesse custodia, e del Cerchio, e di chi vi discendeua a combattere; poi da'Christiani fù consacrato a s. Lucia.

Della prima fondatione di questa chiesa nulla si è potuto sape-

ſapere, ben ritrouiamo,che hauendo buon'entrata con poca cura d'anime fù applicata ad vna Compagnia de'Sacerdoti, a cui ſi diede principio il 1459. & è di tutti i Parochiani di Roma,e d'altre perſone Eccleſiaſtiche, e fù inſtituita per dar buon recapito a'ſacerdoti pellegrini, che per 15. giorni ſono riceuuti in vna caſa tenuta per eſſi, e volendoſi trattener in Roma,lor ſi procura qualche honorato partito.Per lor'Auuocati hauendo i ss.Apoſtoli Pietro,e Paolo,qui celebrauano la feſta loro, & audauano in proceſſione alla chieſa di s.Pietro nel Vaticano.

Vn'altra Compagnia fecero in queſta chieſa il 1560. quei che lauorauano lana ſotto l'inuocatione de' ss. Ambrogio, e Biagio. Accompagnauano il ſantiſs. Sacramento, quando ſi porta a gl'infermi; e trà l'ottaua della ſua feſta fanno la proceſſione il ſabbato. Quanto alla cura dell'anime, la Compagnia de'Sacerdoti vi prouede d'vn parochiano.

Hora dall Eminentiſſimo Cardinal Ginnaſio Decano del ſacro Collegio è ſtata data per chieſa al Monaſterio, che in vna parte del ſuo palazzo hà fabbricato per pouere Gentildonne con beneplacito del Santiſs. Vrbano VIII.

Il Palazzo incontro de'Signori Matthei ſi crede architettura di Claudio Lippi da Carauaggio, che anco fece quel del Manfroni nel Corſo.

Di S.Stanislao, 6.

REgnando il 1079. Boleslao nella Polonia per le molte vittorie, che riportò de'ſuoi ribelli, diuenne tanto ſuperbo,& inſolente,che nella crudeltà nè anche la perdonaua a chi gli era vbbidiente,e fedele, perciò parue bene al ſanto Veſcouo di Craccouia Stanislao, farli più d'vna volta la debita correttione,ma ben ſi vide quanto in lui foſſe vero quello, che al ricco Epulone diſſe N.Signore.

Neque ſi quis ex mortuis reſurrexerit, credet.

S.Saluatore,e s.Stanislao è della natione de'Polacchi,& è del tutto rifatta in bella forma,benche ſia picciola.

Di queſto ſanto martire canonizato il 1247. da Papa Innocenzo IV. non ſi celebrando il diuino Offitio da tutta la

chiesa, Clemente VIII. che mentre era Cardinale, ē Legato in Polonia, haueua da questo Santo riceuuto segnalate gratie, ordinò il 1595. che si celebrasse semidoppio l'Offitio a' 7. di Maggio, perche a gli 8. nel quale occorse il suo martirio, si fà dell'Apparitione di s. Michele, e alli 9. di s. Gregorio Nazianzeno.

E quiui anco prima la natione Polacca honoraua la memoria d'vn tanto martire, hauendo vna chiesa dedicata a esso Santo. Fù rifatta da'fondamēti dalla natione l'anno 1580. in essa si conserua vna pretiosa Reliquia del Santo: a canto della chiesa fece anco detta Natione vno spedale per li pellegrini di quel Regno, e di tutto questo si riconosce obligo al Cardinale Stanislao Hosio Polacco, il quale per le sue molte virtù, e meriti assunto a quel grado da Pio IV. lasciò loro tanto nella sua morte, che bastò per la fondatione di questa chiesa, e spedale.

Della Chiesa di Giesù. 7.

QVantunque molte chiese fossero nel Christianesimo dedicate al Saluatore, e particolarmente in Roma, per quella miracolosa apparitione del suo volto in s. Gio: Late-

rano, niun'altra però ne trouiamo consacrata al nome di Giesù, eccetto questa. E' della Compagnia di Giesù, & è propria residenza de'professi, che viuono puramente di elemosine: e se bene i Collegij sono dotati di stabili, e rendite, non però è lecito a questi di farne parte alle case professe, e così si osserua rigorosamente.

Grand'obligo deue questa Religione a Casa Farnese, poiche da Paolo III. fù approuato il suo instituto l'anno 1540. Da Alessandro Cardinal Farnese le fù fabbricata questa sì bella chiesa, cominciata l'anno 1568. e da Odoardo Card. Farnese la Casa, finita l'anno 1623 edifitij degni della grandezza loro.

Questo sito, che hora abbraccia questa chiesa, e casa, era prima diuiso in due Isole di case, doue erano due chiese parochiali; vna di s. Andrea Apostolo, l'altra di s. Maria detta della Strada, così detta dal volgo, in vece de gli Astalli, dalla cui fameglia era fondata, come dimostrauano, e l'armi di lei poste in diuersi luoghi, e due versi, che nel frontispicio dell'altar maggiore erano.

E se in altri due minori altari era vnita l'arma de gl'Astalli con quella de'Massimi, fù per hauer l'vna parentato con l'altra.

Giudicarono molti al principio, ch'vna di queste isole bastasse per la fondatione di questa chiesa, e casa. Trattandosi dunque il 1551. di comprare l'altr'isola per fondarci il Collegio de'scolari, s. Ignatio rispose, ch'amendue l'isole bisognauano per la fondatione di questa chiesa, e casa, del che marauigliandosi molto vn suo amico, risolutamente gli disse; con tutto, che al presente vi paia così, verrà nondimeno tempo, che più tosto mancheranno due passi, che n'auanzi vn piede, e si verificò il 1603. quando già rinchiuse in questo sito le due isole, volendo il Card. Odoardo seguire l'incominciata fabbrica della casa, per mettere i fondamenti del cantone, che mira il Campidoglio, poiche hebbe da Clem. VIII. due passi della strada publica.

Tanto poi si compiacque il Popolo Romano in vedere vna si grande, e bella chiesa, che da varij nobili si prese la maggior parte delle cappelle, trà le quali in memoria delle

due chiese rinchiuse in questo sito, c'è prima quella della Madonna, la cui Imagine si trasse dal muro della sua antica chiesa, fatta come si disse da gli Astalli, ma questa cappella fù riccamente adornata da tre nobili Romane, Portia Anguillara, e due sorelle di Casa Caietana Giouanna, e Beatrice: L'altra cappella, ch'è di s. Andrea, la fece Salustia Cerrini Crescentij. Quella di s. Francesco Olimpia Orsina Cesis Duchessa d'Acquasparta. De gli Angeli Curtio Vittorio, e sua moglie Settimia Delfini. Della Passione Bianca Mellini. De'ss. Pietro, e Paolo Ottauio Morello. Della Natiuità da limosine di varie persone. Della Trinità da Pirro di casa Vari, e già Vicegerente in Roma al tempo di Gregorio XIII.

Nello spatio di 16. anni pose fine alla fabbrica di questa chiesa il Card. Alessandro Farnese, e nel 1584. fù consacrata a'25. di Nouembre, ch'all'hora con la festa di s. Caterina cadè nell'vltima Domenica di Pentecoste, & in questa si celebra qui ogni anno la sacra di questa chiesa con la solita offerta del Popolo Romano. Nello stess'anno fù parimente consecrata con la traslatione de i corpi di due ss. martiri Abondio, & Abondantio a'15. di Settembre, che è il giorno auanti della festa loro.

Quì dunque particolarmente habbiamo il corpo di s. Ignatio di Loiola Biscaino Fondatore della Comp. di Giesù, tanto zeloso dell'honore, e gloria di Dio, che oltre d'hauer quasi ad ogni parola in bocca: Sia alla maggior gloria di Dio, non comportò mai, che dal suo nome si dicesse la Religione da lui fondata. Morì l'anno 1556. Quì ancora si conserua la testa di s Ignatio Vescouo, e martire.

Quando fù portato d'Antiochia il corpo di questo santo a Roma, pare, che staccassero il capo, leggendosi d'intorno al reliquiario di prima, in cui fù riposto assai antico, che il 1320. l'haueua comprato la Regina di Boemia, e Polonia Elisabetta figliuola di Vincislao II. Poi frà molte reliquie, che haueua presso di se Donna Maria Enriquez moglie del Maggiordomo dell Imperadore, mandò questa alla presente chiesa l'anno 1599.

In questo medesimo anno fù esposta in publico l'Imagine

di

di s.Ignatio Fondatore della sudetta Religione, & hauendo il popolo cominciato a honorarlo con voti, e lumi il 1609. Papa Paolo V. ordinò, che in tutte le chiese della sua Religione si facesse festa a'31. di Luglio, giorno del suo felice passaggio,& in questa chiesa per esserci il corpo,si potesse da tutti i Sacerdoti celebrar la Messa,come anche nelle sue stanze, & alla fine Gregorio XV. solennemente lo canonizo il 1622. a' 12. di Marzo.

Fù di più honorata questa chiesa con cinque braccia de' Santi. Il primo è di s.Francesco Sauerio, vno de'primi Compagni di s.Ignatio,nominato nelle Bolle de'Pontefici, quando confermarono la regola di s.Ignatio.

Quì ancora si conserua parte del corpo del B. Francesco Borgia,già Duca di Candia,e poi Religioso, e terzo Generale della Compagnia di Giesù.

Questi alli 31. d'Agosto 1624. dalla Congregatione de'Riti fù giudicato degno di canonizatione,qual sentenza fù confermata dalla Santità di N. S. Papa Vrbano VIII. e dato licenza, che se ne possa far l'offitio, e dir la Messa per tutti i luoghi,e chiese della Cõpagnia, e da tutti i Religiosi di quella,douunque si trouino, e di più da tutte le persone ecclesiastiche, & in tutte le chiese dello stato di Casa Borgia, e ciò nel primo di Ottobre, che è giorno anniuersario del suo glorioso passaggio, e così fù dato principio nel corrente anno 1624.

Il suo corpo fù portato l'anno 1617. a Madrid a richiesta del Card.Duca di Lerma suo nepote,che ne fece grandissima instanza prima al Papa,e poi al P.Mutio Vitelleschi Generale della Compagnia.Morse in questa casa di età di 62.anni il 1. di Ottobre 1572.

Alla parte destra dell'altar maggiore riposa nella sepoltura che fù già di s.Ignatio, vn suo figliuolo degno di tanto Padre il Card. Bellarmino noto al mondo per la sua grã dottrina,e bontà: Morse a'21. di Settembre 1621. Il suo corpo è venerato continuamẽte da molti, che alla sua intercessione ricorrono per gratie spirituali,e temporali.

Il Card.Odoardo Farnese si è compiaciuto fargli vn ricco, & honorato deposito per la diuotione,che li portaua.

Sotto

Sotto la cura di questi Padri sono erette quì quattro Congregationi, che militano sotto il santo nome di Maria. Dell' Assunta è quella de'Nobili, e vi cominciò il 1593. Della Natiuità è la seconda per li Mercatanti fatta il 1596. e sono ambedue nel chiostro della Porta. L'altre due sono di varij artigiani, stanno sopra le cappelle della chiesa; da mano diritta nell'entrare si fece quella dell'Annuntiata il 1595. e dalla sinistra è l'altra della Concettione della Madonna, a cui si diede principio il 1597. & in tutte congregandosi le feste pigliano materia, & occasione d'essercitarsi uelle cose dello spirito, e frequenza de'ss. Sacramenti.

Il quadro maggiore è del Mutiano, la Sagrestia de'Caraccioli; la facciata è di Giacomo della Porta, e'l disegno della chiesa del Vignola, di cui anco è'l Giardino de'Farnesi in campo Vaccino.

Vicino a questa chiesa si vedono i Palazzi de'Signori Altieri, Muti, Ruggieri, ch'è disegno di Giacomo della Porta, Celsi, Petroni, & Astalli.

Di S. Stefano del Cacco. 8.

AVanti che nel monte Palatino si gettassero i primi fondamenti di Roma, l'habitauano Pastori, alle cui greggie non solo insidiauano i lupi, ma vn'otioso ladroncello, detto Cacco, che nel Greco vuol dire cattiuo. Questo di notte andaua a rubare, e di giorno staua nascosto in vna spelonca sotto l'Auentino da quella parte, che verso il Teuere hà più stretta la ripa. Di quì ancora assaltaua, sì quelli, che per terra andauano ad Ostia, ouero a Porto, come quelli, che quì sbarcauano le sue mercatātie: Hercole, quando venne di Grecia, fermò quì li suoi armenti, li quali hauendo Cacco adocchiati, prese alcuni de' più grassi boui, e per le code strascinolli dētro la sua spelonca, perche le pedate loro, dindi più tosto vsciti, ch'entrati si giudicassero; ma nel far del giorno auuedendosi Hercole del mancamēto della sua mandra, notò, che le vestigia de'suoi boui non haueuano l'vltimo termine, onde cercò il principio, e giunse alla spelonca, doue vdì muggire i

suoi

ſuoi boui, si che furioſamente entrando a ricuperarli, vcciſe il ladro, e liberò quel paeſe.

Tanto piacque a'Romani l'aſtutia si di Cacco, come di Hercole, che a queſto sù quella ſpelonca dedicarono vn Tẽpio, di cui anco ſi veggono alcune rouine, & a quello drizzarono qui vna ſtatua, doue pare, che foſſe vn'altro Tẽpio fatto alla Dea Cerere, per eſſere vna figura di lei ſcolpita in marmo ſotto di queſta chieſa.

Antichiſſima poi biſogna, che ſia la fondatione di queſta chieſa, poiche auanti il 1607. che di dentro la riſtorarono queſti Monaci, appariuano l'inſegne di s. Paſquale I. ch'in altre chieſe habbiamo veduto, quant'egli guſtaſſe d'ornarle, & arricchire de'corpi Santi; e ſe queſta non fondò egli, pur almeno vi fece portare i corpi de' ss. Abdon, e Sennen, che poi furono traſportati alla ſeguente chieſa di San Marco.

Fù data il 1563. a i Monaci Silueſtrini, così detti per eſſere ſtato capò della Congregatione loro, ſotto la regola di s. Benedetto, il B. Silueſtro, che fù d'illuſtre caſa Gozolina in Oſmo della Marca.

Eſſendo Generale di queſti Monaci Don Remigio Duſnanio da Camerino, qui il 1614. in vna Congregatione generale, propoſe di fondare in queſta chieſa vna Confraternità ſotto l'inuocatione dell'Angelo Cuſtode, e compiacendoſene tutti i Monaci, Dio meſſe in cuore a molti a darui i loro nomi, e nello ſteſs'anno fù da Paolo V. confermata.

E quantunque la feſta dell'Angelo Cuſtode ſia poſta doppo quella di s. Girolamo al 1. d'Ottobre, nondimeno i Fratelli di queſta Compagnia lo celebrano la ſeguente Domenica, quando non cade nel primo giorno d'Ottobre. L'anno poi 1624. queſta Compagnia hà preſo vn'altro luogo verſo Capo le caſe; nondimeno li detti Monaci celebrano la feſta nell'iſteſſo giorno di Domenica al medeſimo altare, doue fù fondata la Compagnia. Oue a man dritta è vn Chriſto alla ſepoltura opera di Perino del Vaga, & alla manca nella prima cappella due pitture del Caualier Baglione.

Di S. Marta. 9.

QVi si cõseruò sino a'tempi nostri vn'arco, parte del quale entraua in questo Monasterio, doue fa cantone sù la piazza del Collegio Romano, detto arcò di Camigliano, fatto di marmi lisci, senza segno alcuno de i soliti trofei, pare lo drizzasse la Republica Romana al suo gran difensore Camillo, ma nulla di certo potiamo affermare, non essendo all'hora in vso archi tali.

Intorno alla fondatione di questa chiesa, e monasterio, è da sapere, ch'essendo Generale della Religione de'Giesuiti s. Ignatio Loiola, per il zelo, che della salute d'anime haueua del continuo, gli venne in pensiero d'aiutare ancora quelle miserabili femine, che viuendo in peccato, vorriano vscirne, ma non sono inspirate da Dio a farsi di subito monache, ouero essendo maritate non possono pensare a mutare stato.

Per leuare tali impedimenti, procurò il Santo con ogni suo potere di cominciare qui vna fabbrica, doue si ricouras-sero tali donne sotto buona custodia, insino, che si risoluessero, ad eleggere qualche buon stato di vita, ma non trouando chi volesse concorrere alla spesa, egli cauò cento scudi dalla vendita d'alcuni marmi tratti dalle ruine, ch'erano auanti la sua chiesa del Giesù, e gli diede per sua parte a quelli, co' quali haueua communicato il suo pensiero: & a questo modo fù posta la prima pietra il 1546. Non mancarono altri ad applicarui l'animo di maniera, che si fece d'essi vna Congregatione, che sempre ha tenuta la cura di questo santo luogo. Poi si fece monasterio di Vergini il 1561. sotto la regola di s. Agostino, andando le donne a s. Chiara.

Fù consacrata questa chiesa l'anno 1570. a gli vndici di Maggio.

Di S. Marco. 10.

SE in questa chiesa fù consacrato prete s. Marco, che poi fù fatto papa, bisogna, ch'ella sij di quegli antichi titoli, che si fecero nel tempo delle persecutioni per lo ministerio de'Sacramenti. Venendo s. Marco con s. Pietro Apostolo a que-

questa città, ad instanza de'Romani scrisse in Latino il suo Euangelio, si come in Hebreo haueua scritto s.Matteo,& in Greco s.Luca,in gratia di quelle nationi.

Quanto poi al s. Pontefice Marco, se ben egli vn'anno solo gouernò la chiesa, nondimeno perche sotto di Constantino molto poteuano i Pontefici Romani,aggradì questo titolo,e l'arricchì di buon'entrata, e forsi ch'egli auanti il Papato l'hebbe da s. Siluestro. Dedicò ancora al Saluatore vn'altra chiesa,che poi di s.Balbina fù detta: & iui essendo vno degli antichi cimiterij de'Martiri, volse esserui sepolto, ma tosto fù trasportato a questa chiesa, di cui era tãto benemerito. Per ordine di questo santo Pontefice si tiene,che nella Messa fosse posto il Credo,composto dal Concilio Niceno,e fù detto Simbolo della Fede.

La statione.che viene a questa chiesa il lunedì doppo la terza Domenica di Quadragesima non la mette Onufrio trà quelle, che alle Titolari furono poste da s. Gregorio Papa, forsi, perche vi sia il giorno di s. Marco Euangelista con la processione, che di quà s'incamina a s.Pietro nel Vaticano, cantandosi le Litanie dette Maggiori, come di Minori si dà il nome ad altre, ch'ordinarono alcuni Vescoui nelle Prouincie loro,e tali son quelle de i tre giorni auanti l'Ascensione del Signore, e si tiene, che l'ordinasse in Vienna di Francia s. Mamerto Vescouo di quella chiesa l'anno 396. per liberare da terremoto, & altri spauenti la detta città di Vienna.

E pare, che da altri Vescoui fosse di subito preso questo sãto costume,poiche s. Agostino, che fù nello stesso tempo ne parlò in vn sermone,che fece nella vigilia dell'Ascensione,'& il Concilio Aurelianense primo v'aggiunse il digiuno, e fù il 506. che poi il 573.trasportò il Concilio Bracarense secondo a i tre giorni auanti la Quaresima visitando le memorie de' Santi Martiri; e del 646. il Concilio Toletano quinto pose i tre giorni delle minori Litanie alle quattro tempora di Natale,ma nell'801. al fine d'Aprile, conquassandosi tutta l'Italia per vn gran terremoto,Papa Leone III.confermò i tre giorni delle Minori Litanie auãti l'Ascensione del Signore, che forsi per l'addietro non vsandosi in Roma hebbero quel nome di

Mino-

Minori;& ordinò,che il primo dì s'andasse da s.Maria Maggiore a s.Giouanni Laterano ; il secondo da s.Sabina a s.Paolo fuori delle mura; & il terzo da s.Croce in Gierusalemme a s.Lorenzo fuori delle mura anch'egli ; hora si và il lunedì da s.Adriano a s.Maria Maggiore,il Martedì da s.Maria nuoua a s.Giouanni , & il mercordì da s.Lorenzo in Damaso a s.Pietro in Vaticano .

Non siegue però di quà,che prima di s.Mamerto non vsasse la chiesa il canto delle Litanie, per esser tanto antiche tra' Fedeli,che il Card.Baronio scrisse di nõ trouarsi l'origine.Ma pare,che da essi nel visitare, per le persecutioni de' tiranni le memorie de'santi Martiri,lasciate per varij cimiterij,e con lo starci tutto'l giorno inuocandoli in aiuto loro,si cominciassero a formare le Litanie .

Adriano I. che fù del 772. rinouò il terzo di questa chiesa, e con portici la cinse d'ogn'intorno.Due altri Pontefici, che l'hebbero in titolo,vi lasciarono di se gloriosa memoria.Dell' 833. Greg. IV. la rifece da'fondamenti, e del 1464. Paolo II. postaci la mano auanti il suo Pontificato,la compì di poi co'l grande,e bel Palazzo a canto , doue in tempo di estate veniuano già ad habitare i successori suoi . Benemeriti pur furono di questa chiesa due Cardinali , hauendola anch'essi in titolo,Domenico Grimani Venetiano,& Agostino Valerio pur Venetiano:quello di pitture la chiesa adornò,e questo il choro;quello rifece il pauimẽto, e questo cinse di bẽ lauorati seggi in noce lo stesso choro per li Canonici,che sempre l'hanno tenuta con la cura d'anime . Oue a lato del Sacramento è vna historia di due Martiri pittura di Pietro Perugino.

Nell'Ottaua del santiss. Sacramento quà viene il Popolo Romano a offerire vn calice,e torcie,e poi accompagnano la processione, e nello stesso giorno alcune volte si maritano zitelle da i Contestabili;questo è nome d'alcuni soldati, che in tempo di Sedia vacante accompagnano il Caporione , e di quattordici,che sono, a ciascuno se ne danno venti,del qual' offitio hauendo questi soldati alcune vtilità straordinarie , si contentarono d'impiegarle nella sudetta opera pia .

L'architettura del Palazzo dicono esser di Bramante.

Giornata Quinta.

RIONE DI CAMPITELLI.

I come il nome del Monte Capitolino fù corrotto dal volgo, nomandolo Campidoglio; così ancora il nome del ſuo Rione in luogo di Capitolino vien detto Campitelli.

Due altri nomi hebbe da principio queſto monte, cioè di Saturno, e Tarpeio. Di Saturno, perche l'habitaſſe già vn'huomo detto Saturno.

Più propriamente Saſſo, o Rupe Tarpeia vien detta quella parte, che guarda verſo'l fiume; e Rocca quella, che guarda verſo campo Vaccino, doue hora ſono le ſtanze del Senatore.

Il rimanente del Monte fù detto Capitolino, perche nel cauar i fondamēti d'vn Tempio, che a Gioue ſi fabbricaua, fù

trouato

trouato il capo di vn'huomo,che pareua (come quella Gentilità ha lasciate scritto) all'hora spiccato dal busto, donde augurorno Roma douer esser capo del Mondo; e questo Tempio di Gioue si vede impresso nella Medaglia Consolare di Petilio.

Si danno però a quel Colle confusamente quei tre nomi, cioè di Tarpeio, Rocca, e Capitolino.

Di poca bellezza fù il Campidoglio, mentre visse Romolo, contentandosi egli d'hauerlo cinto di mura; Tarquinio Prisco diede principio a maggior fabbrica, che fù poi perfettionata da Tarquinio Superbo. Tre volte fù poi questo edifitio consumato dalle fiamme, e tre volte rifatto, vna da Silla, l'altra da Vitellio, la terza da Vespasiano, per il quale non si sdegnò portar' egli stesso sù le proprie spalle della materia per edificarlo. Non haueua Roma in quei tempi cosa di maggior bellezza, che'l suo Campidoglio. Et hoggi anco è di gran marauiglia; e degno per li suoi edificij, e per le antichità d'esser sommamente stimato.

Del Campidoglio.

Già alcuni folgori ſpezzarono qui nel Campidoglio varie ſtatue, & in particolare vna di Gioue; & eſſendo in tauole di marmo ſcritte le leggi de'Romani, furono parte cancellate, e parte confuſe, e ſe ne conſeruano alcuni pezzi nel-

nelle stanze de'Conseruatori, mostrandoci, che sotto altre leggi voleua Dio gouernare il Mondo per mezzo della Catedra Romana, e che in vece di Gioue gli daua Pietro, & i Successori di lui. Nato poi Augusto con opinione d'esser figlio d'Apolline, che riuelaua i segreti della diuina prouidenza, grande fù la curiosità d'Augusto, per esserne partecipe, e conseruandosi i libri delle Sibille in questo luogo sotto la terra, in custodia di dieci persone, si tiene, che Augusto li leggesse.

Frà li varij ornamenti, che in questi vltimi tempi sù questo monte sono stati fatti, massime da Sisto V. l'anno 1585. è l'acqua, che vi tirò per 22. miglia lontane da Roma, conducendo in vn sol condotto le acque Martia, e Claudia, così dette dal Rè anco Martio, e l'Imperadore Claudio, che primi le haueuano condotte a Roma, & arricchitone tutti i monti di quelle.

Quest'acque vi formano due Fontane, vna delle quali tiene in vna gran nicchia la statua di porfido rosso di Roma a sedere con due fiumi a'fianchi, che rappresentano l'vno il fiume Tigre, l'altro il Teuere.

In atto d'vn'altro fiume si vede la tanto nominata statua di Marforio, che dentro ad vna gran conca versa grandissima copia d'acqua.

Chi poi rappresentasse quella statua, non è di tutti vn sol parere; chi la fà del Rheno, fiume della Germania, la quale hauendola Domitiano soggiogata, si fece nel bronzo formar' a cauallo, che sopra quella statua del Rheno fermasse vn piede, e vogliono, che vn tal trofeo egli facesse mettere in mezzo della piazza Romana.

Altri vogliono, che sia la statua di Gioue Capitolino, che anco di Panario n'hebbe il nome, che vuol dire fornaro, hauendogli i Gentili dato questo titolo, quando assediato il Campidoglio, gittarono di là nel campo nemico tutto il pane, c'haueuano, mostrando che per fame non si sarebbono mai resi.

Altri voglion, che figuri il fiume Nera, e si debba dir Narforio.

Molti quì nel tépo antico fecero tanti simulacri, e tépi, che

occupando tutto il giro di quello, non vi restò sito, per case de'particolari.

Grand'autorità si haueua vsurpato il Popolo Romano in eleggere gli Vfficiali, e Magistrati tutti, in tanto, che trauagliaua spesso il Sommo Pontefice, ma finalmente il 1389. fatto Papa Bonifatio IX. la ricuperò, e moderò con grand'honore, e del suo pontificato, e della fameglia Tomacella in Napoli; e con tutto ch'egli non hauesse all'hora più di 45. anni, pareua nondimeno in lui esser cangiata la giouentù in vecchiezza, ornata d'ogni virtù, onde ristorò il Campidoglio; e fece, che l'offitio del Senatore fosse nell'auuenire solo de'forastieri.

Nel palazzo dell'Illustrissimo Senatore vi è l'habitatione per sua Signoria Illustrissima, e tutta sua fameglia, nelle quali stanze ci sono molte memorie in marmo, & in pitture di armi, & inscrittioni de'Guerrieri passati, e de'Conseruatori, che essercitorno la giurisdittione Senatoria. Nell'istesso palazzo vi sono anco due Giudici detti primo, e secondo, e nella sala tengono i lor Tribunali, e stanze per loro habitationi. Il Giudice de'Maleficij con l'offitio del Notario criminale, le prigioni con tutti i loro requisiti, delle quali è padrona la fameglia Alberina. Vi sono oltre a questi a risedere in tempo di audienza li due Signori Maestri di strada, il Maestro de Giustitieri, & altri. In detta sala vi è collocata la statua del Pontefice Gregorio XIII. di Paolo III. e di vn Senatore di casa Toscani, e di sopra al tetto del palazzo molte bellissime statue con vn'alta, e bella Torre, in cima della quale vi è collocata vna statua, che tiene la santa Croce, nel quale vi sono due grosse Campane, che a martello si sonano, vna destinata per l'audienze, e l'altra maggiore per li Consigli generali, e giustizie.

Nella piazza vi e'l Cauallo di bronzo con statua sopra di Marco Aurelio Imperatore portataui dalla piazza di s. Gio: Laterano; la fontana di Marforio con ornamenti, e statue, vna testa di vn Colosso collocata nel frontespicio. Vi sono li due Caualli di marmo con schiaui, che li rattengono, cauati dalle ruine del Theatro di Pompeo; e li due trofei di Mario: & incontro alla porta de'Signori Caffarelli la Colonna milliaria con palla di bronzo sopra.

A ma-

A mano manca v'e il belliſſimo palazzo de'Signori Illuſtriſſimi Conſeruatori con ſuo portico, ſono 6. ſtanze a volta grandi deſtinate a diuerſi Conſolati di Arti, come Ferrari, Albergatori, Hoſti, Mercatanti, Speziali, Calzolari, e riſiedono in tempo di audienza i Conſoli di dette Arti nel loro tribunale, & anco Notaro, e così in diuerſe altre ſtanze iui contigue diuerſi altri Conſolati, come Sartori, Merciari, Fornari, Peſciuendoli, Hortolani, Lanaroli, & altri. Nè poſſono ſotto graui pene far'adunanze, o congregationi ſenza aſſiſtenza di vn fameglio del Popolo Romano de'Fedeli, e ne i portici di dentro ſono anco altre ſtanze, doue vi è l'offitio del Notariato de'Conſeruatori, il tribunale, & offitio del Gabellier maggiore, & il Tribunale del Capitano delle Appellationi.

Sotto detto portico per la banda di dentro vi ſono collocate due belliſſime ſtatue de gl'Imperadori Ceſare, & Auguſto, vna Baccante, la Colonna Roſtrata di Duillio, l'epitaffio dell'ordine delle Arti, che hanno Conſolato, con alcuni baſſi rilieui appreſſo molto belli.

Nel cortile poi oltre vna fontana nel mezzo; vi ſono anco collocate con ornamenti, & inſcrittioni diuerſe belliſſime ſtatue, cioè la ſtatua grande del Magno Coſtantino Imperatore, di vna Pallade, di vna Minerua, la teſta di bronzo di Cõmodo Imperatore, & vna mano di bronzo; il Cauallo, & il Leone. Vn pilo grãde di baſſo rilieuo co'l ratto delle Sabine, con figure due giacenti ſopra d'Aleſſandro, e Mammea Imp. Due gran piedi di vn Coloſſo d'Apolline; la memoria ſepolcrale d Agrippina, e tauola con ogni ſorte di giuſte miſure; & vn babuino di ſelce piccolo.

Nel cortiletto a mezze ſcale, quattro pezzi di baſſo rilieuo grandi di trionfi, e ſacrificio dell'Imperatore M. Aurelio, due ſtatue belliſſime di Muſe, vn altra dell'Imperadore Adriano tutte del naturale. Iń capo alle ſcale del corritore, o andito auanti la ſala maggiore la ſtatua di Mario Conſole, e la tauola di bronzo con le leggi antiche, vna Santiſſima Imagine di noſtra Donna dipinta nel muro di mano di Pietro Perugino, la ſtanza grande con l'Archiuio di ſcritture antiche di diuerſi Notarij, & indi altre ſtanze di paſſo verſo l'altro cortiletto, oue ſono varie inſcrittioni antiche, e moderne.

Nella ſala grande le ſingolariſſime pitture di mano del Caualier Giuſeppe di Arpino, la ſtatua di bronzo di Siſto papa V. e di papa Leone X. di marmo.

Nella ſala de gl'Illuſtriſſimi Conſeruatori, doue eſſi danno audiéza, e del Conſiglio ſegreto, vi è la ſtatua di Marco Antonio Colonna, di Aleſſandro Farneſe, di Gio: Franceſco Aldobrandino, e di D. Carlo Barberini, l'Epitaffio con ritratto in pittura di Mario Delfino, il ritratto con l'Epitaffio di D. Virginio Ceſarini, l'Epitaffio per la Prefettura dell'Eccellentiſs. D. Taddeo Barberino, & altri varij Epitaffi: Teſte varie antiche ſopra ſcabelloni di buon numero, belliſſime pitture d'eccellentiſſimi Maeſtri, tra quali è la battaglia, l'attione di Mutio Sceuola, il ponte di Horatio Coclite, e la Giuſtitia con altre.

Sala, doue mangiano gl'Illuſtriſſimi Conſeruatori adobbata di damaſchi roſſi trinati d'oro con ſedie di velluto roſſo con trine d'oro con ſtrato di tauola del medeſimo velluto. Fregio attorno a detta ſtanza in alto di pittura d'eccellente Maeſtro; Lupa con due bambini lattanti di bronzo; Putto, che ſi caua vna ſpina dal piede di bronzo al naturale; ſtatua di bronzo veſtita, detta la Zingara, ſopra baſe triangolare, e'l Buſto con teſta di Bruto di bronzo belliſſima. Pittura di vn Chriſto morto, con vn s. Franceſco di mano del padre Coſimo Capuccino.

Nella ſtanza detta la Galleria Epitaffij del Colonna, del Farneſe, e memorie de'nomi de'Conſoli, e Pretori antichi, ſtatue di vna Vecchia in piedi, due ſtatue grandi, che ſedono rappreſentando prouintie, quattro buſti con teſte antiche, due altre teſte con buſti antichi belliſſime.

Nella ſtanza grande adobbata di velluti roſſi trinati d'oro, e ſedie del medeſimo, ſtatua del naturale di Adone, buſti con teſte varie antiche belliſſime ſopra ſcabelloni di noce.

Nell'anticamera adobbata di broccatelli varij con fregi di pitture varie in alto, vn Conſole antico del naturale, vn Cicerone antico di tutta figura al naturale, Hercole di bronzo antico del naturale; due buſti con teſte grandi di Donne al naturale belliſſime, ſei altri buſti con teſte varie antiche più piccole ſopra ſcabelloni. Vn baſſo rilieuo ſopra il camino

di

di detta ſtanza antico bello con altre teſte, e ſtatue di bronzo antiche belliſſime ſopra il cornicione di detto camino.

Nella ſaletta poi auanti la cappella, pitture varie dell'hiſtorie di Hannibale Carthagineſe; la ſtatua di Bacco di ſelce al naturale antica, due buſti con teſte grandi antiche, vn Dio pane a ſedere antico, vn Mercurio in termine antico, varij buſti, e teſte antiche grandi, e piccole belliſſime.

All'incontro poi ſotto Clemente VIII. fù principiato vn' altro palazzo per la corriſpondenza dell'architettura, e vi poſe la prima pietra l'Emin. Card. Pietro Aldobrandino.

Il palazzo de' Conſeruatori, e la ſcala della Fontana in faccia è di Michel'Angelo; la facciata del Senatore di Girolamo Raimondi; l'habitatione, e la Torre di Martin Lunghi Vecchio; la Scala prima, il Marforio, i Trofei, & i Caualli, belliſſimi ornamenti, e compartimenti di Giacomo della porta.

Di S. Maria Araceli. I.

INutile, & insieme vana fatica sarebbe il raccontare i Tẽpij, che sù questo monte Capitoljno, doue stà situata questa chiesa, fabbricarono i Gentili, poiche oltre d'hauerlo Romo-

Romolo consacrato a Gioue Capitolino, tra are, delubri, cappelle, e Tempij, ve ne furono da sessanta.

Essendo nato Christo Signor Nostro, e trouandosi Augusto verso il fine de gli anni suoi, desiderò sapere, chi doppo lui gouernerebbe l'Imperio, però fece risolutione d'andare a Delfo, e chiederlo all'oracolo d'Apolline, e doppo molti sacrifitij offeritili, restando muto, alla fine piacque a Dio, che a confusione di tutto'l Gentilesmo, dicesse, non senza gran sdegno, queste vltime sue parole, ne i seguenti versi.

Me puer Hebræus Diuos Deus ipse gubernans,
Cedere sede iubet, tristemque redire sub Orcum;
Aris ergo dehinc tacitus abscedito nostris.

Ritornossene poi Augusto con tal risposta a Roma, e considerando, che tal risposta s'accordaua con quello, che ne i libri Sibillini haueua letto, qui dirizzò vn'altare con questo soprascritto.

Ara primogeniti Dei.

Con ragione dunque si è tenuta sempre memoria di questo luogo, ch'è poco discosto dall'altar maggiore, verso la parte dell'Euangelio, onde l'anno 1130. Anacleto (ancorche Antipapa) lo cinse di quattro Colonne, e'l 1603. il Vescouo Cauallicense Girolamo Centelli lo fece risplendere con bellissimi lauori di marmi in forma d'vna cuppola, che sopra v'inalzò, nè altro nome si dà a questa santa cappella, che *Ara Cœli*.

Si raccoglie l'antichità di questa chiesa dall'Imagine della Madonna, che stà sopra l'altar maggiore, poiche si tiene, ch'ella sia vna di quelle, che s. Luca dipinse.

Si conserua poi in questa chiesa vna pietra, sopra la quale apparendo l'Angelo in Castello vi lasciò le piante de'suoi piedi impresse, le quali Gio: Francesco Salomonio l'anno 1604. honorò, con cingerle di varij, e belli marmi in vn pilastro auanti l'altar maggiore, doue erano prima riposte, e d'vn fanciullo paiono le vestigia di quell'Angelo.

Essendo questa chiesa vna delle 20. Badie di Roma, la tennero i Monaci di s. Benedetto, insino al 1253. quando Innocenzo IV. intendendo il gran frutto, che nella chiesa di Dio faceuano i Reuerendi padri del glorioso patriarca s. Francesco,

ſco,li chiamò a Roma, e lor diede queſta chieſa, ordinando, che i Monaci per altri Monaſterij loro ſi diuideſſero. Poi l'anno 1445. eſſendo i Frati diuenuti Conuentuali, Eugenio IV. la diede a gli oſſeruanti riformati del B. Fr. Gio: Capiſtrano.

Quanto alli riſtori fatti alla preſente chieſa, altri non ſi leggono, che del Card. Oliuiero Caraffa, creatura di Paolo II. l'anno 1464. e non perch'egli haueſſe queſto titolo, eſſendole dato da Leone X. ma per la diuotione, che hebbe alle chieſe di Roma, si dentro, come fuori.

Il ſoffitto poi, che dorato ſi vede, lo fece il Popolo Romano (hauendone voto per lo buon ſucceſſo della guerra moſſa da Pio V. al Turco, e ne ſeguì la glorioſa vittoria) a'20. d'Ottobre il 1572. Di più l'aſcendere a queſta chieſa per vna bē larga, e lunga ſcala di cento vent'vno ſcaglioni di marmo opera fù d'vn Senatore detto Ottone Milaneſe, pigliando i marmi da vn Tempio ruinoſo, che ſopra il Quirinale haueuano i Gentili dedicato a Romolo. Nè altro di queſto Senatore ſi troua, eſſendo ſtato del 1348.

E creandoſi gli Offitiali del Campidoglio, quà ſi viene a cantare ſolennemente vna Meſſa, e trà le molte offerte, che fà ogni anno il Popolo Romano a varie chieſe di Roma, queſta più di tutte è fauorita, hauendone trè, la prima nella feſta ſua principale della Natiuità di Noſtra Signora. La ſeconda nel giorno de'ss. Quattro martiri, per voto fatto il 1591. acciò Dio concedeſſe longa vita ad Innocenzo IX. ch'eſſendo Cardinale diceuaſi de'ss. Quattro, per hauere in titolo quella chieſa; ma a Sua Diuina Maeſtà non piacque concederli più di due meſi, e con tutto ciò non hanno voluto laſciare l'eſſecutione del voto. La terza è a'30. di Gennaro, nel qual giorno il 1598. Clemente VIII. ricuperò alla chieſa lo ſtato di Ferrara.

Hà la chieſa d'Araceli molte colonne, nella terza delle quali, poſta ne l'entrata a man ſiniſtra vi ſono ſcritte queſte parole. A CVBICVLO AVGVSTORVM.

La cappella preſſo l'altar maggiore è pittura del Caualier Gioſeppe; la ſtoria di quella de'Ceſarini è del Benozzi. Vi è l'inſcrittione del Farneſe; Quella del Card. Pietro Aldobrandini;

lini; L'altra di Gio: Francesco Aldobrandini; Quella di M. Antonio Colonna; E l'altra di D.Carlo Barberini, li quali in prò del Popolo impiegarono le attioni, e la vita. In Araceli poi sono depositi di nobilissime Fameglie Romane antiche. V'è anco quella del Marchese di Saluzzo, la cui testa è scoltura di Gio:Battista Dosio, di cui anco è la testa del Caro in s.Lorenzo in Damaso, e la sepoltura del Massa in s. Pietro Montorio.

Appresso alla medesima chiesa, vi sono due statue di Constantino Imperadore.

Nel Campidoglio saliuasi prima dall'altra parte, doue stà l'arco di Settimio, per vna scala di 100. gradi. Sogliono molti per diuotione con le ginocchia salire questa scala, & altre, e con tutto, che paia vn'opera di molta penitenza, nondimeno a nostra confusione, leggiamo, che due Imperadori Cesare, e Claudio doppo i trionfi di varie vittorie, con le ginocchia salirono quell'altra, per venire a renderne le gratie nel Tempio di Gioue Capitolino.

Di S. Biagio. 2.

MOlto affetto dimostrarono i Romani a s.Biagio Vescouo di Sebaste in Cappadocia, per la gratia, che hebbe d'impetrare la sanità per quelli, che a lui diuotamente ricorrono, e particolarmente infermi di mal di Gola. Stando egli in vna spelonca ritirato a far penitenza, veniua ogni sorte di fiere a visitarlo, nè si partiua alcuna senza la sua benedittione, con metterle egli la mano su'l capo, quasi che Dio volesse in lui dar'vn saggio dell'innocenza del primo nostro padre, a cui tutti gli animali erano soggetti.

E' vicina alle scale d'Araceli: è parochia, vi sono reliquie di Santi, & è molto antica, come si vede da certe sepolture di casa Boccabella Romana dell'anno 1004. di questa casa hora è Monsignor'Alessandro Boccabella, Auditore di Rota.

Nella piazza a piè del Campidoglio v'è bella fontana, e belli palazzi.

Di

Di S.Giouanni Mercatello. 3.

DAl mercato, che già si faceua, ritiene insin'hora questa chiesa il sopranome suo, hauendone Roma sette altre dedicate a questo gran precursore di Christo. Ma perche troppo stretto era questo luogo da farui mercato, parue bene a Sisto IV. l'anno 1477. che si trasportasse nella gran piazza Nauona, doue ogni mercordi si fà.

Quanto alla chiesa, di lei altro non si hà, se non che l'anno 1542. fù concessa da Paolo III. ad vna Congregatione di honorati Gentil'huomini, per mantenere Catecumeni, o siano prima stati Giudei, o Turchi, o Gentili, co'quali s'intendono anco i Neofiti, acciò si catechizzino quelli, e questi nella riceuuta fede si confermino, come de'maschi si fà presso la Madonna de' Monti, e delle femmine all'Annuntiata di s. Basilio.

Di questa opera tanto importante fù l'inuentore s. Ignatio di Loiola, hauendo egli per qualche anno mantenuto alcuni Hebrei nella sua casa del Giesù, che l'acqua del santo Battesimo haueuano riceuuto, e trà tanto procurò di fondare la detta Compagnia, acciò per sempre n'hauesse la cura, e da Sommi Pontefici n'ottenne i seguenti priuilegi. E prima dal sudetto Paolo III. che non si leuasse a gli Hebbrei battezzati quello, ch'auanti acquistarono con vsura, non sapendosi a chi si douesse restituire, nè da'lor padri fossero priuati dell'heredità, ancorche senza licenza d'essi fatti si fossero Christiani. Di più l'anno 1556. Paolo IV. ordinò, che tutte le Sinagoghe dello Stato Ecclesiastico, ancorche leuate da gli Hebrei, o fossero per disfarle, douessero ogni anno il giorno di tutti i Santi pagare dieci ducati a quest'opera pia. Di cui tanta cura ne hanno i deputati, che non abbandonano mai questi lor soggetti, insino che accommodati non gli hanno in qualche arte, conforme all'inclinatione di ciascuno.

A questi Neofiti l'Eminentiss. Card. Sant'Onofrio fratello di N. S. Vrbano VIII. hà fatto fare nuoua fabbrica alla Madonna de'Monti: i quali v'hanno commoda habitatione.

Si mantieue tuttauia in questa chiesa la cura dell'anime, che

che infino dal principio haueua, e con l'occasione dell'anno santo del 1600. fù molto bene ristorata dalla detta Compagnia. Hor questa chiesa è stata data a'Monaci di s. Basilio di Grotta ferrata; e nella loro habitatione spesso sopra soggetti sacri vi si fanno dotte, e nobili Accademie.

Di S. Maria in Campitelli. 4.

VIcino a s. Maria in Campitelli, Marte haueua vn Tempio, auanti al quale si ergeua vna colonna, che dalla Dea Bellona Bellica si dimandaua; in questo Tempio si congregaua'l Senato per li consigli di guerra, e pigliatone risolutione, saliua sù la colonna Bellica il Sacerdote con vna lancia in mano, e là verso doue la lanciaua, si doueua inuiar l'essercito.

Quì presso fù la porta Carmentale, vna di quelle, che nel suo principio hebbe la città di Roma, e si disse anco porta Scelerata; Carmentale da Carmenta madre di Euandro, alla quale dalle donne Romane fù dirizzato quì vicino vn Tempio, in essecutione di vn voto a lei fatto, se dal Senato veniua reuocato vn decreto, che lor prohibiua l'vso delle Carrozze. Scelerata ancora fù detta questa porta, perche da questa vscirono quelli trecento, e sei Fabij in difesa della patria, che tutti restarono vccisi vicino a Baccano.

Fù in oltre honorato questo contorno da vn'altro Tempio di Apolline, alli cui oracoli faceua ricorso quella cieca gentilità. In questo Tempio i Senatori riceueuano gli Ambasciadori, che da varie parti veniuano a Roma.

Il Card. Pietro Damiano, che morì l'anno 1080. chiama questa chiesa Basilica, annouerãdola frà quelle chiese, che appresso de'Romani erano in gran diuotione, onde si può credere, che chiamandola Basilica, in quei tempi fusse assai maggiore. La sua festa principale è della Natiuità della Vergine santissima. Et era vna di quelle, che dalla vigilia dell'Assuntione fino alla notte seguente si visitauano in diuersi Rioni, con andar cantando Litanie, & altre orationi.

Questa chiesa l'anno 1619. fù per ornamento publico destrutta, e pochi passi lontano in luogo di quella fabbricata

vn

vn'altra più bella dalli Cherici della Madre di Dio, detti volgarmente preti di Lucca. Questi padri hanno origine da vn Cittadino Lucchese sacerdote, chiamato Giouanni Leonardo, che a tempi nostri fù tenuto in concetto di gran santità. Fù questo Instituto cōfermato da papa Clemente VIII. sotto nome di Congregatione, non ammettendouisi voti solenni, ma semplice giuramēto di perseueranza. L'anno poi 1621 da Gregorio XV. fù dichiarata, & approuata per Religione, e concedutole, come all'altre, di fare professione.

Presso han belli palazzi i Signori Serlupi, Patritij, Paluzzi, e Capozucchi.

Di S. Maria Annuntiata in Torre de' Specchi. 5.

SOno stato non poco sospeso, se frà le altre chiese di Roma douessi mettere questa, che non è chiesa publica; ma rinchiusa dentro al Monasterio di Torre de' Specchi per seruitio priuato di quelle Madri. Ma gran torto farei alla riuerenza di Roma, se lasciassi a dietro questa chiesa, che mi dà giusta occasione di additare al curioso lettore questo Monasterio, che è vn'erario colmo di tante pretiose gemme, quante sono quelle sante vergini, che in esse si ritrouano.

Fondatrice di questo Monastero fù s Francesca Romana, e

se

se bene fù maritata, si può nondimeno affermare di lei quello che del patriarca Abraamo disse il P.S. Agostino.

Quello, che io per breuità tralascio della gran santità di questa donna, lo palesano a tutto'l Mondo le sue benedette figliuole, che come purgatissimi specchi rappresentano nella loro virtuosa vita l'imagine viua della loro gran Madre Francesca.

Di S. Maria del Sole. 6.

CIrca gli anni di N.S. 1560. s'haueua, doue hora è questa chiesa, la sua habitatione vna certa Girolama Lentini nobile Romana, che essendo vissuta 115. anni nello stato di Virginità, la volse fauorire la Regina delle Vergini in questo modo: Andando vn giorno vn suo fratello verso Ripa, vide che sopra l'acqua andaua a galla vn'Imagine della Madonna dipinta in carta, e pigliandola portolla a sua sorella, che dentro vna cassa la ripose: occorse in vn bisogno d'aprirla, e vide vscire da quella imagine, come vn raggio di Sole; e cominciando a fare molti miracoli, si cangiò la casa di Girolama in chiesa, e sopra l'altare fù posta l'imagine.

E' questa chiesa vnita alla Compagnia del Crocefisso, da cui s'è hauuta la detta informatione: e se bene la festa principale è della Natiuità della Madonna, vi si celebra nondimeno con solennità particolare l'Epifania, perche fù in tal giorno consecrata.

Hoggi la Madonna, e la memoria di Girolama è stata trasferita nell'Oratorio della detta Compagnia del Crocefisso; & è questa.

D. O. M.

Hieronymæ de Lesinis è nobili Prosapia Matronæ, quæ pudicitia, charitate, & castitate omnes sui temporis excelluit, huius Oratorij extructricis, quæ cum ad CXV. suæ Aetatis annum Virgo permansisset, haud immatura morte functa est. Pia Societas Crucifixi.

Di

Di S. Nicolò de' Funari. 7.

GRand'affetto di deuotione hà moſtrato la città di Roma verſo s. Nicolò, hauendo ſette chieſe fabbricato ad honor ſuo, e queſta non è dell'vltime: leggendoſi, che l'altare fù conſecrato l'anno 1190. N'era gia padrone l'Arciprete di s. Marco: è detta ancora de' Funari, dall'arte loro, che già qui faceuano; & hora è ſemplice parocchia.

Di S. Andrea in Vinchi. 8.

DOue hoggi ſtà ſituata queſta chieſa, era vn Tempio di Giunone Matuta, (che preſſo Latini ſignifica l'Aurora) onde il volgo chiama queſta chieſa di s. Andrea in Mantuccia.

Si dice anco in Vinchi, perche era quiui preſſo anticamente vna piazza da vender'herbaggi, che da queſta chieſa ſi ſtendeua ſino a quella della Conſolatione, & è molto veriſimile, che oltre a gli herbaggi ſi teneſſero anco a vendere Vinchi, e Salci, e coſe fatte di eſſi vinchi, come caneſtre, &c.

Fù nominata ancora de' Funari, per ragione detta più ſopra alla chieſa di s. Nicolò, & é parocchia.

Di S. Maria in Monte Caprino. 9.

E' Fabbricata queſta chieſa in quella parte del Campidoglio, che hora ſi dice volgarmente Monte Caprino. Si diceua ancora anticamente queſto luogo (che è quello del Campidoglio, che guarda verſo'l fiume) Rupe Tarpeia, & anco Saſſo Tarpeio, donde erano precipitati i colpeuoli di qualche graue delitto, e perticolarmente i pergiuri. Da queſta Rupe fù precipitato vn Cittadino Romano detto Manlio, che per hauer qui fabbricato vn palazzo, entrò in ſoſpetto appreſſo Romani di volerſi far Rè, e deſtrutto'l palazzo da' fondamenti, fabbricarono ſopra quell'Ara vn Tempio della Moneta, e lo dimandarono dalla voce Latina Monere, e di più fecero legge, che neſſuna perſona di qualſiuoglia grado

hauesse

haueſſe per l'auuenire ardire di habitare nel Campidoglio; hora il ſito è così deſerto, che è diuenuto paſcolo di capre: ond'è detto Monte Caprino; ſolo la nobile fameglia de' Caffarelli hà hauuto gratia di habitarui, e vi poſſiede vn belliſſimo palazzo nel più alto della Rupe.

Queſta chieſa ſtà più nel baſſo della Rupe, & i Canonici di s. Nicolò in Carcere, alla cui chieſa è vnita queſta, tengono che ſia delle prime, che in Roma ſi fabbricaſſero, e fù dedicata alla Madonna ſantiſſima, e la ſua feſta principale è dell'Annuntiata.

L'anno 1607. fù conceſſa da' Canonici all'arte de' Saponari, li quali l'anno 1604. furono ridutti a communità, facendo ſtatuti particolari dell'arte, e l'anno ſeguente fù da Paolo V. approuata, & in Campidoglio da' Conſeruatori. Mantengono in queſta chieſa vn cappellano perpetuo, nè hanno altr'obligo, che di trouarſi tutti ogni anno nel giorno della feſta alla Meſſa.

Di S. Maria della Conſolatione. 10.

QVi già fù vn vicolo, che i Gentili Romani dimandarono Giugario.

Queſta chieſa è gouernata da vna Compagnia di gentil huomini ſecolari, & è di molta diuotione. Vi è vna delle ſette Madõne, che viſitar'ſi ſogliono, & vi è vn'Hoſpedale per gl'infermi, nel quale con molta carità ſi ſerue. Nella ſeconda Domenica di Giugno vi è Indulgenza plenaria. E vi ſono molte reliquie de' Santi.

E perche nel giorno loro a' ſei d'Agoſto cade la Trasfiguratione del Signore, quì ſi celebra il giorno ſeguente; ma la feſta principale della chieſa è la Natiuità di noſtra Signora.

Frà le chieſe poi di Compagnie in Roma bene vffitiate, queſta è vna, mettendo 20. Sacerdoti, che ogni dì vi celebrano meſſa, nella ſudetta feſta maritano zitelle con la dote di 30. in 40. ſcudi per vna, e cento nel giorno di s. Franceſco a ſei, che vogliano monacarſi, e più volte l'anno danno da mã-

giare a dodici poueri, seruiti in tauola da'Guardiani della stessa Compagnia.

Fù l'anno 1585. dalla sudetta Compagnia conceduta vna cappella alli garzoni de gli hosti,& a loro spese la fabbricarono, dedicandola all'Assuntione della Madonna, nella cui solennità liberano vn prigione. La tengono prouista di tutto'l necessario per celebrarui la Messa,& a quest'effetto mantengono vn cappellano: e per essere nell'infermità loro curati nello spedale sudetto, hauendoui fatto ogni anno molte offerte,ne fecero alla fine vna per sempre di seicento scudi.

Vn'altra ne fù conceduta l'anno 1618. a'Pescatori del mare,e di tutto il distretto di Roma. Celebrano la festa del Santo loro Auuocato s.Andrea, al quale è dedicata questa cappella,& in quel giorno liberano vn prigione.

La cappella de'Matthei è pittura di Taddeo Zuccaro,quella de'Pastori del Caual.Baglione; e la facciata è di Martino Lunghi vecchio. Seguono poi due spedali vno di donne, e l'altro d'huomini.

Di S.Maria delle Gratie. II.

QVì doue è fabbricata questa chiesa,fù già vn antichissimo Tempio della Dea Vesta,fabbricato da Romolo, e perche questa Dea fù tenuta da'Greci per vergine dalle sole fiamme generata, li Romani, che faceuano professione d'abbracciare tutte le superstitioni del Mondo, l'honorauano come i Greci, co'l tenere sempre sopra del suo altare il fuoco, mantenuto da vergini, le quali sole poteuano alla Dea Vesta sacrificare. A questo Tempio veniuano le Matrone Romane scalze nella festa della detta Dea. Hoggi la Santissima Vergine schiacciando'l capo al serpente infernale,hà voluto, che sopra quel luogo, doue esso era adorato tutto mentita verginità, fusse fabbricata vna chiesa sotto nome di s.Maria delle Gratie,con vno spedale appresso, che fù vnito cõ quello della Consolatione. La chiesa venendo meno per l'antichità fù rifatta l'anno 1610. dall'Abbate Pier Gio.Francesco Florentio Perugino,alzando il piano al pari dello spedale.

Di più ci è in questa chiesa vn'Imagine della Madonna santis-

ſantiſſima, che ſi tiene ſia mano di s. Luca; che però è viſitata con particolar diuotione.

Queſta chieſa, per eſſer'vnita a quella della Conſolatione, come membro, o cappella di quella, non hà feſta particolare.

All'incontro è'l Cemiterio di detto Hoſpedale.

Di S. Gioſeppe. 12.

HAuendo Roma honorato la Beatiſſima Vergine con tante chieſe annouerate nella prima di queſto Rione, è marauiglia certo, che dello Spoſo di lei s. Gioſeffo, ſolo due ſi ritrouino in queſt'vltimi tempi. Vna è la preſente de' Falegnami, & vn'altra di monache nel Rione di Colonna; anzi per prima non ci fù altro, che vn'altare nella Ritonda, ch'è della Compagnia de' Virtuoſi.

L'anno dunque 1596. la compagnia de' Falegnami, che 57. anni prima ſi era congregata, cominciò con bell'architettura a fabbricar queſta chieſa, dedicandola a s. Gioſeppe; e ſopra quella di s. Pietro in carcere la fondarono, eſſendo loro ſtata conceſſa libera, e ſmembrata dalla vicina di s. Luca; e s. Martina. Hebbe di più queſta Confraternità gratia da Gregorio XIII. di liberare vn prigione per la vita il giorno di s. Gioſeppe, & alle volte maritano zitelle pouere, e figlie di Falegnami. Veſtono ſacchi turchini con l'imagine di s. Gioſeppe al lato. Hora v'hanno rifatta la facciata, e la ſcala.

Di S. Pietro in Carcere. 13.

PAre coſa da non credere, che ſenza carceri ſi manteneſſe Roma inſino al quarto Rè ſuo, Anco Martio, e ch'egli foſſe il primo, come ſi dice, a fabbricarne qui vna. E che queſta foſſe quaſi nel mezzo della Città, e preſſo la piazza detta Romana, ſi vedrà alle ſeguenti chieſe.

Due ſono le parti di queſta carcere, ſecondo alcuni, l'vna è di ſopra fatta dal ſudetto Rè, l'altra di ſotto, che Seruio Tullio ſeſto Rè de' Romani vi aggiunſe, nel fabbricarla volle imitare Dioniſio Tiranno, che in Siracuſa fece a forza di ſcarpelli

cauare ne gli scogli aspre prigioni, e quiui si legge fossero per noue mesi carcerati i ss. Apostoli Pietro, e Paolo.

Mamertino ancora dissero questa carcere da vno, che fù prefetto di Roma.

Due gloriose memorie lasciarono di se in questa prigione i detti ss. Apostoli, nella parte di sopra fù l'vna, & in quella di sotto l'altra, ma senza dolore non si possono scriuere, poiche ambedue non più le scuopre il diuoto pellegrino. La prima fù, quando stando insieme legati, & hauendo s. Paolo a man dritta s. Pietro, nel cacciarli giù per la scala con poco rispetto, s. Pietro al calare del primo scalino diede co'l capo nel muro, e come se fosse stato di molle cera, v'improntò la sua forma, e vi era dipinta, & essendo al piano di terra, in modo che andandoci molti a far'oratione, & inginocchiati potendola baciare, cominciò a non figurarsi più bene, onde auuenne, che l'anno Santo del 1600. per dare più libera vscita al popolo, i Falegnami fecero li vicino vna porta, & ignorantemente tagliarono per lo mezzo quella sconosciuta Imagine. L'altra stà di sotto; & è vna miracolosa fontana, che i Santi Apostoli fecero scaturire, & anco vi si riueriua vna colonna, alla quale furono con catene legati. Se più vi sia questa, e quella non si sà, perche i ritorni, & vscite delle fontane tirate in Campidoglio, & altre fabbriche hanno di modo riempito questa parte, che più non vi si può calare.

Finalmente visitando questo luogo Constantino Imperadore, auuisò il Santo Pontefice Siluestro, che gli pareua bene, si consacrasse, come fù fatto, e d'allora si può credere, ch'incominciassero i fedeli a visitarlo, come insin'hora si fà per tutta l'Ottaua del martirio de'ss. Pietro, e Paolo, e fuori vi è l'inscrittione.

In honorem Dei, & Ecclesiæ ornamentum; Intacto ss. Petri, & Pauli carcere scalas, & fornicem S. Iosephi Carpentariorum Archiconfraternitas restaurauit.
Anno Iubilei MDCXXV.

Qui all'incontro staua la vecchia statua di Marforio, e la Segretaria del Popolo Romano.

Di

Di S. Martina, e S. Luca. 14.

DVe sono l'antichità di Roma, che quì s'offeriscono; palese è l'vna, vedendosi in gran parte l'arco di Settimio, nascosta è l'altra, non comparendo più segno alcuno del Tempio di Marte.

Per sapere, come gli antichi Romani fabbricassero a' vittoriosi archi trionfali, è piaciuto a Dio, che questo sia per lo più restato, trà tante ruine in piedi, & era de' belli, e riguardeuoli, come si troua scritto da quelli, che di tali antichità fecero professione.

Veniamo hora al Tempio di Marte, che per voto quì fece Augusto trouandosi infermo nella guerra contra Filippensi, a Marte vendicatore lo dedicò, donde si vede, che a fare i voti a Dio, ce l'insegna, contro de gli Heretici lo stesso lume della natura. In questo Tempio comandò Augusto, che il Senato si congregasse, quando hauesse a trattare di guerra, e concedere trionfi a' benemeriti; e quà si portassero ad offerire gli ottenuti trofei. Ma qual più bel trofeo hebbe questo Tempio, che della spoglia di s. Martina, che più gloriosa di Marte, fù nel conflitto, che hebbe co'l Tiranno, dal quale con diuersi, & atrocissimi martirij prouata, restò sempre inuitta, e gloriosa, fin che da empia mano del carnefice mortalmente percossa, volò trionfando al Cielo; e tanto più illustre fù in Roma il suo martirio, quanto, che per la nobiltà del sangue, e sue molte ricchezze, da tutti era ben conosciuta.

Già sopra la porta di questa chiesa leggeuansi i seguenti versi, che fanno a proposito di quello, che si è detto.

Martyrij gestans virgo Martina coronam,
Eiecto hinc Martis numine, templa tenet.

E' da credere, cha tal consecratione si facesse da s. Siluestro, e dal Cimiterio di s. Calisto, doue egli sepelli s. Martina, quà portasse il suo corpo. Occorse'l suo martirio nel tempo di s. Cecilia, sotto Alessandro Imperadore, che regnò 20. anni doppo il sudetto Seuero.

De i ristori poi fatti a questa chiesa ne i tempi antichi, niuno si troua, se non quello, che fù l'anno 1256. nel quale Papa

Aleſſandro IV.la conſecrò,aſſiſtendogli due Cardinali Veſcoui Tuſculano,e Preneſtino .

Occorſe poi l'anno 1588. che volendo Siſto V. abbellire queſta città di varie fabbriche fù neceſſario leuare vna chieſa di s.Luca vicina a s.Maria Maggiore,ch'era de i Pittori, in vece di cui lor diede queſta, che però le hanno aggiunto il titolo dell'Euangeliſta loro Auuocato .

Hebbe queſta Compagnia de i Pittori il ſuo principio nella ſudetta chieſa l'anno 1478. e venendo a queſta, ch'era parochia,Siſto V. la leuò,e comparti in altre due chieſe, vna di s. Nicolò in Carcere, l'altra di s.Lorenzo, detto dal volgo s.Lorenzuolo .

Hora da'fondamenti,mercè dalla magnificenza Barberina ſi rinuoua,& è belliſſima architettura del Cortona.

La tauola di s.Luca è di Raffaelle d'Vrbino .

Per andare verſo il Foro Romano alle radici di Campidoglio,ſi vede l'Arco di Settimio Seuero,dirizzato a lui dal Popolo Romano,per molte vittorie acquiſtate, conforme all'vſanza antica: la quale come dice Plinio, cominciò a tempo di Tito Imp. il cui Arco fù il primo, che fuſſe fatto in Roma: doue prima a quelli, che trionfauano, ſi ſoleua ſolamente dirizzare ſtatue, e Trofei.

Di S.Adriano. 15.

QVi doue è la chieſa di s.Adriano fù vn'altare, come ſi dice,dedicato a Saturno,molto antico,& auanti che Romolo naſceſſe, il quale il Rè Tullo Hoſtilio cinſe con la fabbrica d'vn bel Tempio per la diuotione, che haueua a queſt' Idolo,che i Romani penſauano teneſſe cura di teſori, & a lui attribuiuano l'eſſere ſtata l'Italia fin'a quel tempo netta di ladri .

Diſcacciati poi li Rè,Valerio Publicola; ſecondo alcuni, vi fece l'Erario, doue ſi riponeuano tutt'i teſori della Republica, che da varie prouincie, e Regni ſoggiogati, quà ſi portauano .

Ordinarono di più,che quì ſi conſeruaſſe l'archiuio di tutte le Scritture publiche,ſe bene ad Auguſto venne poi in mente d'ab-

l'abbrugiarle tutte, per mettere fine ad ogni lite, accio sotto di lui tutt'il Mondo viuesse in pace.

Erano qui scritti i nomi de gli Ambasciadori, che da varie nationi veniuano a Roma, accioche a spese del publico fossero mantenuti. E qui si conseruauano l'insegne militari del Popolo Romano.

Di più al fianco di questo Tempio era la zecca da battere monete, la cui arte voleuano, che in Italia la ritrouasse il Dio loro Saturno, & a gli anni passati cauandosi a mano diritta nell'entrare, si trouò gran quantità di minuta moneta in rame, & hauendo fatto in questo Tempio l'erario, acciò non si perdesse la memoria di Saturno, glie ne dirizzarono vn'altro, ma non si sà doue.

Auanti a questa chiesa già vi fù vna colonna, detta di miglio d'oro, ch'ergere vi fece Augusto. Miglio si dice, perche stando nel mezo di Roma, di quà si pigliaua la misura delle miglia, ch'erano a tutte le città d'Italia; & il numero delle sette miglia notate si leggeua in quella colonna, e per essere indorata la dissero il miglio d'oro, & in cima haueua vna palla, quasi dimostrando il Mondo, che in Roma tiene il capo. Di questa colonna è parte quel pezzo, che si vede con la sua inscrittione alla salita di Campidoglio da quella parte, che guida al Palazzo de' Caffarelli.

Questa chiesa è annouerata frà le antiche Diaconie auanti il 600. questa con vn'altra vicina de'ss. Sergio, e Bacco, la quale mancando per la vecchiezza, ad honore d'essi si eresse in questa vn'altare, onde non si può intendere, come Anastasio voglia, che Papa Adriano I. la facesse Diaconia, essendo egli stato del 772. Può ben'essere, come pure Anastasio racconta, che la ristorasse, e d'entrate, e doni l'arricchisse.

Fù la prima volta rifatta da Papa Honorio l'anno 630. e dal medesimo consacrata.

Di nuouo per la vecchiezza minacciando ruina questa chiesa, Anastasio III. Romano fatto Pontefice l'anno 911. la rifece, benche due anni soli viuesse; e con le sue proprie mani consacrò l'altare maggiore.

Questa chiesa fù da Sisto V. leuata a' Canonici, e data alli Padri di s. Maria della Mercede. Riconosce questo sacro Or-

dine per suoi fondatori trè personaggi, il primo fù Giacomo Rè d'Aragona, chiamato debellatore, per le vittorie ottenute contra i Saraceni, e dalle mani loro liberando i Christiani schiaui, del che molto compiacendosi Iddio, mentre che staua vn giorno in oratione, fù da vna gran luce illustrato, nel cui mezzo apparue la B. Vergine, animandolo a volere sott'il suo nome fondare vn'ordine sacro, che s'impiegasse nel riscatto de'schiaui Christiani; e però di s. Maria della Mercede fù chiamato, e vi è la Compagnia de' Carrari. Le porte di bronzo, che vi sono, l'anno 780. Adriano I. le portò da Perugia. Hebbero questi Padri origine l'anno 1334. in Barcellona di Spagna.

Finalmente nello stess'anno, che a questa chiesa veunero i detti Padri, essendone titolare il Card. Agostino Cusano Milanese, e volendo rinouare l'altare maggiore con la confessione, vi ritrouò altri corpi de'Santi. Due furono soldati Papia, e Mauro, due eunuchi di s. Domitilla Nereo, & Achilleo, i quali co'l corpo della santa Vergine loro padrona di quà leuati, si riportarono alla chiesa loro, e gli altri due a Santa Maria della Vallicella.

Qui vicino era la Basilica vecchia di Paolo Emilio.

Di S. Lorenzo in Miranda. 16.

DE gli antichi Tempij fatti da'Romani sù questa piazza, non ci è più segno d'alcuno se non di questo, per hauer lo fatto l'anno di N.S. 178. in honore di Faustina moglie del l'Im-

l'Imperadore M. Aurelio Antonino, & essendo morta prima di lui, ottenne dal Senato, che tra' loro Dei fosse riposta.

Quanto poi al tempo è da credere, che fusse fabbricata questa chiesa nel medesimo tempo, che fù fabbricata la passata. Amendue furono Collegiate. Frà molt'altre chiese a questo Santo Archidiacono dedicate, a questa con ragione si dà il sopranome *in Miranda*, che in Latino vuol dire cose marauigliose, per le molte cose marauigliose, che da tutte le parti circondano questo Tempio, delle quali molte n'habbiamo viste nelle passate chiese, e molte ne vedremo nelle seguenti.

L'anno poi 1430. sotto Papa Martino V. trouandosi a mal termine questo sacro luogo per li lunghi scismi, che trauagliarono la chiesa, fù dato al Collegio de gli Spetiali con tutte le ragioni, che prima ci haueuano i Canonici, & i Canonicati furono suppressi. Vi fabbricarono al principio cappella trà le dette colonne, con vn poco di spedale per li poueri della loro arte; ma venendo a Roma Carlo V. perche meglio si scoprisse la bellezza di questo Tempio, che massimamente appare nel suo portico, parue bene al Popolo Romano, che si leuasse quell'impedimento.

Ritornò ancora in bene de gli stessi Spetiali, perche si diedero ad accommodare l'antico Tempio, in tãto che il 1607. lo ridussero ad vna bellissima forma, con farci ancora a canto vn commodo Spedale. Celebrano con molta solennità la festa del Santo, nel qual giorno sogliono maritare zitelle pouere della lor'arte.

E qui auanti passaua la via sacra antica de' Romani, che conduceua al Campidoglio.

De' SS. Cosmo, e Damiano. 17.

SS. Cosmo, e Damiano, è posto in Campo Vaccino così detto per le bestie, che qui si vendono, e fù anticamente il Tempio di Romolo; e Felice Terzo detto Quarto lo dedicò a Santi Cosmo, e Damiano, & essendo rouinato, il B. Gregorio lo ristaurò: & è Titolo di Cardinale: e vi è Statione il Giouedì doppo la terza Domenica di Quaresima: &

ogni

ogni di vi ſono anni mille d'Indulgenza, hà tribuna di muſai-co,e l'effigie,ch'era di Felice III.hor'è di s.Gregorio. Le porte di bronzo furon quì da Adriano I. poſte, le quali eran'a Perugia. Vi ſtanno li Frati di s.Franceſco del Terzo Ordine. Vi è vna Madonna di gran diuotione detta di s.Gregorio, della quale ſi dice,che vn giorno paſſando il detto Pontefice, e non ſalutandola al ſolito,gli diceſſe, perche non la ſalutaua, ſecondo ſoleua? e che il glorioſo Pontefice le chiedeſſe perdono,e tal'Imagine eſſo la traſportaſſe quì, concedendo a chi celebraſſe all'Altar quì vicino, di liberare vn'anima dal Purgatorio. Hebbero origine detti Frati da s. Franceſco l'anno 1221.

Sono quì per vltimo i corpi de'ss.Coſimo, e Damiano, a' quali fù dedicata la chieſa. Quì ancora ripoſano i corpi di trè altri loro conſobrini Antimo,Leontio,& Euprepio. Nacquero i ss.Coſmo,e Damiano in Egea d'Arabia,doue nell'arte della Medicina riuſciti molto eccellenti, impiegauano l'opera loro in curare gli ammalati ſenza mercede alcuna.

Hoggi la metà di queſta chieſa è reſtata coperta, e la metà di eſſa riordinata,e con molta ſpeſa quaſi del tutto rifatta con bel ſoffitto dal generoſiſſimo, e pijſſimo Vrbano VIII. con queſta inſcrittione.

Vrbanus VIII. Pont.Max.Templum geminis Vrbis Conditoribus ſuperſtitiosè dicatum a Felice III. ss.Coſmæ, & Damiano fratribus piè conſecratum,vetuſtate labefactatum,deiectis lateralibus parietibus, totius ſuperioris Baſilicæ a ſe exædificatæ excitatis,fornice medio inter inferiorem,& hanc extructo,nouo impoſito laqueari, area denique complanata, in ſplendidiorem formam redegit Anno ſal. MDCXXXIII.

Le ſtorie intorno ſono pitture di Marco Tullio,e la ſeconda cappella a man diritta è fabbricata, & ottimamente dipinta dal Caualier Gio: Baglione.

Frà queſta chieſa, e quella, che ſegue di s.Maria Nuoua ci ſono delli veſtigij di quella ſuperba fabbrica detto il Tempio della Pace.

Il Foro Romano, ſtaua trà la via ſacra, e s. Theodoro ſituato alle radici del Campidoglio, e non come il volgo penſa nel luogo di Campo Vaccino. Queſto fù trà gli altri il più antico, il più ricco, il più ornato, e bello non ſolo per eſſer fabbricato con grandiſſima architettura, come ſi vedeua per

per li ricchi edifitij, ch'in esso erano stati fatti da diuersi Imperadori; vi era il Tempio della Dea Vesta edificato da Numa Pompilio, doue habitauano le Vergini Vestali: E questo Tempio era custodito da dette Vergini, & in essa vi si conseruaua la Statua di Minerua, e quasi tutte le cose sacre de'Romani. Numa Pompilio destinò per guardia del Tempio della Dea Vesta quattro Vergini. Tarquinio Prisco ve n'aggiunse due altre, imperoche quattro non poteuano supplire a dar'ordine alli sacrifitij per la Città di Roma, essendo necessario, che vi fossero presenti, e così vennero ad esser sei, hauendo ogni Regione vna Vergine Vestale, non essendo in quel tempo Roma, se non sei Regioni. Erano tenute in tanta veneratione queste Vergini per la pudicitia, che erano obligate seruare, che da tutti generalmente veniuano reputate per cose Sacre, e Diuine; ma se alcuna di loro fosse caduta in peccato, subito si sepelliuano viue con apparati funebri per tutta la Città. Vi era anco il lago Curtio, così detto dal nome di Curtio Postulione giouenetto nobile, il quale si gettò armato, & a cauallo dentro all'apertura del detto lago, che era in mezzo alla Piazza richiesto dal Sacerdote per salute del Popolo, e doppo gettatouisi subito si riserrò l'apertura del lago, e la peste cessò, & altri dicono da Curtio al tempo della guerra de' Sabini con Romolo. Vi si vedeua ancora il Tempio di Giano, con cappelle di rame, con porte di brōzo, con statue bellissime, e molti altri edifitij. Questo Foro, ouero Piazza fù edificato dal Popolo Romano con vna ringhiera bellissima, sopra la quale si parlaua al Popolo in publico, che iui si ragunaua a render conto delle sue cause, e qui era la Curia. Qui anco si vedeua di rilieuo la bellissima imagine di Silla a cauallo tutta d'oro di grandissimo pregio con questa inscrittione alli piedi A CORNELIO SILLA FORTVNATO IMPERATORE. Vi era anco la Statua di Hercole vestito con habito Eleo Città nel Peloponesso; a piedi haueua queste lettere: IL CAPITANIO LVCIO LVCVLLO L'HA DEDICATA DELLE SPOGLIE DE' NEMICI, e qui anco era il Cauallo di Domitiano Imperadore. Infiniti altri ornamenti vi erano, li quali per breuità si tralasciano adietro, essendo il tutto disfatto dal tempo, in maniera, che quella

Roma

Roma superba, i cui miracolosi edifitij poggiano verso il Cielo, hoggi giace humile sotterra.

A Arco di Settimio Seuero.
B Tempio di Gioue Statore.
C Sant'Adriano.
D S. Lorenzo in Miranda.
E SS. Cosmo, e Damiano.
F Tempio della Pace.
G Arco di Tito.
H Horti Farnesi.
I S. Maria a pœnis Inferni libera nos,
K Casa di Cicerone.
L Lago di Curtio.
M S. Francesca Romana.

Quelle otto colonne alle radici di Cãpidoglio con l'architraue sopra, erano del portico auãti il Tempio della Concordia, fatto per voto a Camillo, acciò la plebe Romana si riconciliasse con li nobili. Nel suddetto Tempio della Concordia si congregaua il Senato, per trattare le cause apparenti alla Republica, come anco in quello d'Apolline, doue è s. Maria in Campitelli.

Quell'altre tré colonne vicine sono del Tempio di Gioue Tonante fabbricato da Augusto.

E l'altre tre colonne a piè del monte Palatino, sono d'vn Tempio dedicato a Gioue, per voto fatto da Romolo, acciò li suoi soldati nella guerra contro de i Sabini, che occupauano il Campidoglio, fermi, e saldi si mantenessero, che però di Gioue Statore si disse.

Qui presso è la fonte, che dicono Tazza di Marforio.

Fine della Quinta Giornata.

Giornata Sesta.

RIONE DE' MONTI.

PER esser'i Monti luoghi di miglior'aere, e sicuri dall'inondatione del Teuere erano anticamente molto più habitati. Hora per il contrario essendo quasi tutti rimasti senza habitatori ripieni di vigne, e fabbriche di Monasteri, li moderni Rioni son tutti ritirati al basso, eccetto questo de'Monti.

Fà per insegna trè Monti in campo bianco, che denotano il Celio, l'Esquilie, & il Quirinale.

In questo Rione sono degni di marauiglia il palazzo di s. Gio: Laterano, e de'Signori Bentiuogli; gli horti de'Signori Peretti, Aldobrandini, Matthei, e dell'Emin. Card. Pio; e le trè Fontane alle Terme.

Di

Di S. Maria Nuoua. 1.

TRà s.Cosimo,e s.Maria Nuoua cadde Simon Mago, e però detto luogo nominauasi Simonio; e perche l'empio quì s'infranse sopra vna selce, diceuasi s.Cosimo in silice. La pietra poi, doue pose le ginocchia s.Pietro, per orare contra il Mago,e dalla forma di quelle fù impressa,in s. Maria Nuoua si conserua.

Questa chiesa,che hora s. Maria Nuoua si dice, Anastasio nella vita di Giouanni VIII.la chiama s.Maria antica,& e verisimile sia di quelle, che dedicò s.Siluestro Papa.

Cangiossele poi il sopranome d'antica in nuoua,ò quando fù rifatta dal sudetto Papa Gio.VIII. e vi habitò per trè anni,che visse nel Pontificato,o doppo 140. anni si diede a questa chiesa nome di nuoua, hauendola da'fondamenti rifatta s.Leone il IV. Doppo lui Papa Nicolò l'anno 862. finì d'abbellirla con pitture.

Insino ad Alessandro II. possiamo credere, che fusse de' Cherici secolari; poi detto Papa l'anno 1061. la diede ad vna Congregatione di Canonici Regolari, detta di s. Fridiano,del qual'ordine era stato egli prima, che fusse Papa, con priuilegio,che nessuno a titolo di essa potesse ascendere se non di quei suoi Canonici. Ma leuati finalmente questi, si diede a'Monaci di monte Oliueto, che più che mai le hanno accresciuto il sopranome di nuoua,con gran spesa,e bellezza, ristorandola dentro,e fuori, con occasione della canonizazione di s.Francesca.

Quì si honora vn'Imagine della Beatissima Vergine, che di Troade nell'Asia fù da Angelo Frangipane portata a Roma,e posta in questa chiesa, & hauendo la chiesa bisogno di ristoro,si portò l'imagine in deposito a quella di s. Adriano. Di quà si raccoglie, che doppo s. Leone sudetto è stata questa chiesa rifatta vn'altra volta,perche la casa antica non haueua ancora cangiato il nome in quello di Frangipani.

Rinouata dunque,che fù la chiesa, e volendo i Frangipani ritornarci la detta Imagine, altri lor si oppose, acciò restasse in s. Adriano, e mentre si viene all'armi, furono le parti auui-

auuisate ad vn putto, che s'acquietassero, perch'egli haueua visto la benedetta imagine della Madonna partirsi di s. Adriano, e ritornare a questa sua chiesa. Andarono dunque, e nel suo luogo sopra l'altar maggiore la videro honoreuolmente riposta.

Fù questa chiesa da papa Gregorio il V. arricchita de'corpi santi di Nemesio, e Lucilla sua figliuola, Olimpio, & Esuperia sua moglie, e Teodullo figliuolo, e Sempronio. Alla fine sotto Gregorio XIII. l'anno 1580 essendo protettore di questi Monaci il Cardinale Antonio Caraffa, quì trouandosi tutt'i detti corpi, furono con più honore accommodati sotto l'altar maggiore alli 8. di Decembre. Auanti l'istesso altare già passano 150. anni, che vi fù sepolto il corpo di s. Francesca; & hora le si rinoua la sepoltura. Sotto Gregorio XIII. dal Popolo Romano il 1584. fù fabbricato in questa chiesa vn grande, e bel monumento di fino marmo a papa Greg. XI. che da Auignone riportò la sede a Roma. Opera di Pietro Paolo Oliuieri, & hà questa inscrittione.

Chr. Sal.

Gregorio XI. Lemouicensi humanitate, doctrina, pietateq; admirabili, qui cum Italiæ seditionibus laboranti mederetur, Sedem Pontificiam Auenioni diù translatam, diuino afflatus numine, hominumque maximo plausu post annos septuaginta Romam feliciter reduxit Pontificatus sui Anno 7.

S. P. Q. R. tantæ religionis, & beneficij non immemor, Gregorio XIII. Pont. Opt. Max. comprobante anno ab Orbe redempto ƆIC. IC. LXXXIII. pos.

Io: Petro Draco, Cyriaco Mattheio, Io: Baptista Albero Coss. Thoma Bubalo de Cancellarijs Priore.

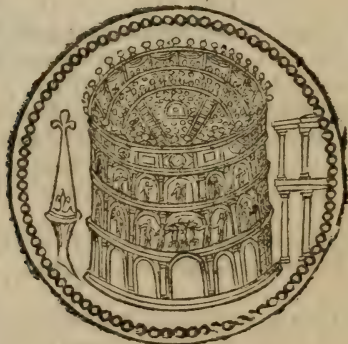
A questa chiesa è stato aggiunto anche il titolo di s. Francesca Romana, & hoggi di dentro è stata rabbellita, & hà nobil soffitto.

La facciata della chiesa è architettura di Carlo Lambardi.

L'Arco di Tito Imperadore quì congiunto all'habitatione di detti padri fù fatto dal Popolo Romano ad honore di lui,

nel ritorno, che egli fece di Gierusalemme, doppo che l'hebbe debellata. Vi si vede scolpita l'Arca Fœderis di Mosè, con dodici fasci Consolari auanti di essa; il Candeliero d'oro, con sette rami, e con sette lumi sopra d'essi, che come dicono alcuni, significano appresso gli Hebrei li sette pianeti del Cielo. Questo Arco è alle radici del Palatino.

Auanti l'Amfiteatro di Tito fù la metà sudante, che era vna fonte per ristoro di quelli, che erano andati a veder gli spettacoli.

Li Theatri erano di forma di mezzo cerchio, ma gli Anfiteatri di cerchio intero, come nota la stessa parola. Ne'Theatri si recitauano le Comedie, e rappresentationi simili di Scena: ma ne gli Anfiteatri si faceuano giuochi di Gladiatori, e caccie di fiere. Le quali caccie faceuano, o quelli, che erano pagati per questo effetto, o quelli, che erano condannati alla morte: & erano costretti a combattere con le dette fiere. E tal volta anco vi martirizzauano i Christiani.

Questo Anfiteatro di Tito fù cominciato a fabbricarsi da Vespasiano Imperatore, padre di esso Tito; ma Tito il figliuolo lo dedicò. Se bene il poeta Martiale attribuisce questa fabbrica a Domitiano fratello di esso Tito, più per adulatione, che per verità.

L'An-

L'Anfiteatro di Tito era capace di ottantasette mila spettatori, senza impedirsi l'vn l'altro. Vi lauorarono 30. mila persone; e'l giorno, che fù dedicato detto Anfiteatro, furono ammazzate cinque mila fiere di diuerse sorti, nella qual festa, che per cento giorni durò, furno spesi dieci milioni d'oro. Fù lauoro, e fatica de gli Hebrei schiaui. Vi sono questi ordini d'architettura Dorico, Ionico, Corinthio, e Composto. Dentro è di figura ouale, è fuori è ritonda. Hoggi è chiamato volgarmente il Coliseo, da vn gran Colosso, che era appresso a questo edificio, e fù vna statua di Nerone, cento, e venti piedi alta, dalla quale statua l'Imperatore Commodo fece spiccare il capo, & in vece di quello, feceui porre il suo.

Li Romani chiesero licenza a Teodorico Rè de'Gothi, di potersi seruire delle pietre di questo edifitio, già mezzo rouinato, per rifare le mura di Roma.

Di S. Maria della Pietà nel Coliseo. 2.

QVesta, che più tosto cona, che chiesa, si può dire per la sua piccolezza, stà incorporata nell'antichaglie del Coliseo; è della Compagnia del Confalone, hà in luogo di tetto vn bel piano, che seruì vn tempo di palco a rappresentare ogni anno nel Venerdì santo la passione di Nostro Signore, che poi per giusta cagione è stata tralasciata, & hora è stata con decenza rifatta, e ne ha cura vn Romito.

Di S. Tomaso alla Nauicella. 3.

QVesta chiesa è vicina a s. Maria alla Nauicella, & è anco detta del Riscatto, perche la teneuano li padri detti della Santissima Trinità del Riscatto, de'quali fù fondatore il B. Giouanni della Matta Prouenzale l'anno 1197. così detti del Riscatto, perche il loro officio è di riscattare gli Schiaui Christiani da mani d'Infedeli; portano in petto vna Croce rossa, e turchina sù la patienza. In questa chiesa è il corpo del detto Fondatore. Fù vna delle 20. Abbatie principali di Roma, gli Abbati de'quali assisteuano al Sommo Pontefice, quando celebraua pontificalmente.

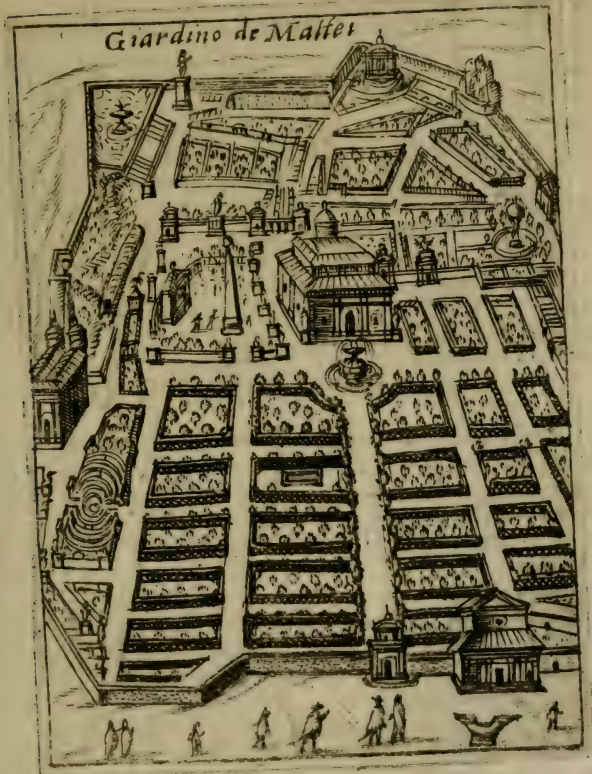
Essendo poi questo sacro luogo stato abbandonato da detti padri l'anno 1348. nel quale da peste fù molto trauagliata la nostra Italia, e ritiratisi in Francia, & in Spagna, ne' cui regni molto fiorisce l'ordine loro, fù dato in commenda con i beni del Monasterio, e spedale; e l'vltimo de' Cardinali, che gli hebbe, fù Poncello Orsino, e morendo il 1395. Bonifacio IX. li vni al Capitolo di s. Pietro in Vaticano in ricompensa de' graui danni, che per cagioni di guerre haueua in quei tempi patito. Sotto Pio V. poi di Francia venendo a Roma il Generale dell'Ordine, impetrò questo santo luogo, ma il procuratore Genelare, vedendo, ch'era molto scómodo al maneggio delle sue cause, hebbe la chiesa di s. Stefano a piazza di pietra da Gregorio XIII. & alla fine quella ancora lasciando n'hanno di nuouo fatta vna a s. Francesca. Et hora è del detto Capitolo di s. Pietro.

Gli aquedotti all'incontro sono dell'acqua Claudia.

Di S. Maria in Dominica. 4.

S. Maria in Dominica, detta anco la Nauicella, è detta la Nauicella, per esserui innanzi la porta della chiesa vna Nauicella di marmo, & è pensiero, che qui fosse posta da qualch'vno, che in mare hauesse hauuto qualche pericolo grande, & facesse tal voto. Perche poi detta sia in Domenica, sono diuerse, & varie opinioni, ma pare, che habbia più del verisimile, che venga detta, perche la fondatrice prima di questa chiesa così si chiamasse. Fù poi rifatta da Paschale I. & Leone X. Dapoi è stata ornata da Ferdinando di felice memoria Gran Duca di Toscana, essendo di questa Titolare. Vi è la Statione la seconda Domenica di Quaresima, & vi sono delle reliquie de' Santi.

Quiui anticamente stauano gli alloggiamenti de gli Albani.

Ciar-

Giardino de' Mattei.

NEl Monte Celio ſtà ſituato il belliſſimo Giardino de gl'Illuſtriſſimi Signori Mattei. E cominciando dal pa- lazzo auanti vi è vna vaghiſſima fontana, che ſpargendo da varie parti acque chiariſſime rallegra grandemente quel luo- go. Dentro poi vi ſono quadri, e ſtatue nobili per tutte le

ſtanze. Quiui ſi vede il ritratto di Cicerone al naturale, tauole incaſtrate di gioie, rotelle antiche, & altre infinite coſe di valore. Vi è poi il Caſino di Siſto, che dentro vi ſono ſtatue rare; particolarmente vn'Andromeda nuda legata ad vn ſaſſo, vn Marſia ſcorticato, vn groppo di puttini, che dormono ſopra vn tauolino di pietra paragone, coſe pretioſe, e rare; & vn centinaro di ſtatue in circa compreſe quelle del palazzo, e Giardino, tutte di valore. Vi ſono poi di molti baſſi rilieui, pili hiſtoriati, vna belliſſima Guglia, il laberinto, peſchiere, compartimenti di ſemplici, boſchetti con dentro villani, e molte ſorti d'animali ſeluaggi. Vi ſono poi fontane in quantità, e tutte belle, e gran quantità d'acque per fiſtole piccioliſſime, che ad vn tratto ſenza conoſcerſi, con zampilli d'acqua ingannano li circoſtanti.

Di S. Stefano Rotondo. 5.

S. Stefano Rotondo, è nel Mōte Celio, e qui era il Tempio dedicato al Dio delle ſelue, detto Fauno, e Simplicio I. L'anno 467. lo dedicò a s. Stefano protomartire; eſſendo molto rouinato, fù riſtaurato da Nicolò V. vi è Statione il Venerdì innanzi le Palme, & il dì di s. Stefano. Vi ſono molte reliquie, delli corpi de'ss. Primo, e Feliciano, & altre: è membro del Collegio Germanico, & è Titolo di Cardinale. Il quadro a man manca di là dall'altar maggiore è di Raffaello; e quello della Madonna, e s. Gioſeppe di Perino del Vaga; e le figure intorno alla chieſa di Nicolò dalle pomarance.

Di S. Andrea allo Spedale di S. Giouanni. 6.

QVeſta chieſa di s. Andrea non hà il ſuo nome dello ſpedale, ma ue tiene altri due, che ſono più conoſciuti; l'vno di s. Gio. l'altro del Saluatore, la cui nobile Compagnia n'hà la cura, e dietro queſta chieſa tiene molte, e belle ſtanze per gli vfficiali; della cui origine, & altre buone opere alla cappella del Saluatore, che ſtà nella cima delle Scale ſante, ſi dirà.

Hoggi con lo Spedale è ſtata aſſai nobilmente rifatta.

Di

Di S. Gio: Battista in Fonte. 7.

QVesto, doue è il Battesimo di Constantino Imperadore, era vn luogo auanti alla camera di Constantino, doue volle esser battezzato, vergognandosi per la lebra, come dice il Card. Baronio, esser visto battezzar'in publico, & eresse questo bell'edifitio in memoria di tanta gratia.

Nel mezzo del Fonte sopra vna colonna di porfido era vn vaso d'oro di cinquanta libre, & in vna lucerna congiuntaui s'abbruciauano dugento libre di balsamo, con gli stoppini d'Amianto. Sopra l'istesso Fonte staua vn'Agnello d'oro, che versaua acqua: & a man destra dell'Agnello era vn Saluatore d'argento. Di più alla man sinistra dell'Agnello staua vna statua di s. Gio. Battista, pur d'argento, con questo titolo in mano: *Ecce Agnus Dei: Ecce qui tollit peccata Mundi*.

Erano anco sopra l'istesso Fonte sette Cerui d'argento, che buttauano acque; oltre molti altri ornamenti di molto prezzo.

Il battistero era fatto tutto in forma triangola: In mezzo hebbe'l fonte cauato in terra presso a cinque palmi, tutto foderato di tauole di pietra, saluo il piano, ch'era di calce. Vi si scendeua per trè gradi, e da vna parte vi era vn piccolo pilo di pietra Lydia, che chiamano paragone, per vso del battesimo con l'imagine di s. Siluestro Papa: l'vltimo muro del battistero era tutto di dentro coperto di tauole di porfido, e di marmo bianco, quadrate, e lunghe commosse a filo, e vaghissimamente intagliate con varie opre d'intersiatura, il tetto del quale, che tocca l'vltimo ordine delle colonnelle alquanto però più basso della cupola, Leone X. rifece, come l'armi sue faceuan fede. Nel battistero Lateranense soleua il Pontefice Romano anticamente battezzare quanti bambini gli erano portati il sabbato di Pascha, e della Pentecoste, come appare ne i cerimoniali antichi, ma nel giorno di Pascha, e nel lunedi seguente, ne i quai giorni il Papa trè volte cantaua vespro, celebraua il primo in s. Giouanni Laterano, il secondo in questo Battistero: il terzo nell'oratorio di santa Croce: &

Anastasio Bibliothecario scriue, che l'Imperatore Carlo Magno stette presente vn Sabbato santo, mentre Adriano Papa battezzaua sul detto luogo.

Trà l'altre restorationi fatteui da diuersi Pontefici, Gregorio XIII. vi fece il soffitto. Clemente VIII. vi traportò l'organo, ch'era nella chiesa vicina di s.Gio. Et hora N.S. Vrbano VIII. l'hà vltimamente affatto ristorato, & abbellito.

La cappella di s.Gio. Battista era la camera di Constantino, la quale fù eretta in oratorio da s.Hilario Papa 100. anni, e più doppo il battesimo di Constantino. Vi fù consacrato poi l'altare in honore di s.Gio:Battista, con molte Reliquie il 1311. vietandosi, ch'in tempo alcuno mai vi entrassero donne. Nella cappella di s.Gio:Battista sotto l'altare sono queste reliquie più segnalate. Di s.Iacomo Apostolo fratello del Signore. Di s.Maria Maddalena, e di s.Marta. Di s.Matteo Apostolo. Di s.Taddeo Apostolo. De'ss. Innocenti, con molte altre. Il s. Gio: è del Donatello, e le pitture di Gio. Alberti.

Di S. Gio. Euangelista. 8.

SI perdeua con l'antichità, la memoria di questo santo Oratorio, se Clemente VIII. da'fondamenti non lo ristoraua, e doppo, che di mischi marmi, stucchi, e pitture mirabilmente l'adornò, volle nel giorno della sua creatione, che fù a' 30. di Gennaro consacrarlo il 1598. e gli fece parte delle reliquie, che sono nella catedrale di s.Giouanni. I quadri sono del Caual. Gioseppe, e le pitture a fresco del Tempesta, e del Ciampelli,

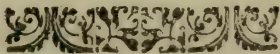
Delle SS. Rufine, e Seconda. 9.

DI nobilissimo lignaggio nacquero in Roma queste due Sante Sorelle vergini, e martiri, a queste nell'anno 1153. qui furono consacrati due altari da Papa Anastasio IV. Poi Clemente VIII. essendo piccioli, e mal fatti gli altari, sotto de'quali stauano, li rinouò, e fece ripolire tutto questo sacro luogo.

Di S. Venantio. 10.

PApa Giouanni IV. Schiauone, figliuolo di Venantio Scolastico da'fondamenti fabbricò questa chiesa ad honore di s. Venantio, con occasione del corpo di questo Santo, portato da Schiauonia per suo ordine a Roma, insieme co'l corpo di s. Domnione, & otto soldati martiri. Furono s. Venantio, e s. Domnione Vescoui di quelle parti di Schiauonia, ma di che chiesa non si sà; fù s. Domnione martirizato in Solona di Schiauonia, con otto soldati, e sono Pauliniano, Telio, Asterio, Anastasio, Mauro, Settimio, Antiocheno, e Caiano. Riposano i corpi di tutti questi Santi sotto l'altare, ch'iui stà dirizzato, e nella Tribuna sono in Musaico rappresentati con l'imagine di detto Papa Giouanni, e Papa Teodoro, perche non hauendola potuta finire Papa Giouanni preuenuto dalla morte, fù da Papa Theodoro finita.

Quell'altro altare della Madonna sopra di cui si riuerisce vna sua imagine, che l'anno Santo 1575. fece molti miracoli, pare che leuasse il nome di s. Venantio a questa chiesa, cominciandola il volgo a dimandare la Madonna di s. Giouanni: come quello, che dell'antichità si scorda facilmente.

Di

Di S. Giouanni in Laterano. II.

LA prima chieſa, e capo di tutte le chieſe è s. Giouanni Laterano, detta anco il Saluatore Lateranenſe. E che ſia il vero, che da queſta dependino tutte le altre chieſe, oltre a molte Conſtitutioni Pontificie, lo dimoſtrano alcuni verſi antichiſſimi, intagliati. Sopra l'architraue del portico di

di fuor della chiesa, vi sono ancora questi seguenti versi quasi intieri.

Dogmate Papali datur, & simul Imperiali
Quòd sim cunctarum mater caput Ecclesiarum,
Hinc Saluatoris cælestia regna datoris,
Nomine sanxerunt, cum cuncta peracta fuerunt,
Sic vos ex toto conuersi supplice voto,
Nostra quòd hæc ædes tibi Christe sit inclyta sedes.

E' così detta in Laterano, perche qui era vn palazzo della fameglia nobilissima de' Laterani, fabbricato sopra questo monte Celio; Constantino Magno Imperatore battezzato, che fù da s. Siluestro fabbricolla nel suo palazzo, e la doto di grandissime rendite. Essendo guasta, e rouinata da gli Heretici, Nicolao IV. la rifece, e Martino V. la cominciò a far dipinger da Pietro Pisano, e lastricare il pauimento; & Eugenio IV. la finì, & a i tempi nostri Pio IV. l'ha ornata d'vn bellissimo solaro, e ridotta in piano la piazza di essa chiesa. Fù consecrata in honore del Saluatore, di S. Gio. Battista, e S. Gio. Euang. da detto S. Siluestro papa a lì 9. di Nouembre, Vi è statione la prima Domenica di Quaresima, la Domenica delle palme, il Giouedì, e Sabbato santo, il Sabbato in Albis, la vigilia della Pentecoste, nel giorno di S. Gio. inanzi la porta Latina vi è la plenaria remissione de'peccati, e la liberatione di vn'anima dal Purgatorio. E dal giorno di S. Bernardino, ch'è a lì 20. di Maggio, infino al primo d'Agosto, ogni giorno vi è la remissione de' peccati. E li giorni della Natiuità di s. Gio: Battista, della Transfiguratione del Signore, della decollatione di esso s. Gio. Battista, e della Dedicatione del Saluatore, vi è la plenaria remiss. de'peccati. E nel giorno di s. Giouanni Euang. vi sono ventiotto mila anni d'Indulgenza, & altrettante quarantene, e la plenaria remissione de'peccati, & ogni dì vi sono anni 648. & altettante quaranrene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de'peccati Il Saluatore, che stà in mezzo della Tribuna, è quello, che apparue al Popolo Romano miracolosamente, quando S. Siluestro fece la sopradetta Consecratione ad honore del Saluatore, il quale disse, apparendo: *Pax vobis*. quasi volendo dimostrare, che hauendo Costantino, & il Popol riconos-

conosciuto il vero datore della pace, perciò appariua, e lor daua la pace; di quì auuiene, che non solo il Sacerdote, che celebra innanzi al detto Saluatore, mà nè li Cantori dicono al terzo Agnus Dei, *Dona nobis pacem*, mà sempre: *Miserere nobis*, quasi che sia superfluo dimandare la pace, hauendola hauuta vna volta, e questa imagine non s'abbruciò, essendo la detta Chiesa stata abbruciata due volte. L'anno Santo 1500. Alessandro VI. trà i molti ristori fatti per le chiese di Roma, non volse tralasciar questa, come mostrano le sue insegne in quelle due gran colonne, che sotto vn grand'arco serrano la naue di mezzo. Quest'ancora fù la prima Chiesa che nel mondo si consacrasse con le solite cerimonie vsate da'Vescoui, e Pontefici, dirizzandouisi altari di pietra, che prima erano di legno, in forma di cassa, per metterli presto, e leuarli nel tempo delle persecutioni, che per l'adietro haueuano trauagliata la Chiesa, & insino ad hoggi nell'altar maggiore di questo sacro tempio stà quello, sopra di cui celebrò S. Pietro, fatto, come s'è detto, in guisa d'vna cassa di legno: sopra di esso hora non è lecito celebrar ad altri, che à'Romani Pontefici, ma sotto vi è vna cappella per gli altri Sacerdoti, se bene anticamēte vi celebrauano per cōmissione del Papa i sette Vescoui Cardinali, in modo, che ciascuno ci haueua nella settimana il suo proprio giorno: percio sono chiamati Cardinali della Chiesa Lateranese dal Cardinale Pietro Damiano. Clemente VIII. l'anno Santo 1600. rinouò tutta la naue della Croce con marmi fini, coprendo il pauimento, & incostrando le mura a tal'altezza però, che sopra vi potè far dipingere la vita del primo fondatore di qnesta chiesa Constantino Imperatore: le pitture sō del Caualier Baglione, Pomarancio, Paris, Nebbia, Nauarra, e di Bernardino Cesari. Vi fece bellissimo organo dorato sopra pretiose colonne, & vn bellissimo soffitto pur dorato con pitture del Ciampelli sopra gli archi maestri; e nella parte, che risponde alla porta vi dirizzò l'altare del ss. Sacramento, architettura dell'Oliuieri con vn tabernacolo di pietre pretiose opera del Targoni, e sopra vi pose vna cena d'argento opera di Curtio Vanni, di grandissima valuta. La pittura di sopra è del Caualier Giosepppe Cesari d'Arpino.

Vi

Vi fermò l'architraue di bronzo indorato sopra quattro colonne scannellate pur di bronzo, che stauano sotto l'arco d'Alessandro VI. e le fece parimente indorare, oue la testa del Dio Padre è del Caualier Pomarancio, e sotto d'ogn'intorno coperse le mura di marmi lauorati con alcune statue ne'suoi nicchi, opere del Franciosino, Valsoldo, Mariani, e d'altri. Dicono, che da vn Tempio in Asia Tito Imperadore portò quelle quattro colonne à Roma, e che nel sudetto luogo le mettesse Constantino, riempiendole di terra santa, e che da Gerusalemme glie le mandò s.Elena sua madre. Di più Clemente VIII. a quest'altare per fianco fece vna cappella per il choro de'Canonici, oue il quadro è del Caualier Gioseppe, e vi è bellissimo monumento della moglie dell'Eccellentissimo Contestabil Colonna, e memoria de gli Arcipreti Emin. Card. di Casa Colonna; E poco discosto vna magnifica sacristia vagamente ornata di pitture da gli Alberti, & altri, e belli armarij di noce; & all'vltimo auanti la porta maggiore spianando molte ruuine, aperse vna gran piazza.

Dal manco lato di questa chiesa veggonsi ancora le vestigia d'vn'antichissimo chiostro del Monasterio de' Canonici Regolari di s. Agostino, e perciò detti Lateranensi; e forsi mãcando i cherici secolari, a i diuini vffitij, vi furono essi posti da s.Gelasio Papa l'anno 492. essendo, auanti ch'egli fosse creato Sommo Pontefice, venuto con loro a Roma, fuggendo la persecutione de'Vandali; e qui dimorarono insino al 1300. che Bonifatio VIII. la diede con tutte l'entrate a' Canonici secolari; e d'all'hora in quà l'Arciprete è stato sempre vn Cardinale.

Molto obligato si riconosce questo Capitolo al Christianissimo Rè di Francia Henrico IV. perche hauendo perduto vn'entrata di diecimila scudi in qnel Regno, per le riuolutioni passate, egli fece, che se gli rendesse con l'aggiunta d'altri mille; & in segno di perpetua gratitudine gli dirizzarono vna bella statua di bronzo con inscrittione l'anno 1608. che stà racchiusa in capo del portico di Sisto V.

Di nobilissimi priuilegij sopra ogni altra chiesa del Mondo trouasi questa illustrata. E' vna delle quattro dell'anno Santo; & vna delle sette, ricchissima d'indulgenze. Più volte l'anno

vi si

vi si celebra la statione. Trà le patriarchali questa è la prima, per esser del supremo Patriarcha, ch'è il Vicario di Christo; che però viene a pigliarne solennemente il possesso, creato ch'è Sommo Pontefice; e se bene trà lei, e quella di s.Pietro in Vaticano si sia disputato dal primo luogo, nondimeno Gregorio XI. e Pio V. lo diedero a questa: & hà mirabili, e numerose reliquie, come anco la misura dell'altezza di Christo, la colonna, che si diuise nella sua morte, e la pietra, doue fù giocata la sua veste, e la colonna, doue cantò il Gallo, fù posta in s. Gio: in Fonte.

Quà nel Sabbato santo veniuano a riconciliarsi con la chiesa quelli, che per qualche graue delitto, erano condannati a fare publica penitenza, & il Vescouo co'l Clero andauano ad incontrarli alla porta, e benignamente raccoglieuano in chiesa, dando loro speranza, che da Dio lor saria perdonata la colpa. Di quà è nata la diuotione di visitare ogni Sabbato questa chiesa, doue sono anco li Penitentieri dell'Ordine Francescano riformato.

Papa Sergio nelle Sagrestia di s.Pietro Apostolo in Vaticano ritrouò per diuina riuelatione, vna cassa d'argento, stata lunghissimo tempo in vno oscurissimo cantone, e dentro vi trouò vna Croce adornata di diuerse pietre pretiose, e da questa leuatine quattro pezzi, ne'quali eran chiuse gioie di notabil grossezza, vide vna parte del legno della Croce del Signore ripostaui dentro, la quale da quel tempo in poi ogni anno nel giorno dell'essaltatione della Croce, e nella chiesa del santo Saluatore detta Costantiniana da tutto il popolo è venerata, e baciata.

Questo pezzo del santissimo Legno, essendo smarrito nel sacco di Roma sotto Clemente VII. per hauer'alcuni soldati depredata la cassa d'argento, fù miracolosamente, e non senza l'aiuto diuino dal Pontefice ricuperato, il quale ordinò, che fosse conseruato nel palazzo Vaticano, rinchiuso in vna Croce d'oro, e di cristallo.

Nell'Oratorio di questa chiesa giacquero gran tempo le teste de gli Apostoli Pietro, e Paolo, le quali Innocentio Terzo di casa Conti ripose sotto l'altar del santo Saluatore in armarij di bronzo. Al Pontefice Siluestro, diuiso che heb-

ne i lor corpi trà la chiesa di s.Paolo, e quella di s.Pietro, parue ben d'honorar d'esse teste questa illustrissima chiesa; & acciò fussero più sicure, furno poste la prima volta nella cappella del palazzo papale, ch'era contiguo a questa chiesa, alla cima delle Scale sante. E doppo Vrbano V. le trasportò nel tabernacolo sopra l'altare maggiore.

L'anno 1218. papa Honorio II. portò queste sacre Teste a piedi nudi in processione di quà a s.Maria Maggiore, per l'vnione de'Prencipi Christiani all'acquisto di Terra Santa. Vn'altra volta il 1239. il suo successore Gregorio IX. in processione anch'egli a piedi nudi con esse andò a s.Pietro in Vaticano, doue salito in pulpito fece vn sermone al popolo con le lagrime a gli occhi, in tanto che si mossero a suo fauore quelli, che prima erano per l'Imperadore Federico.

L'anno del Signore 1308. facendo residenza in Francia Papa Clemente V. nel mese di Giugno, mentre'l Clero cantaua il Vespero appiccossi il fuoco nelle traui del coperto, e tanto s'accese per lo vento Sirocco, il qual soffiaua, che consumò tutto il tetto della chiesa, le stanze contigue de i Canonici, il portico, per cui si và dalla chiesa al palazzo, e tutto il palazzo istesso, saluo la cappella sola di s.Lorenzo, detta *Sancta sanctorum*, doue in quel tempo le Teste di s.Pietro, e di s.Paolo Apostoli con molte altre reliquie si conseruauano, & in questo incendio, si consumò gran quantità di tesoro, e di guernimenti d'oro, e d'argento, con gran numero di paramenti: E però l'anno seguente Clemente V. mandò Agenti suoi con gran somma di denari, li quali rifecero la chiesa, la canonica, il portico, e'l palazzo Lateranense in vna forma più spatiosa, e più bella.

Soleua il Pontefice Romano (come habbiamo letto) nella chiesa di s.Giouanni Laterano tutti i giorni delle sue stationi di sopra l'altar maggiore celebrare: ma tutti gli altri giorni feriali, e d'alcune minori solennità niuno soleua celebrarui, saluo vno de i sette Vescoui Card. della S.Chiesa Romana, li quali erano di questa chiesa Hebdomadarij, ciò vuol dire, che ciascun d'essi la sua settimana ogni giorno in questa chiesa faceua l'vfficio in vece del Pontefice Romano: Ma quando egli celebraua sopra l'altar maggiore, tutti quelli, che

nella

nella corte Romana haueuano dignità, vfficio, o magiſtrato alcuno, ſi trouauano preſenti, trà quali primi erano i ſette Veſcoui Card. cioè Oſtienſe, Portuenſe, di s. Rufina, Preneſtino, Tuſculano, Sabino, & Albano, e queſti ſi chiamauano Collaterali del Papa, e Veſcoui del primo ſeggio, de'quali quel, che prima era conſecrato, era detto Prior de i Veſcoui Card. che hoggidì ſi chiama, Decano del Collegio. Doppo queſti v'erano i cinque prelati delle chieſe patriarchali, cioè il prior de i Canonici Lateranenſi, gli Arcipreti delle chieſe di s. Pietro, e di s. Maria Maggiore, gli Abbati de i monaſteri di s. Paolo, e di s. Lorenzo fuor delle mura: erano parimente aſſiſtenti i vent'otto preti Cardinali della S. Chieſa Romana, li quali gouernauano con autorità Epiſcopale altrettante chieſe di Roma, titoli nominate, il primo de'quali era detto Arciprete; oltre a ciò v'erano l'Archidiacono della S. Chieſa Romana cō dicisette Diaconi Cardinali, de'quali 12. eran chiamati Diaconi Cardinali Regionarij, perche ſoleuano legger gli Euangeli nelle Stationi delle chieſe di Roma, quando il papa v'andaua; gli altri cinque con l'Archidiacono, erano nominati Diaconi Card. Palatini, ouero miniſtri dell'altar Lateranenſe, perche vfficiando il papa in palazzo, e nelle chieſe Lateranenſe, & Vaticana, a vicenda cantauano gli Euangeli: Queſti ſteſſi dicisette Diaconi erano padroni d'altrettante chieſe dentro di Roma dette Diaconie; V'eran di più il Diacono, e Subdiacono Greci chiamati dal monaſtero di Grottaferrata, li quali, quando il papa celebraua, leggeuano l'Epiſtola, e l'Euangelio in lingua Greca: Doppo queſti ſeguitano gli Abbati di Roma, li quali erano venti in tutto: Appreſſo vi ſtauano preſenti vent'vno Suddiaconi della S. Romana chieſa, de'quali il primo era nominato Priore; di queſti, ſette erano detti Baſilicarij, ouero Palatini, ſette Regionarij, altrettanti della ſcuola de Cantori: i Palatini leggeuano l'Epiſtole nel palazzo, e nelle chieſe Lateranenſe, & Vaticana a vicenda dinanzi al papa, quando egli cantaua Meſſa, & alla ſua menſa leggeuano lettioni della ſacra Scrittura: i Regionarij faceuano il medeſimo vfficio per l'altre chieſe di Roma nelle loro feſtiuità, e Stationi; Ma la ſcuola de'Cantori haueua per capo, e maeſtro il Primicero: Queſti ſette Suddiaconi co i

ſuoi

suoi Primicero, & altri ministri, quando il Papa celebra, in qualũque luogo egli fosse, soleuano cantar la messa, e le hore canoniche, doppo questi v'interueniuano gli Accoliti, e Cappellani del Papa, Lettori, Essorcisti, & Ostiarij, ciascuno de' quali studiaua d'essequire quel tanto, che gli era commesso: tali erano quelli, che v'interueniuano del clero del Papa: De' Laici anticamente vi si titrouaua il Prefetto di Roma vestito di roba di seta con 2. calze, l'vna rossa, l'altra d'oro, con sette vfficiali Palatini, ouero Giudici, li quali si dimandauano altrimenti Ordinarij, & insiene col Clero, e Popolo Romano si trouauano presenti alla elettione del Pontefice: i nomi di questi sono, Primicero, e Secondicero; questi due in tutte le processioni, e congregationi publiche da man destra, e sinistra il Papa accõpagnauano, caminando i Vescoui Cardinali nel luogo più vicino a loro, e nelle festiuità maggiori al matutino leggeuano la ottaua lettione doppo tutti i Vescoui: il costoro luogo tengono hora i due primi Cardinali Diaconi, li quali si chiamauano assistenti, & erano all'hora come primi consiglieri del Papa, e della Sede Apostolica: Il terzo era l'Arcario, questi era sopra i tributi: Il quarto Sacellario, il quale pagaua i soldati, & in Roma nel sabbato de gli Scrutinij (questo era il sabbato auanti la Domenica delle Palme) daua a i Romani la limosina, & a'Cherici i donatiui, detti anticamente presbyteria: Il quinto era Protoscriniario, il quale haueua sotto di se dodici Scriniarij: Il sesto Primicero de i difensori, che era sopra gli Auuocati: Il settimo era detto Adminiculatore, cioè Auuocato de i poueri, il quale per tutti loro intercedeua.

Questi auuenga, che fossero giudici, non sententiauano mai a morte, & essendò Cherici, non soleuano però ad alcuno ordine esser promossi.

Oltre a questi v'erano presẽti Senatori, Giudici, Auuocati, Scriniarij, Prefetti di naui co i suoi Priori, & in somma tutti i nobili, e Baroni Romani.

Gli Abbati di Roma, de'quali si è di sopra ragionato, erano l'Abbate di s. Cesareo in Palazzo. Di s. Gregorio nel Cliuo di Scauro, doue è il braccio di s. Andrea Apostolo. Di s. Maria in Auentino, doue è del corpo di s. Sabino Vescouo. Di

s Alessio,doue è il suo corpo, e di s.Bonifacio mart. Delle ss. Prisca,& Aquila,doue è parte de'loro corpi.Di s.Saba di cella nuoua,doue è il corpo di s.Tiburtio mart. Di s. Pancratio martire in Trasteuere. Di s.Siluestro inter duos hortos,il qual monastero edificò Papa Dionisio, il cui corpo iui parimente riposa. Di s. Maria in Campidoglio,doue è l'altar del Figliuol di Dio. Di s.Biagio presso al Palazzo di Traiano Imperadore. Di s.Agatha vergine,che è nel capo di Suburra.Di s.Lorenzo in Panisperna,doue fù posto sopra la craticola.Di s.Thomaso, presso l'acquedotto di Claudio. Di s.Biagio tra'l Teuere, e'l ponte di s.Pietro. Della s.Trinità de'Scozzesi. Di s. Valentio, presso Ponte molle.Di s.Maria in Castro Aureo.Di s.Maria in Pallara,doue s.Sebastiano fù saettato. Di s.Maria in Monastero,vicino a s.Pietro in Vincola. Di s.Cosmo,e Damiano in Vico Aureo in Trasteuere.

Era solito il Pontefice Romano celebrare sopra l'altar maggiore di s. Giouanni Laterano, presenti tutti quelli, che di sopra sono stati numerati, tutti i giorni delle Stationi di detta chiesa,cioè la prima Domenica di Quadragesima, quella delle palme,nella quale le distribuiua; il giouedì Santo,che consacraua gli Olij santi;il Sabbato santo, che battezzaua; il primo, e secondo giorno di Pascha, al vespro solamente; Il sabbato in Albis, che benediceua gli Agnus Dei di cera; il sabbato della Pentecoste; nelle feste di s.Gio: Battista: dell'essaltatione della santa Croce; della dedicatione della medesima chiesa; e nel giorno della creatione del Papa istesso ogni anno; e queste erano le stationi di s. Gio:Laterano de' tempi più moderni, percioche le antichissime oltra le sopradette erano,il giouedì doppo Pascha,la Domenica in albis,& alquanti altri giorni, come si conosce dalle homilie di s.Gregorio ne i medesimi giorni in s. Gio: Laterano recitate.

Gli antichi Pontefici Romani,Leone,Hilario,Gelasio,Simmaco, Gregorio, & altri soleuano anticamente fare i Concilij de i Vescoui d'Italia in s. Pietro per cagione dello Stato Ecclesiastico: Dapoi non potendosi stare nella chiesa Vaticana senza incommodità,e pericolo,per la lontananza,e solitudine del Vaticano,e per esser la chiesa in luogo più freddo, e cattiuo aere, congregarono i medesimi Concilij in s. Gio:

Laterano, come habbiamo accennato: il primo, ch'io sappia, fù Papa Simmaco, il quale due volte raguno il Concilio in s.Gio: Laterano, per leuar lo scisma nel suo tempo suscitato, non potendolo altroue senza pericolo celebrare: S.Martino papa, e martire contra gli Heretici Monotheliti: Stefano III. contra gli Scismatici, e per la elettione del nuouo pontefice Romano: Adriano per li priuilegij di Carlo Magno, Rè di Francia. papa Nicola sopra la causa di Giouanni Arciuescouo di Rauenna: Sergio III. e Giouanni X. per la riforma della chiesa: Leone VIII. per lo priuilegio di Ottone Imperadore. Leone IX. alquante volte; Nicola II. due; Alessandro II. sei: Gregorio VII. dieci: Vittore III. vna; Pascale II. quattro fiate, per mantenere la potestà, e giurisditione della chiesa santa in s.Gio: Laterano grandissimi Concilij celebrarono: Ma Calisto II. Innocentio II. Alessandro III. Giulio II. & vltimamente Leone X. nella medesima chiesa congregarono Concilij generali di tutti i Vesconi Latini.

Questa Basilica hà belli depositi in marmo di Ranuccio Card. Farnese; in vna conca antica de'Sig.Muti de'papazzurri; in porfido di s.Elena; in bronzo di Martino V. e della Sauella, opera di Iacomo Siciliano. Qui sono sepolti il Valla, e'l Garimberti, huomini dottissimi. Il quadro di s.Madalena, e di Martino V. è del Gaetano; la Nuntiata del Venusti, disegno di Michel'Angelo; e'l Crocefisso nella cappella de'Massimi è del Sermoneta.

Sotto il portico principale v'è la porta santa, che ogni anno santo s'apre dal Card. Arciprete.

Haueuano i pontefici il palazzo presso la facciata della chiesa a mano manca nell'entrare, donde calauano in pontificale nella sagrestia, che pure vi si vede dedicata a s.Tomasso, & vscendo in processione sott'il portico, entrauano per la porta maggiore, inuiandosi al sudetto altare cõ li Cardinali, e detti 20. Abbati d'altrettanti ricchi monasterij di Roma, parte di s.Basilio, parte di s.Benedetto, di cui hora tutte l'entrate loro sono date in comenda. Dietro questi veniua chiunque nella corte Romana haueua prelatura, Dignità, e Magistrato. Poi nel celebrarsi dal Sommo pontefice la Messa, due Monaci di Grotta ferrata haueuano per vffitio di cãtare in Greco,

vno l'Euangelio, l'altro l'Epiſtola; hora l'Euangelio ſi canta da vno, ch'è ſopra la libraria Papale, l'Epiſtola da vn'altro del Collegio de'Greci, l'Euangelio in Latino tocca al primo Cardinale Diacono, l'Epiſtola ad vn Suddiacono Apoſtolico.

Della ſudetta ſagriſtia ſono molti anni, che non ſi ſerue più queſta chieſa, hauendola Papa Gio: XII. dedicata a s. Tomaſo Apoſtolo, nel cui giorno poſſono entrare le donne per la viſita d'alcune degne memorie.

Queſto Pontefice fù di caſa Conti, creato l'anno 955. & ornò di belle pitture queſta chieſa.

Non è poi marauiglia, ſe dell'antico Palazzo de'Pontefici in Laterano ſolo ſi vedono alcune poche rouine, poiche ſono già 300. anni, che laſciarono queſt'habitatione, con l'occaſione della reſidenza tenuta in Auignone per più di 70. anni, nel qual tempo, per la poca cura il Palazzo ſi riduſſe a tanto mala conditione, che quando Gregorio XI. riportò la ſedia a Roma, non lo giudicò atto per la ſua habitatione, maſſime per le molte ſeditioni, ch'all'hora bolliuano, & eleſſe habitare in Vaticano, luogo più ſicuro sì per ſe ſteſſo, sì anco per la Mole Adriana da Bonifacio IX. ridotta in forma di fortezza.

Con tutto ciò, perche biſognaua alcune volte tra l'anno, che i Romani Pontefici veniſſero a queſta loro chieſa Epiſcopale, nè vi eſſendo luogo alcuno da ritiraruiſi, Siſto V. dall'altra parte della chieſa vi fabbricò l'anno 1586. vn gran Palazzo, ch'è belliſſima architettura del Caualier Fontana, e per due fianchi gli aperſe piazze, nel cui mezzo vi dirizzò vn'obeliſco, ch'era nel cerchio Maſſimo con lettere Egittiane; e fù poſto dal Fontana in ſito, che riſguarda la chieſa di s. Maria Maggiore a dirittura della ſtrada, che fù aperta già da Gregorio XIII. A piè dall'Obeliſco, & alla ſua baſe ſcaturiſce vna fontana d'abbondante acqua, fatta a ſpeſe del Capitolo l'anno 1607. con la Statua di s. Gio: Euangeliſta.

All'incontro del Portico Orientale della chieſa è l'habitatione de' Padri Penitentieri. Poi dietro ad eſſi euui il Tricliuio di Carlo Magno riſtorato dalla diuota magnificenza di Franceſco Card. Barberino, con iſcrittioni. Vna delle quali è.

LEO PAPA TERTIVS

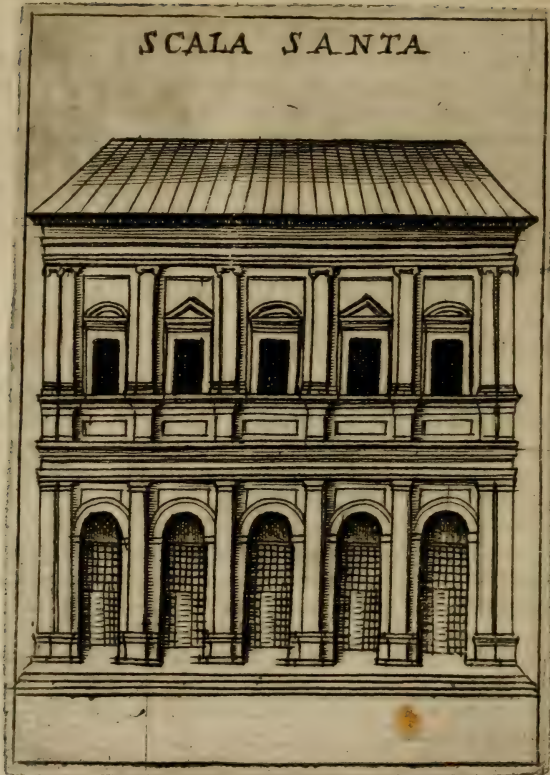
Fecit in Patriarchio Lateranensi triclinium maius super omnia triclinia nominis sui magnitudine decoratum, ponens in eo fundamenta firmissima, & in circuitu laminis marmoreis ornauit, atque marmoribus in exemplis strauit, & diuersis columnis tam porphireticis, quamque albis, & sculptis cum vasis, & lilijs simul positis decorauit cameram cum apsida de musiuo, & alias duas apsidas diuersas historias pingens marmorum incrustatione pariter in circuitu decorauit. ex

ANASTASIO BIBLIOTHECARIO.

E l'altra.

Franciscvs s. Agathæ Diac. Card. Barberinus triclinij a Leone III. Rom. Pont. constructi, a Leone IV. successore sexagesimo post anno reparati, nostra tandem ætate pene diruti partem hanc illustriorem, in qua vtraq; Imperij Romani translatio, redditaque vrbi pax publica continetur, parietibus hinc inde suffulsit, cameræ musiuum restaurauit, labansque olim dexterum apsidis emblema, antiquariorum diligentia coloribus exceptum, penitus deinde collapsum ad priscum exemplum summa fide ex musiuo restituit.

E di ciò Monsig. Nicolò Alemanni ne hà composto dottissimo libro.

E qui presso sono le Scale Sante, architettura del Caualier Domenico Fontana.

Del Saluatore alle Scale ſante. 12.

ESſendo, che queſto ſacroſanto luogo fuſſe la cappella del Palazzo Papale, Teodoro il primo, che fù del 642. l'aggrandì, accioche vi ſi poteſſero da' Pontefici fare le cerimonie del Venerdì ſanto. Da altri due Pontefici ſi troua riſtorato, cioè da Honorio III. e Nicolò III. di caſa Orſina.

Siſto

Sisto V. poi hauendo leuato molte anticaglie, che minacciauano ruina, accio questa reliquia del palazzo Lateranense antico si mantenesse con le Scale sante, quà da vn'altro luogo le fece trasferire, e da fondamenti con bella fabbrica le cinse con questa cappella. Erano queste scale nel palazzo di Pilato in Gerosolima, & essendo a lui mandato N. Sig. da Herode, vi passò andando, e tornando; e si crede, che s. Helena, con molte altre cose di terra Santa, le mandasse a Roma a suo figlio Costantino; & altre scale per cõmodità hà da'lati.

La Scala santa contiene 28. gradi, sopra quali due volte ascese, e discese Giesù Christo, operando il misterio della nostra redentione, spargendo lagrime, e sangue sopra di quelli, sì come anco fin'al presente se ne vede segno manifesto, doue è quella graticella: e le due porte di marmo, che sono in cima di detta scala, e l'altra, la qual'è alla porta detta *Sancta sanctorum*, erano nell'istesso palazzo, e per quelle passò all'hora il Signor Nostro. Qualunque salirà diuotamente inginocchioni sopra essa conseguirà per ogni scalino trè anni, & altrettante quarantene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de'peccati.

Nella cappella di s.Lorenzo nõ entrano mai donne, nè vi si dice Messa, oue dall'vno, e l'altro fianco dirizzò due altari, vno a s.Lorenzo, perche a lui era prima dedicata la cappella, e l'altro a s.Siluestro, rinouando la sua memoria, ch'era in vn'altro altare vicino, e perche era s.Siluestro benemerito di tutti questi santi luoghi, il giorno della sua festa quà viene il Capitolo di s.Gio: a celebrarla. Dotò finalmente il detto Pontefice Papa Sisto V. questo sacro luogo dell'entrata per mantimento di quattro cappellani, con altrettanti cherici sotto la cura d'vn Preuosto, & è iuspatronato de'Sig.Peretti.

La porta quì vicina della Città, che di s.Gio: si nomina, è bellissima architettura di Giacomo della Porta.

Nel lato frà le mura, e s.Croce in Gerusalemme, v'è vna cappella fatta da Sisto IV. doue dicono essere stata vn'imagine miracolosa della B.Vergine, che fù poi trasportata altroue, e questa cappella hora stà intitolata a S.Margarita, & è visitata con molta deuotione. E nella piazza poi v'è vn altare sotterraneo dedicato al Crocefisso.

Di S. Croce in Gerusalemme. 13.

Questa chiesa fù fabbricata da Costantino Imperadore nel palazzo Sessoriano, presso al Tempio di Venere, e di Cupidine, ch'egli demoli, in vendetta de' Gentili, li quali posero la statua di Venere sù'l monte Caluario in dispregio della Croce. Questa fabbrica fù fatta in quel tempo, che'l detto Costan-

Costantino Magno fabbricò s.Gio; Laterano, e s,Pietro in Vaticano,con altre chiese.

Qui lo stesso Costantino Imperatore ripose il legno della s. Croce, già ritrouata da s.Helena sua madre in Gierusalemme. Alla qual santissima Croce egli dedicò questo Tempio, per gratitudine delle vittorie acquistate per virtù d'essa Croce,massime contra il Tiranno Massentio.

Percio fù sempre honorata questa sacrosanta Basilica,e da' Romani Pontefici, e da'Cardinali, che l'hebbero in titolo. Trà Pontefici habbiamo nel primo luogo s.Gregorio III.che stando per cadere, la rifece.

Pare, che insino a Benedetto VII. hauessero questa chiesa Cherici secolari, quando l'anno 975. assunto al Pontificato, ridotta che l'hebbe sotto maggior forma, con fabbricarci appresso vn monasterio,lo diede a'monaci,come dice Onofrio; ma di quale ordine non lo scriue: e forsi per monaci intese i Canonici Lateranensi, a'quali circa l'anno 1049. succedendo i Monaci di Monte Cassino, scriue,che Alessandro II. il quale fù del 1061. leuati questi, la diede a'Canonici Regolari della Congregatione di s.Fridiano in Lucca.

E trà gli altri degni priuilegi, ch'egli concesse a questa sua Congregatione,vno fù,che il titolo di questa chiesa,il quale è di Prete Cardinale,non si concedesse ad altri,che a qualch'vno di essa Congregatione.

L'anno 1144.di quà salì al Pontificato Lucio II.Bolognese, il quale co'l monasterio da'fondamenti rifece questa chiesa.

I Titolari ancora non mancarono d'ornarla,e ristorarla. Il ciborio sopra l'altar maggiore lo fece il Card.Vbaldo, che fù Vescouo della Sabina. Poi il Card. Pietro Gondesaluo Mendozza creato Cardinale da Sisto IV. il 1473. rifece co'l soffitto dorato tutta la chiesa, & il 1493. Alessandro VI. dandola in titolo a Bernardino Caruagiale, v'aggiunse gli altari dall'vna,e l'altra parte,dedicandoli a varij Cardinali Santi, come dimostrano l'Imagini loro,che vi fece dipingere con i nomi proprij di ciascuno, & il 1544.hauendola da Paolo III.il figlio del Duca, d'Alburquerche Bartolomeo della Cueua fece il pauimento con li scalini, per salire nel choro;& hà tribuna eccellentemente dipinta.

Oltre l'antico titolo di Prete Cardinale datoli da s.Gregorio, è che sẽpre si sia andato dando a Spagnuoli. Vi si celebra statione più volte l'anno,& è vna delle sette chiese. Sisto V. in faccia vi aprì vna bella strada, che a diritta linea guida a s.Maria Maggiore, che la dimando strada Felice dal nome suo, c'hebbe auanti il Pontificato.

Stettero al gouerno di questa sacra Basilica i detti Canonici Regolari di s.Fridiano, infino all'anno ottauo d'Vrbano V. che fù di N. Sig. il 1370. in cui ella fù data pur da lui a i Certosini; ma per non essere luogo bastante per la fabbrica d'vn loro monasterio, Pio IV. lor diede le Therme Diocletiane, e quà fece venire i Monaci della Congregatione Cistercíense.

In questa chiesa è la deuota cappella di s.Helena, nel cui pauimento ella pose gran copia di Terra santa, ornata di belli musaichi, con tre quadri del de Rubeis; auanti la qual cappella euui vna base con questa inscrittione.

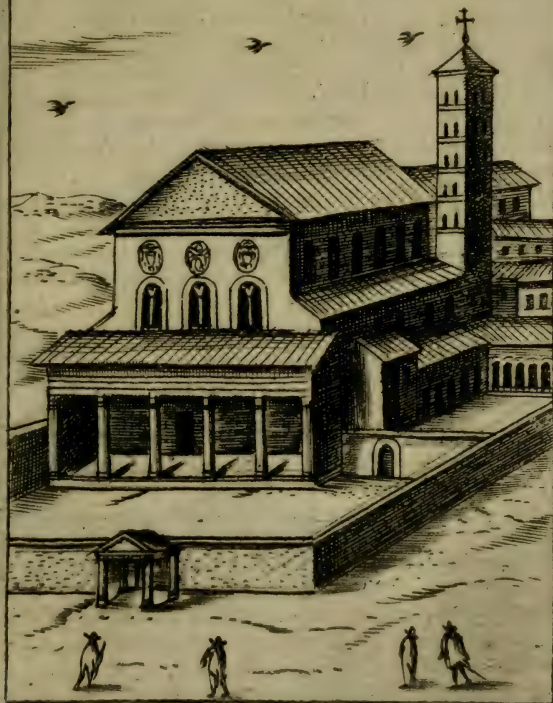
Dominæ nostræ Fl. Iul.Helenæ pijssimæ Augustæ Genitrici D.N.Constantini Maximi Victoris clementissimi semper Augusti, Auiæ Constantini, & Constantij beatissimorum Cæsarum. Iul.Maximilianus V. C. Comes pietatis eius semper dedicatissimus.

Hà pretiose, e singolari reliquie.

Quindi poi s'esce per la porta Maggiore, oue anticamente erano gli Aquedotti dell'Acqua Claudia, che da Subiaco per 45. miglia se ne veniua a Roma. Et hora Sisto V. vi hà introdotta la sua Felice.

Di S. Helena. 14.

FVori di questa porta v'è l'antica chiesa, ò Basilica da Costantino nella via Labicana, doue è Torre Pignattara, edificata a s. Helena, hora scoperta, e nel 1632. rinouata sotto Vrbano VIII. Et è vicina al Cimiterio de ss.Pietro, e Marcellino, auanti a quali corpi già il balsamo ardeua; è stà sotto il Capitolo, e Canonici di s. Gio: Laterano,

Di

Di S. Lorenzo fuori delle mura. 15.

QVesta chiesa fù fondata sopra l'Arenario, e Cimiterio di s.Ciriaca, nel campo Verano, oue questa Santa nascondeua i Christiani nel tempo della persecutione di Decio, e Valeriano: e però ella meritò la corona del martirio: e da Sergio Papa II. fù sepellita nella chiesa di s. Martino de' Mõti.

S. Hip-

S.Hippolito martire conuertito alla fede da s.Lorenzo, prese il corpo di questo glorioso martire,e lo ripose in questo cimiterio di s.Ciriaca.

Costantino Magno a preghi di s. Siluestro Papa fabbricò questa chiesa: la quale essendo col tẽpo rouinata, Pelagio II. la rifece, & ampliò con quella parte, che è più rileuata dal resto del corpo della chiesa; & è dietro l'altar maggiore. Poi Gregorio II. la ristorò di nuouo: & Honorio II. di casa Sauelli ancor'esso la rifece: & in essa diede la corona a Pietro Altisiodorense Imperatore di Costantinopoli.

S.Gregorio Magno racconta, che Pelagio II. suo predecessore, volendo ristorare la detta chiesa, li muratori, non sapendo doue fusse il corpo di s.Lorenzo, cauarono appunto in quel luogo stesso, doue era il santo sepolchro del glorioso martire, e scopersero il sacro corpo.

Il corpo di s.Stefano Protomartire fù portato da Costantinopoli a Roma al tempo di Pelagio I e fù riposto in questa chiesa al lato di s.Lorenzo martire, il quale miracolosamente si scostò, e diede luogo a s.Stefano.

In questa chiesa s.Gregorio Magno fece molte Homilie al popolo, cioè la 19. della Settuagesima, la 24. del Mercordì di Pasqua, la 31. nel Sabbato delle quattro Tempora di Settembre, e la 40. nella prima Domenica doppo la santissima Trinità.

Dal Monasterio contiguo a questa chiesa di s.Lorenzo vscì Gregorio VII, santissimo Pontefice, e Pasquale II.

Non hà questa chiesa titolo alcuno di Cardinale, per essere trà le cinque Patriarchali; onde parue al Panuino, che doueua essere di quelle, che si visitano l'anno santo; altra è l'origine delle cinque chiese Patriarchali, altra delle sette, e noue, altra delle quartro per l'anno santo.

Questa chiesa, oltre d'essere trà le Patriarchali, si annouerà trà le sette, e vi è la statione più volte l'anno.

Fù in tanta diuotione questo santo luogo appresso la moglie d'vn'Imperadore in Constantinopoli, che s'obligò con voto di farne vna in detta Città al modello di questa, per ottenere la vista del marito cieco.

In questo Monasterio pure fù Abbate s.Gio: della Freoccia Roma-

Romano,a cui fù dedicata vna chiesa,hora de'Maroniti, co'l titolo di s. Gio: Euangelista,come al suo luogo si è detto.

Andando poi in Commenda questa Badia, forsi che trà Cardinali l'hebbe il primo Oliuiero Caraffa, creato da Paolo II. il quale nel 1464. fece il soffitto indorato, & il suolo della chiesa: il gouerno pero restò appresso i Canonici Regolari di s.Saluatore sotto la regola di s. Agostino,che hanno l'origine da vn'Agostiniano, detto Fr.Stefano, del quale compiacendosene assai Gregorio XII. gli parue a proposito seruirsene per la riforma delli Canonici Regolari Lateranensi, perciò l'anno 1408. diede il rocchetto si a lui, come ad altri suoi compagni,e sopra vi posero la patienza, che già portauano. Ma non piacendo a i Frati Eremitani questa diuisione, furono questi nuoui Canonici prouisti da Martino V. in Bologna della Badia di s.Saluatore, che già era stata de'Canonici Regolari Lateranensi, donde si vede,perche siano questi Canonici detti di s.Saluatore. L'anno poi 1619. molto benemeriti si sono dimostrati nel ristoro di questa chiesa, massime in ridurre a bella proportione tutti gli altari,che stauano dall'vno,e l'altro fianco.

Hà questa chiesa sette altari priuilegiati,come le chiese de' ss.Apostoli Pietro,e Paolo.

Per essere questa chiesa,come al principio si disse, fondata sopra d'vn'antico cimiterio,abbondò di molti corpi de'Santi,che poi in altre chiese da'Pontefici si trasportarono in gran parte,come di s.Prassede,s. Giustino prete,s.Hippolito, con 19. della sua fameglia,portati a ss.Quattro. Quì però c'è restato della sua testa, & il vaso,ch'adoprò nel battezzare in prigione alcuni,con la stessa fameglia di s. Hippolito. C'era ancora il corpo di s.Romano, che fù da s.Lorenzo battezzato,hora non c'è altro,che'l capo. e s Caterina de'Funari tien parte del suo corpo. Di quà pure furono trasportati i corpi delle ss.Trifonia Imperadrice, e sua figlia Cirilla alla chiesa di s.Siluestro in campo Marzo. Quanto a i ss. Pontefici oltre il sudetto Silio Terzo ci sono ancora i Papi Hilario, e Zofimo.

Et hoggi i suoi altari sono stati con belle pietre, e vaghe pitture ritatti, & ornato il soffitto, e la confessione dall'Eminentis-

nentiss. Card.Boncompagno; e vi sono alcuni belli depositi di marmo.

Ritornando poi verso Roma, entrasi per la porta detta di s.Lorenzo, la quale anch'essa anticamente era aquedotto dell'Acqua Martia.

Quest'acqua entraua in Roma per la porta Esquilina, e de' suoi condotti si veggono anche vestigij sù la detta porta di s.Lorenzo. E fù chiamata Martia, perche Q.Martio Pretore la tirò a Roma dalli monti de'Peligni, e di Tagliacozzo: e passaua per lo paese de'Marsi, & il lago Fucino.

Di S.Bibiana. 16.

QVesta chiesa fù fabbricata l'anno del Signore 470. in circa da Papa Simplicio: e si chiamaua questo luogo l'Orso Pileato, per vna statua, che v'era d'vn'Orso, con vn cappello in testa.

Qui è vn cimiterio detto, de'due lauri, ouero con altro nome, di Anastasio Papa: & in esso furono sepelliti più di 5266. martiri. E da questo cimiterio Papa Honorio III. cauò molti corpi Santi, e li ripose honoreuolmente in varie chiese di Roma nel 1224.

Questa chiesa di s.Bibiana vltimamente è stata nobilmente ristaurata, & ornata dal Santissimo Pontifice Vrbano Ottauo, con questa inscrittione.

Aedem hanc ab Olympina matrona sanctissima in honorem ss.Bibianæ, & Demetriæ, & Dafrosæ primum excitatam, a s.Simplicio Papa deinde restitutam, ab Honorio III. consecratam, Vrbanus VIII. P.O.M. instaurauit, & ornauit An. Iub. MDCXXV. Pont.II.

Le pitture sono del Ciampelli, del Cortonese, e d' altri.

La bellissima statua della Santa, e l'architettura della facciata della Chiesa è opera del Caualier Bernino.

Di S.Eusebio. 17.

IN termine di pochi anni, hebbe Roma trè Gordiani Imperadori, che dalla nobilissima fameglia de'Gracchi discendeuano, e qui hebbero, oltre le Therme, vn superbissimo palazzo, che dentro racchiudeua vn cortile in quadro, con cinquanta colonne per ogni lato, con bellissima Libreria.

Certo è, che questa chiesa è antichissima, & è vna de gli antichi Titoli de'Cardinali: e fù annouerata da s.Gregorio Papa frà le Stationi di Roma, il Venerdì doppo la quarta Domenica di Quaresima.

Questa chiesa fù fondata sopra le ruine del detto Palazzo, e Therme di Gordiano Imperatore, presso Trofei di Mario. Stãdo poi per cadere per la vecchiezza, fù ristorata da Papa Zaccaria circa l'anno del Signore 745. E nell'anno 1230. fù dedicata, e consecrata alli santi martiri Eusebio, & Vincenzo da Gregorio IX. di casa Conti, cioè a s.Eusebio, che fù martirizato alli 14. d'Agosto sotto Costanzo Imp. Arriano: & a s.Vincenzo, del quale si fa memoria alli 24. di Luglio, martirizato in Roma.

La Venerabile Congregatione de'Monaci Celestini officia questa chiesa, ornata da loro riccamente; & habitano nel contiguo Monasterio.

Le reliquie principali di questa chiesa sono: Li corpi di s.Eusebio, di s.Vincenzo, di s.Orosio, e di s. Paolino martiri. Di più vi sono le reliquie di s.Stefano Papa, di s.Pancratio, di s.Bartolomeo Apostolo, di s.Matteo Apostolo, di s.Andrea Apostolo, e di s.Helena. Del freno del cauallo di Costantino Imperadore.

Et hoggi vi è vn choro di noce tutto intagliato, di grandissima valuta.

Di S.Giuliano alli Trofei di Mario. 18.

TRofeo in Greco significa la fuga de'nemici superati in guerra, del che volendosi far memoria a gloria del vincitore, fatto vn fascio delle spoglie nimiche, l'attaccauano

ad

ad vn'albero, poi acciò tal memoria co'l tempo non si cancellasse, cominciarono ad intagliare in marmo le riportate spoglie.

Tali sono quelli, che hebbe vicino alla presente chiesa Mario edificati dal Popolo Romano, in memoria della vittoria da lui ottenuta contra li Cimbri, popoli già della Francia antica, doue trà le sue imprese si vede anco intagliato Giugurta da lui superato, e prigione condotto a Roma.

Di quà non sono molti anni, che, secondo alcuni, furono trasportati in Campidoglio.

A qual s. Giuliano sia dedicata questa chiesa, non si sà di certo, essendone annouerati 35. dal Martirologio Romano, & il giorno, che si celebra la festa in questa chiesa, non incontrando con la festa di alcuno delli sudetti trentacinque, bisogna, che sia d'vn'altro non compreso in questo numero.

Questo è'l primo luogo, che habbiano hauuto in Roma i Padri Carmelitani.

Di S. Matteo in Merulana. 19.

E' Questa chiesa frà li Titoli de' Cardinali, e si dice in Merulana, in vece di Mariana, per essere vicina alli trofei di Mario. Di più la strada, ch'è dietro questa chiesa, hebbe il nome delle Tauernelle, perche molte tauernelle ci doueuano essere, quando più habitati erano questi monti. Le rouine, che di quà poco discosto si vedono, vogliono, che siano delle Therme, che vi fece Filippo Imperadore.

S. Cleto Papa, che doppo s. Pietro fù il secondo, e che ridusse i titoli de' Cardinali, al numero di 25. vi pose questo, dou'hebbe la sua casa, & appresso vi fece vno spedale per li pellegrini, che veniuano a visitare le chiese de' ss. Apostoli in Roma, e da lui hauendo l'origine i Padri detti Crociferi, la diede a questa sua Congregatione, e l'hanno con buon'entrata posseduta insino al 1374. che fù eretta in commenda, & hauendola vn Cardinale, ch'era stato dell'Ordine di s. Agostino, ottenne da Sisto IV. che la chiesa fosse vnita al suo monasterio, & insin'hora vi stanno detti Padri, e con la festa di s. Matteo celebrano quella di s. Matthia, amendue Apostoli.

Essen-

Essendosi questa chiesa consacrata da papa Pasquale II. l'anno 1150. a'28. d'Aprile, si può credere, che fosse da lui ancora rifatta, ma doueua essere d'altra forma. Poi l'anno 1480. a'27. di Maggio fù arricchita d'vn'Imagine della Madonna molto miracolosa, portata dall'Oriente: & vltimamente è stata vagamente ristorata.

De'SS. Pietro, e Marcellino. 20.

PErseguitando fieramente Diocletiano i fedeli di s.Chiesa, ci fù vn'Essorcista detto Pietro, & vn prete detto Marcellino, li quali sotto di lui furon morti per la Fede di Christo, a'cui nomi fù poi questo luogo consacrato; questa chiesa è per la via trà s.Gio: in Laterano, e s.Maria Maggiore, è disparere circa chi fosse il fondatore d'essa. Qui fù il Tempio della Quiete, fù rifatta da Gregorio III. e dapoi medesimamente da Alessandro IV. ristorata, e consecrata; è Titolo di Cardinale, e vi è la Statione il Sabbato dapoi la seconda Domenica di Quaresima. Vi sono delle reliquie de'ss.Pietro, e Marcellino, e molt'altre, si come è notato in vna pietra di marmo. Sotto Greg. XIV. fu ristorata da Mariano Card. Pierbenedetto.

Questa chiesa è posta al lato dell'antica via Labicana.

Di S.Maria Imperatrice. 21.

QVanto all'origine, e prima fondatione di questa chiesa, solo habbiamo per traditione essersi fatta ad honor di vn'Imagine della Madonna quiui conseruata, la quale parlo a s.Gregorio, come d'altre a ss.Cosmo, e Damiano in campo Vaccino, & a s.Gregorio nel monte Celio; ma se fu in questo luogo, e che cosa gli dicesse, nulla si troua.

Non si può negare, che per la grande abbondanza, che hà Roma in simili tesori, non siano stati alquanto negligenti i nostri maggiori, in darne buon conto a' posteri loro. Contentiamoci dunque di questa poca luce; stà sotto la cura della compagnia del Saluatore alle Scale sante con questa inserittione.

Societas Sanctiſs. Saluatoris Aediculam hanc s. Mariæ Imperatrici dicatam Magni Gregorij papæ veneratione, & populi religione celebrem vetuſtate labentem inſtaurauit. MDCVI. Vincentio Capoccio, Franciſco de Molaria, Paulo Millino Cuſtodibus; Franciſco de Ruſticis Camerario.

E quiui è vn Chriſto con quattro chiodi crocefiſſo, come anco in molte altre chieſe di Roma ſi vede.

Di S. Silueſtro nel portico de' SS. Quattro. 22.

LE pitture di queſta piccola chieſa fatte all'antica, nelle quali ſi dimoſtrano gli atti di s. Silueſtro, e Conſtantio, pare, che ſiano di quelle, che ſi fecero ne' tempi loro.

E quantunque ſi legga in vn marmo, che l'anno 1246. foſſe con le ſtanze vicine fatta dal Card. Stefano Titolare di s. Maria in Traſteuere, pare nondimeno ſi debba intendere di qualche miglioramento, poiche molt'anni auanti, come vedremo alla ſeguente chieſa Paſquale II. vi fabbricò vn palazzo. Nello ſteſſo marmo ſi legge, che a prieghi dello ſteſſo Card. fu conſacrata dal Card. Rinaldo di caſa Conti, che poi fu Aleſſandro IV. e nell'altare poſe molte reliquie de' Santi.

De' SS. Quattro. 23.

QVeſta chieſa ſi chiama de' Santi Quattro, perche Leone papa IV. che nell'anno 847. in circa la riſtorò, vi trasferì li corpi di quattro Santi Martiri ſoldati, che per non ſaperſi il loro nome, furono chiamati Quattro coronati. Ma doppo fu riuelato, che ſi chiamauano Seuero, Seueriano, Carpoforo, & Vittorino. La qual traslatione fu fatta dal Cimiterio, che era fuori della porta di s. Lorenzo, tre miglia lontano da Roma. E queſto ſteſſo pontefice trasferì a queſta chieſa cinque altri Santi Martiri Scultori, martirizati per non hauer voluto fare le ſtatue de' falſi Dei.

Le Reliquie dunque di queſta chieſa più principali ſono que-

queste. Li corpi de'quattro santi Martiri coronati: e di cinque altri pur santi Martiri, già detti, li quali si chiamauano Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio, e Simplicio: e tutti stanno sotto l'altar maggiore. Et vltimamente furono ritrouati, e riposti con molto honore nello stesso luogo al tempo d'Vrbano VIII. insieme con molte altre reliquie di Santi. La detta chiesa, con l'occasione di detta inuentione, è stata ornata grandemente dal Card. Mellino, Vicario di N.S. papa Vrbano: questa chiesa stà nella strada, che per diritto sentiero guida a s. Gio. Laterano, e nel palazzo v'è vn monasterio per le zitelle orfane, che sono gouernate da Monache dell'ordine di s.Benedetto.

Vn Palazzo già vi fu fabbricato dal Pontefice Pasquale II. e la chiesa rifatta.

E qui furono gli antichi alloggiaměti de'soldati di Miseno.

Di S. Clemente. 24.

MOlti vogliono, che questa chiesa fusse casa di s. Clemente papa, e martire; il quale fu di questo Rione, detto Celimontano, dal Monte Celio qui vicino. Et in questo luogo fu alloggiato da s.Clemente l'Apostolo s.Barnaba, quando venne a Roma: il che par, che si possa raccorre da vna certa inscrittione sopra l'Arco nell'entrata della chiesa.

Questa chiesa fu da s. Gregorio papa posta nel numero delle Stationi della Quaresima: & egli stesso vi fece vna predica nel Venerdì delle Quattro Tempora di Settembre; & è l'homilia 33. & vi fece vn'altra homilia nella Domenica vigesima doppo la santissima Trinità: & è la trigesima ottaua fra quelle di s.Gregorio; nel portico di questa chiesa giaceua il santo paralitico, chiamato Seruolo, mendico, ma ricchissimo di virtù, e massime di liberalità verso i poueri suoi compagni.

In questa chiesa si riposa il corpo di s. Clemente papa, e martire; il quale fu portato a Roma da s. Cirillo Vescouo di Schiauonia, e vi fu posto da Nicolo I. il quale auche ristorò la detta chiesa. Vi è anche il corpo dell'Illustriss. martire s.Ignatio, riportato a Roma da Antiochia, e di più il corpo

di s.Cirillo Vescouo,detto di sopra;e stà in vna cappella à lui dedicata.

Questa chiesa al principio fu tenuta da'Cherici, come tutte l'altre titolari della primitiua chiesa. Poi al tempo di s.Gregorio pare, che fosse de'Monaci Benedittini, perche raccontando il felice passaggio, che fece di qui al cielo s.Seruuolo, dice, che vi si trouò vno de'suoi monaci. Hora vi stanno i Frati di s. Ambrogio,detti *ad Nemus*. Hebbe quest'Ordine principio al tempo di s.Ambrogio in vn luogo fuori di Milano,che si tiene fosse quel bosco, doue si andò a nascondere s. Ambrogio, fuggendo il Vescouato di quella Città.

E perche vi fù miracolosamente ritrouato, venne in pensiero a tre nobili Milanesi di ritiraruisi a far vita Romitica, cioè Alessandro Criuello,Alberto Bisozzo,& Antonio pietra santa,& hauendoci fatto vn'Oratorio alla Madonna,il santo padre Ambrogio gustaua di visitare spesso quei serui di Dio, e godere di quella solitudine,per mettere in iscritto l'alte contemplationi, che delle cose diuine lor veniuano dal Cielo. Hora c'è vn gran monasterio,che si chiama di s.Ambrogio *ad Nemus*, che forsi vi si fece l'anno 1447. sotto d'Eug. IV.che lor diede l'habito de'Monaci,e regola di s.Agostino.

Quiui Pascale II. fu eletto pontefice. Ha bella tribuna di musaico; e la cappella a man manca dell'altar maggiore ha pitture del Musaccio.

Presso questa chiesa sono belli giardini di semplici, e d'agrumi.

Di S.Andrea in Portogallo. 25.

DI quà per salire a s. Pietro in Vincoli cominciaua vn vicolo,che scelerato dimandarono gli antichi Romani, perche Tullia desiderosa di regnare, persuase al marito di occidere il Rè Seruio suo proprio padre, e vedendolo tardo, e timoroso,mentre che il Rè staua nella piazza Romana,andò a solleuarli contra il popolo, in modo, che fuggendosene il Rè verso il suo palazzo, fu nel detto vicolo colto dalle spie di Tullia,& vcciso, e di subito calando nella piazza gridò Rè il

suo

suo marito;poi salita in vn carro, per andare al possesso delle stanze reali,douendo passare per quel vicolo, doue giaceua il cadauero del morto padre, smarritosi il conduttiero voleua per vn'altra parte spingere i caualli, quando ella più fiera d'vna tigre gli commandò, che vi passasse sopra.

Fù nominata questa contrada ad busta Gallica da'Francesi. Questi,hauendo preso Roma,quì s'accamparono per l'assedio del Campidoglio,& andãdo l'assedio pur troppo a lungo per la brauura de'Romani, che lo difendeuano, furono li Francesi assediati da vna nimica peste, che fece di loro infinita strage, & acciò tanta quantità di cadaueri non tornassero a far più molesta guerra a Roma, infettando con la puzza l'aria, fecero di essi molte cataste, e lor diedero fuoco, e perche bruciato in Latino si dice vsto, e li Francesi Galli, di quì fu questo luogo detto bustagallica. Il volgo poi corrompendo questa parola,cominciò a nominarlo Portogallo, e così ritiene hoggidì il nome questa chiesa di s. Andrea in Portogallo.

Della prima fondatione altro non habbiamo, se non che di parochia fatto benefitio semplice lo daua il Titolare di s.Pietro in Vincoli; ma l'anno 1607. fu la chiesa concessa a' Ragattieri, e Rappezzatori, che insieme s'accordarono di fare vna Confraternità sotto il titolo,& inuocatione di s.Bernardino da Siena, essendo loro a questo fine toccata in sorte di molte,che imbussolarono.

All'incontro di questa chiesa sono gli horti dell'Eminen. Card.Pio vaghi si per la varietà de'semplici, e de gli agrumi, come anco famosa l'habitatione per li soffitti d'oro, e per la bellezza delle pitture.

Il disegno del Giardino è stato finito dal Vansantio, ma già fu incominciato da Iacomo del Duca Siciliano, il quale anco fece il giardino de'Matthei nel monte Celio; & il giardino de gli Strozzi a monte Maro.

Di S.Pantaleo. 26.

QVesta chiesa fu data l'anno 1607. a'Monaci di Grotta Ferrata,che viuono sotto la regola di s.Basilio,& hanno

origine dal B. Nilo, che circa il 976. nacque in Toſcana di Calabria, ch'all'hora Magna Grecia ſi diceua, & era ſoggetta a gl'Imperadori dell'Oriente; e quiui anticamentente era il Tempio della Dea Tellure.

Di S. Maria de gli Angeli in via Aleſſandrina. 27.

TRe chieſe di Roma trouiamo, che ſono addimandate macello de'Martiri, cioè queſta, s. Vito, e s. Saluatore preſſo del S. Vffitio. In quella di s. Vito ſi conſerua ancora la pietra, ſopra di cui furono molti ammazzati. In s. Saluatore ve n'era vn'altra, che fu traſportata a s. Pietro in Vaticano. Onde è neceſſario dire, che quì foſſe vn'altra pietra per lo ſteſs'effetto, che da'Gentili fù detta ſcelerata, perche ſopra quella erano martirizzati quelli, che negauano il culto de gl'Idoli da eſſi per grande impietà ſtimato. Così ad vna di quelle antiche porte di Roma detta Carmentale, vedemmo, che ſcelarata l'addimandarono, perche di là vſcirono li Fabij, che furono vcciſi a Baccano; & ad vna ſtrada quì vicina detta Cipria, che in lingua Sabina all'hora ſignificaua buon'augurio, le cangiarono il nome, chiamandola ſcelerata, per l'empietà di Tullia verſo il ſuo padre, come nella paſſata chieſa raccontoſſi; e preſſo di s. Suſanna c'era il campo ſcelerato, doue ſepeliuano le vergini Veſtali trouate in fallo, hora queſta chieſa è ſtata conceſſa alli Theſſitori.

Si chiama queſta contrada li Pantani, così detta per la baſſezza del ſito, doue concorrendo molt'acque, e fermandouiſi, reſtò per qualche tempo dishabitata, ma ſotto Pio V. ſi cominciò con nuoue fabbriche, e belle ſtrade a nobilitare.

Fù queſta ſtrada detta Aleſſandrina dal Card. Aleſſandrino nepote di Pio V. che l'adornò di molte caſe.

Le ruine a lato di detta chieſa ſono della Baſilica del foro di Nerua dedicata a Pallade.

E la vicina Torre è dell'antica fameglia Romana de' Signori Conti.

Di S. Vrbano. 28.

L'Anno del Signore 1264. vna Gentildonna Romana di casa Bianchi detta Giacoma, hauendo qui alcune case, ottenne da Vrbano IV. di farci vna chiesa con vn monasterio, perciò la dedicarono a s. Vrbano I. del quale si è detto qualche cosa a s.Cecilia, doue riposa il suo corpo.

Sotto che regola si fondasse questo Monasterio non si hà; disfatto poi il Monasterio, la chiesa fu vnita à quella di s. Lorenzo fuori delle mura. In quest'vltimi tempi il Card. Baronio con Fuluia Sforza, per dar compita perfettione all'opera delle Zitelle sperse, che si mantengono in s. Eufemia in numero di 400. e più, impetrarono da Clemente VIII. questo luogo, per farci vn monasterio sotto là regola di s.Chiara, & osseruanza delle Capuccine, doue fussero riceuute quelle Zitelle dl s.Eufemia, altrimente dette le Sperse, che fussero chiamate alla Religione, per instruttioni delle quali furono leuate alcune Madri dalle Cappuccine, con le quali, & altri vndici delle sudette Zitelle sperse fù dato principio a questo santo monasterio. Per le Zitelle poi, che non sono chiamate alla Religione, ma si vogliono maritare, sono dalli deputati di questa sant'opera assegnati scudi cento di dote.

Di S. Lorenzo, detto Lorenzuolo. 29.

IL volgo hà dato questo nome di s. Lorenzuolo a questa chiesa, perche tra tutte l'altre dedicate in Roma a s.Lorenzo, questa è la più piccola, e la più moderna, ha vn'altro sopranome più antico preso dal vicino luogo di Macel de' Corui. Nel che è da sapere, che in questa contrada, detta Macel de'Corui, mentre li Francesi teneuano assediata la Città di Roma, vn Francese di grandissima statura, hauendo sfidato vn Caualiero Romano, detto M.Valerio, venne a duello con esso, & ecco nell'azzuffarsi venne vn Coruo, e sopra l'elmo del Romano fermatosi, al menar dell'armi s'auuentana al Francese, leuandoli la vista de'colpi con l'ali, e ferendogli la faccia con gli artigli, di modo, che non potendosi più di-

fendere, Valerio l'vccise, e con la vittoria riportò il nome di Coruino; e famoso per sempre restò questo luogo, doue occorse il fatto, e gli fu dirizzata vna statua con vn Coruo nella cima dell'elmo, e fu posta nella vicina piazza d'Augusto. E questa chiesa ha cura d'anime.

Dello Spirito Santo. 30.

DA vna Gentildonna Romana di casa Capranica, detta Petronilla, hebbe questa chiesa il suo principio l'anno 1432. Il Monasterio a quella congiunto è sotto la regola de' Canonici Regolari di s. Agostino, la chiesa fu ristorata sotto questa nuoua forma il 1582.

Due cose notabili habbiamo di questo sacro luogo. Vna è che il Card. Raffaello Riario detto di s. Giorgio, perche l'anno 1468. l'hebbe in titolo da Sisto IV. trouandosi poi sotto Leone X. in grandissimi trauagli, si raccommandò all'orationi di queste serue di Dio, & essendone liberato il 1513. tra i doni, che fece a questa chiesa, fu vn'imagine del Saluatore, che rappresenta la sua testa dipinta in tauola con pietà singolare. Dicono, ch'auanti il sacco di Roma pianse più volte, e li Padri della Pace, ch'all'hora haueuano cura di questo monasterio, ci venissero ad asciugar le lagrime con bambace: perciò gran zelo n'hanno queste Madri, e sempre la tengono dentro il monasterio.

Di S. Eufemia. 31.

TAnt'illustre martire è nella chiesa di Dio s. Eufemia, e tanto l'ha sempre stimata Roma, che oltre d'hauere delle sue reliquie in più chiese, volse hauer vna chiesa con vn monasterio a lei dedicata, che staua a piè del monte di s. Maria Maggiore, la quale mancãdo per la vecchiezza. Sisto V. vi tirò per lo mezzo vna strada, pigliandola dalla sudetta chiesa di s. Maria insino a quella di Loreto. E perche la memoria di s. Eufemia non mancasse in Roma, Clemente VIII. la rinouò in questa chiesa già dedicata a s. Bernardino, e la concesse alle Zitelle sperse.

Di

Di S. Maria in Campo Carleo. 32.

E' Parochia questa chiesa; si pensa, che sia così detta in Campo, perche ogni luogo aperto, ouero piazza, si soleua addimandar cāpo; e poi detta Carleo, forsi, o perche qui fosse qualche palazzo di qualche vno de' Carlei, ouero detto Carlo: è vero, che si suol addomandare Spoglia Christi, e di questo ne può essere stato causa, o perche sopra la porta vi era vna Imagine dipinta del Saluatore N. Giesù Christo da Hebrei spogliata, la quale per precetto di Sisto V. fu leuata, acciò fosse posto in oblio tal detto, o perche in questo luogo spogliassero quelli, che rappresētauano la Passione di N.S. nel Coliseo, o perche qui fossero fatti molti assassinamenti, o perche in questa chiesa vna volta fosse spogliato vna Imagine del Saluatore nostro.

Qui all'incontro da vn lato stà il Sig. Caualier Francesco Gualdo, che nel suo nobil Museo ha bellissime cose rare degne da vedersi, con gran spesa raccolte.

Dell' Annuntiata di S. Basilio. 33.

QVi doue è fabbricata questa chiesa era il palazzo di Nerua Imperadore, il quale haueua auanti vna piazza tutta lastricata di ottone, fin'hora resta in piedi vn pezzo di mura altissimo, fatto di marmi, che per essere senza alcuna fenestra, fa credere, che dal tetto pigliasse il lume.

Essendo stata questa chiesa vna delle 20. Badie priuilegiate, andò questa Badia in commenda co'l titolo di Priorato, e l'hebbe la sacra Religione de' Caualieri di Malta, come di S. Chiesa benemeriti, e perch'essi non poteuano a somiglianza de' Monaci offitiare questa chiesa Pio V. trasferendo loro la Badia, e'l Priorato, nell'anno 1566. diede la chiesa per la fabbrica d'vn Monasterio di Monache Neofite, e perche l'anno 1562. Giulia Colonna haueua donata a' Neofiti vna casa vicina alla loro habitatione, vi cominciarono il monasterio delle Neofite sotto il titolo dell'Annuntiata; ma vedendo, che per la strettezza del sito non bastaua, l'vnirono a questo,

rite-

ritenendo co'l primo lor titolo quest'altro più antico di s.Basilio.

Di S. Quirico. 34.

NOn fu tanto empio l'Imperatore Diocletiano, che qualche segno d'humanità non dimostrasse verso di s. Ciriaco, e compagni, dal quale essendo stata liberata vna figlia Artemia da spiriti offesa, gli donò vna casa presso delle sue Therme, doue per qualche tempo il seruo di Dio habitò, e doppo fu consacrata in chiesa co'l fonte del sacro Battesimo.

Il titolo di questa chiesa sotto Sisto IV. fu trasportato a questo della chiesa di s.Quirico.

Ma qual fosse il primo fondatore di questa chiesa, non si troua, solo potiamo credere si fabbricasse ad honore di questo santo fanciullo, quando a Roma furono portate delle sue reliquie, e di sua madre s.Giulitta.

Fù di stirpe regale nato in Iconio di Licaonia. Fu prima adornata dal Card. Alessandro de'Medici. Poi l'anno 1608. dal Rettore Bernardo Leparini da Norcia, aiutãdolo ancora i deuoti del Santo, a cui è dedicata. Trasportò la Tribuna là, doue prima s'entraua in chiesa per vno scuro passaggio, e dall'altro capo fece la facciata con bella vista, e proportione. E' collegiata, e c'è vna cõpagnia del Santissimo Sacramento confirmata da Gregorio XIII. l'anno del Giubileo 1575. Vestono sacchi bianchi, e nel petto portano dipinto vn calice con l'hostia sopra.

Vltimamente dal Santissimo Vrbano VIII. è stata la chiesa ristorata, e v'è questa inscrittione.

Ecclesiam DD. martyribus Quirico, & Iulittæ dicatam a Sisto IV. pene collabentem instauratam, denuo ruinam minantem in elegantiorem hanc formam restituit.
Vrbanus VIII. Pont. Max. ann. sal. 1630. Pontif. VII.

Di S. Saluatore di Suburra. 35.

COrrotto vocabolo è questo sopranome di Suburra, in vece di *Suburbia*, che in Latino sono i luoghi habitati fuori

fuori delle mura della Città, ma poi allargandosi la città, restò rinchiusa, reseruando però il nome di prima di Suburra. Cominciaua secondo alcuni dalla chiesa di s. Adriano, e finiua a quella di s. Agata, pigliando anch'ella questo sopranome.

Della prima fondatione di questa chiesa altro non habbiamo, se non vna nota, che l'anno 1342. le fu donata vna casa, onde si raccoglie, ch'è assai antica, poi essendouisi vnita vn'altra vicina parochia di s. Andrea, restò in obligo di celebrar'il giorno di questo s. Apostolo ancora.

Di S. Maria de' Monti. 36.

NOn solo de' Monti si dice questa chiesa, per essere nel Rione di questo nome, con molte altre, ch'andiamo visitando, ma insieme perche stà nel piano trà due monti Viminale, & Esquilino, doue stà la chiesa di s. Pietro in Vincoli.

Viuendo il serafico s. Francesco, qui era vn Monasterio di monache sotto la regola di s. Chiara; ma perche da' sudetti monti erano assai dominate, nè senza gran spesa d'alte mura si poteua impedire quella vista, poco doppo la morte di s. Francesco, che fu del 1226. lasciato questo luogo, andarono a s. Lorenzo in panisperna.

Si che restando profanato vn luogo tale, auuene che poco rispetto si hauesse ad vn'imagine della Beatiss. Vergine, che v'hebbero quelle Monache dipinta in vn muro, riempiendo quella stanza di fieno, & ella volendo, che si honorasse, come conueniua, cominciò l'anno 1579. a' 26. d'Aprile a risplendere con tanti miracoli, e gratie, che di limosine raccolte, non solo si fece vna sì bella chiesa, con sagristia, & altre commode stanze, ma sempre crescendo la diuotione de' popoli insino da paesi lontani, s'è mantenuto pur di limosine vn buon numero di Sacerdoti, & altri ministri, che la seruono, & vffitiano con gran decoro, e politezza. E' vnita alla compagnia de' Catecumeni, e delle stesse limosine, che qui auanzano sono soccorsi i Catecumeni, a' quali da Gregorio XIII. fu la presente chiesa per vn tal fine vnita, & essendo stata questa compagnia liberale nella fabbrica, e culto di questa chiesa della

Madre

Madre di Diò, ella continuamente le ha corrispoſto con larghiſſime limoſine, e molti beni ſtabili. Il Popolo Romano ogni anno nel ſudetto giorno d'Aprile l'honora con l'offerta d'vn calice,e quattro torcie. La Natiuità è pittura del Mutiano,l'architettura della chieſa è di Giacomo della Porta:e dell'habitatione,come diremo,è di Gaſparo de'Vecchis.

L'Eminentiſſimo Card. Sant'Honofrio protettore di queſto ſanto luogo ha comprato vn ſito, e vi ha fatto vna bella fabbrica cō la diligentiſſima aſſiſtenza di Monſ. Ill. Diomede Vareſi Prelato di detto luogo, e vi ha ridotto il Collegio de' Neofiti,che era preſſo la Minerua,come già habbiamo detto; vi ha vnito anco la ſopradetta chieſa di s. Saluatore di Suburra,e v'e queſta inſcrittione.

Vrbani VIII. P. M. beneficentia opem ferente F. Antonius Barberinus tit. S. Onuphrij Presb. Card. eiuſdem Pontificis germanus M. Pœnitentiarius bibliothecarius S. R. E. & Cathecumenorum protector, vt alumni Collegij Neofitorum in Templo B.Mariæ ad montes a Greg. XIII. ipſius Collegij fundatore vniuerſæ Cathecumenorum familiæ attributo ſacris miniſterijs operam nauarent, eos ſimul incolentes huc tranſtulit,nouaſque ædes tum illis, tum cathecumenis mulieribus,viriſque ſeorſim,& clericorum rei diuinæ famulantium habitationi a fundamentis extruxit.an.ſal. MDCXXXV.

De'SS.Sergio,e Bacco. 37.

TRà la molte chieſe già collegiate, e diaconie de'Cardinali,che ſono preſſo la piazza Romana,come s.Adriano,s.Lorenzo,& i ss.Coſmo, e Damiano, vn'altra ſimile vi fu dedicata a i ss.Sergio,e Bacco,la quale mancādo fu dirizzato vn'altare ad honor loro in s.Adriano. Hora v'è di più queſta chieſa vnita a quella di s.Maria Maggiore,& ha cura d'anime.

Di S. Saluatore alle trè Imagini. 38.

ERano già in queſta picciola chieſa, come diſſero alcuni, trè imagini tanto ſimili trà ſe, che per vederle molti ci veni-

ueniuano. Et è da credere, che a rappresentare il misterio della Santissima Trinità fossero dipinte.

Pare, che maggiore fosse questa chiesa, e che se ne gettasse parte, per fare la salita alla seguente di s. Pietro in Vincoli: nè altro della presente ritrouiamo, se non ch'è vnita alla passata de'ss. Sergio, e Baccho.

Di S. Pietro in Vincoli. 39.

TRà i sette monti, che dentro le mura di Roma si rinchiusero, questo che è dell'Esquilie, auanza gli altri in lunghezza, e con picciole valli tramezzato viene a confinare con tutti gli altri monti, dall'Auentino in poi. Dall'Occidente tiene il Palatino, il Capitolino, il Quirinale, e'l Viminale, e dal Mezzo di ha il Celio.

Quanto a i ristori fatti a questa chiesa, trouiamo, che il primo fu di s. Pelagio, creato Pontefice l'anno 555. e sotto l'altar maggiore pose i corpi de i sette fratelli, e martiri Maccabei, i quali erano prima in qualche altra chiesa di Roma, perche s. Leone I. dice, ch'erano visitati con molto concorso di popolo, auanti alla fondatione di questa chiesa. Celebrauasi la solennità di questi Santi insino al tempo de'ss. Dottori Gregorio Nazianzeno, Chrisostomo, Ambrogio, & Agostino li quali tutti hanno in varij sermoni predicato il marauiglioso lor martirio. Et i Christiani d'Antiochia, dice s. Agostino, lor fecero vna chiesa, e forsi che ci portarono i loro corpi da Gerosolima. Papa Giulio II. e ch'essendo Card. fu protettore de' Canonici Regolari di s. Saluatore, li fece venire a questa chiesa, dando loro per lo monasterio le stanze del Titolare; & anco doppo, che fu assunto l'anno 1503. al Pontificato, non mancò di ristorare la chiesa, e voleua esserci sepolto in vn sepolchro fatto per mano di quell'eccellente scultore, e maestro di marauiglie Michel'Angelo Buonarota.

Con

Con vna famosissima statua di Moisé da tutti ammirata, ma il corpo del Pontefice non si leuò mai da s. Pietro in Vaticano. Le statue anco della vita attiua, e contemplatiua sono dell'istesso; ma le altre due son di Raffaelle da Montelupo. Oltre della statione, che il primo lunedi della Quaresima vi pose papa Gregorio il grande, vi concorre anche molto popolo dal 1. d'Agosto per otto giorni: s'era questa diuotione

inco-

acominciata da principio per quel miracolo delle catene nite in vna. Vi si fa parimente la festa di s.Sebastiano.

In questa chiesa è sepolto Antonio Pollaiolo, il quale in .Pietro Vaticano fece i sepolcri di Bronzo di Sisto IV. e d'Innocentio VIII.

La facciata del palazzo è pittura di Polidoro. E dietro la hiesa erano il palazzo, e le Therme superbissime di Tito mperatore.

Di S. Francesco di Paola. 40.

DOn Giouanni Pizzullo Sacerdote natiuo della Terra della Regina in Calabria citra, Cittadino Romano nel-'anno 1623. donò il palazzo, che fù de' Duchi Cesarini nelli Monti alla piazza di s.Pietro in Vincola insieme con li giardi-ni, & altri luoghi contigui, conforme egli stesso l'haueua comprato da detti Signori, alli Padri di s.Francesco di Pao-la della detta Prouincia di Calabria citra, li quali hanno su-bito constituito il detto Palazzo in Collegio, dimorandoui al presente molti studenti di Theologia, & officiando per hora vna picciola chiesa frà detto palazzo, & il loro giardino con animo, quanto prima di fabbricare vna chiesa sotto titolo di s.Francesco di Paola, conforme la mente del testatore, e for-se meglio, per ridurci la parocchia di ss.Sergio, e Bacco, della quale sono li detti Padri padroni, & hanno autorità dalla fel.mem. di Greg.XV. di trasferirui detta parochia.

Di S. Maria della Purificatione. 41.

OPera santissima fù questa di Mario Ferro Orsino nobile Romano, che il 1589. qui da' fondamenti vi fece chiesa, e monasterio, e lo dotò di sufficiente entrata per vn determi-nato numero di Monache, le quali sotto la regola di s.Chia-ra viuessero libere d'ogni cura, e sollecitudine di prouedere a' loro bisogni, acciò perfettamente osseruassero il voto della pouertà.

Piacque al sudetto fondatore di consecrare questo luogo alla Purificatione dell'Immacolata Vergine, per essere egli

nato

nato in quel giorno. Oltre che già vi fù vna delle 20. Badie priuilegiate sotto il titolo di s.Maria detta in Monasterio, ma come andiamo vedendo, tutte queste Badie sono andate in commenda, non senza legitima cagione; e di questa non restandoci altro, che il sito dato a'Certosini; essi poi hauendone vn miglior nelle Therme Diocletiane, venderono questo al sudetto Mario; & essendosi compita la fabbrica l'anno Santo del 1600. v'entrarono alcune, e da s.Marta ci vennero due Monache, per hauer cura dell'altre, insino c'hauessero fatta la professione.

Di S.Lucia in Silice. 42.

OLtre questo sopranome in Silice, si troua, che n'haueua vn'altro d'Orfea; & è così nominata trà l'antiche diaconie de'Cardinali; ma il titolo anticamente fu di s.Maria. Questi sopranomi vengono amendue da memorie antichissime, quello di Silice da vn lastrico fatto sù questa via con grandi selci, che vsauano gli antichi Romani.

Che poi habbia questa chiesa, oltre al titolo di s.Maria quello di s.Lucia, non faccia marauiglia, poiche è stata vsanza de'fedeli, e passati, e moderni di porre più d'vn Titolo ad vna stessa chiesa.

Quanto alla fondatione di questa, trouandosi trà quelle prime Diaconie de'Cardinali al tempo di s.Simmaco Papa, e fu del 500. mostra essere di quelle, ch'al tempo di Constantino fece s.Siluestro, e vi durò il titolo insino a Sisto V. che vedendola più tosto ridotta alla forma d'vna stanza, che di chiesa, glie lo tolse, come ad altre, per la stessa cagione, trasferédolo altroue. Perciò queste Monache sotto la regola di s.Agostino la ristorarono da fondamenti, e finita che fu, si consacrò l'anno 1604. nella Domenica trà l'ottaua dell'Assunta.

Ma per l'antichità sua, come si è detto, altri miglioramenti trouiamo fattici molto prima da gli stessi Pontefici Romani, perche Honorio I. del 626. la rifece, in modo, che bisognò consacrarla, com'egli pur fece, & Honorio III. del 1216. ordinò ad vn Cardinale Stefano, che la ristoraffe, & essendoci stati dodici Monaci, si ridussero a due soli Cherici.

Da

Da queste Monache si ha, ch'auanti di loro l'haueuano i padri Certosini, quando la lasciarono l'anno 1370. per andare a s. Croce in Gerusalemme; così piacendo ad Vrbano V. la cui Bolla mette Onofrio, nè vi si legge perche tal mutatione si facesse; ben di quà raccogliamo, che nel dett'anno si cangiò nel monasterio delle presenti monache.

Di S. Martino. 43.

SAn Damaso scriue, che questa chiesa fu edificata da Constantino Magno Imperatore, a richiesta di s. Siluestro papa, appresso alle Therme Traiane: parte delle quali Therme secondo altri sono quelle, che si chiamano Sette Sale; se ben'altri queste stimano esser veramente parte di quelle di Tito.

Appresso questa chiesa s Siluestro celebrò vn Concilio Romano di 275. Vescoui, confortato a ciò fare da Costantino Magno, e da s. Elena sua Madre.

Questa stessa chiesa fu di nuouo edificata da'fondamenti da Simmaco papa, circa l'anno del Signore 500. E fu dedicata prima a s. Martino Vescouo, e poi a s. Martino papa, e martire. E vi si fa la festa d'ambedue.

Con tali, e tanti tesori, hauend'egli arricchita questa sua chiesa, volse ancora abbellirla, & adornarla con molti, e pretiosi doni, che nella vita di lui và minutamente raccontando Anastasio, & acciò fosse ben tenuta, e custodita, ci fece vn monasterio, e lo diede a'Monaci; & è da credere, che fossero di s. Benedetto.

S. Pasquale la diede a Monaci Greci, e perche papa Sergio non visse più di tre anni, la chiesa restò con la sola Tribuna dipinta; onde il successore di lui s. Leone il IV. le diede compimento. Quando i detti Monaci, ouero altri lasciassero questa chiesa, non è certo, se non fu, quando l'anno 1244. il sudetto Card. Capoccio diede a' Cherici secolari, che la teneuano, alcune entrate, & all'vltimo il 1559. fu data con la cura dell'anime a'padri Carmelitani.

Altri miglioramenti da varij Titolari di questa chiesa vi si trouano fatti, come dal Card. Diomede Caraffa nipote di

Paolo IV. che vi fu sepolto, e le fece ritornare la statione; che insieme con s.Siluestro in campo Marzo haueua il giouedì doppo la quarta Domenica di Quaresima, e s. Carlo Borromeo vi fece il soffitto,& il Card.Gabriele Paleotto rifece la porta maggiore, & il choro; ma l'altare con marmi adornò Paolo Santacroce Romano;e vi ha pitture il Caual.Baglione.

Finalmente,l'anno 1598. essendosi vnita la compagnia del Carmine,la quale era in s.Chrisogono, con quella del ss. Sacramẽto della stessa chiesa,vn'altra qui si fece l'anno santo del 1600. vestendo sacchi di color leonato con vna mozzetta bianca,e cinta di corame nero,pigliando il titolo di s.Maria del Carmine, & vn gran numero di persone le diedero i loro nomi, e per hauere più commodità per congregarsi, fecero vn'Oratorio in forma di chiesa nel più habitato di questo Rione, a piè di Monte cauallo verso il palazzo de' Signori Bonelli.

Di S.Prassede. 44.

IL Beato Pastore fratello di s. Pio I. l'anno del Sig. 167. scriuendo la vita di s.Prassede,dà a questa chiesa il nome di titolo,che fin'ad hoggi ritiene,con la cura dell'anime; Si tiene,che prima fosse casa della Santa, per esserui nel mezzo vn pozzo, doue gettaua il sangue de'martiri, che in tre luoghi di Roma raccoglieua. Vno simile n'habbiamo in s. Maria de gli Angeli in strada Alessandrina,vn'altro nella seguente chiesa di s. Vito, & il terzo in s.Saluatore del Terrione presso di s.Pietro nel Vaticano. Di più nell'entrare in questa a man sinistra della porta maggiore, si vede dirizzato nel muro vn lungo marmo,sopra di cui s.Prassede,per macerare il suo corpo, dormiua.

Miglioramenti hanno fatto a questa chiesa ne i tempi nostri due titolari di lei,l'vno è s.Carlo Borromeo,il quale mentre staua in Roma,in altre stanze non voleua habitare, che in queste auanti la chiesa, e per diuotione vi si conserua vna tauola,e sedia, di cui egli s'era seruito; ci è anco vna sua mozzetta, e mitra, e nella chiesa vna cappella dedicata al suo nome.

Rife-

Rifece il portico auanti la chiesa con la sua facciata, e porta, rassetto, e ripolì d'ogn'intorno le naui, accommodò i gradi per salire all'altar maggiore, e lo rinchiuse trà cancelli di marmo, ornati con balaustri di metallo, ristorò i seggi attorno il choro, con le tauole antiche di marmo, che lo cingeuano. Fece il tabernacolo, doue stà il santissimo Sacramento nel mezzo di quattro colonne di porfido. Dall'vna, e l'altra parte dell'arco auanti della Tribuna, pose le statue delle due sante Sorelle Prassede, e Pudentiana, i cui corpi stanno sotto l'altare, come si vede; e poi, egli v'aggiunse due belli poggi cinti di balaustri, & in armarij fatti nel muro serrò molte reliquie de'Santi, acciò di la sù ne'debiti giorni commodamente si mostrassero al popolo, e le riuerisse, come si deue.

L'altro Card. è Alessandro de'Medici, che fu poi Papa Leone XI. che in grandi e belli quadri, fece dipingere nel muro della naue di mezzo varij misterij della passione di N.S. nella cappella di s. Zenone stà vn pezzo della colonna, alla quale fu Nostro Signore flagellato.

Scriuendo Onofrio di questa chiesa dice, che già erano 400. anni, che la possedeuano i Monaci di Vall'ombrosa. s. Gio: Gualberto Fiorentino fu fondatore di quest'Ordine, e nel secolo di professione soldato, e perche secondo le cattiue leggi del mondo è dishonorato, chi de'suoi nemici non si vendica, egli incontrandosi vn venardì santo con vn suo nemico disarmato, che per la strettezza del luogo non poteua fuggire, se gli rese nelle mani, e per amor di quello, che per noi diede la vita, gli chiedeua la sua. Del che Giouanni tanto si commosse, che abbracciandolo perdonogli di cuore ogni riceuuta offesa.

Vi sono due mila, e trecento corpi ss. de'quali nulla si dice, ma perche non se ne perdesse la degna lor memoria, s. Carlo hauendo questo titolo fece intagliare il detto numero in due marmi, che sono alle soglie d'amendue le porte.

Nella cappella de gli Olgiati le bellissime pitture della volta sono del Caualier Gioseppe, & il quadro di Federico Zuccari; Il Christo flagellato alla cappella della colonna di Giulio Romano; e la chiesa intorno dipinta dal Ciampelli, Paris, & altri.

De'S.Vito, e Modesto. 45.

L'Arco presso questa chiesa, quantunque si dirizzasse a Galieno Imperatore, nondimeno per la vicinanza di essa chiesa ha preso nome di s. Vito.

Da Sisto IV. l'anno 1477. e nel 1566. stando per cadere, fu trasferita la cura d'anime, che haueua, a s. Prassede, restandoci l'antico titolo de'Cardinali Diaconi.

Vn'altra antica memoria di Roma qui si conserua, ma cangiata da Christiani in più honorato titolo. In due luoghi hebbero i Gentili piazze da vendere tutte le cose necessarie al viuere humano. Nel monte Celio vna, e qui l'altra, e la chiamauano co'l nome di Macello. Di Liuiano diedero a questo il nome, da vn ladrone così detto, che vi faceua macello d'huomini, in odio poi del nome Christiano la deputarono per farne vn macello de'ss. martiri; così trà i sudetti titoli de' Cardinali si troua nominata questa chiesa, e vi si conserua vna pietra, sopra della quale a molti per Christo fu tolta la vita. Quà ricorrono quelli, che da'cani arrabbiati sono morsicati; in Sicilia v'è vna terra, ch'è pur detta s. Vito, in honor di quel Santo, doue ricorrono quelli, che dallo stesso male sono tormentati. Quelle chiaui, che stanno attaccate alla cima del sudetto arco furono della Città di Tusculo; e qui furono appese in memoria della vittoria hauuta da'Romani, contro di quella città sotto Honorio V. l'anno 1191.

L'anno 1580. Sisto V. la concesse alla compagnia di s. Bernardo per farci vn Monasterio di monache; nelle Bolle per quest'effetto spedite si legge, ch'era del tutto abbandonata, nè pure i giorni di festa si apriua, nè c'era, chi vi dicesse messa, & ad instanza della detta compagnia fu consacrata l'anno stesso, che l'hebbe, ma la consacratione fu a'20. di Marzo: per la strettezza poi del sito si partirono le monache, andando a s. Susanna. E quà venne il procuratore dell'Ordine Cistertiense.

Qui congiunte son le vestigie del detto Arco trionfale assai semplice, dirizzato a Galieno Imperatore con questa inscrittione.

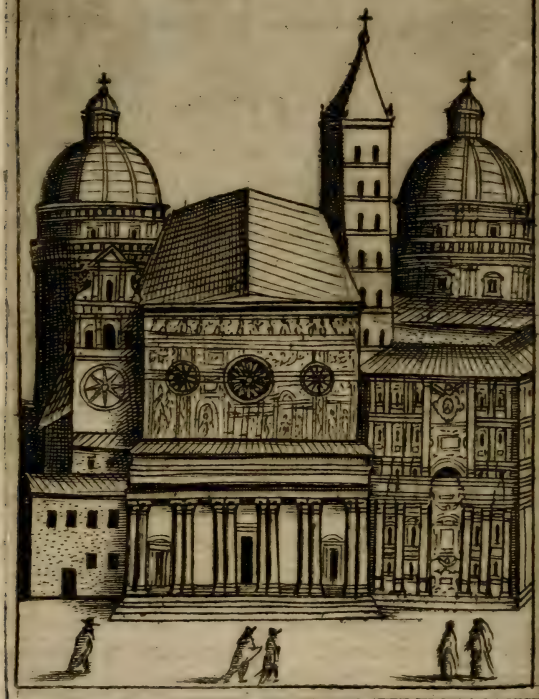
Galie-

Galieno Clementissimo principi, cuius inuicta virtus sola pietate superata est, & Saloninæ sanctiss. Augustæ M. Aurelius Victor dedicatissimus Numini, maiestatiq; eorum.

Le chiaui quiui appese dicono altri esser del vinto Tuscolo, altri del vinto Tiuoli.

Di S. Antonio Abbate. 46.

S. Simplicio circa l'anno del Signore 467. dedicò questa chiesa, & appaiono ancora i segni trà la presente, e lo spedale. La fondatione, e fabbrica di questa chiesa, e dello spedale contiguo fu lasciata in testamento dal Card. Pietro Capocci, & esseguita poi da due Cardinali, cioè Otone Vescouo Tusculano, e Giouanni Caetano l'anno 1259. Il corpo però di esso Card. Capocci non stà in questa chiesa, ma in s. Maria Maggiore. La chiesa è tutta vagamente dipinta.

L'anno 1096. hebbe principio la Religione de' Padri detti di s. Antonio, che hoggidi possiedono questa chiesa. Li fondatori furono Gustone, e Girondo, padre, e figliuolo, nobilissimi natiui di quel luogo, doue si fondò la chiesa di s. Antonio. Questi essendo stati ad intercessione di s. Antonio liberati da grauissime, & incurabili infermità, in gratitudine del bene riceuuto diedero tutte le loro facoltà a quella chiesa, e poi consacrarono le proprie persone al seruitio, & hospitalità de' poueri pellegrini che per diuotione andauano a visitarla. In questo santo essercitio furono seguitati da molti, e non presero nuouo habito ma sopra le vesti de' secolari c'haueuano, aggiunsero il segno del santo, ch'è vn T grande. Qui finalmente si congrega l'vniuersità de' Mulattieri, che del 1437. cominciando in Roma fu poi riformata da Clem. VIII. l'anno 1596. e per mantenimento del buono loro gouerno hanno eletto presso di questa chiesa vn luogo, hauendo per auuocato particolare s. Antonio, & ogni anno lo riconoscono con la debita offerta, & il 1. di Maggio dotano alcune zitelle figlie di quelli, che sono dell'arte loro. Qui presso era la Torre di Mecenate, e la casa di Virgilio Auanti questa chiesa è vna colõna in segno della ribenedittione di Henr. 4. Rè di Francia.

Di S. Maria Maggiore. 47.

ANdiamo tuttauia raggirandoci per questo bel monte Esquilino, e ricercando le sue chiese, trà le quali egli ha nella più alta parte, questa della Vergine, che risplende, come il Sole trà le stelle.

Doppo 300. anni in circa si compiacque la Beatissima Vergi-

Vergine della cima di questo monte, eleggendolo per sito d' vna sua chiesa, che volle fosse fabbricata alle spese di due ricchi maritati, e diuoti suoi. Il caso fu, come siegue: hauendola essi caldamente pregata, si degnasse manifestarli in che le piacesse, ch'impiegasser le ricchezze loro, in sogno li compiacque, coprendo alli 5 d'Agosto il sito di neue, & acciò non fosse tenuto vano il sogno, vn'altro simile n'hebbe s. Liberio Sommo Pontefice, il quale la mattina seguẽte ci venne co'l Clero di Roma a principiarla, e dal suo nome, Basilica di Liberio si disse, & anco s. Maria al Presepio, quando portato ci fu quello, doue ella ripose il suo nato Bambino, & all'vltimo, perche di tanti luoghi di Roma questo si grande elesse per se la Vergine, n'ha insin'hora il nome di s. Maria Maggiore.

Quindi è, che trà tante chiese già dedicate al suo nome in Roma, questa dal popolo sia tenuta in grand'honore, e diuotione, e gli stessi Pontefici non lasciaron mai, che per la vecchiezza patisse danno alcuno. Anzi s. Siluestro III. di natione Romano, creato Pontefice l'anno 432. non solo da' fondamenti la rifece, ma l'aggrandì sotto la forma, che la vediamo al presente, dirizzandola come vn trofeo contro l'heresia di Nestorio a quella, ch'egli non riconosceua madre di N. Sig. in quanto Dio. Di quà n'acquistò vn'altro sopranome questo sacro Tempio, lasciando quel primo di Liberio, e chiamandosi Basilica di s. Sisto.

Fù assai ristorata da Nicolò IV. e dal Card. Giacomo Colonna, all'hora Arciprete circa l'anno 1288. e molto fauorito per le sue virtù da questo Pontefice; & amẽdue si veggono ritratti al naturale nella Tribuna sotto l'Assuntione della Madonna. Habitò Papa Nicolò IV. nel vicino palazzo del Patriarcato, essendo questa chiesa vna delle cinque Patriarcali; & in questo palazzo i Canonici ancora ci haueuano le stanze loro; ci fece anco molti miglioramenti Nicolò V. circa l'anno 1450. In questo Patriarcato, essendoui morto il detto Nicolò IV. elesse la sepoltura nella presente chiesa, in vn luogo tanto humile, che se ne perdeua la memoria, se nel rifarsi il choro, Sisto V. leuato non l'hauesse, e postolo in luce in vn canto dell'altar maggiore, doue gli fece vn grande, e bel sepolcro di marmo con la statua del Pontefice nella cima.

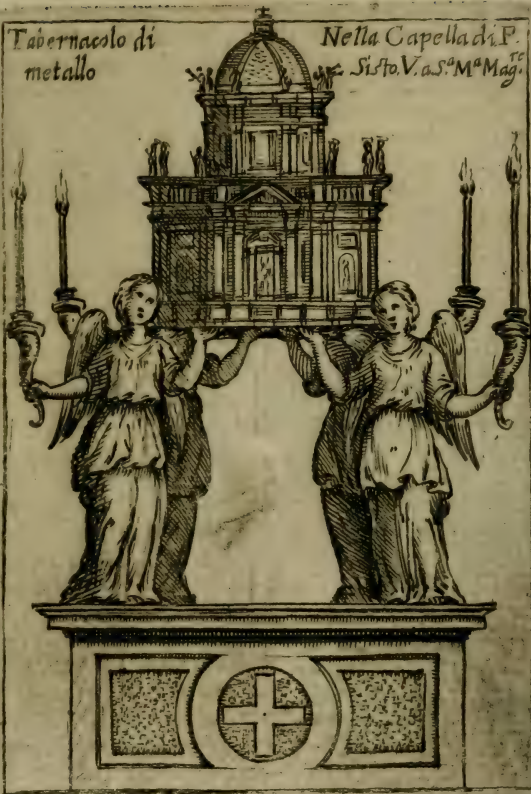
La chiesa intorno da diuersi è vagamente dipinta. Il pauimento, che intersiato vediamo con marmi di varij colori, fu opera sotto papa Eugenio III. che fece il portico. Il Ciborio è dipinto da Paris Romano; E la Tribuna fu lauorata di musaico da Giacomo Turitio, come anco fu fatta dall'istesso quella di s.Gio: Laterano.

E' vna delle noue, delle sette, e delle quattro chiese; Et ha belle, e numerose reliquie, e la Conca di porfido dicono esser'il sepolcro di quel Patritio, fondatore di detta chiesa.

Ha grandissime indulgenze, e v'è statione molte volte l'anno.

E questa Patriarchale anco ha la Porta Santa.

Due Pontefici vltimamente l'hanno sopra modo illustrata. Sisto V. e Paolo V. Creato, che fu Sisto V. Papa diede principio ad vna magnifica cappella, disegno del Caualier Fontana, oue sono bellissime statue del Valsoldo, e d'altri, & anco belle pitture, e vi fece all'entrare due cappelle, vna di s.Lucia, e l'altra di s.Girolamo. E vi pose alcuni de'sacri corpi de ss. Innocenti leuati dalla chiesa di s. Paolo fuori delle mura. Della traslatione loro da quelle parti, doue haueuano patito, habbiamo, che per diuotione andandoci s.Germano Vescouo di Parigi l'anno 542. ne riportò molti, & in quell'anno regnando in Francia Chidelberto molto pio, e diuoto delle sante reliquie, si può credere, che di questi santi Innocenti ne facesse parte a' Romani Pontefici.

E vi è vn Tabernacolo di metallo, bellissima opera di Lodouico del Duca Siciliano.

Nella

Nella cappella poi di Paolo di ſuperbiſſimi marmi lauora-ta, e di bronzi abbellita l'altar di mezzo è opera del Targoni; la cuppola pittura del Cigoli, l'hiſtoria, e Profeti in faccia del Caualier Gioſeppe; le vicine del Rheni, e poi del Baglioni, e d'altri; e le ſcolture del Franciofino, Mariani, Mochi, e d'altri: la ricca ſagriſtia è dipinta dal Paſſignani. E la cappella è dedicata a famoſa Imagine di Maria, che s. Luca dipinſe.

All'en-

All'entrare di questa sono, come a quella di Sisto V. due altre più piccole; di s. Carlo alla destra, e di s. Francesca alla sinistra, amendue canonizati da lui. Di quello ci è vna costa; di questa vesti. E perche il sito di questa gran fabbrica pigliò quello della sacristia antica, auanti si cominciasse questa cappella pose i fondamenti d'vn'altra bella pur dipinta dal Passignani, con tante stanze, che rassembra vn'altro gran palazzo, onde ci sono per li Canonici alcuni appartamenti.

Quiui è la statua di bronzo, di Papa Paolo V. opera di Paolo s. Quirico. Et il bel sepolcro dell'Ambasciador di Congo morto in Roma fatto fare dal feliciss. Vrbano VIII. L'architettura delle Sagrestie, come anco della cappella di Paolo V. è di Flaminio Pontio. V'hanno anco belle cappelle li Sig. Cesis, e Sforzi, il qual disegno dicono esser di Michel'Angelo. Vi sono belli depositi, e v'è sepolto il famosissimo Platina, e'l dottissimo Card. Toledo.

Nel trattato, che delle sette chiese propose Onofrio, scriue di questa, che in tutte le feste principali della Madonna ci veniua il Papa a celebrare solennemente, hora si è ridotta la cosa a quella sola dell'Assunta, che sempre tenne il primo luogo, si per essere dipinta nella Tribuna, si per quel miracolo de' cerei, si per vna solennissima processione, che in tal giorno ordinò s. Leone il quarto.

Vero è, che vn'altra processione si fece di quest'Imagine l'ano 1613. a' 27. di Gennaro per trasportarla dall'antico altare all'altro della nuoua cappella fattagli da Paolo V. e solennissima fù questa traslatione. Di questa Basilica ha scritto a pieno l'Abbate Paolo de Angelis.

Nell'vscir della chiesa alla man manca la resuscitatione di Lazzaro è del Mutiano, e fuori sotto il Portico, che è architettura di Martin Lungi vecchio, vi si legge questa inscrittioni sopra vn Pilo antico de' Christiani.

Cardinali Antonio Barberino Archipresbytero. Arcam marmoream, quam Christianorum pietas exculpit, laborante sub Tyrannis Ecclesia, vt esset loci sanctitate venerabilior, Franciscus Gualdus Arimin. Eques s. Stephani è suis ædibus huc transtulit, & ornauit. 1632.

Nel-

Nell'anno 1613. Paolo V. in pochi mesi, e ne più corti di tutto l'anno, & esposti a'mali tempi, come sono da Nouembre insino a mezzo Aprile, fece leuare vna delle maggiori Colonne, che hauesse Roma dalle ruine del Tempio della Pace, che sola in piede vi rimase, e doppo, che fu con ogni diligenza tutta ripolita, l'inalzarono sopra d'vn proportionato piedestallo auanti la porta maggiore di questa chiesa; e perche la

la consacraua alla Regina del Cielo, ella risplende nella cima in vna statua di bronzo indorato,e stà con la faccia a quelli, che escono dalla porta maggiore,accio da quest'alta parte del monte Esquilino mirasse,e benedicesse Roma; Et al piè della sudetta colonna scaturisce vna bella fontana d'acqua viua.

E perche si può quasi dire,che due siano le facciate di questa chiesa,vscendosi ancora per due gran porte, che stanno a i fianchi della Tribuna ad vn'altra maggior piazza, in amendue s'è fatto conoscere Sisto V. perche in quella dinanzi, oltre la strada, che vi aperse Gregorio XIII. egli altre due ve n'aggiunse,vna và a s.Croce in Gerusalemme,e dal suo nome, che haueua auanti al Papato, Felice l'addimandò; l'altra conduce alla porta di s.Lorenzo; e trà queste due vie, altre due ancora vi sono,vna per andare a s.Bibiana, l'altra alla porta, che da questa chiesa n'ha preso il nome di Maggiore. Poi dietro la chiesa allargandosi la detta piazza v'aperse nella cima vna lunga via, la quale passando per mezzo il monte Quirinale finisce nel Pincio,doue stà la chiesa della santissima Trinità.

Nel mezzo di questa piazza dirizzò l'anno 1587. vn'obelisco per opera del Fontana, ch'era vn di quelli, che al suo Mausoleo vicino a s.Rocco pose Augusto.

Di S.Pudentiana. 48.

REgnando in Roma Seruio Tullio,acciochè la nobiltà gli fosse più soggetta, la confinò trà questi due monti Viminale, e Quirinale, donde n'hebbe la valle il nome di via Patritia, e trà gli altri nobili, hebbe qui Pudente Senatore vn gran palazzo, & all'vsanze de' personaggi grandi ci erano congionte le Therme da lauarsi, che da'figliuoli suoi pigliãdo il nome di Nouato, e di Timoteo si dissero per hauerle o fatte,o migliorate, & abbellite. Di Pudente ancora erano due figlie s.Pudentiana,e s.Prassede,e la moglie (secondo Beda) si chiamaua Sabinella, e la madre di lui Priscilla, di cui fuori di porta Salara era vn cimiterio assai grande.

Bene auuenturata fameglia,a cui Dio concesse d'albergare nel

nel suo palazzo il primo Vicario di Christo s.Pietro, quando l'anno del Signore 44. venne a Roma.

Quì dunque pacificamente habitò s. Pietro dal secondo anno di Claudio Imperatore insino al nono, che sono sette anni, onde non solo conuertì a Christo la detta fameglia, ma altri ancora, e vi pose i fondamenti della chiesa, liberamente essercitando la podestà, che data gli haueua lo stesso Christo, perche di quà spedì varij personaggi in diuerse parti del Mondo a predicar l'Euãgelio. Da s.Pio I. fu edificato il luogo.

Quanto alli ristori fatti a questa chiesa trè si trouano. Vno da Papa Adriano, il primo. Il secondo è d'vn Benedetto, che l'hebbe in titolo da Papa Gregorio VII. che fu del 1075.

L'vltimo è de'nostri tempi, Henrico Caietano, il quale considerando, che staua in pericolo di cadere questa sua chiesa tanto antica, e degna, quant'ogni altra di Roma, per le cose già raccontate, da fondamenti la rifece; & in particolare si compiacque d'arricchire, & abbellire la cappella di s.Pastore con lauori gentilissimi tanto in marmi di gran prezzo, e di variati colori, quanto in pitture fatte a pennello di musaico, & hauendoci eletta la sepoltura non così tosto finì la fabbrica, che da Dio n'hebbe la mercede, tirandolo a se l'anno 1599. L'altare ou'è la bella statua di s.Pietro, è priuilegiato.

Il gouerno di questa chiesa l'hebbero Cherici secolari insino al 1130. che Innocenzo II. la diede a' Canonici regolari di s.Maria del Reno in Bologna, & essendo mancati, si vnì alla passata chiesa di s.Maria Maggiore, doppo seruì a i Penitētieri di quella chiesa, finalmente piacque a Sisto V. darla a' Monaci di s.Bernardo dell'Ordine Cistertiense, & in questi tempi furono in Francia ridotti all'antico rigore, e strettezza di vita, che osseruò que' gran seruo di Dio Fr. Giouanni Berreria nel monasterio di s.Maria Fogliense, detta così per essere l'Imagine sua dipinta trà le frondi d'vn'arbore, e benemeriti sono di tal luogo, perche oltre di mantenere con ogni politezza la chiesa, hanno fabbricato il monasterio assai grande.

Quanto alle reliquie ci sono delle vesti di s.Pietro, che per diuotione hauerà s.Pudente ritenute presso di se.

Et vn pozzo ripieno di sangue di trè mila Santi Martiri dalla Santa quiui raccolto.

Di

Di S. Lorenzo in Fonte. 49.

ROma ne i ſuoi principij non hebbe per molti anni prigione alcuna, creſcendo poi la malitia, vna ſe ne fece appreſſo la piazza Romana, come ſi diſſe alla chieſa di s.Pietro in Carcere; e benche andando le coſe di male in peggio vi aggiungeſſero vn'altra, doue inſin'hora ſi dice s.Nicolò in Carcere; nondimeno ben toſto ella ſi conſacrò alla pietà. Di modo, che ſola reſtando la prima, ſeruiua per incarcerare gente di baſſa, e vil conditione, e quelli di maggiore ſtima ſi dauano in guardia a qualche Senatore, o Caualiere Romano. Coſi leggiamo, che fecero di molti nobili ſcoperti nella congiura di Catilina, de'quali parla in quell'iſtoria Saluſtio.

Queſta deuota chieſa per antica traditione confermata da vecchie ſcritture già carcere di detto Santo, ha nelle Domeniche di Maggio la medeſima Indulgenza, che è a s.Sebaſtiano fuori delle mura; & fu riſtorata fin da i fondamēti dall'Illuſtriſs.Sig. Card. Aluarez di Toledo dell'Ordine de'Predicatori, figlio di Federico Duca d'Alua, ne gli anni del Sig. 1545. Et è per eſſere con l'aiuto di Dio, e de' ſuoi Protettori maggiormente ornata, & ingrandita dalla Congregatione Vrbana, a cui la Santità di N.S. Papa Vrbano VIII. l'ha conceduta; come per Breue ſpedito alli 14. Giugno 1628. N'è Protettore l'Eminentiſs.Card.D.Antonio Barberino: e di queſta chieſa trattò a pieno il Sig. Fiorauante Martinelli.

Di S. Lorenzo in Paniſperna. 40.

HOra habbiamo ſalito il monte Viminale, vno de i ſette, che Roma fattaſi grande, rinchiuſe dentro le mura, e ſtendeuaſi per fino a porta Pia, a cui parimente diede il nome di Viminale, da certi Vimini, che nacquero in queſta parte attorno d'alcuni altari dedicati a Gioue, onde a lui ancora aggiunſero queſt'altro nome di Viminale. Nel mezzo dell'Eſquilino, e del Quirinale ſtà queſto mōte, & inſieme ſi vniſcono alla detta porta. Erano qui aſſai più profonde le valli, che frà queſti due colli ſi trouano, auanti che Siſto V. l'inal-

zaſſe

isse, per tirare vna diritta via da s. Maria Maggiore alla Trità de'Monti. Era questo monte per la sua bella vista, massime in questa parte, doue finisce, ornato di belle, e ricche fabbriche, hauendoci oltre i detti altari le sue Therme Olimpiade, & il palazzo Decio Imperatore, de'quali non ci è qui più segno alcuno, e qui il Santo fu posto sù la graticola.

Quanto a i ristori di questa chiesa, pare, ch'alcuni ve ne facesse Bonifacio VIII. per vna inscrittione, ch'è nella cappella sotto l'altar maggiore. Poi l'anno Santo del 1575. da'fondamenti la rifecero queste madri, e l'anno seguente a'26 di settembre fu consecrata. Il suo titolo è trà moderni, che i Cardinali si danno; vi si celebra la statione quadragesimale, il giouedi doppo la prima Domenica; e l'anno 1584. Suor Stefana Sauelli, quiui monaca, rinouò la degna memoria, che pur qui lasciò di se quella gran serua di Dio s. Brigitta Vedoua di Sueuia in fabbricare sopra la sacra tomba di lei vna bella cappella lauorata con oro, e stucchi.

Et in capo della chiesa v'è il martirio di s.Lorenzo a fresco vagamente dipinto: E questa fu vna delle 20. Babie di Roma.

Qui era il palazzo di Decio Imp. alla man manca le Therme di Nouato, in faccia quelle d'Olimpiade, & alla man dritta il lauacro d'Agrippina.

Di S. Agata alla Suburra. 51.

NEl Rione de'Monti è vna chiesa antichissima dedicata a s.Agata, della quale fa mentione s. Gregorio Papa nel lib.3. dell'Epistole, nell'epist.19. chiamandola s.Agata, situata nella Suburra, che fu già vna spelonca della heretica prauità, come dice egli. Fu ridotta poi da esso s.Gregorio al culto del vero Dio, doppo che Roma fu liberata da'Gothi. Questa chiesa fu già antica Diaconia di Cardinali.

Questa chiesa ancora, come si legge, fu vna delle venti Badie priuilegiate, e forsi era de'Monaci Benedittini, insino al 1200. che fu data all'ordine de gli Humiliati, hauendolo sotto la stessa regola di s. Benedetto confirmato Innocenzo III. Hebbe il suo principio nella Germania il 1174. da molti Milanesi, che Federico I. detto Enobarbo, che vuol dire

Barba-

Barbaroſſa, hauendo poi ſaccheggiata quella Città, menò con le mogli i figliuoli ſeco prigioni, con altri delle terre vicine da lui ſoggiogate. Doppo molt'anni infaſtiditi i prigionieri d'vn si lungo bando, ſi riſolſero alcuni in buon numero di gettarſi a'piedi dell'Imperatore, chiedendogli miſericordia, e gratia di ritornare a i paeſi loro, & egli mouendoſi a compaſſione glie lo conceſſe, & eſſi per eſſer grati a Dio, & alla ſua Madre, ſe le conſecrarono con voto di perpetua caſtità, viuendo ſeparati dalle mogli loro.

Hora queſta chieſa de'Monaci di Monte Vergine, perche minacciaua ruina, è ſtata riſtaurata, e ſplendidamente abbellita a ſpeſe de gli Eminentiſs. Fratelli Franceſco, & Antonio Card. Barberini ambedue titolari l'vno doppo l'altro di detta chieſa; & a pieno ne ha trattato il Signor Fiorauante Martinelli.

Di S. Bernardino. 52.

L'Antica Badia, che trà le venti priuilegiate hebbe s. Lorenzo in Paniſperna, come iui ſi diſſe, fondò qui vno ſpedale per li poueri ſotto il titolo di s. Venere, in vece di s. Veneräda, e ſtaua dipinta in vn quadro, che dalle monache del ſudetto s. Lorenzo ſi conſerua dentro i loro chioſtri. Degna fu in Roma la memoria di s. Veneranda.

Erano prima queſte Monache del Terz'Ordine di s. Franceſco d'Aſſiſi, poi l'anno 1595. ſalirono al ſecondo, doue non ſolo ſi viue in commune con l'habito del Santo Padre, come nel terzo, ma ſi fa ſolenne profeſſione ſotto clauſura, e riceueſi il ſanto velo. Oltre la feſta di s. Bernardino celebrano ancora la Cõcettione della Madonna, di cui egli fù deuotiſſimo, maſſime per eſſere nato il giorno della ſanta Natiuità di lei, & in Siena ci è queſta particolar memoria in vna bella pittura della Vergine, ch'egli ſpeſſo viſitaua, chiamandola ſpoſa ſua.

Dal ſudetto Monaſterio ſi partirono i Monaci, & all'hora mancò anche lo ſpedale, e ridotta quella ſabbrica ad vſo di habitatione de'particolari, fra'quali vna ve n'hebbe Quirino Garzonio nobile Romano, doue per qualche tempo alloggiò ſant'Ignatio fondatore della Compagnia di Gieſù, co'ſuoi

compa-

compagni; & alla fine la vende, e vi fu fabbricata questa chiesa, e monasterio alle monache di s. Bernardino da Siena, che stauano, doue hora stanno le zitelle sperse; e questo cambio fecero le Monache di s. Bernardino, per essere nel primo sito troppo ristrette con quelle dello Spirito santo. Et hauendo s. Veneranda fatto per tanti anni venerabile questo luogo non conueniua, che seruisse ad altr'vso, che per culto diuino, e seruitio di persone religiose. E quì fu il Tēpio antico di Siluano.

Di S. Domenico. 53.

DIede al mondo questo gran patriarca il 1170. la Città di Caleruega, diocesi d'Osma.

S. Domenico è monasterio di Monache dell'Ordine di s. Domenico, le quali prima stauano in s. Sisto. Questo monastero è situato in vn monte, detto Monte Magnanapoli. Quì c'è vna diuota Madonna di quelle, che dipinse s. Luca, la quale queste Monache, quando si partirono da s. Sisto, la portarono con loro. Quì è vna mano di s. Caterina da Siena di quest' Ordine, & altre reliquie. Si deue poi sapere, che questa parola Magnanapoli, che significa questo luogo quì intorno, è corrotta, e vuol dire Balnea Pauli, cioè Bagni di Paolo, come vogliono alcuni, particolarmente il diligente Pancirolo.

Quanto poi a queste sue Monache hebbero il principio loro nella chiesa di s. Maria di Trasteuere, e di là furono in propria persona, con vna loro miracolosa Imagine condotte da s. Domenico alla chiesa di s. Sisto, doue egli habitò per prima. Ma Pio V. considerando per vna parte, quanto patiuano per l'aere cattiuo in s. Sisto, e che in Roma non era chiesa alcuna dedicata a s. Domenico, si risolse a beneficio loro di fabbricare sù questa parte del monte Esquilino con la chiesa il monasterio, doue venendo dette Monache seco portarono la detta Imagine.

Ci era prima vn'altro piccolo monasterio di Monache terziarie dello stesso ordine sotto l'inuocatione di s. Maria della Neue, che pur quì si celebra a'5. d'Agosto. Delle sue reliquie trà l'altre chiese di Roma, questa tiene della sua veste, e cilicio.

Finalmente l'anno 1611.essendosi questo monasterio riempito di molte nobili Romane,fecero al monasterio vna grande,e bella aggiunta,e nella chiesa accrebbero due altari.

Quì vicino erano le habitationi de gli antichi Cornelij, ed hora vi sono le antiche habitationi de'Sig. Conti con le loro Torri.

All'incontro è il nobile,e famoso giardino de gli Eccellentissimi Aldobrandini, nel quale trà le molte pitture antiche, ve se ne conserua vna antichissima del tempo de'Romani.

Di S. Caterina di Siena à Monte Magnanapoli. 54.

QVesta chiesa co'l monasterio, che stà sotto la regola di s.Domenico è stata fabbricata a tempi nostri. Le monache però in picciol numero stauano prima in vn'altra chiesa di s.Caterina di Siena,doue ella finì i giorni suoi presso la chiesa di s. Maria della Minerua. Furono di là trasferite a questo luogo in essecutione della santa mente di Pio V. che voleua,che monasteri piccoli,come era questo,o s'ingrandissero,ouero le monache si trasferissero altroue in altri,a viuere con maggior numero. A questo dunque, con l'aiuto della Signora Portia de'Massimi,fu dato principio l'anno 1563. in circa,con fabbrica più ampla,per farci vna più copiosa raunanza di monache sotto buona disciplina, & osseruanza regolare, doue la detta Portia, morto il suo marito Gio: Battista Saluiati, si racchiuse anco essa l'anno 1575.

La Torre delle Militie fu fabbticata sù'gli alberghi rouinati delle militie di Traiano.

Nel

Nel mezzo del Foro di Traiano Imperatore, fu eretta la presente Colonna dal Senato Romano in honore di detto Principe. In essa è rappresentato gran parte de' fatti egregij, che fece, e principalmente vi è scolpita la guerra di Dacia, in viua pietra. Dalla parte di dentro si ascende per vna scala a chiocciole, cento ottantacinque scalini, per li quali s'arriua alla sommita di detta Colonna, e vi sono anco quaranta

ſineſtrelle, per far lume dalla parte di dentro. Fù fabbricata queſta Colonna, con architettura mirabile, e le ſue hiſtorie ſono d'eccellentiſſimi maeſtri. In cima a detta Colonna vi era vna palla d'oro, doue furno poſte le ceneri di Traiano. Hoggi vi è in cambio della palla, vna ſtatua di bronzo indorato, di s. Pietro principe de gli Apoſtoli. Nella baſe ancor'hoggi ſi legge. S. P. Q. R. IMP. CAESARI DIVI NERVAE F. NERVAE TRAIANN AVG. GERM. DACIO PONTIF. MAXIMO TRIB. POTES. XVII. IMP. VI. PP. AD DECLARANDVM QVANTAE ALTITVDINIS MONS, ET LOCVS TANTIS OPERIBVS SIT EGESTVS.

Di S. Lucia de'Cucchieri. 55.

QVeſta chieſa è ſtata in queſto luogo verſo Macel de'Corui eretta nouamente dalla Compagnia de'Cucchieri, che già era in s. Lucia della Tinta. N'è protettore l'Emin. Card. Biſcia, il quale in piazza Nicoſia, ou'egli habita, ha varia, e belliſſima libreria.

Di S. Maria di Loreto. 56.

L'Anno 1500. che fu del Giubileo ſotto d'Aleſſandro VI. i Fornari di Roma diedero principio ad vna Compagnia per quelli dell'arte loro, e deliberando fare vna chieſa, hebbero quì vna piccola, ch'eſſendo parochia, l'vnirono a quella di s. Quirico, e riſeruarono vna diuota Imagine della Madonna, per traſportarla sù l'altar maggiore della nuoua, che da'fondamenti cominciarono l'anno 1507. ſotto il titolo di s. Maria di Loreto.

Piccol ſito pigliarono sù'l piano; ma inalzandola, come i Tempij de gli antichi Romani ſotto forma ritonda con vna bella cuppola in cima è riuſcita al pari di molte chieſe di Roma coperta di piombo, & è fatta con molta vaghezza. Ma non ſolamente di belliſſimo diſegno è queſta chieſa nella cuppola, ma in tutta la ſua fabbrica, hauendoci conſumato cinquantamila ſcudi nello ſpatio di 53. anni, e tutti raccolti di limoſine, trà le quali di molto rilieuo fu quella di Gio: Do-

menico

nenico Martini Reggiano, che vi lasciò noue mila scudi, acciò si finisse, come si fece l'anno 1580. La consacratione però fu il 1534. alli 8. di Febraro.

Et acciò vna si bella chiesa fosse ben mantenuta, ci sono Preti, Cherici, Sacristani, & vn Confessore. Ci è di più vn' Organista co'l maestro di cappella per mantenerci la musica ne i giorni di festa, e ne'Sabbati la sera, per cantare la *Salue Regina*, & in quei di Quadragesima procurano, che vi siano sermoni fatti da predicatori di varie Religioni. Et essendo la principal festa di questa chiesa la Natiuità della Madonna, in tal giorno si maritano zitelle, e si libera vn prigione per la vita. L'habito della Compagnia è vn sacco bianco, e per insegna ha l'Imagine della Madonna di Loreto.

La cappella del presepio è opera di Federico Zuccaro. L'altar maggiore architettura d'Honorio Lunghi. La s. Agnese di marmo di Francesco Fiamengo; la s. Cecilia di Giuliano Finelli; le pitture del Caualier Gioseppe: e l'architettura della chiesa di Giacomo del Duca Siciliano.

Qui vicino ancora hanno fatto vno spedale per li poueri infermi dell'arte loro con 18. letti, che nell'estate si raddoppiano, & altri ancora d'ogni conditione possono entrare in questa Cõpagnia; quando alcun fratello s'inferma, lo visitano & aiutano in tutti li bisogni nelle case di ciascuno, e doppo morte li portano a sepellire; e v'han fatto nuouo Cimiterio.

Qui vicino è'l palazzo de'Sig. Bonelli, architettura del P. Domenico Paganello.

Di S. Bernardo alla Colonna Traiana. 57.

HOra di tante superbe fabbriche, le quali fecero risplendere questa piazza, oltre la detta Colonna solo vi habbiamo due chiese, vna è di s. Maria di Loreto, l'altra è la presente di s. Bernardo, che fondò vn Sacerdote Romano detto Francesco Schiaui di Gio: Angelo Foschi; e l'anno 1518. sotto l'inuocatione di s. Bernardo, per hauerlo in diuotione, fece vna compagnia di Sacerdoti, e Laici, la quale fu poi approuata dal Vicario di Papa Eugenio IV. l'anno 1440. E perche nella sua casa si fece la chiesa, deputarono per cimiterio l'

horto congiunto, ma solo da sepellirci quelli della compagnia si huomini, come donne, e lor fù confermato questo priuilegio da Pio II. il 1459. nel quale diedero principio a questa chiesa; ma quanto alla sepoltura ciascuno si elegge quella, che più gli aggradisce.

Vogliono, che l'Imagine della Madonna sia di quelle, che s. Luca dipinse, e la scuoprono le feste solenni. Haueua questa Compagnia per suo proprio instituto di dare ogni Domenica pane a 40. fameglie pouere; ma giudicarono poi meglio a fare vn monasterio di monache, per vestirci quelle, che per la pouertà non possono entrare in altri, e per quest'effetto Sisto V. le diede la chiesa de'ss. Vito, e Modesto, con tutte le sue ragioni l'anno 1587. Vedendo poi, che per la strettezza del sito non si poteua fare cosa a proposito, le diede la chiesa di s. Susanna.

Quì incontro nelle muraglie vecchie del Foro hanno le loro habitationi li Sig. Alberini.

Di S. Maria del Carmine. 58.

HAuendo questa Confraternità cominciato nella chiesa di s. Martino de'Monti a congregarsi, come iui si disse, per esser de'Frati Carmelitani, vedendo che per la molta lontananza dall'habitato, vi era pericolo di mancare, quiui da fondamenti fecero vn'Oratorio in forma di chiesa, e fu consacrata nel giorno di s. Matthia Apostolo l'anno 1605. Con tutto ciò ogni quarta Domenica del mese vanno a s. Martino sudetto, per farci la processione.

Maritano zitelle nella propria festa della Madonna del Carmine, che si celebra nella Domenica più vicina a' 16. di Luglio. Ma doppo molta diligenza vsata, non si è potuto ancora intendere la cagione di tale solennità in quel giorno, come ne anche dell'astinenza, che vsano di fare il Mercordì.

Di S. Siluestro à Monte cauallo. 59.

SIamo saliti sopra vn'altro de i sette monti di Roma, che di quà si stende verso porta Salara, e Quirinale si disse.

Vero

Vero è, che non si troua, quando si consacrasse questa chie-
a a s. Siluestro, non essendoci più antica memoria, che del
524. come dimostrà vn'inscrittione sopra la porta; & era
arochia, la quale poi fu vnita da Paolo IV. a quella de' ss.
Apostoli l'anno 1555. e diede questa chiesa a i padri della sua
Religione. Questi poi con l'aiuto di persone pie, & in parti-
olare di Gregorio XIII. accrebbero la loro habitatione, ri-
nouarono la chiesa, e di belle cappelle, pittnre, e soffitto dora-
o l'adornarono. Della cui fabbrica tanto si compiacque il
detto pontefice Paolo IV. che vi habitò, e due volte vi fece
Concistoro. La pittura dell'Assunta è del Gaetano.

Capo, e fondatore di questi Cherici Regolari fu lo stesso
Paolo IV. quando era Vescouo di Chieti, e Pietro Caraffa si
disse, la cui fameglia è delle più nobili, che siano in Napoli;
ma per amore della vita contemplatiua, rinontiando al Ve-
scouato con alcuni compagni, vi diede principio l'anno 1524.
e nel giorno della Natiuità della Madonna auanti l'altare di
s. Pietro nelle grotte Vaticane fecero la professione de' trè
soliti voti co'l titolo di Cherici Regolari, e l'approuò Cle-
mente VII. Ritrouandosi poi in Venetia, non piacque a Dio,
che D. Pietro Caraffa lungo tempo godesse la sua desiderata
quiete, perche più volte con lettere chiamato a Roma da
Paolo III. per li meriti, che in lui conosceua, lo fece Cardina-
le, e gli successe nel papato l'anno 1555.

Hora se bene le Religioni de' Cherici sono antichissime
nella chiesa di Dio, nondimeno perche hora molte con varij
instituti si veggono, questa ha il nome di Teati-
ni, da Chieti, il cui Vescouato hebbe il
suo fondatore.

Quiui è la scpoltura di Prospero Farinac-
ci gran Giureconsulto.
E v'è'l lor Noui-
tiato.

Il giardino de' Sig Bentiuogli fu prima de gli Eccellentiss. Altemps, e poi de' Borghesi; & ha bellissimo palazzo, architettura di Flaminio Pontio, Gio: Vansantio, Carlo Maderna, e Sergio Venturi; è fabbricato sù parte delle ruine delle Therme Costantiniane; ha rarissime pitture di Guido Reni, e d'altri buoni maestri.

Di S. Vitale. 60.

QVesta è la valle, che se bene passa tra'l monte Viminale, e Quirinale, da questo però, e non da quello n'ha preso il suo nome.

Quanto poi a'ristori fatti a questa chiesa solo di due ci è memoria. Di Sisto IV. fu il primo, l'anno 1475. per essere del Giubileo; ma l'entrate, che date gli haueua s. Innocenzo Papa, essendosi applicate altroue, restò abbandonata, e minacciando ruina Clemente VIII. l'anno 1595. l'vnì alla vicina di s. Andrea, doue i padri Gesuiti hanno il Nouitiato; e se bene le fu leuato il titolo, ch'era di Cardinale, ci restò però la statione, che ci viene il Venerdì doppo la seconda Domenica di Quaresima.

L'altro ristoro dunque fu delli padri della Compagnia di Giesù, che la ridussero a bellissima proportione, e vaghezza, aiutandoli Isabella della Rouere principessa di Bissignano, la quale ad imitatione della prima fondatrice Vestina, cauando gran prezzo dalle sue gioie aiutò ancora la fondatione del sudetto Nouitiato. & hora questa chiesa è de'padri Gesuiti; & è tutta vagamente dipinta.

In questa parte dicono anticamēte fusse il Tempio di Quirino, doue fingono, che a Proculo apparisse: è per molti gradini vi si saliua.

Di S. Dionigi Areopagita. 61.

DIscepolo fu questo grand'huomo in Atene dell'Apostolo s. Paolo, che predicando in quella Città, lo conuertì a Christo.

A questo sapientissimo seruo di Dio s. Dionigi Areopagita, & Apostolo della Francia, non leggiamo, che per l'addietro fosse in Roma dedicata alcuna chiesa, insino al 1619 che a farlo qui si mossero alcuni Frati Francesi della Santissima Trinità del Riscatto.

Di S. Maria della Sanità. 62.

HAuendo per instituto proprio dato a' suoi religiosi Gio: di Dio la cura de gl'infermi, come vedemmo a s. Gio: Colauita, doue in vn lor grande, e bello spedale con molta carità, e politezza gli seruono, e considerando essi, quanto siano pericolose le ricadute, deliberarono con l'aiuto di persone pie, fare vn'altro piccolo spedale per li conualescenti. L'anno dunque 1584. elessero questo luogo, che per l'altezza è di buon'aere.

La festa di questa chiesa si celebra a 5. d'Agosto.

Di S. Norberto. 63.

INcontro a s. Maria della Sanità nouamente è stato eretto vn'hospitio di padri, i quali hanno fatta vna chiesa, che si chiama s. Norberto, e principiata buona habitatione, e vestono di bianco con berette da preti. Sono dell'Ordine premostratense, fondato l'anno 1120. sotto la regola di s. Agostino, approuato da Calisto Secondo, e da Honorio Secondo.

E nel 1626. vennero a Roma sotto il Pontificato del Santissimo Vrbano Ottauo.

A' lato

A' lato poi è il Giardino de gli Eccellentiſs. Peretti, oue sono a gara le vaghezze della verdura con le bellezze delle Fontane, e la magnificenza delle habitationi con l'eccellenza delle ſtatue; & è regia delitia di Principe Romano.

Di S.Maria de gli Angeli nelle Therme. 64.

DA' Greci pigliarono i Latini questa parola, Therme, che poi dal volgo si è cangiata in Thermini,e gran parte vi si vede delle Therme fatte da Massimiano .

Lasciarono quì i Santi Christiani memoria della lor santa fede,improntãdo in tal'vno de'mattoni,che lauorauano,il segno della santa Croce,de'quali ancor hoggi se ne vanno trouando spesso frà quelle ruine.

Tentarono due Conti di casa Vrsina Nicolò, e Neapolione consecrar queste Therme in chiesa, e v'assegnarono entrata, accioche i padri Certosini ci venissero ad habitare;ma non si puotè venire all'effetto,come si legge in vna Bolla d'Vrbano V. che fu del 1362. Di nuouo l'anno 1516. scoprendosi a caso in vn muro della chiesa di s. Angelo in Palermo l'imagine de i sette Angeli,che si dimandano Assistenti alla Maestà Diuina,si mosse il popolo ad hauerli in diuotione, e riuerenza, & essendo Rettore di quella chiesa vn buono, e letterato Sacerdote nominato Antonio di Duca, desiderando egli,che in Roma s'abbracciasse la stessa pietà verso questi grandi Assistenti,ci venne il 1527 ma trouando varie difficoltà, nè perdendosi d'animo doppo 14. anni a' 7. di Settembre celebrando la Messa, gli parue di vedere, come in chiaro lume questo luogo dedicato a i detti sette Angeli, e communicando questa sua visione a persone di grado,quà venne a riconoscere quello, che vide, e sopra sette colonne scrisse con tinta rossa i nomi loro .

L'anno dunque 1561. Pio IV. a'5.d'Agosto quà venne co'l sacro Collegio de'Cardinali,e numeroso popolo, e vi disse la messa, e dedicò le Therme a s.Maria,celebrandosi in quel dì il miracolo della Neue, & anche a gli Angeli per le dette ragioni, e le diede il titolo di Cardinale, e vi pose la statione di Quaresima nel Sabbato auanti la quarta Domenica, come già era alla vicina chiesa di s.Susanna, & obligò alla fabbrica di questa, e del monasterio i Certosini, che da s. Croce in Gerusalemme quà fece venire, e non hanno mancato di farlo conforme al disegno loro assai differente da gli altri Monasterij;

terij;& il pontefice con tutto, che preuenuto dalla morte non poteffe finire la chiefa,ci volfe nondimeno effer fepolto, Gregorio XIII. vi fece il pauimento, & ha belliffime pitture, e Sifto V. leuò l'occafione di profanarlo più, aprendoui dauanti vna gran piazza, e tirando per fianco vna lunga,e larga ftrada infino alla porta di s.Lorenzo.

Confecrando Pio IV. quefta chiefa,trà l'altre reliquie de' s. che vi portò,fu quella di s.Eulalia vergine,e martire. Due di quefto nome n'hebbe la Spagna, & amendue furono vergini,e martiri nella perfecutione di Diocletiano, e Maffimiano fotto il prefidente Daciano, e di amendue l'anime beate víciron o in forma di colomba da' corpi loro, ma in diuerfi tempi,luoghi,e qualità di morte fi nota la memoria d'effe nel Martirologio Romano,vna fu a'12. di Feb.in Barcellona confitta in croce,l'altra a'10.di Decembre in Emerita che abbruciò beuendo fuoco Di quefte due quali fiano qui le reliquie, non fi può fapere. L'architettura è di Michel'Agnolo;e vi fon fepolti i dottifs.Card.Parifio,& Alciati.S'efce poi fuor di Porta Pia, architettura anch'effa dell'ifteffo Michel'Angelo.

Di S. Agnefe fuori di porta Pia. 65.

DA parēti Chriftiani nacque la gloriofa Agnefe, la quale morta,che fu,vennero fenza dar fegno alcuno di dolore a pigliare il fuo corpo,e qua lo portarono a fepellire.

Cofa poi mirabile da confiderare,qui fi rapprefenta,come la difciplina religiofa trà donne vi fi manteneffe più di mille anni. Il che fi proua prima da vna infcrittione in marmo del 1256. pofta fopra il fepolcro d'vna B. Agnefe Badeffa di quefto monafterio. Poi fotto Aleffando VI.e Giulio II.efsendo l'Italia trauagliata dalle guerre, parue bene al detto Giulio,che fu del 1503. trasferirle di quà a s Lorenzo in Fonte.

Hora veniamo a i rifteri. Il primo è d'Honorio I. eletto Pontefice l'anno 626. che tutta l'adornò, & infino al giorno d'hoggi vediamo nella Tribuna,ch'egli fece a mofaico,l'Imagine di s.Agnefe. Di più fopra l'altare maggiore pofe vn ciborio affai grande fatto di bronzo indorato, e forfi ch'allora leuò le tefte delle ss.Agnefe, e Coftanza con altre reliquie loro diuife per altre chiefe.L'anno poi 1616. Paolo V.rinouò

il

il detto ciborio con le colonne, che lo sostengono, e la pretiosa statua della Santa è di finissimo alabastro.

Altri miglioramenti leggiamo ancora, e d'Adriano il I. del 772. e del sudetto Giulio II. ma in particolare non gli trouiamo scritti. Quelli dunque de' nostri tempi son del Cardinale Alessandro de' Medici, che il 1600. volendo si potesse habitare il monasterio quasi disfatto, cominciò a ristorarlo, fece piazza auanti la facciata, e per diritto sentiere v'aperse vna lunga strada con vn ponte nel mezzo sopra vn torrente d'acque, per vnirla con la via Salara. Cosi dietro la Tribuna passando la strada maestra, l'allargò, e la tirò a filo, acciò si discoprisse la porta della Città, donde a questa chiesa venendosi le ha dato il nome di s. Agnese, & anco Pia si disse, perche da vn'altro sito ve la traportò Pio IV. l'anno 1561.

Nella festa di s. Agnese, grande è il concorso del Popolo a visitare questa chiesa; e dell'homilie, che fece s. Gregorio Papa sopra gli Euangelij qui recitò l'vndecima, e duodecima, & ogni anno si benedicono pur qui due biãchissimi agnelli, della cui lana si tessono i pallij, che sono stole, in varij luoghi segnate con croci, e sopra la pianeta del Romano Pontefice si portano, quando solennemente celebra, e li manda alli Patriarchi, Arciuescoui, & anco Vescoui, acciò che siano auuisati d'imitare quel supremo, e buon Pastore, che sopra le spalle sue portò la smarrita pecorella. Questa misteriosa cerimonia è più antica di quello, che credono alcuni, perche leggiamo, che se l'eletto Papa non fosse Vescouo, comandò s. Marco Papa del 336. che'l Card. Ostiense, vno de' sette Vescoui assistente, lo consacri Vescouo, tenendo vno de' sudetti pallij.

Di S. Costanza. 66.

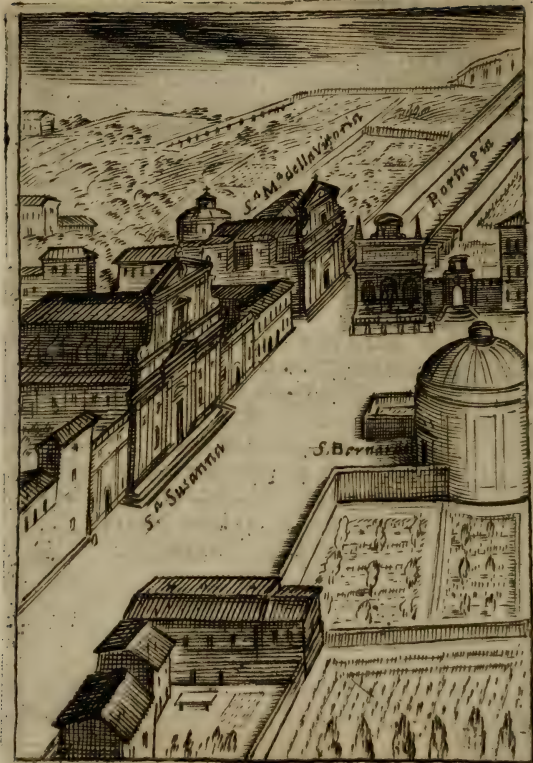
NOn hà l'antichità di Roma il più bel Tempio di questo, se bene è superato nella grandezza da quello della Ritonda. Vi resta ancora vna naue, che sopra colonne in giro di dentro lo circonda, e perche i Gentili lo dedicarono a Bacco, in molti luoghi della volta, che è sopra la detta naue, si veggono l'antiche sue pitture, che rappresentano varij stromenti di vendemmie.

Da

Da questo luogo basso fece leuare la terra il Card.Alessandro de'Medici, e se da tanta humidità non era affogata, vedressimo nell'esser loro tutte le sue antiche pitture. Poi il Card. Paolo Emilio Sfondrato scostò dal sepolcro di porfido altare, doue stauano i corpi delle trè già da noi nominate Vergini, e lo tirò con esse nel mezzo della chiesa, e sotto miglior forma l'accommodò. Et vltimamente il Card. Fabritio Verallo l'hà tutta ornata di dentro, o di fuori, che reca bellissima vista, si come anco hà fatto nella passata chiesa di s. Agnese. E perche il giorno della felice lor morte non si troua ne i Martirologi, di tutte trè a' 25. di Febraro fanno gli vffitij i Padri di s.Pietro in Vincoli, de'quali ancora è questa chiesa di s.Costanza.

Tempo è horamai di ritornare a Roma, per metter fine a questo si gran Rione de'Monti.

Ritornando per l'istessa Porta Pia, dentro Roma vi si vedono le belle Vigne de'Costauti, e l'altra già de gli Olgiati, hora de'Raimondi. All'incontro poi della Madonna della Vittoria, la cui chiesa è architettura di Carlo Maderna, e la facciata di Gio: Battista Soria, vi sono le tre Fontane, disegno del Caualier Domenico Fontana.

Fon-

Fontana delle Therme.

SIsto V. Pontefice volendo aggiungere ornamento, e beneficio alla Città di Roma, e condurre vn grossissimo capo d'acqua dal fonte Agrippa, e doue la Città n'era più necessitosa, la posò primieramente alle Therme Diocletiane, & iui fatto ergere da'fondamenti vn bellissimo edificio di

marmo

marmo in voltà con trè archi. In quel di mezzo vi è vn Moisè di marmo bianco. Nel arco di man destra, e sinistra vi sono due historie del Testamento vecchio di bellissimo marmo: Sotto a ciascheduno di esso posamento esce abondantissimo capo d'acqua, che cade dentro trè bellissimi vasi di pietra. E nel frontispitio vi sono l'infrascritte lettere: SIXTVS V. PONT. MAX. PICENVS AQVAM EX AGRO COLVMNAE VIA PRAENEST. SINISTRORSVM MVLTARVM COLLECTIONE VENARVM DVCTV SINVOSO A RECEPTACVLO. MILL. XX. A CAPITE XXII. ADDVXIT FELICEMQ. DE NOMINE ANTE PONT. DIXIT. La fece anco condurre con gran spesa nel Monte Quirinale, nel Monte Pincio, e nel Campidoglio, e questa fù buona parte causa, che quei luoghi diuentassero habitabili, come Capo alle case, li Pantani, Strada Felice, & altri infiniti luoghi. I due Leoni di pietra nera stauano prima auanti la chiesa della Rotonda: il disegno è del Caualier Domenico Fontana.

Di S. Bernardo nelle Therme Diocletiane. 67.

DE i sette Torrioni, che hebbero le Therme fabbricate da Massimiano Imperatore per mano di tante migliara di Christiani, questo solo resta intiero fino all'anno 1598. nel qual'anno in vna bella chiesa l'accommodò Caterina Sforza Contessa di Santa Fiore, e la dedicò all'humile s. Bernardo.

Trà quelli, che conuerti a Christo s. Bernardo, la maggior parte abbracciarono vita religiosa in più di 100. monasterij, ch'egli fondò, & il primo fù in vna valle detta dell'Assentio, si per abondanza, che ci era di quest'herba; come anco per gli assassinamẽti, che vi si faceuano; ma poi rihebbe il nome di Chiaraualle illustrata dalla santità di tanti serui di Dio.

A così gran Santo consacrò la sudetta Contessa questa chiesa, per darla a' Monaci sotto la regola di lui riformati, come si disse a s. Pudentiana; e perciò diede anco buon principio alla fabbrica del monasterio, che poi con bei giardini hanno accommodato questi Padri; ma sopra tutto risplende la chiesa, dilettandosi molto della politezza: e nel choro stà il

corpo del B.Padre, che riformò quest'Ordine Giouanni Berreria: & alla fine trà le chiese, che'l Popolo Romano honora con l'offerta del Calice, vna è questa nel giorno della sua festa.

Di S. Caio. 68.

LA nuoua chiesa di s. Caio Papa è stata fatta da'fondamenti dalla Santità di N. S. Vrbano VIII. vi sono bellissimi quadri, & è stata data alli Padri di s. Bernardo, e quì anticamente il s. Pontefice hebbe la sua casa, e chiesa, e v'è questa inscrittione.

Vrbanus VIII. Pont. Max. Domum in Vrbe s. Caij Papæ, & Martyris in Ecclesiam olim consecratam, ac in titulum erectam, sacraque statione celebrem vetustate collapsam a fundamentis excitauit, illatisque eiusdem s. Caij reliquijs, titulum, ac stationem restituit. An. sal. 1631. Pontif. IX.

Di S. Maria Annuntiata de' Frati Seruiti. 69.

NVoua dedicatione d'vn sacro, e religioso albergo qui si fece l'anno 1617. per li Padri Romiti, che Serui di Santa Maria si dicono.

Non fanno questi Romiti ordine distinto; ma tutti con quelli, che habitano dentro delle Città ne i Conuenti hanno per Superiore vn solo Generale, e quando i Romiti del monte Senario fanno la professione, ci và il Priore della Nuntiata di Fiorenza a riceuerla, e s'egli non potesse, vi manda vn'altro, ouero dà licenza al Rettore dell'Eremo per lo stess'effetto. Qui fecero i Romiti de'Serui, nel detto anno a'6. di maggio la dedicatione d'vn'albergo, & Oratorio, dirizzandoui il ritratto della miracolosa Annuntiata, che in Fiorenza i maggiori loro haueuano fatto dipingere, e da s. Marcello ci venne a benedirlo Frà Gregorio Alasia da Sommaripa.

Quest'hospitio fù fatto in particolare per li Romiti di Mõte Vergine appresso di Bracciano, il cui Romitaggio fondò l'anno 1615. D. Virginio Orsino, quasi che si disponesse con vna tale opera pia alla sua vicina morte.

Que-

Questo luogo hora è stato dato alli padri delle Scuole pie, per fare il Nouitiato della loro Religione, & alla chiesa di s. Pantaleo si parlò del loro instituto. Et han cura del Collegio Nazareno.

Di S.Teresia. 70.

QVesto monasterio di s.Teresia fù fondato dalla Sig. Caterina Cesis figlia del Duca d'Acquasparte, e già moglie del Marchese della Rouere: è sotto l'instituto dell'Ordine riformato Carmelitano, e vi si viue con grand'essempio di bontà.

Di S. Carlo alle 4. Fontane. 71.

LA Cōgregatione de'Scalzi riformati in Ispagna della Trinità del riscatto, della cui origine si è detto a s.Tomaso presso la Nauicella, venendo a Roma, diede quà principio ad vna fabbrica l'anno 1612. & a'trè di Giugno il Cardinale Ottauio Bandino loro protettore vi celebrò la prima messa. Fù la riforma di quest'Ordine approuata l'anno 1599. da Clemente VIII. hauendo per l'addietro altri Romani Pontefici moderato quel primo rigore, che prese da principio. Oltre lo riscatto de'schiaui s'impiegano ancora in procurare la salute de'prossimi per via di prediche, e ministerij de'Sacramenti.

In questo sito, che da quattro lati di strade, oue sono quattro statue giacenti, che gettano acqua, di quattro Fontane si nomina, fù posta la fabbrica di questa chiesa. ma hor'è sotto la Santità di Papa Vrbano VIII. nuouamente edificata da fondamenti. L'architettura è di Francesco Borromini Milanese. Hà figura ouata, & è di colonne adorna; e con degna inuentione hà anche sotto, per orarui più deuotamente, vn'altra chiesa sotterranea; e cō disegno dell'istesso Borromini vi è anco nuoua, e bella habitatione, dalla quale cō altissima vista si scorge tutta Roma, le vicine Città, & anco la lontananza del Mare. Et hora n'è Ministro, e Procuratore generale il Padre Frà Giouanni della Nunciatione, Confessore dell'Eminentiss. Card. Francesco Barberino Vicecancelliero di Santa Chiesa.

Di S. Gioacchino, & Anna. 72.

AL nome di questa gloriosa Santa in Roma sono due altre chiese dedicate. Cosi fecero i primi Christiani, come in vna sua Bolla afferma Papa Gregorio XIII. il quale cõmandò, che in tutta la chiesa si celebrasse l'offitio doppio in honore di questa Santa; e quantunque sotto precetto non commandasse la festa, nondimeno lo fece poi Gregorio XV. per quelli, che stanno in Roma.

Questa presente chiesa, e monasterio fecero l'anno 1608. i Padri Scalzi Carmelitani: questi stauano prima sotto vno stesso Generale con gli altri, che stanno a s. Paolo vicino a s. Susanna, & a s. Maria della Scala. Ma poi per vn Breue Apostolico di Clemente VIII. furono separati.

E questa anco è per rinouarsi con disegno del Marucelli. E vi risiede il P. Procuratore Generale.

Di S. Andrea. 73.

L'Anno 1566. Gio: Andrea Croce Vescouo di Tiuoli donò questa chiesa co'l sito congiunto al P. Francesco Borgia Generale della Compagnia di Giesù per il Nouitiato di questa Prouincia di Roma, ma la chiesa fu da'fondamenti rifatta, e dotata dalla Duchessa D. Giouanna d'Aragona, e moglie d'Ascanio Colonna.

Si cõserua in questa chiesa il corpo del B. Stanislao Costka nobilissimo Polacco, quale essendo al secolo quasi condotto a morte da vna grauissima infermità, meritò essere visitato dalla Beatissima Vergine co'l suo figliuolo in braccio. Fù da Clemente VIII. annouerato frà'Beati. La natione Polacca celebra con molta solennità la festa in questa chiesa nella prima Domenica susseguente alla festa dell'Assunta, & hà ornato il suo sepolcro molto riccamente, ma più assai vien'adornato da i voti de'fedeli.

Il fondatore di questa santa Religione, hauendo a quest'effetto composto vn libro intitolato Essercitij Spirituali, per questo i suoi figliuoli tengono in questa casa del Nouitiato

came-

camere a posta per quelli, che vogliono attendere a questo santo essercitio, doue lungi da ogni pensiero terreno sono essercitati da quei Padri, & animati alla virtù, e diuotione.

I quadri dell'Altat maggiore, e dell'altare a man diritta sono di Durante Alberti.

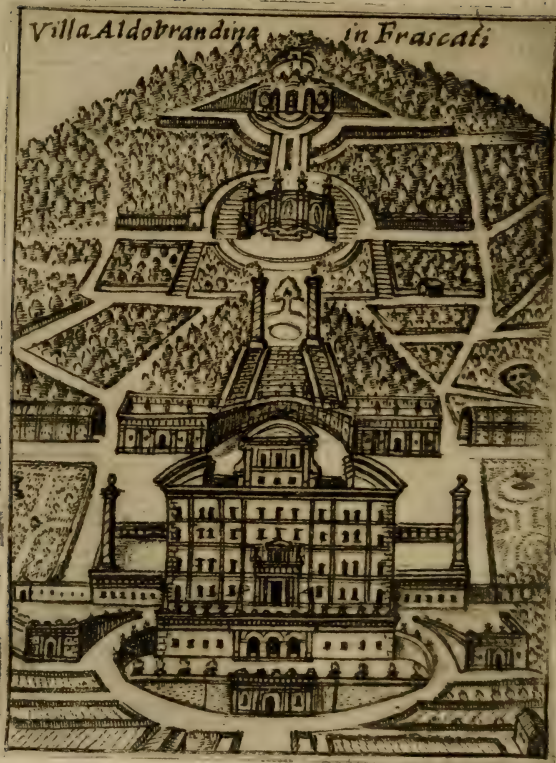
Del Santiss. Sacramento delle Cappuccine. 74.

AD vna vita tanto aspra, quanto è quella delle Monache Cappuccine, che quì risiedono, non conueniua altro più proportionato oggetto, acciò si animassero alla perseueranza, con quel celeste pane, il quale discese dal Cielo, per dare forza a'deboli, & a tutti vita eterna.

Donna Giouanna Aragona lor donò questo sito l'anno 1575. e la Cōpagnia del Crocefisso mendicando per esse lor fabbricò la chiesa, & il monasterio, nè manca di far lo stesso per mantenerle, poiche da persona del Mondo non si lasciano vedere, nè con altri trattano per conto della salute loro, se non con i Padri Cappuccini.

Di S. Maria Maddalena. 75.

FInalmente siamo giunti al termine di questo grande, e lūgo Rione de'Monti: frà l'altre sue chiese fu quiui dedicata questa a s. Maddalena da Maddalena Orsini co'l monasterio il 1581. entrando essa la prima a far la professione sotto la regola di s. Domenico, ma con più stretta disciplina di qual si voglia altro Monasterio di quest'Ordine, poiche non si sogliono lasciar mai vedere da persona mortale.

IL FINE.

Villa Aldobrandina.

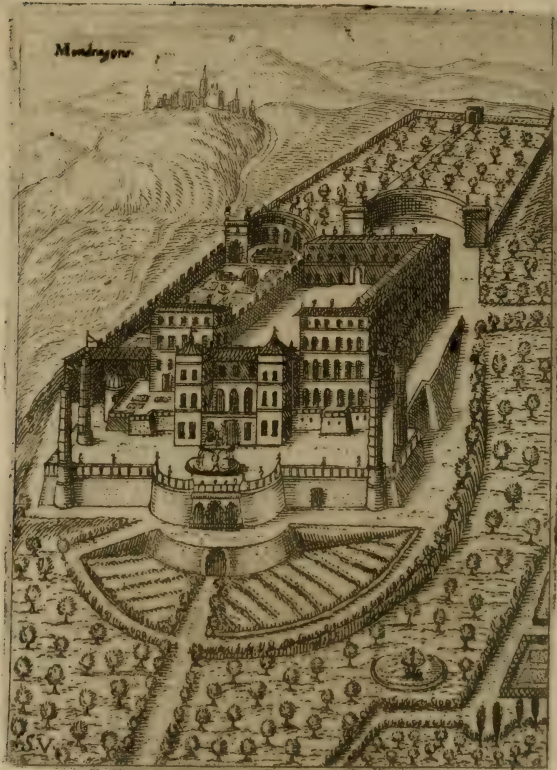
SOtto il feliciſſimo Pontificato di Papa Clemente VIII. fu dalla regia magnificenza di Pietro Card. Aldobrandini edificata queſta marauiglia delle delitie humane, che dalle ſue rare bellezze hebbe di Beluedere il nome. Nella ſua prima entrata hà alte ſpalliere, che conducono ad vna vaghiſ-

vaghissimà fonte, la quale da'lati ha due belle salite, che in se ritorcendo portano ad vn nobil piano, doue è la famosissima habitatione, la quale ha nel mezzo gran sala, e da lati due commodissimi appartamenti, & è ricca, sì per marmi, e per pitture particolarmente del Caualier Giosеppe d'Arpino, come per quadri, per abbigliamenti, e per ori. Poi trà varij giuochi d'acque giungesi a veder la caduta d'vn'acqua, o non sò se sia fiume, che Algido si nomina, e formando vn bel theatro di fontane ha per spettatore lo stupore. Da vn'Atlante getta acqua tant'alto, che par, che fugga dalla vista, e vi è vn Mostro, che co'l suo strepito fa sì gran suono, che toglie l'vdito. Quiui sono vaghe le camere dell'organo, e delle Muse, che per forza d'acque occulte fanno bellissima armonia; e con gran piacere bagnano in più luoghi i circostanti; e ne'giardini fin gli alberi istessi formano zampilli, e Fontane. Poi vi sono infinite delitie di verdure, e di frutti; onde con notabile stupore a se tira i nobili animi de'Principi più curiosi da gli estremi dell'Europa.

E questa fù l'vltima architettura, che vscisse dal felicissimo ingegno di Giacomo della Porta.

Villa Borghese.

LA Villa Borghese vicina,ma di sito alquanto inferiore a quella di Mondragone, fù dal Card. Scipione Borghese notabilmente aggrandita per la sua numerosa corte, & arricchita di tante commodità,e di così varie delitie, che può essere inuidiata dalle più splendide vicine Ville. V'albergò spesse

ſpeſſe volte nel Pontificato di Papa Paolo V. Principe d'immortal memoria, grandiſſimo numero di Principi purpurati, d'Ambaſciatori Regij, e di Prelati grandi, in guiſa, che difficilmente può perſuaderſelo, chi non ſe ne aſſicura cõſiderando la Villa di preſenza. Il compartimento giudicioſiſſimo del ſito, la diſtributione de gli appartamẽti, la commodità di tutti i ſeruitij, ancorche baſſi, le delitie de'grandini, e delle fontane, la ſingolarità delle pitture, e ſtatue, la ricchezza de gli addobbamenti, benche ſingolariſſimi, ſono però communi in parte ad altre Ville principali; ma la conteſia, con che vi ſi trattano, e la libertà, che vi godono gli hoſpiti frequentiſſimi, o non trouano, o trouano molto raro il paragone.

Villa di Mondragone.

IL marauiglioso edificio di Mondragone esposto a i fiati de'venti più felici signoreggia dal suo sublime sito tutta la campagna di Roma, e le circonstanti Ville. Soleua Gregorio XIII. Pontefice Massimo spesso ripararuisi da i caldi estiui. Il Card inale d'Altemps diede principio a tutta la

super.

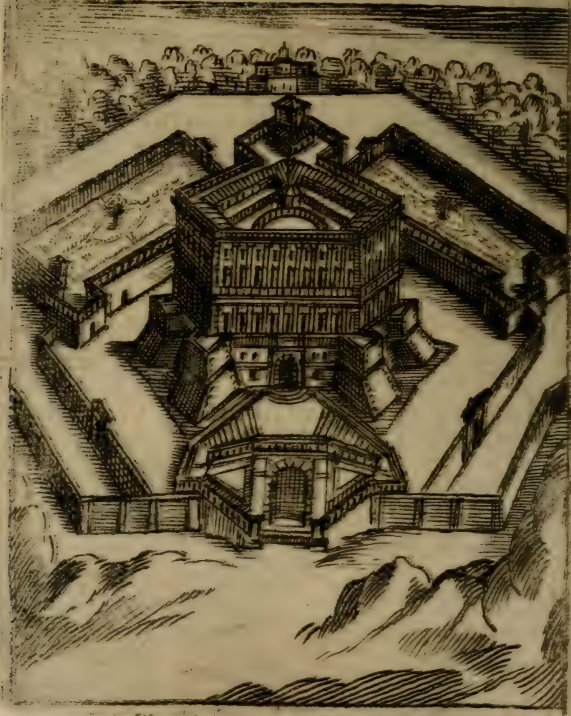
ſuperba machina,per riceuerui coſi grand'hoſpite. Il Card. Scipione Borgheſe con magnificenza regia le diede il compimento,aggiungendoui ſaloni, & appartamenti nobiliſſimi, Galeria longhiſſima, ampio theatro, loggia emula dell'antichità,cortili ſpatioſi, e grotta capaciſſima,con vigne, oliueti, arboreti,ſelue,e largo territorio intorno. Si che l'Italia non hà forſe Villa di maggior grandezza, e commodità. Gareggiano le pitture, le ſtatue, i baſſi rilieui, i giardini, le fontane, le ſete effigiate,e gli argenti, e gli ori, con la diſtintione, e vaghezza della fabbrica incomparabile, fauorito albergo de' Sommi Pontefici, e di Principi ſoprani. I teſori impiegateui dall'heroica magnanimità Borgheſe a guſto degli hoſpiti grandi di tutte le nationi, molto più, che de'propri Signori,recano cotal marauiglia, che l'occhio non può appagar'a pieno i riſguardanti, non che poſſa la penna ademp̄ire il curioſo deſiderio de'Lettori.

Giardino Estense.

IL palazzo,giardino,e Villa di Tiuoli fù fatta dall'Eminentissimo Card. Hippolito d'Este con spesa presso ad vn milione. Per l'artificio,Fontane, ed altre sue parti è marauigliosa. Il Palazzo fuori, e dentro hà gran statue, & è ben compartito di camere in molto numero, e di sale; hà letti

ador-

adorni, e ſtanze nobiliſſimamente guarnite, da riceuer con regia magnificenza ogni gran Principe. Da'ſuoi Cardinali ſucceſſori è ſtato ſempre in miglior'vſo mutato, & accreſciuto. Hà belliſſimo giardino, oue trà coſe di marauiglia euui la fonte dell'Alicorno. Vn padiglione con quattro fontane, che verſan'acqua in forma di ſpecchio. Il gioco della palla, le fonti di Leda, di Tethi, di Eſculapio, d'Aretuſa, di Pandora, di Pomona, e di Flora. Vn viale, che trauerſa il giardino con acque ſotterranee, che di ſopra gettano acqua. Le fonti del Caual Pegaſo, di Bacco, la grotta di Venere. La fonte grande con li coloſſi della Sibilla, Eſculapio, & Aniene con le Ninfe, che verſan'acque. La grotta della Sibilla. Le fonti di Diana, di Pallade; e la bella Fontana, che rappreſenta Roma. La fonte d'Vccelli, che canta per via d'acqua; le fontane de'Draghi; e della Dea Narura, che per forza d'acqua ſuona vn'organo; e quella anco d'Antinoo. Varie peſchiere. Le fonti di Nettuno, di Venere, e de'Tritoni, laberinti, ſcale con baſe, e gradini, che all'improuiſo verſan'acqua, e bagnano. Varie cerchiate, e verdure, con fonti ruſtici, e pretioſiſſimo giardino di ſemplici; e le abondantiſſime acque del fiume Aniene ſono bella, e degna materia a coſi mirabili ſcherzi, & incomparabili vaghezze.

Palaz-

Palazzo di Caprarola.

IL Palazzo di Caprarola fù d'ordine dell'Eminentiſſimo Card. Aleſſandro Farneſe ſuperbiſſimamente edificato, e ne fù ingegnoſiſſimo architetto Giacomo Barotio da Vignola. La forma è ottangola, e pur'hà di dentro le ſtanze riquadrate, & il cortile rotondo. Entro bella porta poſta frà

ſtatue

ſtatue vi ſi ſaliſce per molti gradi rinchiuſi da baluaſtri. Sopra la porta principale della ſcala maggiore v'è vna fontana artificiale nella loggia. H; più piani, e vi ſono appartamenti per l'Eſtate, e per l'Inuerno; cappella, ſale, e numeroſiſſime ſtanze, oue ſono regij appartamenti, & eſquiſitiſſime pitture; trà le quali ſono mirabili quelle della camera da dormirui dipinte eccellentiſſimamente da Taddeo Zuccaro con inuentioni poetiche ſuggeritegli dall'ingegnoſiſſimo Annibal Caro. Il ſuo cortile è ricinto di loggie, e con bella propoſitione adorno di colonne, e di ſtatue. Dalla parte poi di Ponente, e di Tramontana trà nobili ſcolture ſi aſcende al piano di due delitioſiſſimi giardini, ne'quali è la vaga fontana del Paſtore, e v'è diletteuol boſchetto, come anche vi ſi ſcorgono altre belle fontane, nicchie con ſtatue, e ricoprimenti di piante d'alberi, che in forma di cuppole ombreggiano, e mantengono verde il fioritiſſimo terreno. E si mirabil'edificio a guiſa di regia fortezza è da gran baluardi fortificato, e da groſſe muraglia rinchiuſo; & è nobile, e degno teſtimonio della generoſa magnificenza de'Signori Farneſi.

Giar-

Giardino di Bagnaia.

QVesto mirabil edificio è composto d'horti, fonti, e selue, fatto fare con incomparabil'arte dall'Eminentissimo Card. Gio: Francesco Gambara, e sempre da gl'Eminentiss. successori è stato accresciuto di vaghezze, e di bellezze, e nulla si è perdonato alla spesa pur, che il tutto si concedesse alla

alla magnificenza. Per bella porta s'entra nel Barco; poi arriuasi alla fonte delle piscine; a gli horticelli con le fonti; al Palazzuolo, e bellissimo Casino dalla magnificenza dell'Eminentiss. Card. Mont'Alto edificato; e nell'habitatione di questo Giardino trà le altre pitture vi sono alcune belle opere del Tassi. Poi vassi al fonte, ch in mezzo a verdeggiante Theatro sorge; & a'portici di Venere, e di Nettuno. Indi al fonte delle Sirene; & a'portici de'passeggi. Seguono in oltre le mirabili fonti della Catena, e del Corallo. Il boschetto de gli Abeti. Le stanze delle Muse, il Diluuio. L'Vccelliera co'l boschetto. La conserua dell'acque, la fontana della conserua. Li fonti del Dragone, di Bacco, dell'Anatre, e dell'Vnicorno. Le fontane delle Ghiande, e di Parnaso; e la conserua delle Neui. Quiui gli hospiti regiamente sono accolti; & è vago diporto, e publica delitia de'Signori, e de'Principi. Oue il tutto è si bene ornato, che sdegna il paragone; & all'immensità della spesa felicemente corrisponde l'immortalità della Fama. Et hoggi con somme dimostrationi di vero Principe è dell'Eminentissimo Card. D. Antonio Barberini Camerlengo di Santa Chiesa, e Nepote del felicissimo Vrbano viij.

Non

Non ogni cosa si è potuto dire di ciascheduno; che sì gran mole non è da sì picciol volume. Alcuni di questi instituti pij, & edificij sagri hoggi sono mancati pur qualcheduno ve n'è stato lasciato, o per soddisfare al curioso, o per ricordar l'opere della religione. In molte cose si è seguita la fede delle stampe, & in molte la relatione de' particolari. Tu, che sai, a' mancamenti supplisci; E stà sano.

Emendationi, & Aggiunte.

c. 2 v. 5 borghi più famosi, e vie più principali.
c. 9 v. 16 i musaichi del quadro di s. Michele, e della Cappella della Madonna sono di Gio: Battista Calandra.
c. 12 v. 18 ma hoggi si son mutati i luoghi di s. Longino, e di s. Andrea.
c. 22 v. 18 trasferita per opera del Caualier Fontana; di cui anco è opera il Palazzo vicino de' Rusticucci.
c. 25 v. 26 e nella sera di s. Alberto vi si fanno gran lumi, e belli fuochi. Et è architettura del Mascherino; come anco e'l Palazzo del monte della Pietà.
c. 28 v. 32 da vn Canonico Lateranense.
c. 28 v. 34 alla vicina chiesa di s. Pietro.
c. 29 v. 25 è stà sotto il gouerno del Palazzo Apostolico.
c. 30 v. 10 di due nauate.
c. 31 v. 15 ouero perche è vicina a detto Pozzo.
c. 33 v. 31 è stà sotto il gouerno del Palazzo Apostolico.
c. 36 v. 4 & è vnita al Capitolo di s. Pietro.
c. 38 v. 5 sempre si cōferisce ad vno del Cap. di s. Pietro.
c. 38 v. 26 l'Armellino fatto Card. da Papa Paolo III.
c. 83 v. 18 la statua giacente della Santa è di Stefano Maderna.
c. 102 v. 16 ciò, che qui si dice del Card. Gonzaga, si deue porre in s. Alessio.
c. 102 v. 25 s. Anna à piè dell'Auentino.
c. 104 v. 30 Lauinia Fontana.

ma

c. 173 v. 20 ma ciò non è ficuro.

c. 175 v. 17 ma ciò non è vero, perch'era in parte diftante.

c. 211 v. 7 è architettura di Giulio Merifi da Carauaggio.

c. 218 v. 3 Baldaffar da Siena.

c. 227 v. 7 la chiefa fu fondata da Mattheo da Caftello, la Croce, e la Tribuna da Giacomo della Porta, e la facciata fatta da Faufto da Monte pulciano.

c. 252 v. 2 il difegno è del P. Maffimiano.

c. 276 v. 5 Cofimo Quorli.

c. 279 v. 1 del Taffi, che anco ha profpettiue, e pitture ne' Palazzi de' Sig. Lancellotti, e Bentiuogli.

c. 293 v. 22 Nicolaus V.

c. 298 v. 26 non vi è più nè quefta religione, nè chiefa.

c. 317 v. 20 E quiui è la Cong. di s. Iuone, doue fi ragunano molti Prelati, & Auuocati, per trattare, e difendere le caufe de' poueri di q. Città.

c. 320 v. 33 è vnita al Capitolo di s. Pietro: la tauola del-l'altar maggiore è di Durante Alberti, e la decollatione di s. Gio. è del Mutiano.

c. 321 v. 21 & hoggi n'è protettore l'Eminentifs. Card. D. Antonio Barberino Nepote del fapientiffimo Vrbano VIII.

c. 344 v. 31 il quadro del Prefepio è pittura d'Antiueduto.

c. 369 v. 6 & hoggi è luogo, e refidenza della Compagnia dell'Annuntiata.

c. 372 v. 14 fu buttato.

c. 380 v. 36 v'è famofiffima Libreria, e detto Collegio dicono effer architettura di M. L.

c. 381 v. 1 con gran magnificenza dal Card. Ludouifio.

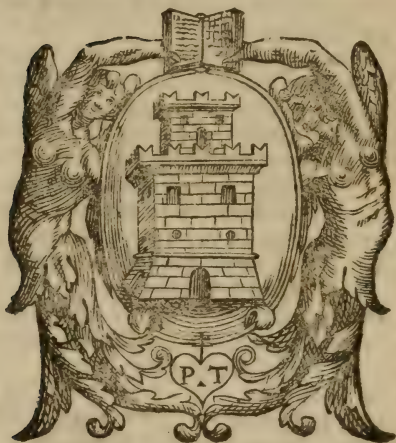
c. 407 v. 10 il Pontefice con l'affiftenza dell'Eminentifs. Card. P. Aldobrandini.

c. 426 v. 27 è architettura del Torriano; come anco il Palazzo de' Padri di s. Paolo in Trafteuere.

c. 427 v. 15 tre altri loro germani.

c. 495 v. 19 e v'è fepolto il dottiffimo Card. Sirleto.

c. 5 v. e n'è magnificētiffimo protettore l'Emin. Antonio Barberino, Camerlen. di S. Chie n-

IN ROMA,
Ad inſtanza di Pompilio Totti.
MDCXXXVIII.

Appreſſo Vitale Maſcardi.

Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.